José Rizal: prof. Ferdinando Blumentritt, schizzo a matita

José Rizal

LETTERE A BLUMENTRITT
LETTERE AI COLLEGHI
DELLA *PROPAGANDA*

(Versione italiana di Vasco Caini)

Dalla edizione del centenario, Manila, 1961

José Rizal

LETTERE A BLUMENTRITT

(versione italiana di Vasco Caini)

Dalla edizione del centenario, Manila, 1961.

Publicaciones de la
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL

ESCRITOS DE JOSÉ RIZAL

Tomo II

CORRESPONDENCIA EPISTOLAR

Libro Segundo

CARTAS ENTRE RIZAL Y EL PROFESOR FERNANDO BLUMENTRITT

PRIMERA PARTE

EDICIÓN DEL CENTENARIO

MANILA
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL
1961

Publicaciones de la
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL

ESCRITOS DE JOSÉ RIZAL

Tomo II

CORRESPONDENCIA EPISTOLAR

Libro Segundo

CARTAS ENTRE RIZAL Y EL PROFESOR FERNANDO BLUMENTRITT

SEGUNDA PARTE

EDICIÓN DEL CENTENARIO

MANILA
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL
1961

Publicaciones de la
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL

ESCRITOS DE JOSÉ RIZAL

Tomo II

CORRESPONDENCIA EPISTOLAR

Libro Segundo

CARTAS ENTRE RIZAL Y EL PROFESOR FERNANDO BLUMENTRITT

TERCERA PARTE

EDICIÓN DEL CENTENARIO

MANILA
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL
1961

REPÚBLICA DE FILIPINAS
OFICINA DEL PRESIDENTE

COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL

OFICIALES Y FUNCIONARIOS

CARLOS P. GARCÍA
Presidente, República de Filipinas

CHAIRMAN

JOSÉ E. ROMERO
Secretario de Educación

VICE CHAIRMEN

DOMINADOR B. AYTONA
Secretario de Hacienda

y

SANTIAGO F. DE LA CRUZ
Comendador Supremo
Orden de los Caballeros de Rizal

MIEMBROS

DECOROSO ROSALES
Chairman, Comité de Educación
Senado de Filipinas

MANUEL S. ENVERGA
Chairman, Comité de Educación
Cámara de Representantes

VICENTE G. SINCO
Presidente de la Universidad de Filipinas

GERÓNIMA T. PECSON
Chairman, Comisión Nacional de la *UNESCO*

ERNESTO R. RODRIGUEZ, Jr.
Director interino del Buró de Bibliotecas Públicas

BENIGNO ALDANA
Director, Buró de Escuelas Públicas

JESÚS E. PERPIÑAN
Director, Buró de Escuelas Privadas

LUIS MONTILLA
Chairman, Comité Histórico de Filipinas

EUFRONIO M. ALIP
Presidente, Sociedad Nacional Histórica de Filipinas

JOSÉ P. BANTUG
Agregado Cultural a la Embajada de la República de Filipinas en España (1953-1955)

LEONCIO LÓPEZ RIZAL
Miembro Fundador
Consejo Nacional de Investigación Científica

VICENTE OROSA
Ex-Secretario de Obras Públicas y Comunicaciones

EDUARDO QUISUMBING
Director, Museo Nacional

LUIS MONTILLA
Director Ejecutivo

VEDASTO G. SUAREZ
Sub-Director y Secretario

COMITE DE PUBLICACIONES

LEONCIO LOPEZ RIZAL, Miembro
LUIS MONTILLA, Miembro
JOSE P. BANTUG, Miembro
VICENTE DEL CARMEN, Secretario

PREFAZIONE ORIGINALE
(*Lettere tra Rizal e Blumentritt*)

Rizal si trovava ad Heidelberg, Germania, quando scrisse la sua prima lettera al prof. Fernando Blumentritt, direttore dell'Ateneo di Leitmeritz, Austria, il 31 luglio 1886. Già prima Rizal era venuto a conoscenza dell'interesse e degli studi dell'etnologo austriaco sui linguaggi filippini. Con la lettera, gli inviò un esemplare della *Aritmetica* scritta in spagnolo e tagalo da Rufino Baltazar e Hernandez, di Santa Croce, Laguna, stampata dalla tipografia di San Tommaso nel 1868. Così cominciò un'amicizia che doveva durare tutta la vita, e che influì decisivamente perché Blumentritt si convertisse in attivo paladino della causa dei filippini.

Questa corrispondenza tra Rizal e Blumentritt è sommamente interessante. Non poche delle lettere riguardano politica, linguistica, etnologia ed altre materie scientifiche. E quasi tutte versano molta luce, non solo sugli obiettivi ai quali Rizal consacrò senza requie tutti i suoi sforzi da quando pose piede in terra europea – la dignità dei filippini e il loro miglioramento e progresso – ma anche sullo sviluppo del suo modo di pensare rispetto alla causa della Filippine, davanti alla passività ed inazione del governo della Spagna rispetto alle giuste domande dei filippini. Rivelano altrettanto le avversità e le afflizioni del popolo filippino sotto il regime di allora.

Non poche delle lettere scambiate tra Blumentritt e Rizal, o non furono ricevute dal relativo destinatario o non si sono potute trovare. In questo volume, 128 lettere sono del primo e 83 del secondo.

Il dr. Leoncio López Rizal, nipote sopravvivente dell'eroe, è giustamente creditore di un pubblico riconoscimento perché le note che così diligentemente ha apportato a queste lettere chiariscono e spiegano molti dettagli che altrimenti non si sarebbero potuti comprendere in modo soddisfacente.

NOTA DEL TRADUTTORE

In questo volume si raccolgono tutte le lettere, note fino al 1961, **da** Rizal **a** Blumentritt. Dall'edizione del centenario della nascita di Rizal si omettono pertanto gli originali manoscritti e le lettere da Blumentritt a Rizal.

I volumi corrispondenti sono pertanto:

Comisión Nacional del centenario de José Rizal, Escritos de José Rizal, Tomo II, Correspondencia epistolar, Libro segundo, *Cartas entre Rizal y el profesor Fernando Blumentritt*, Primera parte, Segunda parte, Tercera parte, Edición del centenario, Manila, 1961.

Le lettere originali sono scritte talvolta in castigliano (Blumentritt sapeva bene il castigliano), talvolta in tedesco (Rizal cercava di esercitarsi a scrivere tedesco), talvolta in molte lingue diverse (castigliano, tedesco, tagalo, francese, inglese, italiano), per confondere i censori delle sue lettere. Si è seguita la versione del centenario in castigliano, tenendo presente, nei passi controversi, anche la traduzione in inglese di Ercanaciòn Alzona, *The Rizal-Blumentritt correspondence*, vv. 1, 2, National Historical Institute, Manila, 1992.

La ortografia delle citazioni tedesche a volte non è precisa e ne ha reso difficile o impossibile l'interpretazione.

Alle note della edizione originale si sono aggiunte note per i termini che possono risultare oscuri per il lettore italiano. Si sono ripetute note uguali quando il rimando occupa lo stesso spazio.

Nei casi in cui nel manoscritto originale manchino lettere, parole o interi periodi, si interpongono dei punti di sospensione.

Di ogni lettera si è lasciato il numero d'ordine della pubblicazione originale per facilitarne la consultazione ed il confronto.

Le date, i luoghi di origine incerti o presunti sono stati sostituiti da punti interrogativi.

Chi trovi errori e/o lacune è pregato di notificarle al traduttore, che ringrazia anticipatamente.

Questo è l'ottavo e ultimo volume delle traduzioni dell'opera di Rizal. Si coglie l'occasione per ringraziare i consulenti che hanno collaborato durante tutto lo sviluppo del lavoro:

rag. Elena de Giorgi, per le espressioni in *tedesco*;

dr.ssa Kenneth Mauro, per le espressioni in *tagalo*;

dr. Παναιότις Γεροντόπουλος, per le espressioni in *greco*;

per. rad. Zeava Friedman, per le espressioni in *ebraico*.

Si ringrazia inoltre il dr. Lido Pacciardi che, come sempre ha rivisto con acume e pazienza tutti gli scritti originali ed è stato largo di consigli, anche tecnici e di sostegno morale. Senza il suo aiuto questi volumi non avrebbero visto la luce.

Dedica del traduttore:

A BIANCA

Elogio di Blumentritt[1]

In questo secolo, che chiamiamo del *positivismo*, ci sorprende trovare un raro caso di disinteresse, di abnegazione sprovvista di ogni mira remota e, mentre ci dispiacciono gli spiriti pratici, quelli il cui lemma è *do ut des*[2], diremo candidamente che ci commuovono e incantano simili scoperte.

Il sig. Blumentritt, come storico delle isole filippine, condivide queste virtù rare.

Alcuni scrivono la storia per innalzare e lodare lo spirito della loro nazione, deprimere o abbassare quello dei nemici; altri per sostenere opinioni politiche, religiose o teoriche con fatti provenienti dal passato, che modellano o mutilano secondo quello che loro conviene; altri … ah! È meglio non parlare dei loro fini e propositi! Il nostro storico è straniero, e scrive in un paese che non ha mai preteso di unire alla sua corona la disastrata Perla d'Oriente[3].

Al suo studio si è consacrato fino dalla gioventù, con la tenacità dell'austriaco, da solo, senza altro stimolo che il suo amore e il suo desiderio, senza altra speranza che, forse, l'impotente gradimento di una nazione accecata e ammutolita. E si deve notare che per i suoi studi ha dovuto prima imparare il castigliano, il tagalo, ed altre lingue, come l'inglese e l'olandese.

Praga, l'antica e leggendaria Praga[4], la città dalle cento elevate torri, fu la sua culla; sulle rive della Moldava[5] dovette apparirgli per la prima volta la fata dell'Estremo Oriente, mezzo avvolta nel suo verde manto. Spandendo perle e nuotando nella luce della precoce aurora. Come osò la timida ombra occupare la sua immaginazione in mezzo al chiasso della *Kneipe*[6], e tra le peripezie della *Mensur*[7]? Come è successo che le povere Filippine, il suo sogno dorato, che lui chiama *mein goldener Traum*, abbiano potuto occupare per se stesse tutte le forze di quella volontà ammirabile e tutta la luce della sua intelligenza privilegiata? Abbiamo sentito dire, da uno molto amico suo, che, essendo la sua bisnonna una spagnola americana, i viaggi di Colombo furono la lettura favorita dei suoi primi anni; da questi viaggi passò, dice, a quelli di Magellano, dove le isole Filippine colpirono vivacemente la sua attenzione. Altri prendono come origine lo studio della storia spagnola, etc..

---

[1] Probabilmente scritto a Londra nel 1889. Un altro articolo di Rizal in elogio di Blumentritt con il titolo *Lo storico delle Filippine, D. Ferdinando Blumentritt*, fu pubblicato sul giornale *Spagna nelle Filippine* nel luglio 1887.

[2] Latino: scambio; io ti do perché tu mi dia; dare per proprio tornaconto; carità pelosa.

[3] Le Filippine erano considerate la Perla d'Oriente.

[4] Capitale della Repubblica Ceca.

[5] Il fiume che attraversa la città di Praga.

[6] Taverna, dove spesso gli studenti celebrano le loro feste e la festa della birra.

[7] Combattimento rituale tradizionale, chiamato anche *duello studentesco*, praticato anche oggi da alcune confraternite studentesche in Germania, in Austria e in Svizzera. Erano abbastanza violenti e portavano anche a ferite.

Comunque, qualunque sia la causa, ci basta sapere che si occupa con amore e coscienza di un paese, al quale non solo dice le verità amare, ma che tanto meno ne nasconde quelle piacevoli: qualità che, per la sua rarità, è molto apprezzabile.

Questo amore a un lontano popolo dell'Estremo Oriente, lo portava a visitare tutti i giorni nell'Esposizione di Vienna i cinesi e i giapponesi, parlando tutto il giorno con loro, componendo nella sua immaginazione i volti dei suoi filippini. Se la metempsicosi fosse provata, diremmo che anima il suo essere uno degli antichi filippini, premeditatamente dimenticati, ma la cui memoria è conservata con cura dal popolo.

Non è nostra intenzione scrivere la sua biografia, non parleremo dell'uomo, né dell'amico, né del professore, né del cittadino, né del felice padre di famiglia; le dimensioni dell'articolo neppure lo permettono, né questo è il luogo più adatto; inoltre ci sono gioie che non si devono toccare, virtù che non si possono profanare: si ammirano o si imitano, se è possibile.

Il sig. Blumentritt forse è il primo storico delle Filippine di questo secolo che non si contenta di essere solo un copista; in verità non ha mai visto il paese, né è uscito mai dalla sua patria, ma ha letto quanto su di esso è stato scritto, lo ha studiato, analizzato, sottomesso alla critica più severa e imparziale: in questo modo, a forza di studio e penetrazione, è riuscito ad evocare, diremmo, davanti a sé la viva immagine del paese, che non credo vedrà mai.

La sua biblioteca è tutta di opere filippine; nel suo scrittoio giacciono opuscoli e memorie; le sue cartelle sono piene di ritagli di giornali; in ogni angolo del suo studio si trovano pelli arrotolate; perfino i suoi figli balbettano strani nomi e uno di loro, una bambina, porta un nome spagnolo (Dolores). Sta in attiva corrispondenza con peninsulari e filippini che si occupano con serietà del paese.

I numerosi opuscoli del sig. Blumentritt hanno per tutti un gran fondo di autorevolezza, perché non sono dettati da uno spirito di parte né sono scritti con fini politici. L'Austria non sarà mai nemica della Spagna, non è una potenza coloniale né pensa a sfruttare il ricco bottino dell'Arcipelago.

Sebbene sia un buon cattolico e sottomesso alla Chiesa Romana, non confonde, tuttavia, il dogma con il fanatismo, l'uomo con Dio, né prende per legittime verità divine quelle che appaiono con il marchio di fabbrica. Non lo animano né l'ottimismo né il pessimismo; non divinizza alcuni per umiliare gli altri; al contrario sempre vede il bene delle Filippine nell'unione con la Spagna e la gloria di questa, in ampie e sensate riforme liberali.

Non scrive pensando a croci, né a impieghi, o per occupare un posto nel Consiglio; sa che per questo non sarà mai abbastanza spagnolizzato, e non sogna gloria, perché è convinto che nei giardini delle Filippine non crescono per certe persone, né mirti né allori. Procede con piedi di piombo nei suoi giudizi, non generalizza fatti isolati, non attribuisce alla razza ciò che è pro-

prio dell'individuo e, quando fa le sue censure, lo fa garbatamente, addolcendole di più, se è possibile, per alcuni che per altri, per ragioni molto facili a capirsi. Forse qualcuno nota nei suoi scritti il grande difetto di guardare con una certa considerazione gli abitanti del paese, e di non trattarli da semibarbari o semi bruti, ma questo gli si può perdonare in grazia di altre belle qualità che possiede, e che sono una preparazione solida, e una buona educazione, a parte il fatto che è un ottimo etnografo. Ha pubblicato e pubblica molte opere, articoli in giornali scientifici, vocabolari, mappe, etc.. Qualcuna di queste opere è stata tradotta in castigliano, ottenendo l'approvazione di quanti conoscono bene il paese.

José Rizal

INDICE

Frontespizio 1
Frontespizio originale, Tomo II, Libro II, I parte 3
“ “ “ “ II parte 4
“ “ “ “ III parte 5
Comisión Nacional del centenario de José Rizal 6
Prefazione originale 7
Nota del traduttore 8
Dedica del traduttore 9
Elogio di Blumentritt di José Rizal 10
Indice 13
1. Heidelberg, 31 luglio 1886 17
2. Lipsia, 16 agosto 1886 18
3. Lipsia, 22 agosto 1886 19
4. Lipsia, 2 ottobre 1886 22
5. Berlino, 4 novembre 1886 24
7. Berlino, 22 novembre 1886 25
9. Berlino, 28 novembre 1886 27
10. Berlino, 9 dicembre 1886, ... 30
11. Berlino, 24 dicembre 1886, ... 32
12. Berlino, 30 dicembre 1886 34
13. Berlino, 12 gennaio 1887 36
15. Berlino, 26 gennaio 1887 39
17. Berlino, 7 febbraio 1887 41
19. Berlino, 21 febbraio 1887 42
20. Berlino, 9 marzo 1887 44
22. Berlino, 16 marzo 1887 45
23. Berlino, 21 marzo 1887 48
26. Berlino, 29 marzo 1887 50
27. Berlino, 13 aprile 1887 54
28. Berlino, 24 aprile 1887 57
29. Berlino, 5 maggio 1887 59
30. Brunn, 19 maggio 1887 60
31. Vienna, 20 maggio 1887 63
32. Vienna, 24 maggio 1887 64
33. Salisburgo, 26 maggio 1887 66
34. Monaco, 29 maggio 1887 67
35. Stoccarda, 31 maggio 1887 68
36. Basilea, 3 giugno 1887 69
37. Ginevra, 6 giugno 1887 70
38. Ginevra, 10 giugno 1887 72

39. Ginevra, 13 giugno 1887 74
41. Ginevra, 19 giugno 1887 75
42. Roma, 27 giugno 1887 77
43. Marsiglia, 2 luglio 1887 79
44. *Djemnah*, 7 luglio 1887 + cartolina del 14 luglio 82
45. *Djemnah*, 20 luglio 1887 84
46. *Djemnah*, 26 luglio 1887 86
49. Calamba, 27 agosto 1887 87
52. Calamba, 5 settembre 1887 88
54. Calamba, 26 settembre 1887 90
56. Calamba, 19 ottobre 1887 92
61. Calamba, 3 dicembre 1887 94
62. Hong Kong, 16 febbraio 1887 96
63. Tokyo, 4 marzo 1888 98
64. Tokyo, 14 marzo 1888 100
65. San Francisco, California, 30 aprile 188 101
66. Londra, 2 giugno 1888 102
67. Londra, 23 giugno 1888 104
70. Londra, 9 luglio 1888 107
72. Londra, 26 luglio 1888 110
73. Londra, 7 agosto 1888 112
75. Londra, 18 agosto 1888 114
76. Londra, 26 agosto 1888 116
77. Parigi, 4 settembre 1888 118
78. Parigi, 9 settembre 1888 120
79. Londra, 17 settembre 1888 122
80. Londra, 12 ottobre 1888 123
81. Londra, 13 ottobre 1888 125
82. Londra, 1 novembre 1888 127
83. Londra, 8 novembre 1888 129
84. Londra, 14-18 novembre 1888 132
85. Londra, 22 novembre 1888 136
86. Londra, 6 dicembre 1888 138
88. Londra, 25 dicembre 1888 140
89. Londra, 14 gennaio 1889 142
90. Statuto A.I.F., gennaio 1889 144
91. Londra, 31 gennaio 1889 146
92. Londra, febbraio 1889 148
93. Londra, 6 febbraio 1889 149
94. Parigi, 19 marzo 1889 151
96. Parigi, 28 marzo 1889 152
97. Parigi, 10 aprile 1889 153
98. Parigi, 23 aprile 1889 155

99. Parigi, 8 maggio 1889 160
100. Parigi, 20 maggio 1889 161
101. Parigi, 4 giugno 1889 162
102. Parigi, 19 giugno 1889 164
103. Parigi, 23 giugno 1889 165
104. Parigi, ?? marzo 1889 166
106. Parigi, 15 luglio 1889 167
108. Parigi, 23 luglio 1889 169
109. Parigi, 30 luglio 1889 170
111. Parigi, 16 agosto 1889 172
113. Parigi, 9 settembre 1889 173
116. Parigi, 22 settembre 1889 174
120. Parigi, 20 ottobre 1889 175
123. Parigi, 19 novembre 1889 175
124. Parigi, 22 novembre 1889 179
127. Parigi, 29 novembre 1889 180
128. Parigi, 4 dicembre 1889 181
131. Parigi, 20 gennaio 1890 182
133. Bruxelles, 2 febbraio 1890 185
138. Bruxelles, 6 marzo 1890 187
141. Bruxelles, 31 marzo 1890 189
144. Bruxelles, 26 maggio 1890 191
143. Bruxelles, 31 marzo 1890 194
147. Bruxelles, 28 giugno 1890 197
150. Bruxelles, 5 luglio 1890 199
152. Bruxelles, 20 luglio 1890 200
162. Biarritz, 29 marzo 1891 202
164. Bruxelles, 23 aprile 1891 204
167. Bruxelles, 21 giugno 1891 206
170. Gand, 4 agosto 1891 207
171. Gand, 23 agosto 1891 208
172. Gand, 22 settembre 1891 210
173. Parigi, 9 ottobre 1891 212
174. *Melbourne*, 22 ottobre 1891 214
175. Hong Kong, 10 dicembre 1891 216
176. Hong Kong, 30 dicembre 1891 217
179. Hong Kong 31 gennaio 1891 219
180. Hong Kong, 23 febbraio 1892 221
182. Hong Kong, 20 aprile 1892 223
183. Hong Kong, 4 maggio 1892 225
188. Dapitan, 15 febbraio 1893 226
193. Dapitan, 19 dicembre 1893 229
195. Dapitan, 31 luglio 1894 232

198. Dapitan, 29 agosto 1894 235
199. Dapitan, 15 gennaio 1895 237
200. Dapitan, 13 marzo 1895 240
201. Dapitan, 10 aprile 1895 242
202. Dapitan, 9 maggio 1895 245
203. Dapitan, 4 luglio 1895 248
204. Dapitan, 20 novembre 1895 250
207. Dapitan, 5 aprile 1896 252
208. Dapitan, 9 aprile 1896 259
210. *Isola di Panay*, 28 settembre 1896 261
211. Manila, 29 dicembre 1896 264

DA HEIDELBERG

1

Rizal regala a Blumentritt una Aritmetica scritta in tagalo

* * *

Heidelberg, 31 luglio, 1886[1]

Stimatissimo Sig. Prof. Ferdinand Blumentritt.

STIMATISSIMO SIGNORE. Avendo saputo che la Sua Signoria sta studiando la nostra lingua, e che ha già pubblicato alcune opere sulla stessa, mi permetto di inviarle un valido libro[2], scritto in tagalo da un mio compaesano in detta lingua. La versione castigliana è mediocre perché l'autore è solo un modesto scrittore, ma la parte tagala è buona e questa è precisamente la lingua parlata nella nostra provincia.

Mi confermo molto distintamente Suo

J. RIZAL

Obere Neckar Strasse 11.

[1] Non si sa con sicurezza se questa sia stata la prima lettera di Rizal a Blumentritt. Per il tenore di questa lettera come per altre informazioni, si può credere che Rizal abbia cominciato a corrispondere con lui da alcuni mesi, anche prima di fare il viaggio in Germania.

[2] Secondo la nota dell'editore dell'Epistolario Rizalino, questo valido libro era la aritmetica scritta in tagalo e castigliano da D. Rufino Baltazar Hernández, nativo di S. Croce, Laguna, I edizione, Manila tipografia del Col. S. Tommaso, 1868, in 4°, 224 pp, a due colonne.

DA LIPSIA

2

Due libri regalati da Blumentritt. A sua disposizione per quanto riguarda il tagalo. Le sue conoscenze possono servirgli quanto le grammatiche dei frati. Potrebbe inviare a Blumentritt opere di migliore valore di quelle pubblicate dai viaggiatori spagnoli. Chi non conosce bene la sua lingua…

* * *

Lipsia, 16 agosto, 1886

STIMATISSIMO SIGNOR MIO:

Ho ricevuto la sua gradita lettera insieme con i due libri[1] che apprezzo molto e che ho letto con molto piacere e soddisfazione. Le sono grato per la sua attenzione e non dimenticherò la sua gentilezza nell'accettare il mio insignificante dono[2].

Non ho potuto risponderle subito perché ho fatto un viaggio per il Reno e sono arrivato a Lipsia solo ieri. Rimango a sua disposizione per tutto ciò che riguarda la nostra lingua che ho studiato fin dalla mia prima giovinezza.

Le mie conoscenze non sono grandi ma possono servirle almeno quanto le grammatiche scritte da strambi frati. Le potrei inviare altre opere se fossi a casa mia; i frati non conoscono gli scrittori stranieri né quelli della loro nazionalità; una sola pagina di quei libri[3] ha più valore di tutto quello che i viaggiatori spagnoli e i frati hanno scritto o ancora scriveranno. Chi non conosce bene la lingua materna molto meno saprà le altre che mai ha studiato diligentemente. Le loro conoscenze del tagalo sono come le mie del tedesco; i viaggiatori giornalisti rimangono solo poco tempo in Filippine e passano questo breve tempo tra spagnoli; la maggior parte dei frati non ha mai studiato la grammatica e parla solo con i tagali privi di istruzione[4]. Per questa ragione questi scrittori sanno tanto del tagalo quanto io sapevo del tedesco sei mesi dopo il mio arrivo in Germania, ed io non mi azzardo a scrivere poesie o a fare prediche in tedesco. Spero pertanto che scuserà gli errori del mio "tedesco maccheronico".

Mi scusi per il ritardo della mia risposta.

Cortesemente Suo,

JOSÉ RIZAL

Albert Strasse 40. II.

---

[1] Sono *Le arti e le regole della lingua tagala* e di altri dialetti pubblicate da alcuni scrittori frati.

[2] L'*Aritmetica* di cui parla nella lettera 1.

[3] Libri sulla storia e linguistica del paese della biblioteca personale di Rizal, opere di Von Humboldt, de Imbrie, Chamberlain, etc..

[4] I frati cercavano in fretta di capirsi con i nativi per poterli confessare.

DA LIPSIA

3

Vocabolari tagali per Blumentritt. Rizal desidera conoscere Kern. E acquistare una biblioteca a Vienna. Studierà l'olandese *perché gli olandesi hanno scritto molto su di noi*. I frati. Le ricchezze terrene e celesti. *Per le nostre aziende ci darebbero quelle celesti*. Se Blumentritt studiasse la nostra vita nelle campagne. Il cristianesimo è più grande e magnifico in Europa. Il cattolicesimo più bello del protestantesimo.

* * *

Lipsia, 22 agosto 1886

MOLTO SIGNORE MIO[1]:

ho avuto il piacere di ricevere la sua lettera come pure il suo nuovo lavoro e mi dispiace di non avere niente alla mano per contraccambiare il suo regalo. Mi aspetto che questo nuovo lavoro sia come tutti quelli che lei ha scritto con diligenza, attenzione, cura e talento. Ho già letto i suoi due vocabolari[2] e mi sorprende che lei si sia preso tanta molestia per studiare una lingua così difficile come il tagalo[3]. I piccoli errori che si trovano in essi non possono essere attribuiti a Lei, perché molte volte incorre in essi anche il popolo, né al mio saggio e geniale amico dr. T. P. de Tavera[4] che ha superato sé stesso nelle sue spiegazioni e mi ha dato una piacevole sorpresa. Le presterò le sue opere[5] per una settimana, perché anche io ne ho assoluto bisogno. Chissà che le mie note non le possano essere utili.

Desidero leggere il suo nuovo libro in seguito; ora mi affretto a terminare questa lettera. Scusi i molti errori dovuti alla fretta con cui scrivo.

Nel parlarmi delle Università e dei professori, Lei ha svegliato la mia aspirazione, vorrei seguire tutti i corsi che mi consiglia. Vorrei conoscere il dr. Kern[6] a Leida; vorrei andare a Vienna e comprami una biblioteca intera;

---

[1] Espressione di cortesia che non ha equivalente in italiano. Corrisponde ad una di chiusura come *umile servo suo* o *che bacia le sue mani*.

[2] Per uno, si tratta sicuramente del *Vocabolario tagalo-tedesco.*

[3] Il dialetto di Manila e dintorni divenuto ora, con aggiunte e variazioni, la lingua nazionale.

[4] Discendente di una illustre famiglia filippina di origine spagnola, vissuto molto all'estero come esiliato o indesiderato, medico, glottologo, poliglotta, politico, Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925.

[5] Sono opere sopra la linguistica e l'etnografia di Mindanaw; a quel tempo erano: *Contributi per lo studio degli alfabeti filippini* (1884) e *La medicina nell'isola di Luzòn* (1884).

[6] Johan Hendrik Caspar Kern, 1833-1917, leggendario linguista e orientalista olandese, docente di sanscrito a Leida, Olanda; conosceva una infinità di lingue dal latino al sanscrito, fino ai dialetti dell'estremo oriente. Fu poi amico di Rizal.

ma devo avere pazienza perché non ho né il tempo né l'opportunità per questo. Non conosco il prof. Gabelentz[1]; ora siamo in vacanza e non posso fermarmi a Lipsia tanto tempo. Studierò anche l'olandese[2], perché gli olandesi sono nostri vicini[3] e hanno scritto molto sopra di noi.

Sono d'accordo con il suo metodo per imparare le lingue. Domani cercherò le opere di Waitz-Gerland[4] y Wallace[5] nella biblioteca municipale; se sono in grado di tradurle lo farò e gliene manderò una copia perché la veda e la corregga. Mi occupo anche di altri studi in questo momento[6].

Se non mi ammalo in questi mesi, verrò sicuramente a Dresda, se non altro per avere l'onore di stringere la mano ad un uomo così degno e generoso come Lei. Partirò per Dresda verso settembre od ottobre. Penso di arrivare a Berlino a fine ottobre e di trattenermi lì due o tre mesi. Naturalmente allora farò visita ai professori Virchow[7] e Jagor[8], se potrò ottenere da Lei delle lettere di presentazione per gli stessi.

Non dimenticherò il suo ammonimento per quanto riguarda la religione. Ammetto che i frati hanno fatto molto bene o, per lo meno, intendevano farlo. Però mi permetta di osservare che sono ben ricompensati per i loro servizi, prima perché ricevono le ricchezze terrene e poi anche quelle celesti; e perché, in verità, cambiarono le ricchezze celesti per le terre dei nostri antenati, benché la vita terrena … non sia esattamente la vita cristiana e, d'altra parte, noi dobbiamo vivere come gli altri uomini.

Signore: Lei conosce il nostro paese per i libri scritti dai frati e dagli spagnoli, che si sono copiati tra di loro. Se Lei fosse cresciuto in una delle nostre campagne, come me, ed avesse visto le sofferenze dei contadini, avrebbe un'idea diversa del cattolicesimo in Filippine. Ho avuto la possibilità di studiare le religioni in Europa; qui ho trovato il Cristianesimo grandioso, divino; il cattolicesimo, attrattivo, poetico, lo stesso Cristianesimo poetizzato e abbellito, più bello dell'insipido Protestantesimo. I nostri contadini non conoscono queste differenze[9].

---

[1] Georg von der Gabelentz (1840-1893), famoso studioso di cinese e lingue orientali, docente a Lipsia; di lui gli aveva parlato Blumentritt;

[2] Lo studiò da sé, in parte in Germania e poi in Belgio.

[3] L'Indonesia era allora colonia olandese e confina con le Filippine.

[4] Theodor Waitz, 1821-1864, psicologo e antropologo tedesco, scrisse *Die Anthropologie der Naturvölker (L'antropologia dei popoli vicini alla natura),* in 6 volumi, (1959-65), che fu completato da George Cornelius Karl Garland, 1833-1919, antropologo e geofisico tedesco.

[5] Forse si tratta di Alfred Russel Wallace, 1823-1913, famoso naturalista evoluzionista e biogeografo gallese.

[6] Studi linguistici e religiosi, secondo *I miei viaggi con il dr. Rizal* dell'amico medico dr. Maximo Viola (1857-1933).

[7] Rudolph Virchow, antropologo, presidente della Società di Antropologia di Berlino. Rizal conobbe Virchow su presentazione di Blumentritt. Nello stesso modo conobbe Feodor Jagor.

[8] Feodor Jagor, 1816-1900, etnologo, naturalista, esploratore tedesco; scrisse un libro, *Viaggi nelle Filippine,* tuttora edito in tedesco. Jagor si interessò per risolvere i problemi di Rizal con la polizia di Berlino che lo aveva preso per una spia dei francesi.

[9] Rizal, benché molto giovane, non esita a confutare le idee del professore Blumentritt, già affermato e stimato nell'ambiente scientifico del tempo.

Scusi la mia franchezza che forse le parrà strana per non avere udito prima una cosa simile. Forse si ricorda della favola di Lessing[1], sopra il ragazzo e il serpente. Ognuno racconta la storia secondo la sua convenienza.

Attentamente Suo

JOSÉ RIZAL

Albert Strasse 40

[1] Gotthold Ephraim Lessing, 1729-1781, scrittore, drammaturgo, filosofo illuminista tedesco.

DA LIPSIA

4

Versione in tagalo del dramma di Schiller. Opere di Meyer nella *Biblioteca Filippina*. Tutto ciò che riguarda la mia patria mi interessa moltissimo. Sopra gli *igorroti* del dr. Hans Meyer. Per capire il segreto dei verbi tedeschi. *Mi basta l'onore di sedermi una volta alla sua tavola.*

* * *

Lipsia, 2 ottobre, 1886

MOLTO SIGNORE MIO,

La prego di volermi scusare per non aver potuto rispondere in tempo alla sua lettera, che per me è gradita come tutte le altre; il fatto è che stavo, ed ancora sto, occupato in un lavoro urgente raccomandato dai miei compatrioti[1]. Questi mi hanno chiesto versioni in tagalo delle opere di Schiller. Potrà facilmente immaginare quanto sia difficile per me questo tipo di lavoro, specialmente in quanto conosce come me alcune particolarità della nostra lingua le cui espressioni sono così diverse da quelle del tedesco. Devo dapprima studiare e comprendere ogni frase e poi cercare la sua corrispondente espressione tagala, evitando attentamente le circonlocuzioni e i germanismi. Mi consola, tuttavia, il pensiero che avrò l'onore di interpretare il grande Schiller per i filippini, in tagalo.

Spero pure di poter andare a Dresda a fine del presente mese. Il consigliere della Corte, dr. A. B. Meyer[2], ha eccitato molto la mia curiosità con le sue opere delle quali parla Lei nella sua *Biblioteca filippina*. Tutto quello che si riferisce alla mia patria mi interessa moltissimo. Poco tempo fa il gentile dr. Hans Meyer[3] mi ha regalato un esemplare del suo libro che tratta degli *igorroti*[4]; abbiamo anche parlato di Lei.

Vorrei trattenermi ancora un anno in Germania (ed anche in Austria), perché il mio tedesco è afflitto da vari difetti e ancora non ho compreso il

---

[1] Tramite il fratello Paciano, i suoi amici filippini gli avevano chiesto di tradurre in tagalo le opere di Schiller. Tradusse il *Guglielmo Tell* e lo inviò al fratello perché lo correggesse. Il fratello lamentò che il suo tagalo non era buono. Evidentemente, vivendo a lungo in Europa e imparando tante lingue, aveva finito per dimenticare la lingua natale.

[2] Dr. Adolph Bernard Meyer, 1840-1911, direttore del Museo Etnografico di Dresda, etnografo, archeologo, glottologo, filippinologo tedesco. Aveva scritto diverse opere sulle Filippine. Collaborò con Blumentritt e Rizal alla interpretazione di un codice cinese del XIII secolo.

[3] Dr. Hans Meyer, 1858-1929, direttore dell'Istituto Bibliografico di Lipsia, editore di un dizionario enciclopedico sulla Germania, geologo, geografo, filippinologo, esploratore tedesco. Scalò per primo il Kilimangiaro (5895 m). Rizal lo conobbe a Lipsia nel 1886.

[4] Popolazione filippina residente sulle montagne nel Centro Nord dell'isola di Luzón; fiera e indipendente, non fu mai conquistata dagli spagnoli e rimase animista.

segreto dei difficili verbi tedeschi. Quelli che terminano con le sillabe *ver, er, an, be*, etc., si usano spesso e mi sembrano molto strani. Per questo credo che passerò quattordici giorni della prossima primavera a Leitmeritz[1]. Secondo la mappa, il luogo sembra vicino alle montagne e di ciò mi rallegro perché così potrò anche studiare là la vita boema[2]. La ringrazio anticipatamente per l'invito e un giorno vorrei corrispondere alla sua gentile ospitalità in Filippine. Nel caso che passi di lì l'anno prossimo, non potrò accettare la sua gentile offerta di ospitalità: basterà l'onore di sedermi una volta alla sua tavola per conservare il ricordo della sua arte culinaria. Pertanto: *chiaro e in buona calligrafia: non abusare*[3].

Non sapevo che Lei fosse sposato; se lo avessi saputo già da molto tempo avrei tramesso i miei più rispettosi saluti alla sua gentile signora[4]. Ma *meglio tardi che mai,* dice un proverbio spagnolo, ed ora desidero sanare la mia mancanza pregandola di trasmettere ad essa i miei rispetti e saluti più cari.

La mia lettera sembrerà come la mensa dei poveri: dagli antipasti alla frutta, patate. La prego anche di scusare il mio terribile tedesco; perché in questo mese non ho aperto una grammatica.

Che stia bene; appena avrò un argomento importante da trattare, le scriverò; frattanto ho piacere di ripetermi

molto rispettosamente

Suo

JOSÉ RIZAL

[1] Arrivò a Leitmeritz il 13 marzo 1887.

[2] Rizal cercava di studiare la vita delle campagne europee per raffrontarla alla vita filippina in un ambiente semplice. Lo aveva già fatto nei dintorni di Heidelberg.

[3] Modo di dire spagnolo. Blumentritt, boemo-austriaco, conosceva bene anche lo spagnolo per i suoi studi sulle Filippine.

[4] La sig.ra Blumentritt di nome Rosa, arrivò ad apprezzare molto Rizal e lo trattò come un figlio o un fratello.

DA BERLINO

5

Visita al Museo Antropologico ed Etnografico di Dresda. Il dr. Meyer si è mostrato affabile con Rizal.

Berlino, 4 novembre 1886
Jäger Strasse 71. III.

CHIARISSIMO SIG. PROFESSORE,

Il giorno 30 del mese passato ho avuto l'onore di fare visita al dr. A. B. Meyer nel Museo Antropologico ed Etnografico di Dresda[1]. È un signore molto amabile ed ha avuto la gentilezza di pregarmi di tornare il giorno dopo per mostrarmi il museo, perché quel giorno era occupato con un collega che doveva partire il giorno seguente per la Nuova Guinea e necessitava di alcune informazioni per il viaggio. La ringrazio perché tale cortesia è dovuta alla sua lettera di raccomandazione. Il Museo mi è sembrato molto importante e mi dispiace di non aver potuto disporre di più tempo per studiarlo.

Ora sono a Berlino dove intendo passare l'inverno; il mio appartamento è in Jäger Strasse 71, III; qui sempre mi trova ai suoi ordini e, sebbene possa prestarle servizi poco importanti, sempre farò tutto il possibile per compiacerla.

Saluto rispettosamente la sua gentile signora Blumentritt e mi ripeto attentissimo, affezionatissimo, servo Suo

RIZAL

[11] Museo, organizzato dal famoso Bastian, del quale era direttore il dr. A. B. Meyer. Meyer mostrò a Rizal articoli ornamentali e di stupro dell'isola Palau e curiosi oggetti raccolti da alcune tombe filippine.

DA BERLINO

7

Antropologia dei popoli primitivi di Waits. Unità della razza umana. La traduzione di Schiller e i racconti di Andersen inviati al suo nipote. Utilizzerò la Biblioteca Reale per la storia della mia patria. L'opera di Chamisso e la sua avventura con un frate. Siamo come due ciechi e sordi: conversiamo senza vederci né sentirci. Un'esibizione di *igorroti* nel Giardino di Madrid.

* * *

Berlino, 22 novembre, 1886

CHIARISSIMO SIG. PROF.,

Da una settimana ho ricevuto la sua gradita lettera, ma non ho potuto risponderle subito finché quelli della Biblioteca Reale[1] non m'informavano se avevano l'opera di Waitz-Gerland y Wallace. Alla fine mi hanno dato oggi la *Antropologia dei popoli primitivi* di Waitz[2], per questo mi affretto a domandarle se è questo il libro che mi serve. Tratta solo, se non mi sbaglio, dell'unità della razza umana; i nomi di Gerland e Wallace non sono citati nello stesso. Ho chiesto anche l'opera[3] alla biblioteca municipale di Lipsia, ma mi hanno risposto che non ce l'hanno, così non ho potuto tradurre il famoso capitolo. Per piacere mi dia il titolo esatto perché io possa cominciare subito la traduzione.

Ho già mandato a casa le tragedie di Schiller[4] e i racconti di Andersen[5] per il mio nipote[6]; voglio anche fare qualche cosa per la scienza e la storia della mia patria. Posso fare ciò molto bene nella Biblioteca Reale. Conoscevo già l'opera che Chamisso[7] portò dalle Filippine. Lessi le sue poesie e la descrizione che fa del suo viaggio e della sua avventura con un frate, *l'unico uomo grossolano che vide in Filippine*. Sono d'accordo con il poeta, e Lei, chiarissimo professore, presto avrà la stessa opinione.

Cercherò il libro quando avrò il titolo; qui non c'è un catalogo per il pubblico, però è estremamente a buon mercato potere usare la biblioteca per 25

[1] Biblioteca Imperiale di Berlino.
[2] Frans Theodor Waitz, 1821-1864, filosofo e psicologo tedesco, *Anthropologie der Naturwölker*, Lipsia, 1821-1872, (completata dall'allievo G. Gerland, successivamente).
[3] *Sopra Etnografia Generale*.
[4] Johann Christoph Fiederich von Schiller, 1759-1805, poeta, filosofo, drammaturgo e storico tedesco.
[5] Hans Christian Andersen, 1805-1875, scrittore e poeta danese, celebre per le sue fiabe.
[6] Si deve trattare del nipote Emilio figlio della sorella Narcisa, perché era il più grande dei suoi nipoti.
[7] Louis Charles Adélaïde Chamisso, poi detto Adalbert von Chamisso, 1781-1838, poeta, scrittore, botanico tedesco di origini francesi. Andò in Filippine al principio del 1800; ne portò vari libri importanti sulle Filippine. Il libro è: *Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio Morga

Pfennings[1]. Non posso far visita ai signori Jagor[2] e Virchow[3] perché non li conosco, né ho qualche cosa da dire o dare loro. Per questo non desidero molestarli.

La ringrazio anticipamene per la sua fotografia; io non ho ancora un ritratto e sono così timido che non mi azzardo a farmi fotografare, ma ci penserò. Aspetto il suo ritratto Ora siamo come due signori ciechi e sordi: conversiamo senza vederci né sentirci, questo è *la conversazione dei muti e dei ciechi*[4].

Non prenda in considerazione la esposizione filippina di Madrid[5]. Secondo i giornali e le informazioni che ho, non sarà una esposizione delle Filippine, ma un'esposizione di *igorroti* che suoneranno, cucineranno, canteranno e balleranno. Ma ho paura per questa povera gente. Vanno ad esporli nel Giardino Zoologico di Madrid e, con i loro semplici indumenti originali, prenderanno tremende polmoniti. Questa malattia è molto frequente in Madrid ed anche i madrileni la prendono, nonostante i loro ripari.

Saluti a lei e alla signora. Non necessito ripetere che rimango sempre a sua disposizione.

Suo affezionatissimo

JOSÉ RIZAL

[1] Un tempo moneta base, ma, all'epoca, centesimi di marco tedesco.

[2] Feodor Jagor, 1816-1900, etnologo, naturalista, esploratore tedesco; scrisse un libro, *Viaggi nelle Filippine,* tuttora edito.

[3] Prof. Rudolph Ludwig Karl Virchow, 1821-1902, celebre patologo, scienziato, antropologo, politico tedesco.

[4] Rizal scrive in latino *mutuum coecumque sermo*, ma si corregge in una lettera successiva per avere usato l'accusativo invece del genitivo.

[5] Esposizione chiamata Esposizione Generale delle Isole Filippine, tenuta nel 1887 a Madrid, nel Campo Grande del *Buen Retiro* che copriva un'area di 14 ettari. Si lamentarono inconvenienti per la salute dei partecipanti previsti da Rizal.

DA BERLINO

9

Traduzione Rizalina della Etnografia di Mindanao. La mappa di Rizal. Ricordi dell'Ateneo. *Erano tempi belli*.... Rizal pubblicherà una geografia. Come opera di chiarificazione sopra i Malesi. Gli stranieri si occupano più dei filippini che questi di loro stessi. Gli scritti di Blumentritt in spagnolo. Lingua *tiruray*. Tradurrà Waitz. L'opera di Humbolt, ammirabile. Rizal farà visita ai saggi Virchow e Jagor. Un ritratto etnografico.

* * *

Berlino, 28 novembre, 1886
Jäger St. 71

MOLTO SIGNORE MIO:

Appena ho ricevuto la sua gradita lettera, sono andato alla Biblioteca Reale a chiedere i libri citati[1]. Li ho ricevuti il giorno seguente, però non hanno dato, alla ragazza che era andata a prenderli, i foglietti di spiegazione, ma solo il volume n. 28. Poiché allora non mi sentivo bene, ho lasciato fare; mi sono accinto a lavorare per tradure il suo importante articolo sopra l'etnografia dell'isola di Mindanao. Questo piccolo lavoro, che ho finito in tre giorni, glielo mando accluso; ci devono essere degli errori, non ho potuto fare meglio perché devo riportare il libro domani; durante il giorno di oggi ho corretto la mia mappa di Mindanao, basandomi sulla sua; la mia è già troppo antica, è datata 1852.

Il suo lavoro coscienzioso mi ha fatto molto piacere. Ha svegliato in me antichi ricordi di buoni amici: quello che disegnò la mappa di Heras era un mio amico d'infanzia e co-interno nel collegio dei PP. Gesuiti, si chiamava Anson[2] e quando disegnò la mappa, per ordine del padre Heras, nostro amico e superiore, si lamentava molto della noiosità del lavoro. Il P. Pastells[3] era il mio migliore amico, è il più illustre e quello che ha viaggiato di più tra i missionari gesuiti: è anche molto zelante; disegnai il suo ritratto a memoria, ma il P. Sanchez me lo prese. Lei non dice niente di un certo P. Federico Vila[4]: è un linguista, parlava anche tedesco, francese, inglese, greco, latino, etc.. Parlando del latino, le confesso di essere incorso in un grande *lapsus*

[1] Blumentritt gli aveva raccomandato di cercare *Anthropologie der Naturwolker* (*Antropologia dei popoli primitivi*) di Waitz; il lavoro di Guglielmo de Humboldt sopra la lingua *kawi*, la mappa di Waitz-Gerland corretta secondo *Petermanns geogr., Mittheilungen*, foglietto supplementare n. 67 (1882), e il volume 19 della *Berliner Zeitschrift fur Erdkunde* (1884) *(Rivista berlinese di geografia)*.

[2] Glicerio Anson che studiava topografia con Rizal nell'Ateneo. Rizal conseguì anche un diploma di geometra.

[3] P. Paolo Pastells, 1846-1932, gesuita spagnolo. Quando Rizal fu deportato a Dapitan, s'innescò tra i due una interessante discussione religiosa (v. lettere al P. Pastells, *Lettere ad altri*).

[4] P. Federico Vila, gesuita, anche lui era stato insegnante di Rizal all'Ateneo.

linguae et calami nella mia ultima lettera: ho scritto un favoloso accusativo invece di un genitivo plurale[1]: che Dio me lo perdoni, come il mio professore il P. Francesco Sanchez[2]. Mi ricordo ancora le fatiche del P. Torra[3] quando m'incaricò di scrivere la prima pagina per le *Lettere dei PP.* etc.; erano bei tempi quelli…. Ma ora lasciamo stare i ricordi e torniamo al Suo esimio lavoro.

Lo ho tradotto per utilizzare alcuni dei suoi dati interessanti per una piccola geografia per studenti, che pensavo di comporre quando avrò l'opportunità di farlo. Inoltre mi sembra importante che i Filippini sappiano che gli stranieri si occupano più di loro che loro di sé stessi; credo che sarà una buona opera di chiarimento (Appendice) sopra i malesi. Diverse sue opere sono state tradotte in castigliano; sarei a desiderare che si pubblichino tutte insieme in un volume e che questo si traduca in spagnolo: il numero dei filippini che parlano tedesco è molto piccolo e si tratta in generale di commercianti. Ho confrontato la sua carta geografica con la mia (Coello) ed ho trovato più differenze di quelle che Lei cita nel suo interessante articolo: p.e. non ho trovato nella sua la grande Laguna di Mindanao. Sopra il dialetto *tiruray*[4] ho fatto ieri un piccolo abbozzo che Lei troverà alla fine del libro. Credo che detto dialetto sia facile ad apprendersi; può darsi che un giorno me ne occupi più ampiamente. La mia traduzione è un poco libera in alcune parti, ma mi sono sempre sforzato di tradurre il senso quando non potevo tradurre letteralmente le parole. Lei la troverà mediocre per il fatto che ancora non domino perfettamente il tedesco. Le parti o le parole che non ho compreso perfettamente, le ho sottolineate per richiamarvi la sua attenzione. Credo che Lei sia molto occupato e per questo la prego di leggere il mio manoscritto solo quando le avanza tempo: il mio proposito è solo quello di comporlo in Filippine e per questo c'è tempo[5]. Domani comincerò a tradurre Waitz; mi rimangono ancora tre settimane; in questo tempo spero di finirlo. L'opera di Humbolt[6] è degna di ammirazione e, poiché non posso leggerla tutta, me ne comprerò un esemplare. Credo che i piccoli errori che ho trovato in essa siano solo errori di stampa come, p.e. *n* al posto di *m* ed alcune regole che il sig. Esguerra non ha compreso bene.

Lei crede che non procurerei molestia ai sig.ri Virchow e Jagor se io facessi loro visita; la ringrazio compiutamente per la sua buona intenzione di presentarmi a loro. Lo lascio alla sua discrezione; lei conosce i signori meglio di me e conoscerà la loro mentalità. Certo che mi piacerebbe conoscerli, la loro fama arriva fino alle Filippine, ma evito le visite in cui non ho niente da dire o da discutere; mi sembrerebbe come vagare senza meta. In ogni caso

[1] Si riferisce alla frase che avrebbe dovuto essere *mutorum coecorumque sermo*.
[2] Gesuita anche lui insegnante di Rizal all'Ateneo; il più caro a Rizal. Tale schizzo non si è conservato.
[3] Anche questo Padre era gesuita e insegnante di Rizal all'Ateneo di Manila.
[4] Gruppo di origine malese situato in Cotabato Valley, nell'isola di Mindanao.
[5] Non sembra che sia mai stata pubblicata.
[6] L'opera sopra la lingua *Kawi* o sopra *Le lingue della famiglia malese-polinesiana*.

lascio la decisione al suo giudizio. Sono certo che Lei deciderà la cosa migliore.

Nella prima pagina dell'opera di Waitz, si trova la seguente nota: *riservato il diritto di tradurlo in lingue straniere.* Come ignoreremo questa avvertenza dell'autore?

Speravo di ricevere la sua fotografia con la sua ultima lettera: la mia seguirà o mi lascerò fare un ritratto etnografico dal fotografo o lo disegnerò io stesso davanti allo specchio: ma sarà fedele, non mi farò attraente.

Che stia bene, caro signor professore, da domani in avanti mi dedicherò con vigore ai miei studi di storia. La saluto affettuosamente

Suo

JOSÉ RIZAL

P.S. Sa che la sig.na Paz Pardo de Tavera[1] si sposerà il 7 dicembre? Il fidanzato è il mio amico J. Luna[2] (pittore) che Lei conosce come il sig. Hidalgo[3].

[1] Il matrimonio finì in tragedia: il marito uccise la moglie in un acceso di gelosia.

Il fratello di Paz, dr. Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, medico, scrittore e linguista, amico di Rizal, che viveva all'estero per sfuggire alla polizia spagnola, fu membro della Commissione Civile nei primi anni dell'amministrazione americana.

[2] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.

[3] Félix Resurrección Hidalgo y Padilla, 1855-1913, famoso pittore filippino, amico di Rizal.

DA BERLINO

10

Rizal elogiato per il suo lavoro geografico. Il ritratto di Blumentritt nel suo album. Per trovarlo tra i suoi gradevoli ricordi. L'autoritratto dell'Eroe. Rizal con il giovane Moret farà visita ai professori Jagor e Virchow.

* * *

Berlino, 9 dicembre 1886
Jäger Str.71

STIMATISSIMO AMICO:

mi scusi se non ho risposto subito alla sua gradita lettera che ho ricevuto con la sua fotografia, perché ero malato in quel momento, però mi ha fatto molto bene sentire come lei parla di me e della mia modesta opera[1].

Ho messo la sua foto, che apprezzo molto, nel mio album dei filippini, tra i miei parenti e amici.

L'inclusione della sua foto in questo album non significherà nulla per Lei, ma per me è di somma importanza, perché se voglio rinfrescare le mie gradite memorie sempre troverò Lei tra quelle. Spero che anche la Spagna onori con la cittadinanza onoraria i distinti stranieri che studiano la sua storia.

Accludo un mio schizzo che le invio come anticipo[2]; dicono che ha un po' di somiglianza con me, ma non sono sicuro che ce l'abbia davvero. Appena avrò una buona fotografia gliela manderò; quelle che ho sono tutte ritoccate o mal fatte.

Per quanto riferisce alla mia visita ai professori Jagor e Virchow, ho cambiato opinione. Il figlio del ministro Moret[3], un semi-amico mio, è qui e ha raccomandazioni di T.P. de Tavera per entrambi i professori; non conoscendo ancora il tedesco il sig. Moret desidera che lo accompagni quando farà la sua visita. Una raccomandazione da Lei o un annuncio della mia visita, credo che mi sarà di grande utilità.

Non posso lavorare tanto come vorrei, soffro di petto e per i sintomi che presento, ho paura di soffrire di una malattia seria. Da bambino, il medico dell'Ateneo Municipale mi disse che avevo la tisi al primo grado.

Sto aspettando un mio compaesano[4] che mi faccia compagnia per non essere tanto solo.

Lo abbraccia il suo molto affettuoso amico

JOSÉ RIZAL

---

[1] Si crede che si riferisca alla sua traduzione della *Etnografia de la isola di Mindanao* di Blumentritt.
[2] L'originale in gessetto è in mano del figlio di Blumentritt, Federico, che scrisse di tenerlo in ricordo del padre e di Rizal. Ne inviò invece una copia fotografica ai curatori delle sue lettere. Sul disegno era scritta questa dedica: *Al mio distinto amico Ferdinando Blumentritt, in pegno di affetto*.
[3] Segismundo Moret y Prendergast, 1833-1913, politico e ministro spagnolo.
[4] Il dr. Maximno Viola, 1857-1933, medico filippino, appena laureato. Nelle sue memorie questo scrive che lo visitò e lo trovò sano, attribuendo i suoi malori a scarsa alimentazione e a troppa ginnastica.

5

José Rizal: autoritratto, schizzo a matita

DA BERLINO

11

Febbricitante, con sole invisibile e vento invernale. Altro ammiratore di Blumentritt. Rizal con Viola ed il giovane Moret alla vigilia di Natale. Auguri. L'albero di Natale. A Manila la cena di mezza notte in Filippine. L'opera di Schuchardt! Gli altri pezzi sono *agri somnia*. Invece di *Kopfjäger*, *tagliateste.* Parte della traduzione di Waitz terminata.

* * *

Berlino, 24 dicembre, 1886
Jäger Str. 71

CARO E STIMATO AMICO:

ho ricevuto oggi una seconda lettera Sua che, come tutte le sue, mi ha prodotto molta allegria.

Non ho potuto rispondere alla prima che aveva incluso un foglietto di Schuchardt, perché quando l'ho ricevuta avevo la febbre e sono rimasto a letto per vari giorni. Da lunedì si è avuta una nevicata e la neve copre i tetti e le strade; non si deve correre per non scivolare sui marciapiedi. Il sole non è visibile e il vento è tagliente. Però è un piacere per noi vedere questi fenomeni, mai visti nel nostro paese tropicale.

Un amico[1] mio delle Filippine è arrivato da Barcellona dove ha fatto i suoi studi; sta apprendendo il tedesco e vuole rimanere 9 o 10 mesi a Berlino. Parliamo molto di Lei e dei suoi lavori e desidera conoscerla. Con lui ed il giovane Moret, che le inviano i loro saluti per le feste natalizie, passerò la vigilia di Natale. Molte grazie per il suo affettuoso invito; vorrei vedere una celebrazione coll'albero di Natale, però le famiglie che mi conoscono mi hanno invitato solo per l'Anno Nuovo, perché o non hanno figli o li hanno già grandi. A casa nostra prepariamo una buona zuppa a mezzanotte e tutta la famiglia deve essere presente; i bambini adornano un presepe con il bambino Gesù, gli animali, etc.. Questa stagione è la più graziosa e gradevole dell'anno in Filippine. Ho letto l'opera del sig. Schuchardt[2], e mi sorprende che questo saggio abbia fatto un lavoro così difficile con materiale tanto cattivo perché, eccettuato il pezzo del sig. Labhart[3], del sig. T. H. P. de Tavera[4]

[1] Si tratta del dr. Máximo Viola, laureato a Barcellona, visse con Rizal a Berlino e poi andarono in giro per la Germania. Aiutò finanziariamente Rizal nella pubblicazione del *Noli me tangere.*

[2] Hugo Ernst Mario Schuchardt, 1842-1927, famoso linguista romanistico tedesco, docente all'Istituto Tecnico di Graz, Austria; si occupò anche di basco e di lingue miste come i pidgin, i creoli e la lingua franca del Mediterraneo.

[3] Johann Conrad Labhart-Lutz, 1825-1887, fu console onorario in Filippine dell'Austria-Ungheria dal 1874. V.: Ferdinando Blumentritt, *J. C. Labhart-Lutz. Ein Nachruf* (*Un necrologio*). (Leitmeritz, 1889).

[4] dr. Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, medico, scrittore e linguista filippino.

e l'ultimo pezzo, gli altri pezzi dello *spagnolo maccheronico*, non sono del tutto né spagnolo né maccheronico, né tagalo né castigliano: sono *aegri somnia*[1], prodotti dei cervelli infiammati dei sig.ri Entrala[2], Cañamaque[3] ed altri. È un peccato che il sig. Schuchardt non abbia bevuto da fonti più pure. Il serio e fiducioso saggio tedesco si è fidato solo dei nomi altisonanti di nostri scrittori. Questo spagnolo *maccheronico* si pronuncia in due modi diversi a seconda che quello che lo parla sia indigeno o spagnolo.

Invece di *Kopfjäger* che, secondo Lei, significa *cacciatore di teste*, propongo la parola *tagliagole* o *taglia teste*; io non formerei un termine tecnico di parole greche; sarebbe troppo delicato e scientifico per quelle tribù. Traduco *stamm* con *tribù*, perché *razza* e *casta*, secondo me, sono di accezione più ampia. Tuttavia se Lei crede che sia meglio *razza* che *tribù*, prescinda da quest'ultima.

Non ho fatto visita ai signori Jagor e Virchow[4] perché nei giorni passati non mi sentivo tanto bene e il sig. Moret era molto occupato.

Oggi è nevicato molto e sta gelando, ma le vie sono sempre piene di gente per le loro compere natalizie.

Ho svolto solo la terza parte della traduzione di Waitz perché ho dovuto riportare il libro; però lo chiederò di nuovo e terminerò il mio lavoro.

Auguro buone feste e un prospero anno nuovo a Lei e alla sua stimata famiglia e mi ripeto,

molto sinceramente Suo,

RIZAL

Molte grazie per il libro di Schuchardt.

[1] Latino: *sogni di malati*.

[2] Francisco de Paula Entrala, scrittore spagnolo, vissuto anche in Filippine, scrisse molti romanzi ambientati in queste isole.

[3] Francisco Cañamaque y Jiménez, 1851-1891, giornalista e politico spagnolo, visse anche in Filippine e le descrisse sempre in tono denigratorio e sarcastico.

[4] V. la lettera n. 3.

DA BERLINO

12

Senapismo e sudorifero contro il *torcicollo*. Accezione di razza, nazione, tribù, clan. casta,… Viola desidera fare amicizia con Blumentritt. Una tabacchiera per regalo. Vedendo anziani ancora forti come l'imperatore, Moltke e Bismark, Rizal spera che suo padre arrivi a diventare vecchio.

* * *

Berlino, 30 dicembre 1886.

STIMATISSIMO AMICO,

Rispondo oggi alla sua gradita lettera e la ringrazio per le sue gentili osservazioni; da bambino soffrii di *torcicollo*, un reumatismo dei muscoli, che combattei con *senapismi* e prendendo dei sudoriferi.

Ho guardato la parola *razza* nel mio dizionario di Dominguez[1] e credo che il suo significato non sia *tribù*. Razze sono: la *caucasica*, la *mongolica*, la *americana*, la *malese* e la *negra*. Diamo questo nome anche a popoli con più di mezzo milione di anime, quelli che voi chiamate *nazioni*, ma noi non chiamiamo *nazioni* popoli non indipendenti, p.e.: la razza tagala, visaya, etc., Però diciamo nazione spagnola invece di razza spagnola. *Tribù* è meno di *razza,* è una parte di essa. P.e. la razza ebraica, ma tribù di Levi, di Giuda etc. La parola *clan* è già accettata in castigliano, ma solo nel suo significato primitivo, cioè un gruppo di varie famiglie scozzesi. *Casta* è un termine più politico che etnografico e sotto questo punto di vista non do importanza a questo nome. *Tribù* è il nome che gli spagnoli danno a popoli poco numerosi e che non hanno governo proprio né grande importanza e usano questo nome come alludendo al tronco di un albero dal quale sono spuntati i rami. Così le tribù di Giuda, di Levi, di Dan, derivano un certo riferimento dal padre Giacobbe. Non trovo altra espressione sinonima della parola *tribù*.

Sono un po' eccitato perché ho preso troppo arsenico[2] e ne sono saturo; chissà che non stia meglio domani, ma l'arsenico fa molto bene per i miei dolori.

Il mio compaesano[3] desidera accompagnarmi a Leitmeritz perché vuole conoscerla personalmente. Può darsi che partiamo da qui il primo di aprile[4],

---

[1] Ramón Joaquín Domínguez, *Diccionario Nacional*, 1846-1890, dizionario spagnolo moderno, esteso a termini tecnici, moderni e stranieri.

[2] Rizal usava spesso l'arsenico in forma di liquore di Fowler. Un tempo era molto usato, ma ora non più. È considerato anzi un elemento molto pericoloso, velenoso e cancerogeno.

[3] Il dr. Maximo Viola.

[4] Partirono invece l'11 maggio 1987.

passando per Dresda, Leitmeritz, Praga e Vienna per dirigerci poi verso la Svizzera.

Per corriere le ho mandato un piccolo regalo, una tabacchiera[1]; non sorrida quando la riceve, gliela regalo di buon cuore e con la migliore intenzione, solo che è del tutto insignificante.

Il francobollo sulla la lettera non è stato annullato. Glielo rimando, Lei potrà usarlo meglio di me; sarebbe un peccato gettarlo[2].

Sono contento che suo padre sia arrivato a 74 anni, vorrei che il mio, che ora ne ha 68, potesse arrivare anche lui a codesta età. Ogni volta che vedo degli anziani come l'Imperatore, Moltke[3], Bismarck[4], credo che anche mio padre invecchierà fino a quella età, perché è più sano e forte di me e discende da longevi[5].

I miei migliori auguri per l'Anno Nuovo a Lei e a tutta la sua famiglia.

Il suo affezionatissimo amico,

RIZAL

[1] Si tratta di contenitori fatti con disegni raffinati, generalmente da collegi di ragazze, in Filippine.
[2] Indica il suo carattere molto parsimonioso.
[3] Helmuth Karl Bernhard Graf von Moltke, 1800-1891, famoso generale tedesco.
[4] Otto Edward Leopold von Bismark-Scönhausen, 1815-1898, grande politico tedesco.
[5] Anche i suoi genitori e zii furono longevi.

DA BERLINO

13

La traduzione della Etnografia. La nostra razza non è come la dipingono il P. San Augustín, Cañamake ed altri. I saggi tedeschi e inglesi ci giudicano con criterio liberale. Possiamo migliorarci con l'istruzione. Notizie infauste. Mi consolo pensando che c'è un Dio che prima o poi saprà vendicarci. Il caso brutale in un caffè di Manila. Negligenza nella ambasciata spagnola. Il grande antropologo Virchow, per scherzo, col nostro eroe. Rizal tra professori e scienziati nella Società Etnografica.

* * *

Berlino, 12 gennaio, 1887
Jäger Strasse 71, III.

STIMATO AMICO,

ho ricevuto la sua lettera con la mia traduzione[1], certo ben annotata da Lei, e la ringrazio per il suo lavoro atto a correggere gli errori e riempire i vuoti. Volevo comprare una copia delle *Lettere dei Missionari Gesuiti* per riempire i sunnominati vuoti, ma, siccome lo ha fatto Lei perfettamente, non mi rimane altro da fare. Trovo molto valide le sue osservazioni e credo che tutte si potranno utilizzare così come Lei le ha poste, cambierei forse solo alcune parole: per esempio, al posto di *fabbricare* userei *scolpire*, come Lei suggerisce, o *tagliare* nel senso di tagliare legno, etc..

Ci fa molto piacere (e farà molto piacere ai nostri compatrioti), poter sapere un giorno che gli studiosi stranieri ci stimano e ci trattano meglio degli scrittori spagnoli. La nostra razza ha i suoi difetti e vizi, ma non è come la descrivono il P. Gaspar de San Augustin[2], il sig. Sinibaldo de Mas[3], il sig. Cañamaque[4], il P. Casimiro Terrero e altri. Lo dobbiamo agli studiosi tedeschi e inglesi se un po' di luce è penetrata nella nostra oscura patria, ed è veramente meraviglioso che questi stranieri, senza aver visitato il nostro paese, non giudichino secondo inveterati giudizi, come fanno altri, ma con criterio liberale e senso umanitario. Tutti siamo umani e possiamo migliorarci per mezzo dell'istruzione e della cultura, come fecero altri popoli che alcuni secoli fa erano ancora selvaggi. Ho ricevuto alcune notizie infauste

[1] Rizal aveva effettuato una traduzione in castigliano della *Etnografia* di Blumentritt e l'aveva mandata all'autore originale per la correzione, non sentendosi del tutto sicuro ancora del suo tedesco.
[2] 1651-1724, religioso e storico spagnolo che passò la vita religiosa attiva in Filippine. Molto critico nei suoi scritti contro i filippini.
[3] Sinibaldo de Mas y Sanz, 1809-1868, diplomatico per l'Asia e scrittore spagnolo.
[4] Francisco Cañamaque y Jiménez, 1851-1891, giornalista spagnolo che scrisse sempre articoli satirici sulle Filippine.

dal mio paese che mi causano tristezza[1], ma mi consolo pensando che c'è gente sfortunata anche fuori delle Filippine, e che c'è un Dio che, prima o tardi, saprà vendicarci. Se io non fossi un filippino, avrei pubblicato queste notizie, ma così si potrebbe dire che peccano del vizio di origine e che sono vani lamenti o *orazioni pro domo sua*[2]. Ringraziamo Dio che, grazie agli spagnoli e la Religione cattolica, non siamo caduti nelle brutali mani di altri che trattano come schiavi, tuttavia, proprio per questo essi non dovrebbero trattarci con brutalità, come nel caso avvenuto poco tempo fa, in un caffè di Manila[3]. Non dobbiamo loro, maggior gratitudine di quella che gli Ebrei dovettero ai Faraoni, perché essi vissero nel paese dei Faraoni e ricevettero terre dai loro antenati. Ma basta di ciò, non voglio amareggiare il suo buon cuore con queste tristi storie.

Il mio compatriota[4] ed io siamo contenti che la cucina boema sia simile a quella filippina, perché ci siamo già stancati della cucina nord-tedesca che ci rovina lo stomaco. Per quello che riguarda il vino boemo, noi non beviamo molto vino; io preferisco l'acqua; nei ristoranti bevo birra per non dare nell'occhio.

Nella notte del primo dell'anno non mi è successo nessun incidente; sono stato a casa di una famiglia conosciuta dove si è cantato, bevuto, ballato e suonato[5].

Quello che Lei dice degli impiegati spagnoli è niente rispetto al caso della nostra ambasciata qui. Conosco tutti gli impiegati dell'ambasciata ad eccezione dell'Ambasciatore, Conte di Benomar[6], ed alcuni di essi sono quasi miei amici. Tre settimane fa mi visitò un poliziotto[7] per vedere i miei documenti e mi dette un tempo di tre settimane per sistemarli, in caso contrario mi disse che sarei stato espulso. Andai all'Ambasciata e li informai del trattamento che mi avevano fatto. Mi tranquillizzarono e mi promisero che si sarebbero interessati sul problema e informarono l'ambasciatore. L'Ambasciatore disse che andava bene e voleva solo vedere i mei documenti; glieli mandai per mezzo del giovane Moret. Ma ora, dopo tanto tempo, l'ambasciatore viene fuori dicendo che devo andare al consolato perché lui non ha

---

[1] Riguardano le diatribe economiche fra i frati domenicani e i coltivatori della loro terra a Calamba in Filippine che portò alla cacciata violente di tutti i coloni da parte dell'esercito.
[2] Da un'orazione di Cicerone intitolata *Pro domo sua.*
[3] Un cliente spagnolo aveva malamente trattato un ragazzo del caffè per una piccolezza.
[4] Sempre l'amico e compagno di viaggio, dr. Maximo Viola.
[5] V.: J. Rizal, *Opere letterarie*, *Una sera presso il sig. B.*, p. 402, Cromografica, Roma, 2015, ISBN: 978-88-91095-73-2; *Diari e memorie*, Maximo Viola, *I miei viaggi con il dr. Rizal*, p. 325, Cromografica, Roma, ISBN: 978-88-91075-22-2; ilmiolibro.it.
[6] Francisco Merry y Colom, conte di Benomar, 1829-1900, diplomatico spagnolo.
[7] Era un periodo di contrasti tra il governo francese e quello tedesco per la questione della Alsazia e Lorena. La polizia tedesca si era allarmata per le visite di Rizal nelle campagne tedesche e pensava che fosse una spia per i francesi. Rizal spiegò che le sue visite erano professionali perché stava studiando e comparando le due diverse civiltà, quella filippina e quella europea, al livello culturale di base, quello della gente più semplice.

niente a che vedere con questo problema. Solo ora l'ambasciatore si rende conto dei suoi compiti. Ed è ambasciatore a Berlino da 15 anni! Faccia lei i suoi commenti!

Ho già fatto visita al sig. Jagor, che si è dimostrato con me molto affabile; mi ha invitato ad intervenire alla Società Geografica e mi ha presentato ai più famosi professori e studiosi e mi ha fatto prender parte alla loro cena mensile, dove ho conosciuto il famoso Virchow. Lo scienziato mi ha detto scherzando che mi voleva studiare etnograficamente; io gli ho risposto che ero disposto a sottomettermi al suo studio per amore della scienza e gli ho promesso anche di presentargli un altro esemplare[1] (il mio compatriota). A tavola, sono stato seduto accanto a lui e comprendeva il mio tedesco *chabacano*[2] abbastanza bene. Dopo abbiamo bevuto birra con Freiherr von Dankelmann[3] e altri signori fino alla mezzanotte e mezzo. È stata una bella e memorabile serata passata tra gli scienziati tedeschi.

Sabato prossimo interverremo alla Seduta della Società etnografica, come spettatori ed anche come partecipanti della stessa. Il mio compaesano la saluta e spera di poterle scrivere entro un mese, dal momento che sta facendo sforzi per imparare la difficile lingua tedesca e fa veramente progressi nel suo studio.

Il mio compaesano ed io la salutiamo insieme alla sua famiglia e la ringraziamo per aver potuto conoscere, tramite la sua presentazione, i famosi professori tedeschi.

Devotamente suo

JOSÉ RIZAL

[1] Ovviamente, il dr. Maximo Viola.

[2] Vernacolo franco commerciale fondato sullo spagnolo e parlato ancora in qualche posto delle Filippine. Qui vale per *maccheronico*.

[3] Forse: Alexander Freiherr von Danckelmann, 1855-1919, geografo e meteorologo tedesco, discendente da famiglia nobile.

DA BERLINO

15

Rizal ammira il dr. Pardo per la sua conoscenza del Sanscrito. Lui scoprirebbe più parole sanscrite nel Tagalog. In perfetto accordo sulla separazione delle Filippine. La lotta pacifica, un sogno. La Spagna non imparerà mai la lezione delle sue ex-colonie sudamericane. Né quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Chiediamo solo maggiore attenzione, maggiore istruzione, buon governo e deputati. Rizal membro della Società Etnografica.

* * *

Berlino, 26 gennaio, 1887.

STIMATO AMICO,

Oggi ho ricevuto una nuova lettera da Lei, cosicché già le debbo due risposte.

Non ho potuto rispondere subito alla sua prima lettera perché in ogni caso qui non c'è stata nessuna novità e perché, inoltre, sono stato a letto con febbre per alcuni giorni.

Mi dispiace in verità che Lei sia malato, perché non c'è altra cosa più spiacevole che stare recluso a letto. Non posso capire quello che si soffre per non poter fumare[1] perché io, ad ogni modo, non fumo, ma mi immagino che sia come non poter bere acqua, che è una mia passione.

Invidio Pardo de Tavera per la sua conoscenza del Sanscrito[2]; se conoscessi tanto il Sanscrito come lui, forse potrei scoprire più parole sanscrite di lui nella nostra lingua, perché lui non conosce tanto bene il tagalo. Ma ormai non posso lavorare tanto di notte come prima, perché a farlo salirebbe la mia febbre e suderei orribilmente. Se non fosse con me il mio compatriota mi sarei trasferito subito in Italia, perché questo clima non è salutare per me.

Sono d'accordo con Lei circa la separazione delle Filippine, solo che questo non accadrà mai. La lotta pacifica risulterà sempre un sogno perché la Spagna mai capirà la lezione delle sue ex-colonie dell'America del sud. La Spagna non sa vedere quello che l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno già imparato. Comunque, nelle circostanze attuali non desideriamo una separazione dalla Spagna; tutto quello che chiediamo è: maggiore attenzione, migliori impiegati di Governo, uno o più deputati e più sicurezza per noi e i nostri averi. La Spagna potrebbe sempre guadagnarsi l'apprezzamento delle

[1] Blumentritt aveva scritto che era malato di tosse e raffreddore e che la cosa che lo infastidiva di più è che così non poteva fumare.

[2] Hermenegildo Trinidad Pardo de Tavera, *El sanscrito en la lengua tagala*, Imprimerie A. Davy, Parigi, 1837.

Filippine se fosse solo ragionevole! Ma: *quos vult perdere Jupiter, prius dementiat!*[1]

La ringrazio anticipatamente per tutto quello che Lei fa per il mio compatriota I. de los Reyes[2]; sarò molto contento di poter scrivere a casa che un saggio austriaco ha pubblicato quello che l'amata patria ha rifiutato.

Ho l'intenzione di tradurre in tagalo i viaggi di Jagor[3], appena avrò finito la traduzione di Waitz[4], perché la traduzione di Soler[5] è deficiente e contiene errori. Spero di poter finire questi lavori in primavera. Non ho potuto comprare le opere di Humbolt[6] perché sono troppo costose; ma più tardi, quando guadagnerò, comprerò tutte queste belle opere[7].

Ho avuto il grande onore di essere nominato socio della Società Etnografica[8]. Sono stato presente nella sessione ordinaria ed anche in quella straordinaria. Poco fa, il dr. Donitz[9] ha tenuto una interessante conferenza su tombe giapponesi preistoriche con vasi e ornamenti trovati in quelle. È stata la migliore conferenza che ho ascoltato nelle due sessioni.

Affettuosità alla sua stimata signora e al suo sig. padre.

Le auguro buona salute.

Il suo amico affezionatissimo,

RIZAL.

Il mio compaesano[10] la saluta.

---

[1] Latino: *A coloro che vuole mandare in rovina, Dio toglie prima il senno*. Il concetto è di origine greca, ma è stato tramandato in varie forme anche nelle letterature moderne.

[2] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folklore filippino ilocano, patriota, tra i fondatori della Chiesa Filippina, infine marxista e sindacalista filippino. Sembra che alcuni suoi scritti storici non si siano voluti pubblicare in Filippine.

[3] Andreas Fedor Jagor, 1816-1900, esploratore, naturalista, etnologo tedesco. Scrisse *Reisen in den Philippinen*, Weidman, Berlino,1873.

[4] Non si ha notizia che sia stata mai finita. V.: n. 7.

[5] Sebastián Vidal y Soler, 1842-1889, botanico spagnolo, tradusse l'opera di Jagor in castigliano nel 1875.

[6] Friederich Wilhelm Christian Karl Ferdinand von Humbolt, 1767-1835, famoso linguista tedesco.

[7] Le opere sono sopra le lingue malesi: *Uber die Kawi. Sprache auf der Ynsal Java*, Berlino, 1836.

[8] Per essere accolto come socio doveva presentare uno studio originale. Lesse il suo *Tagalische Verskunst* (*Arte metrica del tagalo*) che poi tradusse anche in castigliano. Fu molto apprezzato.

[9] Friedrich Karl Wilhelm Dönitz, 1838-1912, medico ed etnologo tedesco, visse molto in Giappone.

[10] Sempre il dr. Maximo Viola, con il quale visitava la Germania.

DA BERLINO

17

Occupato in ricerche cliniche. Il deputato La Guardia ha richiesto recentemente deputati per le Filippine. Rizal membro della Società Geografica. Blumentritt non sta bene.

* * *

Berlino, 7 febbraio, 1887
Jäger Str. 71.

STIMATO AMICO,

La ringrazio per avermi inviato i numeri del *Globus*[1]; li ho trovati molto interessanti e la prego di lasciarmi qualche giorno per leggerli. Sono così occupato ora che ho potuto leggere solo le prime pagine, perché tutti i giorni vado alla clinica[2] dove faccio delle ricerche.

Le do una buona notizia: il deputato La Guardia[3] ha presentato recentemente tre proposte al Parlamento richiedendo deputati per le Filippine. Io gli ho scritto ringraziandolo.

Mi dispiace che Lei ancora non stia bene di salute; il tempo qui è migliorato, ma ancora prendo arsenico[4].

Sono già socio della Società Antropologica; nella Società Geografica mi hanno proposto come socio; sabato scorso abbiamo avuto una riunione, ma sono venuti solo pochi soci; il Presidente Sig. W. Reiss[5], i signori Jagor, Virchow e altri di quelli che conosco erano assenti, cosicché sono dovuto uscire dopo la riunione.

Le auguro un completo miglioramento. Qui dicono che il freddo è già passato. Voglia il cielo che sia vero!

La saluta,

il suo affezionatissimo

RIZAL

---

[1] Era una rivista quindicinale tedesca dove Blumentritt soleva pubblicare i suoi articoli scientifici. Tra questi: *Gli ilongoti* (abitanti della provincia Ilocos al nord della isola di Luzon), *I magnan dell'isola di Mindoro*. I *magnan* (*Mangyans)* sono i primitivi abitanti dell'isola; prima vivevano sulle coste; ora vivono verso il centro e i monti per sfuggire alla pressione di altri arrivi. Sono generalmente animisti e di carattere pacifico. Sono divisi in molte tribù con lingue diverse. Si dedicano alla caccia e all'agricoltura. Producono ornamenti, tessono e tingono vesti tradizionali. Hanno pelle mora.

[2] Lavorava nella clinica del dr. Schültzer, oculista tedesco. Seguiva le lezioni di *Anatomia descrittiva* tenute dal dr. Hans Virchow, figlio del dr. Rudolph Virchow e le lezioni del padre sull'*Antropologia*.

[3] Era un liberale che aveva presentato un piano di riforme per le Filippine.

[4] Allora era ritenuto un *toccasana*; ora è considerato solo velenoso e cancerogeno.

[5] Wilhelm Reiss, 1838-1908, famoso geologo ed esploratore tedesco. Fu direttore della *Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin*, e della *Berliner Gesellschaft für Anthtropologie, Ethnology und Urgeschichte*. Divenne molto amico di Rizal e si congratulò con lui quando uscì il *Noli me tangere*.

DA BERLINO

19

Due articoli di Rizal: una difesa delle Filippine e un attacco contro un detrattore delle stesse. La Spagna, non le Filippine, dovrebbe desiderare la ispanizzazione del paese. Se Blumentritt potesse andare nelle Filippine.

* * *

Berlino, 21 febbraio, 1887

STIMATO AMICO,

Sono contento che si senta già un po' meglio; la sua malattia è stata abbastanza lunga. I miei dolori al petto sono passati, però prendo ancora arsenico, che mi fa molto bene.

Grazie per le copie del *Globus*[1]; le sono molto debitore, però saprò corrispondere quando tornerò a casa.

Le mando due articoli: un attacco contro un detrattore del nostro paese e una mia difesa in favore delle Filippine[2]. Lopez Jaena[3] è un visaia[4] di circa 27 anni. Il sig. Quioquiap[5] è abbastanza più duro di Cañamaque[6], Mas[7], S. Agustín[8] etc.; ma più sincero. Vuole distinzione politica ed ha ragione. I filippini avevano desiderato l'ispanizzazione per molto tempo e facevano male ad aspirarci. È la Spagna, non le Filippine, che dovrebbe desiderare l'assimilazione del paese; ora riceviamo questa istruzione dagli spagnoli e li ringraziamo per questo. Se la mia patria fosse in condizioni diverse e lei potesse vivere là – là l'estate è eterna – io le direi di vivere là, per conoscere meglio gli indios che chiamano scimmie, e per conoscere meglio i frati e gli scrittori che ne scrivono queste strane cose, così *amichevoli* e *fraterne*[9].

---

[1] *Globus: illustrierte Zeitschrift für Länder und Völkerkunde*, (*rivista illustrata di paesi e etnologia*), 1861-1910, un quindicinale tedesco dove Blumentritt scriveva i suoi articoli scientifici. Vi ha scritto anche Rizal.

[2] Si pensa che siano *Deducciones (Deduzioni)*, pubblicato il 28 aprile del settimanale *Spagna nelle Filippine*, e *Dudas* (*Dubbi*) pubblicato nello stesso settimanale il 28 maggio 1887.

[3] Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, giornalista, rivoluzionario filippino di Iloilo. Fondò il giornale di propaganda nazionalista *La Solidaridad,* nel 1889. Morì povero e malato.

[4] Il gruppo delle isole centrali delle Filippine si chiamano Visaia. Iloilo è una isola Visaia.

[5] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 2-3-1834/30-11-1900. Scrisse delle Filippine sempre con molto sarcasmo.

[6] Francisco Cañamaque y Jiménez, 1851-1891, giornalista e politico spagnolo, visse anche in Filippine e le descrisse sempre in tono denigratorio e sarcastico. Scrisse *Le isole filippine*.

[7] Sinibaldo de Mas y Sanz, 1809-1868, diplomatico per l'Asia e scrittore spagnolo. Scrisse *Informe sobre el Estato de las Islas Filipinas* nel 1842.

[8] Gaspar de San Augustín, 1651-1724, religioso e storico spagnolo che passò la vita religiosa attiva in Filippine. Molto critico nei suoi scritti contro i filippini. In particolare: *Conquistas de las Islas Filipinas*, 1698, e *Compendio del arte de la lengua Tagala*, 1887, 3° ed..

[9] Le autorità e i religiosi spagnoli pubblicamente parlavano sempre di *amicizia* e *fratellanza* con il popolo filippino, ma si comportavano come padroni con gli schiavi. Per questo Rizal li considerava ipocriti.

Spero che presto Lei si sia completamente ristabilito e la invidio, nonostante i suoi acciacchi.

La saluta affettuosamente il suo affettuosissimo amico

Rizal.

Il giornale dove si pubblicano questi articoli[1] è *El liberal* (*Il Liberale)*. Ne ho solo una copia che invierò in Filippine. È molto istruttivo.

[1] Gli articoli di cui parla ad inizio lettera.

DA BERLINO

20

Rizal in cerca di clima adatto alla sua salute. Non sa dove andare. Bolle nel suo sangue la *wanderungslust* (la voglia di emigrare) dei malesi.

* * *

Berlino, 9 marzo, 1887

STIMATO AMICO,

da tempo non ricevo lettere da Lei; spero che non sia malato, perché ormai il freddo è passato e sta per arrivare il tempo bello.

Ho letto i suoi articoli[1] nel *Globus*, sono molto interessanti e vorrei tradurli. Presto andrò via da Berlino perché qui non mi sento bene; dal mio arrivo sono stato malato varie volte, il che non mi era mai successo prima. Tuttavia non so dove andrò; bolle nel mio sangue e mi spinge la *wanderungslust* (desiderio di emigrare) dei malesi e la porto sempre con me! Indole e opportunità per questo!

Sabato passato abbiamo ascoltato una magnifica conferenza alla Società geografica sulla Mecca[2]; era accompagnata da interessanti fotografie nelle quali ho potuto distinguere molti pellegrini malesi. La seconda conferenza è stata più noiosa, forse perché la prima era stata così interessante, o perché i soci avevano già visto le fotografie, o perché era piuttosto tardi.

Le auguro la migliore salute del mondo nella sua cara patria, la Boemia.

Con affettuosi saluti alla sua famiglia.

Suo affezionatissimo amico

Rizal

[1] Uno degli articoli di Blumentritt che hanno interessato Rizal era: *Ein Spanier, der vor Hunger Stiret, und ein Spanier, der in Freuden schwalgt*. Non risulta che sia stato tradotto.

[2] Città sacra ai musulmani, dove nacque Maometto.

DA BERLINO

22

Disquisizione storico filosofica sulla parola *Katalonan*. Tale termine non è mai esistito nel lessico tagalo. Un equivoco che ha finito per diventare una verità a forza di copiarsi l'un l'altro da parte degli scrittori? La parole tagale pure non hanno *o* nel centro. Solo la si usa a fine dizione ed è un *ou*. La pronunzia spagnola ha introdotto la *o* nelle parole tagale.

* * *

Berlino, 16 marzo, 1887

STIMATO AMICO,

Le darò la mia definizione di *katalonan* in castigliano, per potermi esprimere meglio.

Per dirle la verità, la parola *katalonan*, *catalona*, *catolona*, non esiste ormai nel tagalo sotto questo significato del culto, né si conosce questa parola nelle quattro principali province tagale, Laguna, Batangas, Tayabas, e Bulacan. Nella lingua non rimane neppure alcuna radice che si riferisca al significato di questa parola (sacerdozio). *Ka-talu-han* o *ka-talu-nan*, radice *talo*, significa perdita, ciò che è perso, l'atto di perdere, etc.. *Katalonan* (meglio *Katulunan*), neppure esiste. Esiste però *katuluñgan*, radice *tulung*, aiutare; *katanuñgan*, radice *tanug*, domandare; *katalinuñgan*, radice *talinong* (intelligenza); *katulínan*, radice *tulin* (rapidità) etc.. Temo che qui esista un equivoco che ha finito per diventare VERITÀ per l'abitudine di copiarsi l'un l'altro da parte degli scrittori, come è successo con la parola *Bathalã* o *Bahalã* che una falsa interpretazione di un celebre proverbio tagalo: *Ang bathalã* (o *bahãla*) *ay nasa may Kapal,* lo ha fatto diventare Dio dei tagali. Questa frase un frate l'ha tradotta nel suo dizionario[1] dicendo che *Dio sta sopra tutto*; questa frase alla lettera significa: *la cura sta nel potere di Dio*; Dio è *May Kapal* (Creatore), ed è così che ancora lo chiamano; *Kapal*, radice, significa *bildan, welfe Bildur*. Il massimo che *bahalã* poteva essere stato (il che non è provato) è una deificazione, personificazione dell'attenzione.

Quello che mi fa credere che catalona sia un equivoco, è il fatto di distinguere *Katalonan* (sacerdote) da *Katalona* (sacerdotessa); questo fa supporre che l'autore che fa questa distinzione non conosca bene l'essenza della lingua tagala: il tagalo non distingue il sesso dalle terminazioni, lasciando o aggiungendo una lettera, ma aggiunge *lalaki* (uomo) o *babai* (donna).

Potrebbe essere *katánuñgan? Ka* prefisso che significa compagnia, (cum, con); *tanung* domandare; *an* terminazione dei sostantivi; da qui consegue che

[1] P. Juan José De Noceda y otros agustinos calzados, *Vocabolario de la lengua tagala*, Imprenta de Ramirez y Giraudier, Manila, 1860

ka-tánuñg-an significa quello a cui si usa domandare: non è il sacerdote che i popoli giovani consultano intorno ai loro dubbi e nella loro ignoranza? *Katánuñgan* sarà il *catalona*? Perché è strano che si conservino i nomi di *anito*, *poon*, *tikbalang*, *asuang*, *tianak*, *multú*, *buling-buling*[1], etc. e non conserviamo il nome di Catalona o Catolona, né altro simile o approssimato. Questo è tutto quello che sull'argomento posso dirle. Io ho letto quasi tutte le opere genuine tagale e quasi non c'è scritto tagalo che io non conosca[2], e tuttavia questa parola *catalona,* come sacerdotessa o sacerdote, non l'ho mai vista.

Bisogna anche osservare che le parole pure tagale non hanno *o* nel centro, la *o* si usa solo alla fine delle parole e suona come la *o* italiana o come *o* nella parola francese dos; la nostra *o* è una *ou* e non suona come la *o* spagnola: solo la pronunzia nello stile spagnolo ha introdotto la *o* nelle parole tagale; se, dunque, *catalonan* è esistita, deve essere stata *katalunan*, il che nella lingua attuale significa *perduto*.

Vorrei mandarle la mia fotografia, ma sono già due settimane che sto aspettando che il fotografo la completi.

La saluta il suo affezionatissimo,

Rizal

Esiste ancora un'altra radice *talon* (salto, saltare), ma da questa radice si deriva solo *Catalon*, *Katalon* (l'uomo, la donna), con cui uno salta; *Ka* (prefisso: con, cum); *Talunan*; il posto dove uno salta, ma da questa parola non si può derivare *Katalunan*; non esiste, non c'è nel linguaggio *Katalunan* dalla radice *talon*.

Catalo o *Katálo* (avversario) viene dalla radice *tálo*, perdere, litigare, etc..

La parola *Talã* (Venere mattutina, Venere vespertina). Non c'è altro come *Katalã*, per esempio: *Katála* senza circonflesso sull'ultima sillaba significa un uccello, il kakadu. *Tulã*, (rime) si ha *Katulã*. (una parola con la quale facciamo rima con un'altra).

Uno deve stare molto attento nel leggere le parole tagale scritte dagli spagnoli. In casa non diamo nessun valore, assolutamente nessuno, al tagalo degli spagnoli. Sarebbe come se io trattassi sul linguaggio tedesco parlato

[1] Nomi dei molti spiriti che i tagali citano.

[2] Si considera *catalona* la persona che aiuta la *Babaylan* (sacerdotessa) nelle cerimonie o riti di carattere medico-religioso. Questa figura è citata da Isabelo de los Reyes, *La religion antigua de los Filipinos*, che a sua volta cita il P. Chirino. Secondo los Reyes si dovrebbe chiamare *Katulungan.* La stessa è citata da P. A. Paterno nel suo *Los Itas* e dal Presbitero Ventura Fernández López nella sua *Religión de los antiguos Indios tagalos.* Queste opere uscirono dopo che Rizal aveva scritto questa lettera.

dalla donna di servizio o dai camerieri, senza leggere i classici, perché non posso comprenderli. Finora non ho trovato neppure uno spagnolo che capisca i nostri libri; neppure il famoso gesuita P. Yepes, che è quello che meglio conosce il tagalo; deve sempre domandare e riflettere a lungo per comprendere *Baltazar*[1], un libretto che è sempre stato un enigma per i tagali di Manila. E gli spagnoli parlano molto peggio dei tagali di Manila.

[1] *Florante at Laura*, (*Fiorenzo e Laura*) del principe dei poeti tagali, Francisco Balagtás, o Baltazar, 1788-1862.

DA BERLINO

23

Nostalgico, Rizal sospira di rivedere il suo paese. Usa la *k* invece della *c* nella ortografia tagala. Sottomette il suo primo libro al giudizio critico di Blumentritt. Sopra lo stato sociale e politico della Filippine. Qui sono contestati i concetti falsi scritti contro di noi. Rizal aggredito per non aver salutato una notte un ufficiale della G.C..

* * *

Berlino, 21 marzo, 1887

MOLTO SIGNOR MIO,

Ho ricevuto la sua lettera e le ringrazio per tutte le belle cose che mi dice in essa.

Quando facevo il disegno[1] ero molto triste, perché mi trovavo completamente solo e malato e sospiravo il ritorno a casa mia. Ancora sento questa nostalgia, ma non tanto come prima.

Gli *aparceros* (*compagni*) si chiamano *Kasamá* (*ka-sama* = andare con) *Kailían*. Uso la *k* invece della *c* perché il suo uso è più semplice; per esempio: uso la radice *kain,* non ho bisogno di cambiarla nei suoi derivati come sarebbe se io usassi le *c*; *cain*, *quinanin*, ma non in *kain*, *kinain*, *kinakain*, etc..

Può trattenersi i giornali e gli articoli di Quioquiap[2] che le ho inviato, glieli regalo. Il giornale *Spagna in Filippine*[3] è scritto solo per filippini.

L'articolo tagalo di Riedel[4] mi fa supporre che sia stato dettato non da un tagalo, ma da un ilocano: gli ilocani parlano il tagalo in quel modo. Ciò si deve forse al fatto che quasi tutti i domestici di Manila sono ilocani. La parola *asta* (*hasta*) mi convince di ciò perché è molto usata dai domestici di Manila. Come vede, non è una vera parola tagala.

Le invio un libro[5]: è il mio primo libro, benché abbia scritto molto, prima di questo, ed abbia ottenuto dei premi in concorsi. È il primo libro imparziale

---

[1] Forse proprio il suo autoritratto, riportato nella lettera n. 10, da Berlino, del 9-12-1886.

[2] Pablo Feced, giornalista, feroce detrattore dei filippini istruiti dell'epoca di Rizal.

[3] *España en Filipinas* era una rivista fondata su idea di Graciano López-Jaena, ed altri libertari. Ma presto gli iniziatori la rifiutarono sostenendo che la rivista era diventata ingenua, senza energia, servile, molto contemplativa e governativa.

[4] Riedel, un poliglotta tedesco-olandese che scrisse sulle fiabe indonesiane, tagale e joloane (dall'isola di Jolò, sud delle Filippine). Nel 1889, Rizal gli chiese di essere consigliere vocale della Società Internazionale delle Filippine, su suggerimento del dr. Meyer.

[5] Il libro è il *Noli me tangere*, fresco di stampa, perché pubblicato a Berlino nel marzo 1887 dalla casa editrice Berliner Buchdruckerey-Actien-Gesellschaft. L'edizione fu finanziata dall'amico dr. Maximo

e audace sopra la vita dei tagali. I filippini vi troveranno la storia degli ultimi dieci anni: spero che Lei noti quanto le mie descrizioni siano diverse da quelle degli altri scrittori. Il governo e i frati probabilmente attaccheranno l'opera, contrastando i miei argomenti; ma io confido nel Dio della Verità e nelle persone che hanno visto le nostre sofferenze da vicino. Quando avevo diciassette anni mi aggredirono e mi arrestarono nonostante fossi ferito, mi minacciarono il confino, solo perché in una notte oscura non mi cavai il cappello nel passare davanti a un tenente della Guardia Civile. Mi presentai per protesta al Capitano Generale[1], ma non mi resero giustizia; la mia ferita ci mise due settimane per guarire.

Si potrebbe dire molto su questo.

Il mio compaesano[2] la saluta.

La saluto anch'io e le auguro fortuna e buona salute.

Il suo affezionatissimo amico

Rizal.

Viola che si trovava insieme a Rizal come turista. Blumentritt nella sua risposta del 27 marzo 1887, dice quanto segue:

"In primo luogo, accetti le mie più cordiali congratulazioni per il suo bel romanzo di costumi, che mi interessa straordinariamente. La sua opera, come diciamo noi tedeschi, è stata scritta con il sangue del cuore e perciò parla pure al cuore. Seguito a leggerla con interesse……

Sapevo che Lei era un uomo di talento straordinario (me lo aveva già detto Pardo de Tavera, e questo si poteva capire anche dal tempo meravigliosamente breve nel quale ha acquisito la mia difficile e ruvida lingua materna), ma, nonostante ciò, la sua opera ha sopravanzato le mie speranze e mi considero felice che Lei mi abbia onorato della sua amicizia. Ma non io solamente, anche la sua patria si può chiamare felice per avere in Lei un figlio e patriota così leale. Se Lei continua così, potrà diventare per il suo popolo uno di quei grandi uomini che eserciteranno un'influenza determinante sopra lo sviluppo della sua vita spirituale. Con maggior impazienza di prima, aspetto oggi il momento in cui La potrò conoscere personalmente."

[1] Governatore Generale era allora Fernando Primo de Rivera y Sobremonte, Marchese di Stella, Conte di S. Fernando La Union (città nel nord dell'isola di Luzon). Governò le Filippine dal 1880 al 1883. Vi tornò una seconda volta nel 1897. Il Generale non lo ricevette.

Blumentritt, nel rispondere a questa lettera con la sua sopracitata, dice a Rizal che certi inconvenienti con le polizie possono succedere anche a Berlino.

[2] Il dr. Maximo Viola.

DA BERLINO

26

Ottimismo e speranze. Migliore stima di sé stesso… Opinione di Blumentritt sopra i meriti del Noli. Voci di conforto di Reiss e Hidalgo. Pagine pletoriche di verità e amore patrio. Il tagalo di Riedel. Accezione di *filibustiere*, *pirata e sospetto*. Disquisizione filologica sopra *Bathalã*. Derivazione del sanscrito *Bhattara* come il *Hari-rey*? Scomparve *Bathalã* per colpa del cristianesimo?

* * *

Berlino, marzo 29, 1887

STIMATO AMICO,

Il mio pessimismo si è dissipato per le ultime lettere ricevute e sto cominciando ad avere una migliore stima di me stesso. Anche la Sua stimata lettera mi ha rianimato molto, perché la Sua valida opinione è stata per me molto importante; io stesso stavo dubitando sui meriti del mio libro. Solo il mio compaesano lo aveva letto e lui, sarà un buon dottore, ma non è uno scrittore e tutto quello che faccio gli sembra buono. Pertanto non posso fidarmi del suo giudizio. Però le congratulazioni del sig. Reiss[1], del mio amico e compaesano Felix Hidalgo[2] e le Sue mi fanno supporre di non essere un essere inutile. Hidalgo dice nella sua lettera: ho letto alcune pagine del tuo[3] libro e le ho trovate pletoriche di verità. Le sue scene vivide sembrano come tracciate da mano maestra; sono ben caratterizzate e danno un'immagine fedele della nostra vita provinciale. Mi congratulo perché dici quello che pensi; mi piace l'ispirazione che si riflette sulla tua opera, in cui si possono sentire i palpiti del cuore che ama la sua patria… Questo concorda perfettamente con le Sue parole *scritte con il sangue del suo cuore*[4]. Vi ringrazio entrambi per aver compreso il mio libro; volevo scrivere qualche cosa per il mio popolo e due anime, che amano i filippini, mi hanno compreso. Voglia il cielo che anche il mio paese mi comprenda come Lei e Hidalgo! Si sono congratulati anche altri filippini che non sono scrittori, ma le congratulazioni Sue e di Hidalgo valgono di più. Lei è quasi un mio compatriota e, tra gli europei, è quello che conosce meglio le condizioni del nostro paese. Grazie per sempre!

---

[1] Reiss era Presidente della Società Geografica di Berlino.

[2] Félix Resurrección Hidalgo y Padilla, 1855-1913, celebre pittore filippino; studiò e lavorò quasi sempre in Europa.

[3] Veramente l'amico e compaesano Hidalgo gli dà del lei, ma per chiarezza si preferisce ridurre il numero delle terze persone indistinte implicate nel discorso. Nei rapporti reciproci i filippini avevano imparato dagli spagnoli ad usare modi molto formali.

[4] Nella lettera n. 25 Blumentritt si esprime così nel parlare ed elogiare il romanzo di Rizal *Noli me tangere*.

Ed ora risponderò alla Sua lettera.

IL TAGALO DI RIEDEL[1]

Una volta = *Min'san*; *Nang unang panahon*; *Nang isang arao*; *Nang una*; *Unang arao*; - C'era una volta, nei primi tempi; un giorno; da principio, il primo giorno – così cominciano tutti i racconti tagali; però non so che cosa voglia dire *Ngaoien dang*. *Ngaion* vuol dire *in questo momento*; non si scriveva questo prima: *Ñg min'san dau*, *ng isa dau, niaon dau*? (si diceva una volta, si dice che una volta; si dice.) Riedel ha scritto *ilaga* invece di *dagã*, *kamang* invece di *kaniang* (o meglio *kaniyan*). Mi pare così, perché manca la parola *dau*. *Dau* vuol dire *si dice.* Questo non si omette mai nei racconti tagali, perché. altrimenti, gli udenti domanderebbero ironicamente al narratore: *davvero?* Ma in questo caso il narratore non era tagalo, ma ilocano[2] o bisaya[3] (visaia) e, pertanto si può perdonare, quasi sempre usa la radice invece dei tempi.

Mai ho sentito in tagalo le espressioni *mal di fegato* o *sentirsi tristi*. In tagalo *avere il cuore triste*, o *essere malati*, si dice *sumamâ ang loob* e avere il corpo malato, *sumamâ ang katauan*.

Io ho detto *montagna in basso* e non *montagna in alto*, come si può vedere dai verbi *magakiyat*, *mag panao sa bunduk*; *magahiyat* significa *fare salire qualche cosa*, ma non *salire*. *Ma*g equivale al *be* o al *er* (lui) in tedesco; pertanto *magpanao* non è una parola pura tagala; *pumanao* sarebbe molto più corretta. Io ho tradotto *montagna in basso* per i *baibai* (rive) e *taklubo*, conchiglie (queste, come ho sentito dire dai gesuiti, esistono solo nel mare, noi non ce l'abbiamo). Come potrebbe dunque un mare con conchiglie salire sulla cima del monte?[4] – *Taloen*, (talon) – boschi. *Talon*; saltare in basso, cascata.

FILIBUSTIERE

La parola *filibustiere* è pochissimo conosciuta in Filippine. Le masse non la conoscono ancora. L'ho sentita per la prima volta nel 1872[5] quando ebbero luogo le tragiche esecuzioni. Mi ricordo ancora del panico che questa parola aveva prodotto. Nostro padre ci proibì di pronunciarla, così come le parole

[1] Blumentritt aveva chiesto chiarimenti su uno scritto di Riedel.
[2] Dello Ilocos, provincia al nord dell'isola di Luzon.
[3] Le isole centrali delle Filippine come Samar, Leyte, Cebu, Panay, Negros, Bohol, etc..
[4] Veramente esistono monti pieni di conchiglie; i monti sono il risultato di pieghe formatesi sulla crosta terrestre dopo il deposito di conchiglie sul mare.
[5] In quell'anno ci fu una sommossa militare a Cavite (porto della Marina Militare), sembra istigata dagli stessi frati, seguita da una tragica repressione che portò alla esecuzione con garrotta anche di 3 preti filippini che avevano invocato di partecipare alla distribuzione delle parrocchie come clero locale, suscitando il risentimento dei frati peninsulari.

Cavite, *Burgos* (uno dei sacerdoti giustiziati) etc. I giornali di Manila e gli spagnoli applicano questa parola a chi vogliono considerare sospetto di essere rivoluzionario. I filippini della classe illustrata (istruita) temono la portata della stessa. Non ha il significato di *pirata*; intende piuttosto significare *un pericoloso patriota che presto dovrà essere impiccato*, oppure un *uomo presuntuoso*. Le accludo un articolo sopra il *Filibusterismo in Filippine*[1]. Ci scherzo sopra nel mio romanzo. *Ispichoso* (sospetto) è più conosciuto, benché meno temuto; uno *ispichoso* (per la classe bassa e povera) viene messo al confino o in prigione temporaneamente; ma il *plibestiro*, come dicono i miei cugini, non è ancora conosciuto, ma lo sarà! Per questo non prenda *alla lettera* ciò che dicono i nostri contadini di questa parola; nel nostro paese ci sono solo 4 o 5 famiglie i cui membri sono tacciati di filibustieri.

Quello che dico di *Felepinas* è vero; fino a Madrid, nella Via Florida, c'è un *Chiosco de Felepino*, dove eravamo soliti andare con Luna, Paterno ed altri. Le lettere sono alte due piedi[2] e si vedono dall'altra riva del Manzanarre[3].

BATHALÃ[4]

Lei può vedere una spiegazione del proverbio: *ang bathala ay na sa May Kapal*[5] nel dizionario di un frate agostiniano, che credo appartenga a P. A. Paterno[6]. Sono passati due anni da quando gli dissi che mi meravigliavo che nessun tagalo conoscesse la parola *Bathalã*, allora mi additò un dizionario; lo sfogliai e trovai questo proverbio che concorda con il nostro *ang bahalã ay na sa May Kapal*. Credetti che avessero scambiato la parola *Bahalã* (attenzione) con *Bathalã* (dio). La traduzione del proverbio come fa l'autore, non è corretta. *Bathalã* potrebbe essere un attributo della divinità (quello che si prende cura di tutto). Però è da notare l'uso trai tagali della frase corrente: *Ang Maykapal*, sa *Maykapal*. La possibile derivazione dal sanscrito *bhattara* merita pure attenzione perché abbiamo un altro derivato dello stesso in *Hari/rey* (re); la parola *Bathalã* potrebbe anche essere sparita a causa della religione cristiana. Scriverò a Madrid per sapere il nome dell'autore del dizionario: ormai l'ho dimenticato. Potrebbe anche essere che abbiamo fatto di *Bathalã* un Dio del Destino o dell'attenzione, così diciamo *ipabahalã mo sa akin*, lasciami prendere cura di ciò; *ako ang bahalã!*, *ikau ang bahalã!*, io

[1] Un articolo di un giornalista spagnolo
[2] Un piede castigliano è pari a 28 cm.
[3] Fiume che attraversa Madrid; citato da A. Manzoni nell'ode *Il 5 maggio*.
[4] Rizal risponde a Blumentritt che gli aveva chiesto i significati di parole usate da lui nel suo romanzo *Noli me tangere*. Blumentritt aveva richiamato la sua attenzione sulla somiglianza tra le parole sanscrite *Batara*, *Bhattara*, *Bataragura* e la parola tagala *Bathalã* (Dio).
[5] Maykapal = Dio creatore.
[6] Pedro Alejandro Paterno y de Vera Ignacio, 1857-1911, scrittore e discusso politico filippino.

cuida'o! (io attento!), tu cuida'o[1] (tu attento)! Così lo traducono i tagali; prima si diceva: io sono il *signore*, tu sei il *signore*, lasciami essere il *signore*. Però perché è restata nella frase la parola *Maykapal?* Perché noi diciamo: *ipabahalã mo sa Dios, sa Maykapal?* Lascia fare a Dio. In ogni modo è abbastanza notevole la sua somiglianza con la parola sanscrita. Forse è stato un attributo della divinità e gli scrittori lo hanno usato in questa forma. Non prenda in considerazione quanto P. A. Paterno dice di *Bathalã* nella sua opera. P. A. Paterno è un [2]…

Ho letto il suo articolo sui costumi tagali, ma lo trovo troppo corto; tutto quello che Lei scrive è così interessante che mi sembra troppo corto. Vorrei una volta finire per annoiarmi.

Saluti dal suo fedele amico

RIZAL

P. S. Si dice che in Svizzera faccia ancora troppo freddo; mi fermerò qui un mese ancora. Terrò una conferenza[3] alla Società Antropologica sopra i tagali; il sig. Virchow[4] me l'ha chiesta.

[1] In castigliano *cuidado* significa attenzione; Rizal mette in evidenza la aspirazione della lettera *d* tipica dei tagali che parlano castigliano, ma anche dei madrileni.
[2] Nel manoscritto seguono delle onde in alto come delle nubi in cielo. Rizal non doveva avere molta fiducia nella filologia di P. A. Paterno.
[3] Non si conosce questa conferenza.
[4] Rudolph Ludwig Karl Virchow, 1821-1902, famoso patologo, antropologo, scienziato, politico tedesco presidente della Società di Antropologia di Berlino.

DA BERLINO

27

Per sapere qualche cosa di più della nostra storia si dovranno cercare musei e libri tedeschi. Rizal favorevole agli studi patrii. *Nosce te ipsum* (conosci te stesso). Quanti ostacoli al codice penale. A sbarazzare la selva delle sue erbacce. La gioventù non si deve dedicare agli amori né alle scienze statiche. Sacrificare qualche cosa sugli altari della politica. Come Barrantes sbarella… Liberati i suoi incarcerati. Che Blumentritt scriva la nostra Storia.

* * *

Berlino, 13 aprile, 1887, Jäger St. 71.

STIMATO AMICO,

molte grazie per il suo prezioso regalo[1] che ho ricevuto ieri. Ho studiato subito la mappa con il mio compaesano[2] ed ora ne sappiamo un po' più di prima. Non è triste - ho detto al mio compaesano - il fatto che dobbiamo ricevere nuove conoscenze su di noi dagli stranieri? Grazie agli studiosi tedeschi otteniamo informazioni esatte sopra il nostro popolo e quando tutto sia stato distrutto e volessimo comprovare la verità storica di certi fatti, dovremmo venire in Germania a investigare questi fatti nei musei e nei libri tedeschi! È triste arrivare a questa conclusione, ma è la realtà! Se solo potessi essere professore nel mio paese stimolerei questi studi patrii che sono come il *nosce te ipsum*[3] che dà la vera coscienza di se stessi e spinge le nazioni a fare cose grandi; ma mai mi permetteranno di aprire una scuola nel mio paese benché abbia ottenuto il mio titolo di professore a Madrid[4]. Già Lei vede quanti ostacoli si oppongono nel cammino, per non dare luogo al nostro Codice Penale, nonostante due ministri, nonostante gli avvocati, i giudici e il Presidente del Tribunale! E gli oppositori non sono esperti del ramo, l'arcivescovo[5] (ovvero i frati, perché l'Arcivescovo è un uomo troppo buono che fa tutto quello che vogliono i frati) e l'Intendente di Finanza! Con ciò Lei può giudicare come è la vita politica in Filippine! Questo è solo un piccolo schizzo; altri dettagli sembrerebbero impossibili a un europeo libero. Per

[1] La mappa etnografica di Blumentritt della regione centrale di Mindanao, pubblicata dall'Istituto Cartografico di Gotha.
[2] Dr. Maximo Viola.
[3] *Conosci te stesso*, versione latina di un famoso motto greco, *Γνῶθι σεαυτόν*, scritto come epigrafe sul tempio di Delfi in Grecia. Nella storia ha avuto vari significati, un invito a conoscere i propri limiti, un incitamento all'introspezione della propria anima, un'esortazione a scoprire i limiti umani, etc..
[4] A Madrid, mentre si laureava in Medicina si laureava anche in lettere e filosofia. A Manila, mentre faceva il Liceo Classico, aveva anche ottenuto l'abilitazione come geometra.
[5] L'Arcivescovo era allora il P. Pedro Payo, domenicano.

questo abbiamo da lavorare ancora molto. E abbiamo passato molti giorni difficili dedicati per sbrogliare la selva delle sue erbacce e le radici profonde come disse Schiller agli svizzeri; per noi ci sarà ancora da aggiungere la poesia della lotta contro il drago, per poter dire alla posterità:

Abbiamo conquistato questa terra[1]
con la fatica delle nostre braccia;
il vecchio bosco che prima era dimora di ossa
lo abbiamo cambiato in residenza di uomini;
abbiamo ucciso il seme del drago …

E altre 24 strofe!

La nostra gioventù non deve dedicarsi agli amori né alle scienze statiche speculative, come la gioventù delle nazioni felici: tutti dobbiamo sacrificare qualche cosa sugli altari della politica, anche se non abbiamo la voglia di farlo. Questo lo capiscono i nostri amici che editano il nostro giornale in Madrid[2]; sono giovani creoli di ascendenza spagnola, meticci cinesi e malesi, ma noi ci chiamiamo solo filippini; quasi tutti siamo stati educati dai gesuiti che di certo non ci hanno inculcato l'amore per la patria, ma ci hanno insegnato il bello e il migliore! Per questo non temo le divergenze nella nostra patria che è possibile che esistano, ma che si possono combattere e reprimere.

Il sig. Barrantes[3] è l'uomo di cui parlo nel capitolo *Patria e interessi* (il monco, cap. LIX, *Noli*). Fu lui che nell'ottobre del 1883 fece arrestare 14 o 16 persone innocenti, ma ricche, in una umida prigione politica, con un pretesto sconosciuto; dopo tre giorni, i disgraziati prigionieri furono assolti senza nessuna spiegazione e senza che si venisse a sapere la causa del loro arresto e della loro assoluzione. Molti di loro si ammalarono di reumatismi e molti persero centinaia di pesos. Tutti loro erano cittadini importanti di Tondo. Il sig. Barrantes fu anche quello che non volle proteggere quella monaca lamentosa, della quale parlo nel mio *Epilogo*[4]; questo signore non ha ricevuto fino alla feccia alcun degno castigo; ma se c'è un Dio, lo si deve frustare e torturare come si merita in questo o nell'altro mondo; conosco un compaesano mio che aspetta un'occasione propizia per presentargli il conto. Alba[5] fu crudele, ma lo fu per servire il suo re e la sua patria; l'Inquisizione[6]

[1] Johann Christoph Friedrich von Schiller, 1759-1805, famoso poeta, filosofo, drammaturgo tedesco, *Guglielmo Tell*, scena II, discorso del contadino Werner Stauffacher.
[2] Si tratta del periodico *España en Filipinas*.
[3] Vicente Barrantes Moreno, 1829-1898, letterato spagnolo, ricoprì incarichi importanti in Filippine, scrisse articoli sul teatro tagalo e sul *Noli me tangere*, ribattuto da Rizal. Retana scrisse di lui: *l'accademico sig. Barrantes passò per un luminare su problemi culturali filippini, pur non sapendone niente*.
[4] L'ultima parte del *Noli me tangere* di Rizal.
[5] Don Fernando Álvarez de Toledo y Pimentel, Duca d'Alba e noto con questo nome, 1507-1582, condottiero militare spagnolo, governatore di Milano, governatore dei Paesi Bassi, viceré del regno di Napoli. Noto e proverbiale per la sua ferocia contro i protestanti.
[6] Istituita per combattere le eresie, è stata considerata l'istituzione religiosa più sanguinaria della storia.

fu altrettanto crudele, perché così credeva di fare il meglio per servire la religione e la fede; si potrebbero perdonare a entrambi i loro errori: chi non si sbaglia, credendo di fare del bene? Ma il sig. Barrantes nell'eseguire tali atti, non servì né al suo re, né al suo paese, né alla religione, né alla fede, lo fece solo per avarizia e per arricchirsi e questo nessuno glielo perdonerà.

Non si meravigli se non riceve notizie da Isabelo de los Reyes; sono già tre mesi che non ricevo lettere dalla mia famiglia!

Le Filippine dovrebbero ringraziarla se Lei scrivesse una storia completa del nostro paese, giudicato con criterio imparziale. Credo che Lei sia l'unico che potrebbe farlo. Io avrei il coraggio per farlo, ma non so abbastanza; non ho letto tanti libri sopra il mio paese e le biblioteche spagnole sono chiuse per me; inoltre ho bisogno del mio tempo per altre cose e tutto quello che dicessi sarebbe sempre sospetto di essere affetto da partigianeria; mentre Lei lo leggeranno come un giudice imparziale; Lei non ha interessi egoistici. Come ha ben detto, l'Austria non ha colonie[1], non invidia il nostro paese e Lei non tenderà a cambiare la verità storica né per i filippini né per gli spagnoli, e può contemplare il passato come un osservatore estraneo; Lei professa la religione cattolica, ma non ha nemmeno un pizzico di fanatismo e non ha bisogno di vedere il paese personalmente: lo storico contempla il passato. Io credo che sia Lei l'uomo più adatto per questo lavoro. Anche noi faremo tutto ciò che è possibile per aiutarlo passandole i dati che abbiamo a disposizione. Però non speri in ringraziamenti e allori; corone di fiori e allori sono creazioni dei popoli liberi; però chissà che i figli non raccolgano il frutto dei semi che il loro padre seminò.

Io e il mio compatriota[2] la salutiamo affettuosamente,

JOSÉ RIZAL

[1] Ma aveva, eccome, tanti popoli soggetti; questo non era noto a Rizal.
[2] Il solito dr. Maximo Viola che visitava la Germania insieme a Rizal.

DA BERLINO

28

Il ritorno a casa. Lasciare Berlino oggi quando mi piace di più. Il padre di Rizal è ansioso di rivederlo. Triste di lasciare l'Europa. Sarò di maggiore utilità nel mio paese. Si congeda da Blumentritt. Ammirare Berlino in primavera. Se riceverò giornali non mi sentirò là come esiliato dalla mia patria scientifica. I catechismi di Weber. In Manila si leggono solo cose gradevoli: *utile e dolcissimo!*.

* * *

Berlino, 24 aprile 1887
Jäger Strasse, 71

STIMATO AMICO,

finalmente è passato il gelido inverno; oggi abbiamo avuto 15 gradi e gli alberi cominciano a vestirsi di foglie verdi. Spero che lo stesso avvenga nel suo paese, perché entro pochi giorni partirò da Berlino con il mio compaesano, per ritornare alle Filippine e vorrei passare da codesto paese per congedarmi da Lei. Mi dispiace in verità lasciare Berlino, perché è proprio ora che Berlino mi piace di più; ho conosciuto alcune famiglie simpatiche e proprio ora devo dir loro addio per sempre! Tornerò in patria perché mio padre mi ha perdonato[1] ed ho il permesso di tornare a casa. Il giorno di oggi (oggi è arrivata la lettera), è per me un giorno di gloria! Faccia festa con me! Ma, nonostante tutto, sento una dolce melanconia a dover lasciare la bella, libera, istruita e civilizzata Europa. Sarò di più grande utilità nel mio paese che qui[2]; qui nessuno ha bisogno di me; e se nella mia patria potessi mantenere le relazioni con i bravi saggi tedeschi, se ricevessi qualche buon giornale della civilizzata Europa, allora non mi sentirei là, nel mio suolo natale, come un esiliato dalla mia patria scientifica.

In breve, vedremo e parleremo di tutto; farò quello che mi ha consigliato Lei. Arriveremo lì di giovedì[3]. Non so ancora se partiremo da qui ai primi di maggio o più tardi; vogliamo ammirare Berlino in primavera, per questo aspettiamo finché gli alberi rinverdiscano e rifioriscano. Le comunicherò il mio arrivo con una settimana[4] di anticipo in modo che possa cambiare per tempo la conferenza del giovedì o del venerdì. Però le raccomando di non

[1] Rizal, per ragioni di opportunità politica, era partito dalle Filippine quasi in incognito alla famiglia, salvo il fratello. Il padre era rimasto un po' umiliato di non essere stato informato. Dopo tanti anni aveva espresso il desiderio di rivedere il figlio.
[2] Rizal era andato in Europa per essere utile alla sua patria e non si scorda mai il suo impegno.
[3] Un giovedì Blumentritt aveva una conferenza. Partì da Berlino lo 11 maggio ed arrivò a Leitmeritz il 13.
[4] Scrisse un telegramma solo un giorno prima dell'arrivo.

fare nessun cambio nel suo modo di vivere, vorrei conoscere la autentica vita boema.

La traduzione di Waitz[1] è rimasta incompleta, però domanderò al mio libraio se può procurarmi un volume sciolto dell'opera; la mia famiglia mi aspetta per giugno o luglio.

Il suo consiglio sui catechismi di Weber lo trovo sicuro e pratico, soprattutto se potessi adornarlo un po' perché nel mio paese si leggono solo cose gradevoli: *utile e dolcissimo!* Ammiro gli accademici delle società scientifiche tedesche che rimangono seduti per ore ascoltando noiose conferenze senza cedere, senza perdere la pazienza; in Madrid questo sarebbe incredibile.

Il dr. Olshausen[2] mi ha chiesto alcune dichiarazioni sopra il mio *Noli me tangere*; non è facile raccontare il contenuto del libro ad uno che non conosce bene le nostre condizioni. Mi permette di dirgli qualche cosa delle sue opinioni sopra l'opera? Anche il dr. Reiss[3] si è congratulato, ma lui conosce la nostra patria bene come Lei.

I suoi consigli su come aver riguardo della nostra salute nelle diverse stagioni sono molto utili perché il tempo è molto variabile. Il mio compaesano (che la saluta affettuosamente) ha preso una tosse in conseguenza della nostra escursione a Charlottenburg[4].

Le invio i miei migliori saluti e le auguro una bella primavera, salute e allegria.

Il suo

RIZAL.

[1] Si tratta della *Etnografia Generale* di Waitz-Gerland. Ne aveva tradotto solo un terzo, perché aveva dovuto restituire il libro preso in prestito dalla biblioteca.
[2] Uno studioso olandese.
[3] Wilhelm Reiss, 1838-1908, famoso geologo ed esploratore tedesco.
[4] Quartiere di Berlino appartenente al distretto Charlottenburg-Wilmersdorf. Il nome, come quello del famoso castello che contiene, deriva dal nome della moglie di Federico I di Prussia, Charlotte. Il grande castello, costruito intorno al 1700, è l'unico rimasto dopo la II guerra mondiale.

DA BERLINO

29

Alloggerà nell'albergo Krebs. Visita a Blumentritt. Postdata. Swoboda e il giovane Casal.

* * *

Berlino, 4 maggio (giorno dell'espiazione), 1887

STIMATO AMICO,

venerdì, 13 maggio, avrò il piacere di abbracciarla in persona. Non sappiamo a che ora arriveremo a codesta città e per questo la preghiamo di rimanere tranquillamente a casa sua e di non andare alla stazione ad aspettarci. Di sicuro alloggeremo all'Hotel Krebs e le faremo visita dopo mezz'ora, appena saremo in condizioni di poterci presentare a Lei e alla sua stimata famiglia. Fino ad allora le auguro buona salute, allegria, a presto!

Suo affezionatissimo

RIZAL.

5 maggio

Ho ricevuto proprio ora la sua gradita lettera e mi ha fatto molto ridere quello che è successo al sig. Swoboda[1]; lui non lo ha capito; doveva solo avere invitato la zelante Guardia Veterana a prendere parte, questa avrebbe chiuso un occhio.

Conosco bene il sig. Edoardo Casal[2]; è un giovane tra i 17 o venti anni, ha fatto gli studi in Svizzera. È un filippino, suo padre è spagnolo, la moglie una donna tagala; il figlio ha l'aria di un tagalo, è più moro di me ed ha un naso più alto[3] del mio.

La saluta

RIZAL.

[1] Non si sa che cosa sia successo al sig. Swoboda.

[2] Edoardo P. Casal y Ochoa era un giovane di Bulacan (provincia poco a nord di Manila). Scrisse e pubblicò in Madrid nel 1888 un lavoro intitolato *Questioni filippine, Studio politico sociale*.

[3] Veramente i filippini sono caratterizzati più dal naso largo che alto.

DALL'AUSTRIA (?)

30

Le figlie del dr. Wilkomm. Il talento di Rizal lodato in un giornale di Praga. Che avevo fatto per meritare la simpatia di anime tanto buone? Rizal aveva pianto tanto per la patria. Il magnifico commiato dall'Europa. Presagio di giorni infausti? La fortuna sempre seguita dalla disgrazia. In difesa dei compatrioti calunniati. Ricompensa per la causa della verità.

* * *

Brunn[1], 19 maggio, 1887
Grand Hotel

CARO AMICO,

Questa mattina[2] nell'andare a salutare il Consigliere dello Stato prof. dr. Wilkomm[3], siamo rimasti molto sorpresi quando le sue simpatiche figlie mi hanno rimproverato per non aver detto loro niente dei miei talenti artistici e poetici. Da allora ci siamo trattati come antichi amici, burlandoci mutuamente. Ed io ho domandato loro come potevano sapere dette cose segrete che io stesso ignoravo. Mi hanno risposto che lo avevano letto sul giornale Boemia di Praga e supponevano che io avessi ricevuto vari giornali e due lettere che il loro fratello mi aveva subito portato all'Hotel.

Questa fu una gradita notizia e avremmo voluto tornare all'Hotel per leggere le loro care lettere; ma loro e le loro cugine ci hanno invitato ai giardini dove siamo rimasti fino all'una. Dopo siamo corsi frettolosamente all'Hotel e abbiamo ritirato dal portiere le loro lettere e le abbiamo lette nello stesso ristorante.

I miei occhi si devono essere già seccati e non posso versare lacrime vive; chissà che abbia versato tutto il mio pianto, piangendo per la mia patria, perché neppure una goccia ha bagnato le mie palpebre. Però mi è difficile descrivere quello che ho sentito quando ho letto le due lettere. È stata allegria o tristezza? Non lo so dire: per lunghi minuti sono rimasto seduto senza accorgermi che la mia minestra si era freddata completamente, ed ho perso

[1] L'edizione del centenario considera la città Brunn tedesca. Sarebbe abbastanza strano che per andare a Vienna fossero ritornati in Germania passando per la Brunn tedesca, oltretutto di poca importanza. È più probabile che siamo passati dalla Brno boema, chiamata Brünn in tedesco, che si trova sulla strada per Vienna. Pertanto nella intestazione si dovrebbe scrivere *Dall'Austria* (allora) o *Dalla Repubblica Ceca* (oggi). Brno è una città di grande importanza storica e artistica. Nelle vicinanze si trova la Fortezza di Spielberg dove furono detenuti patrioti italiani come Silvio Pellico. Vi furono anche sistemati dei campi di concentramento per ebrei durante la seconda guerra mondiale in connessione con il Campo di Auschwitz.

[2] Di mattina erano a Praga.

[3] I prof. Heinrich Moritz Willkomm, 1821-1895, famoso botanico tedesco, oltre che consigliere di stato, era anche professore di Storia Naturale presso l'Università di Praga e, più tardi, Rettore. Insieme alla figlia, aveva accompagnato Rizal e l'amico Viola per la città. Ne parla il dr. Viola nella sua descrizione del viaggio fatto insieme a Rizal.

l'appetito. Non ho potuto toccare un boccone; il mio cuore era pieno, e mi domandavo: che avevo fatto per meritare l'amicizia e la simpatia di anime così buone? Sarà forse questo magnifico commiato dall'Europa il presagio di un'accoglienza terribile in Filippine? Perché nella mia vita la fortuna è stata sempre seguita dalla disgrazia, e tanto più bella era l'una, più terribile si era presentata l'altra. Succeda quello che succeda, o sia compassione, dolcezza o triste minaccia del futuro, mi sforzerò di non disingannare i buoni cuori dei nobili abitanti di Leitmeritz e di essere un degno amico di loro; e in quello che pensi o faccia non mi contenterò solo della mia coscienza, ma farò oggetto del mio pensiero i miei buoni amici di Leitmeritz e dirò tra me e me: non sei solo, Rizal, là in un piccolo cantuccio della Boemia ci sono anime buone, nobili e amiche che ti apprezzano; pensa a loro; fai come se fossero con te, come se ti vedessero; si rallegreranno della tua allegria e piangeranno per le tue pene[1].

Quando sono solo la mia allegria scompare, molti pensieri confusi e tristi mi assalgono; mi sembra come se avessi perso qualche cosa o come se la fortuna mi avesse abbandonato. Credo che sarebbe stato meglio per me se fossi partito prima da Leitmeritz; più tardi forse sarei stato un giovane noioso per tutti come qualunque altro; tuttavia questa convinzione non calma la mia ansietà. Però una espressione della loro lettera mi consola: dove dice che ho fatto qualche cosa per il buon nome dei miei compatrioti calunniati: Dio mi ricompenserà per avere fatto un servizio alla causa della verità, perché in realtà i miei compatrioti meritano una sorte migliore e possiedono un cuore più buono del mio, benché non abbiano viaggiato tanto e parlino solo tagalo.

Ho scritto alla casa editrice di Berlino domandando se gli rimaneva qualche copia del mio libro. Ne manderò tre copie per i buoni amici di Leitmeritz.

Mi sono fatto fotografare a Vienna, se il fotografo riesce a finire il ritratto in 5 giorni. La signora Willkomm me ne ha chiesta una copia e un'altra la debbo al prof. Willkomm. Questo caro signore si è mostrato tanto affettuoso che ancora mi sembra di vederlo parlare con me sorridendo nella sua casa di Leitmeritz.

A Vienna alloggerò all'Hotel *Metropol*.

Baci ai bambini da parte mia, saluti alla signora e al suo buon padre e agli amici in Leitmeritz. Sono con il cuore un leitmeritziano, come Lei si considera anche un filippino per sentimenti. Credo che l'Austria vivrà sempre nel mio cuore; …

… nemmeno il mio addio a Praga è stato tanto allegro.

---

[1] Non si conoscono queste lettere né si sa chi le abbia scritte. Da quanto scrive dovevano essere piene di ammirazione e affetto per lui. Tutti coloro che venivano a conoscerlo, finivano per ammirarlo e amarlo tanto che ne rimanevano soggiogati. Persino gli ufficiali che dovevano controllarlo quando fu confinato a Dapitan, si sentivano incapaci di fargli la guardia.

Per dimenticanza ho lasciato la mia spilla di cravatta con brillanti sopra la tavola della mia camera nell'Hotel *Krebs*. Ho già scritto al proprietario[1]. Molte grazie per la sua lettera di raccomandazione e per i saluti del dr. Czepelack[2].

Da Vienna le scriverò di nuovo.

L'abbraccia,

JOSÉ RIZAL

[1] Un cameriere dell'albergo *Krebs* di Berlino lo aveva trovato e gli fu rispedito all'Hotel *Metropole* di Vienna in un pacchetto profumato. I due filippini rimasero molto ammirati di tanta precisione e onestà e ne fecero confronti.

[2] Il dr. Carlos Czepelack, 1852-1893, scienziato naturalista di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore dilettante, che allora soffriva di paralisi.

DA VIENNA

31

Cartolina postale

Arrivo a Vienna. Visite raccomandate.

* * *

Vienna, 20 maggio, 1887
Hotel Metropole

CARO AMICO,

Siamo arrivati qui alle 2.30 p.m.; ci piace la città con i suoi panorami. Domani faremo visita ai signori[1] ai quali ci ha raccomandato.

Sono molto stanco. L'abbraccio. Rimarremo qui 4 o 5[2] giorni.

Cordialità,

JOSÉ RIZAL

[1] I signori Manner e Nordmann ed altri che servirono da ciceroni per Rizal e Viola a Vienna.
[2] Secondo Viola rimasero qui 5 giorni.

DA VIENNA

32

Nel museo di Vienna. Nordmann somiglia al padre di Rizal. Povera Dora malata, quegli occhietti azzurri! *Die Tinguianen*. Fa onore conquistarsi un riconoscimento. Intervista con un redattore dello *Extra-Blatt*.

* * *

Vienna, 24 maggio 1887

CARO AMICO,

che potrò fare io per lei per corrispondere alla sua bontà e a tutto quanto ha fatto per me? Le sue lettere di raccomandazione vengono di seguito una dopo l'altra, cosicché ci sentiamo qui come se fossimo a casa, perché alcuni dei signori che la conoscevano li consideriamo come antichi amici, come per esempio il sig. Masner ed il buon vecchio Nordmann. Il primo ci ha condotto per tutto il museo e ci saremmo rimasti ancora di più se al mio amico Viola non fosse venuta fame. Il sig. Masner è come tutti quelli di Leitmeritz e invia i suoi saluti a Lei ed al dr. Czepelack. Ringrazio il vecchio amico Czepelack!

Il sig. Nordmann è un vecchio signore molto simpatico; se io dovessi scegliere un padre (cioè se il mio non fosse venuto al mondo) avrei scelto il sig. Nordmann come padre, proprio perché lui e mio padre si assomigliano molto in spirito, perché anche mio padre è cortese e buono ed ama i giovani. Ci ha presentato la sua figlia e la sua signora e ci ha fatto visita oggi all'Hotel. Poi è venuto a spasso con noi, mi ha presentato al suo Club e mi ha dato i biglietti per il teatro. È un'ottima persona.

Sfortunatamente, non abbiamo incontrato gli altri signori della sua raccomandazione e abbiamo solo lasciato nelle loro case i nostri biglietti da visita; ma siamo sicuri che sono altrettanto buoni come i primi due, perché tutti i suoi amici sono gente buona che ci riceve bene, come i signori Willkomm, Masner, Nordmann, Klutschack, Czepelack[1], etc..

Viola ed io siamo molto tristi nel sapere che la nostra amichetta Dora[2] è malata. Ci ricordiamo ancora dei suoi occhietti azzurri, udiamo le sue risa allegre e vediamo i suoi piccoli dentini. Povera Doretta! L'ho vista correre dietro di noi quando il treno partiva! Di tutto cuore spero che presto guarisca.

---

[1] In questa capitale austriaca, secondo Viola, visitarono anche un'esposizione di oggetti sacri e fecero un'escursione in vaporetto sul Danubio. Sempre secondo Viola, Rizal ebbe anche un'avventura romantica con una donna viennese *di bellezza straordinaria e di attrazione irresistibile*. I signori citati sono tutti amici di Blumentritt ai quali Rizal e Viola erano stati raccomandati.

[2] Dolores, figlia di Blumentritt, che allora aveva 7 anni.

Ho ricevuto *Die Tinguianen*[1] e ho letto la dedica. Sono sicuro che la sua traduzione sarà piaciuta molto a Isabelo de los Reyes[2]; fa onore conquistarsi un riconoscimento che nella nostra patria ci negano!

Molto rumore per nulla[3]! Così si potrebbe qualificare la storia della mia spilla per cravatta. Perfino Lei si è dato pena per questa sciocchezza. Con quanta attenzione era confezionata[4]!

Molte grazie di nuovo!

Mentre scrivevo questa lettera, è venuto un signore di nome Mr. Adler, del giornale *Extra-Blatt*, chiedendomi un'intervista[5]. Che succederà? Ho poca esperienza di queste cose e temo di essere stato indiscreto nelle mie esposizioni. Comunque tutto quello che gli ho detto è la verità e questo mi consola. Oh mia bella e sventurata Patria!

Domani partiremo. Saluti.

Affettuosamente,

RIZAL

[11] Traduzione in tedesco, fatta da Blumentritt, dell'opuscolo di Isabelo de los Reyes *Los Tinguianes de Abra*, pubblicato nel 1886. I *Tinguianes* sono una popolazione di origine incerta, forse in parte cinese, che vive nei monti dello Ilocos, generalmente animista e più selvaggia dei paesi della costa.

[2] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folklore filippino ilocano, patriota.

[3] Titolo di una commedia di Shakespeare.

[4] Era racchiusa in un pacchetto profumato.

[5] Non si sa se è stata pubblicata né se ne conosce il testo. Riguardava le Filippine.

DA SALISBURGO

33

Cartolina postale

* * *

Salisburgo, 26 maggio, 1887

CARISSIMO AMICO,

ieri siamo partiti da Vienna[1] e abbiamo dormito a Linz. Poiché siamo partiti presto da questa città non abbiamo avuto tempo di far visita al suo amico per timore di molestarlo, perché era l'ora di scuola. Oggi lasciamo Salisburgo per andare a Monaco. Molti saluti dal mio amico Viola; rimango a sua diposizione, s. s.

JOSÉ RIZAL

Rheinischer Hof, Carl Haymann, München.

Corte Renana, Carl Haymann, Monaco

[1] Arrivarono a Linz, in vaporetto per il Danubio, alla sera del 25 maggio, andarono per ferrovia a Salisburgo dove arrivarono il 26 maggio; da qui partirono nello stesso giorno per Monaco.

DA MONACO

34

Il libretto per le Filippine. Rizal si farà fotografare a Ginevra.

* * *

Monaco, 29 maggio, 1887
Hotel Rheinischer Hof

CARO AMICO,

ieri e ierlaltro abbiamo visitato la città, abbiamo bevuto molta birra e ci siamo divertiti. Oggi il tempo è migliore, ma ieri e ierlaltro ha piovuto e tuonato molto.

Mi ricordo che Lei voleva inviare un libretto[1] in Filippine: me ne sono scordato, perché quando sono partito dalla sua città, di grato ricordo, ero alquanto distratto. Qualunque cosa desideri mandare in Filippine la potrà inviare tramite me; basta solo che la spedisca a Basilea, posta restante, o a Ginevra per pacchetto postale (in Filippine non sono ammessi pacchetti postali), ed io completerò il recapito con sommo piacere, perché è un piacere per me poter servire il mio buon amico.

Spero che la piccola Dora sia già migliorata.

Domani partiremo per Norimberga, Stuttgart, Costanza, Lindau, Sciaffusa e Basilea[2]. Credo che saremo in quest'ultima città il 5 o l'8 di giugno.

Saluti alla sua famiglia e agli allegri abitanti di Leitmeritz.

L'abbraccia il suo affezionatissimo

RIZAL

P. S. Non ci siamo fatti fotografare a Vienna perché non potevamo aspettare 5 giorni per vedere le prove.

Lo faremo a Ginevra[3].

[1] Non si sa di quale libretto si tratti; si sa solo che era per il P. Ricart.

[2] Secondo i *Miei viaggi con il dr. Rizal* del dr. Viola, il viaggio fino a Basilea lo fecero passando per Norimberga, Ulm, Stoccarda, Baden, Rheinfall e Sciaffusa. Non arrivarono a passare per Costanza e Lindau, ma passarono per Ulm.

[3] Questo ritratto fatto a Ginevra è quello riprodotto nel calendario dello *Ufficio dell'editoria* del governo, il primo dei quattro che appaiono nella parte inferiore dello stesso.

DA STOCCARDA

35

* * *

Stoccarda, 31 maggio, 1887
Hotel Marquardt.

CARO AMICO,

dopo un viaggio con un tempo abbastanza cattivo, arriviamo ora qui[1].

Ho perso la nota dell'indirizzo del professore che sta compilando il dizionario, ma non importa il disguido perché partiremo subito domani sera. Prenderemo la via più rapida per Basilea, dove aspetteremo lettere dalla Patria. Abbiamo già passato venti giorni senza alcuna notizia di casa. Scusi se questa lettera non ha ordine né idee, perché la scrivo mentre sto viaggiando. Da Ginevra le scriverò le mie impressioni di viaggio.

Addio e saluti alla sua cara famiglia a mio nome.

L'abbraccia

RIZAL

[1] Sono arrivati a Stoccarda dopo essere passati per Norimberga, una vecchia città tedesca famosa per le fabbriche di bambole, e per Ulm dove sta la cattedrale più alta della Germania. In Ulm Rizal salì la scalinata della cattedrale senza stancarsi.

DA BASILEA

36

Scriverà a Willkomm e a Nordmann. Attraverso un cristallo ottimista.

* * *

Basilea, 3 giugno, 1887

MIO CARISSIMO AMICO:

Arriviamo qui ora[1], e domani mattina partiremo per Genf[2] o Ginevra; ho ricevuto la sua affettuosa cartolina postale e appena sarò a Ginevra riposato, scriverò ai signori Willkomm[3] e Nordmann[4]. Se non l'ho fatto fino ad ora, è stato perché volevo scrivere qualche cosa di più serio che una lettera scritta in fretta durante il viaggio. Con Lei mi posso permettere lettere un po' disordinate, perché Lei mi sa scusare qualsiasi errore e vede tutto quello che facciamo attraverso un grazioso cristallo ottimista.

Auguro saluti a tutti, così come al sig. Willkomm.

RIZAL

[1] Rimasero a Basilea un giorno; partirono da qui il 4 maggio per Ginevra, passando per Berna e Losanna. In Berna alloggiarono nell'albergo Schweizer. Viaggiarono da Losanna fino a Ginevra in vaporetto, passando per il lago Lemano che allora era coperto da spessa nebbia.
[2] Il nome di Ginevra in tedesco.
[3] Il consigliere di Stato, di Praga.
[4] Il signore che li ha accompagnati al museo di Vienna.

DA GINEVRA

37

Pensando alla Germania. Il suo viaggio in Europa, terra di libertà, volge alla fine. Vedere l'antica Roma dei Cesari. Non accetta di dire il suo addio all'Europa da Marsiglia. Pura prosa, dopo i suoi bei sogni di Madrid, Parigi e Germania. Anche se trovassi la mia perdizione là, devo tornare! Gli Igorroti già a Madrid. Un insulto alla dignità umana esibirli insieme agli animali…

* * *

Ginevra, 6 giugno 1887
Via del Rodano 3, Pensione Bellaria.

CARO AMICO,

Alla fine prendo la penna per scriverle una lettera che possa dare espressione ai miei sentimenti. Il mio cuore è pieno di amarezza.

Sempre penso alla Germania e ai dotti tedeschi: sempre parlo con Viola della fedeltà e della onorabilità tedesca, nonostante la scorza a volte un po' dura di alcuni; quando sento parlare tedesco, mi rallegro come se fosse la mia lingua materna. Sempre dico: in Germania non si fa questa cosa così, ma in quest'altro modo, così e così; se fossimo in Germania, forse non avremmo sentito o visto una cosa come questa.

Il mio viaggio, il mio viaggio in Europa, alla terra della Libertà, volge al termine. Il 3 luglio dovrò imbarcarmi a Marsiglia perché le navi delle Messaggerie Marittime non passano più per Napoli. Avrei voluto visitare l'Italia prima di partire dalla libera Europa; vedere Roma, la vecchia città degli eroi e dei *civium*[1], la grande Roma! Chissà che forse non torni mai più in Europa. Che posso fare? Mi ripugna partire da una città commerciale come Marsiglia, dare il mio addio all'Europa da una città così prosaica: Marsiglia è pura prosa, dopo i miei bei sogni in Madrid, Parigi e Germania.

Ho ricevuto oggi la sua gradita lettera con il foglietto[2] e per questo la ringrazio sentitamente. Quanto penserò a Leitmeritz, Berlino, Vienna e Praga quando sarò di nuovo in patria! I miei buon amici e compatrioti cercano di impedire il mio viaggio, dicendomi che troverò la mia fine in Filippine! Ma non posso fare altra cosa; devo tornare!

Dulces moriens reminiscitur Argos![3]

---

[1] Latino: *dei cittadini*; la cittadinanza a Roma era una proprietà fondamentale dell'individuo.
[2] Non si conosce né la lettera né il foglietto.
[3] *Morendo ricorda la dolce Argo*. Virgilio, Eneide, l. X., in occasione della morte di Antore.

Domani mi farò fotografare e manderò il mio ritratto ai cari amici: chissà che non sia l'unico ricordo che rimanga di me dopo qualche tempo! Domani scriverò anche ai signori Nordmann e Willkomm.

I miei poveri compatrioti[1], che saranno esibiti, sono già a Madrid da tempo. Alcuni giornali si burlano di loro, ma altri, come *Il Liberale*, hanno una opinione diversa. L'ultimo dice che non si accorda con la dignità dell'uomo essere esibiti accanto ad animali e piante. Ho fatto tutto il possibile per evitare che si porti in fondo questa degradazione di uomini della mia razza, ma non ho potuto ottenere alcunché. Ora è morta una donna di polmonite – vivevano in una baracca; - e il *El Resumen* (*Il Sommario*) butta là anche una battuta di spirito su ciò! *La correspondencia de España* dice:

"La colonia filippina gode in Madrid di perfetta salute. Finora non si sono ammalati *che tre individui di tosse e bronchite".*

Non faccio commenti.

Però vorrei che tutti si ammalassero e morissero come la povera Basalia[2], per non soffrire di più. Che le Filippine possano dimenticare che i loro figli siano stati trattati in questo modo: esibiti e burlati. E si dice che tutti siano venuti riluttanti, ingannati o obbligati!

Quando penso a questa iniquità esclamo: Sono contento di partire dall'Europa!

Le dico, caro amico, che il mio cuore è molto triste; vorrei piangere. Credo che abbiamo la ragione dal nostro lato e che ormai non dobbiamo gratitudine alla Spagna.

Che le vada bene, mio più caro amico, e sia contento e grato di essere filippino solo di cuore e non di sangue!

La saluta e ammira

Rizal

Ho appena ricevuto il libro e una lettera[3]. Dopo domani le scriverò di nuovo.

[1] L'esibizione comprendeva 43 persone in parte delle tribù più selvagge e folcloristiche filippine, tra cui anche degli Igorroti. C'erano anche delle sigaraie di Manila. Del gruppo morirono quattro individui e molti si ammalarono, forse per il diverso clima e per contagi di influenze nuove.

[2] Moglie di un notabile musulmano di Jolò, di nome Buton-Basan.

[3] Non si conosce la lettera; il libro forse è quello atteso per il gesuita P. Ricart.

DA GINEVRA

38

Visiterà l'Italia, patria delle leggi europee. Addio a Dora. Interessante il foglietto di Blumentritt sopra cose del paese. Biñan con alcune caratteristiche cinesi. Nel partire, l'Europa mi sembra più preziosa. Altro ambiente politico.

* * *

Ginevra, 10 giugno, 1887.

CARO AMICO,

D'accordo con la mia promessa ho voluto rispondere alla sua lettera ieri, ma è sopravenuto un piccolo cambio nei miei piani di viaggio: voglio passare ancora per l'Italia, perché non vorrei partire dall'Europa senza aver visitato l'antica patria delle leggi europee. Non posso decidermi senza esitazione perché le spese sono cresciute abbastanza, ma, poiché forse è l'ultima volta che vedo la libera Europa, lo farò con piacere. Così dunque, se tutto va bene, partirò da Ginevra il 20 del presente mese.

Il mio amico ed io siamo molto contenti che la piccola Dora[1] si senta meglio, perché la malattia che l'affligge è a volte pericolosa e molti bambini ne muoiono. *Quello che sa parlare tedesco*[2] e *quello che sa suonare la chitarra*[3] le dicono allegramente *addio!*; e che sempre rimanga uguale ad un angioletto terrestre.

Non mi scorderò di scrivere al sig. Eysert[4] e credo che debba mandargli una fotografia; poiché non ci siamo mai visti, la foto dovrà rappresentare il visitatore sconosciuto.

Ho visto la prova e mi sembra che sia venuta bene. Nemmeno mi scordo di Lei. La prego assolutamente di mandarmi una sua fotografia ogni volta che si fa fotografare, per poter contemplare l'immagine del mio amico. Con meraviglia crescente sto leggendo l'ultimo foglietto[5] che mi ha inviato. Le sue conoscenze della mia patria e le sue critiche superano tutto ciò che ho visto e letto fino ad oggi. Lei parla delle cose come se l'avesse viste personalmente; per esempio la sua relazione del villaggio di Biñan[6], dove sono vissuto un anno e mezzo e che non è lontano dalla mia casa. In Biñan non si parla spagnolo come dice l'autore anonimo, ma un cattivo tagalo con molte

[1] Dolores, la piccola figlia di Blumentritt.
[2] Rizal.
[3] Viola.
[4] Un importante pittore ceko, 1860-1920; non conobbe personalmente Rizal, ma per lui Rizal e Viola ricevettero buone accoglienze a Vienna, in seguito a sue raccomandazioni.
[5] Deve riferirsi a qualche articolo di Blumentritt sulle Filippine.
[6] Piccolo paese affacciato alla Laguna de Bey, in provincia di Laguna.

parole spagnole, perché i suoi abitanti sono in gran parte meticci cinesi: da qui la loro laboriosità, la loro avarizia ed il colore abbastanza chiaro.

Ho ricevuto il libro[1] per i gesuiti e lo rimetterò personalmente al P. Ricart[2].

Quanto più si avvicina il momento della mia partenza, tanto più bella mi sembra l'Europa. Mi sono già abituato ad un altro ambiente, la Francia e la Germania mi hanno dato idee differenti sulle cose!

Saluto gli amici sulle rive dell'Elba e L'abbraccio con il pensiero.

Il suo affezionatissimo amico,

JOSÉ RIZAL

[1] Non se ne conosce il titolo; Blumentritt glielo aveva annunciato prima della partenza, ma Rizal se lo era poi scordato.

[2] P. Juan Ricart, 1838-1915, sostituì il P. Pastells a capo dei padri gesuiti a Manila, nel periodo della rivoluzione.

DA GINEVRA

39

Un ritratto per Blumentritt e un altro per Eberhard, quello che lo accolse a Vienna. Come ricordo.

* * *

Ginevra, 13 giugno 1887

CARO AMICO:

Le invio accluse due fotografie e una lettera e voglio chiederle un consiglio. Una foto è per Lei e l'altra vorrei regalarla al sig. Eberhard Eysert, se Lei crede che gli piacerà; se non crede, si tenga la fotografia e ne faccia quello che vuole.

Non conosco il sig. Eberhard Eysert[1] e non so che penserà di me se mi prendo la libertà di mandargli una fotografia, ma quello che lui ci organizzò a Vienna merita più che sole parole di ringraziamento.

Le invierò molte altre lettere e intanto finisco la presente salutandola e abbracciandola affettuosamente.

JOSÉ RIZAL

Saluti al buon direttore Alois Lange[2].

Il mio amico Viola parte il 20 del presente mese per Barcellona.

[1] Eberhard Eysert, 1860-1920, pittore e restauratore ceko.

[2] Direttore di una istituzione scientifica conosciuto da Rizal per mezzo di Blumentritt.

DA GINEVRA

41

Non sono propenso a partecipare a premature congiure. Quando non rimanga altro rimedio che cercare la nostra rovina nella guerra. L'olivo o il rogo della morte. Niente è imperituro. Impossibile sopportare tutto. La felicità del mio paese. Se il male stesse solo nel sistema di governo, mi opporrei a tutto quello che si pianifichi contro la Spagna. Confido in Dio. Con occhiali incantati.

* * *

Ginevra, 19 giugno, 1887.

CARO AMICO,

ho ricevuto per tempo la sua stimata lettera e la sua cartolina postale e sono contento di sentire che la pensa come me. La ringrazio per i suoi pensieri premurosi e andrò alla mia terra consolato. Le assicuro che non ho voglia di prendere parte in congiure, che mi paiono premature e arrischiate, Ma se il governo ci obbliga a ciò, cioè quando non ci rimanga altra speranza che cercare la nostra rovina nella guerra, quando i filippini preferiscano morire piuttosto che sopportare la loro miseria, allora diventerò sostenitore dei mezzi violenti. È in mano alla Spagna la scelta tra la pace e la rovina, perché è un fatto evidente, noto a tutti, che siamo pazienti, troppo pazienti, pacifici, pacati, di sangue di orzata[1], etc.. Ma tutto ha termine in questa vita; non c'è niente di eterno al mondo e questo vale anche per la nostra pazienza. Non posso credere che Lei, come uomo libero, come un cittadino dell'Europa, voglia consigliare al suo buon amico di sopportare tutto e di comportarsi come un uomo pusillanime, senza valore. Stia sicuro che io desidero la felicità del mio paese e finché creda che il male stia solo nel sistema di governo spagnolo, lotterò contro tutto ciò che si pianifichi contro la Spagna. Può stare sicuro di ciò.

La ringrazio per le sue raccomandazioni, ma mi scusi se credo che una raccomandazione per me nella mia patria, mi suoni piuttosto triste. Le raccomandazioni possono essere utili all'estero, però nella stessa terra del raccomandato, sono una cosa amara; è vero che sono utili, ma mi fa vergogna usare tali carte. La ringrazio, ma vada come vada, io confido in Dio.

Io credo che Lei si metta degli occhiali incantati quando legge qualche cosa mia e questa è la mia fortuna. Glielo dico perché apprezza i miei scritti. Il suo consiglio di rimanermene a Madrid e scrivere lì, è molto benevolo, ma non posso né devo accettarlo. Non posso sopportare la vita a Madrid; là siamo tutti *vox clamantis in deserto*[2]; i miei genitori vogliono vedermi ed

[1] Bevanda composta da ciperi, frutta varia spremuta o schiacciata, acqua e zucchero.
[2] Latino: espressione famosa usata da Giovanni Battista per autodefinirsi (per es.: Matteo, 3, 3): *predicare ai sordi*. Ripresa dal V. T., Isaia, 40, 3.

anch'io voglio vederli; in nessuna parte la vita mi è più piacevole che nella mia patria, accanto alla mia famiglia. Ancora non sono europeizzato come dicono i filippini di Madrid; sempre desidero tornare al paese dei miei antenati. *La capra tende sempre al monte*, mi hanno detto. Farò sapere i suoi desideri ai miei amici della Rivista. Abbiamo riso molto dell'indirizzo: *BOMENTIRT LIMERIT*. Conservi la busta, è una buona prova della saggezza degli impiegati della posta e delle conoscenze geografiche dei filippini!

Per quanto riguarda l'Esposizione, sono d'accordo con Lei; cinque anni fa volevamo fare una esposizione con operai filippini, tessitori, etc., ed ancora vogliamo farla, non una esibizione di individui rari per divertire gli abitanti oziosi di Madrid, presentando i nostri paesani come una curiosità; con ciò non siamo d'accordo. Tanto meno siamo d'accordo con i maltrattamenti a cui sono stati sottoposti, come dicono gli stessi giornali madrileni. Non possiamo apprezzare ciò, in nessun modo, come una fortuna. A che scopo vengono i joloani[1], i marinai, le guardie campestri, i carolini[2] etc. che non hanno alcun compito? Perché stanno tutti stretti in una baracca che i giornali tacciono come malsana? Vogliamo un'esposizione industriale, non una esibizione di esseri umani, e non si devono obbligare i partecipanti a vivere quasi alle intemperie come nel caso della Basalia[3], la quale, secondo alcuni, morì di nostalgia e, secondo altri, di polmonite o di febbre tifoidea.

Abbiamo ricevuto una lettera del prof. Willkomm nella quale ci racconta le sue escursioni; è molto contento e si ricorda molto del prof. Klutschak[4] e dell'amabilissimo signore Blumentritt.

Non ho trovato una buona corrispondente spagnola per la parola *anregend*; credo che si possa tradurre come impressionare, eccitare, incantare, ed anche per invitare o ispirare, secondo la posizione del verbo.

Sono d'accordo con quello che Lei dice del repubblicanesimo del sud soprattutto degli abitanti del sud, soprattutto di quello degli spagnoli. Dopo domani parto per l'Italia.

Saluto la *Frau* (signora), il professore e il suo anziano padre, e bacio i miei amichetti.

La abbraccia il suo amico

José Rizal

20-6

La sua stimata lettera è appena giunta. Viola dorme ancora. Il myosotis (nontiscordardimé) è il mio fiore favorito, nonostante sia molto romantico. Molte grazie. Mi scriva per posta via Marsiglia. Da Venezia le scriverò una lettera kilometrica. Ora mi scusi se mi fermo qui, perché devo andare a trovare il console (spagnolo).

Il suo buon amico,

José Rizal

---

[1] Abitanti di Jolò, una delle piccole isole Sulu, dell'estremo sud delle Filippine.
[2] Gli abitanti delle Caroline, isole a est delle Filippine, a quel tempo, spagnole.
[3] Una nobile maomettana di Jolò, che morì durante l'Esposizione.
[4] Prof. Robert Klutschak, 1823-1903, famoso naturalista boemo.

DA ROMA

42

Davanti alle rovine della Roma dei Cesari. I miei piedi calpestano polvere di eroi. Il Campidoglio, La Rocca Tarpea, Il Palatino, il Foro, l'Anfiteatro davanti ai suoi occhi di archeologo. Nel museo Capitolino e la chiesa de S. Maria Maggiore. Un fiore del palazzo di Settimio Severo per Blumentritt, per ricordo.

* * *

Roma, 27 giugno 1887.

CARO AMICO,

Le scrivo qualche riga questa notte, perché veda che non la dimentico. Sono a Roma! Questa è la mia scusa: ho camminato troppo tutto il giorno nonostante il caldo, perché Roma vale bene un mal di testa.

Non posso descriverle l'impressione che mi ha causato; nonostante le vesciche ai piedi, domani andrò, ancora a piedi, per vedere meglio le rovine. Sono a Roma! Tutto quello che calpesto è polvere di eroi; qui respiro la stessa aria che respirarono gli eroi romani. Saluto reverente ogni statua e a me, povero abitante di una piccola isola, pare di stare in un santuario. Ho già visitato il *Campidoglio*[1], la *Rocca Tarpea*[2], il *Palatino*[3], il *Foro Romano*[4], l'*Anfiteatro (il Colosseo)*[5], etc..

Tutto qui è grandioso eccetto i caffè e i caffè cantanti; per questo non c'entro: mi ripugna udire qui canzoni francesi e di vedere industrie moderne. I miei luoghi preferiti sono il Colosseo e il Foro Romano; là rimango seduto per ore contemplando tutto e dando vita alle rovine. Fino alle 8 della sera sono rimasto oggi nel *Foro*, ero completamente solo e già stava facendo buio. Ho visitato anche alcune chiese e musei come il *Museo Capitolino*[6], e la chiesa di *S. Maria Maggiore*[7] che pure è grandiosa. Qui a Roma la parola

---

[1] Il più importante dei sette colli, rimase sempre il centro politico, amministrativo e religioso di Roma. Vi sono installati diversi edifici importanti e la piazza disegnata da Michelangelo Buonarroti.

[2] È la parete rocciosa sul lato meridionale del Campidoglio dalla quale venivano gettati i traditori condannati a morte.

[3] Il primo colle abitato di Roma e poi sede dei palazzi imperiali.

[4] Fu il centro commerciale dell'antica Roma.

[5] Anfiteatro Flavio, finito nell'anno 80, per giochi gladiatori; forse il più famoso edificio monumentale antico. Fu progettato dall'architetto Gaudenzio e nella sua costruzione furono impiegati mille prigionieri ebrei portati da Tito da Gerusalemme.

[6] Centro di ricerche sull'Impero romano e museo di statue, generalmente riproduzioni di originali greci, e oggetti archeologici.

[7] Basilica patriarcale dedicata alla Vergine. Sorta secondo la leggenda a seguito di una miracolosa nevicata di agosto nel 356. Fu consacrata e dedicata alla Vergine nel 431 dal Papa Sisto III.

grandiosa è piccola. Le allego un fiore che ho preso sul *Palatino*, nel palazzo di *Settimio Severo*[1].

Vorrei rimanere qui fino all'ultimo momento; lascerei perdere le altre città. Mi dispiace di avere già fissato il mio passaggio[2]; se avessi un anno in più di tempo, rimarrei qui tutto l'anno. Sento parlare italiano e tedesco perché qui ci sono molti tedeschi; però, sebbene entrambe le lingue suonino bene ai miei orecchi, preferirei non sentire nulla, non vedere nessun vestito moderno, né cappelli, né pantaloni, perché tutto ciò pare misero dopo avere visto le rovine. I Papi che mi sono sempre sembrati piccoli e ridicoli, ora, nel vedere chiese e palazzi, mi sembrano più grandi. L'antica Roma mi attrae oltremodo e mi dispiace ora di aver passato 15 giorni a Ginevra.

Credo che Luna[3] esaudirà con piacere il suo desiderio, lo conosco bene perché siamo vissuti insieme per quattro mesi; il suo desiderio lusingherà il suo patriottismo, ma non gli piace dipingere paesaggi che non ha mai visto. Hidalgo[4] è migliore come pittore di paesaggi, specialmente di paesaggi filippini. Ma Luna lo farà con molto piacere, può stare sicuro di ciò.

Sono stanco come un cane e dormirò come un Dio (Heine). Pertanto le dico: a Marsiglia! Di là le scriverò di nuovo.

Saluti ai miei piccoli amichetti e ai maggiori.

Abbracci dal suo amico.

RIZAL

[1] Lucio Settimio Severo, 146-211, imperatore romano di origine libiche, 193-211.
[2] In nave, da Marsiglia.
[3] Juan Luna y Novicio (1857-1899), pittore filippino; Blumentritt aveva espresso a Rizal il desiderio che Luna dipingesse paesaggi tedeschi.
[4] Félix Resurrection Hidalgo (1855-1913), pittore filippino.

DA MARSIGLIA

43

Sopra la versificazione tagala. Blumentritt comprende Rizal. I tedeschi credono di avere il petto trasparente. Qualche cosa di tedesco? Un tipo fine di gesuita. Il merito, le virtù cimentano l'amicizia. Rizal, fortunato. Della simpatia magnetica. Quelli che trattano con lui divengono suoi amici. Consolato da Blumentritt.

* * *

Marsiglia, 2 luglio 1887

CARO AMICO,

le mie speranze non sono venute meno perché al mio arrivo già mi aspettavano qui due lettere[1], con grati saluti di commiato. Prima di risponderle, la ringrazio per la copia del *Globus*[2]; non lo ho ancora letto con attenzione perché la mia partenza mi produce molto daffare, ma l'ho scorso un poco. Per quanto riguarda la versificazione in tagalo, ho mandato un articolo alla società etnografica (marzo-aprile).

Lei mi comprende completamente, legge i miei pensieri più intimi, e questo mi lusinga perché indica che ho qualche cosa di tedesco, e i tedeschi (secondo una delle sue lettere) credono di avere il petto trasparente, ossia che sono sinceri e non danno importanza alle forme. Questo lo dico per la sua buona volontà di raccomandarmi al potente P. Ricart. La ringrazio per questo e farò sempre tutto ciò che posso per essere sempre degno del caro raccomandatore.

Lei può chiamare amico il P. Ricart benché tra gli spagnoli i soprannomi non abbiano la stessa valenza che tra i tedeschi; a parte il fatto che anche il P. Ricart le ha dato questo titolo credendo che Lei lo meriti e ha voluto farsi suo amico; inoltre il P. Ricart è un uomo degno e serio. Tra gli spagnoli non esiste l'abitudine, che vige tra chierici[3] e cittadini particolari tedeschi, secondo i quali il merito, le virtù e la dignità per se stesse, possono anche cementare una amicizia anche se non paia antica, come la nostra per esempio. Il P. Ricart non è di aspetto tanto affascinante come P. Heras; è pallido, come un cadavere, freddo, fine e distinto; mai l'ho visto sorridere, i suoi passi sono silenziosi e cammina con il viso alzato; è il tipo di gesuita fine e distinto. Chi l'abbia visto una volta non lo dimentica. Ha il viso da morto senza essere antipatico.

---

[1] Una lettera del pittore Resurrección Hidalgo e una di Blumentritt; non si conoscono queste lettere.
[2] *Globus: illustrierte Zeitschrift für Länder und Völkerkunde*, (*rivista illustrata di paesi e etnologia*), 1861-1910, un quindicinale tedesco dove Blumentritt scriveva i suoi articoli scientifici. Vi ha scritto anche Rizal.
[3] Intellettuali.

La sig.ra Klutschack ha avuto la cortesia di mandarmi il suo ritratto e mi ha causato molto effetto. Mi ha emozionato profondamente. Mi pare a volte di essere figlio della fortuna, almeno in Europa, dove ho tanti buoni amici. Ieri e l'altro ieri sono stati per me due giorni graditi; l'altro ieri, nella ferrovia, mi sono incontrato con un sacerdote italiano, che mi ha trattato come un vecchio amico, o come se fosse il mio padre confessore; e ieri, una coppia americana mi ha trattato con molto dolcezza. La signora, che avrà circa 35 anni, e parla solo inglese, viaggia per la prima volta in Europa; il marito, un banchiere, parla tedesco, francese e un po' italiano. Mi hanno invitato molte volte a mangiare e bere; eravamo nel treno rapido e prendevamo la nostra colazione nella carrozza. La signora è stata molto contenta quando ho accettato il suo invito e ha mandato il marito a comprare arance, frutta, etc. e quando anch'io ho voluto comprare qualche cosa per loro, non mi ha lasciato scendere. Per dessert mi ha dato un pezzo di cioccolata e quando eravamo per separarci ha chiesto al marito di darmi il suo biglietto. Sono scesi a Monaco e mi hanno augurato buona fortuna. Non dimenticherò mai questo incontro e della simpatia mutua che ne è nata. L'uomo non aveva nulla di particolare. Ma la moglie aveva occhi azzurri, tratti dolci e nobili e un sorriso casto come quello delle antiche donzelle cristiane. Le ho detto nel salutarli: addio, difficilmente ci rivedremo! Essa ha riposto: Chi sa! Spero di vederci un'altra volta. Io lo credo! Anche io spero di incontrali di nuovo perché si apprezzano le persone disinteressate. Credo di essere un figlio della fortuna! Davvero! Lo credo! Come ha detto la buona signora. Mi facevano cenno finché il treno non si è allontanato. Che cosa ho dunque? Non sono né ricco né guappo e, come dice Goëthe, posso ritornare a casa senza accompagnamento. Senza dubbio sono figlio della fortuna in Europa. Il figlio della fortuna invia oggi il suo ritratto a Donna Luisa e chiede quello del sig. Klutschack.

Il professore Willkomm merita l'onore di essere *magnificus*[1], mi rallegro e mi feliciterò con lui.

Mi dispiace molto che il sig. Labhart[2] debba partire dalle Filippine. Già ero contento di poter allacciare amicizia con lui; però per i suoi impegni non si può fare altrimenti. Cercherò di continuare il lavoro del sig. Labhart per Lei e ne parlerò a Reyes[3].

Poiché i miei disegni stanno in fondo alla valigia, non posso mandarne alcuno al dr. Czepelack: però prometto di mandare disegni autentici di paesaggi e costumi filippini, Può stare sicuro di ciò.

---

[1] Era professore di Storia Naturale dell'Università di Praga ed era stato nominato Rettore della stessa Università.

[2] Il sig. J. C. Labhart-Lutz, 1825-1887, etnografo ceko, stava allora in Filippine facendo degli studi per Blumentritt.

[3] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folclore filippino ilocano. Fu anche tra i fondatori della Chiesa filippina indipendente detta anche Chiesa di Aglipay, 1902.

Con la sua lettera torno a casa consolato, so che ho un buon amico e questo è una grande fortuna. Gli antichi greci consideravano un buon amico come il migliore regalo degli dei. Mi comporterò in tal modo che Lei non si pentirà di avermi onorato della sua amicizia.

A Calamba aspetto sue lettere. In ogni stazione le scriverò. Scusi in questa lettera il tipo di colore e lo stile, perché sono in viaggio. Domani alle 10 parto da qui. Europa, vita libera di pellegrino, addio!

Bacio i miei amichetti e che Dio mi permetta di vivere nella mia patria finché venga là un Blumentritt; allora si ripeteranno i bei giorni dorati!

Saluto i vecchi e abbraccio Lei. Non si scordi del suo buon amico.

RIZAL.

Sa se il dr. Czepelack[1] conserva qualche suo ritratto? Non ho voluto chiederglielo, poiché non è in condizioni di farsi ritrarre e gli avrebbe causato dispiacere. Non gli dica niente di ciò.

[1] Il dr. Czepelack gli inviò il suo ritratto; è conservato da un membro della famiglia di Rizal.

DALLA *DJEMNAH*

44

Lontano dall'Europa. Addio *bel paese di libertà*. Cannocchiali da campagna, scomparsi. Un dolore pecuniario può far scordare un dolore sentimentale! Vantaggi del poliglotta.

* * *

Djemnah[1], nel mare Mediterraneo, 7 luglio 1887.

MIO CARO AMICO,

qui sta il suo amico, molto lontano dalla sua amata Europa! Domani usciremo dal Mediterraneo e passeremo per il Canale (di Suez). Addio Europa!

Quando mi sono imbarcato a Marsiglia e la nave ha lasciato il porto, ho avuto pensieri così tristi che ho sentito lacrime nei miei occhi! Ero completamente solo e nessuno si è accommiatato da me; ho visto sparire lentamente le coste e il bel paese della mia libertà si è allontanato da me, come avvolto in una nebbiolina. Quando ho voluto prendere i miei cannocchiali da campagna, per diminuire le distanze, mi sono accorto che me li avevano rubati. Questo ha diminuito un poco il mio dolore perché il cercarli ha impegnato me e i camerieri per quasi un'ora. Veda come può un dolore pecuniario relegare in secondo piano il dolore sentimentale! Sono sicuro che se a Maria Stuart avessero bruciato il suo più bel vestito nel momento di uscire dalla Francia, in quel momento si sarebbe dimenticata della bella Francia.

Siamo circa 50 passeggeri[2], molti francesi, 4 inglesi, 2 tedeschi, 3 cinesi, 2 giapponesi ed io. Ci sono abbastanza donne e ragazzi (forse anche topi). La nave ha illuminazione elettrica, il che è molto comodo. Parlo tedesco e italiano con i giapponesi, uno è stato in Italia e l'altro a Berlino. Con i cinesi parlo inglese. Uno dei tedeschi è un giovane di Schwerin e si chiama Fentz e viene con me a Manila. Mi ha prestato questa carta perché io non ne avevo altra alla mano.

Dormo sopra coperta, ascolto la musica e gioco a scacchi; parlo tutte le lingue.

L'abbraccio, bacio i bambini e saluto affettuosamente i vecchi.

Suo

RIZAL

[1] Nave per passeggeri, proprietà delle Messageries Maritimes, La Ciotat, Francia, varata nel 1875, affondata davanti alla Libia da un sommergibile tedesco nel 1918, stazza 5400 GRT, lunghezza 125 m, velocità 14 nodi, capacità 1385 passeggeri, classi I (83), II (42), III (60), sottoponte (1200).

[2] In seconda classe; la maggior parte dei passeggeri viaggiava sotto ponte. C'erano: un generale Chann con signora, tre figli e due aiutanti; due coppie di coniugi francesi con quattro figli; tre cinesi con due inglesi; quattro inglesi; due tedeschi; due giapponesi; uno scozzese; vari francesi; Rizal e due ragazzi filippini.

DALLA *DJEMNAH*

44 bis[1]

Che caldo!

* * *

Colombo, 14-7,1887[2]
(A bordo del Djemnah in cammino per Manila)

CARO AMICO,

Grazie a Dio, siamo arrivati qui senza essere arrostiti. Nel Mar Rosso abbiamo avuto un caldo fino a 37° C. Aden è come era cinque anni fa.

Il suo amico

RIZAL

[1] Cartolina Postale, riportata in fondo alla lettera precedente.
[2] Ci deve essere un errore di trascrizione: la data deve essere 21-7-1887.

DALLA *DJEMNAH*

45

Sballottato da onde tempestose. Sogna di essere rimasto in Europa. Guadagna la simpatia dei suoi compagni imbarcati come interprete. Tedesco amante delle glorie della sua patria. I tedeschi sono una grande nazione, ma non sono i primi in tutto. *Dora* e i bambini nelle colonie.

* * *

Djemnah, 20 luglio, 1887

CARO AMICO,

e tuona, e rimbomba, e bolle, e ruggisce … disse il grande Schiller nel suo studio, ed io ripeto i suoi versi nel salone, infermo e con il mal di mare e sento il mare che rimbomba e ruggisce. Dio mio! Abbiamo avuto cinque giorni orribili dopo salpati da Aden; sono stato due giorni in cabina senza poter mangiare; quasi quattro quinti dei passeggeri erano affetti dal mal di mare. Le onde passavano sopra la nave e abbiamo dovuto fissare le sedie; e uno scozzese, che andava a Shanghai, rotolava per la coperta nell'acqua e tra le sedie; anch'io sono rotolato da una parte all'altra; e tutti i miei libri si sono bagnati e salati.

Sogno sempre che sono rimasto in Europa; che la nave mi ha abbandonato, che ho perduto il treno, etc.. Ma la mattina quando mi sveglio, la mia agitazione si calma e mi tranquillizzo vedendo che il mio sogno non si è avverato; mi rimangono 20 giorni per arrivare a casa e mi rallegro davanti alla gradevole idea di poter rivedere i miei genitori. Escogito vari piani per coglierli di sorpresa, ma temo che qualche cattiva coincidenza distrugga le mie speranze. Speriamo in Dio.

Domani saremo a Colombo, la fine della parte peggiore del viaggio; speriamo che il mare sia più tranquillo allora.

Mi considero fortunato per aver guadagnato la stima e la simpatia dei miei compagni nelle sofferenze. Parlo con tutti e a volte servo da interprete. Da principio discutevo sempre con un giovane tedesco di Schwerin[1] che è un impenitente fanatico delle glorie della sua patria, il quale affermava che la Germania è al di sopra a tutti in tutti i campi; non ho ceduto con lui e gli ho detto che i tedeschi costituiscono sì una grande nazione, ma che non si può decidere che siano i primi secondo tutti gli aspetti. Poco a poco si è fatto meno intransigente e ora siamo buoni amici.

[1] Capitale del Land tedesco Meclemburgo-Pomerania Anteriore.

Abbiamo a bordo quattro bambini, però, che differenza c'è tra loro e i miei amichetti sulle rive dell'Elba! Quasi ogni ora li picchiano e allora gridano, etc.. I bambini nelle colonie diventano molto cattivi perché molto presto vedono la brutalità e molti camerieri da insultare, etc. Lo stesso avviene ai figli degli spagnoli. Se faccio un parallelo tra loro e Dora[1] mi dico: le colonie di Sumatra[2] e di Saigon[3] devono stare molto lontane da Leitmeritz! Preferisco rimanere scapolo tutta la vita che avere tali figli.

A tavola i passeggeri a volte parlano delle colonie, dei lavoratori nativi e del modo di sfruttarli, etc.. È un poco triste ascoltare queste conversazioni e a volte faccio delle osservazioni curiose che sorprendono i colonizzatori.

Il capitano è l'amabilità francese personificata: tutti, i tedeschi, gli inglesi, i francesi e i cinesi lo amiamo; vederlo e amarlo è la stessa cosa. Ci consolava e ci dava sempre false profezie sul tempo per non allarmarci.

Mi pare molto lungo il tempo trascorso da quando ho ricevuto lettere sue. Saluti a mio nome i vecchi e baci per me i suoi buoni figli e che sempre si trovino bene di salute come finora.

L'abbraccia il suo affezionatissimo amico

RIZAL.

[1] Dolores, la figlia di Blumentritt.
[2] Isola dell'Indonesia, allora colonizzata dagli olandesi.
[3] Capitale del sud Vietnam, oggi chiamata Ho Ci Minh.

DALLA *DJEMNAH*

46

CARTOLINA POSTALE

Colombo - Singapore

* * *

Stretto di Malacca, *Ojemwale*, 26 luglio, 1887.

CARO AMICO:

saluti dagli stretti di Malacca dove il mare è liscio come uno specchio! Il viaggio da Colombo a Singapore è come una passeggiata! In cinque giorni uno è a Singapore. Domani arriveremo.

Suo

RIZAL

DA CALAMBA

49[1]

Grandi accoglienze a casa. La lettera è in mano ad una nipote della famiglia di Rizal. Forse non è stata spedita.

* * *

Calamba, 27 agosto 1887

CARO AMICO:

credo che Lei sia la terza persona alla quale scrivo da quando sono arrivato. I miei conoscenti e parenti non mi lasciano il tempo per prendere la penna: mi chiedono l'inimmaginabile; vengono presto la mattina fino a mezzanotte e vorrebbero che dicessi loro tutto, che diagnosticassi[2] tutto, etc.. Per questa ragione caro amico, le chiedo di scusarmi per non averle scritto niente in venti giorni.

Il 6 del corrente mese sono arrivato alla Baia di Manila; abbiamo dovuto passare la notte a bordo, perché nessun agente voleva venire a darci il permesso; erano le 21.00! Mi sono consolato al pensiero che sarei tornato a calpestare il suolo della patria e mi sono addormentato maledicendo le formalità e lo zelo delle nostre autorità.

Nessuno mi spettava. Che sorpresa ho dato al giornalista che è venuto a bordo, quando ha letto il mio passaporto; mi ha guardato impaurito[3].

[1] Questa lettera è conservata in bozza non completa, forse non è stata mai spedita.
[2] Rizal era anche medico!
[3] L'accoglienza ufficiale delle autorità costituite non fu difficile questa volta. Il governatore generale era il generale Emilio Terrero, il governatore civile di Manila era José Centeno y Garcia, il direttore dell'amministrazione civile era Benigno Quiroga y López Ballesteros, tutti di idee liberali.

DA CALAMBA

52

Traversata felice. Gran ricevimento in seno alla famiglia. Lacrime di contentezza, diecimila domande nello stesso tempo e risa. Oh mia bella patria! Il Noli ha suscitato un gran polverone… Il Generale ha detto: il suo romanzo ha suscitato commenti, contiene idee sovversive, voglio leggerlo… Se non riceve lettere da me sarà successo qualche cosa. Di ritorno forse alla mia patria adottiva.

* * *

Calamba, 5 settembre 1887.

CARO AMICO:

da poco avevo cominciato a scrivere una lettera, e stavo già per finirla quando sono stato chiamato dal Governatore Generale. Sì, caro amico, credo che dovrò tornare in Europa presto perché la mia cara Patria non vuole sapere niente di me.

Ho avuto un buon viaggio; ho trovato la mia famiglia in buona salute e la allegria è stata grande quando ci siamo rivisti; abbiamo versate lacrime di giubilo; ho dovuto rispondere a dieci mila domande nello stesso tempo; ci sono state risa, ammonizioni, etc., etc.. Oh, mia bella patria!

Il mio libro ha sollevato un gran polverone, tutti mi domandano di quello. Mi volevano anatemizzare e il Generale mi ha chiamato per ottenerne un esemplare. Mi ha detto - ha scritto un romanzo che ha causato molti commenti; mi dicono che contiene idee sovversive. Voglio leggerlo. - Generale - gli ho detto, - ho intenzione d'inviarne un esemplare a Vs. Eccellenza e all'Arcivescovo appena li riceverò dall'Europa. Non ne avevo che un esemplare e l'ho dato ad un amico, Se, comunque, Vostra Eccellenza lo permette ne cercherò uno. - Non solo lo permetto, ma lo esigo. - Sono andato dai gesuiti per ottenerne un esemplare, ma non hanno voluto disfarsi del loro; così ho dovuto portarne al Generale uno piuttosto sudicio. Mi ha ricevuto con molta amabilità e mi ha domandato se sarei tornato a casa o no.

Cosicché se entro un mese non riceverà un'altra lettera mia, saprà che qualche cosa di male mi è successo, o starò già navigando verso la mia patria adottiva, cioè, l'Europa; qui mi guardano come se fossi arrestato; ogni giorno ricevo minacce.

Avevo dato il libro ai gesuiti e lo avevano accettato con molto piacere[1]. Il P. Ricart era a Mindanao, cosicché avevo dovuto darlo al Rettore.

[1] Non lo avevano ancora letto, poi cambiarono idea.

Mi sono presentato due volte a casa del sig. Isabelo de Los Reyes[1] per fargli visita, ma non l'ho trovato. Ho lasciato il mio biglietto e lui è venuto a trovarmi proprio quando stavo in conferenza col Governatore Generale.

Sto curando dei malati; fa molto caldo qui per me; ho già degli eritemi. Mio padre non mi lascia mai uscire solo né mangiare in casa altrui; il vecchio teme e trema per me.

Mi prendono per una spia tedesca, agente di Bismarck[2], protestante, massone, fattucchiere, anima mezzo dannata, etc.. Così finisco per rimanermene in casa. Le Guardie Civili credono fermamente in tutto questo e mormorano che sto preparando piani. Il capo (un madrileno) crede che io abbia un passaporto straniero e che vada a spasso di notte. Sono in mano di Dio e della mia sorte; succeda quello che deve succedere!

I miei nipoti vivi sono già 16, con i morti, sarebbero 24. I bambini sempre domandano dei piccoli *ulimanes* (alemanni) che appaiono nel ritratto, soprattutto di Dolores[3] o Loleng. - Davvero sanno già parlare tedesco? - Mi domandano.

Ho ricevuto il suo messaggio, ma è molto corto, solo una cartolina postale, mi scriva di più. Sto cominciando a dipingere paesaggi. Il ritratto del dr. Czepelack[4] è molto ammirato da tutti, mio padre ha voluto metterlo in una cornice.

Mio padre e i mei fratelli la salutano con la sua famiglia.

Con il prossimo postale le manderò qualche altra cosa.

Il suo amico,

RIZAL.

[1] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folklore filippino ilocano, patriota, tra i fondatori della Chiesa Filippina, infine marxista e sindacalista filippino.
[2] Otto Eduard Leopold von Bismarck-Schönhausen, 1815-1898, famoso politico tedesco.
[3] La piccola figlia di Blumentritt.
[4] Il dr. Carlos Czepelak, di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore importante, che allora soffriva di paralisi.

DA CALAMBA

54

Sigari e fiori. Il *sulpakán*. Il suo meccanismo. Morte della sua sorella Olimpia per parto. Gli orfanelli. Il *Pasiam*. Monete di oro degli antichi tagali sotterrate in orci di terracotta.

* * *

Calamba, 26 settembre, (lunedì), 1887.

CARO AMICO:

le mando una scatoletta, la stessa che mi ha inviato Lei a Vienna, conteneva allora la mia spilla[1]. Ora contiene 6 sigarette, *sampaguita*[2] e fiori di *cinnamono*[3] e *kamuning*[4], ed anche un accendino tagalo. Il suo meccanismo è fondato sul principio dell'aria compressa.

Si mette il *lulung* o *esca* in cima al paletto *a*. Questo *lulung* è contenuto in *d*. Poi si mette il paletto nel tubetto *c*, poi lo si preme con forza e si ritira fuori subito; così ottiene subito il fuoco. Perché scorra meglio si pone del grasso nel paletto. L'accendino si chiama *sulpakán*, Dalla radice *sulpak*, infilare un palo in un tubo.

Ho ricevuto la sua lettera con il ritratto del buon dr. Czepelack. Mi ha fatto molto piacere. Mi faccia il favore di dargli delle sigarette. Non posso mandarne molte perché la dogana austriaca è molto rigorosa. Grazie per la fotografia.

Non posso scriverle molto perché abbiamo subito una disgrazia: una delle mie sorelle, forse la migliore e la più semplice, madre di due figli, è appena morta. Ha avuto un problema nel parto e ha perso tanto sangue che è

[1] Rizal aveva perduto la sua spilla a Berlino e, anche con l'aiuto di Blumentritt, era riuscito a ricuperarla e farsela mandare a Vienna.

[2] *Jasminum sambac*, *lauraceae,* una varietà di gelsomino, dai piccoli fiori bianchi, molto profumati, considerato il fiore nazionale delle Filippine.

[3] *Cinnamomum vero*, *cassia*, *zeylanicum*, *lauraceae*, cannella; albero tropicale, sempre verde, di cui si utilizza parte della corteccia; una delle più antiche spezie, usata in cucina.

[4] *Murraya paniculata*, *rutaceae*, pianta tropicale, sempreverde, coltivata per i piccoli fiori bianchi, molto profumati.

morta in meno di 13 ore. Per questo non posso lasciare la mia famiglia quest'anno. I poveri orfanelli non sanno nulla della sua disgrazia e sperano sempre di tornare a vedere la loro madre. Dicono: domani tornerà *mamà*, Dio la curerà. Ieri ne abbiamo visitata la tomba. I bambini hanno chiamato la loro madre dicendole: andiamo a casa ora, vieni appena sei guarita! Credo che se esiste un'anima che sente e pensa, la madre deve avere sentito anche la voce innocente dei suoi figli. Mi consolo dicendo che questa era la volontà di Dio, e quello che Lui fa deve essere sempre la cosa migliore.

Ora facciamo *Pasiam*[1]: la mia sorella Olimpia[2] è morta giovedì passato.

Quanto più vecchio e usato è l'accendino, meglio si accenderà; il paletto *a* scivolerà meglio.

Saluti ai buoni amici Czepelack e Klutshack[3]. Cercherò di scrivere loro con il prossimo postale[4].

Saluti alla famiglia.

L'abbraccia

il suo amico

RIZAL.

Riceverà anche una moneta d'oro[5]; proprio ora ne hanno trovate una grande quantità interrate in un recipiente di terracotta. Si crede che siano le monete degli antichi tagali.

[1] Novenari di preghiere per l'anima di una persona defunta. I parenti e gli amici, che vengono per stare tutta la notte a fare coro con la famiglia nella preghiera, sono omaggiati poi con un rinfresco.

[2] La sorella Olimpia era sposata con Silvestre Ubaldo. Fu assistita dal fratello Rizal.

[3] Robert Klutschack, 1823-1903, naturalista boemo, docente a Leitmeritz. Accompagnò Rizal e Viola in visita per la città di Leitmeritz.

[4] I piroscafi in partenza per l'Europa erano abbastanza rari e chi scriveva si affrettava a scrivere in coincidenza con le partenze.

[5] Moneta d'oro della grandezza di un chicco di granturco, sferica tagliata da una faccia dove appare la lettera *Ma* degli antichi caratteri usati in Filippine, prima dell'arrivo degli spagnoli. Il dr. José P. Bantug, l'ha chiamata *piloncito*.

DA CALAMBA

56

Contento per le lettere di Blumentritt. Una sala di ginnastica a Calamba. Per sottrarre gente alla *galliera* e al *panguíngue*. Traduzione del Noli in tedesco da Blumentritt. Non ha fatto visita a Pardo che ha incarichi governativi. Per non macchiare i guanti bianchi di lui con le sue mani macchiate d'inchiostro per scrivere romanzi. Uno chauvinista tedesco, meglio di un uomo senza patriottismo. Compatrioti istruiti senza onore e vergogna.

* * *

Calamba, 19 ottobre 1887.

CARO AMICO,

non può immaginare l'allegria che mi causano le sue lettere[1]: appena arriva una lettera sua si raduna tutta la famiglia per ascoltarla: prima come suona la amichevole lettera tedesca e subito la traduzione. Dopo fanno molte domande, ma in generale sono sempre le stesse: che età ha il professore? la sua signora e i suoi figli? Che aspetto hanno? e i due bambini, sanno già parlare tedesco, nonostante sia tanto difficile? Etc..

Poco fa ho ricevuto due lettere e ieri due cartoline postali che furono lette due volte. La mia famiglia mi premeva perché le rispondessi subito appena possibile. Il vecchio ha osservato: il sig. prof. ti scrive due volte per ogni postale e tu a volte non gli scrivi per tutto un mese, che penserà di te?

Ogni tanto do libertà ai miei malati e agli alunni della mia classe di ginnastica e prendo la penna per mettermi in chiacchere mentali per qualche ora con il mio amico. Le rendo noto che ho popolarizzato qui gli esercizi fisici in modo che i *giocatori* invece di andare alla galliera[2] o sedersi al tavolo di *panguingue*[3] vengano al ginnasio per vedere gli esercizi o praticarli. Per mezzo di questo si curano anche certe malattie.

La mia famiglia ed io siamo molto contenti che Lei traduca il mio romanzo in tedesco. Questo non è solo una soddisfazione, ma anche un grande onore, perché, nonostante abbia un buon concetto di me stesso, non credo di aver meritato tale cosa. Già non ha bisogno di chiedere permesso per tradure le mie opere. Lei può fare quello che vuole di esse e sia sicuro che ne sarò contento. La seconda edizione si pubblicherà con le illustrazioni di un artista tagalo.

Non ho parlato ancora con Pardo de Tavera[4] e con Reyes. Ho cercato di vedermi con questo due volte, ma non lo ho trovato a casa; e quando è venuto

[1] Rizal riceveva con frequenza lettere dal prof. Blumentritt.
[2] Area dove si gioca con le battaglie di galli.
[3] Gioco di carte filippino, prima molto popolare, specialmente tra le donne.
[4] dr. Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, medico, scrittore e linguista filippino.

lui a vedermi neppure io ero in casa. Poiché molti a Manila hanno paura di una mia visita, non sono andato a fare visita a Pardo. Lui ha degli incarichi governativi e non vorrà macchiare i suoi guanti bianchi con le mie mani macchiate nello scrivere romanzi. Queste cose succedono nel mio paese, ma nel cuore continuiamo ad essere molto amici, almeno per quanto mi riguarda.

Non so come esprimere la mia gratitudine al gentile sig. Eysert[1].

Aspettiamo il suo ritratto con impazienza e già stiamo cercando un posto dove sistemarlo. Speriamo di riceverlo prima di Natale. Il migliore modo per spedirlo è metterlo dentro un rotolo di cartone e mandarlo per posta raccomandata; così noi spediamo i nostri quadri o fotografie, Luna ed io.

Per quanto riguarda gli *sciovinisti*[2] tedeschi, preferisco uno sciovinista a un uomo senza alcun amore per la sua patria, come ci sono alcuni qui. In certi compatrioti *istruiti* e *civilizzati* non trovo né onore, né vergogna, né valore. Questi cercano di rovinarmi e propalano notizie false su di me. Io voglio fare solo il mio dovere e chiudo gli occhi e gli orecchi. Però ho dei buoni amici che mi aiutano a dimenticare queste cose. Intendo tradurre la poesia di Von Wildenrath[3] in tagalo.

Una settimana fa le inviai un accendino per sigarette, una moneta di oro e dei fiori; spero che non si siano persi nel viaggio. Insieme c'è un disegnino di una sua una escursione a Los Baños[4] con l'istruito ed educato tenente della Guardia Civile D. José Taviel de Andrade[5]. Appartiene ad una famiglia nobile, parla inglese e francese e sa disegnare, ma non ama per niente la Guardia Civile. Si racconta che una volta disse a un suo superiore: *lei mi ha detto che farò parte di una istituzione decente e ora vedo che devo vivere con dei banditi.*

Il tenente loda molto il quadro del dr. Czepelack. Anch'io ho cominciato a farne uno, ma non mi soddisfa. Scriverò a Lei e alla Signora del consigliere scolastico, ma dovrò farlo con calma, perché non saranno tanto indulgenti come Lei che nasconde tutti i miei errori.

Tutti i miei pazienti sono anemici; poco tempo fa ho operato una povera donna con esito abbastanza buono, domani opererò due cataratte. La mia famiglia manda saluti a Lei e alla sua famiglia e io dico: *arrivederci!*

Il suo

RIZAL.

---

[1] Eberhard Eysert, pittore ceko, 1860-1920.

[2] Nella lettera precedente aveva parlato di un giovane tedesco, conosciuto in nave, esageratamente attaccato ai valori patrii.

[3] Johann von Wildenrath, 1846-1909, poeta tedesco.

[4] Paese della provincia di Laguna, vicino al monte Makiling, vulcano spento, ricco di acque termali. Il disegno mostrava una barca a vela sulla Laguna d Bey.

[5] Il suo fratello lo difese, quando Rizal fu processato come rivoluzionario nel 1896.

DA CALAMBA

61

Rizal occupato in operazioni chirurgiche. Ha guadagnato più di $ 900. Tornerà in Europa. Tutti vogliono che me ne vada dalle Filippine. Il Governo gli fa il vuoto intorno. I filippini temono per me e per loro. Gentili righe di Blumentritt nella *Revista Geográfica Commerciale*.

Calamba, 3 dicembre, 1887.

CARO AMICO,

che penserà di me e che cosa posso dire per discolparmi? Ho ricevuto tutte le sue lettere, cartoline e i libri e non l'ho neppure ringraziata! Ma il dr. Czepelack ha ancora di più da perdonarmi, perché non gli ho scritto neppure una sola parola, né gli ho mandato il disegno! Sì, caro amico, ma sono stato molto occupato ed ho anche guadagnato molto denaro: più di 900 pesos. Ho curato malati, ho fatto molte operazioni e molte prescrizioni e fatto molte visite. Tornerò subito in Europa e per questo devo guadagnare denaro. Tutti vogliono che me ne vada dalle Filippine, ma io non voglio spendere i soldi della famiglia. I frati non vogliono neppure sentire parlare di me; gli impiegati del governo vogliono tenermi il più lontano possibile, e i filippini temono per me e per loro stessi; in conseguenza, tornerò in Europa!

Per il prossimo postale riceverà un fazzoletto di piña[1]; la ricamatrice non ha capito bene il suo nome *Blumentritt*.

Ho fatto visita a Tavera per parte sua e abbiamo parlato molto di Lei. Mi ha accompagnato Viola.

Lei non ha bisogno di autorizzazione per tradurre il mio romanzo; da oggi in avanti può fare delle mie opere quello che vuole: se le necessita una autorizzazione formale per iscritto, ne otterrò una per mezzo del Governatore.

Mi è piaciuta molto la sua fotografia[2]. Grazie! Lei appare come mio padre, molto serio nel ritratto. I miei nipoti mi domandano se non ho paura della sua barba! Lei sembra loro un uomo terribile e grande dal quale ci si deve nascondere. I libri mi piacciono molto, soprattutto *Il piccolo tesoro* di Hebel[3]. Appena avrò tempo lo tradurrò in tagalo.

---

[1] Si chiama così un fine tessuto fatto con fili delle foglie degli ananas (piña).

[2] La fotografia esiste ancora ed è in mano alla famiglia del dr. Leoncio López.

[3] Johann Peter Hebel, 1760-1826, scrittore e poeta tedesco. Il libro s'intitola: *Schatzkästlein des Rheinischen Hausfreundes*, (*Lo scrigno dell'amico renano*), (1811), che Rizal tradusse *Tinipung Karunungan ng Kaibigan ng mga taga Rhin.* In inglese è stato tradotto come *The tresure chest*, (*Lo scrigno del tesoro)*.

Spero che mi avverta se ha ricevuto un piccolo pacchetto con un accendino e una moneta.

La ringrazio molto per le sue gentili righe[1] nella *Revista Geografica Commercial*. I tagali le sono molto grati. Voglia il cielo che un giorno le Filippine abbiano la lingua libera per dirle quello che il loro cuore sente!

La mia famiglia invia a Lei e ai suoi molti saluti: io aspetto le fotografie dei bambini. Qui Lei è molto popolare. Tutti parlano di Lei. Il suo nome è già stato trapiantato qui filologicamente: Bumentir, Bulumentrit, Blumentirit etc.. Venga dunque!

Mi dispiace che non sia ancora pronto il suo ritratto, avremmo voluto averlo prima di Natale, ma speriamo che sia qui prima di febbraio, perché di marzo partirò dalle Filippine!

L'abbraccio, e, nonostante il mio silenzio, sono sempre il suo buon amico che mai lo dimentica.

RIZAL.

[1] Blumentritt in un articolo parlava bene dei tagali.

DA HONG KONG

62

Malato partito dalla patria. Libero dal censore del tiranno. In pericolo di essere incarcerato. Perseguitato dalla *fraticrazia*. Denunzia di riunioni segrete in una collina. Deve espatriare per evitare la deportazione di amici.

* * *

Hong-Kong, 16 febbraio, 1888.

CARO AMICO,

Alla fine posso scriverle liberamente! Alla fine posso esprimere i miei sentimenti senza paura della censura del *capo*. Mi hanno obbligato a partire dal mio paese. Sono uscito di casa mezzo malato. Oh, caro sig. Blumentritt, non conosce la mia piccola Odissea! Senza l'aiuto del mio amico, l'ufficiale Taviel de Andrade[1], che sarebbe stato di me! Senza la simpatia del nostro Governatore[2], del Direttore dell'Amministrazione Civile[3] e del Governatore Civile[4], sarei già in qualche carcere. Tutti i Padri Provinciali[5] e l'arcivescovo[6] andavano tutti i giorni dal Generale per lamentarsi di me. Il sindaco[7] dei Domenicani aveva scritto all'alcade per denunziare che la notte mi avevano visto celebrare riunioni segrete con uomini e donne sopra una collina. È vero che io andavo a passeggio allo spuntare dell'alba su una collina con molti uomini, donne, ragazze e bambini, ma sempre in compagnia del Tenente della Guardia Civile, che conosce il tagalo, per sfruttare il fresco della mattina. Chi è il cospiratore che vorrebbe celebrare riunioni segrete all'aria aperta tra donne e bambini? Ho lasciato che la denuncia arrivasse al governo per far vedere che razza di nemici ho. I miei compaesani mi hanno offerto del denaro perché vada via dal paese. Me lo hanno chiesto non solo nel mio

[1] José Taviel de Andrade y Lerdo de Tejada, 1857-1910, ufficiale della guardia Civile che fu incaricato di seguire e assistere Rizal nel suo soggiorno in Filippine durante il 1887-88. Il fratello minore, Louis, fu suo difensore durante il processo del 1896.

[2] Il generale Emilio Terrero y Perinat, (1827-1890), militare spagnolo, massone del grado 33, (Governatore Generale in Filippine, 1885-1888). Comandò personalmente una spedizione contro i musulmani del sud delle Filippine. Fu sostituito dal gen. Molto.

[3] Benigno Quiroga y López Ballesteros, 1850-1908, ingegnere forestale e politico spagnolo liberale, direttore dell'Amministrazione Civile.

[4] José Centeno y Garcia, ingegnere minerario, un filippinista e massone del grado 33, Governatore Civile di Manila, che fu ingegnere delle miniere dell'Arcipelago. Tutti i più importanti capi dell'amministrazione spagnola in quel momento erano massoni e liberali; anni dopo in analoghe situazioni fu mandato al confino e più tardi alla fucilazione.

[5] Sono i capi regionali delle corporazioni monacali.

[6] Arcivescovo Pedro Payo.

[7] Era fra Francisco Gobeas; il colle si chiamava *Lechería*.

interesse, ma anche nel loro, perché ho molti amici e conoscenti che sarebbero deportati con me a Balabac[1] o alle isole Marianne[2]. Così, mezzo malato, ho salutato in fretta la mia famiglia e torno in Europa per la via del Giappone e degli U.S.A.. Dobbiamo vederci di nuovo, ho molte cose da raccontarle.

Se potesse tradurre questi versi, indovinerebbe il mio stato di animo:

Tatlong araw na di nag tatanaw tamá,
Sa isa katawo'y marami ang handâ[3].

Ho ricevuto le fotografie della sig.ra Blumentritt con i bambini, ma ancora non li ringrazio. Scriverò loro da Londra. Mi scuseranno, abbiano la bontà di aspettare alcuni giorni. Vero, bambini? Lo stesso dico alla sig.ra Blumentritt.

Hong Kong è una piccola, ma molto pulita, città commerciale. Ci vivono molti portoghesi, indiani, inglesi, cinesi e ebrei. Ci sono anche dei filippini, la maggioranza di quelli deportati alle isole Marianne nell'anno 1872[4]; sono gente povera, buona e timida; prima erano commercianti ricchi, industriali, finanzieri. Solo uno è progressista e repubblicano; molto diffidente. Non torneranno a Manila, temono i *fantasmi*. Uno è molto malato e morirà presto. Era un ricco finanziere, non molto istruito, ma molto ricco, che si sposò con una donna di mala vita; è colpa sua. Ora è povero, molto povero.

Le scriverò dal Giappone.

L'abbraccia il suo amico,

RIZAL.

---

[1] Una piccola isola della provincia di Palawan, che si trova all'estremo sudovest della stessa. Un posto isolato, usato per i confinati.

[2] Isole Marianne settentrionali, a est delle Filippine; isole vulcaniche e coralline; furono prima spagnole, poi tedesche, poi giapponesi e infine legate agli U.S.A. Molto usate per i confinati delle colonie spagnole.

[3] Dalla dedica, *Kay Selya* (A Celia), del poema in tagalo intitolato *Florante at Laura* (*Fiorenzo e Laura*) di Francisco Baltazar o Balagtás, 1788-1862. La strofa 12 completa è (con notazione tagala moderna):

Parang náririnig ang laġi mong wika:	Mi sembra di sentirti sempre dire:
Tatlong araw na di nagtatanaw tamá,	*da tre giorni non ci siamo visti;*
At isinasagot ko ng sabing may tuwâ:	al che io giulivo rispondo:
Sa isa katawo'y marami ang handâ.	*ogni uomo incontra molte pietanze.*

[4] In quell'anno ci fu una sollevazione militare a Cavite (sede della marina militare, anche oggi), dai contorni molto confusi, in seguito alla quale furono giustiziate (con la garrotta) e confinate moltissime persone, anche preti indigeni. Corse voce che fosse stata organizzata dal clero per aver modo di eliminare le persone non ritenute sicure (aspiranti all'indipendenza) e i sacerdoti nativi che aspiravano a diventare parroci al posto dei frati spagnoli peninsulari.

DA TOKIO

63

Rizal, meraviglia dei giapponesi. Come un giapponese europeizzato. Le giapponesi adottano i vestiti delle europee. Laboriosità e onore. Pochi ladri e mendicanti. Che brutto vedere un uomo tirare un cocchio come un cavallo!

* * *

Tokio, 4 marzo, 1888
Tokio Hotel

CARO AMICO,

ecco qui il suo amico Rizal, meraviglia dei giapponesi, con la faccia di un giapponese, ma non parla giapponese. In strada, quando faccio le mie compere, la gente mi guarda e i ragazzi maleducati ridono di me perché parlo una lingua tanto strana. A Tokio pochi parlano inglese ma a Yokahama[1] lo parlano molti.

Alcuni credono che io sia un giapponese europeizzato che non vuole essere preso per tale. Questo succede spesso in Filippine con i meticci giapponesi. La veste antica delle donne giapponesi era molto graziosa, ma ora vogliono impiantare qui, tra loro, i poco comodi vestiti europei, nonostante che le giapponesi siano anche più piccole delle Filippine. Grazie a Dio, le donne del popolo ancora vestono secondo l'antica usanza, ma le ricche che si vestono alla europea hanno un aspetto deplorevole. Certamente, converrebbe che le giapponesi usassero scarpe europee, invece delle brutte e scomode scarpe giapponesi. Le scarpe europee possono armonizzarsi perfettamente con i vestiti nipponici.

I giapponesi sono considerati come un popolo senza Dio: non se questo è giustificato. Sarebbe interessante studiare questo punto. Ci sono pochi ladri tra i giapponesi; si dice che le case siano permanentemente aperte; le pareti sono di carta e negli alberghi uno può lasciare tranquillamente il suo denaro sopra la tavola. I giapponesi sono molto allegri; non si vedono lotte nelle vie e sono cortesi; le loro case sono pulite. Mendicanti si vedono raramente; sono molto lavoratori. Che differenza c'è tra loro e i religiosi e superstiziosi cinesi! Se potessi fermarmi qui un paio di anni, studierei tutto questo e lo potrei fare più facilmente di un europeo, perché ho un aspetto da giapponese, e qui, come in Filippine, non si ha molta confidenza con gli stranieri.

[1] La seconda città del Giappone, industriale e con grandi centri di ricerca. Vicina a Tokio.

Mi fermerò qui un paio di giorni ancora, e andrò poi a Nikko[1], a Hakone[2] etc.. Rimarrò qui un mese[3] nel paese per vedere e studiarlo. Mi dispiace di non parlare giapponese.

Tokio è più grande di Parigi. I muri sono strutturati in modo ciclopico. Le strade sono lunghe e larghe. Dei giapponesi, esseri umani, tirano dei carri[4].

Mi dispiace molto vedere un uomo correre come un cavallo. La prima impressione che uno sente è di ripugnanza.

Saluti alla *Frau* (*signora*), al professore, a suo padre, al Dr. Czepelack e Klutschack. Baci ai bambini.

Suo

RIZAL

[1] Città famosa per antichi templi e mausolei, in una regione montuosa 140 km a nord di Tokyo.
[2] Città nota per valori paesaggistici, situata sull'orlo di un vulcano attivo.
[3] Stette solo poco più di un mese, ebbe una relazione sentimentale con una giapponese e imparò la lingua. Visse a Tokio presso l'ambasciata, su invito esplicito dell'addetto Alcazar. Conobbe anche il segretario della legazione Juan Perez Caballero. Arrivò a S. Francisco, California, a fine aprile.
[4] Sono i *rickshaws,* o calessi a mano, a due ruote, tirati da un uomo detto *coolie*.

DA TOKYO

64

Nella ambasciata spagnola. Pérez Caballero vuole conoscere Blumentritt. *Non saluto con cappello altrui*.

* * *

Tokyo, 14 marzo 1888

CARO AMICO,

Spero che abbia già ricevuto la mia prima lettera dal paese del sole. Le parlavo in essa della europeizzazione di questo impero. Ora lo conosco un po' meglio perché ho fatto un viaggio all'interno, che mi è piaciuto moltissimo.

L'hotel dove vivevo era veramente poco *comfortable (comodo)*, per cui mi sono trasferito all'ambasciata spagnola[1]. Ho conosciuto Don Juan Pérez Caballero che è un giovane molto fine e un eccellente scrittore. Siccome s'interessa delle Filippine, le ho parlato di Lei e delle sue opere e lui mi ha espresso il desiderio di entrare in diretto contatto con Lei.

Egli è il segretario dell'ambasciata spagnola a Tokyo; un diplomatico molto abile che ha viaggiato molto. Può darsi che Lei riceva sue notizie per mezzo dell'ambasciata di Vienna. Voleva farlo a mio nome, ma io non saluto con cappello altrui.

Non so se potrò essere in Europa ai primi di maggio[2]; i miei amici desiderano che rimanga qui fino alla fine di aprile.

Cordiali saluti,

il suo costante amico,

RIZAL

[1] In una carta a Ponce, Rizal diceva: *Pochi minuti dopo arrivato all'Hotel, quando non avevo avuto ancora tempo di spazzolarmi, ho ricevuto una chiamata dall'Incaricato d'Affari della Spagna per un'intervista. Si presentarono con molta amabilità, facendomi molte offerte, fino ad offrirmi l'ambasciata come domicilio*. Gli offrirono anche vari impieghi che ricusò.

[2] Arrivò a Liverpool il 24 maggio, partendo da New York il 16 con il vapore città di Roma, uno dei maggiori transatlantici di allora della Inman Line.

DA SAN FRANCISCO

65

In California, in quarantena. Folkloristi y antropologhi appaiono nello Ilocos.

* * *

San Francisco, California, aprile 30[1], 1888.

CARO AMICO,

siamo ancorati in questo porto sotto quarantena. Non sappiamo quanto tempo durerà, nonostante non si abbiano malati a bordo e la nave non sia venuta da alcun porto contaminato. La causa di ciò sono i 643 cinesi venuti con noi: gli americani non gradiscono i cinesi e, poiché si stanno per tenere le elezioni, il governo desidera ingraziarsi la gente. Eleviamo protesta, ma è inutile perché, come dicono gli spagnoli, è come esercitare il diritto di *battere i piedi*.

La traversata da Yokohama è stata molto buona; non ho avuto mal di mare. A bordo ci sono molti inglesi[2], alcuni giapponesi e tre filippini.

Vedo che molti folcloristi e futuri antropologhi appaiono nello Ilocos. Qui sta il sig. *Deloserre*[3] con il quale anche Lei è in contatto. In questo c'è una cosa che richiama la mia attenzione, in quanto che la maggior parte dei folcloristi filippini sono ilocani e poiché usano l'epiteto *ilocano*, gli antropologhi qualificano gli usi autenticamente filippini come usi ilocani: ma questo è nostra colpa. Ho le opere di Isabelo e dall'Europa richiamerò la Sua attenzione sulle osservazioni di Isabelo. Ci sono alcuni errori in quelle, perché non parla bene il tagalo.

Saluti a Lei e baci ai piccoli.

Il suo

RIZAL

[1] Arrivò a S. Francisco il 28 aprile, essendo partito da Yokohama il 13 dello stesso mese.

[2] Tra i passeggeri c'era una famiglia semi filippina: la signora, figlia di un inglese, Jackson, domandò, proprio a Rizal, se conosceva un certo *Richal*, autore del *Noli me tangere*. C'era anche un giapponese radicale al quale Rizal servì da interprete (con il giapponese imparato a Tokyo), durante il viaggio fino a Londra.

[3] Pseudonimo di Isabello de los Reyes, usato nel suo articolo *Tradizioni filippine sopra la creazione del mondo.*

DA LONDRA

66

Darle del tu no perché Lei è di maggior rispetto. I filippini sono molto cortesi con i loro padri. I frati ci danno del tu perché ci considerano inferiori. Rizal ossequiato con un *tea party* dal dr. Rost. Trattamento sopra le lingue. Biblioteca filippina di Rost.

* * *

Londra, 37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
2 giugno 1888.

MIO CARO AMICO,

Dovunque vada trovo sempre le prove della sua buona amicizia. Dico questo perché ho ricevuto proprio ora un invito a casa de dr. Rost[1].

Al mio arrivo ho trovato due sue lettere che mi emozionarono tanto che quasi ho pianto. Effettivamente non so come ringraziala per tanta bontà. Lei mi onora sempre con il familiare trattamento del tu. Ma io, in cambio, non posso trattarla così, dandole del tu, perché Lei è più anziano di me, più istruito e rispettabile. Lei, mio migliore amico, deve sapere che nel mio paese i padri danno del tu ai figli, ma questi mai adottano per loro lo stesso trattamento e, quanto più amano i loro genitori, con tanta maggiore cortesia parlano loro. Non mi azzardo a dare del tu a un amico paterno come Lei. Mi mette in imbarazzo. Ma Lei mi faccia il favore di darmi sempre del tu. Questo mi piace, è cordiale e delizioso. Con tale trattamento, mi sembra come se fosse un amico paterno scientifico, uno che è più che amico, che è quasi come un padre. Certamente non ci piace che ci diano del tu i frati, perché loro ci considerano inferiori e ci trattano come loro servi e non come amici. La questione è certamente diversa tra noi (Lei ed io). Uno dovrebbe essere stupido per non sapere apprezzare il *tu* di un amico, ed io non credo di esserlo; lo apprezzo e il mio cuore ne è profondamente commosso.

Ho dovuto interrompere questa lettera per adempiere all'ossequio del suo amico. Il mio prima *tea party*[2] lo debbo a Lei. Il Sig. Rost e la sua signora mi hanno ricevuto molto amabilmente. Abbiamo parlato molto di lingue e anche di amicizia; ho trovato anche una buona biblioteca filippiniana in casa dei Rost.

---

[1] Dr. Reinhold Rost, 1822-1896, illustre orientalista tedesco, che lavorò quasi tutta la vita in Inghilterra; Bibliotecario del Ministero di Relazioni straniere in Inghilterra; eminente maleseologo, grande ammiratore di Rizal, per il quale Rizal era una *perla d'uomo*.

[2] Inglese: ricevimento a base di tè.

Le invio alcune cose filippine e giapponesi per lo stesso postale. Faccia il favore di accettarle. Sono di poco valore, ma *se fossi re, le darei il mio impero, la mia carrozza reale*[1] etc., etc..

L'altro fazzoletto[2] di piña[3] è per Dolores[4], quelli piccoli sono per Fritz e Kurt. La spilla da cravatta giapponese è per Lei. Mi dispiace di non aver nulla per il suo anziano padre, però davvero non so che cosa regalargli. Per il dr. Czepelack invio un fazzoletto con il mio nome, è stato ricamato per me. Lei vorrebbe che gli inviassi il disegno?

Nella mia prossima lettera le renderò conto della mia vita in Filippine. Sia un giudice imparziale; dimentichi che sono suo amico e mi dica solo se ho o no ragione nelle cose sulle quali la consulto. Rispetterò la sua decisione.

Non ho ricevuto neppure una sola lettera dalla Filippine, né dalla mia famiglia, né dagli amici che avevano promesso di scrivermi. Paterno[5] mi ha scritto: *Io ho notizia di crudeli vessazioni alla sua famiglia*[6] *e me ne dispiace molto*. Ancora mi rimane un amico fedele!

Suo,

RIZAL

In cima alla lettera vedrà il mio indirizzo.

[1] José Sebastian Segura, 1822-1889, ingegnere minerario, poeta, sacerdote, messicano, *Poesia*, A. Dannametto, Parigi, 1884, p. 31, *Todo para tì*.
[2] Erano stati confezionati in Filippine espressamente.
[3] Tessuto, molto fine e lucido, a base di fili ricavati dalle foglie dell'Ananas (piña).
[4] La piccola figlia di Blumentritt. Fritz e Kurt (Federico e Corrado) gli altri due più piccoli
[5] Pedro A. Paterno, scrittore e politico, contemporaneo di Rizal.
[6] Partito lui, per la difesa ricevuta dalle autorità civili, quelle religiose si scatenarono contro la sua famiglia. Il Generale Terrero fu sostituito dal Generale Valeriano Weyler, anti filippino, ambizioso e molto appoggiato alle autorità monastiche. Il cognato di Rizal, Manuel Hidalgo fu inviato al confino a Tagbilaran (isola Bohol, Visaia), come filibustiere (sovversivo), rappresentante di Rizal e per altre cause, senza imputazione né giudizio.

DA LONDRA

67

Paciano Rizal, il filosofo Tasio. L'unico uomo secondo il tenente della Guardia Civile. Il Generale Salamanca chiede castigo per i riformisti filippini. Il senato spagnolo indifferente. Paghiamo imposte, diamo il nostro sangue per la Spagna e se inoltriamo una petizione, il castigo è la nostra ricompensa! Simile alla vecchia cocotte. Lotta per la verità: innalzaci o abbattici! Fama per la difesa dei deboli. Le Filippine hanno perduto la fede nella Spagna. La seconda edizione del *Noli*, non molto differente dalla prima.

* * *

Londra, giugno 23, 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.

MIO CARO AMICO,

Ho ricevuto oggi la tua seconda lettera. Ti do del tu perché insisti, però sa Dio quanto mi dispiaccia perché mi sembra di dare del tu a mio padre! Sia fatta la tua volontà!

Stavo per rispondere alla tua prima lettera, ma stavo aspettando quella che sarebbe venuta dalla Spagna per poterti scrivere qualche cosa sul nostro argomento[1]. La lettera non è arrivata e non la aspetto più.

Sono contento che tu, la tua famiglia e il buon dr. Czepelack abbiate accettato i miei regali. Nonostante i miei nemici, sono di buon umore e mi sento felice quando posso procurare allegria a qualcuno.

Mio padre si sentirà molto contento quando leggerà la tua lettera. Mi sorprende che tu non abbia ricevuto finora nessuna lettera dalle Filippine, né dai miei amici, né dalla mia famiglia. Non so perché mi sono scordato di presentarti a mio fratello[2]. Tu, che desideri conoscere uomini buoni, troverai in lui il più nobile dei filippini. Il mio amico Taviel de Andrade[3] ha detto che è l'unico uomo nelle Filippine, il giovane *filosofo Tasio*[4]. Quando penso a lui lo trovo, benché indio, più generoso e nobile di tutti gli spagnoli (quelli attuali) messi insieme. Forse saprai quello che è successo nel Senato: il generale Salamanca[5] ha dato prova di *valore militare* nel chiedere la punizione di quei filippini che, con il dovuto rispetto, inoltrano le loro petizioni al governo. Tutto il Senato non ha trovato neppure una parola di discolpa per i

[1] Probabilmente si riferisce ai fatti di Calamba dove la sua famiglia e molti altri del paese furono sfrattati dai militari dalle loro case e gettati sulla strada.
[2] Il fratello maggiore, Paciano, fu il suo ispiratore e sovvenzionatore; fu lui che organizzò la sua partenza per l'Europa, nascondendo la cosa a tutta la famiglia per mantenere la segretezza di fronte alle autorità.
[3] Il tenente della Guardia Civile che gli era stato assegnato, per prudenza, dal Governatore Generale.
[4] Personaggio del romanzo *Noli me tangere* di Rizal.
[5] Generale e senatore José de Salamanca e il senatore Fernando Vida, nella seduta del senato spagnolo dello 11 giugno 1888 parlarono della manifestazione dei governatorini avvenuta a Manila il 1° marzo 1888; fecero anche riferimento a Rizal e al *Noli*.

filippini, nessuna compassione. Paghiamo le nostre imposte, diamo il nostro sangue per la gloria della Spagna, tollerando tutta la sua ignoranza, e quando ci azzardiamo a esprimere i nostri desideri, allora invocano una *punizione esemplare per noi*. Non siamo schiavi ed era il Governo quello che favoriva questa espressione dei filippini e che l'aveva causata! Io non sapevo niente di ciò e sono stato informato di questa carognata dai giornali di Hong Kong. Con tutta la nostra ignoranza e rozzezza, siamo più nobili del Senato del Governo e di tutti gli spagnoli messi insieme. Abbiamo difeso gli spagnoli contro tutti i loro avversari e li difenderemo ancora, offriremo loro ospitalità e sebbene mio fratello conosca l'odio del popolo e le sue sofferenze, tuttavia ha difeso gli spagnoli dalla vendetta di alcuni compatrioti gravemente insultati. La tua similitudine della vecchia *cocotte* è magnifica: che era stata bella e giovane e crede di esserlo ancora e vuole rompere lo specchio che le dice la verità. Ci sono dei buoni spagnoli che hanno buone intenzioni, ma rimangono zitti e non si azzardano a esprimere i loro sentimenti nobili e alti.

Dici che lotti per me e per i miei compaesani; ti ringrazio per questo. Però ti chiederei di lottare non per me e per i miei compaesani, ma per la verità, perché, dopo tutto, i miei compaesani ed io presto periremo, e tu devi lavorare per ciò che non perisce. Inoltre, potremmo danneggiarti molto perché, come uomini, siamo affetti da molti difetti. Però guadagnerai la fama di aver avuto la audacia di difendere i deboli e gli indifesi, il che è poco frequente. Mantieniti sempre come ora imparziale: alzaci o abbassaci secondo quello che meritiamo! Dimentica di essere mio amico, perché mi dispiacerebbe molto che soffrissi per causa nostra. Cedo che ormai sia tardi, perché la maggior parte dei filippini hanno ormai perduto la speranza che avevamo riposto nella Spagna! Ormai aspettiamo la nostra sorte da Dio e da noi stessi, mai più da alcun Governo!

Condivido le tue preoccupazioni e voglia il cielo che la tua famiglia goda subito di migliore salute, perché non si debba soffrire nello stesso tempo nel corpo e nell'anima; per questo faccio più che posso perché non debba soffrire almeno nel corpo.

Certamente farò visita il dr. Theumer[1] (che saluto cordialmente), se andrò in Germania. In verità, prima di lasciare per sempre l'Europa, dedicherò il mio ultimo addio alla Germania, devo alla Germania i miei migliori ricordi; voglio dire: Germania e Austria.

La seconda edizione[2] del *Noli* penso di farla non molto diversa dalla prima; mi sembra che le creazioni letterarie soffrano molto quando in esse si fanno alterazioni, perché il pubblico si domanderà: quando è sincero l'autore nella prima o nella seconda edizione? E se facessi cambi, temo che essi sa-

[1] Il dr. Theumer, un pittore di Aussig, Germania, cognato di Eberhard Eysert altro noto pittore.
[2] La seconda edizione fu fatta solo dalla sua famiglia, con l'editore Chofré, a Manila, nel 1900. La riedizione fu fatta seguendo delle correzioni che Rizal aveva apportato ad una copia del libro; la errata citazione Shakespeare/Schiller non fu corretta.

rebbero più amari ed aspri. Correggerò solo alcuni errori di stampa e aggiungerei la correzione dell'erronea citazione di Shakespeare al posto di quella di Schiller. Che se ne vada in giro il primo fiore della mia gioventù con tutti i suoi errori e difetti e che sia la prova che prima credevo nel governo e nella sua buona volontà! Il dr. Jurado[1] ora è a Parigi. Quando venne si rallegrò che tu ti ricordassi di lui, parlò di te con rispetto e ammirazione. Mi disse che prima del suo confino era ispanofilo e anti filippino. Nelle Marianne[2] si era reso conto che aveva meritato il suo confino per essere stato ingrato e non leale alla sua patria. Dio gli ha curato il suo errore.

Ti invio il *El Correo de España*[3] (Corriere di Spagna) perché veda se ho ragione o no. Se già hai questo numero rimandamelo. Vorrei conservarlo per ricordo. Scriverò anche al buon dr. Czepelack.

Vivo qui con una famiglia inglese[4] che mi apprezza; non credo che l'apprezzamento si debba alle due sterline settimanali; questo sarebbe un'umiliazione per il tuo amico Rizal e sarebbe un pensiero cattivo. A volte quando ricevo notizie dalla Spagna, mi sembra che devo odiare tutti gli europei, ma allora penso a te e ad altri e il mio odio cede il passo all'amore. Credo che andrò a vivere in Austria se non posso vivere in Filippine, perché l'Austria non ha colonie[5] e perché è un austriaco quello che tanto ha fatto per la mia patria e che l'ama tanto.

Mi accingo a terminare qui la mia lettera per non annoiarti, e ora ho solo un pensiero. Tu mi perdonerai.

Ti abbraccia, saluta i vecchi e bacia i piccolini,

il tuo amico

RIZAL

[1] Il dr. Manuel Jurado, meticcio spagnolo, avvocato, che era stato confinato alle Mariane come filibustiere.
[2] Isole a Est delle Filippine, prima spagnole, poi tedesche, poi giapponesi, ora legate agli U.S.A..
[3] Rivista pubblicata in Filippine; Rizal voleva far vedere come si pubblicavano le notizie in Filippine.
[4] Famiglia di Mr. Beckett, un organista della chiesa di S. Paolo. Aveva tre figlie, una di esse Gertrude, si era innamorata di Rizal. Per evitare complicazioni, Rizal anzitempo era partito da Londra per Parigi, verso i primi di marzo 1889.
[5] Rizal non era al corrente che anche l'Austria aveva colonie, ma in Europa, come la stessa Boemia di Blumentritt, e anche in Italia, con aspre contese con le popolazioni locali.

DA LONDRA

70

Rizal confuta le falsità del senatore Vida al Senato. I frati propalano informazioni false. Il senatore Vita ha mentito come un fonografo. Il *Noli* non è anticattolico, né socialista, né proudhoniano. Filibustieri quando alziamo la voce. Chi semina vento raccoglie tempesta.

* * *

Londra, 9 luglio 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill.

MIO CARO AMICO,

la tua gradita lettera dello 8 luglio mi ha sorpreso molto, mi ha causato allegria e mi ha anche fatto ridere molto. Non credevo che si potessero dire in poche parole tante scemenze e falsità su di me. Davvero, ti confesso (perché non ti nascondo niente) non sapevo che avessero parlato di me in Senato[1]. Un amico[2] mi aveva scritto alcune settimane fa, che il mio libro era molto cercato a Madrid perché era stato molto citato. Non aveva detto altro che questo, né gli ho chiesto altri dettagli. Solo da te vengo informato della faccenda e voglio fare alcune osservazioni. Da principio, avevo voluto scrivere al Senatore Vida per commentare un po' la sua chiaroveggenza (questo signore parla come un fonografo), ma poi ho pensato meglio e ora credo che tutto ciò non valga due penny e mezzo.

"Molto recentemente un indigeno, di cui conosco il nome, dottore in Medicina presso l'Università di Madrid, *che dice di essere intimo del principe Bismarck*;" (questo è falso e merita una buona contestazione). Non ho mai detto una cosa simile, al contrario ho sempre detto di non avere mai visto il Principe von Bismarck, e che non sono suddito tedesco. Furono, credo, i frati, quelli che hanno propalato queste notizie perché credevano che così mi avrebbe odiato la gente o il governo. Però hanno fatto il conto senza l'oste!

Io credo che qui abbiamo un caso del "*Quod vult perdere Jupiter*[3] …" etc. Siccome i frati trattano solo con le nostre mogli, con i loro subordinati e con gli adulatori e credono quello che questi raccontano, risulta che non arrivano a conoscere la vera opinione dei filippini. Per questo mi ha stimato grandemente il popolo e mi ha temuto il governo: ho mostrato il mio passa-

[1] Intervento del senatore Vida all'interpello del generale senatore Salamanca nella sessione dello 11 giugno.
[2] L'amico era Evaristo Aguirre, meticcio spagnolo, che gli scrisse da Madrid, dandogli notizie dell'incidente.
[3] Latino: *Quos Jupiter perdere vult, dementat prius*; Dio fa prima diventare pazzi quelli che vuol mandare in rovina; detto molto noto dal mondo greco, ma di autore incerto.

porto spagnolo e hanno creduto che fosse falso ed io pertanto sono stato considerato ancora più pericoloso. I semidei[1] hanno creduto che i filippini odiassero i tedeschi; l'assicuro che li temono, ma non li odiano; molti vorrebbero averli perché non possono più sopportare il governo debole e compiacente con i frati. È quello che è successo. Molti mi hanno preso per un emissario segreto di Bismarck e mi hanno apprezzato; mi dispiace, però è vero che mi hanno preso per tale. La volta precedente, qualche cosa di simile è successo con i frati: non avevano la minima idea che la maggioranza della gente fosse contro di loro. *E aver guadagnato una cattedra di Medicina in una Università tedesca*. Anche questo è falso: non sono io, ma sono stati i gesuiti che hanno fatto correre questa insensata notizia, ma avevano detto che ero *docente di filosofia*. Così mi assicurano a Manila. Questi signori non sanno che in Germania ci sono migliaia di professori e molti di loro perfino emigrano. Il signor Vida dunque ha mentito come un fonografo; la parola non è esagerata.

"Si è presentato lì e *ha introdotto* un libro che chiama romanzo con il titolo *Noli me tangere*." Falso! Ho mandato il mio libro a Manila di marzo, due giorni dopo il giubileo dell'imperatore. Io stesso sono andato a Manila il 3 luglio[2], portandomi un solo libro.

"Questo romanzo è una predicazione anticattolica, protestante, socialista e proudhoniana, in cui si dice agli…. "etc.

Tutto quello che segue è falso. Il sig. Vida non ha letto il libro e se lo ha letto deve tornare a scuola perché non sa ancora leggere. Tu che hai letto il mio libro molte volte, dimmi se hai incontrato in esso una parte o un paragrafo nel quale io abbia detto "agli indios che le aziende possedute dagli ordini religiosi sono usurpazioni dei loro proprietari (questo lo dirò e proverò nel mio prossimo libro); che devono sollevarsi contro di esse e che entro un anno queste proprietà saranno strappate agli ordini religiosi." Non voglio discutere con il sig. Vida se il mio libro sia anticattolico, protestante, socialista o proudhoniano.

"Questo libro, *forse Sua Signoria*[3] *non lo sa, è stato censurato dall'Università di Manila* e nei margini di uno dei suoi esemplari stanno segnalate queste censure; *tuttavia* questo libro circola tra gli indios e si vende o si regala a chi si presenta con il contrassegno di una certa persona che pure non voglio nominare!"

Molto bene! Per averlo censurato l'Università e per stare scritta questa censura nel margine di una copia, per questo nessuno può leggere il libro; e questa censura è tanto segreta che forse neppure lo stesso ministro ne sa

[1] Intende: i frati.
[2] È partito da Marsiglia per Manila il 3 luglio 1988.
[3] Il Ministro.

nulla. Oh, sig. Vida! Quanti libri sono stati censurati dalle più celebri Università, forse tutti i libri, eccetto i suoi che non ha mai scritto! Che logica costruttiva quella del sig. senatore!

Il "contrassegno di una certa persona" è una novità per me. Davvero non so di dove questo contrassegno possa venire né chi sia questa "certa persona". Se non è lo stesso arcivescovo o il provinciale[1] degli agostiniani e domenicani, allora davvero, non so chi possa essere. Io non lo sono; non ho bisogno di dare alcun permesso per esso, io l'ho scritto per il pubblico. A Manila non si regala il libro; costa molto procurarsene una copia[2]. Mi assicurano che è molto ricercato dai frati; non mostreranno alcun contrassegno per indicare che loro sono amici?

Ti mando una lettera di mio fratello perché in essa tu possa vedere quello che pensano del libro i filippini e quando ho mandato il libro a Manila.

Ieri ti ho inviato alcuni libri; danno la migliore prova che i filippini non amano i frati e che ormai non temono nulla quando lottano contro i tiranni[3]. Dopo le prime presentazioni (20 febbraio fino a marzo 1888) e degli arresti e indagini e dopo avere visto che i giudici fanno causa comune con i frati, contrarranno alleanza con i più importanti: *proprietari, commercianti, industriali, avvocati e cittadini dell'Arcipelago*; e dopo aver processato i primi governatorini[4], seguiranno altri. Ti prego di leggere il libro con molta attenzione e cura[5]. Però non mi pare bene istigare la regina e la nazione contro i frati, per la ragione che l'arcivescovo… etc.. Sarebbe stato meglio se i miei compatrioti avessero solo esposto le vere cause, perché sono sufficienti per provare le accuse. Ma non possono operare in modo diverso perché lo scandalo era troppo grande e i frati avevano insegnato loro a utilizzare le passioni del giudice contro i loro nemici. Ci chiamano filibustieri, antispagnoli etc., quando alziamo la voce; e *chi semina vento raccoglie tempesta*, e che *a tal maestro tale allievo*, o *come i vecchi cantano così gorgheggiano i giovani* come dice un proverbio tedesco.

Credi che debba rispondere al senatore Vita? Se me lo consenti gli darò delle delucidazioni.

Saluta gli amici, il dr. Czepelack, il sig. Theumer e tutta la famiglia.

Tuo

RIZAL

[1] Il coordinatore di vari conventi di una zona geografica.
[2] Il libro veniva venduto a mercato nero a Manila.
[3] Si tratta di libretti o opuscoli che difendevano il *Noli* e controbattevano le tesi del frate P. Rodriguez.
[4] Specie di sindaci, di estrazione indigena, che svolgevano anche funzioni di giudici di prima istanza.
[5] Parla del memoriale o manifesto alla Regina del 1° marzo 1888. Rizal non lo conosceva prima. Riguarda la manifestazione contro i frati. La petizione fu preparata e la manifestazione fu capeggiata dall'avv. Doroteo Cortés. In conseguenza si ebbero notevoli persecuzioni per cui molti governatorini o personaggi importanti dovettero fuggire o essere deportati o messi in prigione.

DA LONDRA

72

Rizal ha scritto al senatore Vida confutando i suoi errori. Il Parlamento chiuso. Il discorso contro le aspirazioni dei filippini non ha sollevato polvere. Se il senatore Vida torna alla carica ribatterò le sue falsità sulla stampa. Smanie dei frati secondo lettere da Manila.

* * *

Londra, 26 luglio, 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.

MIO CARO AMICO,

oggi ti scrivo contento e di buon umore perché ho ricevuto lettere dalla patria. Stavo già in pensiero per mancanza di notizie. Forse ti invio la lettera di mio fratello che tanto stimi.

Lo stesso giorno che ricevetti la tua lettera scrissi al senatore Vida in tono freddo e semplice; ho aspettato per lungo tempo la sua risposta per potertela rinviare, ma ancora non ha riposto. Mi permetterai di sostenere un'opinione diversa dalla tua sui giornali spagnoli: per cui non scriverò alcun articolo per ora. Il Parlamento è chiuso, la politica dorme e il mio articolo non provocherebbe nessun effetto ora; inoltre il discorso del sen. Vida non ha provocato alcun polverone. Però, se non risponde alla mia lettera e torna alla carica con le sue panzane nella prossima sessione del Parlamento, allora scriverò un articolo che gli insegnerà un po'di cortesia e onestà; allora potremo dargli una buona legnata perché lo abbiamo già avvertito.

Mi scrivono dalle Filippine che "i frati hanno incendiato molti villaggi e ville. San Fernando, Malolos, Bacolor, Antipolo[1] (31 maggio), Ermita[2] etc. In Antique[3] i frati hanno fatto un *simulacro* di sollevamento[4]…" "I frati hanno bruciato tutto il paese di Antipolo il 31 maggio e in Ermita il curato P. Santos, ex-provinciale dei Recoletti[5] sta continuamente appiccando fuoco." "In Antique hanno simulato una sollevazione; hanno detto che si

[1] Province e località del nord dell'isola di Luzon.
[2] Quartiere del centro antico di Manila.
[3] Provincia occidentale dell'isola di Panay delle isole Visaia.
[4] In quel periodo venivano spesso attivati dagli stessi frati dei sollevamenti che servivano a eliminare persone scomode e far vedere che i frati erano fondamentali per la dominazione spagnola. Di tali fatti fecero eco anche giornali spagnoli come il *Noticiero Universal* di Barcellona.
[5] Sorto nel 1588 come movimento di riforma in seno alla provincia castigliana degli eremitani di Sant'Agostino, ottenne una sempre maggiore libertà fino a diventare una congregazione autonoma all'interno dell'ordine agostiniano (5 giugno 1621) e, più tardi, un ordine indipendente (16 settembre 1912). Ebbe molto sviluppo in Filippine.

erano sollevati più di 300 uomini e le Autorità hanno dovuto inviare un vapore da guerra[1] con una compagnia di soldati, ma tutto quello è stato opera dei frati come potrà vedere dai giornali di Manila."

Ho ricevuto una lettera dal dr. Schuchardt[2]. Parla di te; come devo comportarmi con questo signore? Pardo di Tavera[3] si lamenta di lui, ma io gli ho scritto offrendogli il poco che sapevo, nell'interesse della scienza del mio paese.

Se vuoi, puoi tenerti la prima lettera di mio fratello; ma quest'altra di lui, che ti mando acclusa, e che tiene molto più spirito (gracejo[4]), ti prego di rimandarmela, perché voglio pubblicarla nel mio prossimo libro.

Quando ero in Manila, volevo pubblicare la mia traduzione della tua opera su Mindanao[5]; volevano farla passare per la censura, ma io non ho ceduto. Credo che sei molto al di sopra dei censori di Manila e non devo permettere che il loro umore o capriccio possa influire sulla censura dei tuoi scritti.

Scriverò a mio fratello che attivi corrispondenza con te, confesso che lo considero più spirituale e di più alto merito di me, ma deve guidare la nostra azienda e non ha tempo[6] di passeggiare per l'Europa.

Saluti a tutta la famiglia; il vostro amico Rizal non vi dimentica e si sente felice di tenervi lì come una sua nuova famiglia in Europa.

Saluti al dr. Czepelack.

Il tuo buon amico,

RIZAL.

[1] In realtà, una piccola cannoniera.
[2] Hugo Schuchardt, docente dell'Istituto Tecnico di Graz, capitale della Stiria, Austria, 1842-1927, linguista tedesco.
[3] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, medico, scrittore e linguista filippino.
[4] Arguzia.
[5] *Etnografia de la isla de Mindanao* di Blumentritt, tradotta al tagalo da Rizal; non venne pubblicata.
[6] Fu anche perseguitato insieme alla sua famiglia.

DA LONDRA

73

Gli spagnoli ci giudicano male. Che direbbero se li giudicassi secondo il comportamento dei toreri e dei criminali di Madrid? A loro piacciono paradossi e frasi belle senza preoccuparsi molto della loro veridicità. L'indio felice, quando non si ricordano di lui. L'autore di tale bizzarria è il re dei tonti. Ritirati dalla lotta! La politica quando arde tra tiranni e popoli oppressi, non ha cuore, ma artigli e veleno. Conseguenza: gli indios vivevano felici prima, quando gli spagnoli non si ricordavano di loro.

* * *

Londra, 7 agosto, 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill.

MIO CARO AMICO,

mi accingevo a scriverti per darti alcune notizie, quando il postino mi ha portato la tua lettera. Mi dispiace molto che le notizie[1] da Manila ti abbiano agitato tanto, ma ti abituerai a ciò. Io sono abituato fino dalla mia fanciullezza a queste scemenze, per questo non mi fanno più effetto, salvo che siano di grande importanza per la sorte dei miei compaesani. La maggioranza degli spagnoli, sia chierici che impiegati, ci giudicano secondo il comportamento dei loro domestici, con i quali trattano. Che Dio mi guardi! Se io dovessi giudicare gli spagnoli secondo quello che ho visto a Madrid tra i domestici, i criminali, i toreri, i faccendieri, che giudizio su di loro dovrei pronunciare? Gli spagnoli non si prendono la briga di andare al fondo delle cose, si contentano di ripetere quello che hanno sentito, e, quanto più paradossale, tanto meglio. Qui c'è un esempio. Sappiamo bene, tutti noi che viviamo qui, quello che vale l'indio e quello che è: un infelice sofferente e rassegnato, *che vive felice ... quando nessuno si ricorda di lui*. Dovrai convenire con me, caro amico, che il peninsulare[2] che ha scritto questo sproposito è un re dei tonti e che tale frase è una scemenza. Con le sue parole prova che gli spagnoli hanno reso disgraziati gli indios e peggiorato la loro condizione per mezzo della colonizzazione, perché *gli indios prima vivevano felici ... quando gli spagnoli non si ricordavano di loro*. Credo che questo signore, debba essere amico mio, non per le sue batture, ma per la sua sincerità. Perché gli spagnoli non vogliono dimenticarci completamente, in modo che si possa vivere felici? Questo è disumano. Questo signore dice anche che gli spagnoli non

[1] Rizal gli aveva scritto degli abusi e persecuzioni che si commettevano contro i filippini. Tali abusi si erano intensificati durante l'interinato (1885-1888) del generale Antonio Moltó, 1827-1890, dopo il generale Emilio Terrero y Perinat.
[2] Una frase, di uno scrittore spagnolo autentico, cioè nato in Spagna, che girava tra gli spagnoli e gli stranieri della colonia.

sanno migliorare l'umanità. Crede forse che gli indios siano come quelle opere d'arte che sono ammirabili … finché gli stupidi non le toccano e le sciupano. Ma io so perché questo signore dice tali cose: crede di avere inventato una bella frase (perché i paradossi sono belli) e, come ho già detto, senza preoccuparsi molto della sua veridicità, ma preferiscono essere brillanti che corretti o esatti. Ma, lasciamoli adornare le loro scemenze con frasi pompose e parliamo di te.

Credo che tu debba ritirarti da questa lotta violenta che avvelenerà il tuo cuore tranquillo e amareggerà il tuo bel carattere perché la politica, quando arde tra tiranni e popoli oppressi, non ha cuore né cervello, ma artigli, veleno e vendetta. Nel passato sei sempre vissuto tranquillo e in pace; seguita a vivere così e non scendere nell'arena ardente in cui lottiamo; lascia solo a noi di regolare i nostri problemi; lottiamo per i nostri diritti, per i diritti dell'umanità e se c'è un Dio, dovrà aiutarci; tuttavia siamo pochi e deboli, ma saremo più forti e più numerosi. La tua vita e la pace della tua famiglia sono sacre per me e temo che la nostra situazione possa procurare loro disgrazie. Devi scrivere la nostra storia[1], devi mantenerti imparziale; sospendi tutte le tue corrispondenze, se non vuoi distruggere la tua bella e tranquilla vita; non è tuo dovere ingaggiare battaglia campale per noi; rispetto a me, la lotta si presenta diversa. La natura, se non mi sbaglio, mi ha dotato di un cuore tenero e delicato; sono disposto all'amicizia e vorrei essere amico di tutti, ciononostante devo nascondere i miei sentimenti, devo ringhiare e perfino odiare e subisco cento nemici per ogni amico!

Se fossi un libero europeo sarei già sposato, avrei famiglia e potrei vivere accanto ai miei genitori, dedicarmi alla scienza e contemplare a amare con i miei amici, in pace e tranquillità, questo bel mondo. Se sapessi come invidio l'ultimo impiegato di Londra! Ma basta di ciò!

Voglio mandarti dei sigarini, sono più o meno 20, sai che io non fumo. Posso mandarteli per posta? E come sono i diritti di dogana? Dopo questi te ne manderò altri 20. Scrivimi indicando come mandarli, perché ho qui un centinaio di sigarini ben ornati con fiori e lettere[2].

Termino qui augurando per te e la tua famiglia tutto il bene che c'è sopra la terra. Saluta anche il dr. Czepelack.

Tuo

RIZAL

[1] Rizal gli aveva raccomandato di scrivere la storia delle Filippine, in quanto persona neutrale.
[2] Usavano allora, sigari decorati, di lusso.

DA LONDRA

75

Weber, imparziale in materia di religione, non come Voltaire, Cantù e Renan. Il patriota Antonio Regidor si propone di finanziare la pubblicazione di *Avvenimenti delle Isole Filippine* di Morga commentato da Rizal.

* * *

Londra, 18 agosto, 1888.
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill.

MIO CARO AMICO,

è molto che non ho letto un libro come quello di Weber[1], se non ora, e questa opportunità la devo a te. Da tanto desideravo leggere in Inghilterra un filosofo che abbia scritto in modo imparziale sulla religione; quelli che avevo letto prima, erano lottatori come Voltaire[2], Cantù[3] o Renan[4] etc.. Però in Karl Julius Weber credo di avere trovato l'uomo giusto che cercavo. Questo scrittore appartiene a quella stirpe di meravigliosi saggi del principio del secolo. Molte grazie!

Lunedì passato ti ho mandato per posta dei sigarini e spero che tu l'abbia ricevuti. Più in qua te ne manderò ancora.

Mi dispiace di non poter mandare un *Noli me tangere* a Desengaños[5]. Purtroppo io stesso non ne ho alcun esemplare. Scriverò oggi in Spagna per vedere se là ce ne sono ancora. Suppongo che debbano essercene ancora alcuni a Madrid, perché lì ne ho mandati 300 esemplari. Per quanto riguarda la traduzione, credo che, almeno per ora, non devi pubblicarla, perché la sua pubblicazione potrebbe esserti pregiudiziale e indirettamente, anche alle Filippine. Aspettiamo che l'atmosfera si sia schiarita.

Sono molto occupato ora con il *Morga*[6], penso di copiare tutta l'opera e regalare una nuova edizione al pubblico, soprattutto al pubblico filippino. Il dr. Regidor vuole finanziarmi. Che ne dici? Con il *Morga* voglio pubblicare

---

[1] Karl Julius Weber, 1767-1832, scrittore tedesco. Non si sa quale sia l'opera letta da Rizal.
[2] Pseudonimo di François-Marie Aruet, 1694-1778, scrittore, storico, filosofo illuminista francese.
[3] Cesare Cantù, 1804-1895, storico, letterato, politico italiano, noto soprattutto per una gigantesca Storia Universale che arrivò a 52 volumi.
[4] Joseph Ernest Renan, 1823-1892, filosofo, filologo, storico delle religioni, francese.
[5] Pseudonimo di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, filippinologo spagnolo; prima nemico di Rizal, ne diventò un ammiratore e ne scrisse la prima biografia, *Vita e scritti del dr. José Rizal,* Libreria General de Victoriano Suarez, Madrid, 1907.
[6] Antonio de Morga, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Messico, 1609. La traduzione con le proprie note fu pubblicata da Rizal a Parigi, 1890, Librería de Garnier Hermanos.

anche il tuo *Tribù di Mindanao* così come altri nuovi documenti che ho trovato nel British Museum. Spero che mi aiuterai nell'impresa[1], ho bisogno dei tuoi consigli e con le tue conoscenze delle cose filippine puoi additarmi il buon cammino, perché non lavori invano.

Faccio questo solo per il mio paese, perché quest'opera non mi porterà né soldi né onore.

Il dr. Regidor[2] ti saluta; è occupato con una grande operazione e per questo non può andare a Karlsbad[3], per ora. Però farà il viaggio appena disporrà del tempo necessario e allora ti farà visita. Spesso parliamo di te. Se sapessi quanto ama la nostra patria! Egli è l'unico che sacrifica tutto per essa: vita, soldi e salute! Non conosco altro patriota così entusiasta come lui.

Non ho ricevuto alcuna notizia dalle Filippine, ma qualche compatriota che ha ricevuto posta di là dice che le cose vanno molto male.

Saluta il dr. Czepelack. Aspetto con impazienza la tua fotografia. Che è successo con il tuo ritratto? Temo che te lo sia scordato. La mia famiglia sarà molto contenta di vedere il tuo ritratto a olio insieme al mio.

Saluti affettuosi ai miei amici del fiume Elba.

Tuo,

RIZAL.

[1] Blumentritt scrisse un prologo alla nuova edizione del *Morga*.

[2] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), implicato nella sollevazione di Cavite del 1872 ed esiliato alle isole Marianne; fuggito, si stabilì in Francia; continuò a perorare l'indipendenza delle Filippine.

[3] Forse la Karlsbad (nome tedesco) boema, oggi nella Repubblica Ceca, perché vicino a Leitmeritz; il nome locale è Karlovy Vary, località termale. Esiste un'altra Karlsbad tedesca nel Baden-Württemberg, Germania.

DA LONDRA

76

Rizal apporrà note alla storia di Morga. Che fare della mappa etnografica di Mindanao? Il libro *I cinesi dipinti da loro stessi* di Tseng Ki Fong. Il *Noli* in spagnolo *per risvegliare lo spirito della mia patria dal suo sogno*.

* * *

Londra 26 agosto, 1888.
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill.

CARO AMICO,

ho ricevuto due tue lettere e sono contento che abbia fumato i sigarini. Ti manderò gli altri. Quelli che già hai portano il motto: *Salute e vita!* E *Omaggio al Noli*.

Credo che l'ornamento sulla punta sia filippino, ma non ho visto cosa simile. In Cuba, per quanto ne so, non si fanno queste cose, ma non essendo fumatore, non posso dire molto sul particolare.

Non mi mandare le opere di Weber[1] perché le ho già ordinate tutte. Mille grazie!

Che vuoi dire con *appendice di natura orientativa*? Voglio scrivere note sul Morga, confrontandolo con le traduzioni di Stanley[2]. Per quanto riguarda la tua opera su Mindanao, non so che cosa devo fare con la tua mappa etnografica. Non so se si può riprodurla in Spagna, forse in Barcellona. Che onorario chiedi? I sig. Regidor ed io abbiamo convenuto che, dopo aver ricuperato le spese di stampa, ci ripartiamo il guadagno, metà per uno. Vuoi ripartire con me la metà che mi spetta?[3]

Ho letto il libro *I cinesi dipinti da lor stessi* di Tseng-Ki-Fong e lo trovo molto dotto.

Prima pensavo anche di scrivere in francese, ma poi ho creduto meglio scrivere per i miei compaesani, perché devo svegliare lo spirito della mia patria dal suo sogno; gli europei hanno già molti libri e che cosa posso fare io per contrastare la influenza malefica dei numerosi libri scritti dai frati, gli

[1] Karl Julius Weber, 1767-1832, scrittore tedesco.
[2] Hon. Henry Edward John Stanley, 3° Baron Stanley of Alderly, 2° Baron of Eddisbury, 1827-1903, storico inglese; fu il primo musulmano della camera dei Lord. Tradusse in inglese l'opera di Morga (1888), ma anche il viaggio di Magellano di Pigafetta (1874).
[3] La stampa non fu fatta.

spagnoli e gli altri? Diranno che questa è una *oratio pro domo sua*[1]. Prima di tutto devo dare un esempio ai miei compatrioti; combattere le loro cattive qualità e, dopo, quando siano già stati riformati, allora sorgeranno molti scrittori che potranno rappresentare la mia patria davanti alla orgogliosa Europa, come una signorina che è presentata in società dopo aver completato la sua educazione.

Preferisco aspettare piuttosto che lasciarti dipingere il tuo ritratto da un altro pittore; voglio proprio un tuo ritratto fatto da quel professore[2].

Trovo Johannes Scheer molto pessimista; credo che abbia contemplato gli uomini dal lato cattivo; ma per altri rispetti sono d'accordo con le sue opinioni.

Non posso accettare le idee di Balaguer[3]; sono un paradosso che conduce al fanatismo e al demo-dispotismo. Non sarebbe stato più corretto se avesse detto: "quando tutto un popolo, fortemente preoccupato, sta nell'errore, l'errore *è quello che conviene*, invece di dire: *l'errore è la verità?*"

Se non ricordo male, credo che il dr. Czepelack sia un fumatore, non vorrai dargli qualche sigarino? Sono molto occupato caro amico, ed ora vado al Museo[4]. La prossima volta ti scriverò più dettagliatamente.

Saluti,

RIZAL.

[1] Dall'orazione di Cicerone, *Cicero pro domo sua*, che pronunziò avanti al sentato nel 57 a.C., per chiedere la restituzione della casa che gli era stata bruciata. Si usa per uno che perora una causa con vigore per ottenere qualche cosa per sé, come il cittadino Cicerone che ingaggia l'avvocato più famoso del mondo, Cicerone, e espone la richiesta al Senato.

[2] Il pittore Everhard Eysert.

[3] Victor Balaguer y Cirera, 1824-1901, letterato, giornalista e politico spagnolo catalano, fu ministro di Ultramar (delle colonie) quando Rizal era in Filippine nel 1887.

[4] Il British Museum.

DA PARIGI

77

Requisizione in casa di Laureano Viado. Sequestro di esemplari del *Noli me tangere*. Hanno proibito al dr. Pardo di curare dei malati?

* * *

Parigi, 4 settembre 1888,
Hotel del Ristorante di Roma, Garnier 111,
Via S. Lazare 17, Piazza di Havre.

MIO CARO AMICO,

mi trovo qui in visita e probabilmente farò un viaggio in Spagna perché ho ricevuto cattive notizie da casa mia. Ti dirò quello che ho letto sul Hong-Kong Telegraph:

"Un corrispondente scrive da Manila, con data 21 del presente mese di luglio, quanto segue: martedì passato, 17, di notte, la casa di uno studente di medicina, chiamato Laureano Viado, fu perquisita dal giudice di Binondo, D. Martín Piraces e dal suo scrivano D. Raffaele Llanos. Erano accompagnati da un numero di guardie veterane che hanno circondato la casa. Anche il Governatore Civile, sig. Pastor y Magau, il comandante della guardia veterana, due tenenti e alcuni sergenti erano presenti. Come risultato della perquisizione trovarono in casa alcuni esemplari del libro *Noli me tangere* scritto dal sig. Rizal ed alcuni libri e carte geografiche dell'Europa. Al povero studente ed al suo padrone di casa furono poste le manette e furono inviati in arresto al carcere di Bilibid[1], senza nessun tipo di processo perché, secondo il Codice Penale Spagnolo, è proibito leggere qualunque libro scritto contro le autorità ecclesiastiche. Il giovane ha dichiarato che aveva comprato i libri dal proprietario del negozio chiamato *Gran Bretaña*[2]." Altri due esemplari li aveva comprati da D. Tommaso del Rosario[3] e altri dal governatorino di Binondo, Don Timoteo Lanuza[4]. Il negozio e la casa del sig. Ramos furono perquisiti il giorno dopo dalle 11 della mattina fino alle due del pomeriggio. Circa le 6 del pomeriggio di detto giorno, fu perquisita la casa del padre del

[1] La vecchia prigione di Manila, tuttora in uso.
[2] Il proprietario del Bazar *Gran Bretaña* era il sig. José Ramos; venerabile della loggia massonica Nilad. Durante la rivoluzione andò in Giappone per chiedere di aiutare il popolo filippino.
[3] Tomás Guillermo T. del Rosario, 1857-1913, giudice e uomo di stato filippino; fu a Madrid con Rizal e fu tra i fondatori del Circolo ispano-filippino. Durante il regime americano fu governatore di Bataan. Sostenne la separazione tra chiesa e stato.
[4] Uno dei firmatari del manifesto presentato il 1° marzo contro i frati e uno di quelli incarcerati.

sig. Ramos in Pandacan[1], come pure la casa del governatorino di Binondo. In nessuna di queste case si sono trovati i libri. L'individuo che ha dato queste informazioni è il fratello di un frate. La perquisizione di case in Manila e Cavite ancora continua[2].

Non aggiungo alcun commento a ciò.

La famiglia Pardo ha ricevuto una lettera della loro nuora che li informa che a Trinidad Pardo de Tavera[3] è stato proibito di curare malati a Manila. Attenzione! Sarà questo il primo colpo contro i Pardo? Pardo de Tavera ha molti nemici tra i peninsulari di Manila; di questo ero sicuro ma credevo che i peninsulari si comportassero con più saggezza.

Secondo lettere particolari che ho ricevuto, il mio libro è molto richiesto. Per questo mi chiedono di fare una seconda edizione.

Saluti.

Tuo,

RIZAL.

[1] Distretto di Manila.
[2] Furono fatte perquisizioni anche in altre parti.
[3] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, discendente di famiglie portoghesi e spagnole, medico, filologo, storico e politico filippino. Nato e morto a Manila, visse molto a Parigi.

DA PARIGI

78

Lettera di un impostore a Blumentritt. Sarà un amo? L'attacco contro di te prova che sei utile, nobile e intelligente. Regidor pubblicherà in Spagna informazioni sul *Noli me tangere*.

* * *

Parigi, 9 settembre, 1888,
Hotel del Ristorante di Roma,
Garnier 111, Rue S. Lazzaro 17, Piazza del Havre.

MIO CARO AMICO,

rispondo subito alla tua lettera che ho ricevuto questa mattina, perché ho molte cose da dirti.

Mi dici che hai ricevuto una lettera da un filippino e, se l'autore non fosse filippino? Io sono molto diffidente: i miei compaesani sono così timidi che mi fa fatica credere che un filippino abbia scritto questa lettera. Se io, per esempio, fossi in Filippine e volessi danneggiare un povero filippino, potrei scriverti una carta come codesta, firmare con il suo nome, però con il mio indirizzo e nel restituirmela, far sì che si apra, facendo con questo mezzo te e lui, che è mio nemico, sospetti. Se questa lettera fosse stata scritta da un vero filippino, perché avrebbe voluto che la rimandassi? In ogni caso mi avrebbe scritto nella lettera: bruciala! Se lui temesse che tu potresti tradirlo dopo, la restituzione della lettera non lo salverebbe, perché tu potresti avere una copia della stessa e mostrarla ad altre persone. Per questo credo e sono quasi sicuro che l'autore non sia filippino e, se lo fosse, deve essere tanto tonto che merita di andare in carcere. Attenzione! Chissà che questa lettera non sia un amo. Chissà che loro vogliano sapere se tu sei d'accordo con tali idee. Se non è qualche cosa di peggio! Non si deve creder tanto facilmente a queste lettere! Attenzione! Attenzione! Attenzione! A me nessun filippino ha mai scritto una lettera simile anche se godesse della mia assoluta confidenza; per questo, cavillando, domando sempre a me stesso: perché l'autore della lettera vuole la sua restituzione?

Ero completamente all'oscuro che fossi stato attaccato su un giornale di Manila, ma essendo questo sicuro, mi congratulo, perché questo prova che sei un uomo intelligente, nobile, utile e buono. Accetta le mie congratulazioni!

Il sig. Ramos è lo stesso che voleva pubblicare una rivista; questo signore è l'editore di Isabelo[1].

Domani tornerò a Londra. Regidor[2] è andato in Spagna e si è incaricato di pubblicare le informazioni sopra il *Noli me tangere* nei giornali.

Spesso visito le famiglie di Pardo[3] e Luna[4], così come di Hidalgo[5] e altri Oggi ho fatto colazione con Luna perché era l'anniversario del suo bambino[6]. Gli invitati eravamo tutti filippini e abbiamo mangiato cibo filippino.

Ti ripeto, abbi attenzione. Io credo che non devi restituire la lettera; qualche cosa nel mio cuore mi dice che chi l'ha firmata non è il vero autore della stessa. L'imitazione potrebbe essere perfetta, ma non capisco come un filippino si azzardi a scrivere tali lettere.

Saluti alla famiglia e al dr. Czepelack.

Tuo,

RIZAL.

[1] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folclore filippino ilocano. Fu anche tra i fondatori della Chiesa filippina indipendente detta anche Chiesa di Aglipay, 1902.
[2] Sembra che sia stato il fratello Manuel Regidor ad andare a Madrid e non Antonio.
[3] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, medico, filologo filippino.
[4] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, pittore filippino.
[5] Felix Resurrección Hidalgo y Padilla, 1855-1913, pittore filippino.
[6] Si chiamava Andrés (o Luling come lo chiamavano in famiglia), divenne un importante architetto e morì in Manila nel 1952.

DA LONDRA

79

Le note di Rizal alla storia di Morga. Moderno saggio esploratore. Chirino troppo fratesco e infantile! Il *Noli* proibito in Filippine.

* * *

7 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.

MIO CARO AMICO,

Ho passato una settimana senza ricevere una tua lettera; spero che tu non sia malato.

Domani l'altro finirò di copiare il Morga[1] e subito comincerò ad annotarlo. Ho già letto Pigafetta[2] e Chirino[3]; però mi manca Navarrete[4], che non posso trovare nel catalogo britannico. Non so di che tratta il libro di Rada[5]; neppure sta nel catalogo. Anche il *viaggio di Van Noort*[6] mi è necessario. Naturalmente consulterò anche le tue opere.

Il Morga è un libro eccellente; si potrebbe dire che Morga è un moderno saggio esploratore. Non ha nulla della superficialità e esagerazione propria degli spagnoli di oggi; scrive molto semplicemente; però nel leggerlo bisogna saper leggere tra le righe, perché fu governatore generale delle Filippine, poi Alcade dell'Inquisizione.

Trovo Chirino troppo fratesco e a volte troppo infantile; riferisce racconti di fate credendo che la religione sarebbe migliore e più forte con queste storie, che sono del tutto fuori luogo là.

Il *Noli me tangere* è ufficialmente[7] proibito in Filippine. Però gli arrestati sono stati assolti. Saluti alla famiglia! Come sta il dr. Czepelack?

Tuo RIZAL.

Londra, 17 settembre 1888.

---

[1] Antonio de Morga, 1559-1636, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Messico, 1609.

[2] Antonio Pigafetta, ~1491-~1534, *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, testo critico di Andrea Canova, Editrice Antenore, MCMXCIX, Padova.

[3] Pedro Chirino, 1557-1635, gesuita spagnolo in Filippine, *Relazione sulle isole Filippine*, 1604, Estevan Paulino, Roma.

[4] Martin Fernández de Navarrete y Ximénez de Tejada, 1766-1844, marinaio e storico spagnolo, *Colección de los viages y descubrimientos que hicieron por mar los españoles desde fines del siglo XV*, vol. IV, 1837.

[5] Martín de Rada, 1533-1578, spagnolo, uno dei primi missionari agostiniani nell'evangelizzare le Filippine. Scrisse un libro: *Sugli abusi commessi contro i nativi nel raccogliere le tasse*, 1874.

[6] Olivier van Noort, 1558-1627, mercante e pirata olandese, assalì le Filippine spagnole nel 1600, ma fu respinto.

[7] Il *Noli me tangere* fu ufficialmente proibito nelle Filippine su richiesta dell'arcivescovo Payo e dei Provinciali degli ordini religiosi sulla base della censura della Commissione del Chiostro Universitario di S. Tommaso (30-8-1887) e del giudizio della Commissione permanente di censura del governo redatta dal P. Salvatore Font, agostiniano (29-12-1887). La richiesta e i giudizi furono emanati durante il governo del generale Terrero, ma la proibizione fu proclamata molto più tardi durante il governo del successore generale Weyler (Valeriano Weyler y Nicolau, 1838-1930, militare spagnolo di famiglia tedesca, detto *il macellaio di Cuba*).

DA LONDRA

80

Rizal legge le vecchie fonti della storia delle Filippine. Non partirà da Londra senza avere cercato tutti i libri e i manoscritti relativi al nostro paese. Che Desengaños dica ciò che vuole: chi scrisse i primi libri insultanti tra filippini e spagnoli? Il dr. Rost amico affettuoso. Come un buon padre per Rizal.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrowe Hill,
Londra, 12 ottobre, 1888.

CARO AMICO:

Ieri ho ricevuto la tua gradita lettera e ti ringrazio per tutte le cose buone che dici di me in quella.

Come te, anch'io sono occupato, leggo assiduamente tutte le vecchie fonti della storia delle Filippine; penso che non partirò da Londra prima di aver letto tutti i libri e i manoscritti che hanno relazione con le Filippine. Voglio trasformarmi nel Blumentritt filippino. Ho copiato tutta la parte di Pigafetta[1] così come un compendio di Chirino[2], etc..

Sarei felice se non accadesse alcuna sfortuna al tuo amico a causa della mia lettera; sono così diffidente!

Che Desengaños[3] dica quello che vuole: però vediamo chi scrisse i primi libri insultanti tra filippini e spagnoli? Chi ha cominciato con le calunnie? Chi fu il primo a paragonare una razza con gli animali? Chi ha cercato di umiliare un popolo obbediente? E questo è avvenuto quando i deboli non potevano rispondere né si permise loro di farlo, quegli stessi deboli che dettero i loro soldi, il loro sangue e la loro obbedienza ai loro calunniatori. Se lui crede che il mio libro sia un'emanazione dell'odio raziale, come dovrei

[1] Antonio Pigafetta, ~1491-~1534, italiano, compagno di Magellano nella scoperta delle Filippine. Ne scrisse una famosa *Relazione del primo viaggio intorno al mondo,* testo critico di Andrea Canova, Editrice Antenore, MCMXCIX, Padova.
[2] Pedro Chirino, 1557-1635, missionario, gesuita spagnolo in Filippine.
[3] Pseudonimo di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, spagnolo.

allora qualificare i libri di Cañamaque[1], San Augustín[2], Sinibaldo de Mas[3] e gli scritti di Quioquiap[4], de Barrantes[5] e degli altri?

Per oggi tuttavia non ho bisogno della tua mappa di Mindanao, lasciamo questo argomento per ora.

È curioso, ma ieri l'altro ho sognato mio fratello! Mi sembra di averlo visto molto meglio di quello che è in realtà; lui è molto più fine e serio di me; è più grande e più magro, non è così moro, con un naso fine, bello e appuntito[6], però ha le gambe curve.

Ringrazia il buon sig. Eysert[7], purtroppo non ho tempo per scrivergli qualche riga.

Non invio lettera con i sigarini. Mi dispiace che una cosa tanto insignificante come i sigarini ti abbia causato tanti problemi.

Chissà che possa immaginarti che amico mi hai dato con il Dr. Rost[8]; egli si avvale di tutte le sue amicizie a Londra e all'Estero per procurarmi raccomandazioni; così mi ha raccomandato al conte Morphy, alla sig.ra de Gayangos[9], e ad altri ancora; si è trasformato in amico e padre per me.

Mio carissimo amico: ora vado al Museo[10] e metto il punto finale a questa lettera.

Cari saluti a tutti.

Tuo,

RIZAL.

[1] Francisco Cañamaque y Jiménez, 1851-1891, giornalista e politico spagnolo, denigratore delle Filippine.
[2] 1651-1724, religioso agostiniano e storico spagnolo che passò la vita religiosa attiva in Filippine. Pubblicò il libro *Conquista delle isole filippine: la temporale, dalle armi del sig. D. Felipe secondo, il Prudente; e quella spirituale, dai religiosi dell'ordine del nostro padre S. Augustín* etc., (Madrid, 1698); e anche nella lettera pubblicata nella *Storia sacro profana* del P. J. J. Delgado (Manila, 1872) nella quale descrive l'*Indio*. Fu sempre molto critico dei filippini.
[3] Sinibaldo de Mas y Sanz, 1809-1868, diplomatico per l'Asia e scrittore spagnolo; scrisse *Relazione sullo stato delle Isole Filippine nel 1842*.
[4] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 2-3-1834/30-11-1900. Dei suoi articoli pubblicati sul giornale *El Liberal,* Retana afferma: *disse delle razze filippine il maggior cumulo di errori che si possano concepire.*
[5] Vicente Barrantes Moreno, 1829-1898, letterato spagnolo, ricoprì incarichi importanti in Filippine. Di lui Retana disse: *passò per un luminare in questioni di erudizione filippina mentre la ignorava quasi del tutto.*
[6] Generalmente i filippini hanno il naso largo.
[7] Un importante pittore ceko, 1860-1920.
[8] Dr. Reinhold Rost, 1822-1896, illustre orientalista tedesco, quasi sempre attivo in Inghilterra.
[9] Forse la moglie di Pascual de Gayangos y Arce, 1809-1897, famoso orientalista spagnolo che passò molto del suo tempo lavorando al British Museum.
[10] British Museum.

DA LONDRA

81

Un cognato di Rizal deportato a Bohol. Senza alcun processo legale. Inizio delle rappresaglie? Libriccini pro e contro Rizal, inviati a Blumentritt. Il libro di Geler, dice molte verità. Quelli che deportano e mettono in carcere chiunque meritano solo il nostro odio. E se non potremo vendicarci, lo faranno i nostri figli oppure i nostri nipoti.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill,
Londra, 13 ottobre 1888.

CARO AMICO,

speriamo che i miei sogni sul mio fratello non siano di malaugurio! Perché questa notte alle 7.30 ho ricevuto un telegramma da Hong-Kong che mi informava che il marito della mia sorella maggiore è stato deportato a Bohol! Pensa che questa mia sorella maggiore ha quattro figli, il maggior dei quali ha solo 6 anni! Mi immagino che lo avranno deportato senza aver formato alcun processo legale, altrimenti i miei genitori mi avrebbero scritto qualche cosa sopra ciò. Il generale Weyler e tutti i generali deportano chiunque abbia ricevuto una denuncia da un frate[1]. Don Manuel Hidalgo (questo è il suo nome) è avvocato; per lo meno ha fatto i suoi studi ed ha completato il corso di Diritto all'Università; è stato giudice di Pace supplente e gode di molta stima. Voglia il cielo che questo non sia che l'inizio della vendetta contro di me! Con questa lettera ti invio il libro di Geler[2] e i libriccini pro[3] e contro[4] di me. Se posso procurarmi una copia del libro (in spagnolo) scritto contro di me, per il quale l'arcivescovo ha concesso 80 giorni di indulgenza, ti manderò anche quello. Puoi tenerti i libriccini, ma il dr. Regidor non può darti il libro di Geler; è l'unico esemplare che ha visto; si pensa sia stato comprato per distruggere tutta l'edizione. Ti prego di leggerlo, è scritto da uno spagnolo, dice molte verità. Se ci fossero solo 50 spagnoli come Geler, darei e

[1] Manuel Hidalgo fu esiliato su denunzia del domenicano Fra Francisco Gobeas.

[2] Raimundo Geler, Islas Filipinas, *Reseñas de su organization social y administrativa*. Si crede che l'autore sia stato invece Manuel Regidor, fratello di Antonio Ma. Regidor, benché questi lo abbia sempre negato. Il nome *Raimundo Geler* è l'anagramma di *Manuel Regidor*.

[3] Uno *pro* fu scritto dal P. Vicente Garcia, che difese il *Noli*.

[4] Fra quelli ci furono gli opuscoli del Fra José Rodriguez, un agostiniano, priore di Guadalupe. Furono pubblicati con titolo generale *Questioni di sommo interesse, attenzione ai libri e scritti cattivi,* e con i sottotitoli: I. Perché non lo devo leggere? II. Guardatevi da quello! Perché? III. Che mi dice lei della peste? IV. Perché trionfano gli empi? V. Crede davvero che non ci sia il Purgatorio? VI. C'è o non c'è l'inferno? VII. Che le sembrano questi libelli? VIII. Confessione o condanna? Questi libretti furono venduti nelle chiese, in spagnolo e tagalo, con acclusa indulgenza per gli acquirenti. Questi libretti furono contestati da Plaridel (Marcelo H. del Pilar) con un libretto intitolato *Cai-igat cayo* (attenzione!) della stessa grandezza e caratteri di stampa.

verserei l'ultima goccia del mio sangue per la Spagna; di questo può stare sicura la Spagna; ma quelli che deportano e mettono in carcere chiunque senza diritto, possono contare solo sul nostro odio, e se noi non possiamo vendicarci, lo faranno i nostri figli e persino i nostri nipoti. Quanto facile sarebbe per la Spagna conquistare il nostro amore, se una voce come quella di Geler non fosse una *Vox clamantis in deserto*[1]! Però, *sic fata voluerunt*[2]…

Mi scrivono da Barcellona che *La Oceania* del 3 agosto ti ha citato insieme a me e Paterno in un articolo; oltre questo non so altro. Temo che il giornale abbia detto qualche cosa di malizioso contro di te. Se mi volessi ascoltare ti chiederei di non scrivere niente in nostra difesa, perché mi rincrescerebbe che per causa nostra dovessi sentire o leggere qualche cosa di spiacevole. Ormai non lottiamo in una arena ma in un pantano sudicio; è ripugnante e non otterrai altro che fango e sporcizia. Scrivi la storia delle Filippine in pace e senza disturbi; non dimenticare che gli spagnoli non ci hanno mai conosciuto bene. Non hanno mai saputo condursi bene con noi; in altro modo avrebbero potuto regnare per sempre su un popolo obbediente, fedele e grato. Ti dico ancora: ritirati dalla lotta! Credo che ormai siano finiti i miei giorni felici. La mia vita è un peso per la mia famiglia.

Ti saluta

il tuo amico,

RIZAL.

[1] Latino: *voce che grida nel deserto*; significa parlare ai sordi. Da un passo di Isaia (40, 3) ripreso, secondo i 4 vangeli, da Giovanni Battista, per autodefinirsi.
[2] Latino: *così ha voluto il destino*.

DA LONDRA

82

Gesuiti e agostiniani non vogliono più corrispondere con Blumentritt. Quelli che considerano la loro opinione migliore di quelle degli altri, non sono degni della nostra amicizia. Non amici, ma accoliti. Non ci sono 50 spagnoli come Geler. Tutti i libri di autori spagnoli distillano fiele contro i filippini. Vida y Soler parla male degli indios. E diventa furioso quando i filippini difendono le loro terre contro gli spagnoli.

* * *

37 Chalcot Crescent
Primrose Hill, N. W.

MIO CARO AMICO,

con molta gioia sono venuto a conoscenza, dalla tua ultima lettera, che alla fine, ha completato il tuo ritratto. Appena lo riceverò scriverò al sig. Eysert[1] per ringraziarlo.

Mi dispiace che i gesuiti e gli agostiniani non vogliano più corrispondere con te, ma consolati! Io credo che l'uomo che considera la propria opinione migliore di quelle degli altri e non tollera che altri abbiamo le loro opinioni, questi non è degno della nostra amicizia, perché questo tipo di uomini non ha amici, ma accoliti e serventi. Non è un crimine sostenere differenti opinioni politiche, se non sono criminose. Quei signori dovrebbero rispettare e apprezzare le tue opinioni, proprio per il fatto che tu, come ho già detto, sei imparziale e non hai da guadagnare nulla, perché non sei spagnolo né filippino e appartieni ad una nazione che non ha colonie[2]. Però non credo che soffrirai per questo alcun pregiudizio.

Tu credi che ci siano più di 50 spagnoli che condividono le stesse opinioni di Geler. Ma dove stanno? Che hanno fatto per i filippini? Hanno avuto il coraggio di pubblicare e loro opinioni e di combattere le idee perniciose? Tutti i libri di autori spagnoli stillano fiele contro i filippini. Vidal y Soler[3] parla male degli Indios. Nelle sue memorie sopra il capitolo dei monti, ho letto: "Non vorremmo, tuttavia, che arrivassero a convertirsi (cinesi, vietnamiti, giapponesi, cambogiani, annamiti) in padroni delle proprietà territoriali per considerarlo inconveniente alla nostra dominazione *oggetto sempre preferibile, superiore, sotto il mio punto di vista coloniale, alla stessa prosperità*

[1] Noto pittore ceko, amico di Blumentritt e di Rizal.
[2], Rizal non era al corrente che l'Austria sottometteva territori europei, come la Boemia, l'Ungheria e l'Italia.
[3] Sebastián Vidal y Soler, 1842-1889, Ingegnere dei monti, Ispettore generale di 2° classe del corpo dei monti in Ultramar, capo della commissione della Flora forestale delle Filippine, botanico e studioso delle foreste, spagnolo.

*del paese (!!!),*dar lì terre agli emigranti spagnoli in piena proprietà… ponendoli sotto la protezione della nostra bandiera, fatta rispettare sempre e in ogni occasione con energia, peccando piuttosto di rigidità che di dolcezza, nel castigo di quante fattorie escano dai limiti…"

Questo stesso Vidal y Soler diventa furioso quando gli indios difendono i loro miseri terreni dagli spagnoli. Certamente gli indios non sono diligenti come i tedeschi, però anche gli spagnoli non devono affermare che emigrano in filippine perché non trovano terra da coltivare in Spagna. Così bisogna dire: *come cantavano i vecchi, gorgheggiano i giovani.*

Ma ora basta!

I mei compaesani chiedono che assuma la direzione del nuovo giornale a Madrid. Che mi consigli? Devo di nuovo andare a Madrid, entrare in politica e abbandonare i miei studi? I miei compaesani dicono che se non vo là il giornale non andrà a migliorare. Credi che il giornale sia utile?[1]

Saluti.

Tuo,

JOSÉ RIZAL

1 novembre 1888.

[1] Rizal rifiutò definitivamente questo incarico, nonostante i consigli positivi di Blumentritt e Czepelack, che però arrivarono dopo che aveva già deciso.

DA LONDRA

83

Non è vero che manchino libri in Filippine. Però la maggior parte di essi sono religiosi e narcotizzanti. Si leggono le opere di Cantù, Laurent, Dumas, Sué, Victor Hugo, Escrich e Schiller. Gli Indios in generale hanno grande desiderio di leggere e studiare. Perfino famiglie con $ 600 di reddito, inviano i loro figli a Manila per studiare. Nonostante che la fine di quelli istruiti sia procurarsi nemici e finire fucilati. La madre di Rizal diceva al suo marito: non lo mandare a Manila; sa già abbastanza, se arriva a sapere di più, finisce decapitato.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
Londra, 8 novembre 1888.

MIO CARO AMICO,

Le amabili righe della tua lettera mi hanno procurato una grande consolazione di cui mai mi scorderò. Vedo che nonostante tutti i miei nemici, continui ad essere mio amico. È una fortuna di cui non possono gloriarsi in molti. Vorrei che anche tu avessi amici leali e degni come te.

Non è vero quello che un peninsulare scrive sulla mancanza di libri in Filippine. Lo provano le ricche librerie, l'Agenzia Editoriale[1] il cui padrone è diventato tanto ricco in tre anni che la sua libreria sembra quella di Bailly Balliére[2]. Ma la maggioranza dei libri che si vendono sono religiosi e narcotizzanti[3]. Molti hanno piccole biblioteche. Quelle grandi sono poche perché i libri costano tanto. Si leggono le opere di Cantù[4], Laurent, Dumas[5], Sué[6]. Victor Hugo[7], Escrich[8], Schiller[9] ed altri[10] ancora. Al mio paese solo (da 5 a 6 mila abitanti), ci sono circa sei piccole biblioteche. La nostra è la più grande con più di mille volumi, la minore potrà averne venti o trenta. Gli indios, in generale, hanno molta voglia di leggere e di studiare. È provato che anche famiglie con meno di 600 dollari di rendita inviano i loro figli a

[1] Libreria dei Rodriguez Arias.
[2] Grande libreria e casa editoriale di Madrid; editava un famoso almanacco annuale.
[3] Libri religiosi tutti passati e approvati dalla censura ecclesiastica. Nelle biblioteche private si trovavano anche altri libri portati dall'Europa clandestinamente.
[4] Cesare Cantù, 1804-1895, storico italiano, *Storia Universale*.
[5] Alexander Dumas, padre, 1802-1870, scrittore francese.
[6] Eugenio Sue, 1804-1857, scrittore francese, *L'ebreo errante*.
[7] Victor Marie Hugo, 1802-1885, scrittore francese, *I miserabili*.
[8] Enrique Perez Escrich, 1829-1897, scrittore spagnolo.
[9] Johann Christoph Friedrich von Schiller, 1759-1805, drammaturgo Tedesco, *Guglielmo Tell*.
[10] Si vendevano anche: Chateaubriand, Bossuet, Charles Dickens, Moliere, Buffon, *Storia naturale*, etc..

Manila a studiare. E questo sapendo che la sorte di quelli istruiti è farsi tanti nemici e finire fucilati a Bagumbayan[1].

Mi ricordo ancora, e mai lo dimenticherò, che quando avevo 16 anni mia madre[2] disse a mio padre: Non lo mandare più a Manila, sa già abbastanza, se arriva a sapere di più, gli tagliano la testa. Mio padre si zittì, ma mio fratello mi accompagnò a Manila, nonostante le lacrime di mia madre. Mia madre non è una donna di cultura ordinaria, conosce la letteratura e parla bene castigliano, meglio di me. Ha corretto le mie poesie e mi dava saggi consigli quando studiavo retorica. Essa è una matematica ed ha letto molti libri. Suo padre, che fu deputato al Parlamento, era stato suo maestro; suo fratello si istruì in Europa e parlava tedesco, inglese spagnolo e francese, era anche cavaliere dell'ordine di Isabella la cattolica. E, nonostante ciò, la chiaroveggente madre, non voleva che studiassi ancora! Gli spagnoli ci conoscono solo superficialmente e ci giudicano molte volte secondo il modello che essi hanno dei loro domestici e secondo la classe più bassa che hanno visto.

Ho buone notizie di Weiler[3]; dicono che tutti i giorni visita i centri di educazione.

Ho letto Martìn di Rada[4]. Vorrei credere che lui nutrisse buone intenzioni, ma, forse a causa della religione, non voleva che gli spagnoli abbandonassero le Filippine e per questo descrive gli indios, in contrasto con gli altri scrittori, come se fossero peggiori degli animali selvatici. Dice che quasi tutte le madri uccidono i loro figli prima di nascere quando ne hanno più di uno o due, ad eccezione di quelle che vogliono avere figli. E così fanno con le sfortunate giovani che arrivano ad avere figli. Contraddicendo Colin[5] quando questo, parlando degli abusi contro i bambini, dice: "e con il pretesto di castigarli perché giocherellavano con un bastone in mano (cosa che essi non sanno ancora fare)" etc.. Mi sembra che bisogna leggere Martìn de Rada *cum grano salis*[6] perché credo che esageri.

Ho una buna notizia da darti: un vecchio sacerdote che non conosco personalmente, dottore in teologia e filosofia, che occupa un alto posto nella cattedrale di Manila, mi ha difeso contro il P. Rodriguez[7], dichiarando che il *Noli me tangere* è molto cristiano. È un uomo molto anziano e molto rispettato in Manila e dall'Arcivescovo.

---

[1] Campo dove si fucilavano i ribelli e dove lo stesso Rizal fu fucilato. Ora *Luneta* o *Parco Rizal*.

[2] Teodora Alonso y Quintos. Il cognome Realonda fu imposto dopo, ma mai usato.

[3] Valeriano Weyler y Nicolau, marchese di Tenerife, duca di Rubi, Grande di Spagna, 1838-1930, generale spagnolo di origini tedesche, governatore delle Filippine dal 1888 fino al 1891. Quando governò Cuba si guadagnò il titolo di *macellaio di Cuba.*

[4] Martín de Rada, 1533-1578, spagnolo, uno dei primi missionari agostiniani nell'evangelizzare le Filippine. Scrisse un libro: *Sugli abusi commessi contro i nativi nel raccogliere le tasse*, 1874.

[5] Francisco Colin, 1592-1660, gesuita spagnolo, *Labor evangelica*, *ministerios apostolicos de los obreros de la Compañía*, 1663.

[6] Latino, *con un granello di sale*, cioè con un po' di discernimento.

[7] Il religioso che aveva fatto una critica feroce ed errata delle affermazioni religiose contenute nel *Noli*.

Conservi quindi il segreto: è il P. Vincenzo Garcia[1]; ho letto un estratto della lettera che sarà stampata. Naturalmente è un indio. Chiedi ai gesuiti di lui, ma non dire niente della lettera. Ha tradotto in tagalo la *Imitazione di Cristo* di Kempis[2]. Non è una buona notizia? Ciò mi ha quasi fatto piangere di allegria!

Spero di poter saldare il mio vecchio debito con il dr. Czepelack il mese prossimo: ho già la cosa pronta[3], ma…

Ma la benedizione viene dall'alto, dice Schiller[4].

Tu non lo puoi indovinare.

Speriamo dunque che venga la benedizione.

Saluti dal tuo affezionatissimo amico

RIZAL

[1] P. Vicente Garcia y Teodoro, 1817-1899, dottore in teologia e filosofia, canonico penitenziario della cattedrale di Manila.

[2] Tommaso da Kempis, 1380-1471, mistico tedesco, agostiniano. *L'imitazione di Cristo*, scritto in latino, è un manuale di pietà cristiana, molto famoso e tradotto in molte lingue.

[3] Si riferisce a una statua in argilla.

[4] Johann Christophe Friedrich von Schiller, 1759-1805, poeta, filosofo, drammaturgo e storico tedesco.

DA LONDRA

84

I libri *Baüernspiegel* sembrano rappresentare la vita dei filippini per quanto riguarda la cortesia. *Desengaños* dice che Blumentritt vede nel *Noli* il migliore specchio in cui si sono potute rimirare le Filippine. Rizal declina l'offerta che gli fanno di dirigere un periodico. Vidal y Soler chiede immigrazione di spagnoli ed europei dando loro terre in proprietà. Ma non ad orientali. Perché colonie? Rizal non è d'accordo con la spiegazione della *ragione di Stato*. Nessuno deve andare alla casa del cittadino e subordinare il benessere del cittadino ai suoi propri interessi. Veniamo qui, dicevano gli spagnoli ai nostri antenati, per essere vostri amici, riconoscete il nostro re e pagategli un piccolo tributo e noi vi difenderemo contro i vostri nemici.

* * *

Chalcot Crescent, Primrose Hill
Londra, novembre da 14 a 18, 1888.

CARISSIMO AMICO,

Prima di tutto permettimi di ringraziarti per i divertenti libri *Bauernspiegel*[1]; li ho letti con grande interesse e credo di aver trovato in molti suoi passaggi la descrizione della vita dei filippini, specialmente per quanto riguarda la cortesia. Come cortesie grossolane, si potrebbero aggiungere le espressioni seguenti, usate in Filippine: Gesù! Mangi su! Si butta sempre via! Poi finiamo per darla ai maiali! Etc.. È un caso che il dr. Nagel[2] non sia filippino né abbia scritto sulle Filippine. La differenza tra il contadino austriaco e il contadino filippino consiste solo nel fatto che quello austriaco non è così candido ed è più egoista di quello filippino.

Ora so quello che *Desengaños*[3] ha scritto su di noi[4] in *La Oceania*[5]:

Che "persone tanto illuminate come il sig. Blumentritt vedono in *questo romanzo* il migliore specchio in cui le Filippine hanno potuto guardarsi"(!).

"Come si vede che Blumentritt non corrisponde con noi da alcuni mesi!"

Dopo queste espressioni temo di udire presto che se il prof. Blumentritt vale qualche cosa e sa qualche cosa sulle Filippine, si deve al fatto che è stato in corrispondenza con *Desengaños*. Ora tutta Manila sa che Blumentritt ha

[1] Tedesco: *Specchio rurale*. Libro che descrive le abitudini dei contadini austriaci e le loro cortesie grossolane.
[2] Scrittore austriaco.
[3] Pseudonimo di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore spagnolo. Dopo la morte di Rizal divenne un acceso sostenitore di Rizal e ne scrisse la biografia: *Vita e scritti del dr. J. Rizal*.
[4] Retana il 3 agosto 1888; Retana aveva pubblicato un articolo in cui si attaccavano Blumentritt, Rizal e Paterno.
[5] Un periodico di Manila.

il grande onore di corrispondere con lui. Spero che arriverà ad essere istruito di più! *Quod erat demostrandum*[1]!

Ora vengo alle tue preziose righe. La tua lettera è arrivata per sfortuna troppo tardi e questo mi dispiace assai perché i tuoi consigli e quelli del dr. Czepelack mi avrebbero fatto cambiare parere. Dopo avere molto pensato e riflettuto ho abbandonato l'idea di essere direttore. In verità avevo 50 voti a mio favore; ovvero 60 contro 5 che hanno votato per Lete[2]. Però ho visto che i simpatizzanti di Lete erano molto gelosi e dal momento che Lete, mio amico di prima, non si era portato bene con me quando apparirono i miei articoli *Spagna in Filippine,* mi sono ritirato. Nessuno, né Lete né i suoi amici si permetteranno di dire che Rizal ha accettato la direzione del periodico per vendetta per poter eclissare Lete. Tuttavia se io sapessi che sono l'unico filippino capace, non mi preoccuperei di quello che la gente potrebbe dire, ma per fortuna ce ne sono molti, grazie a Dio, che valgono più di me. Con il mio ritiro probabilmente eleggerebbero ora Llorent[3], perché non amano Lete. In questo caso, poiché Llorent è amico mio, ti farò nominare rappresentante delle Filippine.

Ora devo scusarmi perché vorrei parlare di Vidal y Soler. Nel suo libro *Memoria del ramo*[4] che mi sono letto tutto, egli chiede non solo la immigrazione degli spagnoli, ma anche degli europei ai quali vuole dare la terra in proprietà. Non dico niente. *Transeat*[5]*!* Però, perché non vuole che i cinesi, i giapponesi, cambogiani, etc. che fanno fertile la terra e la lavorano bene, siano proprietari? Lui parla di pericoli: ma questi poveri emigranti che andrebbero lì come braccianti, sono forse più pericolosi degli europei che hanno dietro di sé grandi e potenti nazioni che proteggono i loro concittadini e che hanno penetrato quasi tutto come emigranti in altri paesi? Saranno i cinesi, i giapponesi e i cambogiani più pericolosi per la dominazione spagnola degli stessi spagnoli o dei loro discendenti che segregarono l'America del Sud dalla madre patria? Dove sono i paesi che i cinesi, i giapponesi etc. hanno preso agli europei? O Vidal y Soler si è sbagliato o parla solo per odio contro le razze di colore. E tieni in conto di questo: i ricchi proprietari sono in grande maggioranza più pacifici dei poveri.

Non sono d'accordo con la tua amabile spiegazione della ragione di Stato. Io suppongo che il benestare di un paese deve essere sottoposto agli interessi dello stato, come dici tu. Si può allegare questa ragione solo quando il paese forma parte integrante di questo stato e, se la felicità o la disgrazia del tutto è la felicità o la disgrazia di ogni parte, quando il paese si trova

---

[1] Latino: *quello che si doveva dimostrare*.

[2] Edoardo de Lete, compagno di scuola di Rizal e parte del gruppo Propaganda che si occupava della Solidaridad a Madrid.

[3] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda.

[4] Sebastián Vidal y Soler, 1842-1889, Ingegnere forestale, scrisse la memoria *Ramo de montes en las Islas Filipinas*, (*Suddivisione forestale nelle Isole Filippine*), Madrid, Aribece y Ca., 1874; era amico di Blumentritt.

[5] Latino, *passi!*

dentro la nazione. Questo non è il caso delle Filippine. Le Filippine non sono la Spagna, solamente appartengono alla Spagna; la felicità della Spagna non è la felicità delle Filippine, anzi è la sua disgrazia; qui non si tratta dell'interesse dello Stato, ma solo della dominazione spagnola. La Spagna esisteva già ed era più potente prima di possedere le Filippine. Questa *nostra dominazione* è solo un nome; vogliono sacrificare il nostro benessere all'orgoglio spagnolo e tu mi perdonerai se non sono d'accordo con ciò.

Inoltre: si devono avere colonie solo quando si ha troppa gente e troppa cultura in casa, ed uno allora è obbligato a chiedere la felicità e il benessere delle colonie; nessuno deve andare alla casa del cittadino e subordinare il benessere del cittadino al proprio interesse; questo sarebbe oltraggiante, sarebbe il regno della forza. Se una nazione colonizzatrice non può fare felici le sue colonie, deve abbandonarle o dare loro la libertà. Nessuno ha diritto di rendere sfortunati gli altri! Noi non abbiamo chiamato gli spagnoli; essi sono venuti ed hanno detto ai nostri antenati: "siamo venuti qui per essere vostri amici; ci aiuteremo mutuamente; riconoscete il nostro re e pagategli un piccolo *tributo* e noi vi difenderemo contro i vostri nemici". In quei tempi non si parlava di toglierci le nostre terre. I frati parlavano del cielo e ci promettevano ogni tipo di cose possibili. Per certi nativi non menzionarono il tributo, ma solamente amicizia e commercio e ora vuoi che abbandoniamo il benessere delle Filippine per un nome altisonante! No, amico mio, non puoi pensare così! Tu dai questa spiegazione perché sei un amico leale, perché Vidal y Soler è tuo amico. Non posso comprendere perché un contadino di colore non debba essere padrone del suolo come uno europeo; il lavoro li rende uguali. Potrei capire le ragioni dello stato quando le Filippine possano sfruttare gli stessi diritti di sovranità come la Spagna. Allora i suoi interessi potrebbero essere assoggettati agli interessi dello Stato, ma non sotto il puro nome del dominio spagnolo.

Si sta facendo lunga questa lettera, ma non posso lasciare passare questa questione senza rispondere; è una questione di vita e di morte per la mia patria. Sarei molto contento se fossi della mia stessa opinione; e se no, lasciamo la questione intatta e parliamo di altra cosa; perché quasi sempre siamo d'accordo.

Sto leggendo ora Gaspar di San Agustín[1]; è uno scrittore molto minuzioso, solo che è molto pessimista per quanto riguarda gli indios, peraltro sarebbe una delle migliori fonti della letteratura filippina; ogni fatto o avvenimento è interpretato da lui contro gli indios; lo trovo troppo patriota. Colín[2] mi piace molto di più. Mi scrivono da Manila che i gesuiti si pongono dalla mia parte. Si dice che abbiano ripreso uno studente che aveva letto il libretto

[1] Gaspar de San Agustín, 1651-1724, frate agostiniano, letterato e storico spagnolo in Filippine; *Conquistas de las Islas*, 1698, *Compendio de la arte de la lengua tagala*, 1703.
[2] Francisco Colín, 1592-1660, gesuita spagnolo, *Labor evangelica*, *ministerios apostolicos de los obreros de la Compañía*, 1663.

di Rodriguez, e che il suo professore gli abbia detto: "questo è il libro scritto con i piedi e non il *Noli me tangere* del sig. Rizal." Dicono che per questo sono in guerra con le quattro Corporazioni religiose[1]. Però credo che questa inimicizia si sia originata non per causa mia, ma a causa di Mindanao, dal momento che i gesuiti sono troppo pronti a commettere simili sciocchezze. In ogni modo non sono stati invitati dai quattro ordini monastici a predicare durante i novenari.

Saluti alla tua famiglia e al dr. Czepelack.

Tuo

RIZAL

[1] Ci fu sempre una certa gelosia tra le quattro corporazioni conventuali ed i gesuiti, ma non molto appariscente. Le corporazioni erano quelle degli agostiniani, francescani, domenicani, recolletti; i francescani recolletti sono ora aggregati all'ordine dei Frati Minori.

DA LONDRA

85

Gli spagnoli ci fecero molto bene. Però demmo loro quello che di più pregiato esigevano: sangue, terra, vita. Il regime tirannico dei raccomandatari. Il paese sarebbe stato assorbito dall'Islam. Maneng deportato per essere cognato di Rizal. Altri cognati ed il fratello spogliati delle loro terre da Weyler.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill,
Londra, 22 novembre 1888.

MIO CARO AMICO:

La tua stimata lettera del 18 novembre, mi ha apportato molta allegria, perché in essa mi dimostri che abbiamo la stessa opinione sulle Filippine.

Sono d'accordo con te sul fatto che gli spagnoli ci fecero molto bene, ma anche noi abbiamo dato loro molto; le cose più pregiate che esigevano: sangue, terra, vita, e la libertà, che è il primo e il migliore dono dell'umanità. Conosci molto bene la nostra storia, i raccomandatari[1], etc.; non ho altro da aggiungere. Credo con te che se le Filippine non fossero state spagnole sarebbero state assorbite forse dall'Islam: se questo sarebbe stato meglio o peggio, non lo so; il regime spagnolo ha deportato mio cognato *solo perché era mio cognato*, così ha detto Weyler; il regime spagnolo ha privato i miei quattro cognati e mio fratello delle loro terre nonostante avessero pagato tutti il *tributo*. Che credi? I miei fratelli e i parenti benediranno il loro Rizal il cui nome ha portato loro tante disgrazie? Forse i maomettani saranno peggiori, però forse verrebbero in persona di vero nemico e non in quella di loro parenti.

Sono della tua opinione per quanto riguarda il periodico. Farò tutto il possibile perché i suoi redattori seguano i tuoi consigli.

Il *Hong Kong Telegraph* del 18 ottobre, scrive quanto segue: "Riguardo alla intolleranza religiosa in Filippine, un corrispondente ci informa che il 4 del mese scorso, D. Manuel Hidalgo è stato arrestato e processato per ordine del Governatore di Laguna, Don Eugenio del Saz Orozco. Due giorni dopo l'hanno deportato, in una delle isole dell'Arcipelago. La causa di questo vergognoso processo è che il sig. Hidalgo è fratello[2] dell'autore del famoso libro

[1] Si usava premiare dipendenti pubblici dando loro una *encomienda*, ovvero la gestione assoluta di una parte di territorio; i gratificati, ovvero gli *encomenderos*, spesso si approfittavano dei loro affidati, ricavandone grandi vantaggi.
[2] È un errore, la moglie di Hidalgo, Saturnina, era sorella di Rizal.

anticlericale *Noli me tangere*. È ben noto che si condanna alla prigione tutti quelli che lo leggono".

Il dr. Rost[1] è indisposto; soffre per i piedi.

Il dr. Regidor[2] ti manda saluti e chiede di sapere la tua opinione sul libro di Geler[3].

Mi sembra che Geler (Raymundo) sia l'anagramma di Manuel Regidor, che è il fratello del dr. Antonio: ma Antonio non lo ammette e dice che mi sbaglio.

Ho cattive notizie di Weyler[4]. I periodici di Manila pubblicarono recentemente un decreto che dava la preferenza ai *meticci* rispetto ai *nativi*, tu sai che è una vera pazzia fare questa distinzione tra *meticci* e *nativi*, perché offende la maggioranza e favorisce stupidi antagonismi.

Nel giornale del 23 settembre, ho letto che un indigeno era stato arrestato perché giocava a calcio[5]. Però in ogni parte si gioca al *monte*[6] e al *chapdiquí*[7], perché ciascun impresario di questi giochi proibiti paga centocinquanta pesos al giorno! A volte, credimi, sto desiderando che venga il giorno del giudizio.

Non voglio scrivere più, perché il mio cuore è pieno di amarezza e non voglio contagiarti; le notizie che ho ricevuto da casa sono così sconsolanti.

Due volte ho scritto al Ministro[8] e non ho avuto alcun risposta. Credo che Dio ci mostrerà un'altra via.

Saluti a dr. Czepelack e alla tua famiglia.

Il tuo amico,

RIZAL

[1] Dr. Reinhold Rost, 1822-1896, famoso orientalista tedesco, ma lavorò quasi sempre in Inghilterra. Bibliotecario del Ministero degli affari stranieri di Londra. Aiutò molto Rizal nelle sue ricerche storiche.

[2] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato, meticcio filippino; deportato alle Marianne, ne fuggì travestito da frate.

[3] Raimundo Geler, sarebbe l'autore spagnolo del libro *Isole filippine*, analisi critica del sistema amministrativo e di giustizia filippino. Forse Manuel Regidor, fratello di Antonio.

[4] Valeriano Weyler y Nicolau, marchese di Tenerife, duca di Rubi, Grande di Spagna, 1838-1930, generale spagnolo di origini tedesche, governatore delle Filippine dal 1888 fino al 1891.

[5] Sembra che si tratti di un pallone di giunco e il gioco si chiami *sipa*.

[6] Gioco di carte molto in uso anche in sud America.

[7] Gioco d'azzardo importato dai cinesi. Entrambi i giochi erano tollerati dalle autorità, mediante pagamenti.

[8] Il ministro di *Ultramar* (Ministero delle colonie), Manuel Becerra y Bermudez, 1820-1896, matematico e politico, massone, progressista, al quale Rizal aveva scritto sulla deportazione di suo cognato, senza avere risposta.

DA LONDRA

86

L'opera di Rizal *Revancha* in cambio di uno del dr. Czepelack. Il libro di Multatuli, critico olandese, simile al Noli. Non così virulento. Mostra solo una fase della vita olandese in Giava. Rizal eletto direttore del nuovo periodico filippino di Madrid.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill,
6 dicembre, 1888

MIO CARO AMICO,

Ti invio insieme gli interessanti articoli sopra le antiche condizioni in Filippine. Condivido la tua opinione. Non ti preoccupare, perché non ho parlato a nessuno del particolare.

Ho ricevuto il bel paesaggio del dr. Czepelack[1] e lo ringrazio molto per questo. Dopo domani invierò il mio *Revancha*[2] (Rivincita) per la Continental Parcel Delivery (Consegna di pacchi continentale), e una lunga lettera al nostro amico. Che Dio abbia cura della *cosa* finché arrivi lì. Non dire niente al buon dottore perché voglio fargli una sorpresa.

Il libro di *Multatuli*[3], che ti manderò appena lo ricevo, è straordinariamente interessante. Senza dubbio alcuno, è superiore al mio, però, poiché l'autore stesso è un olandese, i suoi attacchi non sono tanto violenti come i miei, ma è molto fine e artistico, benché mostri unicamente un solo aspetto della vita degli olandesi a Giava.

Mi scrivono da Madrid che nonostante la mia opposizione, sono stato eletto direttore del nuovo periodico. Dicono che sono stato l'unico candidato che ha trovato meno avversari. Se la notizia è vera, devo partire per Madrid.

[1] Un paesaggio all'acquarello di Czepelack.
[2] Un busto di Giulio Cesare modellato da lui. Un altro di Augusto lo regalò a Blumentritt. Entrambi si rovinarono nel viaggio.
[3] Dal latino: *Molto Soffersi*, pseudonimo di Eduard Douwes Dekker Schaap, 1820-1887, funzionario e poi scrittore olandese; Il libro *Max Havelaar*, denunciava la prepotenza dei colonizzatori olandesi sui nativi indonesiani.

Dove credi che debba essere situato il fiume Ituy? Starà nel territorio delle missioni di Ituy?[1] È il fiume Masalapa o il fiume che scorre dal Masalapa al Magat[2]? Quando potrai accertarlo, fammi il piacere di scrivermi la risposta su una cartolina postale.

Il dr. Hirth[3] non è un signore rosso, di media statura, con i baffi e stanghette d'oro? Deve essere lo stesso che fece con me il viaggio dal Giappone all'America[4]. Parlammo del manoscritto cinese e lo interrogai sul commercio con le Filippine. Deve essere un ufficiale di Dogana a Shanghai.

Saluti alla signora e ai bambini.

Ti abbraccia il tuo amico

RIZAL

[1]Territorio esteso del centro di Luzon, allora poco popolato, e che costituì più tardi le province di Nuova Ecija e Nuova Vizcaya. Nella relazione degli avvenimenti della missione di Ituy del P. Manuele del Rio, stampata nel 1740, non si cita alcun fiume con questo nome.

[2] Il fiume Maga o Magat scorre lungo la provincia di Paniqui, da sud a nord, dentro l'estensione della missione. La missione di Ituy comprendeva un esteso terreno, nel centro di Luzon tra le provincie di Pangasinan e Cagayan che, più tardi, vennero a formare le province Nuova Ecija e Nuova Vizcaya.

[3] Quello che aveva tradotto in tedesco un codice cinese medioevale (Ma-yi), nel quale aveva posto annotazioni Rizal, con la collaborazione degli storiografi A. B. Meyer e F. Blumentritt. Fu pubblicato sul quindicinale *La Solidaridad* del 5 aprile 1889.

[4] Gli U. S. A..

DA LONDRA

87

Ituy tra le Note al Morga. Due busti modellati da Rizal, Cesare Augusto per Blumentritt e Giulio Cesare per il dr. Czepelack. Ponce, Cánon, López Jaena con Rizal in amichevoli chiacchere su Blumentritt. Personificazione della bontà. Vigilia di Natale. Evoca il gran Genio che predicò la Verità e l'Amore. Soffrì a causa della sua missione. Però per la sua sofferenza il mondo è migliorato, se non salvato.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill N. W.
Londra, 25 dicembre, 1888.

CARO AMICO,

Solamente stanotte, alle otto, sono arrivato qui di ritorno dal mio viaggio in Spagna[1] durato dodici giorni. Sono partito tanto all'improvviso che non ho avuto tempo di scriverti. Ieri notte o ricevuto molte lettere, ma risponderò a te per primo.

Sotto il tuo nome utilizzerò le tue informazioni su Ituy[2], per potere arricchire le mie note sul Morga[3]. Potrei certamente scrivere in Filippine per interrogare alcuni signori sopra il particolare, ma questi di sicuro non risponderanno…

Risponderò alla domanda del dr. Meyer[4], dopo domani, perché ora il museo è chiuso. Ho fatto il viaggio in Spagna così all'improvviso che non ebbi il tempo di rispondergli. Quando ho chiesto *I viaggi* di Ibn Battuta[5], mi hanno risposto che il libro era stato smarrito.

Sempre per questo viaggio non mi è stato neppure possibile accompagnare una lettera al pacchetto: ho paura che l'Agenzia di trasporto ti abbia addebitato il nolo, perché non mi ha inviato nessuna fattura durante la mia assenza. Nel caso che ti abbiano fatto pagare, perdonami e dimmi, per l'amor di Dio, quanto ti hanno chiesto e in che stato ti è arrivata la scatola. Il pacchetto contiene due busti, copia del Museo Britannico: l'*Augusto*[6] è per te e il *Giulio*[7] per il dr. Czepelack. Mi ha richiesto più lavoro l'*Augusto* che il *Giulio*; ho modellato l'*Augusto* per 10 giorni dalle 9 alle 16, ma è per te.

---

[1] Si era dovuto recare in Spagna soprattutto per l'esilio inflitto al suo cognato Manuel Timoteo Hidalgo, 1845-1918, marito della sorella di Rizal, Saturnina.
[2] La missione di Ituy si estendeva tra le province di Pangasinán e Cagayán.
[3] Antonio de Morga, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Messico, 1609. La riproduzione con le proprie note fu pubblicata da Rizal a Parigi, 1890, Librería de Garnier Hermanos.
[4] Dr. Adolph Bernard Meyer, 1840-1911, direttore del Museo Etnografico di Dresda.
[5] Muhammad Ibn Battuta, 1304-1377, famoso viaggiatore, scrittore, musulmano, marocchino.
[6] Gaio Giulio Cesare Ottaviano Augusto, 63 a.C./14 d.C., primo imperatore romano.
[7] Gaio Giulio Cesare, 101 a.C./44 a.C., militare, scrittore, politico romano.

Volevo mandarlo a cuocere qui, ma non ho avuto il tempo e *Doulton* non ha voluto prendersi alcuna responsabilità; forse avrai lì un forno adeguato dove puoi cuocere mattoni o oggetti di fango o argilla. Accettalo come ricordo mio. Quando saranno cotti, allora saranno come pietra, forse dura come il marmo. Scrivimi se sono arrivati in buono stato. Ho assicurato le statue per 10 sterline.

In Barcellona ho fatto visita alla colonia filippina: Ponce[1], Cánon[2], Graciano[3] ed altri sono stati molto amabili con me. Di sicuro abbiamo parlato molto di te; per i miei compaesani tu sei la personificazione della bontà; è meraviglioso per noi conoscere un europeo come te. Abbiamo anche offerto un banchetto a Quiroga Ballesteros[4].

Il *Multatuli*[5] non si può avere! Che Dio lo conservi! Era stato tanto bello!

Provo a chiederlo in olandese, poiché tu comprendi anche questa lingua, e, nel caso che non si trovi, scriverò a Parigi per vedere se si trova una traduzione. Abbi pazienza!

Oggi è la vigilia di Natale, questa è la festa che mi piace celebrare di più. Mi ricorda i molti e buoni giorni, non solo della mia infanzia ma anche della storia. Che Cristo sia nato o no esattamente in questo giorno, non lo so; ma l'esattezza cronologica non ha niente a che vedere con la efemeride di questa notte. Era nato un gran Genio che predicava la verità e l'amore; soffrì a causa della sua missione, però per le sue sofferenze il mondo è migliorato, se non salvato. Solo che mi fa schifo vedere che delle persone abusano del suo nome per commettere molti crimini. Di sicuro se sta in cielo protesterà!

In conseguenza, buon Natale! Celebriamo l'anniversario della nascita di un Uomo divino!

Che *Augusto* sia il mio regalo di Natale per te! Cristo nacque nel suo tempo e sotto il suo impero.

Ti scriverò un'altra volta.

Saluta a mio nome la tua amata e buona signora, la migliore sposa; siccome sono appena arrivato non ho nulla per i miei amichetti, i piccoli Blumentritt.

Ti abbraccia

il tuo amico

JOSÉ RIZAL

[1] Mariano Ponce, 1863-1918, medico e patriota filippino; partecipò anche alle attività del governo provvisorio e di quello USA.
[2] Fernando Cánon, 1860-1938, ingegnere, musicista, scrittore, patriota filippino.
[3] Graciano López Jaena, 1856-1896, giornalista, oratore di grade talento, patriota filippino.
[4] Benigno Quiroga y López Ballesteros, 1848-1908, ingegnere, politico, liberale filippino.
[5] Dal latino: *Molto Soffersi*, pseudonimo di Eduard Douwes Dekker Schaap, 1820-1887. Si riferisce al libro *Max Havelaar,* che descrive la situazione politica e amministrativa dell'isola di Giava soggetta all'Olanda.

DA LONDRA

89

Associazione Internazionale dei filippinisti. Un congresso della stessa a Parigi durante l'Esposizione. Rizal chiede consigli e suggerimenti a Blumentritt per migliorarla. In attesa del *Exequatur*. Il libro di Max Havelaar.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.

MIO CARO AMICO,

Quanto tempo è che non ti ho scritto! Sono stato molto occupato e non ho voluto scriverti prima di aver terminato il mio lavoro, per poterti sorprendere con una grande notizia. Ora tutto è pronto.

Abbiamo formato una *Associazione Internazionale dei Filippinisti*, della quale il Presidente devi essere tu. Non dire di no, prima di aver letto tutto. Allego a questa una copia del progetto, perché tu possa analizzarlo e possa esprimere i tuoi importanti punti di vista[1].

Pensiamo di celebrare un congresso a Parigi durante l'Esposizione, riceverai dei soldi per il viaggio e il soggiorno a Parigi. Il comitato di questa Associazione lo formano:

Prof. F. Blumentritt (austriaco), Presidente;
Sig. E. Plauchut[2] (francese), Vice Presidente;
Consigliere: dr. R. Rost (anglo-tedesco);
Consigliere: dr. A. Regidor (meticcio-filippino);
Segretario: dr. J. Rizal (malese-tagalo).

Come vedi la direzione è del tutto internazionale. Scrivimi le tue osservazioni e consigli perché possiamo migliorare L'Associazione. Vorremmo invitare tutti gli studiosi che si interessano dei problemi filippini.

Se hai qualche suggerimento fai il favore di comunicarcelo in modo da poterlo comunicare agli altri. Appena riceveremo il tuo *Exequator*[3], manderemo alla stampa i regolamenti.

Mi dispiace moltissimo che i busti si siano rotti. Per giorni interi ci ho lavorato con la speranza di procurare una gioia ai miei cari amici Blumentritt e Czepelack, ma Dio non vuole che io pagi il mio conto; devo rimanere sempre in debito. Tuttavia l'uomo che avevo incaricato per la posta li aveva impacchettati con molta cura, io li avevo assicurati contro il rischio di rottura e

[1] Blumentritt suggerì l'inclusione di un'altra sezione *Razze e regioni indipendenti.*
[2] Edmond Plauchut, 1824-1909, giornalista, viaggiatore francese; descrisse anche le Filippine.
[3] Latino: *si esegua*; autorizzazione a procedere.

tutto è stato invano. Hai pagato il porto e l'assicurazione? Per una incomprensione, hanno pensato di caricare le spese alla consegna. Ho saputo questo quando sono andato là per informarmi sulle scatole, mi dissero che erano dodici scellini per il porto e l'assicurazione, per cui te ne mando tredici per posta.

La settimana scorsa ti ho inviato *Max Havelaar*[1]; poiché capisci l'olandese, sono sicuro che il libro ti interesserà.

Qui fa molto freddo e c'è molta nebbia; sono seduto nel mio scrittoio davanti al bel quadro all'acquerello del dr. Czepelack[2]. Gli ho fatto fare una elegante cornice; nella parete sta appesa la tua mappa etnografica dell'Arcipelago malese, che mi è molto utile. Sfortunatamente la tua *Legenda*[3] è andata perduta; ma con i dizionari di Crawford y Wallace, ne farò una nuova.

L'arcivescovo Payo[4] è morto; che dio lo perdoni! Ha fatto molto male alle Filippine e ai filippini, ma credo che non l'abbia fatto a posta.

Ho appena ricevuto due corrispondenze postali che dovevo avere ricevuto l'anno scorso. Una è un programma, l'altra una lettera; ambedue hanno viaggiato dall'Europa a Manila, e da lì sono ritornate in Europa; la lettera era datata 1887.

Chiudo la mia lettera salutando i miei buoni amici di Leitmeritz[5].

Ti abbraccia

Il tuo amico

RIZAL

Londra, 14 gennaio, 1889.

[1] Il libro di Multatuli (*Molto Soffersi*), pseudonimo di Eduard Douwes Dekker Schaap, 1820-1887, funzionario e poi scrittore olandese; denunciava le prepotenze dei colonizzatori olandesi sui nativi indonesiani.
[2] Il dr. Carlos Czepelack, di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore importante, che allora soffriva di paralisi. Aveva regalato un acquerello a Rizal.
[3] Tavola delle abbreviazioni e dei simboli riportati su una tavola.
[4] Pedro Payo y Piñeiro, 1814-1889, domenicano spagnolo, arcivescovo di Manila 1876-1889. Proibì la lettura del *Noli me tangere*. Fu molto crudele e brutale con i preti nativi; contro di lui fu firmata una petizione popolare per chiederne il trasferimento nel 1888.
[5] La località boema, dove risiedeva l'amico Fernando Blumentritt.

DA LONDRA, 14 gennaio 1889

90

Statuto della Associazione Internazionale dei filippinisti. Comitato direttivo. Programma del Congresso Internazionale dei filippinisti a Parigi, durante l'Esposizione.

* * *

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI FILIPPINISTI

I

L'oggetto di questa associazione è lo studio delle Filippine dal punto di vista scientifico e storico. Per raggiungere questo scopo l'Associazione dovrà:

1. Convocare congressi internazionali.
2. Aprire concorsi pubblici su temi che siano in accordo con gli obbiettivi dell'Associazione.
3. Lavorare per la formazione di una biblioteca e di un museo di oggetti filippini.

II

Questa associazione sarà formata dai soci fondatori e da tutti quelli che la direzione vorrà ammettere.

Questi ultimi saranno o soci ordinari o soci onorari.

Il comitato di direzione sarà composto da un Presidente, un Vice-presidente, due Consiglieri e un Segretario.

In caso di dimissioni o morte di qualunque membro del Comitato, il suo successore sarà nominato mediante votazioni dagli altri membri del Comitato.

In assenza del Presidente, disimpegnerà le sue funzioni il consigliere più antico o quello di maggiore età.

I soci ordinari pagano la quota di dieci franchi per anno.

Tutte le comunicazioni, corrispondenze, relazioni, etc., dovranno essere dirette al segretario dell'Associazione.

Comitato direttivo dell'Associazione Internazionale delle Filippine (Candidati)

Presidente ..... Prof. Fernando Blumentritt (austriaco)
Vice-Presidente ..... Sig. Edmond Plauchut (francese)
Consigliere ..... Dr. Antonio Regidor (spagnolo)
Consigliere ..... Dr. Reinhold Rost (tedesco)
Segretario ..... DR. José Rizal (filippino)

I signori Edmond Plauchut, Antonio Regidor e J. Rizal hanno già accettato la loro nomina per Vice-presidente, Consigliere e Segretario, rispettivamente.

Programma del Congresso Internazionale dei Filippinisti che l'Associazione Internazionale intende tenere a Parigi, il mese di agosto 1889 durante l'Esposizione. (Questo programma è soggetto a modifiche).

I

Le Isole Filippine prima dell'arrivo degli spagnoli (1521)

Geografia. Geologia. Idrografia. Talassografia. Climatologia. Flora. Fauna. Classificazione degli abitanti. Loro origine. Paleografia. Relazioni esterne. Governo. Civilizzazione. Religione. Letteratura. Industria. Agricoltura e commercio. Prime notizie delle Filippine in Europa. Bibliografia.

II

Dall'arrivo deli spagnoli, fino alla perdita dell'autonomia delle Filippine e alla loro incorporazione nella nazione spagnola (1521-1808).

Influenza della civilizzazione spagnola nella vita sociale delle Filippine. Loro conversione al cattolicesimo. I raccomandatari. Le guerre e le invasioni. L'immigrazione. Governo. Commercio. Agricoltura. Industria. Istruzione. Armate. Disturbi religiosi. Relazioni con l'estero. Bibliografia.

III

Dall'incorporazione delle Filippine alla nazione spagnola fino all'ammutinamento militare di Cavite (1808-1872).

Governo. Deputati alla Camera. Perdita del loro carattere di provincia spagnola e la dichiarazione del loro carattere coloniale. Riforme: critiche delle stesse. Istruzione. Popolazione. Relazioni con gli immigrati. Industria. Commercio. Agricoltura. Influenza degli Ordini monastici nel progresso materiale delle isole. Le Filippine comparate con le altre colonie. Bibliografia.

IV

Linguistica

Classificazione dei linguaggi parlati in Filippine. Il tagalo. Il visaio. L'ilocano. Il cagayano. Il vicolano. Il pampanguegno. Il pangasinense, etc… Lo spagnolo da cucina (dialetto di Cavite). Influenza sulla letteratura dei libri religiosi. Bibliografia.

DA LONDRA

91

Mi dispiace per la disgrazia dell'Austria. Blumentritt accetta la presidenza della Associazione Internazionale dei Filippinisti. Vogliamo ottenere la felicità delle Filippine con mezzi nobili e giusti. Se per farla felice dovessi commettere una viltà, rifiuterei di farlo. Il libro di Casal non è veritiero.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill N. Y.
Londra, 31 gennaio 1889.

CARO AMICO,

Ti scrivo per dirti che, prima di tutto, condivido il tuo dolore e quello dell'Austria[1]. Anche la gente di qui si duole delle disgrazie che il popolo austriaco ha sofferto recentemente. Ci sono però dei popoli più sfortunati per i quali questo tipo di disgrazie sarebbe una fortuna.

Ho ricevuto la tua lettera e ti ringrazio moltissimo, in nome del mio paese, per avere accettato la presidenza. Non temere che ti compromettiamo, anche quando si trattasse di chiedere il bene del mio paese. Vogliamo la felicità delle Filippine, ma vogliamo ottenerla con mezzi nobili e giusti, perché ci assiste la ragione e non dobbiamo pertanto fare nulla di male. Se per fare felice il mio paese dovessi operare vilmente, ricuserei di farlo, perché sono sicuro che quello che si edifica sopra la sabbia[2], prima o poi rovinerà.

Non aver paura dunque; se dobbiamo operare sempre dentro i nostri diritti, la ragione sarà dalla nostra parte, nonostante i *frati* e gli altri, e se fosse impossibile vincere ora i nostri nemici, verrà una mattina e apparirà un altro giorno, perché deve esserci un Dio della giustizia, altrimenti saremmo atei.

Ho letto il libro di Casal[3] e mi dispiace molto che lui l'abbia firmato. Mi hanno scritto da Madrid che l'autore è un frate. Casal non conosce le Filippine né i loro abitanti; da bambino ha lasciato le Filippine, si è istruito in Europa e quando è tornato in Filippine la sua permanenza è stata tanto corta – più corta della mia – che non poteva aver conosciuto sufficientemente le

[1] Per i fatti di Mayerling, tragedia d'amore. Il 30 gennaio 1889 il principe ereditario Rudolf Franz Karl Joseph von Habsburg-Lorraine, 1858, e la baronessina Marie Alexandrine Freiin von Vetsera, di origini ungheresi, 1871, furono trovati morti per omicidio/suicidio a Mayerling. Si ritiene che il principe abbia ucciso la Vetsera e si sia poi suicidato. L'imperatore aveva ordinato al figlio di interrompere la relazione.
[2] È un concetto comunemente accettato, e sanzionato dalla Bibbia (N.T., Matteo, 7, 26), che la sabbia sia un pessimo terreno su cui costruire un edificio; gli ingegneri assicurano invece che la sabbia è il migliore terreno su cui costruire. La Bibbia non sempre dice il vero.
[3] Eduardo P. Casal y Ochoa, *Questiones Filipinas, Estudio Politico Social*, Madrid, 1888. Tratta di questioni filippine, ma dal punto di vista e nell'interesse del colonizzatore.

condizioni dei suoi abitanti. D'altra parte Casal è un uomo felice e si è affiancato solo con quelli felici e potenti, per questo sarà soddisfatto delle condizioni esistenti là, ha grandi introiti e non vive là; pertanto perché deve attuare un donchisciottismo per addirizzare le cose storte e difendere gli invalidi? Di sicuro i suoi discendenti saranno spagnoli, e sarebbe un'insensatezza lottare per le Filippine, quando uno ripone le sue speranze nella Spagna.

Ho spedito al sig. Schadenberg[1] un *Noli me tangere*; benché l'abbia mandato per posta raccomandata, dubito, tuttavia che lo possa ricevere[2].

…….

JOSÉ RIZAL

[1] Alexander Schadenberg, 1853-1896, farmacista, esploratore e etnografo tedesco, proprietario di una farmacia importante di Manila. Servì a Rizal, quando era esiliato a Dapitan, per spedire campioni naturalistici ai suoi corrispondenti tedeschi Carlos M. Heller, Adolf Bernard Meyer e altri.

[2] Ne era proibito l'ingresso in Filippine e la censura postale poteva sequestrarlo.

DA LONDRA

92

In attesa del giudizio di Blumentritt per migliorare il prospetto dell'associazione Internazionale dei Filippinisti. I dottori Meyer, Jagor e Czepelack proposti da Rizal.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill N. W.

CARISSIMO AMICO,

Ho ricevuto la tua cartolina postale con il tuo consenso[1], così come la Rivista Mensile sopra l'Oriente, ma la lettera che mi promettesti non è ancora arrivata. L'aspetto con impazienza, perché voglio sapere la tua opinione per migliorare il *prospetto*, poiché il dr. Rost vuole pubblicare qualche cosa sopra ciò sui giornali.

Il dr. Rost è un membro entusiasta della nostra Associazione ed ha parlato dei suoi scopi al dr. Yule[2], che ha dato la sua approvazione al progetto della sua fondazione.

Ora abbiamo pensato qualcosa di meglio: abbiamo bisogno di un tedesco, perché i tedeschi hanno scritto molto sulle Filippine e sebbene tu sia tedesco, politicamente parlando, sei un austriaco. Che diresti se offrissimo un posto nella giunta direttiva al dr. A. B. Meyer o a Jagor? Come presidente lasciamo a te la decisione; però sarebbe meglio se entrambi collaborassero con noi, come membri della giunta.

Voglio tradurre in castigliano il tuo articolo[3] per pubblicarlo nei giornali. Dammi il tuo permesso per ciò.

Fammi il piacere di scrivermi una lettera.

Il dr. Czepelack deve essere nominato socio onorario come già avevamo pensato; potrebbe essere di più, ma lui, sfortunatamente non è in condizioni di viaggiare[4].

Saluti a *Frau*[5] Rosa e baci ai bambini.

Tuo,

RIZAL

---

[1] Rizal aspettava il suo consenso ad essere Presidente dell'Associazione Internazionale dei Filippinisti.
[2] Storico e geografo.
[3] Articolo in difesa del *Noli*.
[4] Era paralitico.
[5] Tedesco: *signora*.

DA LONDRA

93

Sezione proposta da Blumentritt: *Razze e regioni indipendenti*. Due soci per ogni nazione. I dottori Meyer e Kern proposti per la Direzione dell'Associazione Internazionale dei Filippinisti. Una lettera di raccomandazione per il dr. Kern.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
Londra, 6 febbraio, 1889

MIO CARISSIMO AMICO,

Le tue osservazioni sopra l'abbozzo di programma indubbiamente sono molto attinenti e giuste, pertanto formeremo una nuova sezione intitolata: *Razze e regioni indipendenti*, nella quale citeremo tutti i sultanati e le tribù indipendenti (Moros[1], Negritos[2], etc.).

Lo stesso per la ecografia, climatologia, etc.; della prima sezione vogliamo fare due parti, una fisica e una storica, perché (secondo noi) non dobbiamo tenere troppe sessioni, perché temiamo di stancare troppo la maggiore parte dei soci.

Riguardo ai soci tedeschi, crediamo che sarebbe troppo difficile eleggere sempre due soci di ogni nazione; perché allora se mettiamo due tedeschi (come dici bene) dovremmo scegliere anche due francesi, due spagnoli, due filippini, etc.. Pertanto, se non hai alcuna obiezione, preferiamo il dr. A. B. Meyer[3] che ha scritto e pubblicato molto sulle Filippine, inoltre vive vicino a te ed è tuo amico. Ti preghiamo pertanto di parlare con il dr. Meyer: se consente ad essere consigliere, gli scriverò nella mia qualità di segretario. Abbiamo proposto due soci tedeschi perché non abbiamo potuto decidere chi era il più degno, se è l'esploratore di Berlino[4] o il consigliere della corte di Dresda, dedicato alle scienze naturali.

Potresti darmi una lettera di raccomandazione per presentarmi al dr. Kern[5]?

Non mi azzardo a scrivere senza avere prima una previa conoscenza di lui. Il dr. Kern potrà fare molto per noi, avendo già scritto sulla lingua tagala.

---

[1] Le popolazioni di religione musulmana.
[2] Le popolazioni più interne, originarie delle Filippine, di statura piccola, capelli ricci e pelle scura.
[3] Dr. Adolph Bernard Meyer, 1840-1911, direttore del Museo Etnografico di Dresda, etnografo, archeologo, glottologo, filippinologo tedesco.
[4] Allude a Andreas Fedor Jagor, 1816-1900, esploratore, naturalista, etnologo tedesco. Scrisse *Reisen in den Philippinen*, Weidman, Berlino,1873.
[5] Dr. Johan Hendrik Caspar Kern, 1833-1917, professore di Sanscrito nell'Università di Leyden e celebre studioso della società malese e orientale.

Ringrazio molto il dr. Czepelack per averti persuaso ad accettare la Presidenza; senza te saremo stati un corpo senza testa.

Per ora pensiamo di editare solo dei foglietti durante le sessioni, ma se sei di diverso parere, sottometteremo la nostra opinione alla tua.

Appena i dottori A. B. Meyer e Kern abbiano accettato le loro nomine, manderemo a stampare il programma perché molti lo stanno aspettando.

Saluti dal dr. Rost[1] e dal sig. Regidor[2].

Ti abbraccia,

il tuo amico

RIZAL.

[1] Dr. Reinhold Rost, 1822-1896, illustre orientalista tedesco, che lavorò quasi tutta la vita in Inghilterra; Bibliotecario del Ministero di Relazioni straniere in Inghilterra

[2] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), implicato nella sollevazione di Cavite del 1872 ed esiliato alle isole Marianne; fuggito, si stabilì in Francia; continuò a perorare l'indipendenza delle Filippine.

DA PARIGI

94

Rizal desidera pubblicare la etnografia di Mindanao di Blumentritt e la sua *Difesa*. Il *Kidlat* club.

* * *

23 Passage Saulnier, Parigi, 19 marzo, 1889.

CARISSIMO:

Mi hai qui a Parigi e subito continuerò con le mie traduzioni. Poiché non ho tempo per potere pubblicare subito il Morga[1], cerco di pubblicare la *Etnografia di Mindanao* insieme alla tua *Difesa*[2]; ho già i soldi necessari per ciò.

Per questo ti chiedo che mi mandi un esemplare delle Lettere dei Missionari[3], se ne hai due esemplari, perché ho paura che non ce ne sia alcun esemplare nella *Biblioteca Nazionale*. Però, se ne hai uno solo, non me lo mandare, perché si potrebbe perdere. Me lo procurerò.

Oggi abbiamo fondato un *Kidlat* Club. *Kidlat* in tagalo significa lampo; proprio perché questo Club durerà solo durante l'Esposizione[4]. L'abbiamo pensato e realizzato in un'ora; e come il lampo sparirà.

Poiché oggi ho sudato, parlato e scritto molto, permettimi di finire qui e darti la buona notte.

Baci ai bambini, specialmente alla mia amichetta.

Vostro,

RIZAL

[1] Antonio de Morga, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Messico, 1609.
[2] Entrambi sono scritti di Blumentritt in tedesco che Rizal stava traducendo in castigliano.
[3] Si crede che si tratti di: *Lettere delle Missioni della Compagnia di Gesù*.
[4] L'esposizione si aprì nel maggio 1889, ma non si tenne il congresso filippino.

DA PARIGI

96

La sig.ra Rosa Blumentritt regala a Rizal un mantello. Rizal modellerà il busto di Blumentritt. È insensato dipingere tutti i peninsulari come angeli.

* * *

23 Passage Saulnier, Parigi, 28 marzo 1889.

CARO AMICO,

solo ieri ho ricevuto la tua stimata lettera con il bel regalo della tua cara signora. Ho passato tre, o, per meglio dire, quattro volte il canale della Manica, benché i miei viaggi abbiano causato confusione nelle mie cose, corrispondenze, etc.. Grazie! Molte grazie! Porrò la tovaglia sotto la mia lampada per ricordarmi della cara signora Blumentritt, quando lavoro di notte. Purtroppo ho lasciato a Londra il quadro all'acquarello del dr. Czepelack, benché pensi di tornare lì un'altra volta, così avrei qui il mio museo boemo!

Se tu potessi prestarmi varie fotografie o tuoi ritratti, farei un busto[1] che si possa cuocere qui; le fotografie dovrebbero essere di differenti posizioni; te le restituirò perché le tue che ho, le ho lasciate a casa. Fammi questo favore perché tu abbia qualche cosa della mia arte, perché non sappiamo che cosa sarà di noi.

Non so se devo scrivere a Desengaños[2]. Io non sono inferocito con tutti gli spagnoli; nelle mie opere ci sono molti spagnoli nobili e onorevoli, come il Governatore Generale, il tenente Guevara e lo stesso Tiburcio[3]. Ci sono pure indios cattivi e anche peggiori di vari spagnoli. I miei avversari vorrebbero che io dipingessi i peninsulari come angeli e i filippini come stupidi, senza fare distinzioni. Questo non solo è insensato, ma anche un'imitazione degli scrittori peninsulari[4] e questo non lo faccio. Ci sono persone a cui piace solo mormorare (o sparlare), ma si risentono quando odano le verità.

Per il cambio di clima mi sono ammalato.

I più sentiti ringraziamenti alla cara sig.ra Blumentritt.

Ti abbraccia,

il tuo

RIZAL.

---

[1] Aveva già modellato un busto in argilla (Augusto), ma non aveva potuto cuocerlo, quindi si era rotto nel trasporto.

[2] Pseudonimo di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico.

[3] Personaggi spagnoli peninsulari del *Noli*.

[4] Non si riferisce solo a Retana, ma anche a Quioquiap ed altri che scrivevano sempre male dei filippini.

DA PARIGI

97

La magnifica *Difesa* di Blumentritt tradotta da Rizal. Se non si è saputo delle nostre sofferenze è perché non abbiamo avuto un Las Casas. Prova che gli indios sono stati maltrattati, schiavizzati, e perfino venduti e impiccati, la forniscono De los Rios, Argensola, Gaspar de San Augustín. Tutti i Quioquiap non valgono mezzo Blumentritt. Ritirati dalla lotta!

* * *

18 Rue de Rochechonart,
10 aprile 1889.

CARO AMICO,

non ho voluto rispondere alle tue gradite lettere, che da tempo ho ricevuto, fino ad aver finito la traduzione della tua magnifica *Difesa*. Te la invio oggi perché tu la possa rivedere. In certe parti la traduzione è un po' libera, ma in generale mi sono mantenuto strettamente fedele all'originale. Non ho potuto capire bene due o tre parole come *Gauner*, etc. (pillo, ladro) perché non ho dizionario.

Ho scritto due note all'opera. Anche noi abbiamo patito molte sofferenze e crudeltà e se non sono state conosciute come quelle che hanno sofferto gli indios sud-americani, è perché non abbiamo avuto un Las Casas[1]. Prova dei cattivi trattamenti inflitti agli indios, li ho letti nelle opere di Fernand de los Ríos Coronel[2], Gaspar de San Augustín[3], Argensola[4] ed altri, perché, come dice Gaspar de San Augustín, gli indios sono stati maltrattati e schiavizzati e, molte volte, venduti e impiccati etc., dai frati. Il merito dei frati consisteva nel fatto che loro ci difendevano contro gli spagnoli, perché gli indios non volevano farsi cristiani nel vedere che questi ricevevano cattivi trattamenti. Certamente erano i protettori, però se lo fossero per puro amore ai loro simili

[1] Bartolomé de las Casas, 1484-1566, prima civile, poi frate domenicano spagnolo, fu il massimo difensore degli indios sudamericani; scrisse molti libri in difesa dei loro interessi, in particolare la famosa *Brevissima relacción de la destrucción de las Indias*, 1542.

[2] Hernando de los Ríos Coronel, 1559-1621, geografo, ingegnere, militare, esploratore, sacerdote spagnolo, scrisse nel 1621 *Memorial y relacción para S. M.*, Madrid. In esso scriveva che il sultano Zaide di Ternate, il principe Tagulina e i principali cacicchi, nonostante il salvacondotto che aveva loro assegnato il governatore Bravo de Acuña (1602-1606), furono oggetto di maltrattamenti e incarcerati al tempo di Juan de Silva (gov. 1609-1616), alloggiandoli in un appartamento che si inondava per la pioggia e dove li si lasciava morire di fame e vivere d'elemosina. Tutti si ammalarono e morirono. Per assicurarsi il possesso di Ternate, si impadronirono della famiglia reale con l'inganno.

[3] 1651-1724, religioso e storico spagnolo che passò la vita religiosa attiva in Filippine. Scrisse, tra l'altro, *Conquista de las Islas Filipinas; la temporal por las armas del sig. D. Felipe Segundo el Prudente, y la espiritual, por los religiosos del orden de S. Agustín*, Madrid, 1698.

[4] Bartolomé Leonardo de Argensola, 1562-1631, poeta, storico, religioso spagnolo. Rizal si riferisce alla *Historia de la conquista de las Molucas*, Madrid, 1609.

o per altra causa, questo è già un'altra questione; però non poterono evitare che le Filippine *si siano spopolate: gli indios nativi vanno a finire* come dice la lettera di Felipe II. I frati si vantano molto di questa loro protezione: ma se non lo avessero fatto, il cristianesimo sarebbe scomparso dalle Filippine.

Il tuo articolo contro *Quioquiap*[1] è piaciuto molto a me e agli altri compaesani che vivono qui. Però credo che è troppo buono per un *Quioquiap* e lui non lo merita. Se il mio amico Felipe del Pan[2] non si sbaglia, *Quioquiap* è il fratello dell'ex-governatore Feced y Temprano, autore di un *Manuale del Governatorino*. Gli scritti di *Quioquiap* sono ampollosi, buoni per accecare gli ignoranti, sebbene usi parole roboanti, in fondo non dicono niente; a volte perfino sciocchezze.

Credo che dovresti riposare per non fare soffrire i tuoi nervi. Già ti ho detto che l'arena politica è troppo calda; puoi derivarne una febbre. È ancora tempo per ritirarti dalla campagna, perché la tua perdita sarebbe molto grande per il mondo e specialmente per le Filippine. È meglio che ti acquieti come prima e pensi alla tua salute, perché tutti i Quioquiap della Spagna non produrranno neppure mezzo Blumentritt. Quello che faccio è quanto segue: non lotto seriamente con tali persone, perché ho bisogno dei miei nervi e della mia intelligenza per migliori cause: dalla lotta non potrei ricavare altro che sudiciume e forse peggio. Il mio tempo e la mia vita li userò non per attaccare i pregiudizi di Quioquiap e dei suoi simili; perché è un lavoro inutile; sono convinto che loro non sono né tanto tonti né tanto ciechi, ma sono quelli che tu chiami scrittori di *buona o mala fede*… Lavoro e confido! L'autore del *Noli me tangere* ora è diventato pessimista.

I pittori spagnoli hanno giocato un brutto scherzo all'amico Luna[3]. Voleva esibire i suoi migliori quadri nella Esposizione, il Senato gli ha concesso il permesso, lui era disposto a sostenerne il porto e tutte le spese, etc., però il comitato degli artisti spagnoli non gli ha permesso l'esibizione, per ragioni che non hanno nessun fondamento, come lo stesso comitato confessa. In poche parole, non vogliono perché non vogliono. Ebbene: avevo ragione o no? E tu, avevi ragione o no? Luna è sempre stato ispanofilo, mai ha dipinto qualche cosa contro gli spagnoli, il suo quadro *Spagna e Filippine* mostra queste in cammino al tempio della gloria, accompagnate da quella. Ora lui rimane dubbioso, non sa che pensare né che dire.

Qui crediamo che tutto ciò non sia altro che invidia e gelosia di artisti.

Saluti,

JOSÉ RIZAL

---

[1] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 1834-1900. Scrisse delle Filippine sempre con molto sarcasmo. L'articolo di Blumentritt a cui allude Rizal è *Quioquiap giudicato da un professore Boemo*, pubblicato in La Solidaridad il 31 marzo 1889.

[2] José Felipe del Pan, 1821-1891, scrittore, giornalista, fondatore del periodico *Diario de Manila*, 1848-1898.

[3] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.

DA PARIGI

98

Posticipazione della Conferenza Internazionale dei Filippinisti a Parigi. Rizal invita Blumentritt alla Esposizione. Un congresso di amicizia. Che Blumentritt utilizzi la lettera di *Maneng*. Dati che sono stati pubblicati dal dr. Joest nel *Kölner Zeitung*.

* * *

Parigi, 23 aprile, 1889, 89 Rue de la Victoire,
Hotel du Printemps.

CARO AMICO:

già da tempo ho ricevuto le tue gradite fotografie[1], ma fino ad oggi non ho cominciato a modellare il tuo busto. Ti ringrazio per le foto che mi regali.

Il dr. A. B. Meyer verrà qui a fine maggio, credo che posso dirtelo perché sei un suo amico, un amico del cuore. Però il dr. R. Rost verrà qui di agosto, per cui temo di non potere celebrare la nostra prima riunione qui. Siccome il governo francese ha limitato il numero delle conferenze internazionali, credo che dovremo posporre la nostra celebrazione. Ciononostante, devi venire qui per vedere almeno l'Esposizione, scrivimi quando devi venire perché io possa mantenere la mia parola. Possiamo vivere nello stesso hotel; È di proprietà di una famiglia di Stuttgart, pulito e grazioso, nel centro di Parigi, vicino ai grandi *boulevards* (viali). Noi due possiamo celebrare qui i nostri congressi, un congresso di amicizia; dobbiamo aspettare un'occasione migliore quando l'Associazione acquisti maggiore importanza.

Scrivimi quattro o cinque giorni prima; sono sicuro che qualche cosa di buono verrà fuori dal nostro incontro; non dimenticarti perciò di scrivermi quando devi venire.

Trinidad H. Pardo de Tavera sarà qui ai primi di maggio[2]; viene con la sua famiglia.

Ho ricevuto la tua gradita lettera del 14 aprile per mezzo dell'amico Féliz Pardo de Tavera[3].

Puoi utilizzare senz'altro la lettera del mio cognato acclusa. L'ho inviata anche al dr. Joest[4] perché possa scrivere qualche cosa sul *Kölner Zeitung (Giornale di Colonia)*. Tutto quello che c'è in essa è la pura verità, perché ho proibito alla mia famiglia d'inviarmi notizie che non siano rigorosamente vere.

---

[1] Aveva chiesto delle foto per rimodellare il busto di Blumentritt, perché il primo si era rotto nel trasporto.
[2] Era partito dalle Filippine di nascosto alle autorità.
[3] Félix Pardo de Tavera y Gorricho, 1857-1932, medico e scultore, fratello di Trinidad Hermenegildo.
[4] Wilhelm Joest, 1852-1897, famoso etnografo ed esploratore tedesco, docente all'Università di Berlino.

Ho mandato a Barcellona il manoscritto per la sua stampa[1]. La biblioteca qui è molto deficiente. Ho nostalgia del museo Britannico. Tornerò a Londra perché là si può lavorare; ma rimarrò qui fino al termine dell'Esposizione, in modo che tu abbia abbastanza tempo per deciderti. Ti aspetterò fino all'ultimo giorno: coraggio, dunque! Io mantengo la parola data!

Saluti a giovani e vecchi.

Il tuo fedele amico

RIZAL

Ecco qui la lettera citata.

Bohol, Tagbilaran, 1 febbraio, 1889

Sig. DON JOSÉ RIZAL:

MIO CARO FRATELLO[2]. Con questa sono cinque le lettere che ti ho mandato: due in ottobre dell'anno passato, una in novembre o dicembre seguenti e un'altra il 1° gennaio di questo anno. Nessuna disposizione è venuta riguardo la mia situazione, Se qualche cosa è arrivato per me, è probabile che lo abbiamo trattenuto e poi concludano per negarne l'adempimento, come fanno di solito.

Secondo quanto scrivono quelli di questo paese, il riferito tenente López sta commettendo vari abusi, come quello di mandare a arrestare qualcuno tutte le mattine per pulire la caserma e la sua casa e occuparli in alcune faccende della stessa, liberandoli dopo; nell'ultimo dicembre, con il pretesto di cercare armi proibite, perquisì la casa di Capitano Mattia Bellarmino, si mise a consultare i libri di conto e corrispondenza dello stesso e, non trovando alcuna arma, lo portò in caserma dove lo tenne per alcune ore, e subito, in pieno sole, a piedi, senza permettergli di andare a cavallo o in barroccio, fu condotto da alcune guardie al quartiere Sipit, dove sta il seminato di Bellarmino e, non avendo pure lì trovato alcuna arma, lo riportarono al paese e lo liberarono. Panong e questo tenente, dopo aver propalato che sono stati loro con il Sindaco quelli che si dettero daffare per il mio confino, sono andati dicendo, specialmente il primo, che si darebbero daffare per mandare in esilio anche Neneng[3] a Joló e confiscare i nostri beni; sono abbastanza tonti! È nemico del gioco, però lo permette se gli si dà una certa tangente. Aspetto

[1] Si tratta del manoscritto *Note a un codice cinese del medioevo*, in collaborazione con Meyer e Blumentritt che fu pubblicato in *La Solidaridad* del 30 aprile 1889.

[2] In realtà è cognato.

[3] Soprannome di Saturnina, moglie di Hidalgo e sorella d Rizal.

Neneng qui per il 25 o 27 del presente mese, perché mi ha scritto che sarebbe venuta con Alfredo e Adela[1]. In Calamba due volte è venuto il colera, ma grazie a Dio nessuno della nostra famiglia ne è stato vittima; molti sono morti a Canluran, la moglie di Cabesang[2], Salió è morta.

Se questo ufficiale rimane per molto tempo a Calamba, quanti guai si possono aspettare! Come notizia per una nota[3], ti dico che in tutta la provincia di Batangas e in alcuni villaggi dalla parte sud di Laguna, i curati in certa data dell'anno portano in processione il Santo Patrono, la Vergine o qualche santo un po' celebre, e li fanno percorrere i quartieri, accompagnati dal giudice attuale di Polizia o il primo tenente e i tenenti del quartiere, e rimangono in ciascun quartiere da cinque a otto giorni, durante i quali nessuno può occuparsi delle proprie faccende perché sono festivi e lì si gioca al monte e ci si dedica ad altri eccessi. Si raccolgono tutti i soldi che si possono tirare fuori per mezzo di elemosine; in alcuni quartieri si raccolgono fino a cento o duecento e più e, per persuadere la gente ci va il curato e consiglia che diano elemosina, se no il Santo o i Santi se ne vanno subito e che, se rimangono, si può assicurare un buon raccolto e non si avranno piaghe di nessun genere. Se la gente obbietta che i soldi che hanno li serbano per pagare le tasse, il curato gli risponde che, quando è a posto con Dio, l'uomo non ha da accordarsi su nient'altro; non c'è bisogno di dire che tutto il metallo raccolto va direttamente in tasca al curato. Viene il momento di pagare le tasse, si presenta il capo (di barangay[4]) in casa al contribuente e trova che questo non ne ha neppure per comprare i suoi alimenti, da lì i ritardi; e si deve tener in conto che dal capo o principale si esigono più soldi per i Santi. Al tempo delle cavallette, che venne l'anno scorso e il precedente, i curati hanno fulminato scomuniche ed esorcismi contro quelle ed hanno benedetto campi di canna dolce ed altri seminativi; per 4 o 5 $ per scomunica, esorcismo o benedizione; però come la gente vide che invece di sterminarle si moltiplicavano, molti smisero, non senza inimicarsi i curati; la gente ricorse ai mezzi naturali per distruggerle e funzionò. Nella provincia di Batangas già si stava estinguendo il gusto per la festa dei *fiori di maggio,* che sta diventando una piaga per la stretta economia della maggior parte delle famiglie, perché giornalmente si dovevano offrire fiori alla Madonna in questo mese; la ragazze in numero da 10 a 16 erano obbligate a dare per diritti al Curato circa 5 o 6 $, oltre quello che la loro associazione, formata dal curato, sotto la presidenza di una Capitana, dà per le messe solenni, campane, benedizioni, prediche, etc., etc., cosicché in tutto il mese di maggio il curato raccoglie circa 1000 o 2000 $. Però

[1] Figli di Manuel e Saturnina.
[2] Capo di *Barangay*.
[3] Si cercava di mettere in evidenza le stranezze della amministrazione spagnola con note in giornali internazionali.
[4] Quartiere: le città filippine amministrativamente sono divise in *barangay*: è una vecchia dizione derivata dalle imbarcazioni con le quali i malesi immigravano nelle Filippine. Se il cittadino non pagava, il capo doveva supplire di tasca propria.

i maestri e le maestre dell'istruzione primaria, su indicazione del curato e per servire il suo ispettore, fanno propaganda, salendo di casa in casa e consigliando ai padri di famiglia che proseguano con impegno un uso così santo, della predilezione della Madre di Dio; per cui questa pratica è stata ristabilita. Puoi vedere quanto hanno lavorato i maestri, perché il maestro e la maestra di Tanauan, Don Simplicio Avelino e Da. Benita Laurel, ed altri di vari paesi, si sono avvalsi della loro influenza con i padri delle loro scuole, affinché le loro figlie contribuissero alla festa, convincendo le une a dare tanto come le altre. Questi maestri, in effetti, sono costretti a fare così perché il loro Ispettore dia buone informazioni su di loro anche se contro la verità e che non li licenzi dal loro incarico o incarichi che lui gli conferisce e nel quale guadagnano tanto per loro, però con pregiudizio del loro vero e principale incarico; infatti, fanno le veci di procuratori, facendo le pubblicazioni in giorni di festa per quelli che devono sposarsi e guidandoli nella cerimonia dello sposalizio, e agiscono come scrivani della Chiesa. Io non so come compiano la loro missione di insegnanti; così i ragazzi delle loro scuole non sanno nulla di quello che devono sapere. Ma questo non importa: il curato darà buone informazioni di loro e, per questo, il Governo conferirà loro il titolo di cavaliere, come ha fatto al citato maestro Avelino, che nonostante avesse alunni molto arretrati in castigliano, ha ottenuto il titolo di cavaliere. È necessario dire alla Direzione civile dell'arcipelago che proibisca ai maestri di esercitare questi uffici o li sospenda e che si tolga ai curati questo diritto di ispezione, conferendolo al Governatorino[1].

I diritti parrocchiali di giorno in giorno si vanno facendo eccessivi. Prima per uno sposalizio semplice si pagava 4 $; oggi in quelle province, e forse in molte dell'Arcipelago, si prendono $ 7; prima, una sepoltura semplice da $ 1 e 4 reali, oggi 4 $; così si impoverisce la popolazione e non si possono aumentare le tasse erariali; per un battesimo, da 3 reali e 10/4 per testa.

C'è da ridire anche sopra i nostri Governatorini: la prestazione personale di 15 giorni per individuo, loro la convertono in moneta, alcuni in $ 2 e altri in $ 2 e 4 reali per tutti questi quindici giorni. Se uno vuole redimerli a giorni, prendono 2 r per giorno, o 1 r e 18/4; così le strade rimangono una peggiore dell'altra, il sole e la pioggia s'incaricano di regolarle. Così si comprende la lotta che ingaggiano per vincere la candidatura all'epoca delle elezioni, rovinando economie. È necessario che si evidenzi questo che rende immorale la parte della società che deve vegliare per la moralità, la giustizia e rettitudine dei cittadini.

È meglio che si sopprima questa prestazione personale e che ciascun contribuente paghi in più $ 1 e 4 reali per questa imposta che chiameremmo municipale e che le opere si facciano per subaste. Cerca di dire alla direzione civile che si proponga questo.

[1] Specie di sindaco, generalmente nativo.

Sugli abusi, che in queste isole *Visaya* sono commessi dai curati, te ne parlerò in una altra lettera. Se vuoi scrivermi, è meglio che la busta con il mio indirizzo la metta dentro un'altra busta indirizzata a Vittorio Biunas, dipendente della farmacia del dr. Anacleto del Rosario, Binondo, S. Fernando, il quale vive nella stessa farmacia e me la manderà. Credo che le lettere da lì per noi vengano intercettate. Scrivimi quello che lì si dice sulle Filippine, la separazione dei comandi, deputazioni, unificazione dei fori, se si estenderà fino agli ecclesiastici, etc.

Mille affettuosità da questo tuo fratello, che ti apprezza di cuore. Sto bene come spero sia di te.

M. DE HIDALGO[1]

[1] Manuel Timoteo Hidalgo, detto *Maneng*, 1845-1918, cognato di Rizal in quanto marito della sorella maggiore Saturnina (detta *Neneng*, 1850-1913); diplomato in legge, fu sempre vicino a José Rizal e attivo nella resistenza contro le autorità spagnole. Venne così deportato a Tagbilaran nell'isola *visaya* di Bohol, senza alcuna azione giudiziale, durante il governo Weyler.

DA PARIGI

99

Un articolo sarcastico. L'autore *come un gatto* che insegue un topolino (*Quioquiap*). Avanti ancora 10 anni senza riforme e *avverrà una grande rivoluzione in Filippine*, secondo Pardo de Tavera.

10 rue de Louvois, Parigi, 8 maggio, 1889.

CARO AMICO,

Le mie più cordiali felicitazioni per il tuo eccellente articolo *Un anniversario*[1], che mi è piaciuto moltissimo. È un articolo molto divertente; in quello giochi con *Quioquiap*[2] come un gatto con un topolino. Luna[3] e Pardo hanno riso molto e hanno detto che questo era meglio di quello precedente, perché non si deve prendere *Quioquiap* sul serio perché è un uomo indegno. Tutti pensano che gli hai propinato se non l'ultima, almeno la penultima bastonata. Suppongo che Quioquiap sarà arrabbiato.

T. P. de Tavera[4] è appena arrivato; dice che la vita in Filippine sta diventando impossibile; volevano requisire la sua casa e confiscare i suoi libri, se non fosse scappato di corsa. Lui crede che se le cose non migliorano, prima di dieci anni avverrà una grande rivoluzione[5]. Tieni riservata questa opinione, tre la comunico come a un amico fidato.

Ho un nuovo indirizzo, credo che rimarrò qui durante tutto il tempo della Esposizione, 10 Rue de Louvois.

Tutti i miei compatrioti si congratulano per il tuo articolo. Mi piace moltissimo il suo finale serio e ammonitore.

Il tuo fedele amico

RIZAL

[1] L'articolo di Blumentritt fu pubblicato il 30 aprile e l'articolo di Quioquiap contestato era intitolato *Innovelable,* (*Non raccontabile*) e pubblicato nel *Diario di Manila*.
[2] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 1834/1900. Scrisse delle Filippine sempre con molto sarcasmo.
[3] Juan Luna y Novicio, 1857-1899.
[4] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera,1857-1925.
[5] Fu profeta, la rivoluzione esplose nel 1896.

DA PARIGI

100

Rizal contribuisce con 200 marchi per il viaggio di Blumentritt a Parigi. Ristampa del Morga fatta da Rizal. Blumentritt scriverà prologo e giudizio critico.

* * *

Parigi, 20 maggio 1889, 10 rue de Louvois

CARO AMICO,

ho letto il tuo manoscritto[1]; certamente merita di essere tradotto. Comincerò subito. Non ti preoccupare per la questione dei soldi.

Ho qui 200 marchi per te; sono soldi miei; vieni quando vuoi, avvisa solo con anticipo perché io possa chiamare il maggior numero di filippini; vorrei preparare qui una riunione di buoni filippinisti.

Poiché desidero fare stampare solo il mio Morga[2], - mi sono già inteso con Regidor[3] - vuoi scrivere il prologo[4] per detta opera? Ti invierò le bozze in modo che tu possa giudicare e esprimere la tua opinion liberamente. Ti prego di scrivere con *completa libertà*; voglio concedere a chiunque completa libertà. L'unica cosa che ti chiedo è la tua gentilezza di scrivere il prologo; dimentica che sono tuo amico. Giudicalo come giudicherò un giorno la tua opera. Poiché voglio dire la verità, vorrei che me la dicano pure! Rimarremo sempre amici!

Perdona questa lettera così corta; vorrei tradurre subito la tua Memoria.

Tuo,

RIZAL

[1] Sembra probabile che Rizal si riferisca alle *Memorie*. Queste memorie dovevano essere divise in otto capitoli: Introduzione storica, II. Filibusterismo, III. Innatismo peninsulare, IV. Quioqiuapismo, V. Difetti dell'amministrazione, (censura, confino governativo, impiegati senza cultura), VI. Immoralità, disoccupazione, governatorini, capi di Barangay; VII. Frati (sviluppo storico del loro potere); VIII. Sono veramente i frati il sostegno della Spagna? E forse altri capitoli.

[2] La traslitterazione di *Avvenimenti delle isole Filippine* di Antonio de Morga, con le note di Rizal.

[3] Regidor (Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), aveva accettato di anticipare le spese per la stampa del Morga, ma l'accordo non si realizzò).

[4] Blumentritt scrisse effettivamente il Prologo.

DA PARIGI

101

Tu lotti per la nostra patria e c'infondi coraggio. Pronti a sguainare la spada in tua difesa. Quando avremo la libertà, tu e io vivremo insieme in Filippine. C'è un Dio per le persone onorate.

* * *

10, rue de Louvois, Parigi, 4 giugno, 1889.

CARO AMICO,

ho ricevuto le tue lettere ed i tuoi manoscritti. Sono per la gioventù filippina come i consigli di un amico vecchio e saggio, perché siamo qui e lottiamo per la nostra patria senza protezione; tu sei solo quello che ci presta la forza ed il coraggio ed inoltre ci ammonisce quando usciamo dalla retta via. Ora vogliono attaccarti; noi saremo tutti con te perché la nostra divisa è *Solidarietà e unione*. Tu lotti per la nostra patria, noi dobbiamo fare lo stesso per te. Solo, sii prudente!

I nemici che ti attaccano ora sono di tanto poco valore e non sono degni che noi sguainiamo le nostre spade contro di loro, aspetta fin quando comincino con un attacco più serio. Intanto mandami qualche numero dei giornali spagnoli che ti lodano. Scriverò in tua difesa, io stesso lotterò per te; finora ho scritto solo per il mio paese. Ora si tratta dell'onore di un amico!

Comunque non fare caso a questa gente e alle loro calunnie, tu prendi tutto sul serio; con gli spagnoli non si deve prendere tutto sul serio.

Ho tradotto poco più di trenta pagine della tua *Memoria*. Ora mi riposo un poco. Il dr. A. B. Meyer[1] è arrivato qui, è una persona molto gentile. Ti invia i suoi saluti. Domani se ne va.

Se tu puoi conservare il tuo posto di professore (non so come funzionino le cose in Austria), allora non temere niente. Quando noi avessimo più libertà in Filippine, in modo che entrambi si possa vivere là, allora ci andremo. C'è un Dio per le persone onorevoli!

Ho letto il tuo articolo su *La Solidarietà*[2], è molto buono, Plaridel[3] e Ponce[4] mi scrivono che il tuo nome è il maggiore onore per il periodico. Ma

[1] Dr. Adolph Bernard Meyer, 1840-1911, direttore del Museo Etnografico di Dresda, etnografo, archeologo, glottologo, filippinologo tedesco. Aveva scritto diverse opere sulle Filippine. Collaborò con Blumentritt e Rizal alla interpretazione di un codice cinese del XIII secolo.

[2] Si riferisce all'articolo di Blumentritt intitolato *Filibusterismo?*, pubblicato in *La Solidarietà* il 31 maggio 1889.

[3] Nome d'arte di Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitan, 1850-1896, giornalista, rivoluzionario, massone filippino.

[4] Mariano Ponce, 1863-1918, medico, giornalista e patriota filippino.

io ti dico che i tuoi insegnamenti sono anche migliori del tuo nome, perché ci insegni molto.

Saluti al dr. Czepelack[1] e auguri di un pronto miglioramento.

Tutti i filippini ti salutano.

Tuo,

RIZAL

Ora che hai sguainato la spada, coraggio! Felici ti difenderemo tutti come uno di noi, come il migliore campione della lotta!!!

[1] Il dr. Carlos Czepelack, di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore importante, che allora soffriva di paralisi.

DA PARIGI

102

Il genio, secondo Heine, si sente fuori di casa in un paese straniero. Ma quello di Blumentritt si sente a casa, scrivendo in spagnolo. Buon paladino della nostra causa. Prologo di Rizal alla *Defensa del Noli* di Blumentritt.

* * *

CARO AMICO, Parigi, 19 giugno, 1889, 10 Rue de Louvois.

ho ricevuto tutte le tue lettere, ho corretto il tuo articolo e l'ho mandato a Barcellona. Non ho potuto scriverti perché è arrivato Llorente[1] il 6 di questo mese ed ho dovuto portarlo in ogni parte. Non parla francese ed è amico mio dall'infanzia. È uno dei filippini più nobili che abbia conosciuto. Io dicevo tra me: l'amico Blumentritt mi perdonerà a causa di un altro amico.

Il tuo ultimo articolo contro Da. Antonia[2] è meravigliosamente magnifico; ho sempre avuto una buona opinione di te ma mai ho potuto pensare che potessi scrivere il castigliano così spiritualmente, liberamente e filosoficamente. Il nostro genio, dice Heine[3], si sente fuori posto in un paese straniero; però il tuo si sente come quando sta a casa sua. Anche l'articolo *Pro Domo*[4] è buono e forte. Le Filippine possono e debbono nutrire speranze quando contano su tali paladini della loro causa. Ho scritto anche un prologo per la tua *Difesa del Noli me tangere*; non te l'ho mandato, perché voglio che lo veda già stampato. Ignoro perché le copie non sono state ancora pubblicate. È passato abbastanza tempo da quando ho corretto l'ultima bozza.

Credo che debbo partire da Parigi perché le affittacamere sono diventate matte a causa dell'Esposizione e chiedono anche più del doppio. Per una camera che ordinariamente costava 50 fr, ora ne pago 75; e me ne chiedono anche 120, nonostante la promessa di non aumentare più l'affitto. Mi irrita molto che qui non si mantenga la parola e che le leggi non puniscano questi inadempimenti; per questo voglio andare via da Parigi. Pensa che ho cambiato di casa tre volte in tre mesi per la stessa ragione.

Presto ti invierò una nuova fotografia mia.

Salutami la famiglia e il dr. Czepelack. Spero che la sua salute sia migliorata.

Tuo, RIZAL

---

[1] Julio Llorente y Abella, 1863-1940, avvocato e giudice, meticcio spagnolo, affiliato a La Solidarietà, fu condannato a morte più volte dalle autorità spagnole, ma la sentenza non fu mai eseguita.

[2] L'articolo è *Quioquiap generis femenini*, pubblicato in La Solidarietà, il 15 giugno, risposta a Da. Antonia Rodriguez de Ureta che aveva scritto un articolo in difesa dei frati e contro i filippini, pubblicato in *La Nacion* del 3 maggio

[3] Christian Johann Heinrich Heine, 1797-1856, famoso poeta tedesco.

[4] Articolo di Blumentritt, pubblicato su *La Solidaridad*.

DA PARIGI

103

Traducendo la Memoria di Blumentritt. Da. A. R. de U. Lascia che gorgheggi. Non merita nessuna attenzione. Meretrice a Barcellona, Manila e Parigi.

* * *

Parigi, 23 giugno, 1889, 10 Rue de Louvois

CARO AMICO,

continuo con impegno la traduzione della tua grande *Memoria*. Sono già a pagina 36.

Con questa ti accludo due fotografie, una per te e l'altra per il dr. Czepelack. Avevo 28 anni quando sono state riprese.

Su Da. Antonio Rodriguez de Ureta ti comunico quanto segue.

Non merita i tuoi scritti. È una indegna meretrice. Era sposata in Filippine con un magazziniere di nome Ureta del negozio *Albero di Guernica* nella Escolta. Dopo qualche tempo si separò dal suo marito. Cominciò a vivere in Manila con grande scandalo come cortigiana. Si dice che Botta, Miralles, Puig y Llagostera e altri catalani, e così il nativo Capitano Luis Yangco, siano stati suoi amanti. La sua sorella, che pure viveva con lei, ebbe un figlio, il cui padre nessuno sa chi fosse, però più tardi si sposò e visse come una moglie onorata o almeno non destò nessun scandalo. Ma Antonia Rodriguez continuò come prima; non ebbe figli. Poi tornò a Barcellona, continuò là la sua vita di prostituta essendo ben conosciuta da tutti. Anche qui a Parigi ebbe delle relazioni, e tra le altre, con ebrei alsaziani che erano stati in Filippine. Tutte queste notizie le ho ricevute dalla famiglia Pardo di Tavera, da D. R. Abarca, uno spagnolo filippino di 55 anni di età, da V. Ventura, un filippino che è vissuto a Barcellona per sette anni e un certo Levy[1]. No, essa non è degna dei nostri scritti. Deve essere trattata come Barrantes[2]. Per tanto fuori da quella! Essere oltraggiato da lei è un onore.

Alle buone persone e al Direttore che si è congratulato, invio i mei ringraziamenti.

Una delle foto è per il buon dr. Czepelack.

Saluto tutta la casa e la gente che ci vive.

Tuo,

RIZAL.

[1] Nell'ordine, Ramón Abarca, Valentín Ventura, 1860-1935, Levy (un commerciante francese comproprietario dello stabilimento *La stella del nord* di Manila).
[2] Vicente Barrantes Moreno, 1829-1898, letterato spagnolo.

DA PARIGI

104

Per Paciano il cognome Mercado. Il nome di famiglia è in realtà Mercado. Ricordo l'infausto "72 in cui morirono alla garrotta anche i sacerdoti Burgos, Gómez e Zamora. Breve storia del cognome Rizal. *La Difesa del Noli* tradotta dall'eroe.

* * *

Martedì, (senza luogo né data)[1]

CARISSIMO AMICO,

se scrivi a mio fratello, scrivi Paciano Mercado. È una storia fosca! Dopo la triste catastrofe[2] (1872) lui dovette lasciare l'Università, perché era liberale e i frati non lo volevano perché aveva vissuto con Burgos. In quel tempo io dovetti andare a Manila per studiare; per non incontrare grandi ostacoli nei miei studi, mi consigliò di usare il nostro secondo nome, che è Rizal. Pertanto sono l'unico Rizal in famiglia, perché in casa i miei genitori, le mie sorelle, il mio fratello e i miei parenti hanno sempre preferito il vecchio cognome Mercado. Il nostro nome di famiglia era in effetti Mercado; ma in Filippine c'erano molti Mercado che non erano nostri parenti; si dice che un Alcade, che era amico della nostra famiglia, abbia aggiunto al nostro nome quello di Rizal. La mia famiglia non vi ha prestato molta attenzione; però io ho dovuto usarlo. Così sembra che io sia un figlio illegittimo!

Sto traducendo la tua *Difesa* con impegno; spesso mi ha commosso profondamente. Già sono a pagina dieci. Con questa ti mando un articolo di *Quioquiap*[3]; mi fa molto ridere; i miei compaesani vogliono che gli risponda; ma io credo che la migliore risposta gliela hanno data Luna, Plaridel, Isabelo, Resurrección[4], etc.. Non si discutono simili tonterie: fatti e non parole. Con nessuno discuto se il sole brilla di giorno. Mi dispiace fare la nostra apologia; io non sono Quioquiap! Sono troppo orgoglioso per abbassarmi per queste cose al livello di Quioquiap! Queste cose si possono giudicare o criticare come ho fatto, ma non discuterle sul serio! Tu hai fatto meglio: gli hai dato una legnata.

Tuo,

RIZAL

---

[1] Si ritiene che sia stata scritta alla fine di marzo.

[2] Una sollevazione di operai e militari indigeni del Forte San Filippo a Cavite, si risolse con una feroce repressione nella quale si riuscì a far rientrare anche dei sacerdoti indigeni che sostenevano il clero locale; i martiri Padri Burgos, Gómez e Zamora furono giustiziati con la garrotta.

[3] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 1834-1900. L'articolo citato è intitolato *Innovelable*, pubblicato sul *Diario di Manila* il 25 aprile 1888.

[4] Nell'ordine, Juan Luna y Novicio, 1857-1899, Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitan,1850-1896, Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, Félix Eduardo Resurrección Hidalgo y Padilla, 1855-1913, pittore filippino. Sono quelli che hanno prodotto *fatti,* non parole.

DA PARIGI

106

A un cognato di Rizal, morto, hanno negato la sepoltura nel cimitero. Per essere morto senza confessione, perché fu attaccato all'improvviso dal colera. Si convertirà lo stesso in polvere nella sua solitaria fossa sulla collina. Quioquiap divaga, fugge in un altro campo. Vuoi che gli risponda?

* * *

45 Rue de Maubenge, Parigi, 15 luglio, 1889.

CARO AMICO,

da tempo ho ricevuto le tue stimate lettere; perdonami di non aver risposto subito: sono appena tornato da Londra, qui ho cambiato residenza e sono un po' rattristato. Ti racconterò i miei guai, per questo ci sono gli amici.

Pensa che io avevo uno dei miei migliori cognati[1], un amico, un fratello; per me era più che un amico, più che un fratello. Mio padre gli era molto affezionato, così come mia madre e le sorelle, era l'amico del cuore di mio fratello e per la sua moglie era così dolce che mai aveva litigato con lei, nemmeno una volta. Ora questo cognato è morto di colera il 23 maggio e non lo hanno voluto sotterrare nel cimitero perché era cognato di Rizal ed era morto senza confessione. Che sia morto senza confessione è ovvio, perché si è ammalato all'improvviso ed è morto di colera; però è un'infamia umiliarlo davanti agli occhi di tutto il paese solo perché era mio cognato!

Oh! Ti dico che la nostra Religione cattolica non è più una Religione di Dio; no, lo nego; Dio non deve essere responsabile di una religione simile.

Naturalmente la mia famiglia se ne ride di questo, il mio fratello mi scrive che anche mio cognato si convertirà in polvere sulla cima della collina, dove io ero solito andare a spasso; la sua moglie e i suoi cinque piccoli figli[2] (il maggiore ha 9 anni) sempre penseranno e mai dimenticheranno che il cadavere del loro defunto marito e padre è stato insultato in modo ignominioso! Ho i testi dei telegrammi scambiati tra i frati in questa occasione; sono la migliore prova della loro impudenza, del loro odio; non mi sorprende, lo trovo del tutto naturale; solo ai miei nemici si permette di commettere tali cose! Non lo predissi questo nel mio *Noli me tangere*[3]?

---

[1] Mariano Herbosa, marito della sorella Lucia.
[2] I figli erano, nell'ordine, Delfina, José, Concepción, Patrocinio e Teodosio; quest'ultimo di due anni.
[3] Tutta la tragedia del *Noli me tangere* sorge da una sepoltura negata in terra consacrata per mancata confessione finale.

Basta! Ora a Quioquiap[1].

Io avevo un'idea di quanto povere fossero le conoscenze di questo uomo, ma quando ho letto la sua risposta, questa mia idea è peggiorata; lui non ha potuto rispondere a nessun argomento o fatto del tuo articolo, lui divaga, perde il filo, fugge in un altro campo; vuoi che gli risponda? Lo considero troppo inferiore a te: ha solo parole altisonanti, roboanti, però non ci sono vere idee nascoste tra le stesse.

Pardo de Tavera, Luna e gli altri filippini che stanno qui ti salutano e si congratulano; vorrebbero averti qui per festeggiarti. Se ti decidi a venire, non hai che dirmelo, Dio ci aiuterà!

Ora invierò il manoscritto a Barcellona.

Correggerò molte espressioni del manoscritto, perché nella traduzione, molte di queste espressioni si sono tradotte in castigliano *ad pedem litterae*[2].

La prossima volta ti scriverò più a lungo; ora devo andare alla tipografia e alla lezione di scherma.

Tuo,

RIZAL

Saluto tutta la famiglia.

[1] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 2-3-1834/30-11-1900. Dei suoi articoli pubblicati sul giornale *El Liberal,* Retana afferma: *disse delle razze filippine il maggior cumulo di errori che si possano concepire.*

[2] Latino: *pedissequamente*.

DA PARIGI

108

La storia delle Filippine del Morga già in tipografia. Il prologo sarà di Blumentritt. Due articoli di Rizal in La Solidaridad.

* * *

Parigi, 23 luglio, 1889, 45 Rue de Maubege.

CARO AMICO,

grazie per le tue stimate righe; vedo che ti divertono gli stupidi attacchi dei tuoi nemici; i nostri nemici sono così; i loro insulti non si devono prendere sul serio. Molte volte dobbiamo considerare come un onore essere insultati da certe persone. La politica in Spagna è così. Ignoranza, invidia, insolenza.

Ho già scritto a Barcellona perché ti mandino più esemplari della *Difesa*[1]; io ne ho solo uno, perché il testo l'ho mandato subito a Manila. Un gran numero di copie si trovano a Barcellona.

La mia Storia delle Filippine di Morga[2], l'ho già mandata alla tipografia, ti manderò le prime bozze perché tu le possa leggere e scrivere il prologo. Fammi li piacere di tenerlo riservato perché voglio mantenerlo segreto fino a che sia terminato. Nessuno ne sa niente neppure la data; si fanno delle supposizioni, ma non informazioni esatte. Hai la completa libertà di esprimere la tua opinione sull'opera. Non ho bisogno di pubblicità, ma sì, della tua opinione.

Nel caso che appaiano due articoli[3] miei in La Solidaridad, uno è in risposta a *La Patria* e l'altro per mio cognato. La continuazione seguirà.

Salutami il dr. Czepelack; mi rallegro che stia migliorando.

Saluti a tutti

Tuo,

RIZAL

[1] *La Difesa del Noli* di Blumentritt, tradotta da Rizal, stampata a fine giugno 1889 dalla tipografia Francisco Fossas, Barcellona, con il titolo *El Noli me tangere de Rizal*.

[2] La ristampa di *Avvenimenti delle Isole Filippine* di Morga con le note di Rizal.

[3] Uno era *Una profanazione* e l'altro *Verità Nuove* pubblicati in *La Solidaridad* il 31 luglio 1889.

DA PARIGI

109

Blumentritt il migliore filippinista. Rizal occupato con il suo libro. Buone notizie dalle Filippine. Giovani e vecchi d'accordo con i riformisti di Madrid.

* * *

45 Rue de Maubege, 30 luglio, 1889

CARO AMICO,

devi scusarmi perché in questi giorni sono molto occupato con la pubblicazione del libro[1]; mi dà molto lavoro, leggo le correzioni e aggiungo nuove note.

Ho ricevuto tutte le tue apprezzate lettere e tutti noi filippini ti siamo molto grati per il tuo amore alla nostra patria; tutti noi siamo d'accordo che tu sei il migliore filippinista e che fai più di noi tutti insieme.

Per quanto riguarda il viaggio in Spagna[2], l'ho pensato diligentemente, ma non mi è possibile farlo; molti compatrioti sono arrivati qui e devo parlare con loro sopra problemi filippini; inoltre sono molto occupato con il mio libro; Moret[3] viene e sarà invitato a banchetto da noi. Credo che i filippini che stanno a Barcellona potranno parlare con Balaguer[4] senza di me; là c'è *Plaridel*[5] che mi può sostituire perfettamente.

Ho ricevuto recentemente buone notizie dalle Filippine; quasi tutta la gioventù e molti dei vecchi sono d'accordo con noi; essi salutano i capi dei diritti filippini. *La Solidaridad*[6] è letta con vera ansia; di più, si copia e si traduce; solo che molti non credono che Ferdinand Blumentritt sia austriaco; molti affermano che si tratta di un filippino che da molto tempo vive in Europa e che non si dimentica della sua patria. Alcuni credono che i tuoi articoli siano miei o di *Plaridel*, che usiamo in prestito il tuo nome. Devo scrivere a queste persone, smentendo tali erronee credenze, perché siano corrette. Uno straniero fa più per le Filippine degli stessi filippini; credo che la tua collaborazione otterrà un risultato straordinario.

---

[1] La ristampa degli *Avvenimenti delle Filippine di Morga* con note di Rizal.
[2] Blumentritt gli aveva consigliato un viaggio in Spagna per parlare con Balaguer.
[3] Segismundo Moret y Prendergast, 1833-1913, politico e ministro spagnolo.
[4] Victor Balaguer y Cirera, 1824-1901, letterato, giornalista e politico spagnolo catalano, fu ministro di Ultramar (delle colonie) quando Rizal era in Filippine nel 1887.
[5] Pseudonimo del giornalista Marcelo Hilario Del Pilar, direttore di *La Solidaridad*.
[6] Quindicinale della omonima associazione dedicato a esporre i problemi delle Filippine su territorio spagnolo. Fu fondato a Barcellona da Graciano López Jaena, 1856-1896, nel 1889, poi fu diretto da Marcelo Hilario del Pilar, 1850-1896.

Ormai non ricevo alcun periodico, né la *Manililla*, né la *Espagna Oriental*[1]. Mi rallegro a pensare che sei diventato l'incubo dei peninsulari; credo che a loro non piacciano le tue verità.

La Opinion[2] ha tradito i suoi principi ed è stata venduta. C'è stato un cambio di redazione. Altre idee, completamente contrarie, predominano lì.

Ti saluta, il tuo amico

RIZAL

[1] Riviste edite a Manila.

[2] Rivista di Manila. Più tardi cambiò linea, da imperialista a liberale.

DA PARIGI

111

Lotta tra un operaio utile (Blumentritt) e altro pigro (*Manililla*). Negli attacchi di *Manililla* non ci sono arguzia, né cervello, né risposte agli argomenti di Blumentritt. *Una volta per sempre.*

* * *

Parigi, 45 Rue de Maubege, 16 agosto, 1889.

CARO AMICO,

non so che penserai della mia indifferenza ai puerili attacchi di *Manililla*[1] (*Manilina*) e degli altri periodici di Manila. Non trovo niente di offensivo per te in quello; perciò la mia piccola difesa[2] in *La Solidaridad* è così fredda; non vedo attacchi, né arguzie, né cervello né risposte ai tuoi argomenti, per cui credo che tu sprechi il tuo tempo rispondendo a tali scemenze; mi sembra – senza adulazione – che sto assistendo ad una lotta tra un operaio utile ed uno pigro. Gli attacchi contro Isabelo[3] sono altrettanto sciocchi anche se più altezzosi; credo che sia un grande onore per tali *periodicini* entrare in polemica con te *coram populo*[4]. Li conosco; poi diranno nel loro paese: "ho tenuto dibattiti con i *migliori saggi* tedeschi e li ho vinti spesso: un esempio di ciò è il prof. Blumentritt!!! Legga lei!"

Vedi che questi scrittori non hanno risposte serie ai tuoi articoli. Tutti noi crediamo che gli presti troppa attenzione. Credo che dovresti scrivere un articolo *Una volta per sempre* dicendo che finché i tuoi avversari non possano rispondere a fondo ai tuoi argomenti, le tue affermazioni rimangono in piedi e che non scriverai niente altro contro di loro; i filippini ti amano e non danno importanza a *Quioquiap* né agli altri.

Spero di ricevere per la prossima settimana le seconde bozze del mio *Morga*[5].

Per quanto riguarda D. Francisco Coello[6], faremo quello che ci consigli

Tuo,

RIZAL

---

[1] *Manililla* pubblicò un articolo contro Blumentritt il 1° giugno 1889. Gli altri periodici sono *La España Oriental*, *Oceanía* ed altri attaccano Blumentritt dicendo che le sue opere sono delle stupidaggini.

[2] L'articolo di Rizal *Ensañamiento* (*Accanimento*) pubblicato in *La Solidaridad* il 15 agosto.

[3] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folklore filippino ilocano, patriota.

[4] Latino: *davanti al popolo*, *davanti a tutti*.

[5] Il libro di Antonio de Morga, *Avvenimenti delle isole filippine*, che stava per stampare nuovamente con le sue annotazioni.

[6] Francisco Coello y Quesada, 1822-1898, cartografo e militare spagnolo. Aveva stampato mappe delle Filippine, delle isole Marianne, Palao e Caroline.

DA PARIGI

113

Giovani distinti di Lipà con Rizal, faranno visita a Blumentritt. Moret a Parigi desidera conoscere l'autore del *Noli me tangere*. Spagnoli ed impiegati provenienti da Manila fraternizzano con Rizal a Parigi. Vorrei incontrare anche alcuni frati, forse potremo regolare molte cose.

* * *

45 Rue de Maubeuge, 9 settembre, 1889.

CARO AMICO,

ho paura che, quando leggi la mia lettera, tu dica che io comincio sempre con la stessa canzone, perché devo sempre chiedere scusa per la mia negligenza nel non avere risposto a tempo alle tue gradite lettere. Anche quando non ti scrivo, mi ricordo sempre di te, tutti i filippini che stanno qui a Parigi sempre parlano di te. Qui siamo più o meno cinque o sei[1] che abbiamo l'intenzione di farti visita a Leitmeritz l'anno prossimo. Sono tutti filippini (nativi), tutta gente giovane senza idee egoiste, ma che ardono di amore per la loro patria. Hanno tutti nobili sentimenti, appartengono alle migliori famiglie di Lipà[2] (Batangas) e ti daranno, senza dubbio, prova che non difendi una perversa razza umana.

L'ex-ministro Sig. Moret[3] si trova ora a Parigi. Ha cercato l'autore del *Noli me tangere* e ha detto che il libro gli era piaciuto molto e che voleva parlarmi. Domani andrò a trovarlo.

Si trovano ora qui molti filippini che a Manila avevano paura di me; però, meglio informati, ora sono diventati miei amici, nonostante certe differenze di opinione. Spagnoli e impiegati che sono venuti da Manila hanno fatto la pace con me; non so se questo si deve al fatto che siamo tutti in terra straniera e tutti ci vediamo allo stesso livello. Mi piacerebbe anche vedermi con qualche frate; forse potremmo regolare molte cose.

La figlia di Luna[4] è stata battezzata oggi. Si chiama Maria della Pace.

Prenderò parte alla sezione etnografica del Congresso che avrà luogo il 30 settembre.

Caro, se non ricevi da me alcuna lettera, pensa solo che sono molto occupato, ma che mi ricordo sempre di te.

La settimana prossima riceverai il libro di Morga.

Saluti. Tuo, RIZAL.

---

[1] Baldomero Roxas, Gegorio Aguilera, Galicano Apacible, Lauro Dimayuga, Brigido Morada, ed altri.
[2] Provincia a sud di Manila, sul mare.
[3] Segismundo Moret y Prendergast, 1833-1913, politico e ministro spagnolo.
[4] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, pittore filippino, aveva sposato la figlia di F. Pardo de Tavera che si chiamava anch'essa Maria de la Paz. La figlia morì nell'infanzia. La madre fu uccisa dal marito per gelosia.

DA PARIGI

116

Due statue di Rizal: *Un mendicante* e *Una ragazza con bilao*. Un portasigari di *nito*, regalo per Blumentritt. Moret mostra buona disposizione verso le Filippine.

* * *

Parigi, 22 settembre, 1889, 45 Rue de Maubeuge.

CARO AMICO,

per il presente corriere vorrei mandarti un grande pacco, però mi hanno detto che non poteva essere accettato perché troppo grande. Per questo motivo l'ho affidato ad una compagnia ferroviaria perché tu lo possa ricevere. Contiene due piccole statue: *Un mendicante* e *Una ragazza*[1]: hanno sofferto un po' durante il viaggio; il mendicante sul cappello, e la ragazza nelle dita che sostengono il *bilao* (cesto). I pezzi rotti sono tutti avvolti in una carta; li puoi riparare. Inoltre uno dei tuoi ammiratori ti manda un portasigari di *nito*[2]; Ti prega di accettarlo amichevolmente. Io ho pagato il porto.

Ho appena ricevuto la tua lettera e risponderò subito.

Il sig. Moret[3] mostra buona disposizione d'animo verso i filippini; è un liberale riformista, ma, naturalmente, sempre spagnolo. Non ama Weyler né gli altri generali.

Vorrei leggere il tuo vocabolario[4]. Deve essere molto interessante.

Il mio *Morga*[5] presto sarà diviso in pagine; ho già letto le prime bozze.

La *Memoria*[6] sarà presto terminata.

Saluta per me tutti gli *homines bonae voluntatis*[7].

Tuo,

Rizal

[1] Non si sa se queste due statue siano di mano di Rizal o solo di sua proprietà.
[2] Tessuto fatto con una fibra che si ottiene da una felce del genere *Lygodium*.
[3] Segismundo Moret y Prendergast, 1833-1913, politico e ministro spagnolo.
[4] Forse un vocabolario tagalo-tedesco.
[5] La ristampa degli *Avvenimenti delle Filippine di Morga* con note di Rizal.
[6] La memoria di Blumentritt già inviata a Barcellona per la stampa.
[7] Latino: *uomini di buona volontà.* Dal *Gloria* della messa: *Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis* (Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà).

DA PARIGI

120

La Associazione di Filippinisti, in *stato latente*. Blumentritt, *bonus genius*. Se sei *amico* del *Paese* e questo *tuo leale amico*, perché hai bisogno della *Società* spagnola *Amici del Paese*? Tu, amico di sei milioni di malesi oppressi. Fai il Prologo delle mie annotazioni del Morga. Un giudizio critico imparziale!

* * *

Parigi, 20 ottobre, 1889, 45 Rue de Maubeuge.

CARO AMICO,

dopo domani, il nostro amico il dottore F. Pardo de Tavera[1], si sposerà; credo che lo sai già. Io avevo intenzione di fare un viaggio a Londra per il mio *Morga*[2], ma devo rimandarlo, perché voglio assistere alle cerimonie.

Io ho già ricevuto cinque o sei stimate lettere tue; non ho risposto, perché avevo allora molte correzioni da fare.

Mi chiedevi notizie soprattutto della Associazione dei filippinisti; caro mio, sta in *stato latente* fin quando io non abbia finito con il mio *Morga*.

I tuoi articoli[3] mi hanno insegnato molto e mi sono piaciuti straordinariamente; sono seri, dignitosi, ma anche forti e ragionevoli. Credo che arriverai ad essere il nostro *bonus genius* (genio benefico), perché già sai quanto i filippini apprezzino le tue parole e con che piacere accettino le tue idee! I peninsulari possono arrabbiarsi e gridare, ma questo non servirà loro a niente.

Per quanto riguarda la *Società Amici del Paese*[4], io credo che tu non debba preoccuparti molto di quella; se sei fermamente un *amico del paese*, se il *paese* è un *leale amico*, per te, che bisogno hai dell'amicizia e dei titoli che gli *Amici del Paese* (tra i quali si trovano Quioquiap, Retana, Barrantes ed altri ancora) possono darti? Se tu nel tuo cuore sei nostro *amico*, l'*amico* di sei milioni di malesi oppressi, che può significare per te la *Società*, quella

---

[1] Félix Pardo de Tavera jr. y Gorricho, 1859-1932, medico e scultore filippino. Visse in Francia e in Argentina. Fratello di Trinidad Hermenegildo e di Maria de la Paz.

[2] Per controllare dei dati sul Morga, fece un salto a Londra nel gennaio 1890.

[3] Si ritiene che alluda ai seguenti articoli di Blumentritt: *Le confessioni e le inesattezze del M.R.P. fra José Rodriguez, O.S.A.*; *Le Filippine e l'immigrazione*; *La rappresentazione parlamentare delle Filippine*; *Osservazioni di un cosmopolita sedentario*; furono pubblicati in *La Solidaridad* dal 31 agosto al 15 ottobre 1882.

[4] Blumentritt lo aveva informato che alcuni soci della società avevano chiesto la sua espulsione dalla società come socio di merito. Gli altri soci di merito erano il principe Oscar di Svezia (Joseph François Oscar Bernadotte, 1799-1859), perché aveva visitato le Filippine, e il conte di Lesseps (Ferdinand Marie Visconte di Lesseps, 1805-1894) perché aveva costruito il canale di Suez.

Società i cui membri sono i peggiori nemici del paese? Dio mi guardi da qualcuno che voglia in futuro scegliermi come membro della Società!

Per le tue osservazioni, ho scritto Ruy Falero[1] invece di Ruyfalero. Ho letto molto di lui nelle opere di Pigafetta[2] e Navarrete[3], ma non ne ho mai parlato, perché non ho creduto che fosse il posto giusto.

La mia più veemente richiesta è questa: che tu scriva il prologo, come se non mi volessi bene, come se non mi avessi mai conosciuto; quello che non ti piace, criticalo, quello che ti sembra buono, elogialo. Voglio dare al mio popolo un esempio, che io non scrivo per me, ma per la mia patria e per questo preferisco la verità alla mia fama. Voglia Dio che anche i miei compaesani sacrifichino le loro passioni sugli altari della patria! Voglia Dio che non cerchino il loro bene in *Onori*, *Impieghi*, *Corruzioni*, *Adulazioni*, ma nelle virtù che distinguono e adornano i popoli liberi! Per questo ti prego, non stampare alcuna parola amichevole per me, nessun elogio per l'autore, e che tutto sia per il popolo che ha tanto sofferto sotto il giogo spagnolo, molte volte per paura e altre per amore e sempre con la speranza che un giorno sarà redento.

Il mio amico, il dottore Aristón Bautista[4] (indigeno, tagalo di Manila) ti saluta.

Tuo,

RIZAL

[1] Ruy Falero (portoghese Faleiro), 1455-1523, cosmografo portoghese, progettò la spedizione di Magellano.

[2] Antonio Pigafetta, ~1491-~1534, *Relazione del primo viaggio intorno al mondo*, testo critico di Andrea Canova, Editrice Antenore, MCMXCIX, Padova.

[3] Martin Fernández de Navarrete y Ximénez de Tejada, 1766-1844, marinaio e storico spagnolo, *Colección de los viages y descubrimientos que hicieron por mar los españoles desde fines del siglo XV*, vol. IV, 1837.

[4] Aristón Bautista, 1863-1928, illustre medico, massone, patriota filippino, studiò a Manila e a Madrid, esercitò la professione e insegnò a Manila.

DA PARIGI

123

Buon prologo, senza citare *Quioquiap*. Troppo piccolo per il mio Morga. Gli spagnoli si burlano della nostra amicizia. Non ti fidare di certi amici spagnoli di Manila. Ritirati dalla lotta se puoi! Scrivi la storia delle Filippine!

* * *

45 Rue de Maubeuge, 19 novembre, 1889.

CARO AMICO E FRATELLO,

ho ricevuto ora la tua lettera insieme ai ritagli dei giornali di Manila[1]. Ti ringrazio per tutto, come per il prologo che trovo eccellente e che da tempo ho già inviato alla tipografia. Ti vorrei mandare la lettera insieme alle correzioni, ma siccome aspetti la mia risposta e vuoi sapere la mia opinione, ti scriverò ora alcune righe perché devo andare alla Biblioteca Nazionale.

Il tuo prologo mi piace moltissimo e mi commuove; è scritto con la testa e col cuore; ti ringrazio molto per quello. Vorrei solo richiamare la tua attenzione su alcune cose. Tu parli in esso di *Quioquiap*[2]; Questo può aver gran nome tra i suoi amici e nemici, ma io lo trovo troppo piccolo per il mio *Morga*; non vorrei macchiarlo con tali nomi. Inoltre gli diamo troppa importanza, ricordandoci sempre di lui. È vero che *Quioquiap* ha importanza tra gli spagnoli di Manila; ma tra i nativi e gli studiosi del mondo *lui* è una nullità. Non scrivo per gli spagnoli di Manila; scrivo per i miei compaesani e noi tutti detestiamo *Quioquiap*.

Qui ci sta un'altra osservazione. Tu sai quanto apprezzo la nostra amicizia. L'intima fratellanza che mutuamente ci professiamo. Ma questo sentimento non lo comprenderanno i nostri nemici, perché loro non possono avere alcun sentimento delicato e, visto che conosco bene gli spagnoli, non vorrei vedere qualcuno burlarsi della nostra fratellanza. Pertanto, noi che scriviamo per i nostri amici, alla faccia dei nostri nemici, non vorremmo dare nessuna occasione a questi ultimi; io credo che mi onori abbastanza dandomi il nome di *caro amico*. Sai che gli spagnoli sono gente molto grossolana con i loro nemici. Forse mi comprendi. A parte queste due cose non ho altre osservazioni da fare.

---

[1] Si tratta degli articoli pubblicati in *La Voz*, il 4 luglio 1888, e in *La Opinión*, il 1 aprile 1887, nei quali si attaccava Blumentritt.

[2] Pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 1834/1900. Scrisse delle Filippine sempre con molto sarcasmo.

Per quanto riguarda i ritagli di *Desengaños*[1] e compagnia, dico solo che questa è gente molto sudicia. Conosco un po' gli spagnoli di Manila. Che Dio mi liberi da certe *miserevoli amicizie*! Pertanto se ti capita di trovare una buona opportunità per ritirarti da questa lotta, fallo; perché in caso opposto perderai il tuo buon umore e forse il tuo amore per l'umanità, perché, come già ti ho detto prima, troverai nella arena solo fango; gli allori non crescono nella mia patria; chi deve lottare contro serpi e vermi deve abbassarsi nel fango, dal momento che i rettili vivono lì. Per questo se trovi una buona opportunità, fallo; mi fa pena vederti coinvolto in questa controversia stupida; non si ottiene alcun onore da essa, ma solo dolori di testa, schifo e odio per l'umanità. Il mio popolo non può esprimerti la sua gratitudine perché è muto. Per questo mi procureresti una grande felicità se potessi trovare una buona e onorevole ritirata, una Anabasi alla Senofonte[2]. Lascia che i Quioquiap arrabbino da soli. Dedicati a scrivere la storia delle Filippine. Onori troppo i *Quioquiap* con la tua corrispondenza con loro e loro non potranno renderti più illustre.

La politica spagnola non è fatta per cuori nobili.

Tuo amico a fratello,

RIZAL

[1] Pseudonimo di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, filippinologo spagnolo; prima nemico di Rizal, ne diventò un ammiratore e ne scrisse la prima biografia, *Vita e scritti del dr. José Rizal,* Libreria General de Victoriano Suarez, Madrid, 1907.

2 Senofonte, Ξενοφῶν, ~430-355 a.C., scrittore, storico, filosofo ateniese; scrisse, tra molte altre opere, il resoconto della discesa e risalita di un corpo di spedizione greco, di 10.000 opliti, fino al cuore dell'impero persiano per partecipare ad una lotta tra discendenti di Dario: Anabasi, Κύρου Ἀνάβασις.

DA PARIGI

124

Quioquiap non deve essere menzionato nel Prologo della Annotazioni di Rizal al *Morga*. Loda i *kastila* paragonarli agli zar russi. Non chiediamo loro l'elemosina della loro fratellanza. Blumentritt desidera che gli spagnoli ci abbraccino come fratelli. Vogliamo illustrare la nostra nazione.

* * *

Parigi, Rue de Maubeuge, 22 novembre 1889.

CARO AMICO E FRATELLO,

Per la posta di oggi, ti invio le bozze, con le mie correzioni al tuo prologo, e l'originale dello stesso. Siccome mi hai autorizzato a cancellare le parti che non mi piacciono, ho fatto uso del tuo permesso. Guarda solo se quello che ho corretto possa essere di tuo gusto, se no, lasciamo come lo hai scritto[1].

In ogni modo, non vorrei vedere il nome di *Quioquiap* nel mio libro; è tanto insignificante che, ad eccezione dei *kastila*[2], nessuno lo prende in considerazione; se citiamo il suo nome in ogni nostra opera seria, lo renderemmo famoso e sarebbe un incentivo per gli altri che non hanno alcuna fama. Temo di avergli dato troppa importanza.

Lo stesso vale per il paragone con gli zar di Russia. È molto laudatorio per i *Kastila* che si considerano semidei, vedersi paragonati agli zar russi; è troppa ricompensa per il loro lavoro. Mi sono permesso anche di cancellare alcune parti in riferimento alla fraternità; tu nutri le migliori intenzioni, tu vuoi che gli spagnoli ci abbraccino come fratelli; ma noi non dobbiamo chiedere questo implorandoli e ripetendolo sempre, perché risulterebbe alquanto umiliante per noi. Se gli spagnoli ci amano come fratelli, non siamo ansiosi del loro affetto; non chiediamo l'amore fraterno come un'elemosina. Sono convinto che tu ci ami molto e che desideri anche il bene della Spagna; ma noi non sollecitiamo la compassione della Spagna, non chiediamo compassione, ma giustizia. Tutti i nostri sforzi tendono ad istruire la nostra nazione; istruzione, istruzione, l'educazione del nostro popolo; educazione e istruzione. Non chiediamo la fratellanza, come una elemosina dell'orgoglio spagnolo. Ripeto che tu solo hai le migliori intenzioni; tu vuoi vedere abbracciarsi tutti per mezzo dell'amore e della ragione; ma dubito che vogliano lo stesso gli spagnoli.

Sottolinea con inchiostro nero quello che togli e rimandami le bozze. Per quanto riguarda la tua critica, la trovo molto benigna; non mi preoccupo della mia fama come scrittore o storico. Se ci sono errori dillo pubblicamente.

Il tuo fedele, Rizal.

---

[1] Rizal fece delle correzioni che mandò al controllo di Blumentritt: questo si dichiarò d'accordo.

[2] Tagalo: *spagnolo peninsulare, castigliano*, residente in Filippine.

DA PARIGI

127

La frase greca è corretta?

* * *

Parigi, 29 novembre, 1889.

MIO CARO AMICO E FRATELLO:

siccome io non sono molto forte in greco e non ho tempo per andare a cercarlo nel dizionario, desidererei che mi dicessi se è corretto quello che hai scritto al finale del tuo prologo. Là c'è: δοβις δωλιγ τε φιλητε [1]; non mi sembra che questo sia corretto e che forse si dica in un altro modo. Ti prego, perciò che mi mandi per una cartolina postale subito la sua corretta forma e la sua traduzione.

La tua Memoria è già stampata.

RIZAL

[1] Infatti la versione giusta è: δόσις δ'ὀλίγη τε φίλη τε. La frase significa: *regalo piccolo, ma apprezzato*. Odissea (6, 208). Tradotto da Ippòlito Pindemonte (6, 292-293): *.....e non v'ha dono/picciolo sì, che lor non torni caro*. Da una affermazione di Nausicaa. Sul Prologo poi non apparve.

DA PARIGI

128[1]

Articolo con più animo, più profondo…

* * *

Parigi, 4 dicembre, 1889.

MIO CARO AMICO E FRATELLO:

tutti i tuoi articoli su La Solidaridad mi sono piaciuti, ma quest'ultimo mi piace più degli altri[2]; ha più alcool, più profondità e più portata. Mi congratulo.

L'indirizzo del dr. Joest[3] è Bendelstrasse 17 Berlino.

Tuo,

RIZAL.

[1] Cartolina Postale.
[2] Si riferisce all'articolo *Cui bono (A chi giova?)*? Dedicato all'Ecc.mo Sig. Vicente Barrantes e pubblicato nei numeri 18, 19 e 20 de *La Solidaridad* 1889.
[3] Wilhelm Joest, 1852-1897, famoso etnografo ed esploratore tedesco, docente all'università di Berlino.

DA PARIGI

131

Alle biblioteche di Olanda a vedere libri filippini del secolo XVII. L'articolo di Blumentritt in La Solidaridad, *La Previa censura*, elogiato da tutti. Come uno straniero può amare i filippini! Lei non ha scritto un romanzo, diceva il P. Faura, lei ha descritto le tristi condizioni del paese. Prometeo incatenato ad una roccia da Giove per aver consegnato la scintilla divina ai mortali. Dio non deve essere utilizzato come scudo per abusi. Perché non combattere questo *comodino* dei frati, causa delle nostre sofferenze e lacrime?

* * *

45 Rue de Maubeuge, Parigi, 20 gennaio, 1890.

CARO AMICO E FRATELLO,

ieri l'altro sono arrivato da Londra ed ho ricevuto tutte le tue cartoline postali, il vocabolario, etc.. Ti ringrazio per tutto: ho già letto il dizionario e lo trovo eccellente.

Parto da Parigi, ma non so dove andrò; forse in Olanda[1] per visitare le biblioteche di là perché devono avere libri filippini, originari del secolo XVII.

Mi dispiace la grande disgrazia che è successa al nostro amico dr. Czepelack[2]; credo che in tali casi le parole siano impotenti, e sia molto meglio piangere con lui che cercare di consolare tali disgrazie, specialmente nel caso del dr. Czepelack che si ritrova malato e solo; è un tale rude colpo, che Dio gli dia coraggio e speranza!

I tuoi articoli in La Solidaridad sono ogni volta migliori; mi è piaciuto moltissimo quello apparso il 31 dicembre; ancora non ho letto l'ultimo, perché ancora non ho ricevuto la mia Solidaridad; ma Luna[3] e Pardo de Tavera[4] mi hanno assicurato che è altrettanto buono degli altri.

Molti filippini ancora non credono alla tua esistenza; mi prendono per l'autore dei tuoi articoli e, nel migliore dei casi, alcuni spagnoli credono che tu mi presti solo il tuo nome! Poveri ignoranti! I poveri filippini sono abituati ad essere tanto maltrattati che non comprendono come uno straniero possa amarli e sacrificarsi per loro; non comprendono che un europeo possa fare cose diverse da uno spagnolo; e per questo credono anche che io faccio uso della prepotenza dei frati spagnoli, cioè, che firmo i miei articoli con nomi

[1] Partì poi per Bruxelles, ma non sembra sia andato in Olanda.

[2] Il dr. Carlos Czepelack, di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore importante, che allora soffriva di paralisi. Non si sa quale disgrazia abbia avuto. Forse la morte di un congiunto.

[3] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.

[4] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, discendente di una illustre famiglia filippina di origine spagnola, vissuto molto all'estero come esiliato o indesiderato, medico, glottologo, poliglotta, politico.

in prestito. Però i maestri dei filippini, cioè gli spagnoli, credono che sia impossibile pensare e operare in modo diverso dal loro. Io non so, dunque, perché questi spagnoli come Barrantes[1], non ti scrivano per dissipare i loro dubbi.

L'influenza ancora fa strage qui; ma io non ne ho sofferto né qui né a Londra: solo alcuni minuti di mal di testa, ma nessuna febbre e nessun malessere. Ringrazio Dio, perché un'infermità mia darebbe luogo ai miei nemici per dire, con parole e con giubilo, che questo è un castigo di Dio, perché sono così e così; di certo me ne rido di loro, perché è una bestemmia. Dicono che il P. Faura[2] abbia detto a Pardo de Tavera, quando questo gli disse che io ero leggermente malato: *non può essere altrimenti; un uomo come quello deve morire!* Sì, devo morire, anche il P. Faura. Però non sta bene che un gesuita come il P. Faura dica simili scemenze. Perché, quando io sono stato a Manila e ho avuto una conversazione di un'ora e mezza con lui, si era espresso in modo diverso e aveva detto che il guaio del mio libro era che avevo scritto in esso la verità, la verità amara. Mi disse: *Lei non ha scritto un romanzo, il libro non ha nulla del romanzo; lei ha descritto le tristi condizioni del nostro tempo.* E ora lui crede che Dio mi castigherà con la morte, perché ho scritto la verità! Giove fece incatenare ad una roccia il Prometeo[3] perché questo aveva fornito la scintilla divina ai mortali, ma il Dio dei gesuiti deve regnare in modo diverso da Giove. Pardo de Tavera gli aveva risposto che era vero che io, volendo dare un colpo ai frati, avevo lanciato la pietra con tanto impulso, che questa era saltata sopra ai frati, colpendo la religione. Io aggiunsi che l'esempio non era stato esatto; io volevo colpire i frati, ma siccome i frati utilizzano la religione non solo come scudo ma anche come un'arma, una protezione, un castello, una fortezza, una corazza etc. sono stato obbligato ad attaccare la loro falsa e superstiziosa religione, per lottare contro i nemici che si nascondevano dietra di essa! Se i Troiani avessero posto una grande Pallade Atena[4] sopra la loro fortezza e da là avessero combattuto contro i greci con le loro frecce e le loro armi, credo che anche i greci avrebbero attaccato Pallade Atena. Dio non lo si deve utilizzare come scudo e protettore degli abusi, e ancor meno utilizzare la religione per tali scopi; se i frati avessero realmente più rispetto per la loro religione, non userebbero spesso il suo nome sacro e non la esporrebbero a situazioni pericolose. Quello che succede nelle Filippine è orribile; abusano del nome della religione per arricchire le

[1] Vicente Barrantes Moreno, 1829-1898, letterato spagnolo, ricoprì incarichi importanti in Filippine, scrisse articoli sul teatro tagalo e sul *Noli me tangere*, ribattuto da Rizal. Retana scrisse di lui: *l'accademico sig. Barrantes passò per un luminare su problemi culturali filippini, pur non sapendone niente*.

[2] P. Federico Faura, 1840-1897, gesuita, meteorologo, fondatore dell'osservatorio metereologico di Manila.

[3] Prometeo, nella mitologia greca, è un titano amico dell'umanità; simboleggia la lotta del progresso e della libertà contro il potere.

[4] Atena, dea della sapienza, nella mitologia greca.

loro aziende; religione per sedurre la giovane innocente; religione per disfarsi di un nemico; religione per perturbare la pace del matrimonio e della famiglia, se non l'onore della sposa! Perché non devo combattere questa religione con tutte le mie forze, quando è la causa prima di ogni nostra sofferenza e lacrima? La responsabilità ricade su quelli che abusano del suo nome! Cristo fece lo stesso con la religione del suo paese, della quale i farisei[1] avevano abusato tanto!

Termino qui; ti abbraccio, bacia i bambini e saluta per parte mia la tua cara signora.

Il tuo amico

RIZAL

[1] La principale setta ebraica nel periodo della vita di Gesù; professava l'aderenza alla Bibbia scritta, pertanto si riteneva ortodossa.

DA BRUXELLES

133

Contrasti gesuitici. Elogio del Noli del P. Sanchez. Libro sopra sacerdoti ideali. Perché? Per ricoprire i lupi con pelli di pecora? Per svegliare i miei compaesani dal loro profondo letargo. Non mediante suoni soavi, ma con colpi e detonazioni. La sua missione, padre, è battezzare i pagani; la mia inculcare dignità agli uomini. I gesuiti non sono alla avanguardia perché non accettano i principi liberali del progresso.

* * *

38 Rue de Philippe de Champagne, Bruxelles, 2 febbraio, 1890.

CARO FRATELLO,

mi trovo qui in Belgio, nella bella città di Bruxelles e forse rimarrò qui per qualche mese, finché non andrò in Olanda[1].

Ho ricevuto la tua gradita lettera nello stesso giorno della mia partenza, per cui non ho potuto rispondere. Ti ringrazio per le affettuose parole che mi dedichi. Per quanto riguarda il P. Faura[2], credo che lui non avesse cattive intenzioni quando assicurò il dr. Pardo de Tavera[3] che io dovevo morire. Secondo il mio modo di pensare, era una astuzia gesuitica; i gesuiti devono fingere in pubblico di sentire cose che forse non sentono. Con me il P. Faura si è comportato in modo diverso. Però il pubblico deve credere che non è d'accordo con me, assolutamente, in nessun modo. Tuttavia il mio docente di retorica, P. Sanchez[4], si è azzardato a difendermi in pubblico ed a elogiare il mio libro, ma, in segreto, mi ha detto che avrei fatto meglio a scrivere un libro ideale, nel quale avrei potuto descrivere un quadro ideale di sacerdoti ideali, e in questo modo evidenziare il contrasto. Io gli risposi che non scrivevo per i lettori che pensano, ma per il pubblico che non pensa; che ci sono tanti libri dove si descrivono i sacerdoti ideali e sono utilizzati da quelli cattivi per ricoprire i loro corpi di lupo con pelle di pecora. Io gli dissi che volevo svegliare i miei compaesani dal loro profondo letargo e chi vuole svegliare non usa suoni soavi e leggeri, ma detonazioni, colpi etc.. - Non hai paura delle conseguenze della tua audacia? - mi disse il P. Sanchez (mi dà del tu). – Padre - gli risposi - lei è un missionario; se va alla sua missione,

[1] Non sembra che sia andato in Olanda.
[2] P. Federico Faura, 1840-1897, gesuita, meteorologo, fondatore dell'osservatorio metereologico di Manila.
[3] Dr. Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925, medico, scrittore e linguista filippino.
[4] Fra Francisco Paula de Sanchez, 1849-1925, gesuita, fu insegnante di Rizal all'Ateneo di Manila. Rizal lo considerò il suo migliore insegnante e lui considerò Rizal il suo migliore alunno.

non teme le conseguenze del suo adempimento? - Oh, questo è totalmente differente – mi rispose. – In nessun modo - gli replicai – la sua missione è battezzare i pagani; ma la mia consiste nel rendere gli uomini più degni. La mia grande discussione con i gesuiti e il loro maggiore rimprovero contro di me, consiste nell'averli collocati dietro il carro del progresso[1]. Mi dicevano che i gesuiti marciavano alla testa del progresso; al che replicavo che questo non poteva essere perché non potevano accettare i principi liberali del progresso, etc., per esempio la libertà della stampa, la libertà di pensiero, la libertà di religione. Il P. Faura diceva che nella Compagnia di Gesù ci sono molti scienziati; assentivo, facendo però osservare che la scienza sola non è il progresso, ma un accessorio del progresso; forma solamente i principi. Con il P. Bech[2] ho sostenuto una conversazione sul purgatorio; dapprima abbiamo discusso *filosoficamente*, ma alla fine *canonicamente*; alla fine gli ho detto che non potevamo continuare la discussione, perché per un cattolico tutto quello che dice il Papa è verità più assoluta: e le ultime parole dell'ultimo Papa passano per le ultime e maggiori verità.

Sto tremando dal freddo; dalla scrittura ti accorgerai che le mie dita non si muovono come dovrebbero.

Pertanto, metto il punto finale. Saluta da parte mia tutta la famiglia e il povero dr. Czepelack. Ha bisogno di consolazione, però per una così grande disgrazia, le parole sono impotenti.

Tuo,

Rizal.

[1] Si veda, José Rizal, *Noli me tangere*, cap. LIII, p. 4.

[2] Gesuita, il primo dei suoi insegnanti all'Ateneo. *Memorie di uno studente di Manila*, Cap. IV, 1872-1875).

DA BRUXELLES

138

A Rizal non piace la mutua lode. Articolo di Barrantes sul Teatro tagalo, pieno di errori. Se muore quello, di rabbia, per la critica di Blumentritt, sarebbe una gran perdita per il mio giardino zoologico, diceva Rizal. È uno dei migliori esemplari dei miei rettili e ippopotami.

* * *

38 Rue Philippe de Champagne,
Bruxelles, 6 marzo, 1890.

FRATELLO MIO,

da tempo ho ricevuto le tue due lettere, ma non ho risposto perché non potevo darti nuove notizie. Ti auguro buona fortuna per l'incarico di Dresda[1]; e ti ringrazio per esserti ricordato di me in una riunione così elevata e per la tua lettera nella quale hai elogiato il mio articolo contro Barrantes[2]. Non vorrei commettere l'errore del mutuo elogio, ma devo confessare che anche a me il tuo ultimo articolo, pubblicato su La Solidaridad, sembra particolarmente buono e fondato; non mi sorprende, perché Barrantes è tanto stupido e ignorante, che io credo che uno non debba scervellarsi tanto per demolire i suoi argomenti; recentemente ha pubblicato *Il teatro tagalo*[3] ed ha commesso errori fenomenali. Credo che io stia perdendo tempo e fatica a correggere i suoi grandi errori; e lui è uno degli accademici, uno degli storici! Che Dio me ne guardi. Veramente avevo un'idea migliore degli accademici spagnoli! Non solo è tonto, ma anche malizioso e, a volte, anche peggio! Temo che quando leggerà il tuo articolo se ne morirà di rabbia e di vergogna; sarebbe una grande perdita per il mio giardino zoologico; uno dei migliori esemplari dei miei rettili ed ippopotami. Solo non mi piace che tu l'abbia chiamato Pag Diwata[4]; invero è troppo onore per lui e troppa umiliazione per i vecchi Diwata. Barrantes si chiama semplicemente Barrantes.

Mio fratello non mi ha scritto da moltissimo tempo, Non so perché, ma le mie lettere non arrivano a casa, cosicché ora mi scrive mio cognato, che sta partendo per la deportazione Tutti i miei cognati si preparano ad essere deportati ed anche mio fratello; così dice la lettera che ho ricevuto da Hong Kong:

Anche Paciano perderà seguito dopo che se ne sarà andato il governatore della nostra provincia D. Juan Mompeón y Soret, perché è molto fiducioso che finché questa autorità

[1] Si riferisce ad una conferenza sull'isola filippina di Mindanao che Blumentritt doveva leggere a Dresda.
[2] Si tratta di una lettera dove Rizal si difende dagli attacchi di Barrantes al suo Noli.
[3] Barrantes aveva scritto un articolo sul *Teatro tagalo* che Rizal attaccò con vigore.
[4] È la stessa derivazione sanscrita di Dio, Deus, Θεός. Divinità, cattiva o buona, spirito, fata.

sarà nella provincia, non si deve temere niente. In effetti varie volte è stato denunciato dai frati, in relazione con la frottola che nella provincia scoppierà una ribellione ed il fuoco di questa sarà a Calamba; e il governatore ha risposto, sia a quelli che al generale, che nella provincia sotto il suo comando non ci sono filibustieri, né ci saranno, rispondendone con la sua testa. Il generale si affida ai frati, corpo e anima, e dove vuole andare, va accompagnato da due o tre di questi. Nessuno di noi là è al sicuro.

Qui sta crescendo il patriottismo. Il giornale che scriva male degli scrittori filippini, come di Isabelo de los Reyes, o di quelli che nei loro scritti fanno un gran favore al paese, come Blumentritt, o parla male del paese, rimane immediatamente senza abbonati filippini. La *Revista Católica* è stata soppressa per mancanza di abbonati.

Lo spirito e il sentimento patriottico si stanno svegliando: questo lo dobbiamo agli insulti di Retana, Quioquiap, Astoll[1], etc.. Benedico tutti gli insulti, se forniscono tali risultati. Che vivano a lungo tutti i nemici del mio paese, se la loro vita è una medicina per il mio popolo!

Ti abbraccia

il tuo amico,

RIZAL.

[1] Pseudonimo di José de Lacalle y Sánchez, Ispettore medico di prima classe e giornalista di Manila (Retana, *El periodismo filipino*, 1895). Era tra quelli che deridevano i filippini.

DA BRUXELLES

141

Sogni di mutuo apprezzamento. Verrai con la tua famiglia a vivere con me nella mia patria. In una casetta con una grande biblioteca là sulla collina. Mi dedicherò alla scienza e alla storia, fonderò un collegio e tu sarai il direttore. Il fiore e la crema della gioventù verrà da noi. Noi due saremo come Goethe e Schiller, come Orazio e Virgilio.

* * *

38 Rue Phil. De Champagne,
Bruxelles, 31 marzo, 1890.

FRATELLO MIO,

la lettera in cui mi riferisci il tuo sogno mi ha commosso profondamente. Era troppo bello.

Ieri, non so perché, anch'io ho sognato con te, perché sogno sempre; ma il mio sogno non era bello come il tuo. Ho sognato Calamba[1]; mi sono visto in casa, seduto a tavola insieme a te, ma io ero furioso perché avevano dimenticato il vino, il pane e gli atri cibi europei; tu non potevi mangiare niente. Ho detto agli inservienti: che dirà il professore della nostra ospitalità quando tornerà in Europa? Che dirà della gratitudine filippina? Ma tu sei rimasto muto ed afflitto per la mancanza di attenzione dei filippini. Allora mi sono svegliato stanco e sudato; a letto faceva troppo caldo.

Sì, io credo che si stia già avvicinando il tempo in cui io possa ritornare in Filippine. Allora, quando sarò là, verrai con tutta la tua famiglia e vivrai con me; posseggo una grande biblioteca; farò costruire sopra una collina una casetta; allora mi dedicherò alle scienze, leggerò e scriverò la storia, fonderò una scuola e, se tu puoi sopportare il clima, allora sarai tu il Direttore. Sono sicuro che tutti i giovani, il fiore e la crema della gioventù del paese, verranno da noi: Blumentritt e Rizal rimarranno nella memoria del popolo filippino come Goethe[2] e Schiller[3], come Orazio[4] e Virgilio[5], come i due Humboldt[6] (nei loro rispettivi paesi). Mi sono venute tutte queste idee, perché il Parlamento ha accettato con piacere l'idea di concedere Deputati filippini; quando un giorno avessimo ottenuto questo grande progresso, allora riposeremmo e dedicheremmo tutte le nostre forze all'istruzione del popolo, che è la mia

[1] Paese nativo di Rizal, nella costa sud della Laguna di Bey, a sud di Manila.
[2] Johann Wolfgang von Goethe, 1749-1832, il più famoso letterato tedesco.
[3] Johann Christoph Fiederich von Schiller, 1759-1805, poeta, filosofo, drammaturgo e storico tedesco.
[4] Quintus Horatius Flaccus, 65-27 b.C., poeta latino.
[5] Publius Vergilius Maro, 70-19 a.C., massimo poeta latino.
[6] Friedrich Wilhelm Karl Ferdinand von Humboldt, 1767-1835, filosofo del linguaggio, tedesco; Fiedrich Wilhelm Heinrich Alexander von Humboldt, 1769-1859, geografo, naturalista, esploratore.

suprema aspirazione. Credo che quando avessimo voce nel Parlamento, non si commetterebbero più tanto facilmente gli abusi; ed io avrei maggior sicurezza nel mio paese. Sono fiducioso che nessuno dei miei compaesani di colore tramerà nulla contro di me; se sto sognando o vedo troppo lontano, il tempo lo dirà.

Al nostro amico Pilar[1] hanno bruciato la casa in Filippine. Là si crede che l'hanno fatto per ordine del curato: per questo gli abitanti del popolo hanno aperto una sottoscrizione e hanno già raccolto due mila dollari[2]. Se sia stato il curato o no, non lo posso dire; però il popolo è così abituato a attribuire tutto in conto ai curati, perché li credono tanto privi dicoscienza e depravati, che li considerano come gli unici che causano ogni genere di vergogne.

Immaginati come deve stare lì la religione, e quanto sia corrotto il sentimento del popolo che venera quello che disprezza. Per questo motivo, credo che se Becerra[3] non può trovare una soluzione soddisfacente ai nostri problemi, dovrà arrivare una grande crisi, perché la natura non potrà sopportare per altro tempo questa situazione.

I miei ringraziamenti alla sig.ra Blumentritt.

Saluti e baci ai bimbi.

Tuo, RIZAL.

[1] Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitan, 1850-1896, giornalista, rivoluzionario, massone filippino.
[2] Forse si usava il simbolo del dollaro, ma erano pesos.
[3] Il ministro di *Ultramar* (Ministero delle colonie), Manuel Becerra y Bermudez, 1820-1896, matematico e politico, massone, progressista.

DA BRUXELLES

143

Rizal storiografo ed etnografo. Varie opere sui paesi di Oriente. Alla cerca di illuminazioni sulle Filippine e sui malesi. Studia l'olandese. Ha perso il libro di Kern. Indagando l'origine della razza malese.

* * *

38 Rue Philippe de Champagne,
Bruxelles, 17 aprile, 1890.

FRATELLO MIO,

ho appena ricevuto il tuo utilissimo libro, *Le razze dell'arcipelago filippino* e gli ho dato subito un'occhiata; mi sembra che sia di grandissima utilità per i filippinologi, e per me specialmente, visto che mi sto dedicando ora con impegno a studi di tutto quello che riguarda l'Estremo Oriente. Ho comprato qui vari libri sopra viaggi, storie, etc.. Se li desideri, scrivimi e te li manderò. Ho *Storia di Sumatra* di Marsden[1], *Viaggi intorno al mondo* di Pagès[2]; *Viaggio pittoresco*[3] *all'altra parte del mondo* di Bougainville[4]; *Viaggio in Africa e in Asia* (Giava e Giappone) di Thumberg; *Malacca, Indocina, Cina, Malabar Kniitkoff*, etc. di Thomson; inoltre 16 volumi in IV maggiore, di *Storia di viaggi fino al 1760*. C'è molto sulle Filippine in questa opera; inoltre ho *Malesia, L'Universo*, di Rienzi; *Cina* di Panthier[5] e i *Gesantschappen and de Kaisaren van Japan*[6]. Sto apprendendo l'olandese, e faccio la mia ricerca nelle librerie per completare la mia collezione. Ho già scritto in Olanda per chiedere il nuovo libro di Kern[7].

Spero che presto arrivino i soldi per dare impulso alla nostra società[8]; oh, i soldi!

Se desideri ancora delle copie del *Morga,* scrivimi; non c'è bisogno di comprarle. *Pagés*[9], che ha vissuto molto tempo tra gli indigeni, cioè tra i

---

[1] Williams Marsden, 1754-1836, orientalista, studioso dell'Indonesia, inglese. La copia di Rizal era la traduzione in francese di M. Porraude, *Histoire de Sumatra*, Parigi, 1786.
[2] M.de Pagès, storico francese, 3 vol., Svizzera, 1783.
[3] Non sembra che ci sia questo aggettivo nel titolo del libro.
[4] Louis Antoine de Bougainville, 1729-1811, ammiraglio ed esploratore francese; *Viaggi intorno al mondo*, 2 vol., Panthier, Svizzera, 1772.
[5] Parigi, 1844.
[6] Di: Jacob van Meurs, Amsterdam, 1669.
[7] Johan Hendrik Caspar Kern, 1833-1917, leggendario linguista e orientalista olandese, docente a Leida; conosceva una infinità di lingue dal latino al sanscrito, fino ai dialetti dell'estremo oriente.
[8] L'Associazione Internazionale dei filippinisti.
[9] Ha vissuto 20 anni in Filippine a Jala-jala, provincia attuale di *Rizal* (est di Manila).

tagali, scrive delle cose buone sopra le loro abitudini, quello che gli spagnoli non sono riusciti a capire.

La esposizione di Kern in cui sostiene che l'origine del popolo malese sia l'Indocina, ha svegliato in me un grande interesse, perché leggendo il libro di Marsden, ho trovato molte somiglianze tra molti usi di Sumatra e delle Filippine. Tuttavia, non posso trarne la conclusione che i filippini siano venuti da Sumatra, perché di due individui somiglianti, uno non può forzosamente concludere che uno sia il padre dell'altro; entrambi potrebbero anche essere figli di un defunto. Per questo credo che sia difficile decidere se noi veniamo di qua o di là, o no, prima di aver studiato a fondo le rispettive storie, lingue e religioni. Io credo che quasi tutta la vita di un uomo competente sarà appena sufficientemente lunga per fare luce sull'origine della razza malese. A me sembra che i malesi non debbano essere considerati come la razza originale, né come tipo di razza: i malesi hanno sofferto molte influenze estranee e potenti, sia nei loro usi, sia nella loro natura.

Quando mi sarà permesso di fare uso della traduzione del dr. Hirth sopra il commercio cinese? È già molto che lo sto aspettando.

Penso di scrivere un articolo sopra la parola *Bathala*[1]; quanto più la studio tanto più mi convinco che questa parola è un errore di Chirino o di un altro Missionario più vecchio o anteriore a lui, e che è stata ricopiata dagli storici posteriori, perché la maggioranza degli storici delle Filippine sono puri copisti.

A parte la derivazione di *Deva*, *avatar* etc., mi sembra incredibile che i tagali avessero sempre in bocca il nome del loro primo Dio, quando gli stessi neppure pronunciavano il nome dei loro genitori; costume che si è conservato per la durata di tre secoli, nonostante gli sforzi che i Missionari hanno fatto per fare scomparire tale reverenza, come Chirino ha osservato. Io credo che i tagali non pronunciassero mai il nome del loro Dio, soprattutto davanti a stranieri, che consideravano come i loro più grandi nemici, lo chiamavano solo *May Kapal*, designazione che è usata finora e compresa da qualunque tagalo. Perché non c'è nessuna traccia del nome *Bathala* tra i tagali dei villaggi? E tuttavia i tagali dei villaggi hanno i nomi *Tikbalang*[2], *Asuang*[3], *Anito*[4], *Nuno*[5], *Tiyanak*[6], etc. e conservano molti usi pagani, molte tradizioni, leggende, racconti di origine pagana. Credo che gli antichi Missionari non si

---

[1] Nei dizionari antichi e moderni viene considerato Dio o un *anito* superiore, creatore di tutte le cose. Rizal contesta questa affermazione. L'uccello *Tigmamanukin* è conosciuto anche come *Bathala*. Il nome dell'ucello *tigmamanukin* non è più usato, ma indicava l'uccello *Irene puella turcosa*, o *asian fairy bird*, *Irena*, *Irenidae*.

[2] Un essere della mitologia tagala antica che si presenta in forma umana, ma con le estremità lunghissime; fa perdere l'orientamento ai viaggiatori.

[3] *Aswang*. Nome antico del demonio malese. Si presenta come un animale, si alimenta di bambini appena nati o che stanno ancora nel grembo materno. Agisce di notte.

[4] Tagalo: idolo, spirito.

[5] Tagalo: elfo. I significati variano nel tempo e nello spazio.

[6] Tagalo: si presenta in forma di grande uccello. Si associa allo *Aswang*.

siano interessati molto all'esatta conoscenza della religione dei filippini, perché, per il loro zelo religioso, la consideravano come indegna, diabolica, e per questo non facevano investigazioni approfondite. Io credo che la frase *Bathala May Kapal*, che fu adottata dagli altri storici dopo Chirino, non è altro che la frase *Bathala ang May Kapal*, erroneamente scritta, che equivale a *Alla* o *Aláh* dei Maomettani o al malese *Tuan Alla punia Kraja*; perché *Bathala ang May Kapal* significa *Dio attenzione!* Significato dato anche da un dizionario alla frase *Bathala May Kapal*. Tuttavia, il fatto che sempre si trova la frase *Bathala May Kapal*, mi fa presumere che sia solo una copia; non si può trovare altra fonte dove la parola *Bathala* sia usata, ma senza la denominazione *May Kapal*. L'uccello che secondo Morga è stato chiamato *Bathala*, non è l'onnipotente; può darsi che sia il simbolo di un'altra divinità; per quanto si riferisce alla parola *Diwata*, così come anche la parola *Diwa*, (*Tag*, *Mens*, *intellectus*, *spiritus*[1], *Beurisstsein*[2]) può darsi che siano derivati da *Dewa*, *Diu*, *Diw*, *θεὸς*, *Ti*, etc..

Voglio sapere esattamente la tua opinione prima di pubblicare l'articolo, perché potrebbe avere conseguenze fatali; se sai altra derivazione migliore, ti prego di informarmene. Non mi sembrano sufficienti le derivazioni di Kern e di Pardo di Tavera[3], sopra questa parola, perché loro hanno cercato la derivazione di questa parola, ma non hanno esaminato se il nome fosse scritto correttamente. Sai bene come si può costruire con la etimologia.

In conseguenza, ti auguro fortuna per il tuo nuovo libro; lo studierò con attenzione e, se trovo qualche cosa in esso, permettimi di esprimerti la mia opinione.

Saluti alla famiglia.

Tuo,

RIZAL.

[1] Latino: *mente*, *intelletto*, *spirito*.
[2] Tedesco: *coscienza*.
[3] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera y Gorricho, 1857-1925.

DA BRUXELLES

144

Memorie del P. Sanchez. *Mandaya*, *mandayak* e *dayaks*. Invidio i *mandayas* per il loro codice penale. Termini *mandayas* nel lessico tagalo. La tazza di riso nelle cerimonie nuziali dei *mandayas*, *giapponesi* e *tagali* antichi. Rizal tradurrà le opere di Kern. Di grande effetto se i filippini vedono i nostri nomi uniti. Opere di storia e di geografia. Il libro di Rizal *Note al Morga* molto cercato e letto.

* * *

38 Rue Phil. De Champagne,
Bruxelles, 26 maggio, 1890.

FRATELLO MIO

ieri ho ricevuto la tua gradita lettera e oggi il tuo interessante foglietto[1] sui *mandayas*[2]; questo l'ho già letto e mi pare molto degno di attenzione.

Presumo che il P. Sanchez[3], di cui tante volte parli, sia lo stesso che fu mio insegnante di letteratura; se è così mi congratulo; il P. Sanchez è in osservatore molto profondo, ma un poco pessimista e sempre pensa al lato cattivo delle cose; di lui dicevamo, quando si stava nel collegio, che era uno spirito oscuro; i collegiali solevano chiamarlo *Paniki*[4], una specie di pipistrello.

Molte delle parole che appaiono nella tua opera richiamano la mia attenzione:

Pag. 3. *Sundan*; anche in tagalo è chiamata *sundang*, una spada di questa forma:

Pag. 3. Il nome *balarao* appare anche nel *Morga* (pag. 265) come *bararao*[5].

Pag. 3. Non esiste per caso una analogia tra *mandalaya* e *dayak*[6]? Non si usa *mandalaya* al posto di *mandalayak*?

---

[1] Ferdinando Blumentritt, *Die Mandayas, Nack dem Spanischen des Don Francisco Javier de Moya*, pubblicato nella rivista *Globus*, Vol. 43, n. 4, Braunshweig 1883.

[2] I *mandayas* risiedevano fra la valle del fiume Salug e la costa nordest dell'insenatura di Davao, di fronte a Samal, fino al Pacifico e nella costa orientale dell'isola di Mindanao, da Tandag a Mati; erano tra le tribù più numerose. Erano considerati tra gli abitanti più antichi e importanti.

[3] Fra Francisco Paula di Sanchez, 1849-1925, gesuita, fu insegnante di Rizal all'Ateneo di Manila. Rizal lo considerò il suo migliore insegnante e lui considerò Rizal il suo migliore alunno.

[4] Il più grande pipistrello, commestibile, di colore nero, *Pteropus vampyrus* (*lanensis,* la sottospecie comune in Filippine); si nutre di frutta.

[5] Nome visaya di un pugnale speciale a lama larga.

[6] Abitanti del centro del Borneo.

Gli spagnoli non pronunziano mai la *k* finale o la *g*, come in tagalo.

Invidio i *mandayas,* in questi tempi, per il loro codice penale; noi siamo caduti tanto in basso con la nostra guardia civile, confino, corruzione, etc., che spesso mi domando se vale la pena fare il bene o il male nel nostro paese. L'uomo virtuoso finisce al confino più spesso e più facilmente di quello imbroglione.

Il corteggiamento dei *mandalaya* è lo stesso di quello degli antichi tagali. La cerimonia del matrimonio assomiglia molto a quella dei giapponesi, in quanto gli sposi prendono insieme una tazza di riso.

Pag. 6. *Tagai-tagai* o *tagay*. *Tagay-tag* vuol dire mescere vino.

Pag. 6. Ponti di questo tipo sono usati anche in Giappone: si vedano le opere di Hupar o Humbert sopra il Giappone.

Pag. 7. *Silib*[1]: *Silip,* in tagalo, guardare per una piccola fessura.

Pag. 7. *Bagani*. Tagalo: *Bayani*[2].

Pag. 9. La frutta di *Magubahay* può darsi che sia il *Sagà*[3] in tagalo, che si chiama *tequisiti* (o *tequiriti*) in medicina e con questa forma e grandezza: *o*.

Padaugnon-daug, tagalo *daìg*, vincere: i *visaya*[4] cambiano la *i* dei tagali in una *o*, come *kanon* per *kanin*, *itom* per *itim*.

Ieri ho parlato molto di te a una famiglia; e ho raccontato quanto felice ero stato in Leitmeritz[5] quando ero in visita a casa tua! Allora è arrivata la tua lettera, che coincidenza! Anche tu ti ricordi di me scrivendomi sull'anniversario. Viola[6] non mi ha scritto dal 1888; neppure io gli scrivo, perché non vorrei causargli danno; in generale io non scrivo alle persone che apprezzo.

Alcuni spagnoli che continuano ad avere corrispondenza con me, mi mandano le loro lettere tramite terze persone, e mi pregano di fare lo stesso, perché ritengono che le loro lettere siano aperte dai funzionari del governo; questi spagnoli sono peninsulari che vivono a Manila[7].

Accetto con piacere la tua proposta di tradurre le opere di Kern[8]. Credo che sarà di grande effetto, se i filippini vedono i nostri nomi insieme; questo lo possiamo fare sempre quando scriviamo qualche cosa di scientifico; dimmi che cosa devo fare e lo farò meglio che posso.

---

[1] *Invidia*, in tagalo; *silip* in certi casi può avere il significato di *silib*.
[2] Eroe, valoroso o anche chi lavora per gli altri senza compenso.
[3] *Abrus precatorius*, *fabaceae*; dai semi colorati e velenosi.
[4] Gli abitanti e i dialetti delle isole centrali delle Filippine.
[5] La città sede dell'amico Fernando Blumentritt.
[6] L'amico dr. Maximo Viola con il quale aveva fatto il viaggio in Germania e la visita a Blumentritt.
[7] Alcuni spagnoli residenti in Filippine condividevano i sentimenti di indipendenza dalla madrepatria, come, del resto, molti spagnoli residenti in sud America o gli inglesi residenti in nord America.
[8] Johan Hendrik Caspar Kern, 1833-1917, leggendario linguista e orientalista olandese, docente a Leida; conosceva una infinità di lingue dal latino al sanscrito, fino ai dialetti dell'estremo oriente.

Da poco ho acquistato le seguenti opere: *Java* di Raffles[1] e *Viaggio intorno al mondo* di Beauvoir[2]; se hai bisogno di tali opere scrivimi. Ho anche le opere complete di Herder[3] che ho comprato per quasi niente. Se ti piace Herder, ti manderò i suoi 38 volumi.

Mi sembra che tu non abbia bisogno di pensare come fare un contro regalo ai filippini, perché se così fosse, dovremmo passare tutta la nostra vita a farci regali; i filippini te lo devono, non devi pensare ad altro che a restare tranquillo[4]. Non conosco la poesia *El Salvaje,* ma vorrei tradurla.

Ha fatto molto caldo qui; abbiamo avuto 32 gradi centigradi; il sole bruciava tanto, che mi sono visto obbligato a cercare l'ombra.

Ti ho inviato solo il primo volume di Pagès[5], perché gli altri trattano della Kamtschatka, Cina, etc.. Io non li ho ancora letti; ma, se vuoi, te li manderò. Comincio a leggere Raffles e ad annotarlo.

Il mio *Morga*[6] è molto ricercato e letto; i primi esemplari che sono arrivati a Manila sono stati venduti a 25[7] franchi, benché il prezzo fosse di 12,50. Io mi preparo per i nuovi critici; ma presumo che i nuovi avversari saranno solo della taglia di Barrantes; io li aspetto con fermezza e coraggio, sul terreno dell'antica storia delle Filippine.

Chiudo la mia lettera perché devo prendere una tazza di cioccolata.

Addio.

Tuo

RIZAL

Molti saluti alla famiglia.

[1] Sir Thomas Stamford Raffles, 1781-1826, uomo di stato inglese, fu governatore della Java inglese e fondatore di Singapore. Scrisse il libro *The history of Java* (La storia di Java).

[2] Ludovic Marchese di Beauvoir, 1846-1929, viaggiatore francese, scrisse *Viaggi intorno al mondo*, dove descrisse l'Australia e paesi dell'Estremo Oriente.

[3] Johann Gottfried Herder, poeta, teologo, filosofo tedesco, 1744-1803; scrisse molte opere tra cui *Idee per la filosofia della storia dell'umanità.*

[4] Blumentritt riceveva dei regali dai filippini e riteneva di dover contraccambiare.

[5] Pierre Marie François visconte di Piagès, ufficiale di Marina, viaggiatore, scrittore francese.

[6] Antonio de Morga, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Messico, 1609. La traduzione con le proprie note fu pubblicata da Rizal a Parigi, 1890, Librería de Garnier Hermanos.

[7] Ma arrivò a 200 pesos, successivamente.

DA BRUXELLES

147

Cattive nuove da casa. I genitori e fratelli di Rizal vittime di persecuzioni. La paura del confino offusca la ragione in alcuni perseguitati. Progresso nello studio del francese. Rizal, secondo Chapusset, con molto spirito e fantasia. Con spirito buddista pensa in modo diverso dagli europei. Un *Tseng-Ki-tong* in miniatura.

* * *

38 Rue Phil. De Champagne,
Bruxelles, 28 giugno, 1890

FRATELLO MIO,

certamente è già passato tanto tempo da quando ti ho scritto la mia ultima lettera; e saprai la causa del mio silenzio, perché io non ho segreti con te.

Prima di tutto ti devo ringraziare perché ti preoccupi di me; poi ti faccio partecipe del fatto che ho ricevuto cattive notizie da casa, perché mio fratello ha scritto che le persecuzioni che soffrono i miei genitori e le sorelle si sono intensificate; di più, una delle mie sorelle, la più sensibile tra tutte, ha perso la ragione[1], anche se si nutrono speranze di vederla risanata; dicono che sia una specie di epidemia, di cui molte persone hanno già sofferto in Calamba[2].

Questo e la mancanza di notizie, insieme ai miei lavori[3], non mi hanno infuso la voglia di scrivere ai miei amici; nessuno gradisce notizie tristi e cattive. Presto saprai che tipi di lavoro conduco, perché sono in relazione con te.

Studio anche con molta diligenza il francese; quelli di Bruxelles dicono che ho qui il miglior professore per quanto riguarda lo stile; si chiama *Chapusset*; da principio non potevamo capirci, ora andiamo già meglio e le mie composizioni hanno appena qualche errore; il professore dice che ho molto spirito e troppa immaginazione, della quale devo liberarmi se voglio scrivere bene. Credo che lui si sbagli un po', perché la mia immaginazione si è indebolita, sto diventando pessimista. Dice anche che io penso in modo diverso dagli europei, che ho uno spirito buddista. Così se le mie speranze si realizzano, entro tre o quattro mesi, arriverò a scrivere un buon francese come uno Tseng-ki-Tong[4] in miniatura.

---

[1] La sorella Narcisa, moglie di Antonino Lopez, ma si rimise in buona salute entro qualche mese. Molti si erano sentiti male a Calamba per le liti giudiziarie tra i cittadini di Calamba e i frati domenicani su gli affitti dei terreni che i frati consideravano propri pur non avendone i titoli legali. Le liti erano accompagnate da sevizie della polizia locale che parteggiava per i frati e mandava al confino gli oppositori.

[2] Paese natale di Rizal

[3] Stava modellando due statuette originali per Blumentritt, *Il trionfo della scienza sulla morte* e *Il trionfo della morte sulla vita*, un busto dello stesso ricavato da foto e stava scrivendo *Il filibusterismo*.

[4] Un generale cinese, addetto militare in Francia, 1851-1907, autore di un libro, in francese, intitolato *I cinesi dipinti da loro stessi*, Calmann Levy ed., Parigi, 1886, che era piaciuto molto a Rizal.

E ora vengo al punto: l'ultimo esemplare rilegato del *Morga*[1] che io avevo qui, e che ho venduto al libraio Lamertìn per non averne altro non rilegato, risulta che era destinato a te; Lamertìn non mi ha voluto dire dove voleva inviare il *Morga*; io ho sospettato dopo, che lo avessi avuto tu. Mi ha dato per quello franchi 9,50. Per piacere, se vuoi qualche cosa per te stesso, non andare dai librai, ma da me, perché non sta bene che noi due, filippinisti (cioè due uomini che lottano per i poveri, senza ricompensa), si debba anche regalare soldi ai librai. Mi dispiace quello che hai fatto; quando mi scrivesti, dicendo che ormai non si trovava alcun esemplare nella libreria di Brockhaus, io allora ne avevo solo un esemplare. Ora, se ancora ne vuoi, mi farai il piacere di scrivermi; vorrei renderti i tuoi soldi, ma non so quanto lo hai pagato. Pertanto, mi dispiace; magari te ne avrei dati 10 esemplari!

Di certo non sono di buon umore; mi succede tutto quello che è spiacevole, pertanto chiudo questa lettera.

Tuo,

Rizal.

P.S. P. de Tavera[2] ha un nuovo bimbo.

[1] Antonio de Morga, *Sucesos de las Islas Filipinas*, Messico, 1609. La traduzione con le proprie note era stata pubblicata da Rizal a Parigi, 1890, Libreria de Garnier Hermanos.

[2] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera y Gorricho, 1857-1925, discendente di una illustre famiglia filippina di origine spagnola, vissuto molto all'estero come esiliato o indesiderato, medico, glottologo, poliglotta, politico, molto amico di Rizal.

DA BRUXELLES

150

Omaggio di due sculture (La *Scienza* si è rotta). Blumentritt non appare bene nel ritratto. Come se fosse privo di un cuore buono. È colpa degli occhiali! Dove sono le promesse di Becerra? Non lasciare a domani quello che si può fare oggi!

* * *

38 Rue de Champagne,
Bruxelles. 5 luglio, 1890

FRATELLO MIO,

avrai già ricevuto quello che ti ho mandato: è una scatola contenente due piccole sculture mie. Entrambe sono originali e non ne esiste altra copia[1]. Purtroppo la *Scienza* si è rotta nel cuocerla in forno. Accettale come un piccolo ricordo.

Ho già ricevuto le tue lettere come pure la tua fotografia[2]. Molte grazie. Per quanto riguarda la fotografia, ti dico che mi è piaciuta moltissimo, solo che in fotografia non appari come sei; a un primo sguardo si potrebbe supporre che tu non possegga un cuore buono; credo che sia colpa degli occhiali. Ciononostante, dopo essere stato osservato bene con qualche attenzione, si può riconoscerti subito.

È molto tempo che lavoro al tuo ritratto; però, con mia vergogna, devo confessarti che non sono riuscito facilmente a cogliere la tua somiglianza; io ho provato di tutto: busto, rilievo, basso rilievo, tutto invano; credo che devo abbandonare il mio impegno; poi ti manderò le altre fotografie.

Spero che faremo un viaggio in Germania[3]. Allora ci vedremo.

Il ministero Sagasta[4] è caduto. Dove sono andate a finire le raccomandazioni di Becerra[5]? Ah! Non lasciare a domani quello che può essere fatto oggi! Belle parole, belle parole; ma parole, parole, parole[6]! come ha detto Shakespeare[7].

Il tuo fratello, Rizal

---

[1] Sono le statuette *Il trionfo della morte sulla vita* e *Il trionfo della scienza sulla morte* i cui originali erano presso la famiglia Blumentritt (nota di Leoncio López Rizal). Anche il dr A. B. Meyer ne possedeva copia ed aveva raccomandato che se ne fondesse copia in bronzo perché non andassero perdute (nota di José P. Bantug).

[2] Fotografie che Blumentritt gli aveva inviato, su sua richiesta, per ricavarci il busto.

[3] Non fece questo viaggio e non rivide più Blumentritt.

[4] Práxedes Mateo Sagasta, 1825-1903, politico liberale, massone. Era stato primo ministro, caduto il 3 luglio 1890 e sostituito da Antonio Cánovas.

[5] Manuel Becerra y Sagasta, 1820-1896, matematico e politico liberale spagnolo, massone, era stato Ministro di Ultramar (ministero delle colonie) con il governo Sagasta. Intendeva introdurre riforme liberali nelle Filippine. Il 25 dicembre 1890 dichiarò che gli ordini monastici in Filippine lo avevano minacciato che se avesse introdotto lo studio del castigliano in Filippine avrebbero reagito in modo contrario agli interessi spagnoli.

[6] Amleto, atto II, scena II.

[7] William Shakespeare, 1564-1616, drammaturgo inglese.

DA BRUXELLES

152

A salutare la mia patria, anche se dovessi passare sopra draghi e vipere. Queste nazioni sarebbero assorbite meglio da una più grande nazione malese che da una spagnola.

* * *

38 Rue Phil. De Chanpagne
Bruxelles , 20 luglio, 1890

FRATELLO MIO,

a fine luglio dovrò lasciare Bruxelles, non so ancora con certezza se dovrò andare a Madrid[1] o in Filippine. Abbiamo perduto la nostra causa della azienda contro i frati[2], mio fratello ha fatto appello al Tribunale Supremo ed io devo andare in Spagna per curare la conduzione della pratica o tornare in Filippine per vedersi faccia a faccia. Sono molto fiducioso che anche questa volta Dio mi proteggerà e, se così non fosse, niente sarà perduto; preferisco dare la mia vita per i miei che condurre qui una vita oziosa. Se muoio, tu rimarrai e tu non abbandonerai i filippini.

Quando sarà decisa la nostra causa, tornerò sicuramente in Filippine, voglio salutare ancora la mia patria, anche se dovessi passare sopra draghi e vipere, ho fiducia in Dio e nella mia fortuna.

Pietro Serrano[3] non è ancora qui; mi aspetta a Parigi, da dove forse andremo a Madrid insieme. Ci siamo dati appuntamento Ponce[4], Pilar[5], Serrano ed io: se avessi abbastanza soldi ora, anche tu dovresti venire con noi: questo sì che sarebbe un congresso!

Sto passando qui giorni felici: abbiamo invero feste fiammingo-francesi[6]: processioni, sfilate di giganti, riviste, parate, feste, etc.. Dopo queste feste partirò.

Il tuo articolo sopra le lingue filippine mi ha insegnato una cosa importante: prima non avevo posto mente alla tua osservazione che *queste nazioni sarebbero meglio assorbite da una maggiore nazione malese che da una*

---

[1] Andò a Madrid ai primi di agosto, per la causa contro l'azienda dei frati domenicani. In questa causa, dopo avere perduto i giudizi in Filippine, fu inoltrato ricorso in cassazione davanti al Tribunale Supremo di Madrid. Per questo fu data procura a Marcelo Hilario del Pilar. Il ricorso in cassazione doveva essere presentato entro 60 giorni a partire dal 2 giugno. Rizal rimase a Madrid fino al febbraio 1891.

[2] Riguardano le liti giudiziarie innescatesi, riguardo agli affitti, tra i cittadini di Calamba, coltivatori, e i frati domenicani che si ritenevano proprietari dei terreni pur non avendone i titoli.

[3] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, giornalista, insegnante, massone, patriota filippino.

[4] Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino.

[5] Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaytán, (Plaridel), 1850-1896, giornalista, patriota, massone filippino.

[6] Festa popolare annuale notturna.

spagnola, etc.. Riconosco ora che questo è certo; mai ci avevo pensato. È per la legge delle affinità.

Nel futuro i filippini impareranno meglio il loro linguaggio[1]; lo spirito si sta svegliando.

Prima di partire da qui, ti scriverò un'altra volta.

Saluti a tutta la famiglia.

Tuo,

RIZAL

[1] Al presente esiste un ufficio del linguaggio nazionale. Si è preso per base il *tagalo* (il dialetto di Manila), vi si sono aggiunte parole di altri dialetti locali, chiamandolo *pilipino*. Si è sviluppato automaticamente piuttosto un misto di tagalo e inglese detto *taglish*. Lo spagnolo non è più coltivato.

DA PARIGI

162

Quando penso alla mia famiglia, quanto soffro! Se fosse minore la mia fede in Dio… Se fossi agli albori della mia vita, farei lo stesso di quello che ho fatto, perché dovevo farlo. Dio potrà domandarmi *perché non hai combattuto il male e l'ingiustizia quando li hai visti*? Quando penso alla mia famiglia che soffre per causa mia... E all'Amata mia che mi ha lasciato… il mio cuore sanguina! …

* * *

Villa Eliada[1], Biarritz, 29 marzo, 1891

FRATELLO MIO,

nonostante che la nostra corrispondenza si vada facendo meno frequente, tuttavia la stessa fraternità che esisteva tra noi si conserva come prima! Quando il cuore è afflitto, uno desidera fare sì che scorra su altro cuore qualche goccia di questa amarezza, se ciò può servire di consolazione; ma quando questa pena è tanto amara e così grande, allora uno deve serbarla nel più profondo del proprio cuore; perché dovrebbe affliggerne gli altri? Così mi succede; io so che tu sempre prendi parte alle mie amarezze e dolori intimi, ma quando sono tanto grandi che inondano la mia anima, perché?

Che è stato della mia famiglia? Quando penso ad essa mi sopravvengono tali dolori che, se fosse minore la mia fede in Dio, avrei commesso un'insensatezza. Non mi pento di avere intrapreso questa campagna; e se fossi ora agli albori della mia vita, farei lo stesso di quello che ho fatto, perché sono sicuro che avrei dovuto farlo; era il dovere di chiunque e Dio potrebbe domandarmi *perché non hai combattuto il male e l'ingiustizia quando le hai viste*? Però, quando penso che tutti, genitori, fratelli, amici e nipoti, devono soffrire a causa del mio nome, allora mi sento immensamente sfortunato, perdo tutta la mia allegria. Quando mi trovo solo e penso, mi domando se è meglio essere un buon parente o un vero cristiano. Quando mi ha abbandonato la mia fidanzata, ho riconosciuto che aveva ragione, che lo meritavo[2],

[1] Era la Villa della famiglia di Eduardo Boustead dove era stato ospite e corteggiatore della figlia Nellie. L'unione non si concluse perché Nellie pretendeva da Rizal un'abiura dal cattolicesimo e un'adesione al protestantesimo.

[2] Leonor Rivera, 1867-1893. Quando Rizal era partito per l'Europa nel 1882 non l'aveva avvertita. Nel 1891 non la vedeva da 9 anni, lo scambio di lettere aveva subito un arresto perché la madre di lei censurava la posta; quattro anni prima era passato da Manila, ma non era stato a trovarla, perché la madre di lei non lo voleva come genero e il padre di lui gli proibì di contrariarla. La madre, nel 1890, obbligò la figlia a sposare un ingegnere inglese. La figlia obbedì alla madre per rispetto filiale, promettendo una fine tragica (che mantenne puntualmente, morendo 3 anni dopo il matrimonio) e giurando che non avrebbe più suonato il pianoforte. Non essendo ammesso conservare le lettere di un precedente fidanzato, bruciò le lettere di

tuttavia il mio cuore sanguinava; recentemente ho ricevuto una lettera da lei che mi comunicava che presto si sarebbe sposata - era sempre molto richiesta da filippini e spagnoli.

Ho ricevuto lettere anche dai miei compaesani nelle quali mi parlano delle loro sofferenze e persecuzioni, dicendomi che rimarranno fermi e che non temono tutte le tirannie dei potenti. A volte desidero che un vulcano scoppi in Filippine e che divori tutte le sofferenze e le ingiustizie, in modo che tutti si possa dormire il sonno della morte!

I nostri compaesani credono fermamente che noi (Blumentritt e Rizal) non li abbandoneremo mai!

Ho terminato il mio libro[1]; oh! non vi ho scritto nessuna idea di vendetta contro i miei nemici, ma solo per il bene di quelli che soffrono, per i diritti dell'umanità tagala, anche se mora e di non bell'aspetto[2]!

Di sicuro parto domattina per Parigi; e da là non so dove andrò.

Ti saluto

JOSÉ RIZAL

Ho ricevuto il *Globus*[3]. Molte grazie.

Rizal, ne conservò le ceneri e ne chiese l'inclusione nella sua bara. La realtà divenuta melodramma. No, non può essere considerata una ragazza leggera. Durante lo stesso periodo Rizal aveva intrapreso numerosi flirt con altre ragazze.

[1] Si tratta di *Il Filibusterismo*. La stampa si prolungò per tutto il 1891 per mancanza di fondi. Riuscì a completarla solo a settembre con l'aiuto dell'amico Valentín Ventura.

[2] La pelle dei filippini è generalmente più mora di quella degli europei anche del sud, l'aspetto mostra un accentuato prognatismo e naso largo. Tuttavia la dominazione spagnola, durata più di 300 anni e introducendo in generale uomini celibi, come militari e frati, hanno fatto sì che ci siano molti profili umani del tutto europei.

[3] Era una rivista quindicinale tedesca dove Blumentritt soleva pubblicare i suoi articoli scientifici.

DA BRUXELLES

164

Tutto è stato sacrificato, non rimangono che rovine! La mia fidanzata si sposa con un inglese, ingegnere delle ferrovie. Il primo colpo del treno è per me. Tutta la mia famiglia coraggiosamente unita e fedele al partito filippino! Ed oggi assume il nome di Rizal, stendardo di combattimento. Penna d'oro con brillanti regalo dei cittadini di Pampanga a Blumentritt.

* * *

38 Rue de Champagne
Bruxelles, 23 aprile, 1891

FRATELLO MIO,

mi sembra che la tormenta sia passata; sale il sole, perché tutto, tutto è stato sacrificato, e non rimangono altro che rovine. Grazie a Dio! Abbiamo perso tutto, io ho perduto tutto e non possiamo perdere altro; ora le cose dovranno migliorare[1].

La mia fidanzata[2], che mi è rimasta fedele per più di undici anni, sta per sposarsi[3] con un inglese, un ingegnere delle ferrovie. Bene: il primo colpo del treno è per me; tuttavia preferisco questo progresso alla nostra precedente situazione! Quando ho ricevuto la notizia ho pensato che stessi per diventare matto, ma questo ora è passato e devo sorridere, perché non devo piangere. Oh! Non sorprenderti che una filippina abbia preferito il cognome di *Kipping*[4] (dell'ingegnere) a quello di Rizal; no, non stupirti; un inglese è un uomo libero e io non lo sono. Basta! Questa sia l'ultima parola!

Mio padre e tutta la mia famiglia si conservano coraggiosamente uniti, e rimangono fedeli al partito filippino, e mio fratello è più valido ora al confino di quanto lo fosse prima. Tutta la mia famiglia porta ora il nome di *Rizal* invece di *Mercado*[5] perché il nome *Rizal* significa persecuzione! Bene! Voglio aderire anch'io a loro ed essere degno di questo nome di famiglia. I miei

---

[1] Avendo perso le cause in Filippine e il ricorso alla Corte di Cassazione a Madrid, avendo subito lo sfratto dai terreni di Calamba, la distruzione delle case e delle macchine (come le caldaie per la lavorazione dello zucchero), la famiglia si trovava veramente priva di tutto. Rizal aveva perduto anche la sua fidanzata, Leonor Rivera, ponendo fine ad un fidanzamento condotto per corrispondenza e ostacolato dalla madre di lei.

[2] Leonor Rivera, 1867-1893, fidanzata e cugina in 4° di José Rizal.

[3] In realtà era già sposata, ma in Europa le notizie dall'Estremo Oriente arrivavano con molto e incerto ritardo.

[4] Charles Henry Porter Kipping, 1860-1896, ingegnere inglese delle ferrovie, lavorò al progetto della ferrovia Manila-Dagupan nel 1890-91. Sposò Leonor il 17-6-1890.

[5] Alla famiglia *Mercado* da tempo era stato aggiunto per legge il cognome *Rizal*. Ma la famiglia, in un primo tempo, non lo aveva usato. Quando José fu mandato a Manila per frequentare l'Ateneo, i famigliari credettero bene di indicarlo con il cognome nuovo *Rizal* perché il fratello era stato a Manila con il cognome

compaesani si afferrano ai loro diritti e con *Bimentirt*[1] e Rizal vogliono continuare a lottare.

Perciò credo che sia questo il tempo più opportuno per tornare in Filippine e prendere parte con loro a tutti i pericoli; perché sono sempre stato dell'opinione che potrei fare di più nel mio paese che all'estero. Che bene ho fatto in questi tre anni e che male è successo perché io non ero a casa?

Ho terminato la seconda parte[2] del *Noli*, ora la copio un'altra volta. Penso di inviarla alla stampa presto.

Hai ricevuto una penna d'oro con incrostazioni di diamanti? Ti è stata inviata molto tempo fa, ma tu non me ne hai mai parlato. È un regalo dei cittadini di Pampanga[3].

Saluti e baci.

Tuo

RIZAL.

Mercado ed era stato preso d'occhio dalla polizia come indipendentista. Dopo la stampa del *Noli* e gli altri scritti di Rizal, il suo cognome era diventato molto più sospettato del precedente.

[1] Distorsione locale del cognome *Blumentritt*.

[2] Quello che poi chiamerà *Il filibusterismo*.

[3] La penna arrivò a Madrid, ma non sembra che sia mai arrivata in mano di Blumentritt. Pampanga è una provincia a nord di Manila.

DA BRUXELLES

167

È un onore per Quioquiap essere citato nel Noli. La storia dei frati.

* * *

38 Rue Phil. De Champagne
Bruxelles, 21 giugno, 1891

FRATELLO MIO,

nel numero 49 de *La Solidaridad* del 15 febbraio, ho ritrovato il punto e l'ho sottolineato con il lapis azzurro[1]. Vuoi tradurlo in tedesco, ma cancellando il nome di *Quioquiap*? Questo nome non deve apparire nel mio libro; per insignificante e poco importante che sia, sarebbe troppo onore per *Quioquiap* essere citato in esso.

Come lemma scriverei la frase tedesca, insieme alla sua traduzione.

Con questa ti restituisco i dizionari, perché ho l'eccellente dizionario di Tellhausen.

Mi piace la storia dei frati[2]; le ho dato un'occhiata ieri e l'ho trovata molto istruttiva.

La prima dispensa tuttavia non è apparsa. Le autorità postali l'hanno eliminata.

Tuo,

Rizal

Parto per Gand[3]; il mio indirizzo probabilmente sarà: 32 Rue de Flandre

[1] Deve mancare una lettera di Rizal scritta prima di questa. Probabilmente faceva riferimento a un articolo di Blumentritt su *La Solidaridad* riguardante il libro di Quioquiap *Ezbozos y pinceladas* (*Bozzetti e pennellate*) dove l'autore ridicolizza tutto ciò che è filippino. Quioquiap era lo pseudonimo del brillante giornalista Paolo Feced y Temprado, 2-3-1834/30-11-1900.

[2] Non si sa quale sia il libro di Blumentritt; forse quello intitolato *Frati e chierici* o *Il sacerdozio*.

[3] O Ghent, città belga. Andava qui perché aveva trovato il prezzo migliore per la pubblicazione del suo nuovo romanzo *Il filibusterismo*.

DA GAND

170

Rizal pensa di scrivere sulla *Epopeya Malaya* (Epopea malese). Bene per l'articolo *Fabie e la verità storica*.

* * *

9 Rue du Hainaut
Gand, 4 agosto, 1891

Fratello mio,

molte grazie per le tue interessanti righe e per i libri, il primo volume de *Il sacerdozio* e il bel trattato di Mal. Epos. (*Epopea Malaya*?). Sono d'accordo con te che bisogna scrivere un articolo su questo argomento; cercherò di farlo; solo che attualmente sono talmente occupato con il mio libro[1] che non mi rimane tempo per altro.

Mi sorprende che Kurt[2] vada a scuola. Lo ricordavo sempre come un bambino. Mi sembrava, quando stavo a casa tua, che Kurt avesse uno spirito profondo; questo è ciò che sprizzava dai suoi occhi. Chissà che Fritz[3] non sia un artista. Per quanto riguarda il tuo desiderio di avere francobolli di Macao, lo farò presente al sig. Basa.

Saluti dal tuo amico

José Rizal

Congratulazioni per l'articolo *Il sig Fabié e la verità storica*. Fabié[4] è un ignorante, che non sa neppure la metà di quello di cui sta parlando.

[1] *Il filibusterismo*.
[2] Corrado, o Conrad.
[3] Federico, o Friedrich, il figlio maggiore di Blumentritt. Decise di vivere nelle Filippine e quando era per trasferirsi, morì, nel 1951.
[4] Antonio María Fabié Escudero, 1832-1899, politico conservatore, scrittore, storico spagnolo; fu ministro di Ultramar dal 1890-1891. Secondo Retana era d'accordo su tutto quello che volevano i frati.

DA GAND

171

Graditi ricordi del P. Leoncio López. Aneddoti sullo stesso. È il padre Florentino del Fili. La sua fisionomia morale tracciata da Rizal.

* * *

9 Rue de Hinault
Gand, 23 agosto, 1891

FRATELLO MIO,

grazie per la tua lettera; rispondo subito, brevemente e con chiarezza, perché è per me una soddisfazione parlare del defunto curato del mio paese.

Il Padre Leoncio López[1], nativo, era senza particolarità. Tu lo hai preso per un francescano quando hai parlato del curato del mio paese in *La Solidaridad*. Era più colto di quanto il sig. Man possa immaginare. Era alto, diritto e distinto; colto, ma timido e dolce; il suo migliore amico era mio padre e io il suo amico giovane. Prima non eravamo in relazione amichevole, perché, quando scrissi una poesia all'età di quattordici anni, lui disse che la poesia non poteva essere mia, che dovevo averla copiata da qualche libro. Questo mi irritò e risposi violentemente; mia madre che era presente, si arrabbiò con me. Mezzo anno dopo, il P. Leoncio venne a sapere dai gesuiti che io ero tornato a scrivere poesie e l'anziano (che allora aveva 70 anni), intraprese un viaggio a Manila, mi fece visita all'Ateneo Comunale e mi dette soddisfazione: questa mossa mi rese il suo migliore amico e da allora arrivammo ad essere i migliori amici del paese. Nonostante la sua timidezza prendeva le mie difese contro la guardia civile; ci prestavamo mutuamente i nostri libri e quando me ne andai segretamente dalle Filippine, lo incaricai di consolare i miei genitori. La lettera che mi ha scritto, è per me un tesoro prezioso; disse che il suo unico desiderio era, prima di lasciare questo mondo, vedermi e stringermi le mani; disse che questo era il suo intimo desiderio. Però è morto prima che io scrivessi il mio *Noli*. Era parente della mia famiglia; era un uomo giusto liberale e tollerante. Vedrai il suo ritratto nel mio nuovo libro; lo chiamo P. Florentino. Era musicista, poeta, naturalista. Mai s'impicciò di politica. Non ebbe mai a che vedere nella elezione del Governatorino[2]; stavamo in pace.

---

[1] Fu curato di Calamba fino alla sua morte nel 1882, imparentato e rispettato dalla famiglia Rizal. Era così stimato dal Governo e dalla gerarchia ecclesiastica che venne sepolto nel cimitero di Paco, considerato come il Panteon della aristocrazia.

[2] Specie di sindaco, ma anche con funzioni di giudice di prima istanza. Di solito nativo.

Il suo successore, il P. Gabino[1], anche lui nativo, era altrettanto buono, gli assomigliava fisicamente e perfino nel viso, ma non era altrettanto colto; tuttavia era molto più devoto nel senso cattolico della parola. Il P. Leoncio vivrà in me come un bel ricordo.

Tuo

RIZAL

Salutami Isabelo[2]: desidero dimenticare il passato e lo prego di riconciliarsi con me.

[1] P. Gavino de los Reyes, filippino, parroco interino di Calamba.

[2] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, studioso del folklore filippino ilocano, patriota; sindacalista durante il periodo USA. Avevano avuto dei dissensi precedenti. Era figlio della prima poetessa filippina, Leona Josefa Florentina, 1849-1884.

DA GAND

172

Giudizio critico giusto. Avrei voluto versare tutto il mio cervello, tutti i miei sentimenti nelle pagine del mio libro. Scriverà il suo terzo romanzo. In esso la politica non avrà molto campo. L'etica avrà più spazio. Sopra gli usi e i costumi, con solo due spagnoli: il curato e il tenente della guardia civile. In esso voglio fustigare e ridere tra le lacrime…

* * *

9, Rue de Hainaut
Gand, 22 settembre, 1891.

FRATELLO MIO:

alla fine respiro libero e felice; aspettavo timoroso il tuo giudizio[1]! Questo è arrivato. Nonostante debba credere che in esso ci sia molta deferenza, posso sperare nel futuro con fiducia e sperare nella mia fortuna. Avrei voluto versare tutto il mio sapere, tutto il mio cervello, tutti i miei sentimenti nelle pagine del mio libro; però i miei personaggi non mi hanno dato l'opportunità per questo, e neppure avevo spazio sufficiente[2]. Penso di scrivere un terzo romanzo[3], un romanzo nel senso moderno della parola, però questa volta la politica non avrà molto spazio, l'etica vi giocherà un ruolo principale; mi occuperò solo degli usi e costumi dei filippini; ci saranno solo due spagnoli, il curato e il tenente delle guardie civili. Voglio essere umoristico, satirico e fantasioso; voglio fustigare e ridere, ridere tra le lacrime, cioè ridere amaramente.

Riceverai sei esemplari; uno per il nostro amico Czepelack[4] e gli altri per te; tu puoi farne ciò che vuoi. L'anno scorso pagasti caro, molto caro, un Morga[5]; io non l'avevo saputo, mi dispiacque molto e mi cagionò molte ore spiacevoli; ogni volta che ci penso, mi arrabbio con me stesso. Più tardi riceverai una copia rilegata con dedica e fotografia. L'esemplare che hai potrai regalarlo. Anche se ne vuoi altri, ti prego di dirmelo perché altrimenti lo acquisteresti a caro prezzo e mi dispiacerebbe.

---

[1] Il giudizio di Blumentritt sopra il romanzo *Il filibusterismo*. Blumentritt aveva scritto di questo libro: *so che il tuo secondo romanzo sarà un raggio che abbatterà i tuoi nemici.*

[2] In realtà aveva dovuto ridurlo molto per ridurne il prezzo. Fu aiutato economicamente dall'amico Valentín Ventura. Nel lavoro per la stampa fu aiutato dall'amico José Cándido Alejandrino y Magdangal, 1870-1951, allora studente di ingegneria e, durante la rivoluzione, generale dell'esercito popolare filippino.

[3] Si conoscono solo alcuni capitoli di altri romanzi.

[4] Il dr. Carlos Czepelack, 1852-1893, scienziato naturalista di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore dilettante, che allora soffriva di paralisi.

[5] Blumentritt aveva comprato una copia della riedizione degli *Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio de Morga, Messico, 1609, fatta da Rizal invece di chiederla a Rizal stesso.

Bisogna che torni in Filippine. La vita qui mi sta diventando un peso; devo dare un esempio di non temere la morte anche quando sia terribile[1]; inoltre molti si sono lamentati di me[2], che io faccio questo e quello ai filippini. Ho dei nemici segreti, io voglio andare là per non sentire più niente; di nemici politici ne ho abbastanza, non voglio averli dentro il partito. Vo incontro al mio destino, Se muoio tu rimarrai; perché la vita in Europa diventa impossibile per me. È meglio morire che vivere miseramente. Spero di finire il mio terzo romanzo durante il viaggio. Se ricevo i soldi partirò il 4 di ottobre[3].

Ti abbraccia

il tuo amico

J. RIZAL

[1] Qualcuno obbiettava che era comodo protestare stando fuori delle Filippine.

[2] L'assoluta schiettezza e impegno di Rizal lo rendevano molto permaloso e insofferente a critiche e insinuazioni.

[3] Partì da Gand il 2 ottobre 1891, dirigendosi a Parigi; poi andò a Marsiglia dove si imbarcò il 18 ottobre per le Filippine.

DA PARIGI

173

La penna d'oro ancora a Madrid. Rizal non scriverà più in *La Solidaridad*. Quello che fanno Blumentritt e Rizal, lo può fare Blumentritt da solo. Discordia tra fratelli. Ho suggerito molti progetti e loro hanno cominciato una guerra segreta contro di me. Si ritira per lasciare campo libero a *La Solidaridad*. Però rimarrà sulla breccia e dedicherà tutte le sue forze alla Patria.

* * *

4 bis, Rue Chateaudun,
Parigi, 9 ottobre, 1891

FRATELLO MIO,

ti ringrazio per la tua gradita lettera, tu non sei malato, nemmeno ti è successo niente.

Io non ho niente a che fare con la penna d'oro[1]; tuttavia so che è a Madrid. Certamente la riceverai più tardi, ma per ora non sembra che ci sia opportunità per essa.

Ti ringrazio per la raccomandazione che il mio amico Bautista[2] ha ricevuto da te. Lui è tanto lavoratore quanto energico.

Tu vorresti che io scrivessi un articolo su *La Solidaridad*[3]; sfortunatamente ti devo confessare che ormai non penso di scrivere alcun articolo per quel periodico. Questo avrei potuto avertelo detto prima, ma io volevo nasconderti gli spiacevoli attacchi contro di me. Molte cose sono successe tra noi qui. Tu ormai scrivi ed io sono completamente d'accordo con quello che scrivi. Quello che fanno Blumentritt e Rizal insieme lo può fare Blumentritt da solo. Ho suggerito molti progetti; hanno intrapreso una guerra segreta contro di me; quando io ho cercato di fare lavorare i filippini[4], mi hanno chiamato *idolo*, hanno detto che ero un despota, etc.. Hanno scritto a Manila[5] travisando i fatti ed hanno detto che io volevo questo e quello, il che non era esattamente la verità. Di alcuni so che, prima che il mio Filibusterismo fosse dato alle stampe, hanno detto che non valeva niente e che era molto inferiore

[1] Una penna d'oro incrostata di diamanti che gli era stata invita dai cittadini di Pampanga per la su attività in favore delle Filippine, ma che non era ancora arrivata e sembra che non sia arrivata mai.
[2] Il dr. Aristòn Bautista, 1863-1928, che fu raccomandato da Blumentritt quando andò in Germania per ampliare i suoi studi in medicina. Fu patriota, famoso medico e primo docente del collegio filippino di medicina a Manila. La sua casa è stata trasformata in museo nazionale.
[3] Blumentritt non sapeva perché Rizal non scrivesse più su *La Solidaridad*. Gelosie e intrighi avevano reso la vita difficile a Rizal.
[4] Rimproverava gli studenti filippini a Madrid che spesso non studiavano e perdevano tempo e soldi in feste e giochi d'azzardo.
[5] La rivista era sostenuta economicamente da patrioti in Filippine.

al *Noli*[1]. Segretamente qui tramano contro di me, molte piccinerie come se volessero distruggere la mia piccola reputazione. Io mi ritiro per evitare scissioni: che altri dirigano la politica. Hanno detto che Rizal ha una personalità molto difficile; bene, Rizal sgombra. Gli ostacoli non devono venire da me. È probabile che ti raccontino i fatti in modo diverso, ma tu hai una visione più chiara, e comprenderai meglio quello che ti dicono. Per parte mia lavorerò fedelmente e pacificamente, dedicherò tutte le mie forze alla patria. Non importa quello che possano dire di me: ho fatto il mio dovere, non invidio nessuno, confido in Dio e nella fortuna della mia patria. Non so ancora esattamente, se devo andare in Filippine o stabilirmi a Hong Kong. Il mio paese mi attrae, voglio abbracciare i miei genitori e i fratelli, ma gli amici e i fratelli sono contrari. In ogni modo devo lasciare l'Europa: la vita qui mi diventa insopportabile.

Se ne avessi i mezzi sarei venuto lì, per poterti abbracciare per l'ultima volta, perché mi sembra che non ti vedrò mai più[2].

Il mio futuro si presenta terribilmente arido davanti a me; mi sembra che mai mi sposerò; e, tuttavia non è bene che l'uomo viva solo; Dio lo ha previsto. Il cammino da Manila a Vigan è troppo lungo, e lì ci sono molti impiegati curiosi. Da quando sono qui ho ricevuto solo una lettera da casa, le altre dal mio cognato, me la ha mandate lui da Manila; chissà che questo succeda per il fatto che Calamba è un po' distante da Manila e l'ufficiale postale di lì sia troppo geloso[3]. Che Dio lo benedica!

Aspettiamo le tue osservazioni, perché non possiamo ordinare di pubblicare niente prima che tu abbia espresso la tua opinione. Il dr. Rost vuole scrivere qualche cosa di ciò sui giornali: sempre mi chiede la tua risposta, ma io gli rispondo che sei occupato con la tua scuola e non hai tempo di lavorare a ciò[4].

Rost[5] e Regidor[6] ti salutano come amico e come presidente. Io lo stesso, lo stesso, lo stesso.

Saluta da pare mia il dr. Czepelack[7]; desidero procurarmi una nuova famiglia di Cesare[8].

Ti abbraccia il tuo amico

RIZAL.

---

[1] Molti amici apprezzarono molto anche *Il filibusterismo*, ma alcuni furono contrari; effettivamente è rimasto meno popolare rispetto al Noli; è più profondamene politico e meno accattivante.
[2] Infatti non lo vide più.
[3] Si lamenta del fatto che la posta gli arrivava raramente perché, strettamente soggetta a censura, spesso veniva perduta.
[4] Facevano parte della *Associazione Internazionale dei Filippinisti* di cui Blumentritt era Presidente.
[5] Dr. Reinhold Rost, 1822-1896, illustre orientalista tedesco, che lavorò quasi tutta la vita in Inghilterra.
[6] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli).
[7] dr. Carlos Czepelack, 1852-1893, di origine polacca, naturalista, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore dilettante, che allora soffriva di paralisi.
[8] Non si sa che cosa significhi.

DA MARSIGLIA

174

Dopo Marsiglia un tempo magnifico, mare tranquillo, viaggio paradisiaco… Rizal desideroso di ritornare in Patria. Qualche cosa mi sta spingendo verso di essa… La fortuna o la disgrazia? Molti missionari nella stessa nave; francescani, gesuiti e il vescovo Volenteri. Si condoleva della sorte delle Filippine. Parlò contro le ricchezze e gli abusi dei frati del paese. E ripeteva: *Sì, troppo ricchi, ma troppo ricchi!*

* * *

Mittelländisches Meer (Mar Mediterraneo)
Melbourne, 22 ottobre, 1891

FRATELLO MIO,

da quando abbiamo lasciato Marsiglia, abbiamo sempre avuto finora un tempo magnifico; il mare tranquillo, piano come uno specchio, il cielo azzurro, l'aria fresca, refrigerante; è veramente un viaggio paradisiaco!

I passeggeri di prima classe superano 80; si parlano tutte le lingue, mi intrattengo con chiunque[1]; ci sono solo due spagnoli con noi, che vanno a Emuy[2]. Ho fatto amicizia con l'uomo; la donna è timida e parla solo castigliano.

Più mi avvicino alla mia patria, più veementemente desidero di tornare in Filippine. So che tutti la considerano un'insensatezza, ma qualche cosa mi sta spingendo. È una fortuna o una disgrazia? Non posso rinunciare a vedere la mia patria.

Stanotte, a mezzanotte, arriveremo ad Alessandria, ma a noi sarà permesso sbarcare solo alle 7.00 della mattina, perché tutto lì sarà chiuso. Ti scriverò di nuovo da Porto-Said o Suez.

A bordo con noi ci sono molti missionari, francescani, gesuiti e un Vescovo, Mons. Volonteri[3], che è stato 23 anni in Filippine. Questo pio anziano si doleva profondamente delle condizioni della mia patria, ha parlato contro le ricchezze e gli abusi dei frati delle Filippine. Vorrei che tu lo avessi sentito parlare; la pensa esattamente come te. Descrive le Filippine come un paradiso, però maltrattato e sfruttato. Ero molto commosso dalle sue parole, che hanno rese più solide e ferme le mie convinzioni. È un uomo di circa 80 anni,

[1] Conosceva quasi tutte le lingue europee e poteva parlare con tutti i passeggeri.
[2] Oggi Amoy o Xiamen, in Cina, di fronte all'isola di Taiwan, era al tempo un porto internazionale.
[3] Simeone Angelo Felice Volonteri, 1831-1904, Vescovo missionario milanese, dal 1859 a Hong Kong, dal 1873 alla morte, Vicario apostolico dello Henan sud, Cina, ma anche grande mandarino cinese. A Hong Kong deve avere avuto l'occasione di battezzare nel 1876 Josephine Bracken, la futura compagna di Rizal.

come si usa dire, magro, piccolo, ma spirituale. Si ricordava il nome dei sacerdoti giustiziati[1] e ha parlato di loro con compassione e ammirazione. Nel parlare dei frati ripeteva: *sì troppo ricchi, ma troppo ricchi!*[2]

I francescani (italiani) e i gesuiti (francesi) mi stimano; non sanno che cosa ho fatto[3] né io voglio dirglielo, perché non vorrei tormentare questi buoni e semplici giovani che vanno con molto zelo in Cina. Sono poveri, pii e per niente orgogliosi. Che differenza! Solamente uno di loro, che è già stato due volte in Cina, è un po' grossolano, una specie di P. Dàmaso[4], ma è buono, franco, e se la ride a crepapelle quando gli racconto qualche storiella

Insieme giochiamo a scacchi, con piacere; è del Tirolo e si chiama P. Fuchs (volpe); io lo chiamo P. *Volpe*[5], quando mi tende qualche trappola nel gioco. È un buon ragazzo, un P. Dàmaso senza orgoglio né malizia.

Ti abbraccio e saluto tutti quelli della tua casa.

Tuo

RIZAL

[1] Si riferisce ai fatti di Cavite, dove si garrottarono anche tre preti filippini, condannati per supposta (ma non provata) partecipazione alla insurrezione militare del 1872. Anzi si suppone che l'insurrezione sia stata provocata dai frati per procedere ad una epurazione degli elementi ritenuti indipendentisti.
[2] In italiano.
[3] Si riferisce al *Noli me tangere* che appare molto anticlericale.
[4] Un frate francescano, personaggio del *Noli me tangere*.
[5] In italiano nell'originale.

DA HONG KONG

175

La famiglia di Rizal perseguitata trova rifugio a Hong Kong.

* * *

Hong Kong, 10 dicembre, 1891

FRATELLO MIO,

solo alcune righe per informarti che mio padre, mio fratello e un cognato[1] sono arrivati qui, fuggendo da Manila[2]. La mia anziana madre, cieca, è rimasta in mano agli spagnoli[3]. Il sig. Basa[4] t'invia un fazzolettino e una fotografia. Il tessuto del fazzolettino è di fibra di ananas.

Ti auguro buon Natale e buon Anno Nuovo.

Sto cercando una casa; vengono anche le mie sorelle[5]; il mare è terribile ora, tuttavia devono fuggire.

Tuo

RIZAL

[1] Il cognato Silvestre Ubaldo, vedovo della sorella Olimpia. Scapparono perché erano sul punto di essere inviati al confino.

[2] Essendo la famiglia in condizioni economiche critiche, il denaro per il viaggio venne loro prestato dal sig. Marcelino Santos di Tondo.

[3] La madre era stata arrestata per non aver usato nella carta d'identità (*cedula*) il nuovo nome Realonda nel cognome da ragazza.

[4] José Maria Basa, 1839-1907, patriota filippino, esiliato a Hong Kong per i fatti di Cavite del 1872.

[5] Appena libera, la madre, con le figlie Lucia, Josefa e Trinidad, arrivarono a Hong Kong, poco dopo Natale 1891.

DA HONG KONG

176

L'anziana madre di Rizal è a Hong Kong, fuggendo dalla tirannia spagnola. Condotta per i monti fino a S. Croce perché non si firmava come *Realonda* di Rizal, ma solamente *Teodora Alonso*. Rizal ha censurato il selvaggio *hidalgo* che le ha fatto percorrere un tragitto tanto scabroso. La Solidaridad non è più ora il nostro campo di battaglia. Un astuto agostiniano ha tentato di aggredire Rizal e ne è uscito umiliato.

* * *

Hong Kong, 30 dicembre 1891,
7 Remedios Terrace.

FRATELLO MIO,

in tempo regolare ho ricevuto la tua lettera del 15 novembre e un'altra tua l'ha ricevuta anche mio fratello, che ora si trova qui con i miei genitori e le sorelle. Anche la mia anziana madre, cieca, sta qui per liberarsi dalla tirannia. Da Manila l'hanno inviata a S. Croce per i monti, di villaggio in villaggio, perché non si chiamava *Realonda*[1] di Rizal, ma semplicemente Teodora *Alonso*! Lei si era sempre e sempre chiamata Teodora Alonso! Immagina una donna anziana di più di 64 anni, viaggiando per monti e strade con la figlia e sorvegliata dalla guardia civile. Lei ha chiesto che le permettessero di viaggiare con il vapore, offrendo di pagare tutto, anche il passaggio ai soldati, ma il *nobile* cavaliere spagnolo non glielo ha permesso. Nel venire a conoscenza di questa bravata, ho scritto al *cavaliere* dicendogli che il suo comportamento con le signore e signorine era del tutto indegno: i selvaggi e i cinesi si comportano in modo più nobile e più umano. Quando mia madre e la sorella, dopo 4 giorni di viaggio, sono arrivate a S. Croce, il Governatore[2] di lì, profondamente commosso, le ha assolte.

Ora sono qui e ringraziano Dio di trovarsi in un paese libero! La vita nelle Filippine è diventata impossibile, senza gentilezza, senza virtù, senza giustizia!

Per questo credo che *La Solidaridad* non sia più il nostro campo di battaglia; ora si tratta di una lotta nuova. Vorrei compiacere i tuoi desideri[3], ma credo che tutto sarebbe invano; la lotta ormai non è più a Madrid. È tutto tempo perso.

---

[1] Per riordinare la situazione anagrafica filippina, il Governatore Generale Narciso Claveria y Zaldùa, 1795-1851, con decreto 21/11/1849, aveva ordinato che tutti i filippini prendessero dei nuovi cognomi di origine spagnola, raccolti in una rubrica. La famiglia della madre avrebbe dovuto aggiungere il cognome *Realonda* a quello originale *Alonso*; La sig.ra Teodora, oltretutto avendo cambiato famiglia nello sposarsi, non aveva mai assunto il nuovo cognome.

[2] Il governatore era Leopoldo Molano y Soret.

[3] Blumentritt gli aveva chiesto di continuare a scrivere su *La Solidaridad*.

Un agostiniano è venuto a visitarmi a casa; mi ha trovato e, siccome non sono nemico assoluto dei frati, l'ho ricevuto bene e con cortesia; inoltre ero in casa mia. Si è trattenuto per circa due ore, abbiamo discusso e alla fine, prima di partire, sorridendo e scherzando, mi ha voluto tirare le orecchie. Anche io ho tirato le sue e gli ho detto: *anche lei lo merita* e l'ho scosso. Lui ha riso e ha aggiunto: *per quanto riguarda la forza lei non mi vince!* Io gli ho risposto: *questo lei non lo sa*; lui ha fatto il gesto di attaccarmi, ma io ho parato la mossa torcendogli il braccio[1]. Quell'agostiniano era un giovane rozzo e astuto.

Il mio fratello è ora molto occupato in cerca di una casa appropriata per tutti noi; per questo qualche volta non ti scrive.

Salutami tutta la famiglia.

Tuo,

RIZAL

[1] Rizal era piccolo di altezza e magro, ma, allenandosi costantemente, aveva una forza prodigiosa e insospettata.

DA HONG KONG

179

Come frutto dell'odio fratesco molti devoti hanno perduto la fede e non pensano di tornare al paese. Orribile quadro dello sfratto! Poveri calambegni! Gettati fuori delle loro case, pernottano nei campi. I frati domenicani hanno proibito che si dia loro alloggio. Tutti guardavano atterriti come i soldati del Governo bruciavano e distruggevano le loro case! Il terzo romanzo di Rizal in tagalo. Sopra virtù e difetti dei tagali.

* * *

Hong Kong, 2 Renaxela Terrace,
31 gennaio, 1891

FRATELLO MIO,

qui viviamo tutti insieme: i miei genitori, sorelle e fratello, in pace, lontano dalla persecuzione che hanno sofferto in Filippine. Sono molto contenti del governo inglese, osservano tutto e, nelle molte comparazioni che fanno, trovano molte cose che io non potevo aver notato. Mio padre è anche più rigoroso nei suoi giudizi e non vuole più tornare in Filippine; la vita là è insopportabile. Lui dice: io voglio morire qui, non voglio più tornare a casa[1].

È una dolorosa conseguenza dell'odio dei domenicani, ai quali anche la mia anziana madre, che era tanto devota e religiosa, ora non vuole più credere; dice che è tutto un inganno, i frati non hanno fede né religione; lei vuole credere solo in Dio e nella Vergine Maria, e niente altro. E come la mia anziana madre, così sono le mie sorelle e, come queste, molte donne filippine. Guardi la Spagna, guardi il Cattolicesimo, le immediate conseguenze della loro politica!

È orribile descrivere gli spaventosi avvenimenti a cui la mia famiglia ha presenziato in Calamba: persone malate furono cacciate dalle loro case; famiglie intere dovettero pernottare nei campi; i domenicani avevano proibito agli altri abitanti di dare alloggio e ospitalità a questi disgraziati. Alcuni guardavano sbigottiti come si distruggevano e bruciavano le loro case, e si doveva dare una mano agli stessi soldati per tale distruzione, molti dei quali si rifiutavano di farlo! Sì io non ti voglio affliggere ancora, ora ti dico: ho perduto le mie speranze nella Spagna, per questo non scriverò una lettera di più in *La Solidaridad*. Mi pare che sia inutile. Tutti noi siamo *voces clamantis in deserto*[2] *dum omnes rapiunt (voci che gridano nel deserto mentre tutti rubano)*.

---

[1] In realtà, per varie ragioni, entro meno di un anno dovettero ritornare in Filippine.
[2] Parafrasi da V.T., Isaia, (40,3), *vox clamantis in deserto* che indica *parlare ai sordi*.

Mio fratello sta traducendo in tagalo il *Noli me tangere.* Ne ha già tradotto abbastanza[1]. Ti scriverà una lettera.

Quando mi riposo dai miei lavori professionali, scrivo la terza parte del mio libro in tagalo[2]. In esso si tratterà solo di costumi tagali, esclusivamente degli usi, virtù e difetti dei tagali. Mi dispiace di non poterlo scrivere in spagnolo perché ho trovato un bel tema; voglio scrivere un romanzo nel senso moderno della parola, un romanzo artistico e letterario. Questa volta voglio sacrificare la politica e tutto per l'arte; se lo scrivessi in spagnolo, allora i poveri tagali, ai quali l'opera è dedicata, non la conoscerebbero, benché siano proprio loro quelli che più ne hanno bisogno. Che ne diranno gli europei? Forse se ne rideranno solamente e si burleranno dei nostri difetti. Mi costa molta fatica il libro, perché molti dei miei pensieri non li posso scrivere liberamente, senza introdurre *neologismi*; in più mi manca pratica nello scrivere tagalo.

Qui svolgo l'attività di medico, e già ho alcuni clienti[3]. Ho qui molti malati di influenza, perché c'è un'epidemia. Dai giornali, apprendo che questa malattia fa strage anche in Europa. Spero che sia tu che la tua cara famiglia non si ammalino di questa. Qui in casa si sono ammalati mia madre, un cognato e una sorella; grazie a Dio, sono già fuori pericolo.

Non ho altre notizie da comunicarti.

Per il prossimo postale i piccoli Blumentritt[4] riceveranno qualche cosa.

Saluti a tutta la famiglia.

Il tuo amico,

RIZAL

[1] Non poté continuarla, ma anche della parte completata non è rimasta traccia.

[2] Ma non lo ha mai finito.

[3] Operò qui di cataratta anche la madre. Per le operazioni di cataratta si fece molti clienti. Secondo un illustre oculista, Rizal aveva tutte le qualità che deve avere un ideale chirurgo oculista, un'intelligenza acuta e analitica, un tocco leggero e l'arte di un pittore, coraggio e imperturbabilità, una larga e profonda conoscenza della medicina e della oftalmologia, e ultimo, ma non da meno, era stato propriamente e adeguatamente addestrato dai più grandi chirurghi oculistici.

[4] Preannuncia regali ai figli di Blumentritt, Federico, Corrado e Dolores.

DA HONG KONG

180

Qualunque cambio politico. Se i tedeschi hanno tanta compassione di noi, perché non vengono a liberarci? - dice il padre di Rizal. Che abbiamo ottenuto dalla campagna de *La Solidaridad*? *Weylerate*, legge sul banditismo e il dramma di Calamba. Discutere con il governo è tempo perso. Sempre disposto a servire la Patria con la penna e darle la vita - dice Rizal. In Borneo non sarei agricoltore, ma il duce dei piantatori. Se non posso dare la libertà alla mia Patria, almeno vorrei darla ai miei compatrioti in altre terre. Fonderemo là una nuova Calamba.

* * *

Hong Kong, 2 Rednaxela Terrace,
23 febbraio, 1892.

FRATELLO MIO,

in tempo regolare ho ricevuto le tue lettere del 1° e del 5 febbraio, che ho tradotto alla mia famiglia perché abbiano un sollievo durante il confino.

Ti siamo grati sì, molto grati pe la tua compassione - ed anche grati al tenente colonnello Von Koller[1]. Sì, i poveri filippini si sentono così sfortunati nelle circostanze attuali, che desiderano qualunque cambio. I miei genitori dicono: se loro (i tedeschi) hanno tanta compassione di noi perché non vengono a liberarci dalle mani dei frati? Questa candida manifestazione dei miei genitori, ti darà la misura di come pensano gli altri.

Ti ringrazio per il romanzo che hai scritto su *Simoùn*[2]. Anche se tutti i giornali, tutta la letteratura mondiale invocassero i nostri diritti, mi sembra che sarebbe invano, tenendo conto della cecità del governo! Volgo i miei occhi in un'altra direzione. Che cosa abbiamo ottenuto per le campagne di *La Solidaridad*, più che *weilarate*[3], legge sul banditismo[4] e il dramma di Calamba[5]? Mi sembra che discutere con il governo sia tempo perso.

In Borneo[6] non sarò un coltivatore, ma il duce dei piantatori che pensano di emigrare là con me. Mi sento lusingato all'idea di poter ancora servire la mia patria in qualche cosa con la mia penna; tu sai che io sempre, in ogni momento, sono disposto a servire la mia patria, non solo con la penna, ma

---

[1] Alexander von Koller, 1813-1890, generale e politico austriaco di origina ceca. Amico di Blumentritt, elogiò *Il Filibusterismo* e simpatizzava per le rivendicazioni filippine.
[2] Non si conosce questo scritto di Blumentritt.
[3] Azioni alla *Weiler*, il generale Valeriano Weiler y Nicolau, 1838-1930, che fu governatore delle Filippine dal 1888 al 1891. Il soprannome *il macellaio di Cuba*, lo descrive. A Calamba inviò 600 militari e un battello armato per sostenere gli interessi dei frati domenicani.
[4] La legge impediva, tra l'altro, la detenzione delle armi ai comuni cittadini, per cui questi non avevano alcuna difesa. In *Il filibusterismo* l'argomento è trattato in dettaglio.
[5] Lo sfratto da Calamba, *manu militari*, dei coltivatori dalle terre dei frati domenicani e dalle loro case.
[6] Il progetto di andare in Borneo, allora colonia inglese, non si realizzò per l'opposizione del Governatore Generale delle Filippine.

anche con la vita, se la mia patria esige da me questo sacrificio. Ma siccome vedo che sto diventando vecchio, i miei ideali e i miei sogni stanno svanendo; se mi è impossibile dare la libertà alla mia patria, almeno vorrei darla a questi nostri compatrioti in altre terre. Per questo penso di poter emigrare in Borneo; là ci sono vasti campi dove possiamo fondare una nuova Calamba. Quando i deportati e perseguitati abbiano trovato un rifugio in Borneo, allora scriverò tranquillo e potrò guardare il futuro, se non felice, almeno consolato.

È per me una notizia sorprendente quella che mi dai in relazione al periodico[1]. Nessuno mi ha scritto sopra a ciò; c'erano delle voci al riguardo, ma non abbiamo bisogno di due periodici per la nostra causa. Se un periodico mi sembra perfino troppo, perché se ne deve fondare un altro? Pilar compie molto bene il suo dovere, egli è più adatto per la direzione; le mie attitudini non sono le più adeguate per tale posto; e in più, non mi piace la vita madrilena. Ho bisogno di pensare e riflettere con calma, devo fare le mie osservazioni.

Qui attualmente sono in qualità di medico; ho alcuni pazienti; a volte faccio delle operazioni.

Il dr. Jagor[2] si trova qui, sono andato a fargli visita, ma non lo ho trovato. Ci tornerò.

L'idea che mi suggerisci, di scrivere sulle sofferenze dei calambegni, è un'idea eccellente. Voglio lavorare subito su questo. Devo solo riunire alcuni dati.

Qui viviamo in una piccola casa che ci costa 40$ al mese. L'abbiamo ammobiliata e ornata. Perciò il salotto è anche la mia biblioteca, abbiamo poche visite. Ho qui attaccati per ogni dove quadri, fotografie; vedo te e i bambini ogni giorno.

Le mie sorelle si occupano delle faccende domestiche; mio padre contempla il mare e guarda le navi.

Tutti ti salutano e ti ringraziano per la tua compassione. Saluta da parte mia la sig.ra Rosa, la sig.na Loleng e i due Blumentritt*ini*[3].

Tuo

RIZAL

[1] C'erano voci di pubblicare un periodico più aggressivo di La Solidaridad. Il padre di José Alejandrino aveva anche cercato di costituire un'associazione tra gli abitanti di Pampanga, per sostenere con più forza le richieste filippine.

[2] Feodor Jagor, 1816-1900, etnologo, naturalista, esploratore tedesco. Era in visita per l'Oriente.

[3] La moglie, la figlia Dolores, i figli Federico e Corrado.

DA HONG KONG

182

Rizal, proveniente dal Borneo, risponde a Blumentritt. Un suo insegnante domenicano fa una dichiarazione pro Rizal, difendendo il suo libro e i calambegni. Il rettore dell'Università e perfino l'Arcivescovo disapprovano i fatti di Calamba. Quando penso a quei poveri contadini, spogliati dei loro averi, del loro riso; a quelle madri e bambini spogliati dei loro unici averi e a quella Estanislawa che, con il suo bimbo in braccio, ha lottato contro gli sbirri… mi accendo di santa ira - esclama Rizal. Quello che ordinò tale barbarie è un matto - dice il Rettore.

* * *

Hong Kong, aprile 20, 1892
21 Rednaxela Terrace

FRATELLO MIO,

al mio arrivo qui, provenendo dal nord del Borneo, ho trovato due tue lettere che ci hanno procurato molta allegria e soddisfazione. Le ho lette e tradotte per la mia famiglia, che ne è stata molto felice. Ogni volta che arriva la posta mi domandano delle tue lettere; devo spiegare loro che non tutta la posta viene dall'Europa.

Sono molto grato alla sig.ra Labhart[1]; e se un giorno ritorno in Europa, di sicuro le farò visita e la ringrazierò verbalmente. Il popolo filippino conserva buoni ricordi di questa famiglia. Se potessi scriverle, le invierei una lettera per la sua gentilezza, ma mi devo accontentare di servirmi di te per esprimerle il mio ringraziamento.

Mi succede con i domenicani qualche cosa di simile a quello che è accaduto a te. Si dice che uno dei miei pochi professori domenicani abbia fatto, poco tempo fa, delle dichiarazioni in favore mio. Si dice che lui abbia voluto difendere i calambegni e i miei libri contro tutti gli ordini (religiosi), ma che in più abbia detto che quello che è successo è una crudele barbarie e chi l'ha ordinata era un matto e non sapeva che cosa faceva. I domenicani erano molto arrabbiati contro di lui e la discussione avrebbe avuto conseguenze funeste per lui, se non fosse stato Rettore dell'Università[2]. Si aggiunge che perfino l'Arcivescovo[3] ha disapprovato quello che è successo, dicendo che lui non aveva niente a che vedere con i fatti, e che gli ordini relativi, erano venuti dal convento (!). Sì, lascia che si lavino le mani. Qui rimane ancora l'odore di sangue. Tutti i profumi d'Arabia non addolciranno quella piccola mano! Lavatevi le mani!

---

[1] Il marito, Johann Conrad Labhart-Lutz, 1825-1887, fu console onorario in Filippine dell'Austria-Ungheria dal 1874; l'amico Blumentritt ne scrisse il necrologio nel 1889.
[2] P. Matias Gómez, rettore dell'Università di S. Tomás (Tommaso).
[3] Fr. Bernardino Nozaleda, domenicano; il più intransigente contro i nativi e contro Rizal.

Ogni volta che sento la triste storia dei poveri contadini che i domenicani hanno spogliato[1] di tutti i loro averi: le case, il riso, gli utensili domestici, lasciando le madri e i bambini piangere e gridare per la spogliazione dei loro unici beni, quando penso alla povera indigena chiamata *Estanislawa* che, malata come era, con quattro piccoli figli e con il marito assente, ha dovuto sostenere un lotta con un frate, con i soldati e con uno spagnolo; e che per questo è rimasta quattro giorni a letto, ed aveva tutto il corpo ammaccato, per difendere la sua casa e il riso dei suoi figli… Oh, mi dispero!

La traduzione del *Noli* continua, ma io ho già abbandonato l'idea di scrivere in tagalo la terza parte[2]: non sarebbe corretto scrivere un'opera in due lingue, perché somiglierebbe alle prediche dei frati[3]. Per questo ora scrivo in spagnolo.

Si trovano qui in visita tre di Taal[4]: tutti sono tuoi ammiratori, come puoi facilmente immaginare; sei il favorito di tutti i filippini; e, se io non avessi più patriottismo che ambizione, sarei geloso. Ma la mia più grande aspirazione, il mio più veemente desiderio è vedermi relegato in seconda linea, da altri grandi filippini. Quando un giorno sorgeranno molti Pilar e Lete[5] per eclissare completamente Rizal, allora dormirò in pace; la sorte della mia patria sarebbe assicurata e potrei scendere nella tomba sorridente. Il mio nome, la mia piccola fama, la mia tranquillità, tutto darei per quello. Oh, io spero sempre nella grande pleiade dei giovani filippini!

Ora voglio soddisfare il tuo desiderio: per te tornerò a scrivere su *La Solidaridad,* ma non di politica; sarebbe senza senso scrivere ora di politica. Se dopo il nostro grande desiderio di assimilazione e spagnolizzazione, si risponde con la distruzione di Calamba, un uomo serio non deve scrivere una parola di più.

Per la stessa ragione per cui non posso scrivere sopra la separazione (indipendenza), almeno su *La Solidaridad* devo contentarmi di scrivere cose indifferenti. Se scrivo in questo modo, allora i filippini diranno che non mi occupo più di loro, che abbandono la politica e anche gli spagnoli crederanno la stessa cosa. Ma il mio silenzio darà loro molto da pensare. Bene, per te mi azzarderò a fare tutto.

La mia famiglia ed io salutiamo te e la tua famiglia.

Tuo

RIZAL

---

[1] Furono sfrattate circa 320 famiglie. Inoltre si bruciarono le loro case e si sequestrarono tutti i loro averi, animali e attrezzi.

[2] Lo considerava la terza parte del *Noli me tangere* (e considerava *Il filibusterismo* come la seconda), ma non è stato finito.

[3] I frati in Filippine usavano fare la predica prima in spagnolo e poi nella lingua locale per farsi capire anche dai nativi.

[4] Paese a sud del lago Taal e dell'omonimo vulcano attivo, situato a sud di Calamba e di Manila.

[5] Amici e colleghi della sezione Propaganda: Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitan, Edoardo de Lete.

DA HONG KONG

183

Quanto è buono Blumentritt e come vuol bene a Rizal!... Il *Noli* sarà tradotto in inglese e in francese. Troverà buona accoglienza in Inghilterra, secondo gli amici di Hong Kong. La traduzione tagala vicino alla fine.

* * *

Hong Kong, maggio 4, 1892.

FRATELLO MIO!

Ho ricevuto regolarmente le tue gradite lettere e la cartolina postale e le ho lette alla mia famiglia. Tutti ti ringraziano e all'unisono dicono in coro: quanto è buono Blumentritt e quanto ti vuole bene!

I miei genitori si sentono ora felici, mia madre può già leggere e scrivere[1], e mio padre se la gode ancora per il tempo caldo!

Il *Noli* sarà tradotto anche in inglese; è sempre molto cercato e gli inglesi credono che una traduzione dello stesso in inglese troverà buona accoglienza in Inghilterra. Forse si farà anche una traduzione in francese[2]. Quella in tagalo è quasi finita.

Sono grato alla sig.ra Labhart[3]; porgile i miei più sentiti ringraziamenti. Se una volta tornerò in Europa sicuramente andrò a visitarla.

In questo momento viene un visitatore che vuole parlare con me; il postale sta per partire

Saluti alla famiglia. Continuerò questa lettera la prossima volta.

Tuo

RIZAL

[1] Dopo l'operazione di cataratta eseguita da Rizal a un occhio della madre.
[2] Non si conoscono traduzioni in inglese e francese di quel tempo; poco dopo la sua morte furono fatte traduzioni del *Noli* in moltissime lingue; quella in italiano solo nel 2002, e la II ed. nel 2014, dallo scrivente.
[3] Vedova di Johann Conrad Labhart-Lutz, 1825-1887.

DALLE FILIPPINE

188

Nel suo ostracismo, scrive poco. Mi trattano più che umanamente. Sentieri per un *bosco civilizzato*. Non mi mancano che la mia libertà, la mia famiglia e i miei libri. Sulla lingua tagala. Fotografia di un *subano*. Blumentritt e la lingua *ilongote*. Disquisizioni filologiche. Che fa *Loleng*?

* * *

Dapitan[1], 15 febbraio, 1893

Sig. dr. FERNANDO BLUMENTRITT,
Leitmeritz, Boemia, Austria.

Carissimo amico[2] mio: per il postale dell'8 febbraio ho ricevuto la tua lettera dalle mani del sig. Comandante P.M. del distretto, e non ti ho risposto subito per lo stesso postale per non avere avuto tempo di scrivere. Vi ringrazio tutti per esservi ricordati di me da codesta tranquilla città, i cui ricordi non si cancellano dalla mia memoria. Non sorprenderti del mio silenzio perché dalla perdita della mia libertà, per ragioni di delicatezza che facilmente comprenderai, ho sospeso la mia corrispondenza con le persone che non mi scrivono. Avrei preferito scriverti in tedesco, per non dimenticarmi del tutto di questa lingua; ma avendomi tu scritto in castigliano[3], credo di doverti rispondere nella stessa lingua, perché la lettera segua lo stesso itinerario.

Ti preoccupi di sapere *come* mi trovo e, francamente non so che dirti. Se ti dicessi che mi trovo molto bene e che mi trattano un po' più che umanamente, forse non lo crederesti, perché ti immagineresti che, avendo la *previa censura*[4], questa mia affermazione potrebbe essere forzata; tuttavia, questa è la verità. Ecco qui uno dei minori inconvenienti della previa censura: anche le verità sembrano sospette. Sto dunque bene, *anima coporeque*[5]; il clima di Dapitan mi fa meglio di quello del mio paese e moltissimo meglio di quello di Manila: questo è temperatissimo. Vivo con il sig. Governatore[6], tuttavia la maggior pare del giorno la passo nelle mie terre, in una casetta che ho fatto

[1] Piccolo porto fluviale nella penisola di Zamboanga nella isola di Mindanao. Vi era stato mandato in esilio, appena arrivato a Manila, dal Governatore Generale Eulogio Despujol, 1834-1907.
[2] Prima si rivolgeva Blumentritt come *fratello,* ma ora scriveva solo *amico* per non essere interpretato con significato massonico.
[3] Prima usava scrivere in tedesco, ma ora scrive in castigliano per non creare problemi con la *censura*.
[4] Essendo un confinato, la posta in arrivo e in partenza veniva prima letta dalle autorità competenti. Per questo spesso Rizal scriveva in lingue diverse nella stessa lettera per mettere in difficoltà gli addetti.
[5] Latino: *in anima e corpo, psicologicamente e fisicamente*.
[6] Governatore politico-militare del distretto.

costruire *sub tegmine mangiferæ*[1], in mezzo ad alberi da frutta (*artocarpeas*[2], *theobromas*[3], *sansonias*, etc.). Mi dedico a diboscare i miei terreni per seminare caffè e cacao, che vengono molto bene, sebbene i terreni siano montuosi e sassosi. Avrò probabilmente circa 16 ettari comprati da diversi padroni che li tenevano abbandonati; sono ubicati sulla riva del mare: dentro la baia di Dapitan: cosicché puoi segnare nella mappa la parte compresa tra il villaggio e un pochino più verso il sud dell'insenatura di Taguilong o Talaguilong: *c'est la oú sont mes possessions*[4]*!* Sto diventando agricoltore, perché qui appena appena mi dedico alla medicina. Ho già pulito parte dei boschi: benché sia molto sassosa, gode tuttavia di buoni punti di vista, belle rocce scoscese: sto aprendo dei sentieri per farne un *bosco civilizzato* con percorsi ben tracciati, con scale, panche, etc.. Quando mi arriverà la macchina fotografica, riprenderò panorami da differenti punti di vista e te li invierò. Infine per essere felice non mi mancherebbero altro che la mia libertà, la mia famiglia e i miei libri. Di queste tre cose, la più facile da ottenere sarebbe l'ultima; i libri però, per la maggior parte sono lontani[5], e qui quelli che mi sono potuto procurare li ho già letti. Ho il *Von Fels zum Meer*[6] (alcuni quaderni sciolti), *Universum* (pure alcuni quaderni), *Chambers' Edinburgh Journal*[7] (2 vol.) e qualche altra opera. Per la vita scientifica, sta qui il mio antico professore, l'illustre gesuita P. Francisco de Paula Sanchez, che già conosci[8]. Tuttavia sono molto lontano dell'incessante e instancabile vita scientifica dell'Europa civilizzata, dove tutto si discute, dove tutto si mette in dubbio e niente si ammette senza previo esame, previa analisi; e sono lontano dalla vita delle Società linguistiche, etnografiche, geografiche, mediche e archeologiche. Ma in cambio sono più vicino alla natura, sento sempre il canto del mare, i fruscii delle foglie e vedo il continuo oscillare delle palme agitate dalla brezza.

Sto lavorando da giorni ad una grammatica della lingua tagala, ma una grammatica originale, *sui generis*[9]. Siccome non ho qui libri di linguistica, mi trovo spesso in difficoltà. La mia grammatica delle lingue comparate di Bournouf[10] è a Hong Kong, non so in quale scaffale; così il mio lavoro procede lentamente. Inoltre il diboscamento del mio terreno, mi distrae per ora.

---

[1] Parafrasi del famoso verso latino *Titire tu patulae recubans* <u>*sub tegmine fagi*</u>, di Publio Virgilio Marone, 70-19 a.C., Bucoliche, I, 1. Il mango, *mangifera indica, anacardiaceae*, è un albero molto grande dai frutti deliziosi. Quanto a ombra non ha rivali, può essere alto 40 m.

[2] *Artocarpus heterophyllus*, (giaca, jackfruit), *artocarpus altilis* (albero del pane), *moracee*.

[3] *Theobroma cacao* (cibo degli dei), *Malvaceae*.

[4] Francese: *è là che sono i miei possedimenti!*

[5] Si giudica che siano stati circa 1000 quando era a Hong Kong. Se ne sono ricuperati circa 500.

[6] La rivista tedesca *Dalla roccia al mare*; è anche un motto della casa Hoenzollern.

[7] Rivista di storia, religione, lingua e scienze, nata nel 1832 e morta nel 1956.

[8] Blumentritt aveva tradotto e pubblicato alcuni lavori scientifici del P. Sanchez.

[9] Latino: *di genere particolare*. Allude a un suo lavoro *Studi sulla lingua tagala* che Rizal aveva dedicato al P. Sanchez.

[10] Forse Eugène Bournouf, 1801-1852, orientalista francese.

Stai tranquillo, che appena arriva la mia macchina fotografica riprenderò dei tipi *subani*[1]. Qui li ho conosciuti e in effetti sono gente pacifica, molto onesta, lavoratrice e di fiducia, secondo quanto dicono, nei loro affari. Qui c'è un giovane chiamato *Agyag* che domani torna al suo gruppo di capanne. È di carattere dolce, timido e riservato.

Lodo il tuo lavoro sulla lingua *ilongote*[2] e non vedo l'ora di leggerlo. Anche io sto imparando il *visaya*[3] e comincio a capirmi con gli abitanti di qui. Mi sai dare una ragione linguistica o etnologica del cambio della *i* tagala in *o* in visaya? Il passaggio dal suono palatale al labiale o viceversa, a che cosa obbedisce? È una conseguenza di un errore nella lettura della punteggiatura dei caratteri della scrittura? Vedo segni nella lingua visaya di nomi di forma più primitiva che nella tagala, tuttavia la coniugazione tagala contiene in sé non solo tutte le forme della visaya, ma anche altre. Quale delle due è la primitiva? Sono entrambe derivate da un tronco comune scomparso? Questo è quello che voglio approfondire, perché diffido molto del malese.

Loleng sarà già una pollastrella; io cerco di convertire in *junges Madchen*[4] la ragazzina che vedevo correre dietro il vagone per salutarci; tuttavia, lo faccio con fatica. Lei troverà più bello il castigliano, è del tutto naturale, e più utile del tagalo. I frequenti raddoppi di certe forme di tempi imbruttiscono la nostra lingua; però il tagalo, sapendolo parlare bene, può valere quanto qualunque altra. Ha una grande ricchezza di parole per gli affetti e i movimenti nella vita ordinaria.

Con i miei saluti alla sig.ra Rosa Blumentritt, a Loleng, a Fritz e a Curt[5].

Il tuo amico che ti abbraccia,

JOSÉ RIZAL.

---

[1] Una tribù di origine malese, che occupa le zone montuose della penisola di Zamboanga. Il nome significa *popolo del fiume*, ma sono stati spinti verso i monti da nuovi immigranti. Tradizionalmente animisti. Attualmente si ritiene che siano circa 300.000. Vivono di agricoltura. Blumentritt aveva pubblicato uno studio su questa tribù.

[2] Gli *ilongoti* sono una tribù che abita la Sierra Madre e i monti Caraballo, nella zona est de la isola di Luzón, nelle Filippine. Principalmente vivono nelle regioni di Nueva Vizcaya y Nueva Écija y nelle montagne che stanno di fronte tra le provincie di Quirino e Aurora. Attualmente, ci sono circa 25000 *ilongoti*. Un tempo erano cacciatori di teste.

[3] Gli abitanti e le lingue parlate nelle isole centrali delle Filippine, tra Luzon e Mindanao.

[4] Tedesco: *giovane signorina*.

[5] Soprannomi di Dolores, Federico e Corrado, i figli di Blumentritt.

DALLE FILIPPINE

193

Sogno di poeta tra le nebbie del Reno… Povera farfalla senza ali sognando fiori e atmosfere pure di altre regioni. Dal male presente si raccoglierà molto bene futuro. I fiori nascono dal fango. Dalla mia disgrazia attuale un giorno otterrò qualche cosa di buono. Io credo di avere il seme. Campioni di Storia Naturale in fondo al mare con il *Normandy*. La grammatica tagala terminata. La sua vita a Dapitan. Il falso Paolo Mercado.

* * *

Dapitan, 19 dicembre 1893.

Sig. DR. FERNANDO BLUMENTRITT
MIO CARISSIMO AMICO:

Tu solus fidelis reminisceris mei[1]*!* La tua cartolina postale con l'affettuoso saluto per l'anno nuovo della tua famiglia, mi è arrivata *wie den Tannen waldern diftiger Hauch* (come la profumata brezza dei boschi di pino). Ho visto di nuovo il *Ringplatz*[2] dove abbiamo avuto quella piccola cena, lo *Obergymnasium* etc. e, al sorgere di nuovo nella mia memoria di tanti ricordi, non posso fare a meno di esclamare con il poeta Espronceda[3]:

Dove sono volate, ahi! quelle ore,
di gioventù, di amore e di fortuna,
arricchite di musiche sonore
adornate di luce e di bellezza
immagini vivaci d'oro,
le loro ali di carminio e neve pura
spiegando al sole della mia speranza
volavano, ah, intorno cantando

Però, *alles ist hin* (tutto è svanito!) come dite voi. Le ali della farfalla si sono bruciate allo splendido brillio della luce… e la farfalla giace ora per terra pensando ai raggi del sole, ai fiori e alle atmosfere pure e tranquille di altre regioni.

Ich werde wehmütig, wenn ich lange daran denke lass die Zeiten fahren! (Mi sento melanconico quando per lungo tempo penso a quello; lasciamo

[1] Latino: *tu solo fedele mi ricordi!*
[2] Si ritiene che sia il posto nella isola Sutsen dove Blumentritt dette la cena di addio a Rizal e a Viola.
[3] José Javier Oriol Encarnación de Espronceda y Delgado, 1808-1842, poeta, giornalista, político, massimo esponente del romanticismo spagnolo.

scorrere il tempo!). *Non ragionar di lor', ma lascia passare e guarda*[1], (nessuna regione d'oro si perderebbe se si sorvegliasse) aggiungo io correggendo Dante. Sono molto fatalista, da buon orientale quale sono, e credo che dal male presente si possa raccogliere molto bene nel futuro: dal letame nascono i fiori. Dalla mia sfortuna attuale qualche cosa di buono estrarrò un giorno: credo di avere il seme. *Che sarà, sarà*[2]!

Altro argomento. Il dr. Schademberg[3] mi scrive ora che l'invio (di reperti) di Storia Naturale a A. B. Meyer[4], è stato perduto nel naufragio del *Normandy*. È un peccato perché contavo con quell'invio di ottenere in cambio, alcune opere russe.

La mia grammatica tagala, ovvero i miei studi sulla lingua tagala, sono già completati. Quando li ho finiti io ero il maestro di quello che li ha cominciati. Quanto è vero quello che dice Cantù[5]; chi comincia un'opera, non è nemmeno l'allievo di quello che la finisce. Quanto sento la mancanza del *Kawi Sprache* di Humboldt[6] che ho nella mia biblioteca a Hong Kong!

Qui io ti invio alcune felci e *sampaguita*[7] colte nel mio giardino. Nimm den duftigen Hauch meines Gartens an; es sind die Lieblingen, eines müßigen Verbanntes (ricevi le profumate fragranze del mio giardino; esse sono le favorite di un ozioso esiliato). Ich bin melancholisch gestimmt jetzt, Ich weiß nicht was soll es bedeuten (Ora mi sento melanconico, non so che cosa significhi), come diceva Heine.

Vengo a descriverti come viviamo qui. Ho una casa quadrata; una esagonale e un'altra ottagonale, tutte di bambù, di legno e di nipa[8]. In quella quadrata viviamo: mia madre, mia sorella Trinidad, un nipote ed io; in quella ottagonale, vivono i miei ragazzi - alcuni ragazzi ai quali insegno conti (aritmetica), castigliano e inglese - e, di quando in quando, qualcuno operato chirurgicamente. In quella esagonale vivono le mie galline. Dalla mia casa sento il rumore di un rigagnolo cristallino che scende da alte rocce, vedo il piano, il mare dove tengo due piccole imbarcazioni, due canoe o *barotos*[9], come

[1] In italiano nell'originale. Parafrasai del verso 51 della Divina Commedia, Inferno, III, di Dante Alighieri.
[2] In italiano nell'originale.
[3] Il dr. Alex Schadenberg, uno dei proprietari della farmacia Botica Boie, amico di Rizal, che si prestava a spedire in Europa reperti naturalistici che Rizal mandava in cambio di libri e attrezzi medici.
[4] Dr. Adolph Bernard Meyer, 1840-1911, direttore del Museo Etnografico di Dresda, etnografo, archeologo, glottologo, filippinologo tedesco.
[5] Cesare Cantù, 1804-1895, storico, letterato, politico italiano.
[6] Friederich Wilhelm Christian Karl Ferdinand von Humbolt, 1767-1835, famoso linguista tedesco. *Kawi* è un dialetto malese di origine indonesiana. L'opera è: *Uber die Kawi-sprache auf der Ynsel Java*, Berlino 1836-38-39.
[7] Fiore nazionale delle Filippine; *Jasminum sambac*, *Oleaceae*, gelsomino; dai piccoli fiori bianchi molto profumati.
[8] *Nypa fruticans*, palma dalle foglie lunghissime (fino a 6 m) che viene usata per fare il tetto; la pioggia scorre lungo le foglie e la copertura (di alto spessore) risulta porosa all'aria.
[9] Sorprendentemente è lo stesso nome usato a Venezia.

dicono qui. Ho molti alberi da frutta: manghi[1], lanzoni[2], guayabanos[3], baluno[4], nanka[5], etc.. Ho conigli, cani, gatti, etc. Mi alzo presto - alle 5 a.m. - visito i miei seminati, dò da mangiare alle galline, sveglio la mia gente e la metto in movimento. Alle 7½ facciamo colazione, tè, paste, cacio, dolci, etc..

Dopo curo i miei malati poveri che vengono qui; mi vesto, vo al villaggio nel mio baroto, curo la gente di là, e torno alle 12, quando mi aspetta il pranzo. Dopo, insegno ai ragazzi fino alle 4 p.m. e il resto della sera lo dedico all'agricoltura. Di notte mi dedico a leggere e studiare.

Mia madre è contenta di sapere che ti ricordi di noi, e che non sia affatto diminuita l'amicizia che ci professi. Lei, come me, come tutti di casa, ti auguriamo inoltre un felice anno nuovo.

Noi pensiamo di celebrare il Natale in famiglia: wir werden Eurer gedenken (vi ricorderemo). Ho fatto delle rificolone di carta per illuminare il mio giardino.

Qui mi si è presentato un individuo inviato da certe persone, rispettabili per molti, con lo scopo di portarmi via documenti e libri. Io non avrei voluto fare niente contro di lui, però ho saputo poi che cercava di passare per mio parente etc., etc.. e ne ho informato il comandante, che, sull'istante, lo ha arrestato e l'ha mandato a Manila. Et ille ipse declaravit missum esse a monachis ven fratribus[6] dai quali ha dichiarato di aver ricevuto settantacinque pesos.

Chiudo questa lettera dicendoti: *Prosit Neujahr!* (Buon Anno Nuovo!)

La mia famiglia invia alla tua gli auguri e i ricordi più affettuosi.

Il tuo fratello,

RIZAL.

Il comandante di qui non si chiama Lillo de Gracia ma Juan Sitges y Pichardo, è medico.

---

[1] *Mangifera indica, anacardiaceae.*

[2] *Lansium domesticum*, *meliaceæ*, dai piccoli frutti giallo bruni, dolci.

[3] *Annona muricata, annonaceæ*; il frutto, *soursop*, grande dalla polpa bianca dolce, con semi neri.

[4] *Mangifera cæsia, anacardiaceæ*, una specie di mango, comune nella penisola di Zamboanga, Mindanao. Uno, molto grande, è conservato a Talisay, nel luogo dove Rizal aveva costruito le sue capanne.

[5] *Artocarpus integrifolia, moraceæ.*

[6] Latino: *E lo stesso ha dichiarato di essere stato mandato da monaci e frati.* Si chiamava Florencio Namaman, cercava di farsi passare come parente di Rizal, con falso nome Pablo Mercado. Affermò di essere stato pagato dal padre recolletto (variante dell'ordine dei frati francescani che, più tardi venne ricongiunto ai Frati Minori) del suo villaggio di Cagayán de Misamis (oggi Cagayán de oro), Mindanao, per ottenere lettere compromettenti da Rizal. Aveva ricevuto 75 pesos come anticipo e se fosse riuscito a compiere il suo compito lo avrebbero gratificato con molto di più (Retana). Qualcuno sospetta anche che fosse stato inviato per ucciderlo.

DA DAPITAN

195

Condoglianze alla famiglia Blumentritt. Rizal commerciante in *abaká*. Insegnando ai dapitani a riconquistare la loro industria. Copia della relazione di Chau Ju-Kua sul paese? Pubblicherà la sua grammatica tagala quando sarà libero. Impara il visaya e istruisce ragazzi dapitani. E la sig.na Loleng? Ancora la vedo con la cartella di scuola correre dietro di noi salutandoci con la manina, sorridendo con i suoi occhi. Rizal scrive in vari idiomi per non dimenticarli. Un libro di matematica. Il cammino in una selva oscura.

* * *

Dapitan, 31 luglio 1894.

FRATELLO MIO,

quando oggi ho ricevuto la tua lettera mi sono sentito molto triste. Benché non sia arrivato a conoscere il tuo Signor padre[1], ho condiviso la tua afflizione. Anche i miei genitori sono vecchi, e pure loro un giorno se ne andranno! Sì, che rimarremo soli in questo mondo! Fortunati quelli che alla fine riposano! Quando mi sarà permesso finire il lavoro? Che il tuo sig. padre riposi in Dio!

La mia vita trascorre tranquilla e monotona! Per passare il tempo e poter aiutare un po' gli abitanti locali, mi sono fatto commerciante. Compro *abaká*[2] e lo spedisco a Manila. La fortuna mi ha assistito questo mese, ho guadagnato in un colpo 200$[3].

Come va il mio tedesco? Credo che sia un po' arrugginito.

Certamente mi faresti un grande favore, caro amico, se mi inviassi una copia di quell'interessante relazione dei cinesi sul mio paese. Ricordi quella traduzione del sig. Hirth[4]?

Da tempo ho finito la mia grammatica tagala[5]: io penso di pubblicarla appena sarò libero. Essa porterà alla luce tante cose che credo nessuno abbia

---

[1] Invece l'aveva conosciuto e nella lettera successiva si scusa dell'errore.

[2] *Musa Textilis, Musaceae*, pianta rizomatosa tropicale, da cui si ricava una fibra leggera e resistenze. La fibra si chiama *canapa di Manila*.

[3] Scrive $, ma s'intende pesos.

[4] Friederich Hirth, 1845-1927, sinologo tedesco-americano. Insieme a W. W. Rockhill, aveva tradotto dal cinese la relazione *Chu-fan-chi* del cinese Chau Ju-Kua, che descriveva il commercio tra la Cina e le colonie arabe in oriente, nel medioevo. Le Filippine sono chiamate *Ma-yi*. Questa relazione era stata annotata da Meyer, Blumentritt e Rizal.

[5] Gli era stata raccomandata da Blumentritt nella sua lettera del 1 novembre 1892, con queste parole: "Non esiste nelle Filippine un uomo con i tuoi talenti, con le tue conoscenze; tu sei, inoltre, un figlio della nazione tagala, cosicché nessuno meglio di te potrebbe favorire la tua nazione e tutto il mondo che studia il malese con una grammatica della lingua tagala. Tutti gli altri curatori di grammatiche tagale… non avevano avuto le grandi conoscenze linguistiche generali che ti hanno fatto brillare nel circolo degli orientalisti francesi, inglesi, olandesi, tedeschi e austriaci".

pensato prima. Faccio riferimenti al visaya, malese e madecassis[1], secondo il dr. Brandstetter[2]. Salutalo, se qualche volta gli scrivi.

La mia vita attuale è tranquilla, pacifica, ritirata e senza gloria; però credo che sia anche utile, Insegno qui a poveri, ma intelligenti, ragazzi, la lettura, lo spagnolo, l'inglese le matematiche e la geometria; insegno loro anche a comportarsi da uomini[3]. Ho insegnato agli abitanti di qui come ottenere un modo migliore per guadagnarsi la vita, e loro pensano che abbia ragione. Abbiamo cominciato, e l'esito ha coronato i nostri sforzi.

Questa Geweltthat (coercizione) esercitata su di me, mi ha dato una nuova lingua, il visaya, mi ha insegnato il modo di governare una imbarcazione e guidare una canoa; mi ha dato una migliore conoscenza della mia patria e mi ha ricompensato con qualche migliaio di dollari! Dio può inviare la fortuna in mezzo alle persecuzioni dei tuoi nemici! Come trovi il mio inglese?

Tu non mi parli della cara famiglia. Come va la signora e la piccola sig.na Loleng? Quando penso a lei, la vedo sempre seguire il vagone con la cartella della scuola, correndo dietro a noi, come una farfalla dietro a un fiore! La piccina ci salutava con la sua incantevole manina e ci sorrideva con i suoi occhi. Ah! Lei ora non è più una bambina e non si può più giocare e divertirsi con lei! Già sono passati, sono passati i dorati giorni di Leitmeritz, come diresti tu. È una piccola visione deliziosa che non si cancella mai dai miei ricordi. Dille da parte mia, che le bacio le mani!

Cerco di scriverti in varie lingue perché qui, siccome non parlo con nessuno in queste lingue, potrei dimenticarle. Grazie al nostro amico A. B. Meyer[4], ho dei libri tedeschi. A proposito. Oggi gli invio uccelli e animali, Se lui mi vuole inviare libri in cambio, preferirei che tu gli indicassi un buon trattato completo di matematica in francese, Tu conosci gli autori di matematiche meglio di me. Lo chiedo in francese per la chiarezza e il metodo. C'è qualche cosa migliore del Cirodé? Se per caso costa molto, come non detto. Da Cebù[5] dei signori Koch mi inviano anche *Das Echo y Fliegende Blätter (L'eco e le foglie volanti)*: da Manila la rivista di Etnologia. Ho un periodico Scientific American, e da Londra mi mandano il Saturday Review (*La rivista del sabato*). A lettura sto bene. Opero tre o cinque malati alla settimana[6]: molti poveri, ma alcuni pagano.

---

[1] Sembra che *madecassis* sia per *madagasi*, un dialetto del Madagascar derivato dal tagalo.
[2] Dr. Renward Brandstetter, 1860-1942, studioso del malese, svizzero.
[3] Li costringeva a prove di coraggio come camminare da soli per una foresta al buio.
[4] Tra i materiali naturali che Rizal inviava a Meyer e al suo museo, furono riconosciute come nuove le specie che in suo onore furono denominate *Rhacophorus Rizali*, *Draco Rizali*, *Apogonia Rizali*. Rizal scoprì anche le chiocciole di acque dolci *Oncomelania Quadrasi* incubatrice del parassita della schistosomiasi.
[5] Principale isola delle Visaya, dotata di un perfetto porto naturale, fu la prima sede del governo spagnolo.
[6] Faceva operazioni di tutti i generi oltre alle cataratte, in capanne fatte di canne di bambù. Evidentemente la sterilità in un ambiente tropicale non era essenziale o le persone erano più resistenti. Un suo allievo sveglio, che lo aveva assistito nel fare le operazioni, tornò al suo paese e si mise a operare e fare cataratte. I poveri non pagavano.

Vorrei finire questa lettera con la lingua di Dante. Mi sembrava di saperla prima, ormai l'ho scordata. Felice tu che ti trovi in mezzo all'Europa, in corrispondenza con letterati e scienziati e puoi scambiare i tuoi pensieri quando vuoi. In quanto a me. Mi trovo qui

Nel mezzo del cammin della mia vita[1]
in una selva oscura…

Basta per ora. La prossima volta sarò un po' più discreto con il linguaggio.

Il tuo amico che mai ti scorda,

RIZAL

Ho già operato la mia cara mamma della cataratta; grazie a Dio, sta perfettamente bene ora e può scrivere e leggere facilmente. Lei e la mia sorellina[2] ti mandano il loro migliori saluti e così alla tua cara famiglia.

[1] Dante Alighieri, *La divina commedia*, Canto I, I strofa; il riferimento esatto è:
Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
ché la diritta via era smarrita.

[2] La sorella minore, Trinidad.

DA DAPITAN

198

Tuo padre, quel buon anziano che si sedette con noi alla tua tavola! Assorbito da tante occupazioni. Leggere molte lettere e rispondere, imbarcare l'abaká, andare dal Governatore, e tutto in sei ore! A volte mi scoppia la testa! Compagnia commerciale fondata da Rizal. Insegna a quelli di Mindanao a vincere nella concorrenza con i cinesi. E a non essere sfruttati.

* * *

Dapitan, agosto 29, 1894

FRATELLO MIO,

davvero non so che cos stessi pensando quando, nella mia ultima lettera[1], ti ho detto che non avevo conosciuto personalmente il tuo caro defunto padre! Come ero distratto! Credo che le molte cose che ho daffare abbiano allora frastornato un po' i miei ricordi, perché ti ho detto che l'anziano che si era seduto alla nostra tavola, era il padre della sig.ra Rosa. Affettuosamente devi perdonarmi questa dimenticanza, perché in sei ore devo leggere molte lettere e rispondere, imbarcare il mio abaká, andare dal Governatore, verificare, chiedere i soldi del mio affare, etc., etc.. La nave viene una sola volta al mese; e rimane qui per otto ore, a volte meno. Devo aprire le casse, ispezionare la mercanzia, visitare i miei malati, dare consigli, a volte mi ronza la testa. Qui sono diventato mezzo medico e mezzo commerciante. Ho fondato qui una compagnia commerciale; ho insegnato ai poveri abitanti di Mindanao a unirsi per fare commercio e liberarsi dei cinesi, ed essere così meno sfruttati. Però devo parlare molto con il Governatore locale, che nonostante sia un brav'uomo, tuttavia è favorevole ai cinesi e preferisce i mongoli agli abitanti di Mindanao. Per fortuna la compagnia prospera; guadagniamo qualche cosa e i poveri dapitani diventano attivi e contenti[2]. Per questo spero che scuserai la mia distrazione.

Ho ricevuto lettere dal dr. A. B. Meyer. Mi informa che fino alla data non ha ricevuto le scatole che gli ho mandato a Dresda. È molto che gli ho inviato quelle scatole.

---

[1] Nella lettera precedente, del 31 luglio 1894, aveva fatto le sue condoglianze dicendosi dispiaciuto per non averlo conosciuto.

[2] Il corrispondente della compagnia a Manila era il cognato di Rizal Antonino Lopez.

Arriverà questa lettera nelle tue mani? Io non lo so, visto che la distanza è troppo grande[1]. Approfitto dell'occasione per scriverti in tedesco, altrimenti lo dimentico, il che sarebbe un gran peccato.

Soffia un vento soave[2] qui: secondo ciò dovrei ottenere la libertà entro poco, ma lo dubito: chi si preoccupa di me all'infuori dei miei amici?

La mia cara e anziana madre e la mia sorella minore, salutano cordialmente te e la tua famiglia.

Ti abbraccia

il tuo fedele amico,

JOSÉ RIZAL.

[1] Sapeva che non dipendeva dalla distanza, ma dal censore; gli spagnoli erano particolarmente gelosi dei tedeschi perché pensavano che fossero interessati alle Filippine. I tedeschi comprarono poi le Marianne.
[2] Lo trattavano con indulgenza e questo gli faceva sperare che fosse segno di libertà prossima.

DA DAPITAN

199

Un tedesco che non è mai stato in Spagna e scrive in spagnolo. D.a Teodora ritorna a Manila. Rizal va perdendo la speranza di uscire dall'esilio. Il Ma-yi più interessante per Rizal perché vive in *Ka-ma-yen*. Non conforme con le denominazioni geografiche. Se si fossero forniti i caratteri cinesi con cui sono scritti i villaggi, Rizal avrebbe potuto decifrarli con l'aiuto dei cinesi. Ampliando il suo saggio sulla lingua tagala. Rizal con tanti malati. Giudizio encomiastico sui figli di Blumentritt, Fritz, Kurt e Loleng, tedesca completa. Ricordi dei giorni felici in Leitmeritz.

* * *

Dapitan, 15 gennaio, 1895.

FRATELLO MIO,

ieri è stato un giorno festivo per noi, poveri abitanti di Talisay. (Talisay[1] è il nome proprio di un pezzo di terreno che io ho comprato). La tua lettera e la cartolina postale sono state lette e rilette, additate e ammirate. I miei allievi non possono capire come un tedesco che non è mai stato in Spagna possa scrivere tanto bene lo spagnolo. La mia cara e buona madre, che ora si separa da me, ne era profondamente commossa. Lei se ne va a Manila nel postale a vapore, perché mio padre, che si sente ogni giorno più debole, vuole vederla. La tua lettera, come una voce lontana dell'amicizia, ci ha dato coraggio, per qualche tempo dimentichiamo le nostre preoccupazioni, pensando solo a voi, i buoni e indimenticabili amici.

Il mio anziano padre crede di essere prossimo a morire; è diventato molto più debole di prima. Se deve morire senza vederci[2], non lo so. Il mio confino dura da così tanto tempo che ormai comincio a perdere la speranza di vedermi un giorno di nuovo libero. Tutti sono d'accordo con me che non meritavo questa sorte, ma seguitano a tenermi qui! *Habent sua fata*[3] … Dove sono la coscienza e le convinzioni politiche?

Ho letto la copia che ti avevo chiesto del *Ma-yi*, la traduzione e le relative note e ti ringrazio moltissimo. Ogni volta lo trovo più interessante, sopra tutto ora che vivo in *Ka-ma-yen*[4]. Le note sono molto interessanti e molto istruttive, però scusami se non posso stare del tutto conforme con le denominazioni geografiche. Ora che conosco abbastanza il visaya, potrei aggiunger alcuni chiarimenti. Se mi permetti dunque, ne rettificherei qualcuna. È un

[1] È anche il nome di un grande albero, *terminalia catappa, combretaceæ*, o mandorla indiana.
[2] Non si rividero.
[3] Latino, *ogni libro ha il suo destino*, da un'opera, *De litteris, syllabis et metris*, 1286, di Terenziano Mauro, poeta latino vissuto nel II secolo d.C.. L'intero verso suona: *pro captu lectoris abent sua fata libelli*.
[4] Si ritiene che sia il nome di Mindanao usato nel testo *Ma-yi*.

peccato che il sig. Hirth[1] non abbia riportato i caratteri cinesi con i quali sono scritti i villaggi e le isole, perché allora qui, con l'aiuto di alcuni cinesi, saprei identificarli.

Sono oppresso dai malati e non posso completare alcuni lavori avviati. Sto amplificando il mio saggio sulla lingua tagala e non lo posso finire: mi mancano i miei libri per consultazione, perché qui non abbiamo biblioteca. I miei malati sono così tanti che devo respingerne alcuni perché non ho tempo di seguirli.

Mi congratulo di cuore con Fritz[2]. Mi sembra che abbia lo stesso talento di suo padre anche se in altro ramo. Ma il mio desiderio più ardente è che abbia lo stesso *warmes, treues und gesundes herz seines Vaters* (cuore buono, fedele e sano di suo padre). Nel ramo delle Scienze Naturali, il mio paese gli può offrire tesori non ancora scoperti; ci sono molte specie non conosciute ancora in Zoologia e in Botanica, a giudicare dalle scoperte che si vanno facendo. Se un giorno viene qui *als Naaaaturforscher* (come naturalista), il suo cognome sarà il suo Pass (passaporto) in questo paese senza alberghi e la mia famiglia si considererà molto felice di averlo e di poter rendergli l'ospitalità che ho ricevuto da suo padre. Kurt forse avrà ereditato da suo padre le facoltà del letterato; a da lì, quella vivezza, quel fuoco, quell'ardore tanto caratteristico dei lavori polemici di *Pisaflores*[3] (Pesta fiori). Loleng è una tedesca *through and through* (completamente), quando firma, firma in tedesco. *Sie bleibt treu zu ihrem Deutschtum, desto besser! Die deutsche Frau braucht nichts von jemand zu kopieren* (Lei rimane fedele alla sua nazionalità tedesca, tanto meglio! La donna tedesca non ha bisogno di copiare niente da nessuno.)

Quando in questa mia capanna penso a Leitmeritz e alle sue vetuste case, mi ricordo di quel pranzo che avemmo un giorno in un salone antico con il sig. Klutschack[4]: vedo il sole, i vecchi armadi, le vecchie porcellane e stoviglie e mi domando ora: non era un sogno? Penso al prof. Langer[5] che aveva avuto tanti dispiaceri nell'anno 1870, che mi riceveva amabilmente nel suo Collegio; torno a vedere la isola-giardino sull'Elba con in vista lontana una spiaggia simile ad una spiaggia del Pasig[6]; penso al mio passeggio per il Parco tenendo per mano Loleng[7], e mi sembra che tutto sia solo un sogno. *Es war so schön, es war so himmlisch schön!* (Era così bello, era così infinitamente bello!). L'amico Viola[8] è già sposato, e lo vidi a Manila alcuni giorni

[1] Friederich Hirth, 1845-1927, sinologo tedesco-americano.
[2] Blumentritt aveva scritto che il figlio Federico era appassionato alle scienze naturali.
[3] Nome d'arte di Blumentritt nelle dispute sui giornali.
[4] Robert Klutschack, 1823-1903, naturalista boemo, docente a Leitmeritz
[5] Pof. Alois Lange, direttore di un collegio in Leitmeritz.
[6] Il breve fiume che attraversa Manila, emissario del Lago di Bey.
[7] La figlia di Blumentritt, Dolores.
[8] Il dr. Maximo Viola aveva accompagnato Rizal nella visita a Blumentritt.

prima del mio arresto: è sempre lo stesso per me, sempre carino, affettuoso, vivace, allegro: non è invecchiato.

Ora stiamo per fare un deposito di acqua nei miei terreni. Ho 14 ragazzi ai quali insegno lingue, matematica e a lavorare; ma non abbiamo nessun lavoro da fare, per cui ho deciso di fare una diga di pietre, mattoni e calce perché imparino[1].

La mia sig.ra madre e le sorelle vi inviano i più affettuosi saluti per questo anno.

Io ti auguro la stessa anima di sempre e lo stesso cuore.

Sempre tuo

JOSÉ RIZAL

[1] La diga servì a inviare acqua corrente al paese. Il condotto venne fatto con canne di bambù, tegole di una vecchia casa abbandonata, bottiglie di gin decollate e calce ottenuta cuocendo il corallo.

DA DAPITAN

200

Allievi di Rizal, di Dapitan, si offrono per lavorare a casa sua. I buoni insegnanti insegnano perché i bambini sappiano, non perché perdano tempo. Una grammatica malese e un libro per collezionisti di oggetti naturali. Perché si cambia la *i* tagala nella *o* visaya? Curioso modo della formazione del tempo presente in tagalo. Studierò i cambi fonetici di altri dialetti per risolvere il problema della lingua filippina. Una filologia comparata dei dialetti malesi-polinesiani

* * *

Dapitan, 13 marzo 1895

CARISSIMO AMICO:

ho ricevuto la tua lettera per il postale scorso e, se non ti ho potuto rispondere a volta dello stesso, è stato per mancanza di tempo. Inoltre la tua lettera ha impiegato più di un mese e mezzo per arrivare qui.

Ti ringrazio per quanto hai voluto fare per il sig. Boustead[1]; è una persona alla quale devo molti favori.

La mia buona anziana madre è partita da qui, per Manila, chiamata da mio padre e così è partita la mia sorella Trining[2]. Però ho qui un'altra sorella con due figli e un nordamericano[3] cieco, con una figlia; è venuto per curarsi da Hong Kong, ma mi sembra incurabile.

Per questo postale ho ricevuto alcuni libri, ma non so chi me li manda, perché non ho ricevuto lettere rispetto a essi.

Qui ho cominciato alcuni lavori nel mio terreno: sto costruendo una diga per avere un deposito di acqua per quando viene la stagione secca; l'acqua ha già più di tre m di profondità: il muro ha, di base più di due m di larghezza. È fatto tutto di pietre vive, sabbia, calce e cemento e costruito da ragazzi dai 13 ai 14 anni, sotto la direzione di uno di venti. Lo hanno fatto giocando, giocando.

Ora ho già circa 16 ragazzi che studiano con me e mi pagano con il loro lavoro. Appartengono tutti alle migliori famiglie del popolo; e si può vedere l'impegno che hanno per studiare, in quanto lavorano per studiare, sebbene

[1] Edward Boustead, 1800-1888, un commerciante inglese che aveva svolto affari a Manila e ora risiedeva in Europa. Rizal era stato nella sua casa per un mese nel marzo 1891, in Villa Eliada in Biarritz, Francia. Un progetto di matrimonio con la figlia Nelly era fallito per la richiesta di lei che lui diventasse protestante.
[2] Trinidad.
[3] George Taufer e Marie Josephine Leopoldine Bracken, 1876-1902, irlandese. La figlia (adottiva) divenne poi la compagna di Rizal. Arrivarono accompagnati da Manuela Orlac, amica di un canonico della cattedrale di Manila. Questo fece pensare che fosse venuta con compiti di spionaggio.

debbano lavorare per me. Se io chiedessi loro dei soldi, sono sicuro che pagherebbero con piacere e sarebbero di più gli aspiranti. Ah, che bisogno ci sarebbe di una buona scuola con insegnanti buoni che insegnano perché i ragazzi imparino e non per perdere tempo, come succede generalmente! Se qui l'insegnamento fosse libero[1], probabilmente verrebbero molti professori buoni dalla Spagna e da altre parti.

Tra i libri che ho appena ricevuto, senza sapere di dove vengano, figura una grammatica malese e un libro per i collezionisti di oggetti naturali. La grammatica mi pone in contatto con questa lingua e mi farà decidere d'intraprendere i miei studi filologici sui nostri dialetti. Poche settimane fa ho scoperto la ragione del cambio della *i* tagala nella *o* visaya. È una questione che mi lasciava molto perplesso e non sapevo spiegarmi il perché. Saprai che quasi tutte le *i* tagale si convertono in *o* in visaya, per es.: *maitim* (negro), *maitom* bis; *kanin* (mangiare), *kanon* bis; *anim* (sei), *anom* bis; *pikit* (chiuso), *pigkót*, etc.. Come vedrai, questo fatto grammaticale *auffallend* (sorprendente), mi lasciava molto perplesso ed io avevo bisogno di una spiegazione e l'ho trovata alla fine.

Io non so se ti ho parlato già della mia scoperta dell'origine della coniugazione tagala, ma ho scoperto la formazione del presente in un modo molto curioso, come si vedrà nella mia grammatica. Io vorrei che mi cambiassero ad altra isola o provincia, per studiare i cambi fonetici, e potere così risolvere il problema dei dialetti filippini. Cinque mesi fa il Governatore Generale[2] mi promise di spostarmi nello Ilocos Sud, ma finora questa promessa non si è compiuta.

Ti sarei grato che mi dicessi se c'è qualche lavoro speciale sulla filologia comparata dei dialetti malesi-polinesiani oltre il *Kawi Sprache* di Humbolt[3]; non vorrei pubblicare la mia grammatica senza avere visto prima il meglio che si conosce sul problema. Humbolt ha l'inconveniente di essersi fatto guidare molto da *Esguerra*, che, benché sia un buon autore, tuttavia, ha commesso errori perdonabili tenendo conto della sua qualità di straniero. Sono sicuro che il genio di Humbolt, se avesse maneggiato migliori autori, avrebbe scoperto connessioni importanti tra i nostri dialetti.

Augurando a tutti della casa molta felicità, t'invio un abbraccio fraterno da questo cantuccio delle Filippine.

Il tuo aff.mo

RIZAL

---

[1] L'insegnamento era soggetto a regole e restrizioni e controllato da una commissione con a capo un prelato diocesano.

[2] L'allora Governatore Generale Eulogio Despujol, 1834-1907.

[3] Friederich Wilhelm Christian Karl Ferdinand von Humbolt, 1767-1835, famoso linguista tedesco. *Kawi* è un dialetto malese di origine indonesiana. L'opera è: *Uber die Kawi-sprache auf der Ynsel Java*, Berlino 1836-38-39.

DA DAPITAN

201

Disquisizione filologica sul termine *Mindanao*. Adozione della nuova ortografia tagala. Lavori di nome immortale. Rizal cura malati e semina. Impara il malese. Il tagalo non è potuto derivare dal malese. Nonostante molte parole comuni. Una grammatica, monumento alla sua lingua…

* * *

Dapitan, 10 aprile, 1895

Sig. D. FERNANDO BLUMENTRITT,
Leitmeritz (Bohemia) Austria.

Carissimo amico: ho ricevuto la tua affettuosa lettera e l'ho letta con moltissimo piacere. Passo, dunque, a rispondere alle tue domande linguistiche.

Poco ti posso dire sulla parola Mindanao[1], che io scriverei piuttosto *Mindanaw*. La gente di qui *ora* chiama tutta l'isola *Mindanaw*. Di sicuro Pigafetta parlava di *Butuan*, *Chipit*, eccetera, ma non di Mindanáw, se ricordo bene; non ho qui i miei appunti. Tuttavia, *danáw* in visaya, come in malese, significa lago (Dao Pan).

Io non so come si chiama lago in *moro magindanaw* Tuttavia, dal momento che esiste la gran laguna *Lánaw*, che secondo me significherà *lago* (perché da *danaw*, *ranaw*, *lanaw* non ci sono che cambi fonetici naturali), mi posso permettere un'azzardata congettura che può, lo ammetto, essere altro *lucus a non lucendo*[2]. Maguindanao può significare *gran lago*: *magi* potrebbe essere una contrazione di *malaki* (grande), perché da queste parti la *l* in mezzo alla parola si suole elidere dicendo *kabaw*, *Tagilog*, *suat*, in vece di kalabaw, Talagilo, sulat, etc.. Si usa in tutti i popoli chiamare regioni intere secondo il pezzo più interessante di esse: che c'è di strano dunque, che chiamino tutta l'isola secondo la laguna più grande che in essa esiste?

Per la parola *Mindanáw,* trovo il prefisso *min*, che non mi spiego, perché dal poco che so del *visayo*, so che il prefisso *mi* o *min* significa il passato. Questo, non sarà il prefisso *meng* del malese? O sarà come il prefisso *min* di Mindoro[3]? Nell'applicare il nome di *Chipit* all'isola è facile che Pigafetta si sia fatto cogliere da un equivoco: che i nativi abbiano risposto con il nome

[1] La grande isola al sud delle Filippine, dove si trovava la penisola di Zamboanga in cui era il distretto di Dapitan dove era confinato Rizal.
[2] Latino: frase dal significato letterale: «[La parola] bosco [deriva] da "che non è illuminato"». Questa è una delle "etimologiae e contrariis" proposte da Marco Terenzio Varrone, 116-27 a.C., eminente letterato e scrittore romano, nel suo trattato *De lingua latina*, la prima opera latina a trattare dell'origine delle parole.
[3] Isola subito a sud di Luzon.

di una regione quando lui chiedeva quello di tutta l'isola. In quanto all'accentuazione attuale della parola, ti posso dire che caricano sull'ultima. Per maggiore sicurezza, sarà necessario consultare Pigafetta[1] (Carlo Amoretti, Parigi, 1802). Lì si dirà se lo sentirono dire dai mori[2] o dai nativi. L'accentuazione dei nativi è *Misámis*, *Dapítan*, *Sindáng̃an*, *Lubúg̃an*, *Dipúlog*, *Iláya*, *Lag̃áran*, *Layáwan*, etc.. Non è un consiglio né una supplica; però credo che si debba adottare la nuova ortografia.

Schlitten in castigliano si chiama *trineo* (slitta), però mi sembra che questa parola venga dal francese *traineau*, perché in Spagna non si usa *Schlitten.* Vedo che disegni bene.

Mi congratulo per i tuoi lavori, che lasceranno immortale il tuo nome. Io invece non faccio niente; passo i miei giorni da un lato all'altro, curando i miei malati, seminando, etc.. Scrivere, scrivo molto poco. Ora imparo il malese, grazie alla grammatica che mi hanno mandato.

Mi sto convincendo ogni volta di più che il tagalo non è potuto derivare dal malese, e per questo voglio rifare la mia grammatica tagala, facendo comparazioni con quella malese. Tuttavia, non c'è dubbio che esistano molte parole comuni.

A volte, considerando la sua semplicità, mi sembra che sia una lingua come la *franca*[3] nel Levante o come il *Pidgin English*[4] nelle coste della Cina; una lingua che deve la sua nascita al matrimonio di una razza conquistatrice, che parla una lingua diversa, con un'altra conquistata. Se avessi molti libri malesi, lo studierei di più. Tuttavia, farò il possibile, quando trovi buon materiale, per lasciare una grammatica che serva di monumento alla mia lingua che ... è destinata a scomparire, se Dio non ci pone rimedio.

La mia signora madre si è ritirata a Manila, chiamata da mio padre: però le mie sorelle[5], che sono qui, ti ricordano e ti inviano molti saluti.

Ho in progetto, se me lo permettono, di aprire una colonia agricola sulla costa, vicino a Sindang̃an[6], nel sito Ponot. Penso di seminare cocchi, caffè e cacao. Il male è che da qui fino là s'impiegano 4 o 6 giorni quando il vento è contrario; quando è favorevole ci vogliono solo 7½ ore.

---

[1] La famosa relazione di Pigafetta sul viaggio attorno al mondo fatto, dal 1519 al 1522, con la spedizione di Magellano. Allora si conosceva in italiano solo la trascrizione fatta da Amoretti, del manoscritto italiano giacente nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, con molti errori e censure. Oggi esiste la versione critica di Antonio Canova, Antonio Pigafetta, *Relazione del primo viaggio attorno al mondo*, Editrice Antenore, Padova, 1999, fondata sul manoscritto italiano e su delle copie francesi.

[2] Secondo gli spagnoli i *mori* erano *arabi musulmani*; in Mindanao forse erano indonesiani o nativi musulmani.

[3] Misto di italiano, spagnolo e arabo usato dai marinai europei, arabi e turchi per i commerci nel mediterraneo orientale.

[4] Lingua composita con base grammaticale cinese e lessico inglese.

[5] Deve essere un errore perché di sorelle aveva con sé solo Maria.

[6] Circa 60 km in linea d'aria, in direzione 223°; però per andarci in barca occorre superare un promontorio che allunga molto il cammino.

Ci sono dei *subani*[1], ma sono così selvatici che sono scappati di corsa appena mi hanno visto. Per sfortuna camminavo con l'elmetto e una carabina da tirassegno.

Molti ricordi, congratulazioni e felicitazioni alla signorina Loleng e al sig. Fritz e a Curt[2]. Alla signora Rosa, come a te, la mia infrangibile amicizia e affettuoso rispetto.

Sempre tuo

J. RIZAL.

[1] Una tribù di origine malese, che occupa le zone montuose della penisola di Zamboanga.
[2] Loleng (Dolores), Fritz (Federico), Curt (Corrado), figli, e Rosa, moglie di Blumentritt.

DA DAPITAN

202

Anacleto del Rosario, condiscepolo di Rizal. È morto. Siamo stati come due rami: lui, credente cieco, non discuteva niente. Io discutevo tutto e dubitavo. Egli rappresentava la mia amicizia di studente, Blumentritt la mia amicizia presente. Non mi importa niente che mi arrestino a Santiago o a S. Domenico. Il mio spirito sarà sempre libero. Sono arrivato all'altezza a cui potevo arrivare, che mi importa, se mi lasciassero andare, che arrivi a scendere? Il colore giallo degli occhi dei negritos …

* * *

Dapitan, 9 maggio, 1895

Sig. D. FERNANDO BLUMENTRITT

Mio carissimo amico:

la tua affettuosa del 25 febbraio l'ho ricevuta ieri; la sua lettura mi è servita di consolazione nella profonda tristezza che mi affligge. Il mio antico compagno e caro amico, D. Anacleto del Rosario y Sales[1], l'illustre chimico del nostro paese, è morto secondo quanto dicono i giornali! Da alcuni anni ci vedevamo poco; perché lui, che era veramente cattolico, mi considerava semieretico e ateo; tuttavia io lo amavo sempre nel fondo del mio cuore, e comprendevo e tolleravo la sua intolleranza: era un uomo tutto cuore e quando amava una cosa, l'amava davvero. Eravamo amici dall'infanzia, compagni durante i nostri studi; le nostre prime glorie letterarie, i nostri primi premi sono sempre stati gemelli. Entravamo e uscivamo di classe insieme; le prime medaglie negli stessi concorsi[2]; nelle discussioni ci sostenevamo l'un l'altro; la sua causa era la mia come la mia era la sua. Solo negli anni successivi, arrivati ad una certa altezza come un tronco, lui si separò da me e diventammo due rami. Lui era cattolico, credente, cieco e fervente, e non discuteva niente: io discutevo tutto e dubitavo. Per il resto ha fatto bene: era sposato, aveva figli ed era docente. Se ti parlo di lui, prima di rispondere alla tua lettera, è perché nella solitudine dell'anima in cui mi trovo, credo di non avere altri che te che possa comprendere il mio dolore.

Nel vedere quanti dei miei antichi amici stanno cadendo, mi sembra che stia per rimanere *non giovane*, cioè vecchio (?). Ora mi rimani solo tu, che non mi hai mai abbandonato, sebbene mi abbia conosciuto più tardi di lui. Quanto tempo durerà questa comunione di sentimenti? Nelle affezioni del cuore D. Anacleto rappresentava le mie amicizie di studente, come tu sei la

[11] Anacleto del Rosario, 1860-1895, è stato il più eminente chimico nelle Filippine durante l'amministrazione spagnola. Si è occupato di estrazione di alcool e del *castor* (ricino) oil da varie piante filippine e delle varie sorgenti di acque minerali del paese.

[2] In Spagna, nei concorsi, si usava assegnare 3 primi e tre secondi premi. Per questo due potevano avere entrambi il primo premio.

mia amicizia presente, quella della libera ricerca. Solo il tuo spirito, se possibile più tollerante del mio, può seguire il mio modo di pensare, senza litigare.

Poco mi importa quello che possono dire i giornali di Madrid su di me; poco m'importa che desiderino che sia rinchiuso o che non sia rinchiuso a Santiago[1] o a S. Domenico. Il mio spirito sarà sempre libero Per quello che riguarda la mia libertà fisica, credo che invece di servirmi molto mi potrebbe danneggiare di più. Sono arrivato con le mie scarse forze alla maggiore altezza a cui posso arrivare, che m'importa, se mi lasciassero andare di più, se arrivassi a scendere e più rapidamente di come sono salito? *Gottes Vorsehung ist es, dass mich die Regierung aufgehalten hat: sie macht aus meinem Namen, einem rühmlichen*[2].

Mio padre sta di nuovo bene e la mia anziana madre non vuole separarsi da lui: come due amici alle ultime ore dalla partenza, sapendo che stanno per separarsi, non si vogliono allontanare uno dall'altro. Poveri vecchi!

Non mi sento nello stato d'animo di intraprendere alcun lavoro serio, perché nella situazione in cui mi trovo, temo che i miei manoscritti si perdano. La mia casa è di nipa[3] e vivo quasi a rischio. La mia grammatica del tagalo l'ho finita; poiché era dedicata al mio antico professore, lui si è portato via la copia. Io vorrei pubblicare uno studio sul manoscritto cinese, ma *timeo me Danais dona ferentem*[4].

Per quanto riguarda il colore giallo degli occhi dei negritos, è vero, l'ho osservato nel mio ultimo viaggio, e non solo l'ho visto tra i negritos, ma anche tra i subani[5]. Però mi scusi il dr. A. B. Meyer se non sono d'accordo con lui, a me non sembra che il bianco appaia giallo quando sta vicino al nero: né l'ottica né la cromatica credo che lo possano sostenere: anche i denti dei negritos apparirebbero gialli. Io sospetto che ci siano pigmenti anche sotto la copertura congiuntivale, disseminati in minore quantità che sotto la pelle. Questo dà il colore giallo. Se avessi un buon microscopio lo potrei provare.

Ho ancora stampata nella mia memoria la vista di Leitmeritz con la sua bella isola e la spiaggia dove si alza un albero dal tronco nudo e una piccola coppa che sembra una palma.

Qui abbiamo avuto quest'anno più caldo che nel passato; il 23 aprile abbiamo avuto in casa mia 33,5°C; mentre lì avrete -30°C.

---

[1] La fortezza di Manila dove effettivamente è stato prigioniero nel dicembre 1896, nell'attesa della fucilazione.
[2] Tedesco: È la Provvidenza di Dio che il Governo mi abbia eliminato: ha reso il mio nome famoso.
[3] Capanna di bambù e tetto di *Nypa fruticans, arecaceæ*, una palma dalle foglie lunghissime.
[4] Latino, *ho paura a portare doni ai greci*, parafrasi del verso *timeo Danaos et dona ferentes*, temo i greci anche se portano doni, dall'Eneide, L. II, 49, di Publio Virgilio Marone, 70-19 a. C.
[5] Una tribù di origine malese che occupa i monti della penisola di Zamboanga, Mindanao.

Ho scoperto alla fine perché la *i* tagala si converte nella *o* visaya. Continuo a studiare il malese.

Tutta la mia famiglia ti saluta.

Non potresti inviarci una fotografia, senza cartone, di tutti i tuoi figli? Oggi cambiamo il comandante P.M..[1]

Ti invio un abbraccio fraterno.

Tuo JOSÉ RIZAL

Dì a Frau (signora) Rosa che desidero con tutto il cuore *die Erfullung ihres wünsches*[2], non per la mia libertà, ma per avere un'altra volta il piacere di vedervi.

[1] Al posto di Ricardo Carnicero veniva il capitano medico Juan Sitjes y Pichardo.
[2] Tedesco: *la realizzazione dei loro desideri.*

DA DAPITAN

203

Il ritratto di Blumentritt. Chi potrebbe respirare sotto codesti pini che traggono effluvi curativi dal clima del nord! Rizal passa i suoi tempi liberi insegnando ai ragazzi spagnolo, inglese, aritmetica e geometria e loro per compenso lo servono. Il dr. Rost pensa che i dialetti di qui possano aggrupparsi in due: visaya e tagalo. Rizal pensa che queste due lingue possono fondersi in una con cambi fonetici. L'intelligenza si eredita secondo Rizal. Le razze ora intelligenti lo sono dopo un lungo processo di eredità.

* * *

Dapitan, 4 luglio 1895

Sig. dr. FERNANDO BLUMENTRITT
MIO CARISSIMO AMICO FERNANDO:

La tua lettera del 5 maggio è arrivata qui, con il ritratto di cui ti ringrazio di tutto cuore. Vedo che sei bello grasso e allegro, e mi sento molto contento: dimentico la mia anemia e i miei incipienti mali. Ah! Chi potrebbe come te stare vicino a codesti pini, la cui sola vista pare rinfrescarmi, perché mi portano gli effluvi curativi dei climi del nord! Io sto facendo delle panche simili e codeste nelle quali stai seduto.

Io ti avrò detto prima che passo il mio tempo libero insegnando ad alcuni ragazzi che per compenso mi aiutano. Io ho insegnato loro spagnolo, matematica fino alle equazioni di 1° grado comprese, geometria elementare e l'inglese, se per caso dovessero viaggiare. Ora insegno loro geografia, servendomi del tuo atlante portatile. *Die sind arme, gutmutige Knaben deren Eltern nichts zum Buchankaufen haben*. (Questi sono poveri ragazzi di buona volontà, i cui genitori non hanno quanto serve per comprare loro libri). Io insegnerei loro dettagliatamente la geografia delle Filippine, se avessi una buona mappa, ma *comm'il n'y en a pas, il faut se resigner* (siccome non l'abbiamo, bisogna rassegnarsi).

Credo che scriverò in inglese la mia grammatica tagala; e l'originale lo manderò a correggere al dr. Rost per quanto riguarda errori d'inglese. Ora che continuo con il visaya, comprendo che, solo con l'ortografia che ho proposto, si possano spiegare facilmente certi cambiamenti fonetici di questi idiomi. Il dr. Rost crede che questi idiomi si possano raggruppare in due: visaya e tagalo.

Io credo che il visaya e il tagalo si possano fondere in uno, mediante cambi fonetici che io proporrei: la differenza tra il visaya e il tagalo è poco più grande di quella tra il Plattdeutsch[1] e il tedesco del sud.

[1] Dialetto, basso tedesco.

Per quanto riguarda le intelligenze limitate delle razze, dopo aver studiato dettagliatamente il problema, credo come te, che c'è e non c'è. Rispetto all'intelligenza, succede come alla ricchezza: ci sono nazioni ricche e nazioni povere; ci sono individui ricchi e individui poveri. Il ricco che pretenda di essere nato ricco si sbaglia: è nato povero e nudo come il figlio dello schiavo. Il fatto è che ha ereditato i beni accumulati dai suoi genitori. Io credo dunque che l'intelligenza si eredita: razze che per certe condizioni speciali si sono trovate obbligate a lavorare con il cervello, lo hanno sviluppato di più, poi lo hanno trasmesso ai loro discendenti, i quali a loro volta hanno continuato etc., etc.. Le nazioni europee sono ricche, però le nazioni attuali non possono dire, senza temerarietà, di essere nate ricche: ci sono voluti secoli di lotte, saggi combinazioni, libertà, leggi, pensatori etc., che hanno lasciato loro questa ricchezza. Le razze ora intelligenti, lo sono dopo un lungo processo di eredità.

Qui rimango solo nella mia casa a lavorare alla mia grammatica tagala. Saluto tutta la famiglia; *euer Rizal lebt an euch immer denkend, und bleibt seinen liebsten ewigtreu*. (il vostro Rizal vive pensando sempre a voi e rimane sempre fedele a quelli che apprezza)

Il tuo fedele amico

J. RIZAL

DA DAPITAN

204

Blumentritt, parla con maestria lo spagnolo. Che eleganza nelle sue espressioni! Mi sto scordando poco a poco quello che avevo imparato di tedesco! Oh, le escursioni campestri in Germania! Vagare per i boschi, raccogliere fragole, bere vino del Reno, mangiare con appetito e dormire sotto i pini… Rizal studia il malese e scrive sopra gli stregati. Una macchina di legno per fare mattoni. Farà domanda per un posto di medico militare a Cuba. Occupato in lavori filologici.

* * *

Dapitan. 20 novembre, 1895.

MEIN TREUER BRUDER (Mio fedele fratello),

Ich will einmal versuchen ob ich noch Deutsch schreiben kann; wie Du aber in Spanisch Deine Gedanken ausdruckst, ist wunderbar. Wie fein, wie elegant; Du hast die Sprache vollständig beherrscht. Was mich anbelangt, vergesse ich nach und die wenigen mühsam erlernten, durch Mangel an Übung und Gesellschaft. (Voglio vedere se posso ancora scrivere in tedesco; però è meraviglioso sentire come ti esprimi bene in spagnolo. Che finezza, che eleganza; tu domini completamente la lingua. Per quello che mi riguarda, sto già dimenticando il tedesco che con tanta pena avevo imparato, per mancanza di pratica e applicazione).

La tua lettera del 7 settembre, come la cartolina postale, le ho ricevute qui; mi rallegro molto che vi divertiate nelle vostre escursioni campestri. Ah, le escursioni campestri in Germania! Si va per i boschi, si colgono le fragole (Erdbeeren) e alla più vicina taverna si chiede del vino del Reno e si fa con lo zucchero *Erdbeerenbowle* (bevanda con fragole); e se si ha *Waldmeister*[1] si aggiunge anche quello! (Credo che *Waldmeister* in spagnolo sia *asperula*). Poi si arriva a un piccolo villaggio, si ordina il pranzo a un ristorante, si mangia con appetito e poi si va a dormire sotto i pini su un morbido tappeto di *Tannennadeln*! (aghi di pino). Quanto desidererei ora di sentire il fresco dei climi del nord!

Ho dovuto sospendere la mia grammatica tagala per i miei studi sul malese, e perché da poco da Manila mi hanno chiesto uno studio sui *guaritori* in Filippine. Io avevo scritto un articolo sugli *stregati* in Filippine. Io penso di ampliarlo, e scrivere un altro libro esteso sulle superstizioni, i misteri etc. che oggi ancora si credono in Filippine.

Quando ero a Berlino, ho scritto nei Quaderni della Società Etnografica uno studio circa la metrica dei tagali; lo studio è in tedesco: io non ho nulla da aggiungere a quello studio.

[1] *Equisetum*, *Equisetaceæ*, *Pteridophyte*; coda di cavallo.

Per quanto riguarda il tuo consiglio di andare a Cuba come medico, mi pare eccellentissimo ed oggi stesso scrivo al Capitano Generale. Questo clima di qui è, con poca differenza, come quello di là, e uno muore qui come in ogni altra parte, quando Dio vuole[1]. Sono un poco fatalista. Io credo, come tu dici, di servire alla causa dell'umanità.

Qui abbiamo il nuovo Governatore[2], persona simpatica e desiderosa del bene del distretto, secondo quanto dimostra con i suoi atti.

Ho fatto una macchina di legno per fare mattoni[3], e credo che con quella potrò farne almeno 6000 al giorno; ora però mi ci vuole il forno. Quando stavo in Belgio, ho visto cuocere mattoni all'aria aperta, senza forno. Mentre ero a Baden vidi un mucchio di mattoni in un campo. Suppongo che anche in Boemia si cuoceranno qualche volta all'aria aperta. Se è così vedi se puoi dirmi come si dispongono i mattoni in modo che il calore si propaghi correttamente e non sfugga molto.

Io sono sulla strada di decifrare che cosa significhi *babailan*[4]: come lo sospettavamo, qui c'è un errore di trascrizione come nella *babailana* nella quale hanno aggiunto il suffisso *a* per femminizzarla. La cerimonia religiosa si chiama tra i subani *Balean*; creo che questa *e* sia la contrazione di *ai*, *Balaian*; *balai*, significa casa. Non continuo perché non sono sicuro. Avrò più dati. Io credo che potrei mostrare l'origine di certi riti; perché mi arriveranno i canti religiosi dei subani, in una lingua sconosciuta per loro. Peccato che le mie occupazioni non mi lascino stare due o tre mesi con loro! Questi subani sono la gente ideale per popolare questi monti. Lavorano, non rubano, sono molto pacifici; sono piuttosto sudici, ma i più ricchi già sono puliti e agghindati.

Credo di averti già annunciata la mia scoperta del cambio della *i* tagala nella *o* visaya. Credo che la mia scoperta dovrà richiamare un po' l'attenzione dei filippinisti.

Desidero che vi conserviate bene, allegri e con l'animo d'intraprendere grandi cose. I miei rispetti alla sig.ra Rosa e alla signorina Loleng e la mia amicizia a Fritz e a Curt.

Tuo come sempre,

JOSÉ RIZAL

T'invio fiori di sampaguita perché li consegni alla tua sig.na figlia.

---

[1] A Cuba c'era un'insurrezione ed una epidemia di colera. Le forze armate spagnole chiedevano medici volontari per Cuba. Rizal pensava che il caldo fosse uguale a quello che c'era a Dapitan, e, per i pericoli, si rimetteva alla fortuna e a Dio. D'altra parte per lui poteva essere una possibilità di tornare libero.

[2] Il Governatore del distretto era cambiato da Sitjes a Rafael Morales, ma dopo qualche mese tornò il precedente Riccardo Carnicero.

[3] I mattoni servirono a costruire l'acquedotto per portare l'acqua, dal ruscello vicino alla sua casa, fino alla piazza del paese.

[4] Sacerdotesse che officiavano nei riti religiosi dei nativi animisti.

DA DAPÍTAN

207

Colloquio filologico con Blumentritt. Rizal cura infermi di varie parti dell'arcipelago. Il *Mangianenschrift*. Blumentritt penetrato dallo spirito del tagalo. Rizal prima di pubblicare la sua grammatica deve inzupparsi bene nel malese. E accertarsi se questa lingua è all'origine del tagalo. Già parla il visaya. E apprende le lingue malesi-polinesiane. La sua ambizione è alzare un monumento al linguaggio nazionale. Correzione da Rizal di traduzioni tagale. Sopra la ḡ che secondo Foy è *irreführend (fuorviante)*. E sopra la w. La Ortografia rizalina: adottata e il suo uso si generalizza. Sulla etimologia di *Babailan* e di *Lanaw*. Significato di *Dapitan*. Rizal invia alla famiglia di Blumentritt i petali di tre rose del suo roseto.

* * *

Talisay, 5 aprile 1896
Dapitan, Mindanaw

Sig. D. FERNANDO BLUMENTRITT
MIO CARISSIMO AMICO:

da quattro settimane ho ricevuto la tua affettuosa lettera; non ti ho risposto subito a volta di postale, perché non avevo tempo per riflettere. Dopo domani sarà qui il vapore, così ecco che approfitto di questa domenica di Pasqua (Ostersonntag) per avere un discorso con te.

Nello stesso tempo della tua lettera, ho ricevuto un esemplare del *Mangianenschrift*[1], non so chi me lo invia. (Grazie in ogni modo a chi me lo ha inviato). Nonostante le molteplici occupazioni, [perché ho molti malati di diverse isole dell'arcipelago, Bohol, Panay, Cebù, Luzon, Sikihod (ora *Sikijor*), Mindanaw, Negros], l'ho letto con grandissimo interesse: vedo che hai lavorato molto in esso, come il sig. Foy, e vi faccio le mie più sentite congratulazioni.

Tu hai tradotto molto fedelmente in tedesco le frasi tagale, meglio di come avrei fatto io. Vedo che hai penetrato lo spirito del tagalo, cosa molto necessaria per tradurre una lingua. Non vedo pertanto la necessità di avere una grammatica tagala, come dici nella tua lettera. Credo che puoi farne a meno. Se sospendo la pubblicazione della mia è dovuto, prima di tutto, al fatto che voglio inzupparmi di malese, per finire di accertare quello che c'è di certo o di falso nella comune credenza che il malese sia l'origine del tagalo. Sto conoscendo già il visaya[2] e lo parlo, dicono, abbastanza bene; ho bisogno tuttavia di conoscere altri dialetti delle Filippine, leggere di più sugli

[1] A. B. Meyer, Alexander Schadenberg, Willy Foy, *Mangianenscrift von Mindoro* (Scritti dei *magniani* di Mindoro), *Globus*, 1896. I magniani sono costituiti da 8 tribù native di negritos distribuite nell'interno dell'isola di Mindoro. L'isola è subito a sud di Luzon.

[2] Lingua delle isole centrali delle Filippine, come quelle sopra citate, a parte Luzon e Mindanaw.

idiomi malesi-polinesiani, avere la mia biblioteca per consultare opere che ora non ho, e vedere le altre grammatiche che hanno scritto altri: questo non è possibile finché sono qui, dove mi manca tutto, ed io ho l'orgoglio e la pretesa di scrivere una grammatica tagala che, se non può essere migliore delle altre pubblicate, che offra almeno qualche cosa di più di quelle. Ecco perché non pubblico ancora la mia grammatica: la mia ambizione è di erigere un monumento alla mia lingua: ho il progetto, ma mi mancano i materiali e gli strumenti.

Rispetto al tuo consulto sul tagalo di Sinibaldo de Más[1], che io ho visto e tradotto quando stavo a Londra, ti darò prima una traduzione letterale della tua, e poi te la darò interpretata:

Amiñg (*amiḡ*) $\left\{\begin{matrix}\text{sia posto}\\ \text{in fronte}\\ \text{accordato}\\ \text{regolato}\end{matrix}\right\}$ *itap ḡat sa katoirang* (*katuiraḡ*) utos.

Da noi (posssessivo *kamì*) a ragione, mandato, *ipinatotohanan* ang (*aḡ*) *pinangkayarian* $\left\{\begin{matrix}\text{per noi}\\ \text{posses. } tayo\end{matrix}\right\}$ *natin* ang (aḡ);

fu certificado $\left\{\begin{matrix}\text{fatto constatare}\\ \text{come certo}\end{matrix}\right\}$ quanto convenuto da noi (posses. *tayo*) *ang pagkatotoo nito* …
la certezza di ciò …

Traduzione libera: Conforme al giusto mandato, facemmo constatare la verità di quanto convenuto tra noi e la verità di ciò (e per essere verità) …

Ipinatotohanan (la *o* deve sonare come *u*) (cioè *ipinatutuhanan*) come sai bene, ha per radice *tutoo*, significa certo, vero, sicuro, *tutus* latino. Di dove viene questa parola? È la *contrazione di tutolò* visaya*, tre volte?* La reduplicazione di due consonanti dentali si trova in varie lingue come espressione di certezza: that (tedesco) testis, (testimoio), tatló (tagalo, 3) e il numero 3 è l'espressione della verità in molte lingue. = *Ipinatutuhanan* è la passiva (forma usuale) del passato di *ipatutoo*: *ipa* è un prefisso che significa, fare, comandare. Rispetto a questo prefisso ho scritto tre anni fa nel mio saggio sul verbo tagalo quanto segue:

Suffissi passsivi
Ika ipa ipag

[1] Sinibaldo de Mas y Sanz, 1809-1868, diplomatico per l'Asia e scrittore spagnolo

"Questi tre prefissi seguono le stesse leggi per la formazione dei tempi. Per il passato prendono il suffisso *in*, dopo gli *ik*, *ip*; per il futuro reduplicano la prima sillaba della radice, e per il presente si combina il passato con il futuro.

	passato	*futuro*	*presente*
ikápatay	= ikinapatay	=	
ikábili	= ikinabilì	= ikabibilì	= ikinabibilì
ipapatay	= ipinapatay	= ipapápatay	= ipinapápatay
ipabukás	= ipagbukás	= ipagbubukás	= ipinagbubukás"

(*Studi sulla lingua tagala* dedicati al P. Francesco Sanchez, 2 aprile 1893)

Se avrò il tempo e l'opportunità, intendo fare uno studio minuzioso degli scritti *magniani* e cercare la loro traduzione; forse potrò dirti qualche cosa su di loro. Protesto per quello che il dr. Foy dice della mia *ḡ* che, secondo lui, è *irreführend*[1]. Fai il favore di comunicare a questo degno signore, che per altro ringrazio per avermi citato, che ho meditato parecchio sulla sostituzione che lui fa della *n* per la ḡ. Io non conosco il sanscrito, né so la ragione che porta gli *studiosi* del sanscrito ad adottare la *n* come trascrizione del nasale gutturale. Se ho proposto la *ḡ* , è stato seguendo lo spirito del tagalo e la storia della sua scrittura nelle forme *mḡa* e *nḡ* che si pronunciano *maḡá e naḡ,* nella prima delle quali forme non esiste *n*, e nella seconda la *n* è indubitabilmente quello che rimane della prima consonante della sillaba. A confermare la mia *Ahnung*[2] di *allora*, viene la mia conoscenza *ora* del visaya, nel quale molte volte la forma *aḡ* con nasale, si converte in *ag* con gutturale dolce; così dicono *aḡ akò* e *ag akò*, il mio; mi pare dunque che non si debba perdere di vista la gutturale nella trascrizione di questo suono genuinamente gutturale. La *n*, col permesso del dr. Foy, mi pare più *irreführend*, perché è una nasale *dentale*, la quale fa variare la specie della consonante, oltre a rendere più difficile la spiegazione di trasformazioni grammaticali come in quella che ho citato sopra, del visaya. Conserviamo le forme storiche brevi del *mḡa* e *nḡ* storiche, vere trascrizioni degli antichi caratteri tagali che sarebbero forse e ; se seguissimo quello che propone il dr. Foy, questi caratteri dovremmo trascriverli con *mṅa* e *nṅ*, il che non sarebbe accettato dai miei compaesani, perché non semplificherebbe anzi renderebbe più difficile la scritture e la lettura. Inoltre la scrittura romana del giapponese usa la *g* in casi simili, *g* che a volte suona come dolce, a volte come nasale, *arigatò* (grazie) si pronuncia *arigatò* e *ariḡatò* o *ariṅatò* come chiede Foy. La mia proposta della ḡ mi pare dunque (è naturale) più conforme con la lingua, la sua storia, lo spirito del mio popolo, e la topografia. Il dr. Foy non dice perché è *irreführend*; al contrario Pardo de Tavera[3] lo ha accettato; i moltissimi tagali e visaya scrivono ora con la mia ortografia e

[1] Tedesco: *fuorviante*.
[2] Tedesco: *idea*.
[3] Trinidad Hermenegildo Pardo de Tavera, 1857-1925; medico, ma anche grande studioso di lingue.

non trovano motivo di confusione; al contrario, trovano che si è *razionalizzata* la scrittura. Protesto dunque per lo *irreführend*, con ogni rispetto. Per quanto riguarda la trascrizione *v* per *w*, non trovo altro vantaggio che si perde meno inchiostro e si consuma meno tempo; se ho proposto la *w* è per essere conseguente: se la *y* consonante rappresenta due *i*, la *w* consonante, deve rappresentare pure due *u*. cioè, *w*. Inoltre la *v* ha già il suo suono castigliano per i tagali, mentre la *w* è una consonante relativamente nuova, e per conseguenza, più facile attribuirle un suono, la cui trascrizione deve essere precisata. Per queste ragioni pendo per la *w*, consonante usata anche dai giapponesi, in simili occasioni, derivato dall'inglese. Dare alla *v* il suono di *w* può avere ragione di essere nel sanscrito, però crea confusione per noi che conosciamo lo spagnolo, il francese, l'inglese, il tedesco, l'italiano, il giapponese, il portoghese e molti il cinese, lingue per le quali la *v* ha un suono diverso dalla consonante *u*. Ripeto dunque, che rispettando il sanscrito, la *v* per *w* non ha altro vantaggio che il tempo e l'inchiostro in meno: un tratto e un ventesimo di secondo in meno. Tuttavia mi attengo alla mia proposta ortografia, il cui uso si sta estendendo ogni giorno e nella quale apparirà la mia grammatica tagala.

Sopra il nome della sacerdotessa, dobbiamo parlare molto; cioè decidere, rettificare. Non ho ancora la mia opinione *cristallizzata* sopra questo punto; tutto è ancora in dissoluzione, ma dammi tempo e riposo: la mia opinione si poserà e si cristallizzerà. Ti basti sapere che tra i subani il rito religioso dei defunti, si chiama *balian balean balayan* (*ai* si contrae in *e*: balayan=balean; *e* si converte in *i*; balean=*balian*.) Cercherò il *balay*. Se mi lasciassero vivere per alcuni mesi tra i subani, potrei dire qualche cosa sopra questi riti. È possibile che abbiano dato all'officiante il nome dell'officio. Mi dicono che l'atto si chiama *balian*. Proprio qui, in mezzo al visaysmo, che visaya parlano i missionari! Sii attento! Che forme conservano loro! Andrà a succedere una cosa curiosa: che il visaya scritto sarà diverso dal visaya parlato come il latino di Cicerone[1], è diverso dal latino volgare. Ho un dizionario visaya del P. Encarnaciòn[2], quanti errori! Hai ragione nel dubitare dei significati di *maganito*[3]; qui *si mangia il porro dalla coda*, come si dice familiarmente, hanno dato il nome del sacrificio ai sacrificatori.

Per quanto riguarda *igueines* mi succede come a te. Citami il testo e vediamo se ne caviamo qualche cosa.

Grazie per le informazioni sulla cottura dei mattoni.

Intorno a *lanao* o *lanaw*, dici che significa anche *fare superstizioni per vedere sotto l'acqua chi rubò qualche cosa*. Io suppongo che sia MAG lanaw e in questo caso mi pare possibile, il che non altera il significato di laguna. La superstizione di cui parlano (per i Padri tutto quello che non era cattolico

[1] Marcus Tullius Cicero, 106-46 a.C., avvocato, politico, filosofo romano.
[2] P. Juan Félix de la Encarnación, 1806-1879, Dizionario visaya-spagnolo, Manila, 1885.
[3] Tagalo: *idolatrare, predire*.

era superstizioso) deve essere l'antico costume di sottomettere i presunti ladri alla prova dell'acqua, come prima in Europa alla prova del fuoco. Qui fa caldo, là fa freddo. Si facevano immergere gli accusati attaccati ad un bambù o a un palo, e il primo che tirava fuori la testa, si considerava come colpevole. Spiegazione fisiologica: a chi teme batte il cuore con più rapidità e violenza e, a maggior numero di battiti corrisponde maggior numero di respirazioni, e da qui l'impossibilità di restare per molto tempo sotto l'acqua. In questo caso *maglanaw* significherà: fare *quello* dell'acqua, provare *quello* della laguna, un verbo figurativo. In tagalo *maglanaw* significa, *sfociare*, *infangarsi*, *inondarsi*.

Mi interroghi sul significato di Dapítan, e colgo l'occasione per darti una risposta accurata. Ho la presunzione di dirti: *I am the right man for that*[1]. Sì caro amico; Dapitan ha il suo significato e di sicuro storico. Ho dei documenti storici che due mesi fa ho depositato al Museo Biblioteca di Manila, perché non potessero perdersi nella mia povera capanna. In uno di quelli, datato 7 luglio 1718 e firmato da Fernando Manuel de Bustillo Bustamente y Rueda[2] (il cap. Generale che fu assassinato) si parla di Dapitan e dei suoi fondatori. Lo fondò … "*Lagubayan,* cittadino importante che fu capo dei villaggi di Bohol, Baclayon, Mansasan e Dauis, e poi nel colle di Mindanao - ora chiamato *Itihan* su cui sta una miserabile cappella - dove si ritirò con ottocento famiglie, per il tradimento che i nativi usarono contro la sua sorella, D.a *Ilìson*. Divenne signore dei subani, terrore di tutto l'islam … al tempo in cui arrivarono gli spagnoli a Dapitan, li accolse con totale amore e carità, e avendo lì nell'occasione degli ambasciatori di Ternate[3], lì mandò via dicendo che non voleva avere più amicizia che con quei nuovi uomini che erano arrivati alla sua terra, e stimando come prodigiosi miracoli gli indios per gli spagnoli e gli spagnoli per gli indios, dette loro piloti e guide che li portassero al Capo che aveva lasciato a Bohol[4], chiamato Catuna; e da lì li portò a Cebú dove avevano posato il primo piede, e a questo quarto avo del supplicante, e a tutti gli altri suoi discendenti dovette il Re nostro Signore la pacificazione di queste isole …"

Questo documento è autentico col sigillo del sig. Bustamante e lo ho comprato dai discendenti di Lagubayan, oggi caduti in miseria. Questi documenti, come ho detto, sono stati depositati da me nel Museo Biblioteca di Manila. Come si vede, Dapitan è stato fondato da boholani prima o al tempo dell'arrivo dei primi spagnoli. Il nome Dapitan significa luogo dell'adunata,

[1] Inglese: *Sono l'uomo giusto per questo*.
[2] (1667-1719). In un scontro con l'Arcivescovo per il diritto di asilo, lui arrestò l'Arcivescovo e una sommossa popolare, istigata dai frati, assassinò il Generale, nel 1719, e nominò l'Arcivescovo come Governatore Generale.
[3] Isola delle Molucche, oggi parte dell'Indonesia.
[4] Isola al centro delle isole Visaya, tra Cebù e Leyte.

luogo dell'incontro, del convegno, delle 800 famiglie. *Dapit* in visaya significa *convitare*; Dapitan, luogo dove s'incontrarono tra di loro le 800 famiglie. Questa è la tradizione del nome Dapitan.

Mi fa molto piacere servirti in tutto ciò che vuoi rispetto a superstizioni, usi, costumi, etc.. Domanda e, se so, risponderò.

Saluto da qui quelle che imparano a ballare e quelli idem idem[1]. Oggi, domenica di Pasqua, colgo tre rose dal roseto da me piantato e v'invio i suoi petali; sono piccoli, perché sono un po' selvatici. Quanto mi manca il freddo sano della Europa Centrale! Quanto desidero respirare il profumo dei pini!

Il tuo amico e fratello che invia a tutta la tua casa le più pure aspirazioni del suo cuore.

José Rizal

Ho ricevuto la tua cartolina postale con *Prosit*[2].

Non posso trattenermi dal fare alcune osservazioni sulle pagine 14-15 del *Mangianenschrift von Mindoro.*

Dice	*si legge*	
Saan ca ma paroon	= Saan ka man paroon	= ovunque tu voglia andare Irgedwehin Du gehst Wherever you may go
Camì uala pagcabohai	= Kamì walaḡ pagkabuhay	
Ma quita …	= Makita Verìas	= Du würdest sehen. Dovresti vedere You would see
Uala cayo macaaìn	= walã kamiḡ makaìn	
Mag utus nḡ makakayanan		comandare quello che sia possibile o fattibile Bicte was wir thein kömen
At tomalaga	= at tomatalagà	perché è disposto Den (der Schreiber) ist zur Verfügung.

Z 3 ist in pagkabova … etc. pagkabuhay

Z 5 Non c'è bisogno di fare *ḡa* quello che è *na*. Nell'originale sta molto bene: *nakita mo aḡ ami* (ḡ) *Kalagaya* (n). Non c'è equivoco.

Questa frase vuole dire: *nakitaaa mo aḡ amiḡ kalagayan*
Tu hai visto la nostra situazione
(la nostra situazione è stata vista da te)

Kalagayan sostantivo di *lagay*. *Amìn*, nostro; si *ante*pone al sostantivo; *namìn*, nostro, si *pos*pone; *amiḡ kalagayan*, nostra situazione; kalagayan (na amìn) namìn, situazione (che nostra) nostra.

Z 17 *Tomatalaga* ist richtiger als *tomalaga*. (*Tomatalaga* è più corretto che *tomalaga.*)

---

[1] Forse allude alla figlia e ai due figli di Blumentritt.

[2] *Salute!* Brindisi.

Ho ancora molte cose da dire su questa magnifica opera dei signori Meyer, Schademberg e Foy, che ammiro e con i quali mi congratulo, ma per ora non ho tempo.

JOSÉ RIZAL

DA DAPITAN

208

Rizal deplora la morte del dr. Rost. Fu, per lui, come un padre e la sua casa un focolare. È morto servendo la causa della scienza! Frasi affettuose di Rizal. Che il cielo mi permetta di vederti un'altra volta prima di morire, diceva Rost a Rizal! Anche Rizal si lamenta di non poter vedere esseri cari. Inventerebbe l'immortalità dell'anima per vedere un'altra volta Rost.

* * *

Dapitan, 9 aprile, 1896

MIO CARO AMICO,

la tua breve lettera ricevuta ieri, che mi annunciava la morte de dr. Rost, mi ha causato profonda tristezza. Il dr. Rost[1] era un padre, per me, quando stavo a Londra, e mai mi ha dimenticato. Conservo delle sue affettuosissime lettere inviate a me qui a Dapitan, e in quelle si prova che non solo si è comportato come tanto affettuoso con me, ma addirittura è aumentato il suo affetto. La sua casa in Primrose Hill era per me una vera *Home*.

È morto servendo la causa della scienza! La sua ultima lettera scritta a me, dimostrava che la sua mano tremava e presentiva la sua morte. Tra le altre cose mi diceva:

Jagor[2] ed io siamo stati a parlare di te solo pochi giorni fa; (era venuto qui per assistere al Congresso Geografico benché abbia già 80 anni di età) e Blumentritt ha parlato molto di te nella sua ultima lettera. Desidero e prego il cielo di concedermi prima di morire, la grazia (per sfortuna mia non ottenuta. *Rizal*) di poter rivedere il tuo caro volto ancora una volta. La mia salute è molto scadente; costanti preoccupazioni e attenzioni mi hanno portato il diabete e la mia forza vitale si sta riducendo!... se io potessi produrre una opera letteraria di mio giusto, mi sentirei felice! È un grande piacere conversare con i miei vecchi amici!...

Ahi i miei amici stanno morendo, sono già morti molti: Czepelack[3], Wilkomm[4], Schadenberg[5], Nordman[6]. Ma tu ancora mi resti, tu, l'unico forse

---

[1] Dr. Reinhold Rost, 1822-1896, illustre orientalista tedesco, che lavorò quasi tutta la vita in Inghilterra; Bibliotecario del Ministero di Relazioni straniere in Inghilterra; eminente studioso del malese, grande ammiratore di Rizal, per il quale Rizal era una *perla d'uomo*; era famoso per conoscere una trentina di lingue orientali.

[2] Feodor Jagor, 1816-1900, etnologo, naturalista, esploratore tedesco; scrisse un libro, *Viaggi nelle Filippine,* tuttora edito.

[3] Il dr. Carlos Czepelack, 1852-1893, di origine polacca, amico comune di Rizal e Blumentritt, studioso e pittore importante, che allora soffriva di paralisi.

[4] Heinrich Moritz Willkomm, 1821-1895, famoso botanico tedesco.

[5] Alexander Schadenberg, 1852-1896, farmacista, etnografo, fotografo tedesco di origine polacca; ha lavorato e vissuto a lungo in Filippine.

[6] Del museo di Vienna. L'uomo che accompagnò Rizal e Viola nel loro giro turistico per Leitmeritz..

che abbia ancora senso di chiamarti amico mio. Ripeto le parole di Rost? Desidero e prego il cielo di volermi concedere prima…? Continue preoccupazioni, *il clima*, *il posto* e il *nutrimento non adatto* mi hanno portato l'anemia…? Anche la mia forza vitale sta svanendo!

Non voglio lamentarmi con i miei amici della mia situazione; so che ci sono altri in peggiori condizioni; ma sì, mi lamento di non poter vedere il viso di quelli che, come l'anziano e saggio Rost, mi hanno voluto bene e sono morti senza esserci rivisti! Se non credessi nell'immortalità dell'anima, la inventerei per godermi la speranza di vedermi un'altra volta con lui!

Io scriverei alla sig.ra Rost, ma, nel caso che la mia lettera si perda, comunicale la mia amara tristezza.

Il tuo amico

RIZAL

DALLA *Isla de Panay*

210

Rizal in viaggio verso la Spagna per ricevere ordini di aggregarsi come medico all'esercito operativo a Cuba, è arrestato nella sua cabina per supposta complicità nella insurrezione filippina. Lo porteranno di nuovo a Manila per essere giudicato. Riferisce a Blumentritt quello che gli è accaduto.

* * *

Isla de Panay: Mediterraneo, 28 settembre, 1896

MIO CARISSIMO AMICO:

un passeggero a bordo[1] mi ha appena dato una notizia che non posso credere, e che, se vera, farebbe finire il prestigio delle autorità delle Filippine.

Ti ricorderai che l'anno scorso mi informasti che a Cuba mancavano medici e che molti soldati morivano senza assistenza medica. Io subito mi presentai alle autorità facendo domanda per servire come medico interinale, per la durata della campagna. Passarono mesi e mesi, e visto che non ricevevo risposta, mi accinsi a costruire edifici in tavole di legno e un ospedale per infermi, e guadagnarmi così la vita a Dapitan[2]. A questo punto, il 30 luglio ho ricevuto una lettera del Governatore Generale concepita in questi termini:

Il Governatore Generale delle Filippine,
Manila 1 luglio, 1896.
Sig. D. José Rizal:

Molto signor mio e della mia considerazione: ho manifestato al Governo i suoi desideri e, acconsentendo ad essi, non c'è impedimento a che lei vada a Cuba a prestare servizio presso il nostro Esercito, come Medico aggregato al corpo di Sanità Militare. Pertanto, se lei insiste nella sua idea, il Comandante P. M. di codesto distretto le fornirà il permesso per poter venire a questa Capitale dove, a mia volta, le fornirò il passaporto per la Penisola, dove il Ministero della guerra la destinerà all'Esercito di operazione a Cuba, aggregato al Corpo di Sanità Militare.

In questa data scrivo sulla questione a codesto Sig. Comandante P. M. e lei potrà intraprendere il viaggio da subito.

Ho avuto soddisfazione nel poterla compiacere.

---

[1] Juan Utor y Fernandez, scrittore e giornalista spagnolo; scrisse delle opere di storia massonica. Passò molto tempo in Filippine. Sulla nave comunicò a Rizal che appena in Spagna lo avrebbero arrestato e inviato alle prigioni di Ceuta. Invece fu mandato al forte di Montjuich in Barcellona.

[2] Pensava di fondare una nuova Calamba con un terreno di 1500 ettari da dissodare.

Suo aff. attento servitore che b. s. Ramón Blanco[1]

Questa lettera ha frastornato i miei piani, perché io ormai non pensavo più di andare a Cuba per il fatto che erano passati sei mesi dalla mia domanda, ma, temendo che potessero attribuire ad altra cosa se ora mi fossi negato ad andare, ho deciso di abbandonare tutto e andarmene subito. Siamo fuggiti perciò a Manila con tutta la mia famiglia[2], lasciando tutti i miei affari.

Sfortunatamente non ho raggiunto il vapore postale per la Spagna[3], e temendo che la mia presenza a Manila per un mese mi procurasse problemi, ho fatto in modo che informassero il Generale, mentre aspettavo a bordo, che avevo il desiderio di isolarmi da tutti, meno che dalla mia famiglia. Sia che si attenesse a questo o per altra ragione, il Generale mi ha inviato a bordo dell'incrociatore *Castilla*[4] dove sono rimasto isolato salvo che con la mia famiglia[5]. In questo intervallo di tempo, succedono i gravi sommovimenti a Manila, sommovimenti che lamento, ma che servono per dimostrare che non sono io che rovescio le cose, perché è dimostrata la mia assoluta innocenza, come si vede nelle due lettere di raccomandazione che il Generale mi ha dato per i ministri della Guerra e di Ultramar[6], scritte di suo pugno e caratteri, come quella che mi ha scritto come lettera di accompagnamento. Questa dice così:

Il Generale in Capo dell'esercito delle Filippine.

Sig. D. José Rizal.

Gentile signore: unite le rimetto due lettere per i Ministri della Guerra e di Ultramar che credo saranno ben ricevute.

Io non dubito che mi farà fare buona figura di fronte al Governo con il suo futuro comportamento, non solo per la parola impegnata, ma anche perché gli attuali avvenimenti le avranno dimostrato palpabilmente che certi procedimenti, prodotti da idee avventate, non producono altro risultato che odi, rovine, lacrime e sangue.

Le augura di essere molto felice il suo attento s. s. q. b. s. m.[7]

Ramón Blanco

Manila, 30 agosto.

---

[1] Ramón Blanco y Arenas, marchese di Piña Plata, 1833-1906, generale e amministratore spagnolo; considerato troppo cedevole nei confronti dei ribelli filippini, fu fatto esonerare dall'incarico e sostituire dai frati; tuttavia anche sotto il suo governatorato dei prigionieri morirono sotto tortura. Dopo la morte di Rizal si presentò alla famiglia, per porgere le sue scuse, consegnando la sciarpa e la spada.

[2] Il 31 luglio 1896, sul vapore España, partì da Dapitan con la sorella Narcisa, la nipote Angelica Lopez, figlia di Narcisa, tre nipotini, una coppia di sposi Súnico, e tre dei suoi studenti, Rómulo Amat, José Aseniero e José Dalman.

[3] Il vapore da Dapitan a Manila arrivò con un giorno di ritardo e così perse la coincidenza con il vapore per l'Europa.

[4] Ancorato a Cavite, tutt'oggi il porto della marina militare delle Filippine.

[5] Tutta la famiglia esclusi i maschi, il padre Francisco e il fratello Paciano.

[6] Corrisponde a quello italiano passato di Ministero delle Colonie.

[7] *S*u *s*ervidor *q*ue *b*esa *s*us *m*anos; *il suo servitore che bacia le sue mani*.

Il testo delle due lettere di raccomandazione, è lo stesso, e ne copierò qui solo una.

Il Capitano Generale delle Filippine
Personale

Manila, 30 agosto 1896

Ecc.mo sig. D. Marcelo Azcárraga[1],

Mio stimato generale e distinto amico: le raccomando con vero interesse il dr. D. José Rizal, che sta venendo alla Penisola a disposizione del Governo, sempre desideroso di prestare i suoi servizi come medico nell'Esercito di Cuba.

Il suo comportamento durante i quattro anni in cui è stato deportato a Dapitan, è stato esemplare: a mio giudizio è tanto più degno di perdono e benevolenza, in quanto non risulta in alcun modo implicato nel tentativo temerario che lamentiamo in questi giorni, né in cospirazioni, né in alcuna società segreta di quelle che lo stavano organizzando.

Con questo motivo ho il piacere di ripetermi, con la massima distinta considerazione, affezionatissimo amico e compagno

q. b. s. m.

Ramón Blanco

La raccomandazione per sig. Ministro di Ultramar è identica.

Con queste lettere sono venuto, confidando che sarei andato a Cuba, a conquistarmi un nome e disfare calunnie. Ora mi dicono che mi mandano a Ceuta[2]!!

Questo non lo posso credere, perché sarebbe la maggiore ingiustizia e l'infamia più abominevole, indegna, non di un militare, ma dell'ultimo bandito. Io mi sono offerto di servire come medico, arrischiando la vita nei rischi della guerra e lasciando tutti i miei affari: sono innocente, e ora per ricompensa mi mandano agli arresti!!!

Non ci posso credere! Questo è infame, ma se risulta certo, come tutti assicurano, ti comunico queste notizie perché tu possa valutare la mia situazione.

Tuo

JOSÉ RIZAL

[1] Marcelo de Azcárraga Ugarte y Palmero-Versosa de Lizárraga, 1832-1915, generale spagnolo, l'unico ministro con ascendenza filippina, allora Ministro della Guerra. L'anno dopo, in seguito all'assassinio del primo ministro Antonio Cánovas del Castillo, eseguito nel 1897 da un anarchico italiano che gridò che vendicava la morte di Rizal, diventò primo ministro per qualche mese.

[2] Città autonoma spagnola in nord Africa circondata dal Marocco. È sempre stata un avamposto militare in terra d'Africa. Ora è difesa da un confine per impedirne il valico agli immigranti clandestini (2018).

DA MANILA

211

* * *

Fortezza di Santiago, Manila, 29 dicembre 1896.

Prof. FERNANDO BLUMENTRITT.

Mio caro amico:

Quando riceverai questa lettera, io sarò morto[1]. Domani alle 7 sarò fucilato; però sono innocente del crimine di ribellione.

Vo a morire con la coscienza tranquilla.

Addio, mio migliore, mio più caro amico, e non pensare mai male di me!

Fortezza di Santiago, 29 dicembre, 1896.

JOSÉ RIZAL

Ricordo tutta la famiglia, la sig.ra Rosa, Loleng, Corrado e Federico.

(*Lungo il margine inferiore*)

Ti lascio un libro[2] come ultimo ricordo mio.

[1] Fu sepolto nel cimitero di Paco, fuori dalla terra consacrata, di nascosto, senza bara, senza copertura e senza croce o cartello. La famiglia aveva ottenuto dal governatore civile di Manila, Manuel Luengo, il permesso di seppellirlo, ma l'autorizzazione non venne rispettata. I suoi resti furono riesumati, dopo la cacciata degli spagnoli, il 17 agosto 1898. Essendo stato sotterrato senza bara e essendo passati 2 anni, non fu trovato nessun scritto dentro le scarpe dove aveva detto alla sorella che avrebbe nascosto qualche cosa.

[2] Secondo il figlio di Blumentritt si trattava di una antologia tedesca, rilegata in pelle di cervo.

José Rizal

LETTERE AI COLLEGHI DELLA *PROPAGANDA*

(Versione italiana di Vasco Caini)

Dalla edizione del centenario, Manila, 1961

Publicaciones de la
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL

ESCRITOS DE JOSÉ RIZAL

TOMO II

CORRESPONDENCIA EPISTOLAR

LIBRO TERCERO

CARTAS ENTRE RIZAL Y SUS COLEGAS DE LA PROPAGANDA

Primera Parte

EDICIÓN DEL CENTENARIO

MANILA
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL
1961

Publicaciones de la
COMISION NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL

ESCRITOS DE JOSÉ RIZAL

TOMO II

CORRESPONDENCIA EPISTOLAR

LIBRO TERCERO

CARTAS ENTRE RIZAL Y SUS COLEGAS DE LA PROPAGANDA

Segunda Parte

EDICIÓN DEL CENTENARIO

MANILA
COMISIÓN NACIONAL DEL CENTENARIO DE JOSÉ RIZAL
1961

NOTA DEL TRADUTTORE

Per le osservazioni generali si rimanda alla *Nota del traduttore* inserita nella prima parte, contenente le lettere al prof. Blumentritt.

In questa sezione si sono riportate le lettere note inviate **da** Rizal ai colleghi della *Propaganda.* Non si sono riportate le lettere inviate **a** Rizal.

I volumi di riferimento sono:

Escritos de José Rizal, Tomo II, Correspondencia Epistolar, Libro III, *Cartas entre Rizal y sus colegas de la Propaganda*, Primera parte, Segunda parte, Edición del centenario, Manila, 1961, Comisión nacional del centenario di José Rizal.

(Scritti di José Rizal, Tomo II, Corrispondenza epistolare, Libro III, *Lettere tra Rizal e i suoi colleghi della Propaganda*, Prima parte, Seconda parte, Edizione del centenario, Manila, 1961, Commissione nazionale del centenario di José Rizal.)

Si è consultata anche la traduzione in inglese di Encarnación Alzona, *Rizal's correspondence with fellow reformists*, National Heroes Comisión Edition, Manila, 1963.

Al solito si sono conservati i numeri delle lettere, come assegnati dalla edizione del centenario.

Nelle lettere ai compagni politici gli stessi nomi ricorrono spesso: si è creduto opportuno riportare le note biografiche di ogni persona in ogni lettera per facilitare la lettura a chi legge una lettera singola, perché questo non aumenta la grandezza e il costo del libro. Tedierà forse il lettore che legge il volume di seguito.

Nota di Encarnación Alzona[1]
(Traduttrice della versione inglese)

Nel presente volume sono raccolte le lettere scambiate tra Rizal e i suoi colleghi riformisti, in traduzione inglese. Gli originali di molte di queste lettere erano state pubblicate prima della II guerra mondiale dalla Biblioteca Nazionale filippina in una serie di volumi sotto il titolo *Epistolario Rizalino*[2]. Alcune, trovate recentemente, sono pubblicate qui per la prima volta.

Queste lettere fanno luce su un importante periodo della storia coloniale filippina quando filippini istruiti, avvalendosi dei diritti garantiti dalla costituzione spagnola agli spagnoli residenti nella penisola spagnola, cercarono di ottenere dalla madre patria riforme considerate da loro essenziali per il benessere e il progresso della loro terra natale. I riformisti erano giovani pervasi da un profondo senso di dovere patriottico e dignità nazionale - qualità che guadagnarono loro il rispetto e la simpatia di spagnoli di mentalità liberale, come Francisco Pi y Margall[3], Miguel Morayta[4], e Manuel Becerra[5]. Ciononostante, la loro campagna fallì nell'ottenere i loro obbiettivi, perché la Spagna volse orecchi sordi alle loro suppliche, non comprendendo che il suo comportamento avrebbe affrettato la fine del suo dominio sopra la sua lontana colonia. Perché i riformisti premevano per la introduzione di riforme in questa provincia spagnola, come le Filippine erano qualche volta chiamate dagli scrittori spagnoli, in modo da conservarle alla Spagna, per prevenire scoppio di rivolte, mantenere pace e ordine e promuovere il benessere della nazione.

Per raggiungere questo fine essi domandavano le seguenti riforme:

1. Ripristino della rappresentanza delle Filippine al parlamento spagnolo. Le Filippine avevano già ottenuto la rappresentanza in virtù della Costituzione del 1812, ma l'avevano persa quando la Costituzione venne abrogata. Sviluppi politici in Spagna nel 1821 e nel 1837 le favorirono e fu di nuovo consentito che mandassero deputati, ma la rappresentanza fu subito di nuovo abrogata.

Rizal pensava che, avendo un portavoce in questi organismi, gli abusi commessi nelle Isole avrebbero potuto essere esposti e bloccati, pertanto migliorando l'amministrazione coloniale e le relazioni filippine-spagnole, perché tutti i filippini riformisti erano convinti che il governo di Madrid non

[1] Encarnación A. Alzona, 1895-2001, filippina, storica, docente e suffragista. Lontana Parente di Rizal; la prima donna filippina ad ottenere il dottorato negli USA, Columbia University; morì a 106 anni; scrisse la storia dell'istruzione in Filippine per tutto il periodo spagnolo, ebbe il titolo di *Scienziata nazionale delle Filippine*. Tradusse e curò anche gli scritti di López Jaena.

[2] Raccolta delle lettere di Rizal a cura di Teodoro M. Kalaw (1884-1940), Bureau of printing, in 5 volumi, Manila, 1930 e seguenti.

[3] Francisco Pi y Margall, 1824-1901, catalano, político, filosofo, storico.

[4] Miguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, massone spagnolo, liberale, docente di storia all'Università di Madrid, favorevole ai filippini; apprezzava molto Rizal.

[5] Manuel Becerra y Bermúdez, 1820-1896, matematico, politico spagnolo, massone, liberale.

avrebbe tollerato il malgoverno della sua colonia, se ne fosse stato solo al corrente.

2. La secolarizzazione di tutte le parrocchie. Questo avrebbe diminuito l'influenza dei frati sugli impiegati della colonia. I riformisti chiedevano il ritorno dei frati nei loro conventi, ai quali appartenevano in virtù dei loro voti. L'amministrazione delle parrocchie doveva appartenere debitamente ai sacerdoti e non ai frati. Però Rizal avrebbe dato le parrocchie sia ai preti filippini che a quelli spagnoli.

Per quanto riguarda i frati, Rizal sosteneva l'opinione del gruppo dei moderati tra i riformisti. Rizal era tollerante. Egli non invocava la loro espulsione, come Marcelo del Pilar[1] ed altri riformisti chiedevano veementemente e apertamente. Rizal sosteneva che in Filippine c'era posto per tutti, sebbene insistesse che i frati dovessero vivere secondo i loro voti monastici e che la loro interferenza negli affari di stato nuoceva al prestigio della Spagna come a quello della Chiesa Cattolica.

3. Estensione e miglioramento dell'istruzione primaria. Dopo la promulgazione del Decreto dell'Istruzione del 1863, qualche sembianza di istruzione primaria era stata fornita ai ragazzi e alle ragazze nelle città; ma, nell'opinione di Rizal, basata su sue osservazioni personali, era inadeguata per soddisfare le necessità della nazione di cittadini utili e, inoltre, non era adatta ai ragazzi filippini. Lui avrebbe fatto del vernacolo il linguaggio d'istruzione e, come libri di testo, avrebbe usato libretti su soggetti pratici come agricoltura e carpenteria. Così com'era, aveva osservato, l'insegnamento era così difettoso che i ragazzi lasciavano la scuola dopo pochi anni consumati in essa, senza avere imparato niente, perciò sprecando il loro tempo.

Come parte del suo piano per una migliore scuola primaria, avrebbe aumentato lo stipendio degli insegnanti, che era allora ridicolmente basso. Rizal avrebbe voluto offrire degli incentivi, come premi, ai migliori scolari; e avrebbe chiesto il supporto dei cittadini benestanti per promuovere la causa di una buona istruzione pubblica.

La scuola pubblica era allora sotto l'assoluta supervisione e controllo dei frati che svolgevano i compiti dei parroci. Rizal avrebbe tolto le scuole al loro controllo, che non conduceva al progresso della istruzione pubblica e del popolo filippino; a dir poco.

4. Istruzione professionale. Scuole di arti e commercio avrebbero dovuto essere aperte nelle capitali di provincia con una popolazione di più di 16.000 persone. Rizal era forte fautore dell'istruzione professionale, per fare dei giovani utili cittadini. Avrebbe instillato nelle loro mentalità la dignità del lavoro manuale, per sradicare la nozione prevalente che fosse degradante e non adatto ad un gentiluomo.

---

[1] Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente come redattore al periodico *La Solidaridad*.

Rizal premeva per riforme dell'istruzione, nell'assoluta convinzione che il progresso della sua nazione dipendesse dalla istruzione del popolo. La sua ingiunzione alla gioventù filippina era: *studiate!*

5. Riforme in tutti i rami del governo. C'era una urgente necessità di una profonda riforma dell'amministrazione che imponeva pratiche burocratiche che esasperavano chiunque avesse a che fare con il governo. Lui avrebbe voluto moralizzare tutta l'amministrazione.

6. Un'eguale divisione degli impieghi governativi tra filippini e spagnoli. Rizal chiedeva che un eguale numero di filippini e spagnoli dovesse ricoprire gli impieghi governativi. Erano richieste veramente moderate, da ogni punto di vista, e avrebbero calmato la frustrazione dei filippini istruiti che non potevano trovare impieghi, dopo il compimento di costosi studi.

Riassumendo queste riforme proposte, si deve notare che i riformisti non domandavano completa separazione dalla Spagna, perché, essendo uomini responsabili e istruiti, dovevano aver realizzato che il loro popolo non era ancora pronto per un'esistenza indipendente. Le uniche riforme che domandavano erano quelle che promovessero il benessere del loro popolo e preservassero relazioni armoniose tra la loro nazione e la Spagna.

Alcune lettere in questo volume rivelano che i riformisti filippini nella loro campagna di riforme dovevano contestare quelli opposti ai loro movimenti, che scrivevano contro di loro screditandoli, chiamandoli *filibustieri*[1], cioè antispagnoli. Essi presumevano che i filippini fossero inadatti a essere civilizzati, esagerando i loro vizi e difetti. Tra questi detrattori dei filippini, citati in queste lettere, c'era un attivo giornalista che usava lo pseudonimo *Quioquiap*, ma il cui vero nome era Pablo Feced[2]. I suoi scritti erano pieni di odio contro i filippini che spregiativamente chiamava *indios* e affermava che in queste Isole non c'era niente degno di lode. I riformisti filippini rispondevano ai suoi articoli ovunque potessero trovare giornali disposti a pubblicare i loro articoli, quando non avevano ancora un loro organo, il quindicinale *La Solidaridad,* che cominciò le pubblicazioni a Barcellona il 15 febbraio 1889.

Un altro oppositore dei riformisti era *Desengaños*, soprannome di W. E. Retana[3], un duro critico di Rizal. Retana difendeva la dominazione fratesca e attaccava vigorosamente i filippini riformisti nei suoi articoli che più tardi raccolse e pubblicò sotto il titolo di *Questiones filipinas. Avisos y profecías*, 1892, Madrid (*Questioni filippine. Avvisi e profezie*). Dopo la fucilazione di

[1] Filibustiere non aveva in Spagna il significato originale di pirata, ma di persona che lavorava contro la Spagna e le sue autorità ecclesiastiche e civili e di idee nazionaliste e separatiste.

[2] Pseudonimo del giornalista spagnolo, estremamente razzista e antifilippino, Pablo Feced, 1834-1900. Nel corso della rivoluzione, combatté contro gli insorti; infine si ritirò a Macao dove morì. Aveva ridicolizzato i filippini come un popolo di imbelli, deboli e umili. Si sarà ricreduto quando vide che, armati di coltelli, erano riusciti a rinchiudere gli spagnoli dentro *Intramuros*.

[3] Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, filippinologo spagnolo; prima, nemico di Rizal e degli irredentisti, ne diventò un ammiratore e ne scrisse la prima biografia, *Vita e scritti del dr. José Rizal,* Librería General de Victoriano Suarez, Madrid, 1907.

Rizal, rendendosi conto che le Filippine consideravano Rizal come un eroe, scrisse *La vida y escritos del dr. Rizal*, Madrid, 1907 (*La vita e gli scritti del dr. José Rizal*).

Soggetto di alcune delle lettere in questa raccolta era il frate agostiniano José Rodriguez[1] il quale acquistò non poca notorietà quando fece stampare otto opuscoli nei quali attaccava Rizal e i suoi scritti e tutti gli altri riformisti. I lettori di questi opuscoli godevano di indulgenze da parte dell'arcivescovo. In risposta Rizal pubblicò un libretto, intitolato *La visione di fra Rodriguez*, una satira nella quale Rizal lo rimproverò duramente ed espose le sue assurdità e la sua ignoranza.

La pubblicazione dei romanzi di Rizal - *Noli me tangere*[2] e *Il filibusterismo*[3] - crearono considerevole agitazione tra i riformisti. In alcune di queste lettere si possono trovare i commenti dei suoi contemporanei sui famosi romanzi. Egli fu caldamente applaudito da loro per il suo patriottismo e il trionfo letterario. I sacrifici personali per riuscire a pubblicare questi libri sono riportati in alcune delle sue lettere ai suoi più stretti amici.

Rizal pubblicò un terzo volume prima di ritornare nelle Filippine - una nuova edizione di Dr. Antonio de Morga's *Sucesos de las Islas Filipinas,* Messico, 1609, (*Avvenimenti delle isole filippine,* Parigi, 1890) - arricchita con le sue annotazioni che rivelarono la sua estesa conoscenza delle sorgenti della storia delle Filippine.

In queste lettere si possono intravedere le difficoltà incontrate dai riformisti nell'introdurre i loro scritti nelle Filippine. Le autorità doganali di Manila erano rigide nell'impedire la circolazione degli scritti dei riformisti nella loro patria. Pertanto, solo con grande rischio e in un modo tortuoso, di solito via Hong Kong e Singapore, potevano farli entrare.

Verso la metà del 1889 Rizal si rese conto della futilità della campagna che i riformisti conducevano in Spagna. La Spagna non aveva concesso alle Filippine rappresentanza al Parlamento, così fortemente desiderata da loro. Nella sua lettera a Marcelo del Pilar (22 giugno 1889) lui diceva: "Noi combattiamo perché vi sia più giustizia e più libertà e per i sacri diritti dell'uomo. Non abbiamo chiesto niente per noi stessi, noi ci sacrifichiamo por il bene comune, che cosa dobbiamo temere? Noi non siamo rivoluzionari, né vogliamo sangue, né odiamo nessuno e ricorreremo alla forza solo quando avremo esaurito ogni altro mezzo, quando ci stringano al muro, per combattere o morire, quando allora Dio dà a ogni uomo il diritto di difendersi come meglio può. Allora saremo nei nostri diritti e, come i nordamericani, lotteremo per la nostra giusta causa e trionferemo."

---

[1] Il religioso che aveva fatto una critica feroce ed errata delle affermazioni religiose contenute nel *Noli*; aveva esposto le sue opinioni in una serie di 8 opuscoli, stampati dalla tipografia dell'Asilo degli orfani di Guadalupe, con diversi titoli e la concessione di indulgenze per chi li leggeva. Aveva scritto che il *Noli* era scritto con i piedi.

[2] José Rizal, *Noli me tangere*, tipografia Berliner Buchdruckerei-Actien-Geselschaft Setzerinnen-Schule des Lette-Vereins, Berlino, 1887.

[3] José Rizal, *El filibusterismo*, Boekdrukkerij F. Meyer-VanLoo, Gand, 1891.

Rizal però era preminentemente un uomo prudente. Non avrebbe gettato i suoi compatrioti in una rivoluzione, finché non fossero preparati per essa - finché non avessero qualche probabilità di successo, perché il suo umanitarismo considerava il futile spargimento di sangue del tutto ripugnante e da essere evitato in ogni modo. Lui credeva nella necessità di una maggiore istruzione del popolo. Stretta unità o fraternità e prontezza a fare sacrifici sia da parte dei ricchi che dei poveri. "… chiunque voglia prendere parte in questa crociata deve avere rinunciato prima alla vita e alla ricchezza." (*ibidem*)

I riformisti erano contrari al ritorno di Rizal nelle Filippine. Lo consigliavano di rimanere in Europa e continuare a scrivere, perché in Filippine la sua vita sarebbe stata in pericolo. Però Rizal era adamantino. Doveva tornare nella sua terra nativa. Al suo collega riformista Marcelo del Pilar scrisse (15 giugno 1892): "È opinione di molti dei nostri compaesani che noi siamo o saremmo più utili all'estero che nella nostra terra. Quando loro potranno provarmi che un paziente si cura meglio con il medico e la medicina lontana da lui, allora lo crederò. Cavour[1] ha detto una volta che uno non è utile alla sua terra nativa stando lontano, ma dentro di essa. Ho trovato forte opposizione al mio ritorno."

Rizal lasciò la sicurezza dell'Europa e partì per Hong Kong ed arrivò là il 2° novembre 1891. Là praticò la sua professione e continuò a scrivere. Fece un viaggio al Borneo per vedere il terreno dove aveva progettato di instaurare una colonia filippina. In una lettera (26 maggio 1892) López Jaena[2] si congratula con il suo progetto del Borneo ed esprime il suo desiderio di raggiungerlo per piantare canna da zucchero.

A Hong Kong Rizal era disturbato dalle notizie di incessanti persecuzioni dei suoi simpatizzanti nelle Filippine. Questo lo costrinse a ritornare a Manila e, nel suo messaggio ai suoi compatrioti (2° giugno 1892), descrive le sue ragioni così: "Il passo che ho fatto, o che sto per intraprendere, è indubitabilmente molto pericoloso e non c'è bisogno di dire che l'ho soppesato molto. Mi sono reso conto che tutti sono contrari; ma mi rendo anche conto che quasi nessuno sa che cosa passa nel mio cuore. Io non posso vivere sapendo che molti soffrono ingiuste persecuzioni per causa mia; io non posso vivere vedendo i miei genitori soffrire in esilio, privati del conforto della loro casa, lontano dalla loro terra nativa e dai loro amici; io non posso vivere vedendo i miei fratelli e le loro grandi famiglie perseguitate come criminali. Io preferisco affrontare la morte allegro, e donare la mia vita felice di liberare tante persone innocenti da così ingiuste persecuzioni."

Rizal arrivò a Manila il 26 giugno 1892. Il 6 luglio fu messo in prigione nella fortezza Santiago, per ordine del Governatore Generale Eulogio

[1] Camillo Paolo, Filippo, Giulio, Benso, conte di Cavour, Isolabella e Leri, 1810-1861, politico liberale piemontese, statista di levatura internazionale, contribuì validamente all'unificazione dell'Italia.
[2] Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, temperamento di artista bohemien, giornalista, rivoluzionario filippino di Iloilo.

Despujol[1], e il 15 dello stesso mese fu mandato a Dapitan in esilio. Là rimase "quattro anni, tredici giorni, e poche ore", secondo il suo diario. Durante il suo esilio tutte le sue lettere erano censurate dal comandante politico militare del distretto e la sua corrispondenza con i suoi colleghi riformisti cessò completamente.

[1] Eulogio Despujol y Dusay, 1834-1907, I conte di Caspe, generale spagnolo.

INDICE

Frontespizio 1
Frontespizio originale, Tomo II, Libro III, primera parte 2
Frontespizio originale, Tomo II, Libro III, segunda parte 3
Nota del traduttore 4
Nota di Encarnación Alzona 5
Indice 11
30. A Félix Resurrección Hidalgo. 5 marzo 1887 14
41. A Fernando Canon. Ginevra 13 giugno 1887 15
45. A Fernando Canon. Djemnah, 7 luglio 1887 17
46. A Fernando Canon. Diemnah, 29 luglio 1887 19
53. A Mariano Ponce. S. Francisco, 30 aprile, 1888 20
55. A Mariano Ponce. Londra, 5 giugno 1888 21
57. A Mariano Ponce. Londra, 16 giugno 1888 22
60. A Mariano Ponce. Londra, 27 luglio 1888 24
65. A Mariano Ponce. Londra, 21 luglio 1888 27
66. A Mariano Ponce. Londra, 27 luglio 1888 28
70. A Mariano Ponce. Londra, 18 agosto 1888 32
72. A Mariano Ponce. Londra, 30 settembre 1888 34
75. A Mariano Ponce. Londra, 12 ottobre 1888 36
82. Ad Antonio Luna. Londra, 8 novembre 1888 38
83. A Mariano Ponce. Londra, 9 novembre 1888 39
88. A Mariano Ponce. Londra, 3 dicembre 1888 41
89. A Mariano Ponce. Londra, 7 dicembre 1888 43
90. A Eduardo de Lete. Londra, senza data 1888 44
91. A Fernando Canon. Londra, 28 dicembre 1888 45
92. A Mariano Ponce. Londra, 28 dicembre 1888 46
93. Ai compaesani. Londra, 31 dicembre 1888 47
94. A Marcelo del Pilar. Londra, gennaio 1888 48
95. Agli amici di Barcellona. Londra, gennaio 1889 50
97. A Mariano Ponce. Londra, 4 gennaio 1889. 52
100. A José Ma. Basa. Londra, gennaio 1889 53
102. Ai *Solidari* di Barcellona. Londra, 28 gennaio 1889 55
104. A Marcelo del Pilar. Londra, 4 febbraio 1889 57
106. A Marcelo del Pilar. Londra, 22 febbraio 1889 61
107. Alle giovani compatriote di Malolos. Londra, 22 febbraio 1889 62
108. A Plaridel. Londra, 3 marzo 1889 70
109. A Graciano López Jaena. Londra, 5 marzo 1889 72
114. A Mariano Ponce. Parigi, 19 marzo 1889 73
115. A Graciano López Jaena. Parigi, marzo 1889 75
116. A Graciano López Jaena. Parigi, marzo 1889 76
118. A Mariano Ponce. Parigi, marzo 1889 77

119. A Mariano Ponce. Parigi, marzo 1889 78
121. Ai *solidari* di Madrid. Parigi, 2 aprile 1889 79
123. A Graciano López Jaena e compagni. Parigi, 18 aprile 1889 82
124. A Mariano Ponce e compagni. Parigi, 18 aprile 1889 83
126. A Mariano Ponce. Parigi, 30 aprile 1889 86
127. A Fernando Canon. Parigi, 2 maggio 1889 88
128. A Mariano Ponce. Parigi, 15 maggio 1889 90
130. A Marcelo del Pilar. Parigi, 20 maggio 1889 91
135. A Mariano Ponce. Parigi, lunedì, maggio 1889 92
136. A Mariano Ponce. Parigi, 26 maggio 1889 93
138. A Mariano Ponce. Parigi, 3 giugno 1889 94
140. A Marcelo del Pilar. Parigi, 18 giugno 1889 95
141. A Marcelo del Pilar. Parigi, 22 giugno 1889 96
143. A Mariano Ponce. Parigi, 1 luglio 1889 99
145. A Marcelo del Pilar. Londra, 1-12 luglio 1889 100
147. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 12 luglio 1889 101
148. A Mariano Ponce. Parigi, 19 luglio 1889 104
149. A Mariano Ponce. Parigi, 13 agosto 1889 105
150. A Mariano Ponce. Parigi, 13 agosto 1889 106
152. A Mariano Ponce. Parigi, 8 settembre 1889 107
153. A Mariano Ponce. Parigi, 9 settembre 1889 108
154. A José Ma. Basa. Parigi, 21 settembre 1889 109
158. A Mariano Ponce. (Parigi) 26 settembre 1889 111
159. Agli *Indios Bravos*. Parigi, 5 ottobre 1889 112
165. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 4 novembre 1889 114
166. A Mariano Ponce. Parigi 11 novembre 1889 115
168. A Mariano Ponce. Parigi, 18 novembre 1889 116
169. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 22 novembre 1889 117
172. A Mariano Ponce. Parigi, 29 novembre 1889 118
173. A Mariano Ponce. Parigi, 29 novembre 1889 119
174. A Marcelo del Pilar. Parigi, 5 dicembre 1889 120
179. A Baldomero Roxas. Parigi, 29 dicembre 1889 123
182. A Mariano Ponce. Parigi, 3 gennaio 1890 125
191. A Mariano Ponce. Bruxelles, 12 febbraio 1890 126
192. A Mariano Ponce. Bruxelles, 16 febbraio 1890 127
197. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 4 aprile 1890 129
204. A Mariano Ponce. (Parigi? Maggio?) 1890 131
206. A Mariano Ponce. Bruxelles, 26 maggio 1890 132
207. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 28 maggio 1890 133
209. A Mariano Ponce. Bruxelles, 4 giugno 1890 135
211. A Marcelo H. del Pilar. Bruxelles, 11 giugno 1890 136
213. Ad Antonio Luna. Bruxelles, 3 giugno 1890 138
214. A Mariano Ponce. Bruxelles, 9 luglio 1890 140
217. A Mariano Ponce. Bruxelles, 18 luglio 1890 141

218. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 18 luglio 1890 143
219. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 20 luglio 1890 144
221. A Mariano Ponce. Bruxelles, 29 luglio 1890..... 145
235. Al padre Vicente García. Madrid, 7 gennaio 1891 146
238. A José Maria Basa. Madrid, 21 gennaio 1891 148
243. A Mariano Ponce. Biarritz, 11 febbraio 1891..... 149
244. A Eduardo de Lete. Parigi, aprile 1891..... 150
246. A José Maria Basa. Parigi, 4 aprile 1891..... 151
250. A José Maria Basa. Bruxelles, 19 aprile 1891 152
252. A José Maria Basa. Bruxelles, 1 maggio 1891 153
253. A Deodato Arellano. Bruxelles, 1 maggio 1891..... 154
255. A José Maria Basa. Bruxelles, 30 maggio 1891 155
256. A José Maria Basa. Bruxelles, 13 giugno 1891 156
257. A José Maria Basa. Gand, 9 luglio 1891 157
258. A Eduardo de Lete. Gand, 29 luglio 1891 159
259. A José Maria Basa. Gand, 6 agosto 1891 160
262. A Marcelo del Pilar. Gand, 12 agosto 1891..... 161
263. A Juan Zulueta. Europa, 14 agosto 1891 163
266. A Mariano Ponce. Gand, 24 agosto 1891 166
267. A José Maria Basa. Gand, 26 agosto 1891 167
270. A José Maria Basa. Gand, 18 settembre 1891 168
271. A Marcelo H. del Pilar. Gand, 22 settembre 1891..... 169
279. A José Maria Basa. Parigi, 3 ottobre 1891..... 171
280. A Marcelo del Pilar. Parigi, 7 ottobre 1891 172
282. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 13 ottobre 1891 174
284. A Baldomero Roxas. Marsiglia, 18 ottobre 1891 177
285. Agli amici di Barcellona (?). Fine ottobre 1891..... 179
289. A Manuel de Camus. Hong Kong, 26 novembre 1891..... 181
302. Al direttore e ai redattori de *La Solidaridad* e all'Associazione ispano-filippina. Hong Kong, 17 marzo 1892 182
312. A Baldomero Roxas. Hong Kong, 17 maggio 1892..... 184
313. A Marcelo H, del Pilar. Hong Kong, 23 maggio 1892 186
314. A Mariano Ponce. Hong Kong, 23 maggio 1892..... 191
315. A *Teuluz* (Juan Zulueta). Hong Kong, 24 maggio 1892..... 193
318. A Mariano Ponce. Hong Kong, 15 giugno 1892 194
319. A Marcelo H. del Pilar. Hong Kong, 15 giugno 1892..... 195
321. Ai suoi compaesani. Hong Kong, 20 giugno 1892 197
330. A José Maria Basa. Dapitan, 18 dicembre 1894..... 198
332. Al dr. Lorenzo Marquez. Dapitan, marzo 1895..... 200
333. A José Maria Basa. Dapitan, 10 aprile 1895..... 201
335. A Pedro Palermo. Dapitan, 16 dicembre 1895 202

30. A Félix Resurrección Hidalgo[1]. 5 marzo 1887.

Autocritica del *Noli me tangere*.

* * *

5 marzo 1887

MIO CARO AMICO:

nella sua ultima lettera si lamenta del mio silenzio. Ha ragione, l'oblio è la morte dell'amicizia; solo devo aggiungere che per una vera amicizia non esiste proprio l'oblio, e gliene darò subito la prova.

Da molto tempo desiderava qualche romanzo, scritto da me; mi diceva che bisognava fare qualche cosa di serio, non scrivere più articoli che vivono e passano con il foglio di un giornale. Ebbene ai suoi desideri, alle sue tre lettere, rispondo con il mio romanzo, *Noli me tangere*[2], di cui le invio per posta una copia.

Noli me tangere, parole estratte dal Vangelo di S. Luca[3], significa *non mi toccare*. Il libro contiene dunque delle cose di cui da noi nessuno ha finora parlato: sono così delicate che non consentirebbero di essere toccate da alcuno. Io, ho tentato di fare quello che nessuno ha voluto fare, ho dovuto rispondere alle calunnie che per secoli sono state ammassate su di noi e sul nostro paese; ho descritto lo stato sociale, la vita, le nostre credenze, le nostre speranze, i nostri desideri, i nostri lamenti, le nostre sofferenze; ho smascherato l'ipocrisia che, sotto il mantello della religione, veniva presso di noi per impoverirci, per abbrutirci; ho distinto la vera Religione dalla falsa, dalla superstizione, da quella che commercia con la parola santa per sottrarci soldi, per farci credere a delle scemenze di cui il Cattolicesimo arrossirebbe, se ne venisse a conoscenza. Ho svelato quello che era nascosto dietro le parole ingannatrici e brillanti dei nostri governanti, ho raccontato ai nostri compatrioti i nostri torti, i nostri vizi, le nostre colpevoli e codarde compiacenze con quelle miserie. Dove ho trovato della virtù l'ho declamata ad alta voce per renderle omaggio; e se non ne ho pianto, parlando dei nostri mali, ne ho riso, perché nessuno vorrebbe piangere con me sui mali della nostra patria, e il riso va sempre bene per nascondere le pene.

---

[1] Rizal era molto formale, così è questa lettera, benché inviata a un amico intimo. Si trova in Wenceslao Emilio Retana, *Vida y escritos del dr. José Rizal*, Madrid 1907. Félix Resurrección Hidalgo y Padilla, 1855-1913, celebre pittore filippino; studiò e lavorò quasi sempre in Europa. L'originale era in francese perché Hidalgo era in Francia, e Rizal dà a Hidalgo del *voi*, ma quando si scrivevano in castigliano si davano del *lei.* Rizal dava del *lei* alle sorelle quando erano sposate.

[2] Da poco era stato pubblicato il suo primo romanzo (*Noli me tangere*), a Berlino, dalla tipografia Berliner Buchdruckerei-Actien-Geselschaft Setzerinnen-Schule des Lette-Vereins, 1887.

[3] La citazione è errata, si tratta del Vangelo di S. Giovanni, 20, 17. Rizal si lamenta spesso della mancanza dei suoi libri per poter fare delle citazioni corrette.

I fatti che vi racconto sono tutti veri e avvenuti; potrei dargliene le prove. Il mio libro avrà (ne ha) dei difetti dal punto di vista artistico, dal punto di vista estetico, non dico di no; ma quello che non mi si può contestare è l'imparzialità della mia narrazione.

Ecco la mia risposta alle sue tre lettere; spero che sarà contento e non mi biasimerà più per il mio silenzio. Sarei molto lieto di sapere che le piace; non credo di essere caduto in disgrazia. Mi ha sempre incoraggiato con la sua approvazione e i suoi consigli, incoraggi ancora il suo amico, che apprezza molto le sue opinioni e le sue censure.

Aspetto le sue lettere; appena avrà letto il mio libro spero che mi darà il suo giudizio severo. Quanto a me, io non fingo una modestia apparente, ma credo e l'assicuro che la sua opinione sarà seguita ciecamente.

Mille cari saluti ai nostri amici; venga, se può, in modo che si possa viaggiare insieme.

JOSÉ RIZAL

41. A Fernando Canon. Ginevra 13 giugno 1887

Sopra la vendita del *Noli.*

* * *

Ginevra, 13 giugno 1887

Diretta a Ferdinando Canon[1]

MIO CARO COMPAGNO DI SCUOLA:

Tra noi due non c'è né ci può essere mai differenza o disparità nel modo di pensare: tu sai che io ero il tuo maggiore ammiratore in quei tempi quando ti degnavi di scrivere. Non so quale diavolo ti ha privato del calamaio e della penna, perché avresti fatto più di me, perché hai più sentimento, più gusto e più fantasia di me. L'unica cosa che ti sopravanzava, secondo il padre Sanchez, era la naturalezza dei miei versi, nel resto stavo sempre dietro a te.

Per provare che approvo quanto hai fatto per me, quanto hai fatto e quanto hai disposto, ti do la facoltà di fare tutto quello che ti paia buono, di disporre tutto quello che ti sembra opportuno etc. etc., ti do potere assoluto. Meno che nel prezzo, che non deve essere più basso di 5 pesetas, perché è il prezzo che ho deciso a Madrid e al quale sono stati venduti gli altri. Tuttavia, ti do il potere di cambiarlo, se lo credi necessario.

Ti ringrazio per il libro rilegato che mi regali[2]: ti chiedo di metterci dentro una dedica e di impacchettarlo insieme ai libri che il sig. Barrera ti consegnerà per inviarmeli a Marsiglia, Messaggerie Marittime, Mr. Joseph Rizal, Passeggero a bordo dello Yang-tsé[3]. Io parto il 3.

Trattieni per te una percentuale del 10% sui libri che venduti. Abbi la facoltà di regalare le copie che vuoi. In prova del mio apprezzamento (stile sovrano!) ti condecoro e ti regalo la mia caricatura[4], chiedendoti di accettarla come un ricordo del tuo amico e compagno di scuola, la cui maggiore gloria consisterebbe nell'essere ammirato da uno come te.

Il tuo amico

RIZAL

Il corrispondente delle Messaggeries Maritimes a Barcellona è Ripoll & Compañía. Io pago le spese di trasporto.

---

[1] Copia manoscritta fatta da Mariano Ponce. Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1938, ingegnere elettrotecnico filippino, nato a Biñan, Laguna, studiò a Barcellona, combatté con i rivoluzionari in Filippine e divenne successivamente capo dei lavori pubblici. Era anche un forte giocatore di scacchi, chitarrista e poeta. Aiutò Rizal a portare il *Noli* in Filippine.

[2] Una copia del *Noli* rilegata in modo lussuoso.

[3] Partì da Marsiglia il 3, ma con il vapore *Djemnah*.

[4] Non si conosce questo disegno.

45. A Fernando Canon. Djemnah, 7 luglio 1887.

Problemi con gli spedizionieri. Rizal descrive la vita a bordo. Giudizio su francesi e inglesi. Ci vedremo a Manila.

* * *

Djemnah, 7 luglio 1887

MIO CARO AMICO CANON:

scusa la carta e la matita[1]; sono a bordo, non so dove sia il calamaio e non ho altra carta che questa. Ho ricevuto due tue lettere con le due chiavi: una di esse, quella da recapitare a mano, l'ho ricevuta mezz'ora prima di partire, quando io ero già sopra coperta del vapore, da un impiegato che è venuto a cercarmi. Ho chiesto che me lo mandino per il vapore seguente, come una scatola di merce e credo che lo faranno. Quello che mi dispiace è che la scatola o astuccio non sia potuta venire con me e che il tuo libro-regalo[2] possa venire sequestrato dalla dogana di Manila, perché, non avendolo con me, non posso nasconderlo. Io sono stato a percorrere tutti i magazzini della Messaggerie Marittime, i giorni 2 e 3 di mattina, per trovare la venturosa scatola, e non l'ho potuta trovare, né me ne hanno saputo dare notizia[3].

Domenica mattina alle 8 sono stato all'ufficio postale ed ho trovato due lettere, una di Hidalgo e l'altra di Blumentritt. Ora, che possiamo fare, i signori spedizionieri e consegnatari di questo felice paese che chiamano Spagna credono che il vapore debba aspettare loro: il consegnatario avrebbe dovuto dirti se la scatola poteva arrivare in tempo o no, per non prendere denaro inutile per quello che paga. Né tu né io abbiamo colpa; fai anche troppo a molestarti e lavorare per il tuo amico; tu non puoi essere aggiornato sulle ore di partenza e sugli altri impicci; ma il consegnatario ha il dovere di dirti se questa o quella scatola può arrivare a tempo al suo destino. Insomma, *bimbo*[4], ti ringrazio e c: g: m: n: s: ai consegnatari.

Passeggeri, siamo circa una cinquantina: un generale Chanu (francese) con signora, 3 figli e due aiutanti; due coppie francesi con 4 figli: 3 cinesi con due p.[5] inglesi, due giapponesi, 4 inglesi alcuni francesi, due tedeschi ed io. Sono l'unico che posso parlare con tutti, perché i cinesi non parlano che cinese, francese e inglese; gli inglesi, inglese e un po' di francese; i tedeschi, tedesco e un po' di francese; un giapponese, solo italiano e l'altro, solo

[1] Una matita blu.
[2] Si trattava di una rilegatura di altissimo pregio realizzata da specialisti, descritta accuratamente da Canon in altra parte, ma andata perduta. L'aveva fatta fare in segno di ammirazione e di affetto.
[3] In realtà non aveva ragione di lamentarsi degli spedizionieri: la scatola era stata inviata da Canon alla nave *Yangtse,* nella quale Rizal aveva detto che si sarebbe imbarcato, invece che alle Messaggerie Marittime.
[4] Tutta la lettera è molto confidenziale; si traduce così *chico*.
[5] Forse abbreviazione per *puta*, puttana.

tedesco, oltre alla loro lingua. Ci sono anche due domestici filippini che capiscono solo la lingua di bottega[1] - giuochiamo a scacchi; i figli del generale, una p. inglese e uno scozzese fanno musica con il piano e la fisarmonica; si canta a bassa voce.

Il viaggio, per ora, buono: domani venerdì arriveremo a Porto Said. Il mare è un po' mosso. Uno dei tedeschi viene con me fino a Manila.

Mi annoiano a volte i miei compagni francesi perché non parlano altro che di sfruttare le loro colonie; gli inglesi lo fanno meglio. Gente famelica, gente feroce.

Dì agli amici che considerino questa come loro. Domani mi compro della carta a Porto Said. Dà loro queste mie notizie.

Nelle tue mani, signore, raccomando il mio spirito. Entro 35 giorni ci vedremo di faccia a Manila. Vieni quanto prima. Venite.

Ciao, *bimbo*, rinnovo i ringraziamenti e dammi incarichi per Calamba, Laguna di Bey.

Tuo,

RIZAL.

[1] Castigliano creolo, semplificato, sufficiente per fare acquisti.

46. A Fernando Canon. Diemnah, 29 luglio 1887.

Noli me tangere x ∞

(Cartolina postale)[1]

* * *

Sig. Fernando Canon
Rambla de Canaletas 2°. 3°.
Barcellona (Spagna)

Diemnah, Mar di Cina, 29 luglio 1887

CHIARO COMPAGNO DI SCUOLA E AMICO:

domani arriviamo a Saigòn, dove cambiamo vapore. Penso che arriverò a Manila il 5 o il 4 agosto e al mio paese il giorno dopo[2]. Invece del 10% credo che debba essere il 20%[3]. Ancora non ho avuto mal di mare. Addio, sii felice; spero che un giorno scriverai un libro - *Nolimetàngere* x ∞.

Il tuo amico,

RIZAL

[1] Copia manoscritta fatta da Mariano Ponce.
[2] Arrivò a Manila il 5 agosto e il giorno dopo a Calamba
[3] Nella lettera precedente aveva indicato la percentuale da dare a Canon nel 10%.

53. A Mariano Ponce[1]. S. Francisco, 30 aprile, 1888.

In America, cammino per Europa. Chiede le opere complete di Larra.

* * *

San Francisco de California, 30 aprile, 1888

SIG. D. MARIANO PONCE.

Mio esimio compaesano e apprezzato amico:

Mi scusi se mi azzardo a darle l'ultimo titolo, sebbene non abbia mai avuto l'onore di mettermi in contatto con Lei, ma credo che tra noi, e per i favori che le debbo, mi devo già onorare della sua amicizia. Il nostro comune amico Viola[2] mi ha detto che Lei si è incaricato disinteressatamente delle mie opere[3]; la ringrazio per questo e spero di avere occasione per dimostrarle la mia gratitudine. Ora mi trovo qui in America in cammino per l'Europa; per qualche tempo rimarrò a Londra[4], da dove le scriverò, perché desidero stare in corrispondenza con Lei.

Se ho dei soldi lì per la vendita dei miei libri, la supplico di comprarmi le opere complete di Larra[5] pubblicate dalla Biblioteca Universale e me le invii per corriere a Londra, già rilegate. - J. Rizal, Esq., Billiter Street 12, Londra.

Se invece non ho soldi, e qualcuno o Lei stesso mi vuole far credito, al mio arrivo a Londra le girerò l'ammontare, tutto il costo, invio, etc., etc.. Si può inviare come libro stampato, etc.. Le creo questo disturbo per pormi al corrente ancora più della lingua.

Porga i miei saluti a Rogers[6], che disturbo inviando questa lettera al suo indirizzo, perché non conosco il suo; gli chiedo mille scuse. Saluti a Rianzares7 e a tutti gli altri compaesani e Lei mi incarichi o chieda qualche cosa da Londra, che avrò moltissimo piacere di esserle utile.

Suo aff.mo,

JOSÉ RIZAL.

---

[1] Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino; fu tra i fondatori dei *La Solidaridad* e dell'associazione ispano-filippina a Madrid.

[2] Dr. Máximo Viola, laureato a Barcellona, visse con Rizal a Berlino e poi andarono in giro per la Germania. Aiutò finanziariamente Rizal nella pubblicazione del *Noli me tangere.*

[3] Ponce provvedeva anche a vendere il *Noli*.

[4] Passò molto tempo al British Museum per rieditare e annotare il libro di de Morga: *Sucesos de las Islas Filipinas*, (*Avvenimenti delle isole filippine)*, Messico, 1609.

[5] Mariano José de Larra, 1809-1837, famoso scrittore e giornalista spagnolo, esponente del romanticismo. Morì suicida a 27 anni. Rizal studiò la letteratura spagnola moderna per migliorare il suo modo di scrivere. Tanto che i suoi scritti furono ritenuti non molto corretti dal punto di vista linguistico (Retana), mentre seguivano le correnti moderne (v. Beatriz Álvarez Tardio, *Il problematico posto di José Rizal nella letteratura spagnola*).

[6] Enrique Rogers, filipppino, di genitori spagnoli, amico di Rizal.

[7] Pablo Rianzares y Bautista, studente di diritto a Barcellona (figlio di Ambrosio Rainzares), attivo nell'attività politica di allora e, dopo, nella rivoluzione.

55. A Mariano Ponce. Londra, 5 giugno 1888.

Chiede ancora tutte le opere di Larra.

* * *

Londra, 5 giugno 1888
Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.

SIG. DON MARIANO PONCE.
MIO APPREZZATO AMICO:

dall'America le ho scritto tramite Rogers[1], l'unico compaesano di cui in parte ricordavo l'indirizzo. Senza dubbio alcuno la mia lettera non le è arrivata, perché finora non mi ha risposto[2]. In essa la ringraziavo per il disturbo che si prende per i miei libri.

La pregavo anche di mandarmi un esemplare di tutte le opere di Figaro o Larra[3] pubblicate dalla Biblioteca Universale di là; il loro costo lo pago sia con il ricavato dalla vendita delle mie opere che sono lì e, se non basta, lo salderò appena riceverò i libri. La pregavo che me li mandasse come stampe, già rilegati.

Mi rimane ora di fornirle l'indirizzo della mia casa e di mettermi a sua disposizione, come amico e come compaesano. Se Lei mi vuole scrivere, indirizzi la lettera così: José Rizal, Esq., 37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W., Londra[4].

Mi dia il suo indirizzo e quello di vari amici o compaesani perché non lo conosco di nessuno.

Suo aff.mo,

RIZAL.

[1] Enrique Rogers, filippino di genitori spagnoli, amico di Rizal.
[2] La lettera non era arrivata a nessuno dei due.
[3] Mariano José de Larra, 1809-1837, famoso scrittore e giornalista spagnolo, esponente del romanticismo. Figaro era uno dei suoi pseudonimi.
[4] A questo indirizzo c'è ora (1961) una placca commemorativa posta a cura dell'ambasciatore delle Filippine e scrittore, León Ma. Guerrero.

57. A Mariano Ponce. Londra, 16 giugno 1888.

Larra, il migliore prosatore spagnolo del secolo. Nei grandi uomini tutto è degno di studio. In Madrid, dove contava su molte amicizie, l'opera di Rizal non poté entrare. Condanna tacita della stessa. Necessità dell'unione.

* * *

Londra, 16 giugno 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill. N. W.

SIG. D. MARIANO PONCE.
MIO MOLTO APPREZZATO AMICO:

a distanza di poche ore ho ricevuto la sua gradita e affettuosa lettera con quella di Rogers[1] e gli articoli di Larra[2]. Per entrambe le cose, come per la sua amabilità, la ringrazio infinitamente.

Benché il libro che mi ha mandato mi piaccia e lo gradisca, perché contiene gli articoli migliori del migliore prosatore spagnolo di questo secolo, tuttavia, siccome ho l'abitudine di preferire le opere complete a quelle scelte quando si tratta dei grandi autori, la pregherei di mandarmi le Opere Complete pubblicate dalla Biblioteca Universale nel modo in cui ha pubblicato il Mondo Fisico, Opere del Duca di Rivas, etc.. Conserverò tuttavia questo con molto piacere, per poter fare confronti tra le diverse edizioni. La mia ragione per preferire le opere complete a quelle scelte, è perché credo che nei grandi uomini tutto sia degno di studio, e che sia molto difficile dire in assoluto quali siano le migliori o le peggiori.

Per quanto riguarda i miei soldi decido che rimangano lì depositati, perché li richiederò quando il fratello minore voglia venire all'aperto, servendosi degli introiti del maggiore[3].

Come, tenendo Lei la capacità di servirsi della penna, unica arma che ci rimane, non la usa o la maneggia per il nostro miglioramento morale? La mia vista ora, nel cercare cuori amichevoli in Europa, si fissa più in Barcellona che in altra parte. Madrid, dove io contavo su tanti amici tra i compaesani, è stato il posto dove non solo la mia opera non ha trovato appoggio, ma non è neppure potuta entrare, grazie all'abbandono e alla singolare condotta degli altri, secondo l'amico, ultimo, sembra, che là mi rimane[4]. A me non dispiace personalmente, mi dispiace per quello che questo significa, mi dispiace perché vedo disperdersi l'unica virtù che ci rimaneva, quale era la unione incondizionata quando si tratti del bene del nostro paese. Se anche questa sparisce che ci rimarrà se non rimanere del tutto miseri, che virtù avremmo imparato

[1] Enrique Rogers, filippino di genitori spagnoli, amico di Rizal.
[2] Mariano José de Larra, 1809-1837, famoso scrittore e giornalista spagnolo, esponente del romanticismo.
[3] Allude ai suoi due romanzi, *Noli* e *Fili*.
[4] Si riferisce a Julius Llorente che fu poi giudice. Fu tanto attivo per l'indipendenza delle Filippine che gli spagnoli lo condannarono a morte tre volte.

noi che siamo venuti in Europa, e che superiorità avremmo sopra i nostri altri ciechi fratelli? In Manila illustri compaesani hanno cercato di denigrare il mio lavoro, ho sorriso; ora che la colonia filippina di Madrid, la più patriottica, la più avanzata si comporta così, mi dispiace molto perché questo è una condanna tacita della mia opera per i miei compaesani, se non è altra cosa peggiore, come la degenerazione morale. Tra le due preferisco vedermi sacrificato[1].

Torno pertanto a quello che dicevo sopra: credo che dobbiamo stare uniti, voi di Barcellona, la capitale industriale della Spagna, e noi pochi, che all'estero ancora rimaniamo a galla. Ora è arrivato lì mio cugino Galicano[2] nel quale vedo speranze e promesse, e che, se riesce a non perdersi, può fare molto. La prego di rimettergli quanto allegato.

Qui sto lavorando, dedicando le mie ore allo studio dell'inglese, del paese, della storia del nostro e a scrivere qualche osservazione intorno a tutto.

Comunichi i miei affetti a tutta la colonia di lì, e, sperando che niente, nessun contrattempo ci possa scoraggiare nei nostri studi, mi offro da qui a disposizione di tutti.

Suo aff.mo

JOSÉ RIZAL

[1] Sia Mariano Ponce sia un altro amico, Evaristo Aguirre, cercarono di sollevarlo dalle amarezze con altre lettere successive. Gli attacchi a Rizal a Madrid si attribuivano a invidie e intrighi, il comportamento dei filippini a Manila si attribuiva alla paura.

[2] Galicano Apacible, 1864-1949, medico e politico filippino, cugino di Rizal.

60. A Mariano Ponce. Londra, 27 luglio 1888.

Nessuno ha voluto fare il minimo passo perché le opere di Rizal arrivassero a Madrid. Ha dovuto disfare un'opera cominciata e scriverla di nuovo. Si spediscano esemplari del Noli, anche se non vengono pagati. Alcuni dottori tedeschi si congratulano. La letteratura è secondaria, è più importante pensare e scrivere rettamente. Si deve lavorare sempre con la testa e con il cuore; con le braccia, quando sarà il momento. Quello che chiedo è di vedermi eclissato, all'ora della mia morte, da una pleiade di compaesani.

* * *

Londra, 27 luglio 1888,
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N.W.

SIG. D. MARIANO PONCE.

MIO CARISSIMO AMICO:

la sua precisa e amichevole lettera del 22 di questo mese l'ho nelle mie mani e, avendola letta, le rimango sinceramente riconoscente per la prontezza con cui cerca sempre di soddisfare i miei molesti incarichi.

Non ho nulla da rimproverarle, perché l'edizione che mi ha inviato mi è molto utile e se non me l'avesse mandata e fossi venuto a conoscerla, gliela avrei chiesta di sicuro: ancora devo ringraziarla.

Se Lei potesse inviarmi il libro a Parigi potrebbe indirizzarlo a Luna, 175 Boulevard Péreire (pour Mr. Rizal), Parigi, oppure a Mr. Félix Hidalgo, 65 Boulevard Arago (pour Mr. Rizal). Può utilizzare uno qualunque di questi indirizzi, benché, stando quest'ultimo molto all'aperto[1], sarebbe meglio che lo dirigesse a Luna. Faccia che l'invio sia il più sicuro e il meno costoso, B.B.B.[2].

La sfavorevole accoglienza dei nostri compaesani di là[3] me l'ha notificata un compaesano, amico mio, residente alla Corte[4], chiamando il loro comportamento inqualificabile: secondo questo amico, nessuno ha voluto fare un passo perché le mie opere arrivassero a Madrid, e dire che stavano già alla frontiera, il trasporto pagato e l'autorizzazione concessa[5]. Ebbi l'occasione di andare in Filippine e fino al mio ritorno, fino a questo giugno, gli sfortunati esemplari ancora non erano potuti entrare. Al presente non so se sono entrati o no.

Quelli che giudicano male la mia opera dopo averla letta non mi fanno male né mi fanno diventare tanto triste, perché il massimo che ciò può dimostrare è che io ho scritto male; ma quelli che giudicano male e si fanno eco

[1] Hidalgo si dedicava di più a dipingere paesaggi.
[2] *Bueno, Bonito, barato*, (buono, bello, economico).
[3] Madrid.
[4] Madrid, città in cui sta il sovrano e la corte.
[5] Il *Noli* era stato stampato in Germania e proveniva da lì.

di altri giudizi senza averla letta, mi dicono molto, che molti mattoni sono ancora fango e non ci si può costruire la casa.

Ho dovuto disfare la mia opera cominciata e scriverla di nuovo, rompendo i capitoli già scritti, perché ho cambiato interamente il piano, cosicché al massimo potrà uscire a luglio o agosto dell'anno prossimo. Non cesso di aver pazienza, che ne tengano anche i miei amici un poco e andremo avanti.

Le idee che le notizie di Galicano hanno svegliato nella mia immaginazione sono molto piacevoli. *Abbiamo già una patria, Veremundo* - ripeto qui il celebre verso di Pelayo[1].Ora uno può lavorare con più entusiasmo, sicuro che non si perde tutto quello che si semina. Di ciò sono felice oggi tanto più in quanto giorni fa stavo con umore orribile per le notizie di Madrid.

Cerchi di inviare alle Filippine esemplari del *Noli me tangere* con ogni mezzo possibile. Credo che l'opera farà bene là. Anche se non le pagano gli esemplari.

Oggi mi sono appena giunti degli scritti di alcuni dottori tedeschi che si congratulano per il mio *Noli*: queste congratulazioni soddisfano il mio amor proprio, perché non erano obbligati a scrivere. Non ho regalato loro il libro né ho chiesto la loro opinione. Non mi metto ora a fare il vanitoso; glielo comunico perché credo che la notizia le piacerà.

Il fatto che Lei abbia avuto poco effetto nei giornali non vuole dire che non è utile per scrivere. Non tutti siamo o nasciamo giornalisti, né i letterati sono tutti giornalisti. Tengo per me che la questione di scrivere con più o meno letteratura è cosa secondaria: la cosa più importante è pensare e sentire correttamente, lavorare per uno scopo e subito la penna s'incaricherà di trasmetterlo. La cosa più importante che si deve esigere da un filippino della nostra generazione non è di essere letterato, ma di essere un buon uomo, un buon cittadino, che aiuta con la sua testa, con il cuore e se occorre con le braccia, il progresso del suo paese. Possiamo e dobbiamo sempre lavorare con la testa e con il cuore; con le braccia quando venga il momento. Ora lo strumento principale del cuore e della testa è la penna, altri preferiscono il pennello, altri lo scalpello; io preferisco la penna. Ora non ci sembri lo strumento la cosa più importante: a volte con uno strumento cattivo si possono fare opere molto grandi, lo dica il bolo[2] filippino. A volte, con una cattiva letteratura, possono dirsi verità grandi.

Io non sono immortale né invulnerabile; ed il mio più grande piacere sarebbe vedermi eclissato da una pleiade di compaesani, all'ora della mia morte. E se uno lo ammazzano o lo impiccano, che sia sostituito da venti o trenta almeno, perché si pentano di continuare ad ammazzare e impiccare.

---

[1] Pelayo di Fafila, 650-737, fondò il regno delle Asturie dopo la vittoria nella battaglia di Covadonga contro gli arabi, che dette inizio alla *riconquista* della Spagna. Il dramma storico *Pelayo* fu scritto dal poeta Manuel José Quintana, 1772-1857. Veremundo è un personaggio del dramma.

[2] Un arnese da campagna simile a un machete; con quello i filippini cominciarono, con successo, la loro rivoluzione.

Molti non vogliono bruciare le formiche, perché dicono che si moltiplicano di più. Perché non possiamo essere formiche?

Ora è vero che mentre uno corre non può dedicarsi a scrivere, perché non ha tempo. Speriamo.

Rimango a sua disposizione

RIZAL.

65. Mariano Ponce. Londra, 21 luglio 1888.

Deve sentirsi soddisfatta la patria perché ha figli che l'amano. Chi è Plaridel? La lettera del P. Font.

* * *

(Cartolina postale: non ha data, ma il timbro postale dice Londra, N.W.12 - 21 luglio 1888)

Sig. Don Mariano Ponce
Rambla de Canaletas 2-3°, Barcellona, Spagna.

MIO CARO AMICO:

ho ricevuto la *Pubblicidad*[1] che Lei mi ha mandato, come pure il libro grande di Larra[2]. La ringrazio molto per questo e per quello di Piping Dilat[3]. Deve rallegrarsi la nostra patria, perché cominciano a sorgere i figli che sanno amare la loro madre. Chi è Plaridel? Sono molto grato anche a lui. Mi ha divertito la lettera di P. Font[4]: vorrei includerla nella nuova edizione del mio libro. Potrebbe mandarmi un altro esemplare della *Publicidad*, perché quello che ho appena ricevuto lo voglio mandare a Blumentritt? Molte grazie. Più in là scriverò più estesamente. Saluti a tutti.

LAONG LAAN[5]

[1] La *Publicidad* (La pubblicità) era il giornale organo del massone Myguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, che si pubblicava in Barcellona sotto la direzione di Eusebio Corominas; era un periodico che simpatizzava per i filippini.
[2] Mariano José de Larra, 1809-1837, famoso scrittore e giornalista spagnolo, esponente del romanticismo. Rizal aveva chiesto a Ponce l'edizione integrale delle sue opere. Era morto suicida.
[3] Pseudonimo di Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente al periodico *La Solidaridad*, in parte in disaccordo con Rizal. Non era ancora arrivato in Spagna e mandava articoli da Bulacan, Filippine.
[4] P. Salvador Font, frate agostiniano, capo della censura, scrisse una aspra censura ufficiale del Noli.
[5] Pseudonimo di Rizal.

66. A Mariano Ponce. Londra, 27 luglio 1888.

Larra, sfortunato nel suo dramma. Notizie di un viaggio. Lecaroz, Basa, e gli altri filippini in Hong Kong, d'accordo con il Noli. Un mese nella legazione spagnola in Yokohama. Una famiglia semi filippina a bordo. In America non c'è vera libertà civile. Tuttavia offre una patria al povero che vuole lavorare. Messaggio a Plaridel.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill
Londra, 27 luglio 1888

EGREGIO AMICO E COMPAESANO:

La devo ringraziare molto per aver ricevuto puntualmente tante cose che mi ha inviato, come la sua fotografia, il libro, i giornali e il discorso dei filippini all'arrivo di Weyler[1].

Per ora non le posso inviare ancora la mia fotografia perché non ce l'ho; l'unica che possiedo è di tanto tempo fa e io desidero regalargliene una nuova. Il libro di Larra[2] mi è piaciuto molto; questo autore lo trovo sfortunato nel suo dramma. Marcello del Pilar[3] sta a Barcellona o le ha inviato l'articolo da Manila? Mi sembra sia così. Mi piace tanto che, se pubblico una seconda edizione, farò porre il giudizio di P. Font[4] al principio dell'opera. Così ci presenteremo alla posterità come due buoni amici, e lì che ci giudichino o ci condannino.

Per soddisfare il suo interesse di essere informato di quanto mi è successo nel mio viaggio, le racconto in breve quello che ho passato dalla partenza da Manila. Sono partito malato[5] e in conseguenza di ciò ho sofferto molto mal di mare. Siamo passati per Emuy[6], dove non sono sceso perché il giorno era piovoso e perché mi avevano detto che lì faceva molto freddo ed era molto sudicio. Siamo arrivati a Hong Kong che mi è piaciuta. Lì ho conosciuto molti spagnoli importanti, uno di questi Varnada[7] che, dicono, sia stato segretario del generale Terrero[8]. Sono stato con lui molti giorni e soprattutto in

[1] Valeriano Weyler y Nicolau, marchese di Tenerife, duca di Rubi, Grande di Spagna, 1838-1930, generale spagnolo di origini tedesche, governatore delle Filippine dal 1888 fino al 1891. Era chiamato *il macellaio di Cuba*.
[2] Mariano José de Larra, 1809-1837, famoso scrittore e giornalista spagnolo, esponente del romanticismo. Rizal aveva chiesto a Ponce l'edizione integrale delle sue opere. Era morto suicida per amore.
[3] Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente, come redattore, al periodico *La Solidaridad*, in parte in disaccordo con Rizal. Non era ancora arrivato in Spagna e mandava articoli da Bulacan, Filippine.
[4] P. Salvador Font, frate agostiniano, capo della censura, scrisse una aspra censura ufficiale del Noli.
[5] Il generale Terrero gli aveva raccomandato di scappare subito dalle Filippine perché non poteva più reggere le pressioni dei frati.
[6] Oggi Amuy, era un porto molto importante allora.
[7] Forse: José de Baranda, filippino o Sainz de Baranda.
[8] Il generale Emilio Terrero y Perinat, (1827-1890), militare spagnolo, massone del grado 33, (Governatore Generale in Filippine, 1885-1888).

un viaggio che abbiamo fatto con Varnada, Basa[1] ed io a Macao[2] per visitare quella colonia portoghese e il sig, Lecaroz[3], nella cui casa siamo stati alloggiati. Lecaroz come Basa e gli altri filippini di Hong Kong sono partigiani e favorevoli al *Noli*. A Hong Kong ho accertato delle cose importanti, per esempio intorno alla ricchezza dei Domenicani[4], delle loro missioni, di quelle degli Agostiniani, etc. etc.. Lì ho conosciuto Balbino Maurizio[5], infelice degno di migliore sorte, e la sua conoscenza mi è stata utile perché mi prepara per una fine che può essere molto peggiore. Anche Iriarte[6] si è mostrato molto amico mio lì, aiutandomi in tutto e accompagnandomi in ogni parte. I giovani filippini che lì s'istruiscono sono anch'essi nella loro maggioranza buoni patrioti. In Hong Kong ho avuto anche l'occasione di studiare costumi cinesi e il teatro.

Entro 15 giorni, o poco meno, sono partito per il Giappone. Ho avuto abbastanza mal di mare e sono arrivato a Yokohama il 28 febbraio. A pochi minuti dal mio arrivo all'hotel, quando non avevo ancora avuto il tempo di spazzolarmi, ho ricevuto un avviso dell'incaricato di affari della Spagna per una intervista. Si sono presentati con molta amabilità, facendomi molte offerte, fino ad offrirmi la legazione come domicilio[7]. Io, dopo varie scuse, ho accettato francamente: se c'era, in fondo, la volontà di vigilarmi, non avevo paura di farmi conoscere. Ho vissuto presso la legazione poco più di un mese; sono stato a percorrere alcune province del Giappone, alcune volte da solo, altre in compagnia dello stesso Incaricato, altre con l'interprete[8]. Lì ho imparato il giapponese, mi sono dedicato a studiare un po' il loro teatro. Dopo tante offerte di impiego che ho ricusato, sono partito alla fine per l'America. Nel vapore ho incontrato una famiglia semi filippina[9], perché la signora ed i figli lo erano, figlia di un inglese Jackson. Avevano con loro un domestico di Pangasinan[10]. Il figlio mi domandò se conoscevo un certo *Ricial*, autore del *Noli me tangere*, risposi sorridendo di sì, come Aladìn del Florante[11]. Siccome cominciarono a parlare bene di me ammisi che ero proprio io, perché era impossibile che non venissero a conoscere il mio nome durante la traversata. La signora mi fece complimenti, etc. etc..

---

[1] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio per la sommossa di Cavite del 1872.
[2] Allora colonia portoghese; dal 1999 tornata alla Cina con una legge speciale.
[3] Juan Lecaros, meticcio spagnolo, era stato molo tempo a Hong Kong.
[4] Erano i più forti azionisti dell'Arsenale locale; vi fu fatto costruire un incrociatore dalle Filippine, ma rifiutato poi per instabilità.
[5] Altro filippino rifugiato a Hong Kong in seguito al sommovimento di Cavite del 1872.
[6] Manuel Iriarte, figlio di Francisco de Iriarte, peninsulare, che fu alcade maggiore della provincia di Laguna.
[7] L'incaricato era il sig. Alcazar.
[8] L'interprete fu la sig.na Seiko Usui (che lui chiamava O-Sei-San), giapponese, che conosceva l'inglese e il francese, nipote di un Samurai, e fu il suo grande amore giapponese; in altra parte ne parla con grande tenerezza.
[9] Il sig. Reinaldo Turner e la sig.ra Emma Jackson.
[10] Provincia a nord di Manila.
[11] Personaggio del *Florante at Laura*, canto epico in tagalo, di Francisco Balagtas (Baltazar) y de la Cruz, poeta filippino, 1788-1862.

In questo viaggio non ho avuto mal di mare; ho fatto conoscenza con un giapponese che veniva in Europa, dopo essere stato arrestato come Radicale ed essere direttore di un giornale indipendente. Siccome il giapponese non parlava altro che giapponese, gli ho fatto da interprete, fino al nostro arrivo a Londra.

Ho visitato le più grandi città dell'America (USA), con i suoi grandiosi edifici, le sue luci elettriche e le loro concezioni grandiose. L'America è indubbiamente un grande paese, ma ha ancora molti difetti. Non c'è vera libertà civile. In alcuni stati un negro non può sposarsi con una bianca né una negra con un bianco. L'odio contro i cinesi fa sì che altri stranieri asiatici, come i giapponesi, vengano confusi con loro dagli ignoranti e siano anch'essi mal guardati. tuttavia, come dicono giustamente, offre una patria per il povero che voglia lavorare. C'è inoltre molta arbitrarietà; per esempio quando eravamo in quarantena. Ci misero in quarantena nonostante avessimo patente sanitaria pulita data dal Console Americano, nonostante essere stati circa un mese in mare, nonostante non avere avuto alcun paziente malato a bordo, nonostante il telegramma del Governatore di Hong Kong che dichiarava il porto pulito. Ci misero in quarantena perché portavamo ottocento cinesi e, siccome a S. Francisco si tenevano le elezioni, il governo, per avere voti, menava vanto di adottare misure contro i cinesi, per ottenere le simpatie del popolo. La quarantena ci fu notificata verbalmente senza dire quanto sarebbe durata e, tuttavia, lo stesso giorno sbarcarono senza affumicatura[1] 700 pacchi di seta, il dottore di bordo andò a terra, mangiarono a bordo molti impiegati della dogana e il medico americano, che veniva dall'ospedale dei colerosi. Così siamo stati circa 13 giorni o poco meno, e poi fu permesso di andare a terra solo ai passeggeri di prima classe, lasciando in quarantena a tempo indeterminato cinesi e giapponesi di 2° e di 3°. Dicono che così finirono con un carico di cinesi di circa 300, lasciandoli morire a poco a poco nella nave. Non so se questo sia vero.

Ho attraversato tutta l'America: ho visto Niagara, la maestosa cascata. Sono stato a New York, la grande città. Ma lì tutto è nuovo. Ho visitato alcuni ricordi di Washington, il grande uomo e mi dispiace che non ce ne sia uno uguale in questo secolo.

Mi sono imbarcato per l'Europa a bordo della City of Rome[2], il secondo vapore del mondo per grandezza, dicono. A bordo si pubblica un giornale alla fine del viaggio. Lì ho fatto conoscenza con molta gente e, siccome portavo con me uno yo-yo[3], gli europei e gli americani rimanevano stupiti di come me ne potessi servire come arma offensiva. Potevo parlare e capirmi con tutti nella loro stessa lingua. Questo è il breve resoconto del mio viaggio.

---

[1] Per disinfezione dal colera si usava esporre gli oggetti al fumo di legna.
[2] Uno dei più lussuosi transatlantici di allora; Era di 8826 tonnellate di stazza lorda.
[3] Giocattolo costituito da una puleggia che si srotola e si riavvolge: sfruttando il grande rapporto tra energia rotazionale e lineare si può simulare un moto perpetuo.

Se Lei scrive a Plaridel, le dica che io mi rallegro con il paese e con tutti i buoni compaesani nel vederci uniti per aiutarci l'un l'altro. Che i suoi scritti mi sembrano molto buoni e non sono io che devo ringraziarlo, ma tutti i compaesani, perché tutti lavoriamo per la nostra patria. Sia il nostro unico lemma[1]: *per il bene della Patria*. Il giorno in cui tutti pensino come lui e come noi, in quel giorno avremo compiuto la nostra penosa missione, quale è la formazione della nazione filippina[2].

Niente altro. Ringraziandola per tutto, mi congedo per ora.

Sappia che lo apprezza

il suo amico

JOSÉ RIZAL

[1] Motto.
[2] L'istruzione del popolo e la formazione della Nazione Filippina fu sempre la prima e unica ambizione di Rizal.

70. A Mariano Ponce. Londra, 18 agosto 1888.

Il romanziere è responsabile solo delle parole che lui asserisce come sue. Il paese comincia a manifestare il suo odio contro i frati e le guardie civili. La nuova ortografia tagala.

* * *

Londra, 18 agosto 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill

CARO AMICO,

molte grazie per la sua amabilità nell'inviarmi la critica analitica del benedetto Padre Font[1]. Che Padre e che critica! Se l'autore di un romanzo dovesse essere responsabile di quello che dicono i suoi personaggi, santo Dio, a che conclusioni dovremmo arrivare! Perché seguendo questo sistema le opinioni del P. Damaso sarebbero mie, l'educazione dell'Alfiere mia, la religiosità del Cap. Tiago[2] mia. Il P. Font dovrebbe ricordarsi un po' di Retorica in cui si dice che il romanzo è un genere misto nel quale parlano i personaggi introdotti ed anche l'autore: è chiaro che l'autore è responsabile solo delle parole che lui esibisce come sue e i fatti e le circostanze giustificano i detti dei personaggi, perché, al contrario sarebbe un *tiquis-miquis*[3] se si attribuissero all'autore opinioni differenti, come sono quelle dei suoi personaggi.

Le notizie che pubblica il *Noticiero Universal*[4] (Notiziario universale), puzzano di frate. Siano vere o non siano vere, sempre traluce un fatto ed è che il paese comincia a manifestare il suo odio ai frati e alle guardie civili, e, come credo di avere già detto, queste saranno la miccia, il *casus belli*[5].

Mi faccia il piacere di inviarmi due o tre copie del *Noli*, se si possono mandare per posta e se ho ancora qualche fondo, perché sto per cominciarne la continuazione. Cerchi di mandarne a Manila per ogni mezzo più esemplari possibile: là si vendono bene, sapendo che Lei deve trattenere la metà di quello che prende con la vendita là.

Sono molto occupato in questi giorni perché lavoro *ad majorem Phil. gloriam*[6].

Quando starò scrivendo la continuazione, allora mi farò ritrarre per inviare a lei la mia photografia o fotografia; scrivere con il *ph* mi viene dall'inglese.

---

[1] P. Salvador Font, frate agostiniano, capo della censura, scrisse una aspra censura ufficiale del Noli.
[2] Personaggio del *Noli me tangere*.
[3] Dal latino, parafrasi di *tibi-mihi,* meticoloso, ridicolo.
[4] Periodico di Barcellona che pubblicava delle notizie sulle Filippine.
[5] Latino: *motivo per dichiarare guerra.*
[6] Latino: *alla maggiore gloria delle Filippine*.

La nuova ortografia tagala[1] che noi usiamo è perfettamente d'accordo con l'antica scrittura secondo quanto accerto da alcuni libri che trovo al British Museum e in accordo all'origine sanscrita di molte parole tagale. La adotti; Pedro Serrano ha già pubblicato una nota su questa nuova ortografia e pubblicherà un dizionario[2].

La colonia filippina di qui, che già era piccola, è diminuita ancora: l'amico Cornelio Aenlle[3] se n'è andato a Manila con la moglie e le figlie.

È probabile che ci vada anch'io.

La saluto affettuosamente

JOSÉ RIZAL

[1] Proposta da Rizal in accordo anche T. H. Pardo de Tavera e Laktaw.
[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino: compose il *Diccionario tagálog-hispano*, Ateneo de Manila, 1914, pp. 1392.
[3] Cornelio Aenlle, famiglia di commercianti e proprietari di Manila.

72. A Mariano Ponce. Londra, 30 settembre 1888.

Perché non abbiamo cento Plaridel? Se solo i miei nemici scrivessero come i PP. Rodriguez e Font, non mi importerebbe niente; il male è che li ho tra i nostri compaesani.

* * *

Londra, 30 settembre 1888
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.

MIO CARO AMICO:

Devo ringraziarla molto sia per la sua lettera sia per la spedizione che mi ha fatto di libri e giornali, etc., etc..

L'articolo che Lei ha scritto su *La Publicità*[1], in cui mi dedica parole molto affettuose, non è stato per me che un altro potente incitamento per lavorare di più per il bene del nostro paese; questo paese che, se fosse libero o stesse in condizioni normali, farebbe salire alla luce tanti figli nobili, generosi, e disinteressati, ma ora, nello stato in cui si trova, questi devono offuscarsi e nascondersi.

Ho concluso un'opera e sto solo parlando con chi fornisce il capitale per la pubblicazione[2].

Il lavoro di Plaridel[3] mi ha dato una grande gioia: ora potrei dire, parodiando Giacobbe: ora potrei morire contento: sono sicuro che l'opera che ho sognato, si completerà[4]. Perché non abbiamo cento Plaridel?

Ho ricevuto i tre volumi del *Noli*; mi faccia il favore di inviarmene un altro per posta. Se è possibile, le sarei grato che inviasse a Hong Kong a José Maria Basa[5], tutti gli esemplari che può, perché lui si incarica di venderli da lì, e perfino di introdurli in Manila. Se ho lì abbastanza soldi per mandare a Hong Kong tutti gli esemplari che rimangono in una scatola per uno dei vapori, io la supplicherei di farlo; Lei sa che l'opera è stata scritta per i filippini

[1] La *Publicidad* (*La pubblicità*) era il giornale organo del massone Myguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, che si pubblicava in Barcellona sotto la direzione di Eusebio Corominas; era un giornale che simpatizzava per i filippini.

[2] Si tratta di Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), implicato nella sollevazione di Cavite del 1872 ed esiliato alle isole Marianne; fuggito, si stabilì in Francia; continuò a perorare l'indipendenza delle Filippine; con lui Rizal era in trattative per la pubblicazione di *Avvenimenti delle isole Filippine* di Morga con le note dello stesso Rizal.

[3] Pseudonimo di Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente al periodico *La Solidaridad*. Non era ancora arrivato in Spagna e mandava articoli da Bulacan, Filippine. L'articolo di *Plaridel* a cui allude Rizal dovrebbe essere la *Soberania monacal* (*Dominio monacale*).

[4] Forse si riferisce al passo del V. T., Genesi, 45, 28.

[5] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino a Hong Kong; si trovava in esilio per la sommossa di Cavite del 1872.

e bisogna che i filippini la leggano. José Basa non fa che dirmi di mandargliene copie.

Per quanto riguarda gli opuscoli di fra P. Rodriguez[1], ho il grande piacere di vedere che, sebbene io scriva con i piedi, faccio loro un terribile danno; figuriamoci se arrivassi a scrivere con le mani! Inoltre, io credo che il frate abbia scritto il suo libretto con le mani, con la lingua e con la testa, ma siccome non può di più, si è fermato lì. Se solo i miei nemici scrivessero come i PP. Rodriguez e Font[2], non mi importerebbe niente, il male è che li ho tra i nostri stessi compaesani, perché alcuni, con le loro frasi ambigue, mi screditano molto. Ha letto Lei quello che ha detto di me il giornale La Paz[3] diretto dal nostro compaesano La Serna? Pazienza!

Cari saluti a Canon[4].

Penso di inviarle perché lo pubblichi come un'appendice al lavoro di Plaridel qualche cosa che ho scritto io in Filippine contro le aziende, firmato dal popolo di Calamba[5].

Continuo a lavorare.

Ricordi agli amici.

Suo aff.mo,

RIZAL.

[1] Il religioso che aveva fatto una critica feroce ed errata delle affermazioni religiose contenute nel *Noli*; aveva esposto le sue opinioni in una serie di 8 opuscoli, stampati dalla tipografia dell'Asilo degli orfani di Guadalupe, con diversi titoli. Aveva scritto che il *Noli* era scritto con i piedi.

[2] Salvatore Font, agostiniano (29-12-1887); era a capo della Censura.

[3] Il giornale *La Paz* (*La pace*) era diretto da Francisco Javier Gómez de la Serna y Laguna, 1862?-1922, avvocato e politico spagnolo, edito a Madrid; non si sa che cosa il periodico abbia detto di Rizal.

[4] Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1938, ingegnere elettrotecnico filippino, nato a Biñan, Laguna, studiò a Barcellona, combatté con i rivoluzionari in Filippine e divenne successivamente capo dei lavori pubblici. Era anche un forte giocatore di scacchi, chitarrista e poeta. Aiutò Rizal a portare il *Noli* in Filippine.

[5] Relazione scritta da Rizal, ma firmata anche da tutti gli affittuari delle terre dei domenicani a Calamba, in risposta a un quesito fiscale del Governatore Generale. In seguito a questa relazione sorse un contenzioso giudiziario tra gli affittuari e l'Azienda dei frati domenicani, che si concluse con la cacciata *manu militari* di tutti gli affittuari, l'incendio delle loro case e dei loro beni. Questa relazione fu pubblicata in appendice al testo di Plaridel *La soberanía monacal*.

75. A Mariano Ponce. Londra, 12 ottobre 1888.

La mia opera ha difetti. Compromesso per dirigere un giornale. Intensi studi al Museo Britannico perché dovremo combattere molto e sarà bene combattere e sbaragliare il nemico.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
Londra, 12 ottobre 1888

MIO CARISSIMO AMICO:

mentre La ringrazio per l'interesse che mi ha prestato nell'inviarmi l'estratto della contestazione, e la copia del *Noli*, le scrivo questa perché nella sua lettera ci sono questioni che hanno bisogno di una pronta risposta e decisione.

Non ho nulla da obbiettare alla lettera del compaesano teologo[1]; non debbo che ringraziarlo della sua disinteressata difesa, perché non lo conosco, e rallegrarmi vedendo che abbiamo oggi compaesani che anche là si azzardano a guardare in faccia i nostri presenti potenti nemici e rispondere loro. Questo cancella tutti i miei dispiaceri e mi procura animo e fiducia. Se Lei non me ne può dire il nome, che almeno gli esprima i miei più sinceri ringraziamenti.

Che dice *La Oceania*[2] di noi e dell'amico Blumentritt?

Basa non ha che il suo nome in Hong Kong: José María Basa.

Vedo che la mia opera è scossa molto di qui e di là[3]; sembra che non piaccia loro, ma, Santo Dio, se oltre al piacere che loro si prendono di noi e al nostro disgusto, ancora devo scrivere per dar loro gusto, dove andiamo a finire? Tuttavia, io stesso riconosco che la mia opera ha errori, l'ho detto fin da principio, però credo che non siano tanti né tanto madornali; inoltre nella seguente cercherò di evitarli.

Rispetto al giornale, gradisco molto il suo desiderio, però io sono già compromesso, o poco meno, a dirigerne uno; ora sto dedicandomi notte e giorno a certi studi, perché non vorrei dirigere nessun giornale senza avere sicure conoscenze sul paese, sulla sua storia, sulla sua amministrazione, perché, come mi sembra, dovremo combattere molto e sarebbe bene combattere e sbaragliare il nemico. Per questo mi serve la ricchissima collezione del Museo britannico, collezione che non si trova in nessun'altra parte, per cui

[1] P. Vicente Garcia y Teodoro, 1817-1889, prete filippino, canonico penitenziario della Cattedrale di Manila. Scrisse una lettera al Fr. Rodriguez per dimostrare che il *Noli* non era né empio né eretico.
[2] Giornale di Manila, in un articolo nel quale si criticava Rizal, Blumentritt e Paterno.
[3] Tra i critici del Noli c'erano Eduardo de Lete, Dominador Gómez ed altri, tra i filippini; e i PP. Font, Rodriguez ed altri frati e spagnoli, tra i peninsulari.

mi tratterrò qui per molto tempo[1]. Da qui è probabile che me ne vada in Belgio, Svezia e Norvegia, passando per Olanda, Germania e Danimarca[2].

Per quanto riguarda la direzione di Spagna nelle Filippine[3], mi onora moltissimo quello che Lei mi dice: io starò sempre al servizio del mio paese, e quello che i miei compaesani credono che possa fare, lo farò. Tuttavia, credo che sia molto meglio che lo diriga Lei, se si pubblica a Barcellona, o uno di Madrid, se a Madrid e, per grazia di Dio, che non sia così infantile come *La Paz*! Non è possibile che lo diriga uno dall'estero.

Saluto affettuosamente i compaesani, saluti a Luna[4] e agli amici Esquivel e Aguirre[5]; che si divertano e formino una lega con Lei.

Accluso c'è il lavoretto[6] che a Manila è stato presentato e ha sollevato rumore. Poiché mi aspetto che il copista sia scivolato in qualche errore, Lei può correggerlo. Io sono occupatissimo.

Mi saluti Plaridel.

Suo

RIZAL

[1] Studiava per trascrivere e rieditare con le sue note il libro di Morga, *Avvenimenti delle isole filippine*.
[2] Non riuscì poi a fare questi viaggi ed andò solo in Belgio.
[3] Gli offrivano la direzione di un giornale. Non si sa quale sia il giornale per il quale aveva quasi un compromesso.
[4] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.
[5] Francisco Esquivel, studente filippino, Evaristo Aguirre, studente meticcio spagnolo, amici di Rizal.
[6] Acclude la *relazione* sui terreni in affitto dai padri domenicani di Calamba, di cui alla lettera precedente, ultima nota.

82. A Antonio Luna. Londra, 8 novembre 1888.

Rizal rinunzia alla direzione del periodico.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill.
Londra, 8 novembre 1888.

MIO CARO AMICO ANTONIO:

essendo successe certe cose, e trovandomi nella difficoltà di eleggere o trovare un sostituto nel caso che fossi io il direttore[1], sostituto che complisse a tutte le condizioni necessarie, vengo a dirvi che mi scusiate e scegliate un altro che sia effettivamente lì. Mi dispiace molto di frastornare i vostri piani, ma è meglio che io rinunci ora che c'è tempo, che non darvi poi un sostituto che non vi piaccia. Ormai ti dico che la grande amicizia che mi lega a Julio[2] e certe cose che sono successe con Lete[3] mi impediscono di votare per il primo contro l'altro, perché non dicano che lo faccio per vendetta. Eleggete dunque quello che vi pare, che io lo accetterò volentieri e partecipate agli altri il dispiacere che ho di non poter essere lì tra i compaesani.

È stato offerto un banchetto a Morayta[4] e non potevo inviare un telegramma a tempo, perché l'ho saputo lo stesso giorno 27, alle 10.30, della notte, da un telegramma di Juan[5].

State sicuri che chiunque eleggiate come Direttore svolgerà altrettanto bene, se non meglio di me, l'incarico: sono uno dei tanti e noi tutti che amiamo il nostro paese, valiamo lo stesso. Non perdete niente, chi perde sono io, ma che possiamo fare? *Paciencialo*[6].

Addio *bimbo*[7]; ricordi agli amici.

Tuo

JOSÉ RIZAL

---

[1] Gli avevano offerto la carica di direttore della rivista *Spagna in Filippine*, da riattivare, perché era stata chiusa prima.
[2] Julius Llorente.
[3] Lete aveva criticato il *Noli* e non aveva voluto che fossero pubblicati alcuni articoli di Rizal.
[4] I filippini di Barcellona avevano offerto un banchetto a Morayta nel quale parlarono Ponce, Correòn, Canon e Morayta e che tributarono un omaggio a Rizal.
[5] Juan Luna. López Jaena aveva scritto a Luna di avvisare Rizal del banchetto.
[6] Modo caratteristico dei cinesi di dire *pazienza*.
[7] Modo scherzoso di rivolgersi a un adulto.

83. A Mariano Ponce. Londra, 9 novembre 1888.

Gli attacchi di *El Pais* e di Desengaños. La difesa del P. Vicente García. Nuova rinunzia alla direzione del periodico.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
Londra, 9 novembre 1888.

MIO CARO AMICO:

molte grazie per l'invio del ritaglio de La Oceania[1] come per la lettera del nostro amico Laktaw[2].

A leggere gli attacchi dei nipoti degli arabi[3], chiunque potrebbe dire che sono un personaggio temuto, conosciuto da tutti, perché nessuno si azzarda a citare coraggiosamente il mio nome, né *El Pais*[4], né Desengaños[5], e si contentano di fare solo allusioni. Desengaños ha paura a dire il mio nome o crede che citandomi mi renda immortale con i suoi vaporosi articoli? Questi sempliciotti crederanno che i loro chiacchiericci e fanfaronate vivranno come gli articoli di Larra[6]? Comunque, tralasciando questa questione, mi sorprende solo che Desengaños prometta di pubblicare i suoi articoli contro di me all'estero, e non in Filippine, dove l'opera[7] è più letta e da molti accettata; ma, ora capisco, vuole far sapere a quelli di Manila che *lui può scrivere nei giornali stranieri*. Solo che dal dire al fare… Richiama la mia attenzione anche la modesta frase: *Come si vede che Blumentritt non corrisponde con noi da alcuni mesi*! Già! Desengaños si mette a istruire Blumentritt, sia tranquillo, che grazie alla corrispondenza istruttiva con Desengaños, l'infelice Blumentritt arriverà ad acquistare un po' di buon senso. Che peccato che anche Bismark non corrisponda con Desengaños, se no vedrebbe come conquisterebbe il cielo. Queste cose io non le chiamo menzogne.

Mentre queste cose mi fanno ridere, il fatto che P. Vicente Garcia[8] mi difenda, mi commuove e mi dice che devo continuare il camino che mi sono tracciato. Avere un anziano così dalla mia parte vuole dire credere che non

---

[1] L'articolo del giornale di Manila dove si attaccava Rizal, Blumentritt e Paterno.
[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.
[3] Si riferisce agli spagnoli.
[4] *Il Paese*, un periodico che si pubblicava a Manila.
[5] Pseudonimo di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, filippinologo spagnolo; prima, nemico di Rizal (quando era pagato dai frati), ne diventò un ammiratore e ne scrisse la prima biografia, *Vita e scritti del dr. José Rizal,* Librería General de Victoriano Suarez, Madrid, 1907.
[6] Mariano José de Larra, 1809-1837, famoso scrittore e giornalista spagnolo, esponente del romanticismo.
[7] Il *Noli me tangere*.
[8] P. Vicente Garcia y Teodoro, 1817-1889, prete filippino, canonico penitenziario della Cattedrale di Manila. Scrisse una lettera al Fr. Rodriguez per dimostrare che il *Noli* non era né empio né eretico.

sono contro lo spirito del mio paese. È la migliore notizia che Lei mi abbia dato finora.

In quanto alla direzione del giornale. Mi dispiace di non poter accettare per impossibilità in cui mi trovo di andare là. Chiunque desideri che sia Direttore, io lo accetterei; solo che, se fosse Lete[1], dovrei rinunciare a prendere parte nella redazione, perché questo ex-amico ha rifiutato di pubblicare dei miei articoli in altri tempi; con questo, difenderò la parola del suo giornale.

Non posso votare né pro né contro, perché con Lete e Llorente[2] mi trovo in una posizione molto delicata. Uno è molto amico mio e con l'altro ho avuto dissensi.

Suo

JOSÉ RIZAL

Le devo restituire il ritaglio de *La Oceania*?

La devo ringraziare molto per il suo brindisi[3]; ringrazi l'amico Canon e il sig. Morayta se sta lì.

Scriverò all'amico Laktaw.

Scrivo in fretta perché i ragazzi della casa stanno aspettando per prendere questa lettera.

Scusi per ora; la prossima volta scriverò di più.

Suo

Laong-Laan[4]

[1] Edoardo de Lete, compagno di scuola di Rizal e parte del gruppo *Propaganda* che si occupava del quindicinale *La Solidaridad* a Madrid.
[2] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della *Propaganda*.
[3] Miguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, massone spagnolo, liberale, professore di storia all'Università di Madrid, favorevole ai filippini; apprezzava molto Rizal.
[4] Uno pseudonimo di Rizal; significa *sempre pronto*.

88. A Mariano Ponce. Londra, 3 dicembre 1888.

Lettera da Manila pubblicata nei periodici europei. Sopruso ad Anacleto del Rosario.

* * *

37 Chalcot Crescet, Primrose Hill,
Londra, 3 dicembre 1888

MIO CARO AMICO:

ti sorprenderai che abbia tardato tanto a rispondere alla tua affettuosa lettera, precedente questa che ho appena ricevuto. Però la settimana scorsa sono stato molto malato e di un umore di tutti i diavoli.

Ti ringrazio per i giornali che mi hai mandato e per i libretti[1]. Nakatuklas na naman tayo ñg isang bagong igat na Gil! Purihin nawa at igalang ang kalinislinisang[2] etc., etc.!

Come vedi, seguendo la tua buona idea, ti do del tu.

Sono occupatissimo nella pubblicazione di un'opera[3].

Nella *Gazzetta di Colonia* del 26 novembre, edizione della mattina, apparve una lettera[4] lunga da Manila sullo stato delle Filippine, di me e della mia opera (ordine dell'articolo, non della modestia). Questa lettera è stata riprodotta dalla *Gazzetta della Germania del nord* (organo di Bismarck[5]) il 27 notte e il Corresponsabile dello Standard lo ha comunicato qui per telegrafo la notte stessa. Ho chiesto che ti inviino una traduzione dell'articolo, ma se non lo ricevi, avverti i tuoi amici giornalisti che in quei giornali tedeschi (i primi dell'Impero) c'è qualche cosa sulle Filippine.

Mi accingo a scrivere a L'Aktaw[6].

Porgi i miei saluti a Canon e agli altri amici.

Suppongo che tu conosca già il sopruso fatto a Rosario[7]. Lo stipendio che come direttore del Laboratorio, vinto per concorso, era di $ 3.000, gli è stato ridotto a 300 da Weyler[8]. Me lo ha detto Regidor[9].

---

[1] I periodici erano alcuni numeri de *La Pubblicità* e del *Globo*; i libretti erano foglietti di propaganda contro la campagna dei filippini.

[2] Tagalo: *abbiamo scoperto un'altra anguilla di Gil! Lodato e benedetto sia il purissimo, etc., etc.!* Gil è lo pseudonimo di *Egidio*, personaggio della commedia *Don Gil de las calzas verdes*, di Tirso da Molina, (Gabriele Téllez, 1579-1648, religioso, drammaturgo e poeta spagnolo). Ma non si sa che cosa voglia dire.

[3] *Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio de Morga.

[4] Questa lettera, non si sa di chi, parlava delle persecuzioni e abusi che venivano commessi contro i cognati di Rizal, contro Rizal stesso e il suo *Noli*. Manuel Hidalgo, cognato di Rizal, era stato inviato al confino a Bohol dall'ottobre 1888, per essere parente di Rizal.

[5] Otto Eduardo Leopold von Bismarck, 1815-1898, politico, cancelliere tedesco.

[6] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.

[7] Anacleto del Rosario, 1860-1895, eminente chimico filippino, compagno di scuola di Rizal, vinse il posto di direttore del Laboratorio di chimica, ma Weyler gli ridusse a un decimo lo stipendio previsto dal concorso, perché filippino.

[8] Valeriano Weyler y Nicolau, marchese di Tenerife, duca di Rubi, Grande di Spagna, 1838-1930, generale spagnolo di origini tedesche, governatore delle Filippine dal 1888 fino al 1891, detto *il macellaio di Cuba*.

[9] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), implicato nella sollevazione di Cavite del 1872 ed esiliato alle isole Marianne; fuggito, si stabilì in Francia.

Quando esce il nostro giornale di lì?

Ci sono molte cose ora da trattare.

Ho scritto due volte al Ministro[1]: nella seconda lettera, pinañganlan ko siang walang pinagkalakhan[2].

Morayta[3] è deputato?

Se lo fosse si può vedere se interpella il Governo sugli abusi che si commettono a Manila.

I giornali locali potrebbero pubblicare un mio articolo?

Tuo

RIZAL.

[1] Al Ministro di Ultramar (Colonie) per la deportazione del cognato.

[2] Tagalo: *lo ho chiamato senza modo né maniera.*

[3] Miguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, massone spagnolo, liberale, professore di storia all'Università di Madrid, favorevole ai filippini; apprezzava molto Rizal.

89. A Mariano Ponce. Londra, 7 dicembre 1888.

Una lettera per L'Aktaw

* * *

37 Chalcot Crescent,
Londra, 7 dicembre 1888

CARO AMICO NANING[1]:

qui ti accludo questa lettera per L'Aktaw[2], perché non so come la devo inviare. Se metto sulla busta Pedro Serrano, il trucco viene scoperto; se metto L'Aktaw non gli arriva.

Quello che potresti fare è dirgli: "Qui ti allego una copia della lettera che ho avuto nelle mie mani da Laong Laan[3] per L'Aktaw; siccome in essa si parla di te, te la mando; inoltre ti potrebbero tornare utili i *prudenti* giudizi di Laong Laan su Rizal." Trova lì chi è questo L'Actaw.

Potrai dire questo o altre cose.

Scusami per ora perché sono molto occupato[4].

Tuo,

RIZAL.

Puoi leggere la lettera.

[1] Pseudonimo di Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino; fu tra i fondatori de *La Solidaridad* e dell'associazione ispano-filippina a Madrid.
[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino: *Diccionario tagálog-hispano*, Ateneo de Manila, 1914, pp. 1392. Questa lettera non è stata conservata.
[3] Pseudonimo di José Rizal.
[4] Lavorava alle note su gli *Avvenimenti delle Filippine* di Morga.

90. A Eduardo de Lete. Londra, senza data.

Nonostante tutto quello che è passato, sono lo stesso.

* * *

(Frammento di lettera)[1]

……

secondo quanto dicono è $ 50.

Questa epoca dell'anno mi ricorda altre epoche: quelle quando io stavo lì. Mi ricordo che dopo il primo discorso che pronunziasti il 31 dicembre, fui io il primo a salutarti e a complimentarsi con te calorosamente, e tu allora mi dicesti che questi complimenti erano i più preziosi perché erano i più sinceri. Ora, nonostante tutto quello che è passato, sono lo stesso: se un giorno o l'altro pubblichi qualche cosa, troverai gli stessi sinceri complimenti da parte mia; perché io non mi vendico, e desidero compiere i miei doveri come amico, come uomo, come compagno e come compaesano. E perché non sono vendicativo; non ho voluto appoggiare la candidatura[2] di Llorente contro la tua, né accettare la mia, appena capii che ti dispiaceva.

Concludo augurandoti Buon Natale e felice Anno Nuovo[3].

Tuo,

JOSÉ RIZAL

[1] Questo frammento di lettera, come altri documenti, proviene da Lete. Il fatto che li abbia tagliati unilateralmente non lascia capire quale fosse lo stato della relazione tra i due. Pur essendo stati compagni di scuola, recentemente la relazione aveva subito dei contrasti.

[2] Si riferisce alla nomina come direttore del periodico *España en Filipinas* che Rizal rifiutò. Dopo il suo rifiuto, Llorente e Lete furono candidati per il posto, senza che Rizal si mostrasse favorevole all'uno o all'altro.

[3] Pur essendo senza data, si può presumere che questa lettera sia stata inviata nel dicembre 1888. E dal contenuto si ritiene che sia stata spedita da Londra.

91. A Fernando Canon. Londra, 28 dicembre 1888.

Sii l'interprete dei miei sentimenti.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill,
Londra 28 dicembre 1888.

CARO AMICO E ANTICO COMPAGNO:

sono arrivato qui, portandomi ancora tutti i bei ricordi della vostra cordiale accoglienza[1] e, subito mi sono messo a lavorare, per adempiere alla mia promessa[2]: sfortunatamente il Museo è rimasto chiuso due giorni e non ho potuto fare niente

Scrivo a te non solo per ringraziarti, ma per chiederti di esser l'interprete dei miei sentimenti quando, supponendo che questa lettera giunga in tempo, vi riunirete la notte del 31 dicembre. Faccio così per obbedire ai legami che ci uniscono: tu non sei solo un buon compaesano, ma sei per me anche un antico compagno dell'infanzia[3], un rivale, un emulo da cui ho appreso molto e il cui nome mi ricorda giorni molto felici.

I manoscritti contro P. Rodriguez[4] e i frati in generale li mando ora a Ponce. Fai che il 1° si pubblichi quanto prima possibile.

Ti accludo qui una cartolina di Anno Nuovo per la tua signora: che lo celebri felicemente.

Salutala.

Tuo

JOSÉ RIZAL

[1] Rizal era stato in Spagna 12 giorni per visitare i suoi compaesani e amici, e soprattutto per il problema della deportazione del cognato Manuel Hidalgo
[2] Aveva promesso di scrivere un articolo.
[3] Erano stati compagni di scuola all'Ateneo di Manila.
[4] Era intitolato *La Visione di P. Rodriguez*; fu pubblicato a Barcellona, in forma di opuscolo, nel 1889.

92. A Mariano Ponce. Londra, 28 dicembre 1888.

La visione di Fra Rodriguez.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill,
Londra, 28 dicembre 1888.

CARO AMICO NANING:

ti accludo i manoscritti: cerca di pubblicare quello della *Visione* del P. Rodriguez[1]; impiega i soldi della vendita dei miei libri che rimangono lì. Pubblicane circa 3 o 4 mila copie, ma che sia fatto il più presto possibile. Aggiungi o taglia qualcosa.

Ho già inviato 25 pesetas[2] a Madrid all'Associazione Ispano-filippina, in modo che tu non debba inviare più niente per me. Se mi rimangono dei soldi, dai cinque duri[3] a Graziano[4], perché il biglietto che io gli destinavo per inviarglielo per l'anno nuovo, ho dovuto rimetterlo a Madrid, perché mi hanno mandato la ricevuta chiedendo la mia quota.

Sono arrivato qui bene: mi aspettavano[5].

Sto lavorando come un buon filippino. Domani scriverò a Rogers[6] perché non ho avuto tempo finora essendomi occupato di P. Rodriguez. Però questa sarà l'ultima volta.

Saluta tutti i nostri compaesani: non sto a nominarli qui, ma sai che mi ricordo di tutti loro.

Voglio scrivere a Canon.

Tuo

RIZAL

Felice Anno Nuovo!

---

[1] Un articolo satirico che ridicolizza fra Rodriguez per la sua critica del *Noli*. Il religioso aveva fatto una critica feroce ed errata delle affermazioni religiose contenute nel *Noli*; aveva esposto le sue opinioni in una serie di 8 opuscoli, stampati dalla tipografia dell'Asilo degli orfani di Guadalupe, con diversi titoli; avevano anche ottenuto 80 giorni di indulgenza per i lettori da parte dell'Arcivescovo Pedro Payo.

[2] Una peseta era una moneta di 5 g di argento 900/1000.

[3] Un duro era pari a 5 pesetas.

[4] Un regalo di Anno Nuovo per l'amico Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, giornalista, rivoluzionario filippino di Iloilo. Fondò il giornale di propaganda nazionalista *La Solidaridad,* nel 1889. Morì povero e malato.

[5] Era arrivato a Londra, provenendo dalla Spagna, alla vigilia di Natale.

[6] Enrique Rogers, un filippino di genitori spagnoli, amico di Rizal, di cui questo si era servito per la prima lettera a Ponce di cui non conosceva l'indirizzo.

93. Ai compaesani. Londra, 31 dicembre 1888.

Alza la tua tersa fronte - gioventù filippina in questo giorno.

* * *

Londra, 31 dicembre 1888

AMICI COMPAESANI,

senza voler parodiare le sublimi parole di Cristo, vi dirò, tuttavia, perché lo sento e penso così, che dove due filippini si riuniscono in nome della patria e per il suo bene, lì, vorrei trovarmi anch'io per unirmi a loro.

Quanto desidererei ora trovarmi in mezzo a voi per pensare e sentire con voi, sognare, desiderare, intraprendere qualche cosa, in modo che quelli che ci devono succedere non possano rinfacciarci niente, per dare qualche cosa a questo paese che ci ha dato tutto, nonostante la sua sorte infelice!

Attraverso il Cantabrico[1], cari compaesani, vanno i miei voti perché in questa notte facciate qualche cosa di memorabile. Qualche cosa degno della gioventù filippina in cui la patria ha posto le sue speranze! E concluderei ripetendo quello che dicevo dieci anni fa in un concorso[2]:

Gioventù filippina,
tu, della patria mia bella speranza,
nel sol della mattina,
mostra la tua prestanza,
alza la tersa fronte con baldanza.

JOSÉ RIZAL

[1] Il mare Cantabrico è situato sull'oceano atlantico, nel golfo di Biscaglia, fra la costa nord spagnola e quella ovest francese.

[2] Scrisse questa poesia (*Alla gioventù filippina*) nel 1879 quando aveva 18 anni, nel concorso bandito dal Liceo Artistico e Letterario di Manila, e vinse il primo premio. Versione metrica di Rino Pavolini.

94. A Marcelo del Pilar. Londra, gennaio 1888.

Sempre a tempo. Un articolo di Piping Dilat, temprato, ma forte. Scrissi il *Noli* per sve-
5 gliare i sentimenti dei miei compaesani.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
10 Londra, Gennaio 1889.

SIG. MARCELO DEL PILAR, Barcellona

MIO CARO AMICO:

15 Quanto mi dispiace che non sia arrivato in tempo alla prima riunione del 31 dicembre[1]: Lei avrebbe provato molto piacere in esso, almeno me lo figuro così. Però penso che per lei non sia una questione di teatri, né di scene, né di luoghi, né di tempi: Lei appartiene a quelli che sono sempre in tempo.

Ho letto il temperato ma forte articolo di Piping Dilat[2]; è un articolo
20 molto bello e mi sarebbe piaciuto molto esserne l'autore. Solo che il Piping Dilat, quello che non ha da Pipi lo ha da Dilat. Sebbene questo pseudonimo la abbia usato Naning[3], lo stile mi sembra sia quello del traduttore di Laong Laan[4] e autore di molti e begli articoli e opuscoli. Io non so se sbaglio.

Mi congratulo che Lei sia Sol[5]: Lei può aiutare questa Associazione fin-
25 ché si consolidi e maturi.

Quando Lei scrive ai nostri amici di là, dica che abbiano un po' di pazienza; i miei manoscritti[6] sono pronti e mi manca solo qualche cosa per la pubblicazione. Ho dovuto fare studi preliminari per mettermi al corrente di tutto il passato delle Filippine e per ciò mi sono attardato.

30 Non sarebbe male, prima che passi l'inverno, che Lei impari il francese o l'inglese, nel caso che già conosca una di queste lingue: questo le apre i tesori di un paese, cioè le conoscenze e la scienza tesaurizzati nella lingua. Così Lei potrà leggere l'opera completa di Voltaire[7], il cui bello, semplice e corretto stile è da ammirare, oltre il fatto che è in accordo con il suo modo di

---

[1] In quel giorno fu inaugurata l'associazione *La Solidaridad* di Barcellona; la giunta direttiva era composta da: Gallicano Apacible, Graciano López Jaena, Manuel Santa Maria, Mariano Ponce, José Panganiban. Rizal fu nominato, alcuni giorni dopo, come Presidente onorario.
[2] Uno pseudonimo di Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente al periodico *La Solidaridad*.
[3] Mariano Ponce.
[4] Pseudonimo di Rizal.
[5] Solidale, compagno dell'associazione *La Solidaridad* dei filippini di Barcellona.
[6] Si riferiscono alle annotazioni all'opera *Avvenimenti delle isole filippine* di Morga. Il libro venne pubblicato a Parigi dalla libreria Garnier Hermanos nel 1890.
[7] Pseudonimo di François-Marie Arouet, 1694-1778, scrittore, storico, filosofo illuminista francese.

pensare. Non la consiglio di imparare il tedesco[1], perché il suo studio le porterebbe via molti mesi preziosi, oltre al fatto che, non stando in Germania, sarebbe difficile imparare questa lingua; ma se vuole, perché no?

È mio ardente desiderio che, senza inimicarci né disunirci, giungano almeno sei o sette filippini a eclissarmi completamente e fare in modo che nessuno si ricordi di me. Perché, siccome non cesserò di lavorare per il nostro paese, se i filippini arrivano a eclissarmi completamente vuol dire che hanno lavorato e prestato servizi più di me. Questo è per ora il mio desiderio immediato.

Ho scritto il *Noli me tangere* per svegliare i sentimenti dei miei compaesani; sarò felice se tra quelli che ho svegliato, trovo campioni più insigni. Lei ormai non la conto, perché era tra quelli già svegli da prima.

Sempre a sua diposizione come amico, compaesano e consol[2], mi accommiato per ora.

Suo

RIZAL

[1] Rizal sapeva un po' di tedesco e lo poteva leggere già prima di andare in Germania, ma lo imparò molto bene quando andò là per perfezionarsi in Oculistica e in visita turistica con l'amico dr. Maximo Viola, 1857-1939, medico filippino.

[2] Compagno solidale in *La Solidaridad*.

95. Agli amici di Barcellona. Londra, gennaio 1889.

Mezzi per eliminare la discordia. Parole chiare, coscienze chiare. Un progetto. Bisogna comprare e leggere tutti i libri che si pubblicano sulle Filippine.

Allocuzione agli amici di Barcellona.

* * *

Londra, inizio del 1889,
37 Chalcot Crescent, Pimrose Hill, N. W.

CARI AMICI:

i vostri lusinghieri applausi alle mie poche righe del 31 dicembre[1] soddisfano più le mie speranze che il mio amor proprio. Essi mi dicono che siamo uniti e, per me, l'unione significa più dell'abilità letteraria, oratoria, etc.. Ho fiducia che marceremo sempre uniti, dandoci l'un l'altro la mano, avvertendoci e aiutandoci mutuamente.

Uniti, possiamo fare poco o molto e questo poco o molto può danneggiare i nostri nemici, i quali cercheranno di disunirci come hanno provato a Madrid, e l'hanno ottenuto, inimicando gli uni contro gli altri, per mezzo di pettegolezzi, alterchi, beccando o ferendo l'amor proprio, etc.. Per evitare questo, è bene che siamo molto cauti e, quando si tratta di screditare i nostri amici, siamo sempre increduli; e, nel caso che le accuse che si fanno siano gravi e abbiano aspetti di verosimiglianza, invece di aumentare i pettegolezzi, è bene interrogare l'accusato per chiedergli spiegazioni. E nel caso che sia io la persona che i nostri nemici vogliano attaccare o screditare, perché bene o male io voglio la nostra unione, che loro non vogliono, vi raccomando che quando udiate accuse o calunnie contro di me, mi chiediate spiegazioni, ed io allora le darò, con la mia sincerità di sempre, davanti alla Sol[2]: il cui potere dichiaro di riconoscere fin da ora. Parole chiare, coscienze chiare.

Siccome ho in mente un progetto[3] che sta già per essere concluso, vi chiedo di inviarmi al più presto possibile le informazioni su tutti i filippini che conosciate in Spagna con le loro occupazioni, studi, direzioni sia militari che civili. Entro pochi giorni vi spiegherò.

Vi raccomando di cercare di comprare, leggere, ma con una certa censura, tutti i libri che vediate lì pubblicati sulle Filippine: bisogna che studiate tutte le questioni legate al nostro paese. La conoscenza di una cosa prepara al suo dominio: conoscere è dominare. Noi siamo gli unici che possano

[1] Il 31 dicembre 1888, alla riunione della società *La Solidaridad* (*La solidarietà*) a Barcellona, aveva inviato una lettera con una esortazione all'unità, che era stata letta e applaudita.
[2] L'associazione *La Solidaridad*.
[3] Non si conosce questo progetto.

arrivare alla perfetta conoscenza del nostro paese, perché conosciamo entrambe le lingue e inoltre siamo a conoscenza dei segreti del popolo. in mezzo al quale siamo stati educati. Gli spagnoli non arriveranno mai a conoscerci bene, perché hanno molti interessi, non si mescolano con il popolo, non capiscono bene la lingua e si fermano per poco tempo. Il massimo che possano sapere è quello che succede negli uffici e, quello, non è il paese. Imparate perché, quando arrivi l'ora, non vi trovi impreparati.

LAONG LAAN

97. A Mariano Ponce. Londra, 4 gennaio 1889.

Come libero pensatore invece di come saggio, nella *Visione* di P. Rodrigez.

* * *

Cartolina postale senza data. Data del timbro postale: 6 gennaio 1889.

Venerdì.

SIG. MARIANO PONCE
Barcellona, Rambla de Canaletas 2° - 3°

CARO AMICO,

ho ricevuto le vostre lettere e vi risponderò più tardi.

Non è arrivata la *Difesa di Corcuera*[1].

Fammi il favore di cambiare quello che si dice in *La Visione*[2]: non esigo dal P. Rodriguez che parli come *saggio*, purché non lo esiga anche da me; metti come *libero pensatore*; cambia la parola *saggio*[3].

In conseguenza della morte di Pedro Payo[4], è meglio soavizzare un po' quello che io possa avere scritto con qualche durezza rispetto a lui. Lo dico a te e a Plaridel. Forse è meglio che cancelliate il nome.

Vostro amico

LAONG LAAN.

Lascia quello che riguarda P. Payo, se ormai non si può rimediare.

[1] Articolo che Rizal aspettava da Ponce. Sebastián Hurtado de Corcuera, 1587-1660, generale spagnolo, Governatore delle Filippine dal 1635 al 1644. Ebbe una feroce disputa con l'Arcivescovo di Manila Hernando Guerrero.

[2] *La visione di Fra Rodriguez,* satira di Rizal per ribattere gli attacchi del padre al suo *Noli*.

[3] Il cambio fu effettuato.

[4] Pedro Payo y Piñeiro, 1814-1889, frate domenicano spagnolo, arcivescovo di Manila 1876-1889. Proibì la lettura del *Noli me tangere*. Fu molto crudele e brutale con i preti nativi; contro di lui fu firmata una petizione popolare per chiederne il trasferimento nel 1888. Era morto da poco, il 1° gennaio 1889. Il suggerimento fu accolto e anche il suo nome fu cancellato.

100. A José Ma. Basa. Londra, gennaio 1889.

Per servire il paese non c'è di meglio che viverci. Marcelo H. del Pilar non aveva bisogno di venire in Europa. Non si deve forzare nessuno a leggere il *Noli*. Se la generazione presente non mi vuole leggere per timore, serberò quello che ho scritto per la generazione futura.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill,
Londra, gennaio 1889.

SIG. JOSÉ BASA[1]

MIO DISTINTO AMICO E COMPATRIOTA:

ieri ho ricevuto la sua gradita del 5 dicembre, insieme con le stampe di Santa Chiara[2]. Ne ho inviate alcune a Parigi e in Spagna.

Mi aggrada sommamente vedere come il suo esempio e la sua attività trovino eco qui. Regidor scrive tutti i giorni articoli per i periodici di Spagna; alcuni si pubblicano, e altri no. Però, via, ammettiamo che questo serva a qualche cosa, ma mi sembra che in Spagna dicano: finché non oltrepassano le lamentele, tutto andrà bene.

Qui sono arrivati due amici: Marcelo del Pilar[3] e un altro di Santa Anna[4]. Dò loro il benvenuto, ma, con tutto ciò, servirebbero di più al paese se stessero in Filippine; per servire il nostro paese non c'è di meglio che viverci; è là che bisogna illustrare, è là che bisogna lavorare. È bene che i giovani vengano per istruirsi, ma quelli che sono già istruiti devono tornare e vivere là: Marcelo del Pilar era già istruito e non aveva bisogno di venire in Europa.

Siccome mi fa presente che a seguito della persecuzione fatta a Viado[5], molti ora si rifiutano di possedere il *Noli*, sarebbe bene che tenesse gli esemplari che ha e non li inviasse in Filippine, perché li possono bruciare. Non si deve forzare nessuno a leggere il *Noli*, chi ha paura e preferisce leggere fra Rodriguez, che lo faccia. Trattenga pertanto tutti gli esemplari del *Noli* e non li dia nessuno se non su previa richiesta e pagamento anticipato. Dell'opera rimangono ormai pochi esemplari. Non dia a nessuno alcun esemplare se non lo chiede: potrebbero bruciarlo[6].

---

[1] José Ma. Basa, 1839-1907, filippino confinato alle isole Marianne per i moti di Cavite del 1872, riuscì a fuggire a Hong Kong dove si dedicò ad affari.
[2] Si pensa che si riferisca a dei versi intitolati *Buhay Santa Clara* (Viva Santa Chiara) attribuiti alla sorella di M. del Pilar.
[3] Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente al periodico *La Solidaridad*.
[4] Justo Trinidad.
[5] Laureano Viado, era uno studente dell'Università di Santo Thomas (San Tommaso); fu arrestato perché si scoprì che possedeva una copia del *Noli*.
[6] Molti lo bruciarono per paura.

Gli articoli del Hong Kong Telegraph[1] sono scritti molto bene. Il numero che ho ricevuto l'ho spedito a Blumentritt.

Qui mi dedico a studiare e a scrivere opere per le Filippine: non so quando si potrà pubblicare quello che ho scritto. Se la generazione presente non mi vuole leggere per paura, lo serberò per la generazione futura, però continuo e continuerò sempre a scrivere; che possiamo fare? I nostri compaesani hanno paura di passare due o tre giorni in carcere per istruirsi: può darsi che quelli che verranno siano più arditi[2]. Speriamo.

Mi congratulo con la sua sig.ra figlia così come con il sig. José Cucullo, che io conosco e che mi deve conoscere. Ero molto amico di suo fratello Luigi, mio compagno di collegio. Vorrei inviarle qualche cosa pubblicato qui sulle Filippine; vo a cercare qualcosa tra i giornali.

Quello che pubblicò la gazzetta di Colonia[3] fu riprodotto su quasi tutti i giornali tedeschi e tradotto da alcuni periodici spagnoli. Sfortunatamente non me ne hanno inviato un numero.

Augurandole lunga vita, felice anno nuovo, mi accommiato per ora.

Suo aff.mo amico che la stima e l'ammira,

RIZAL.

Vedano se possono fare qualche cosa per Graziano López[4]; una pensione di qualche peso al mese, 15 o 20, lo aiuterebbe.

[1] Era un giornale edito da Frazier Smith, che in seguito divenne amico di Rizal.

[2] Rizal, se vivesse oggi, subirebbe una grande delusione: nessun filippino legge più i suoi scritti, specialmente in originale, e non hanno da temere la prigione; tutti sanno l'inglese, nessuno più sa lo spagnolo.

[3] Una lettera di uno che parlava delle Filippine, di Rizal, dei suoi cognati e del *Noli*. La Gazzetta di Colonia era l'organo di Bismarck.

[4] Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, giornalista, rivoluzionario filippino di Iloilo. Temperamento di artista, geniale, disordinato, fu nei primi tempi molto attivo nella *Propaganda*, ma, anche alcolista, si ridusse in miseria e fini per morire di tubercolosi.

102. Ai Solidari di Barcellona. Londra, 28 gennaio 1889.

Come possono prosperare le società nascenti.

* * *

Londra, 28 gennaio 1889

AI SOL[1] DI BARCELLONA,

MIEI CARI COMPAESANI:

grato per l'immenso onore che mi avete attribuito, nominandomi Presidente Onorario di questa Associazione, che è stata appena fondata, ed alla quale auguro un fortunato avvenire; ho ora il sommo piacere di salutare quelli che compongono la Giunta Direttiva, che credo sia stata scelta molto bene, certo che, nelle loro mani, i destini de *La Solidaridad* si troveranno al sicuro.

Sebbene non dubiti che i miei consigli siano inutili perché ognuno della *Sol* vale quanto me e anche di più, se si considera che sta sul terreno, tuttavia, solo per riempire il bianco della carta, mi permetto di scrivervi alcune trite osservazioni che tutti senza dubbio già sapete, che però non possono dar noia se scritte in un foglio di carta.

1°. In una società nascente, deve regnare lo spirito di tolleranza, quando si tratta di piccolezze che non affettano il fondo delle cose; nelle discussioni deve dominare la tendenza conciliatoria piuttosto che la tendenza all'opposizione. Nessuno si deve risentire per una sconfitta; quando qualche opinione sia respinta; l'autore, invece di disperarsi e ritirarsi, deve al contrario attendere pazientemente un'altra occasione in cui gli sia fatta giustizia. L'individuo deve sparire davanti al bene della Società. E perché il molto delicato amor proprio dei filippini, che sono oltretutto individualisti incoscienti, esca meno ferito dalle discussioni e si evitino malcontenti, sarebbe bene che a tutte le proposizioni, proposte, progetti, etc. si aggiungesse sempre la formula finale: *così pensiamo, se gli altri membri o Sol non hanno niente da obbiettare, etc.*; questa o un'altra formula simile che crediate più conveniente. Ho visto molte discussioni per questioni di amor proprio. Questo, a parte il fatto che le decisioni della maggioranza, dopo sufficiente discussione, sono sacre e indiscutibili.

Molto onore e molta buona volontà. Che nessuno speri in premi e onori per quello che fa: chi compie il proprio dovere mirando alle ricompense suole ottenere solo una beffa, perché quasi nessuno si crede abbastanza ricompensato. E perché non ci siano scontenti o mal ricompensati, è bene che ciascuno faccia il suo dovere solo perché è il suo dovere o, tutt'al più, che speri di

[1] Compagni o soci dell'associazione *La Solidaridad*.

essere trattato dopo con ingiustizia, perché per i paesi anomali, l'ingiustizia è il premio di quelli che compiono il loro dovere[1].

Economia, economia, economia.

Serietà e giustizia uguali per tutti.

Queste sono le mie avvertenze, se i *Sol*[2] non hanno niente da obbiettare contro.

J. RIZAL
Pres. Hon. De La Sol.

Londra, 28 gennaio 1889.

[1] Queste norme sono certamente le regole a cui lui si è attenuto nel corso della sua vita e della sua attività politica.
[2] Solevano abbreviare il nome dei componenti sia il nome della società con la parola *Sol*.

104. A Marcelo del Pilar. Londra, 4 febbraio 1889.

Voglio stare dove stanno loro. L'eccessivo ilocanismo di Isabelo de los Reyes, a proposito della questione di Diego Silang. Testimonio di storici. Manoscritti di Pigafetta sulle Filippine.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
Londra, 4 febbraio 1889.

MIO CARO AMICO PLARIDEL[1]

Ringraziandola molto per la sua fotografia[2] (che certamente non ho potuto riconoscere a prima vista e che aveva tutta l'aria di europeo - Dio voglia che non oltrepassi ciò) - mi dispiace di non poterle inviare la mia: non ne ho alcuna, perché ho deciso di non farmi ritrarre prima della pubblicazione di un altro libro, perché girano troppe fotografie mie per qui. Ma tenga per certo, che appena mi farò ritrarre Lei avrà una cartolina americana.

Festeggio molto la pubblicazione del periodico *La Solidaridad*[3], contino su di me per tutto: voglio stare dove stanno loro e soprattutto professando come loro le idee che mi sembrano le più giuste. Dicono che a Madrid, il sig. Dominador Gómez[4] ha fatto l'eloquente dichiarazione che oggi come oggi non è possibile fare alcuna riforma politica in Filippine!!! Io non so se è vero, ma lo accerti, e veda di rimediare a questa assurdità. Al presente rifiuto questa affermazione e credo che il giornale abbia interpretato male le parole di Dominador Gómez. Blumentritt[5] mi scrive elogiando il suo articolo *Relazioni governative*[6]; anche Regidor[7] la ha trovato magnifico. Gli articoli de *La Publicidad* sono pure buoni, solo che quando cita il nome di filippini si è scordata molti più degni come Peláez, Burgos, García, Jugo[8], etc..

Ora arriviamo alla questione di Diego Silang[9]. Pur felice di avere un compaesano tanto colto e tanto intelligente e attivo come Isabelo de Los

---

[1] Pseudonimo di Marcelo Hilario del Pilar, 1850-1896, rivoluzionario e scrittore filippino.
[2] Rizal non lo conosceva; aveva un viso europeo con baffi folti.
[3] Il primo numero fu pubblicato il 15-2-1889. L'ultimo il 15-11-1895. Era l'organo ufficiale dell'associazione filippina in Madrid. Intendeva portare a conoscenza degli spagnoli i problemi delle Filippine.
[4] Dominador Gómez, 1868-1929, medico, nazionalista e sindacalista filippino.
[5] Fernando Blumentritt, 1853-1913, etnografo, insegnante, scrittore. austro-ungarico. Amico di Rizal.
[6] Articolo di del Pilar pubblicato sul giornale *La Publicidad*.
[7] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli).
[8] Filippini illustri.
[9] Diego A. Silang y Andaya, 1730-1763, capo rivoluzionario filippino, approfittando dell'occupazione delle Filippine da parte dell'Inghilterra, si unì agli inglesi e si impadronì del nord dell'isola di Luzon e arrestò i religiosi di Vigan. Fu ucciso da un compagno, Miguel Vicos, pagato dai frati, con l'aiuto del cap. Pedro Buecbuec (Becbec). La lotta fu proseguita con valore dalla moglie Gabriela. Quando gli spagnoli riconquistarono la regione dello Ilocos, catturarono la moglie e la impiccarono con i suoi compagni, ma per ultima.

Reyes[1], ho tuttavia da lamentare il suo eccessivo ilocanismo[2], che, come lei sospetta, può un giorno stroncarci, come un argomento contro di noi. Sebbene abbia alcuni lavori di primo ordine, altri sembrano scritti da spagnoli: così superficiali, leggeri e di poca sostanza. Uno di questi è dove parla di *Catapusan*[3].

In questa questione di Silang, l'unico storico che ho potuto consultare qui è Mas[4], oltre a Zuñiga[5], perché né Concepcion[6] né Aduarte[7] la trattano e gli altri si copiano l'un l'altro. Lei può usare questo dato contro la sua influenza, così come per la questione di Apolinario, Cavite, etc., etc..

Le citerò alcuni paragrafi estratti da Mas, che studiò la materia in manoscritti agostiniani:

"Invanito Silang con questa azione, inviò degli emissari al nord che fecero sollevare tutti i plebei … e perseguitarono le persone importanti e alcuni religiosi agostiniani, che dicevano essere colpevoli per il mancato arrivo del tributo di riserva … Entro alcuni giorni divenne il padrone di tutta la provincia e nominò per capitano della stessa Gesù Nazareno, e lui si dette il titolo di capo maggiore per la difesa della religione … chiese ai Padri agostiniani cento pesos di tributo ognuno … persuasi dai PP. agostiniani, che non volevano assolvere i ribelli, molti si andarono ritirando da Silang specialmente nei popoli del nord, il che costò ad alcuni religiosi di essere arrestati e condotti a Bigaa (Vigan?), … etc., etc."

Nonostante l'impegno degli agostiniani, come tutti i frati, di dipingersi sempre e mettersi in prima linea in tutte le questioni filippine, nella questione di Silang appaiono sempre come in quarta o quinta fila. Sono d'accordo con lei e lei può difendere molto bene che la sollevazione di Silang avesse un carattere fanatico, benché Silang stesso non lo fosse nel suo intimo, perché sembra che fosse anzi un abile politico, ma era un furbone senza onore né virtù civiche, per cui fallì. Lei dice bene quando suppone e crede che il comando fu dato a Jesù Nazareno e non ad un sig. Jesù Nazareno come dice Isabelo.

1° In Filippine non si dà mai o quasi mai come nome di battesimo il nome di Jesù e penso che non sia mai esistito il cognome Nazareno; inoltre sarebbe rara coincidenza che uno si chiami Jesù Nazareno ed abbia il comando senza fatica.

---

[1] Isabelo de los Reyes y Florentino, 1864-1938, scrittore, politico, sindacalista socialista, ilocano. Fu anche tra i fondatori della Chiesa indipendente Aglipay. La madre, Leona Florentino, fu famosa poetessa.

[2] Isabelo era della regione Ilocos, al nord nell'isola di Luzon e vedeva le cose in modo diverso dai tagali.

[3] Ultimo giorno del novenario per i defunti.

[4] Sinibaldo de Mas y Sanz, 1809-1868, sinologo, pittore, ambasciatore, viaggiatore, fotografo; scrisse *Informe sobre el estado de las islas Filipinas en 1842*, Madrid, 1843, 3 vol..

[5] Fra Joaquin Martinez de Zuñiga y Diaz Ilaraza, 1760-1818, agostiniano, *Historia de las Islas Filipinas*, 1803, Manila.

[6] Juan de la Concepción, 1724-1786, *Historia general de Filipinas, Conquistas espirituales y temporales*, etc., Manila, 1788.

[7] Fra Diego Aduarte, 1566-1637, domenicano, *Historia de la Provincia del Santo Rosario de la Orden de predicadores en Filipinas, Japon y China*, 1640; *Historia de la provincia del Santo Rosario* 1693.

2° Silang era ambizioso e non avrebbe dato il comando ad un altro uomo, a meno che avesse potuto dare a Dio il comando nominale, tenendosi lui quello reale: questo sarebbe stato conforme alle sue preghiere, messe, etc., etc..

3° Di Gesù Nazareno non si torna a parlare né si sa che abbia fatto qualche cosa né se sia stato impiccato o impalato da Azza (Arza?)[1], il che fa supporre che questo Jesù Nazareno sia Cristo e non un sig. Gesù Nazareno, come suppone Isabelo.

Lei può stare sicuro e, se è in corrispondenza con Isabelo, richiami la sua attenzione sopra questo soggetto.

Senza il capitano Buecbuec e senza l'assassinio di Silang commesso da Vicos, questa ribellione non si sarebbe estinta neppure con tutte le cinghie che esistono nei conventi, neppure se si facessero cinghie con le pelli dei frati e scapolari con i loro untuosi abiti. L'importanza che si danno i frati in tutte le ribellioni si deve interpretare con il loro grano di sale; sono orazioni *pro domo sua*[2].

Mi sembra buono lo pseudonimo Dimas Alan o Dimas-Alang (non toccare!), perché entrambi sono significativi. Cedo la proprietà di questo opuscolo[3] a *La Solidaridad*; ne chiedo solo 20 o 30 copie.

Faccia che uno di lì impari l'italiano perché ho qui dei manoscritti italiani[4] che trattano della prima venuta degli spagnoli nelle Filippine: sono stati scritti da un compagno di Magellano e, siccome non ho tempo per tradurli per i miei molti impegni, sarebbe bene che un compaesano li traducesse in tagalo o in castigliano per sapere come si stava nel 1520. L'italiano è facile, in un mese s'impara con il metodo di Ahn[5]. Ora sto imparando l'Olandese.

Invierò articoli a *La Solidaridad*.

Augurandole ogni specie di successi, mi accommiato per ora.

Suo,

RIZAL.

M'invii il *Diario di Manila* del 16 dicembre perché io lo possa confutare.

---

[1] Forse Manuel Ignacio de Arza y Urrutia, governatore delle province ribelli Cagayan, Ilocos, Pangasinan, e che torturava e impiccava tutti i ribelli che arrestava.

[2] Latino, *per la sua casa*; titolo di una orazione di Cicerone per riavere la propria casa che gli era stata confiscata; significa: *per proprio interesse*.

[3] Si tratta de *La vision de fra Rodriguez*; in questo opuscolo ribatte in tono burlesco le affermazioni del frate sul *Noli*.

[4] Si trattava evidentemente della relazione sul viaggio di Magellano fatta dall'italiano Pigafetta.

[5] Johann Franz Ahn, 1796-1865, letterato e insegnante tedesco. Scrisse molti libri per imparare diverse lingue.

CARO NANING[1]:

Lì va corretta la pagina. Fammi il favore d'inviarmene 20 o 30 esemplari. Bisogna porre una linea di separazione tra la nota e il testo.

Saluta L'Aktaw[2] e gli amici Sandico[3] e Reyes. Un altro giorno sarò più esteso.

LAONG LAAN[4]

[1] Pseudonimo di Mariano Ponce, 1863-1918, direttore de *La Solidaridad*.
[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.
[3] Teodoro Sandico, 1860-1939, avvocato filippino.
[4] Pseudonimo di Rizal: *sempre pronto*.

106. A Marcelo del Pilar. Londra, 22 febbraio 1889.

Suggerimenti per *La Solidaridad*. Una lunga epistola alle malolesi.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrpse Hill, N. W.
Londra, 22 febbraio 1889

CARO AMICO PLÁRIDEL:

ho ricevuto i numeri del periodico e mi congratulo con i suoi redattori e con i suoi iniziatori. Ho ottenuto che Regidor dia $ 5 al mese e contribuisca con articoli, per cui credo che Lei debba aumentare le pagine perché mi sembra molto piccolo. Inoltre, loro devono ammettere la pubblicità per guadagnare un po' e per cominciare dovrebbero ammettere della pubblicità di commerci o negozi di nostri amici lì (anche se gratis et amore dei) però bisogna aumentare le pagine. Non si diano fretta per pubblicare i miei *Viaggi*[1] perché non sono di attualità; lo pubblichino quando non si abbiano articoli. Io invierò loro, entro poco tempo, degli articoli interessanti sulla storia delle Filippine e soprattutto documenti. Faccia di questi, prima di disfare la forma, che siano pubblicati in forma di opuscolo o libro, in modo che alla fine dell'anno possano ottenere un libro da vendere o regalare agli abbonati. Così non deve pagare un'altra composizione. Prometto di inviare cose di molto interesse.

Qui è acclusa la mia lunga lettera alle ragazze di Malolos[2]; la legga e la corregga, perché, siccome qui non parlo tagalo con nessuno, me lo sto scordando. Ho creduto di dover dire più di quanto si dice in una semplice lettera e così è avvenuto. Stia attento che non cada in mano ai frati e si perda, perché è la mia minuta e non ne ho una copia.

Cari saluti a tutti gli amici, specialmente ai direttori del periodico, a Canon[3], a Galicano[4] e a tutti i *Sol*[5].

Credo che sarebbe bene mandare sempre un numero a Blumentritt.

Sono certo che lo fanno già.

Scusi questa corta lettera, ma l'epistola alle malolesi, mi ha stancato la mano.

Suo,

Laong Laan[6].

---

[1] *Mis viajes*; lo aveva scritto per il giornale *Diarong tagalo* di Manila, ma non fu pubblicato perché il giornale venne chiuso per ragioni economiche. Fu pubblicato su *La Solidaridad* il 15 maggio 1889.

[2] Capitale della provincia di Bulacan a nord di Manila. Importante per molti fatti storici avvenuti lì durante la rivoluzione.

[3] Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1938, ingegnere elettrotecnico filippino.

[4] Galicano Apacible, 1864-1949, medico e politico filippino, cugino di Rizal.

[5] I *solidali* ovvero i soci de *La Solidaridad*.

[6] Pseudonimo di Rizal; *sempre pronto*.

107. Alle giovani compatriote di Malolos[1]. Londra, 22 febbraio 1889.

Le consiglia di non mescolare ai loro bei costumi i capricci dei cosiddetti padri spirituali. Con quanto è successo a Malolos, Rizal ha compreso che le filippine non hanno la faccia bassa né cieca sottomissione. Dice loro che è errore credere che la santità consista nella cieca obbedienza; blasfemo è il fatto di attribuire a Dio ognuno dei capricci dei frati.

* * *

Europa, 1889.

Mentre scrivevo *Noli me tangere*, mi domandavo se il coraggio fosse connaturato nelle giovani donne del nostro popolo. Sebbene pensassi al mio passato e passassi in rivista quelle che avevo conosciuto fin dalla mia infanzia, poche erano quelle che sembravano all'altezza del mio ideale. C'era, è vero, un'abbondanza di ragazze con modi dolci, maniere gentili e portamento modesto, ma appariva in tutte un misto di servilità e deferenza per le parole o i capricci dei loro cosiddetti padri spirituali (come se lo spirito e l'anima avessero altri padri che Dio), dovute ad eccessiva gentilezza, modestia o forse ignoranza. Sembravano piante avvizzite seminate e allevate al buio, con fiori senza profumo e frutti senza succo.

Ma, quando la notizia di ciò che è successo a Malolos è arrivata fin qui[2], mi sono reso conto del mio errore, ed è stata grande la mia gioia. D'altra parte, che colpa ne avevo? Io non conoscevo Malolos né le sue giovani donne, eccetto una chiamata Emilia, e, anche lei, solo di nome.

Ora che avete risposto al nostro primo richiamo nell'interesse del benessere del popolo, ora che avete costituito un esempio per quelle simili a voi che ambiscono tenere gli occhi aperti e liberarsi dalla sottomissione, si accresce la nostra speranza ed anche noi prendiamo coraggio ad affrontare i nostri rischi, avendo voi come alleate, ed abbiamo fiducia nel nostro trionfo. Le filippine non tengono più la testa bassa né stanno in ginocchio; le rinvigorisce la speranza del futuro; non esiste più la madre che contribuisce all'accecamento della figlia e che la fa crescere nel disprezzo e nell'annichilamento morale. E non sarà più scienza delle scienze la sottomissione cieca ad

---

[1] Capitale della provincia di Bulacan, subito a nord di Manila.

Il 12 dicembre 1888, un gruppo di venti ragazze di Malolos chiesero al Governatore Generale Weyler un permesso per aprire, a loro spese, una classe di insegnamento di castigliano. Il curato locale si oppose ritenendo, come tutti i frati spagnoli attivi in Filippine, che la conoscenza del castigliano avrebbe introdotto idee pericolose per la stabilità della colonia. Le ragazze insistettero nella loro richiesta consegnando la domanda direttamente al Governatore in visita, che questa volta l'approvò. Il fatto fu considerato un atto eroico per l'insubordinazione contro la temibile autorità ecclesiastica. Un amico di Rizal, M. H. del Pilar, chiese a Rizal di scrivere una lettera in tagalo alle ragazze per lodarne il gesto: Rizal accettò.

Trattandosi di una lettera non destinata alla pubblicazione, ma diretta a privati e scritta in dialetto, Rizal esprime le sue idee con più franchezza e durezza che in altri scritti politici.

Tradotta dalla versione castigliana di Epifanio de los Santos dell'originale tagalo. La traduzione di una traduzione, l'incertezza della grafia, l'evoluzione naturale del dialetto e quella forzata dovuta a scelte politiche lasciano alcuni punti incerti e oscuri nonostante la consulenza anche di esperti nativi.

[2] Rizal si trovava a Londra per lavorare al suo libro *Note* a *Avvenimenti delle isole filippine di Antonio de Morga.*

ogni ordine ingiusto, né la totale accondiscendenza, né il sorriso cortese sarà l'unica arma contro l'insulto, né le furtive lacrime l'ineffabile panacea per ogni tribolazione. Già sapete che la volontà di Dio è distinta da quella del curato; che la religiosità non consiste nel mettersi a lungo in ginocchio, né nelle chilometriche orazioni, nei lunghi rosari, negli untuosi[1] scapolari, ma nella condotta ineccepibile, nell'intento costante e nel pensiero elevato. Sapete anche che la prudenza non consiste nell'obbedire alla cieca a qualunque capriccio dei *Dietti*[2], ma ai consigli ragionevoli e giusti; perché tali capricci hanno origine proprio da questa cieca obbedienza e, proprio per questo, le vere peccatrici sono quelle che li stimolano. Il capo o il frate non potranno più sostenere che ad essi soli incombe la responsabilità dei loro ingiusti ordini; perché Dio ha concesso ad ognuno ragione e volontà proprie, per distinguere il giusto dall'ingiusto; tutti sono nati senza ceppi, liberi, ed a nessuno è stato concesso di soggiogare la volontà e lo spirito di nessuno. E perché il pensiero, nobile e libero, si dovrebbe sottomettere ad altri?

È sbagliato e da vili pensare che la santità consista nell'obbedienza cieca e che la saggezza e il dono del pensiero costituiscano superbia. L'ignoranza è sempre stata ignoranza, mai prudenza od onore. Iddio, fonte della sapienza, non chiede che l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, si lasci imbrogliare e accecare, ma che il dono della ragione, che ci ha concesso, brilli e sia utilizzato. Si può paragonare a quel padre che dà a ciascuno dei suoi figli la sua propria lampada perché si faccia luce nelle tenebre, perché ravvivi la sua fiamma, ne tenga cura e non la spenga ponendo fiducia nella luce degli altri; ma anche perché si aiutino l'un l'altro e si consiglino su come procedere per il cammino. Pazzo da legare sarebbe quello che cadesse per seguire pedissequamente la luce di un altro, ed il padre potrebbe rinfacciarglielo e dirgli: non ti avevo dato la tua lampada personale? Ma non potrebbe dire altrettanto se la caduta fosse dovuta alla lampada data da lui, perché questa lampada avrebbe potuto essere insufficiente per un cammino troppo brutto.

È un pretesto comune dell'imbroglione dire: chi si fida della sua prudenza è superbo; nella mia opinione, è più superbo chi vuole imporsi alla prudenza degli altri e cerca di applicare loro la sua. È più superbo quello che si vuole convertire in idolo e pretende di contare i battiti del pensiero di Dio; e superbo in eccesso e perfino blasfemo chi attribuisce a Dio ogni movimento delle sue labbra e come volontà di Dio ognuno dei suoi capricci, e classifichi come nemico di Dio ogni suo proprio nemico. D'altra parte, non dobbiamo certamente fidarci solo di noi stessi, ma dobbiamo prima ascoltare anche gli altri e, dopo, attuare quello che noi crediamo più ragionevole. L'abito o la tonaca di per sé stessi non creano saggezza: anche se si mettessero tali vesti addosso al rozzo boscaiolo, rimarrebbe sempre un boscaiolo, ed ingannerebbe solo l'ignorante e il debole di mente. E perché questo sia più

[1] Strisce di stoffa con immagini sacre che i terziari o i confratelli portavano al collo come distintivo durante le cerimonie religiose e che, con il tempo e il lungo uso, finivano per diventare sporche.
[2] I frati, *piccoli Dei*; la traduzione castigliana usa *diocesillos*.

conclusivo, provate a comprare un abito talare di San Francesco e vestite con esso un carabao[1], sarete fortunate se non diventerà più indolente, proprio per l'abito. Ma lasciamo questo per passare ad altro.

La gioventù, vivaio di fiori fruttiferi, deve accumulare ricchezza per i suoi discendenti. Che rampolli potrebbe avere una donna la cui bontà di carattere si realizzasse nel farfugliare preghiere, e che sapesse a mente solo awits[2], novene e falsi miracoli, il cui passatempo fosse il pangginggi[3], o la confessione minuziosa dei soliti peccati? Che figli avrà se non accoliti, servi del curato o giocatori di galli[4]? È stata opera delle madri il servilismo attuale dei nostri compatrioti, a causa dell'illimitata fiducia dei loro amorevoli cuori e del vivo desiderio di proteggere i loro figli. La maturità è frutto dell'infanzia, ed i fanciulli si aiutano a crescere nel grembo della madre. La madre che sa solo insegnare come ci s'inginocchia e come si deve baciare la mano, non speri di avere figli che non abbiano sangue da schiavi: albero cresciuto nel fango è leggero e dà solo legna da ardere. E se per caso viene fuori di cuore audace, quest'audacia sarà ingannevole, la utilizzerà per il male, come il pipistrello che non può lasciarsi vedere che al rintocco delle anime[5]. Si dice che la prudenza consista nella santità e nell'amore di Dio! Ma, che santità è quella che ci hanno insegnato? Pregare e inginocchiarsi molto, baciare le mani al curato, buttare via i soldi in chiese, e credere tutto quello che al frate venga in mente di dire; i risultati saranno solo pettegolezzi, calli nelle ginocchia, lucentezza di narici[6]…

Per quanto riguarda gli oboli e i doni da offrire a Dio, ci sarà per caso al mondo qualche cosa di cui non sia padrone il Creatore? Che direste di un servo che ossequia il suo padrone con una stoffa presa in prestito dallo stesso padrone? Chi è così vano e pazzo da fare elemosina a Dio per poi credere che la miserabile cosa da lui donata debba rivestire il Creatore dell'Universo?

Benedetti siano coloro che aiutano il prossimo, aiutano il povero e danno da mangiare all'affamato, ma che siano maledetti i sordi alle preghiere del povero, quelli che satollano i satolli e che spendono soldi per paliotti d'altare in argento donati alla chiesa, o per il frate che nuota nell'abbondanza, nello sfruttamento per messe di grazia, nelle serenate e salve di versi; con tali soldi cavati dalle ossa dei poveri si fanno offerte al padrone perché questo possa

[1] Bufalo d'acqua molto comune in Filippine; usato per trasporto e lavoro, specialmente nelle risaie.
[2] Canti nativi.
[3] Gioco di carte al quale le donne erano particolarmente appassionate.
[4] Il passatempo più diffuso e popolare in Filippine è partecipare ai combattimenti dei galli nelle *galliere*, specie di arene presenti in ogni paese, dove si scommette con accanimento. Il passatempo era molto criticato da Rizal, perché dissuadeva dal lavoro e portava molte famiglie alla rovina economica; ma la sua critica non sembra abbia giovato molto, perché tuttora è molto seguito.
[5] Rintocchi delle campane ad una certa ora della notte, con cui s'invita a pregare Dio per le anime del purgatorio.
[6] Per lo sfregamento dovuto al baciare le mani.

munirsi di catene per soggiogare meglio ed assoldare boia e carnefici[1]! Oh, che cecità e mancanza di giudizio!

La prima santità è l'obbedienza alla ragione, a qualunque costo. *Fatti e non parole, è quello che voglio da voi*, disse Cristo. *Non è figlio di mio padre quello che ripete padre mio, padre mio*, ma chi vive secondo la sua volontà[2]. La santità non consiste nello schiacciare il naso sulla mano, né il successore di Cristo si riconosce dal fatto che la dà a baciare. Cristo non dette il bacio di pace ai farisei né mai dette le sue mani a baciare. Non cibò i ricchi e vani scribi; non menzionò scapolari, né fabbricò rosari, né sollecitò elemosine per sacrifici di messa, né si fece pagare quando pregò. Se non si fece pagare San Giovanni nel fiume Giordano, né Cristo per i suoi insegnamenti, perché ora non fanno un passo senza essere pagati in anticipo? E come affamati, vendono scapolari, rosari, cintole ed altre cose che sono solo richiami per i soldi, a scapito delle anime; perché anche se si convertissero in scapolari tutti i cenci della terra, in rosari tutti gli alberi dei monti, e si cingessero alla vita tutte le pelli delle bestie, e, sopra a tutto ciò, si facessero segni di croce e borbottassero orazioni tutti i sacerdoti dell'orbe e spruzzassero con l'aspersorio tutta l'acqua dell'oceano, non si riuscirebbe a purificare un mascalzone, né rimettergli le colpe, se non si pente. Così pure, per sete di soldi, le molteplici proibizioni vengono annullate mediante pagamento di denaro; per esempio quella di non mangiare carne, sposarsi con parenti, con padrini, etc., tutto diventa fattibile. Perché? Dio è soggetto alla legge della domanda e dell'offerta? E si fa accecare dai soldi, né più né meno che un frate? Il bandito che si è procurato una bolla di conciliazione[3] potrà vivere tranquillo con il frutto del suo bottino perché avrà Dio come commensale ad una tavola apparecchiata con i piatti ottenuti con la rapina? L'onnipotente è arrivato ad essere tanto povero in canna da dover ricoprire il ruolo di doganiere o guardia civile[4]? Se codesto fosse il Dio che il frate adora, io gli volterei le spalle.

Siamo ragionevoli ed apriamo i nostri occhi, soprattutto voi donne perché siete le prime ad influire sulla coscienza dell'uomo. Si tenga presente che la buona madre non assomiglia alla madre ideata dal frate; deve fare un figlio in modo che sia un'immagine del vero Dio, un Dio non corruttibile, né avido di denaro, un Dio padre di tutti, giusto; un Dio non vampiro del povero, né sbeffeggiatore dei tormenti dell'afflitto, né deviatore del cammino della giustizia[5]. Svegliate e indirizzate la volontà del figlio per quanto è buono e ordinato, che abbia stima dell'onore, sia sincero e di carattere fermo, di giudizio limpido, di procedura pura, di atti onorevoli, che abbia amore per il prossimo e rispetto di Dio: questo dovete insegnare ai figli. E siccome la vita

---

[1] Esattamente nel testo si tratta di *boia saione*, prototipo del carnefice, dall'aspetto di un figuro giudeo vestito con un grosso saio che faceva parte delle processioni della settimana santa.
[2] Bibbia, N. T., Matteo, 7:21.
[3] Documento d'indulgenza che poteva essere acquistato per cancellare peccati.
[4] Proverbiali per corruzione.
[5] Allude al fatto che, nelle cause civili per proprietà contese, i frati riuscivano a piegare la volontà dei giudici a loro favore.

viene punteggiata da spine di cardi, deve rinforzare l'animo per ogni colpo della fortuna, ed abituare il cuore al pericolo. Il popolo non speri onore o prosperità, se non educa fortemente il ragazzo e quando sia ignorante e schiava la donna che deve vigilare i primi passi del figlio. Niente si può bere da una sorgente torbida e amara; non si trarrà frutto saporito da semi agri.

Non sono di poca importanza i doveri a cui deve soddisfare la donna per liberare il popolo dalle sofferenze, doveri che, qualunque essi siano, non soverchieranno le forze ed il carattere della donna filippina. Sono ben noti il potere e la prudenza della donna in Filippine; per questo l'hanno accecata, impedita e fatta diventare pusillanime; e se ne stanno al sicuro, perché, finché la madre filippina sarà schiava, schiavizzeranno tutti i suoi figli. Questa è la causa della prostrazione dell'Asia: la donna asiatica è ignorante e schiava; potente in Europa ed in America, perché lì la donna è libera ed istruita, lucida di intelligenza e forte di volontà.

Sappiamo che avete scarsità di libri d'istruzione: sappiamo che non si introduce niente, giorno per giorno, nella vostra intelligenza, se non quello che di proposito serve a spengere la vostra luce naturale; sappiamo tutto questo, e da qui nasce il nostro impegno a farvi arrivare la luce che si libra sopra le vostre simili qua in Europa. Se non causa offesa quello che devo dire e, se vi si presta solo un po' di attenzione, per spessa che sia la nebbia che avvolge il nostro popolo, porrò la massima diligenza nel dissiparla con la bella luce del sole, che rifulgerà anche se debolmente. Non ci farà fatica se voi ci aiuterete; aiuterà anche Dio a dissipare la nebbia, dal momento che Lui è il Dio della verità; tornerà al suo precedente stato il nome della donna filippina, di cui ora si sente solo la mancanza di un criterio proprio di giudizio: perché buone qualità ne ha d'avanzo. Tale è il nostro anelito sognato e che si annida nella nostra mente; l'onore della donna, metà del cuore, compagna nella felicità e nella sfortuna della vita. Se è ragazza, che lo scapolo l'ami non solo per la sua bellezza e carattere affabile; ma anche per la sua forza d'animo, altezza di propositi che diano vita ed innalzino il debole ed il pauroso, o accantonino pensieri vani; che sia una ragazza orgoglio della patria, che incuta rispetto, perché qui è comune, tra peninsulari e frati tornati da là, sparlare della facilità e dell'ignoranza della filippina, come se l'errore di alcune fosse di tutte, e come se in altre terre non esistessero donne di carattere debole quando, riguardo alla purezza, di quanto le filippine potrebbero rimproverarle! Con tutto ciò, con pettegolezzi da chiacchieroni, i peninsulari[1] ed i frati ritornati in patria passano il loro tempo a menar vanto, pubblicare e sgolarsi, mentre ridono e lanciano ingiurie: che la Tizia era così; così era venuta al convento, così con il peninsulare che aveva ospitato una volta, ed altre cose che fanno allegare i denti ogni volta che vengono alla memoria, tutte cose che nella maggioranza dei casi erano mancanze dovute al candore, ad eccessiva bontà e mansuetudine, a cecità forse, e tutte opera degli stessi

[1] Spagnoli nati in Spagna.

diffamatori. C'è un peninsulare, che oggi occupa un alto ufficio, al quale abbiamo dato da mangiare ed ospitalità durante tutto il tempo che andava a giro per le Filippine, e che, appena è arrivato in Spagna, è corso a pubblicare: che una volta chiese ospitalità in Pampanga, mangiò e dormì; che la signora che lo accolse si comportò così e cosà con lui; in questo bel modo ha corrisposto all'estrema ospitalità della signora! Simili voci insinuano anche i frati al primo visitatore spagnolo, riguardo alle loro molto obbedienti confesse, baciatrici di mani, etc., cucinandole con sorrisini e molto significativi ammiccamenti. In un libro stampato da D. Sinibaldo de Màs[1] ed in altre storie di frati, si tirano fuori peccati dei quali in confessionale si sono accusate le donne, dei quali loro non hanno serbato il segreto con i peninsulari in visita, insaporendoli, nel caso migliore, con fatuità e pettegolezzi impudichi non degni di essere presi in considerazione. Non posso ripetere qui le volgarità che un frate raccontò a Màs, alle quali Màs stesso non dette alcun credito. Ogni volta che sentiamo e leggiamo cose di questo genere ci domandiamo: le spagnole sono tutte tagliate della stessa stoffa di Maria Santissima, e le filippine tutte reprobe? Credo che se si dovessero fare dei bilanci in materia tanto delicata, forse… Ma devo lasciare ciò, perché io non sono confessore, né peninsulare transumante con lo scettro, per oltraggiare l'onore di nessuno. Accantonerò ciò, e parlerò dei doveri delle donne.

I popoli che rispettano la donna, come quello delle Filippine, devono conoscere la verità della situazione, affinché possano adempiere quello che da loro ci si aspetta. Sembra una cosa accertata che quando un giovane studente s'innamora, butta via subito tutto: sapere, onore e soldi, come se una giovane non potesse seminare altro che disgrazie. Quello di maggior valore, quando si sposa diventa vile; quello di viltà congenita, diventa spudorato, come se aspettasse proprio le nozze per manifestare la propria viltà. Il figlio, per nascondere la propria pusillanimità, si raccomanda alla memoria di sua madre, inghiotte fiele, prende ceffoni, obbedisce agli ordini più sciocchi, si rende complice della tradizione. Si deve tenere presente che quando nessuno fugge, nessuno insegue; quando non ci sono pesci piccoli, non ci sono neppure quelli grandi. Perché la ragazza non chiede a quello che deve amare nome nobile ed onorato, cuore virile che difenda la sua debolezza, ed un alto spirito incapace di contentarsi di avere figli schiavi? Allontanate da voi la paura, comportatevi nobilmente e non affidate la vostra gioventù ad un uomo floscio e con il cuore rattrappito. Quando sarete sposate, dovete aiutare i vostri mariti, dare loro vigore, dividere con essi la metà del pericolo, non affliggerli, e addolcire le loro pene, tenendo sempre presente che non c'è dolore che un cuore coraggioso non possa sopportare, né ci sarà eredità più amara che quella dell'infamia e della schiavitù. Aprite gli occhi dei vostri figli, perché curino e difendano i loro onore, che amino il prossimo, la patria

[1] Noto viaggiatore per l'Oriente e diplomatico spagnolo poliglotta, che passò anche del tempo in Filippine e di cui scrisse nel 1842 *Relazione sullo stato delle Isole Filippine*. Aveva anche scritto un articolo nel quale spiegava perché tanti frati si sposavano e fuggivano con una filippina.

ed il compimento del dovere. Convinceteli sempre che devono preferire morire con onore che vivere disonorati. Le donne di Sparta vi devono servire di esempio in ciò; riporterò qui alcune delle loro caratteristiche.

Quando una madre porgeva lo scudo a suo figlio che partiva per la guerra, non diceva che questo: riportalo o che ti riportino, cioè o ritorna vincitore o che ti riportino cadavere perché si usava che lo sconfitto in fuga gettasse lo scudo o, in caso di morte, si usava riportare il suo cadavere sopra lo scudo. Una madre ebbe notizia che suo figlio era morto e l'esercito era stato sconfitto. Non aprì bocca, ringraziò perché suo figlio era rimasto libero dall'ignominia; ma quando vide invece il figlio ritornare vivo, la madre si vestì a lutto. Ad una delle madri che erano andate ad incontrare quelli che tornavano dalla guerra, un guerriero raccontò che erano morti tre suoi figli. Non domando questo, - rispose la madre - ma se abbiamo vinto o no. - Abbiamo vinto. - rispose il guerriero - Se è così ringraziamo Dio. - e se ne andò al tempio.

Una volta un loro re sconfitto si era nascosto nel tempio per timore della vendetta popolare; gli spartani decisero di chiuderlo lì e farlo morire di fame. Quando andarono a murare la porta, la madre fu la prima a portare le pietre. Questi fatti lì erano comuni, per questo ammiro tutta la Grecia e le spartane. Di tutte le donne - si prendeva gioco una - solo voi spartane comandate gli uomini. - È naturale - risposero – fra tutte le donne, solo noi partoriamo uomini. - L'uomo - dicevano le spartane - non è nato per vivere solo per sé, ma per la sua patria. E così, mentre dominava questo modo di pensare e questa razza di donne, non ci fu nemico che abbia potuto mettere piede in Sparta, né donna di Sparta che abbia visto un esercito nemico.

Non mi aspetto che mi si creda perché lo dico io; sono molti quelli che non danno credito alla vera ragione, ma all'abito, alla canizie, o alla mancanza di denti; ma se la vecchiaia è venerabile per la sua laboriosa esperienza, anche la vita che ho passato, consacrata al benessere del popolo, mi concede qualche esperienza, anche se non molta[1]. Non pretendo che mi si prenda per un idolo, un *Dietto*, e che mi si creda o ascolti con gli occhi chiusi, con la testa bassa e le braccia incrociate sul petto; quello che chiedo è che tutte riflettano, meditino, ricerchino e passino ogni cosa al setaccio della ragione, discernendo bene in esso, le cose che dirò.

Prima di tutto. – Che la tirannia di alcuni è possibile solo per la viltà e la negligenza degli altri.

Seconda. – Quello che rende uno disprezzabile è la sua mancanza di dignità e il terrore di quello che lo disprezza.

Terza. – L'ignoranza è servitù; perché tale è il pensiero, tale è l'uomo; chi è scarso di pensiero proprio, avrà scarsa personalità; cieco, quello che si lascia guidare dal pensiero altrui, assomiglierebbe alla bestia che va dietro alla fune.

[1] Al tempo della lettera aveva già scritto e diffuso il romanzo *Noli me tangere.*

Quarta. – Chi ama la sua indipendenza, deve aiutare prima di tutto il suo prossimo, perché chi abbandona sarà abbandonato; perché la fibra isolata di burì[1] si rompe molto facilmente, ma non la scopa fatta di tante fibre legate insieme.

Quinta. – Se la filippina non può cambiare il suo modo di essere, che non allevi figli: si limiti a partorirli. La si deve spogliare della sua signoria della casa; altrimenti tradirebbe inconsciamente il marito, il figlio, la patria e tutti.

Sesta. – Gli uomini sono nati uguali, nudi e senza legami. Dio non ha creato l'uomo per essere schiavo; né lo ha dotato di mente per essere offuscato, né lo ha adornato della ragione per essere ingannato dagli altri. Non è una fatuità non adorare un proprio simile, schiarire l'intelligenza e fare uso della ragione in ogni cosa. Fatuo è chi si veste da Dio, che brutalizza gli altri ed anela sottomettere ai suoi capricci quanto è ragionevole e giusto.

Settima. – Analizzate bene che tipo di religione è quella che v'insegnano. Guardate bene se è la volontà di Dio o gli insegnamenti di Cristo di soccorrere il povero o le pene di chi soffre. Tenete in considerazione quello che vi stanno predicando, l'oggetto della predica, quello che nascondono le messe, novene, rosari, scapolari, santini, miracoli, candele, cintole, etc. etc., che tutti i giorni a spinte, a grida e a oltranza, inculcano nel vostro animo, nei vostri orecchi e nei vostri occhi; indagate la sua origine ed il suo fine, e poi confrontate codesta religione con quella pura di Cristo, e vedete se questa mentita osservanza della legge di Cristo non fa il paio con la pingue vacca da latte, o forse con il pasciuto maiale la cui grassezza è stimolata non per l'amore dell'animale, ma per fini di lucro e di smisurato sfruttamento.

Riflettiamo poi, e studiamo la nostra situazione e facciamo un bilancio. Che queste righe disordinate possano aiutare la vostra buona natura, nel proseguire il vostro avviato itinerario. Il mio profitto sarà maggiore del capitale investito; e accetterò di buon grado la ricompensa d'uso per tutti quelli che osano dire la verità al nostro popolo[2]. Che il successo coroni il vostro desiderio di istruirvi; che negli orti del sapere non cogliate frutti aspri, ma scelti, assaggiandoli prima di inghiottirli, perché sopra la crosta della terra tutto viene mistificato, e non poche volte il nemico suole mettere zizzania in mezzo al seminato.

Tutto ciò è il vivo desiderio del vostro compatriota.

Londra, 22 febbraio 1889.

José Rizal

[1] Palma del *sagù* che fornisce fibre tessili.
[2] Cioè il *martirio*.

108. A Plaridel. Londra, 3 marzo 1889.

Ha finito di leggere il foglietto di Plaridel che ha uno stile conciso, che caratterizza lo stile filippino; Plaridel deve vestirsi per dimostrare a tutto il mondo, e soprattutto, ai *castilas*, che lui è tagalo. Qualcuno potrebbe prenderlo per spagnolo ed attribuire il suo merito al *dugong castila*. Dice che ormai può morire: c'è un Plaridel che lo può sostituire con vantaggio indiscutibile. Nota solo un difetto: sembra un esercito di bravi e eroi tutti mescolati e confusi. È conveniente dare a Govantes maggiori poteri che a Quiroga, quello è compaesano e questo non lo è.

* * *

37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N. W.
Londra, 3 marzo 1889.

MIO CARO PLARIDEL[1]:

ho finito di leggere il suo interessantissimo opuscolo[2], scritto con molto buon senso, molto esprit, sale e una allegra e incisiva satira che sorprende il lettore e ferisce senza lasciare il tempo di difendersi. Il libretto è scritto con uno stile conciso e robusto, che caratterizza e deve caratterizzare lo stile filippino. Quando un filippino vuole una cosa, la prima cosa che esige è che sia vigorosa: lo stile filippino deve essere vigoroso prima di ogni altra cosa, e così è il suo stile. La prima cosa che mi viene da pensare dopo la sua lettura, è che il suo autore deve abbigliarsi per far vedere al mondo e soprattutto ai *castilas*[3], che lui è *tagalog y tagalog na lubos* (tagalo e tagalo verace). Qualcuno potrebbe prenderlo per spagnolo per la barba[4] e attribuire il merito del libro al *dugong castila* (sangue spagnolo). Una delle soddisfazioni del mio amor proprio nel leggere la sua opera è ricordare l'apprezzamento che fa il suo autore dei miei scritti: questo apprezzamento da parte di un autore come Plaridel mi onora.

Avanti e scriva! Rizal ormai può morire, nessuno lo rimpiangerà: c'è un Plaridel che lo può sostituire e con indiscutibile vantaggio. Lo dico con sincerità e senza rincrescimento: io non lavoro per il mio nome, ma per il bene del mio paese, e il mio più grande piacere sarebbe vedere 20 o 30 giovani che valgano ognuno due o tre volte me.

Noto un solo difetto: c'è poco ordine nell'aggruppare gli argomenti: sembra un esercito di bravi e eroi tutti mescolati e confusi. Il suo libro è un pugno

[1] Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale.
[2] Si tratta de *La soberania monacale*, pubblicata a Barcellona nel 1889. È una denuncia della dominazione dei frati sulle Filippine.
[3] I filippini chiamavano *castilas* gli spagnoli puri, peninsulari, deformazione da *castigliani*.
[4] Nella foto di Plaridel che si conosce, questi ha i baffi e non la barba. Può darsi che Rizal si sia confuso perché non lo conosceva di persona, oppure che l'abbia visto in altre fotografie. Comunque, aveva un aspetto europeo.

di pietre preziose di diamanti e rubini; non è un esercito disciplinato né una vetrina ordinata.

Nella questione dei governatorini[1] affidata a Govantes[2], è conveniente dare a questi più poteri che a Quiroga[3]: Govantes è compaesano e non ci tradirà, l'altro non lo è.

Ho dato una copia del suo lavoro al Museo Britannico.

Ne mandi centinaia in Filippine e le altre a Madrid. Il suo lavoro è per la Spagna, il mio è per le Filippine.

Vostro,

RIZAL.

[1] I *governatorini* erano una specie di sindaci, tutti nativi. Dei *governatorini* di Manila si erano riuniti per chiedere la defenestrazione dei frati spagnoli dalle filippine. Furono perseguitati ed uno, Justo Trinidad, scappò in Europa.

[2] Pedro de Govantes, conte di Albay (regione a sud di Manila)[1], 1853-1927, avvocato, politico spagnolo, nato a Manila.

[3] Benigno Quiroga y López Ballestreros, (1850-1908), ingegnere forestale e politico, era stato il direttore generale dell'amministrazione civile filippina nel 1889. All'associazione potevano essere iscritti anche spagnoli.

109. A Graciano López Jaena. Londra, 5 marzo 1889.

Un superbo discorso.

* * *

(Cartolina postale)

Londra, 5 marzo 1889

SIG. GRACIANO LÓPEZ[1]
Director de La Solidaridad
Barcellona, Rambla de Canaletas 2-3°

CARO GRACIANO:

mi congratulo con tutto il cuore per il superbo discorso, il migliore di quelli che hai pronunziato o fatto finora, rendendo piccolini tutti i tuoi e i miei. *Sulung ang Bisaya at ang Tagalog*![2] Qui è arrivata la fascia senza i giornali; l'esemplare che ho me lo ha dato Regidor. Mal fasciati. Pedro Ramos si abbona, mi ha dato i suoi soldi: ho venduto 6 *Visión*, 1 *Soberanía*: ho dunque 3 pesetas nelle mie mani.

È bene che si siano aumentate le pagine; annunciate opere di filippini, Govantes[3], avvocato filippino per problemi del paese, etc. etc.. Scrivete per primo a questi dicendogli che io vi avevo proposto di propagandare il suo studio per quelli di laggiù che reclamino i loro diritti calpestati, etc..

Tuo,

RIZAL.

[1] Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, giornalista, rivoluzionario. filippino di Iloilo.
[2] Tagalog: Avanti il visayo e il tagalo! Graciano era delle isole Visaya, Rizal di Luzon.
[3] Pedro de Govantes, conte di Albay (regione a sud di Manila)1, 1853-1927, avvocato, politico spagnolo, nato a Manila.

114. A Mariano Ponce. Parigi, 19 marzo 1889.

La migliore poesia di Rizal, secondo il suo stesso giudizio. Comprate opere filippine e citate nomi di filippini come Pelaez, Garcia, Burgos, Graciano, etc..

* * *

19 marzo 1889.
Parigi, 23 Passage Saulnier.

MIO CARO AMICO NANING[1]:

scusami se non ho veduto la mia triste poesia[2] di Madrid, che mi hai mandato. Ora te la rimando con qualche correzione. Francamente ti devo dire che la poesia non mi piace, ma in questo io non sono giudice competente. Se credete che possa piacere, pubblicala, ma non pubblicatela in un posto speciale, meglio là nell'ultima pagina. Tenete presente che la firmò Laon Laang e non Laóng Láan, perché in effetto è Laón[3]. Non pubblicate la mia poesia *En el bosque*[4]. Ho chiesto a Manila una copia dell'ultima poesia che ho scritto e ve la manderò[5]. Credo che sia la migliore che io abbia scritto.

Conserva tutto il resto dei miei salapi[6], perché sto finendo una piccola opera che intendo pubblicare.

Ho letto il terzo numero de *La Solidaridad* che mi ha prestato Abarca[7], è migliore dei primi due perché contiene più cose varie, benché nel n. 2 ci sia il discorso di Graciano[8], ma c'è poco del resto.

Mi dispiace che abbiate lasciato passare una buonissima occasione di schiacciare *La Defensa*[9] e lasciarla ferita con le proprie armi. *La Defensa* ha citato Escosura[10]. Ebbene, voi avreste potuto citare lo stesso Escosura contro i frati perché questo signore, nonostante tutto il suo cioccolato, ha fatto entrare in varie parti della sua opera affermazioni men che nascoste contro i frati, per quanto riguarda l'insegnamento etc., etc.. Ci sarà un'altra occasione.

Il mio articolo[11] ha qualche errore di stampa; ma non importa, *qui bene legit, multa mala tegit*[12].

---

[1] Pseudonimo di Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino
[2] La poesia era *Mi chiedono versi* scritta nel 1882 e pubblicata in *La Solidaridad* il 31-3-1889.
[3] Spiega il suo pseudonimo: *Laon Laang* significa *solo vecchio*, *Láong Láan* significa *sempre pronto*.
[4] Questa poesia non è nota.
[5] *La Solidaridad* pubblicò successivamente solo le poesie di Rizal *Fiori di Heidelberg* (15-12-1889) e *Alla mia* (15-12-1890). Probabilmente si tratta della prima.
[6] Tagalo: *soldi*. Non si sa quale sia l'opera a cui si riferisce.
[7] Ramón Abarca, filippino, residente per molto tempo a Parigi.
[8] Il discorso di Graciano Lopez Jaena era: *Le Filippine nella Esposizione Universale di Barcellona.*
[9] Era un giornale cattolico di Manila.
[10] Patricio de la Escosura y Morrogh, 1807-1878, politico, storico, scrittore, drammaturgo, diplomatico spagnolo; a quel tempo si dedicava ad attaccare i filippini e a difendere i frati. Tra l'altro, aveva scritto: *Memoria sopra le Filippine e Jolò*, pubblicata a Madrid nel 1882, ma scritta nel 1864.
[11] L'articolo era: *Gli agricoltori filippini*.
[12] Latino: *chi legge bene copre molti errori*.

Ci sono delle cose molto buone in questo numero. Dimmi quello che c'è di vero in quella predica del frate recolletto[1] di Tondo[2], perché la cosa è degna di essere festeggiata. Idem., idem., idem., per quello del sergente.

Converrei che *La Solidaridad* investisse parte dei guadagni nell'acquisto di opere relative alle Filippine perché le studino, però previo esame e discernimento perché la maggior parte delle opere contengono molto *pinawa*[3] e sono scritte per loro.

Comprate opere dei filippini, citate di quando in quando nomi di filippini come Pelaéz[4], Garcia[5], Burgos[6], Graciano, etc.; citate le loro frasi. In quei libri di *Viva la Spagna*, ci sono articoli di Burgos. Se lì non ce li avete, qui ne ho un'infinità. È necessario mettere in luce il nostro stato maggiore, che in effetto è valido, solo che non lo fanno valere.

Dì a P. Doré[7] che gli scriverò presto.

Tuo,

RIZAL.

[1] Denominazione di alcuni ordini religiosi, dall'abitudine dei frati ad essi appartenenti di raccogliersi in conventi solitari: *Recolletti francescani*, famiglia di frati minori sorta nel 1502 in Spagna; *Recolletti agostiniani*, ordine di eremitani di S. Agostino costituitosi come tale nel 1912, ma le cui origini risalgono al 1588. Non si sa che cosa abbia detto il frate né i fatti del sergente.

[2] Regione nordovest di Manila, comprendente il porto.

[3] Scarti del riso, usati essenzialmente per il bestiame.

[4] P. Pedro Peláez y Sebastian, 1812-1863, sostenne la causa della secolarizzazione dei parroci in Filippine.

[5] P. Mariano Garcia, prete filippino.

[6] José Apolonio Burgos y Garcia, 1837-1872, presbitero, scrittore, educatore, uno dei tre preti garrottati dalle autorità spagnole, con false accuse. in relazione ai moti di Cavite del 1872.

[7] Soprannome di Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.

115. Graciano López Jaena. Parigi, marzo 1889.

Club Kidlat. Come deve essere il periodico diretto da López Jaena. Consigli.

* * *

AMICO GRACIANO: Parigi, …marzo 1889.

Sono ora qui a Parigi ed ho approfittato del mio tempo. Sono arrivato ieri ed oggi abbiamo già formato il Club Filippino chiamato *Kidlat*[1] per quelli che vengono, in modo che possiamo riunirci tra noi filippini. Se vieni ti facciamo un'eccezione, e tu non dovrai pagare[2] perché qui ti apprezzano perché lavori per il paese. Il periodico si deve sostenere, qui c'è entusiasmo, e tutti vogliamo che viva.

Non dimenticare di inviare la rivista a Pedro Ramos, 21 Billliter Street, Londra. Lui è abbonato ed ha già pagato un trimestre.

Avanti con il periodico, comportati come ti sei sempre comportato, liberale e generoso con tutti, e ti prometto che ti sosterranno tutti. Fai sì che il periodico non faccia scivoloni, e cerca che il titolo di Direttore non ti invanisca fino a trattare con disprezzo i tuoi amici e così nascano le discordie.

Regidor promette d'inviarti degli articoli. Anch'io scriverò una rivista coloniale, di quello che succede in tutto il mondo.

Siate economi, perché chi sa se, vivendo il periodico, arrivi ad essere la tua fortuna: trattalo dunque come se fosse il tuo primogenito e la tua unica speranza.

Tutti noi sosterremo la vostra opera, ed io scriverò a Madrid perché facciano lo stesso. Unione, buona volontà e buoni sentimenti, ecco quello che ci occorre.

Qui tutti sono dell'opinione che il periodico migliora progressivamente ad ogni numero. Abbiate cura di non inserire esagerazioni, né menzogne, e non imitate gli altri che si servono di mezzi disonesti e di linguaggio basso e ignobile, per ottenere i loro scopi. Fai in modo che il periodico sia giusto, onorato e rispettato, in modo che la sua opinione sia sempre rispettata. Bisogna che insegniamo ai nostri nemici che noi valiamo più di loro, moralmente e umanamente parlando. Noi dicendo la verità avremo guadagnato la nostra causa perché la ragione e la giustizia stanno dalla nostra parte. Non c'è bisogno di malizia.

Scusa se mi metto a fare prediche, Ma l'esistenza di questo periodico mi è tanto cara che scavalco tutte le convenienze.

Inviami qualche *Soberanía*[3].

Tuo, RIZAL.

---

[1] Tagalo: *lampo*; fu chiamato così perché doveva durare solo quanto l'*Esposizione di Parigi* e doveva servire a riunirsi e scambiare opinioni con i filippini di tutta Europa.

[2] Sapeva che Graciano, geniale, ma disordinato, non aveva mai un soldo in tasca. Sempre per il suo carattere poco attendibile, gli fa tutte le raccomandazioni che seguono.

[3] Si riferisce all'opuscolo di Plaridel *Soberanía monacale*.

116. A Graciano López Jaena. Parigi, marzo 1889.

Rizal è malato.

* * *

Parigi, 18 Rue de Rochechouart,
Hotel de la Pensée, marzo 1889.

AMICO GRACIANO:

sono stato malato e lo sono ancora, e qui invio questo articolo per riempire il vuoto. L'ho lasciato all'ultim'ora per avere qualche notizia in più. Inviatemi *Soberanías* e *Visiones*[1]. Ditemi il prezzo.

Ho ricevuto il telegramma[2], grazie!

Il mio indirizzo:

18 Rue de Rachechouart,
Hotel de la Pensée.

RIZAL.

[1] *Soberania monacal* di del Pilar e *Visión de fra Rodriguez* di Rizal.
[2] Il telegramma racconta che uno venuto dalle Filippine parla di persecuzioni.

118. A Mariano Ponce. Parigi, marzo 1889.

Esito de *La Soberanía*. È un'opera che non ha paglia, ma tutto grano. Si dovrebbe citare sempre Blumentritt, Pilapil, Peláez, Burgos, etc..

* * *

Parigi, 18 Rue de Rochechouart,
Hotel de la Pensée, marzo 1889.

Ho ricevuto gli esemplari de *La Soberanía* e della *Visión*[1]. Dimmi quanto costano.

Grande successo per *La Soberanía*; qui tutti trovano l'opera meravigliosa e si congratulano con l'autore. Mandarla a Manila.

Lotteremo con Font[2]; scriveremo a Madrid.

Oggi me ne vo alla biblioteca a fare estratti dall'opera di Escosura[3]. Quando c'è un articolo da attaccare, scrivimi prima per veder se posso fornirvi dei dati. Cercare di parlare in ogni numero di qualche filippino antico o moderno, citare le sue opere. Parlate sempre di Blumentritt e citatelo come cattolico e amico della Spagna, che ha difeso i suoi diritti nella questione del Borneo, della Caroline, etc., e in molte altre opere ha difeso sempre la Spagna. Citare Pilapil, Peláez, Burgos etc., etc.. Cercate di formare a poco a poco una biblioteca da consultare.

Ripeto qui le congratulazioni per l'autore de *La Soberanía*.

L'ho riletto e tutti sono d'accordo con le mie osservazioni, che l'opera non contiene paglia, ma solo grano, cioè non è viziata come gli scritti dei peninsulari. Grano, grano e, in fondo, questo deve essere il carattere delle opere dei filippini. Che Plaridel[4] imiti sé stesso e non imiti nessuno uccello *castila*[5].

JOSÉ RIZAL

[1] Aveva ricevuto 25 copie de *La Soberanía* e 50 della *Visión*.
[2] P. Salvator Font, agostiniano calzato, che scriveva contro i filippini. Fu quello che censurò il *Noli* e ne raccomandò, il 29 dicembre 1887, al Generale Terrero la proscrizione e la proibizione della lettura. Chi possedeva il libro veniva arrestato.
[3] Faceva ricerche per conto di Ponce sull'opera *Memoria sopra le Filippine e Jolò,* pubblicata nel 1882. L'autore era Patricio de la Escosura y Morrogh, 1807-1878, politico, storico, scrittore, drammaturgo, diplomatico spagnolo.
[4] Pseudonimo di Marcelo Hilario del Pilar, autore della *Soberanía monacale*.
[5] Con *castila*, da castigliano, i filippini chiamavano gli spagnoli peninsulari (nati in Spagna).

119. A Mariano Ponce. Parigi, marzo 1889.

Un libro grande per *La difesa di Corcuera*.

* * *

Parigi, marzo 1889

MIO CARO NANING[1]:

Ti accludo la bozza corretta; ho molta fretta perché devo andare al Museo (Britannico).

Puoi mettere al posto di carattere bastardo, che si trova verso la fine, carattere corsivo?

Ho ricevuto *La difesa di Corcuera*[2], ma penso di non pubblicarlo così, e farne un libro più grande.

Ponetevi in contatto con Llorente[3] circa *La Solidaridad* che loro hanno fondato a Madrid; vedete se potete unirvi e aiutare quelli di là ad unirsi.

Saluti a tutti, specialmente a Pláridel.

Tuo,

Laong Laan[4]

[1] Pseudonimo di Mariano Ponce.
[2] Era un articolo inviato da Ponce a Rizal perché lo commentasse e allungasse. Sebastián Hurtado de Corcuera, 1587-1660, generale spagnolo, Governatore delle Filippine dal 1635 al 1644. Ebbe una feroce disputa con l'Arcivescovo di Manila Hernando Guerrero.
[3] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda.
[4] Pseudonimo di Rizal, dal tagalo *sempre pronto*.

121. Ai solidari di Madrid. Parigi, 2 aprile 1889.

Prigione e abusi, male necessario di una società corrotta; come potranno i filippini mostrarsi degni della libertà. Calaínos ha più fede di tutti i frati insieme. La libertà non si ottiene gratis. Che i perseguitati vadano ai tribunali, oppure che si rivolgano a Dio. Non intimoriscono le minacce fratesche, né ingannano le loro scemenze. I libretti di P. Rodriguez. Si deve scrivere solo ciò che è istruttivo e didattico. L'Associazione Internazionale dei Filippinisti. Un articolo di Rizal intitolato La morte di Magellano. I filippini non devono ricevere niente dai frati.

* * *

18 Rue de la Rochechouart, Hotel de la Pensée.
Parigi, 2 aprile 1889.

AI SOLIDARI.

MIEI CARI AMICI:

Stanotte ho ricevuto un telegramma[1] il cui contenuto mi ha molto preoccupato e non mi ha lasciato dormire, e ciò non perché nel fondo mi sia dispiaciuto, ma al pensare al dolore e alla disgrazia delle famiglie danneggiate ed anche alla debolezza che molti perseguitati dimostrano dopo.

Ho detto che in fondo non mi disgustava perché tutte queste persecuzioni e intrighi contribuiscono ad aprire gli occhi degli addormentati e diminuiscono il prestigio degli ipocriti che, sotto la pelle d'agnello, ora tirano fuori unghie e veleno. Tutte queste prigioni, abusi, etc. sono il male necessario in una società corrotta. Mi esprimo così perché non posso accettare che un male sia necessario in una buona società, così come una medicina o un'operazione chirurgica quando si è in salute. Se i filippini in questa lotta crudele e diseguale dimostrano integrità e valore nonostante tutto e tutti, allora sarà perché sono degni della libertà e allora potremo dire: *dumating na ang tadhana*[2]. Se no, se sono codardi e deboli, aspettiamo allora che l'albero prima maturi, perché se si taglia prima del tempo, subito lo mangerà il gorgojo[3] e non servirà a niente.

Forse vi sorprenderà che il Calambegno[4], che si è burlato di molte credulità e superstizioni, creda fermamente nella Provvidenza. Il fatto è che Calaínos[5] ha più fede in Dio di tutti i frati messi insieme e crede che Dio veglia sulle sue creature e aiuta quelli che hanno valore e buona volontà. Questo è il frutto che lo studio della storia gli ha dato. La libertà è una donna che

[1] Il telegramma, proveniente dalle Hong Kong, diceva: *vari filippini arrestati per supposto possesso stampati anti frati, procuratene libertà.* Venivano accusati di ribellione.
[2] Tagalo: *la fortuna è già arrivata.*
[3] Gorgoglione, punteruolo; per la precisione: coleottero, *Ulomoides Dermestoides*, genere *Palumbus*, famiglia *Tenebrionides.*
[4] Si riferisce a Rizal stesso perché nativo di Calamba, piccolo paese, 50 km a sud di Manila.
[5] Sempre riferito a Rizal: *l'illuminato.*

concede i suoi favori solo a quelli coraggiosi. I popoli schiavi devono soffrire molto per ottenerla e quelli che ne abusano, la perdono. La libertà non si ottiene senza fatica, né si dà *gratis et amore*[1]. Io non posso e non voglio fare un passo per quelli arrestati a Manila, se non per vie legali e giuridiche. Quello che mi è successo con mio cognato mi ha dato una lezione di più: una protesta mia equivale a un'accusa. La migliore cosa è adire alla giustizia; quelli perseguitati vadano al tribunale, se possono, e se non possono si volgano a Dio … Scrivo a Regidor[2], tuttavia, ma tutto sarà inutile. La lotta è iniziata e il debole cadrà. Mostriamo al mondo e ai nostri nemici che noi non ci spaventiamo di fronte alle loro minacce fratesche né c'ingannano le loro scemenze. Datemi tuttavia dettagli veri, perché la *Gazzetta di Colonia* mi chiede un articolo sul nostro paese. Voglio dettagli veri.

Per quanto riguarda i due libretti di P. Rodriguez, VI e VII[3], francamente e *inter nos*[4], mi hanno fatto ridere e quasi comprendere la domanda di Hidalgo[5]. Questo compaesano pittore mi ha domandato, in segreto, se i libretti del P. Rodriguez fossero stati scritti da noi. Perché? ho risposto sorpreso. - Via mi dica la verità, che io non lo dirò a nessuno.

Alla mia affermazione seria e sicura che erano del P. Rodriguez, mi ha assicurato allora che qui in Parigi, si crede che siano stati scritti da uno dei nostri per mettere in ridicolo i frati, perché dicevano: un nemico dei frati non poteva avere fatto di più, per screditarli, che attribuire loro simili libretti. Blumentritt li chiama *basines*[6].

Credo d'ora in avanti non dovremo attaccare e contestare simili opuscoli, ma che quello che scriviamo sia solo istruttivo e didattico sotto una forma amena e semplice, raccomandando sempre la lettura delle opere di Fra Rodriguez perché il pubblico sia messo al corrente del suo grande talento. E il filippino che ancora cada nella barbarie di credere al detto frate, sarà perché per lui tutto è inutile e noi non vogliamo gente inutile.

Senza dubbio, tutti quelli che desiderano essere soci dell'Associazione Internazionale dei filippinisti possono esserlo, purché lavorino e facciano studi sopra la storia, e sopra dialetti, usi costumi, politica, etc., delle Filippine. Chiunque avrà pubblicato un libro sopra le Isole, sarà socio d'onore, nel caso che sia ammesso come socio.

---

[1] Latino: *gratis e per amore.*

[2] Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), implicato nella sollevazione di Cavite del 1872 ed esiliato alle isole Marianne; fuggito, si stabilì in Francia.

[3] Il libretto VI era intitolato: *C'è o non c'è l'inferno?* Il numero VII: *Che le pare di questo libretto?* P. Rodriguez era un frate agostiniano che aveva fatto una critica feroce ed errata delle affermazioni religiose contenute nel *Noli*; aveva esposto le sue opinioni in una serie di 8 opuscoli, stampati dalla tipografia dell'Asilo degli orfani di Guadalupe, con diversi titoli; godevano della indulgenza. Aveva scritto che il *Noli* era scritto con i piedi.

[4] Latino: *tra di noi*.

[5] Félix Resurrección Hidalgo y Padilla, 1855-1913, celebre pittore filippino; studiò e lavorò quasi sempre in Europa.

[6] Inglese: *pitali*.

Fornitemi dati recenti su quegli imprigionamenti, per pubblicarli sulla *Gazzetta di Colonia*[1].

Suppongo che abbiate inviato in Filippine molte *Soberanías*[2]. Inviate anche *Visiones*[3].

Nient'altro per ora.

Vostro

RIZAL.

Per il periodico il 10 di questo mese invierò un articolo: *La morte di Magellano*[4].

Per quanto riguarda P. Font[5], qui predomina l'idea che se questo frate intende ingannare i filippini, questi devono essere più furbi ed essere loro ad ingannarlo. Se dà dei soldi, sfruttarlo, ma non compromettersi con lui. Io non sono, tuttavia, di questa opinione, perché non dobbiamo abbassarci al livello dei frati, né ricevere niente da loro. Però tutti mi rispondono che quel denaro che loro maneggiano è stato estratto dai nostri portamonete, usando sia l'astuzia che la violenza. Decidete voi e la vostra opinione si comunicherà a tutti i filippini.

Puniting itong sulat[6].

[1] Periodico tedesco.
[2] Il libretto di Plaridel (40 pp.): *La Soberanía monacal.*
[3] L'opuscolo di Rizal: *La visión de P. Rodriguez.*
[4] In quel periodo stava studiando la relazione di Pigafetta sul viaggio intorno al mondo con Magellano.
[5] P. Salvador Font, frate agostiniano, capo della censura, aveva scritto una aspra censura ufficiale del Noli.
[6] Tagalo: *Stracciare questa lettera*.

123. A Graciano López Jaena e compagni. Parigi, 18 aprile 1889.

Si devono elogiare solo brevemente i veri amici, senza chiamarli amici; ai compaesani che si accodano con i frati, si deve fare propaganda, chiamarli amici, e dipingerli come antifrati.

* * *

Parigi, prima del 18 aprile 1889.

AMICI:

Qui allegato c'è l'articolo[1]; ho chiesto a Londra l'opera di Escosura e non mi hanno risposto; qui a Parigi non c'è, l'ho cercata nella biblioteca e in casa degli amici, ma non ce l'hanno. Cosicché non posso copiare dei paragrafi; chiederò un esemplare a Madrid. È un peccato, ma che possiamo fare, il periodico non può aspettare e l'articolo può arrivare tardi. Le citazioni saranno per il numero seguente.

Ho ricevuto la lettera di P. Doré[2], però la trattengo per un giorno, perché voglio scrivere il mio articolo per la *Gazzetta di Colonia*. Cercate sempre di elogiare e citare in *La Solidaridad*, con elogi brevi e delicati, i veri amici, ma senza chiamarli amici; e gli stupidi compaesani che si accordano con i frati si devono esaltare, chiamarli amici, e dipingerli come filibustieri o almeno antifrati, sempre e quando abbiano testa e valore. Questo è il mio parere.

Vostro

JOSÉ RIZAL.

Correggimi l'articolo[3], perché è scritto in fretta, e se qualche cosa volete togliere o aggiungere, fatelo.

[1] L'articolo è *Alla Defensa,* pubblicato senza firma il 30 aprile; è un articolo di risposta a uno de *La defensa* del 30 marzo. *La defensa* era un periodico cattolico di Manila.
[2] Pseudonimo di Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.
[3] L'articolo *Alla Defensa.*

124. A Mariano Ponce e compagni. Parigi, 18 aprile 1889.

Lo stile de *La Solidaridad* è giusto, sobrio e chiaro. Senza il 1872 non ci sarebbe ora né Plaridel, né Jaena, né Sancianco; senza il 1872, Rizal sarebbe ora gesuita. Non bisogna turbarsi perché alcuni cadono. La prova del cauterio e del fuoco. Quello che occorre è gente che sia di esempio al popolo e lo entusiasmi come i martiri cristiani. Nessuno sa come ci si deve comportare nel passo della morte; è tanto ripugnante morire impiccato giovane e con idee in testa. Il giorno in cui mi vediate nelle grinfie dei frati, cercate di mettere un altro al mio posto che mi vendichi.

* * *

18 Rue de Rochechouart,
Parigi, 18 aprile 1889.

MINAMAHAL KONG KAIBIGANG:

Tinangap ko ñgaion ang sulat mo sampu mo sampo ñg Sol:d. Totoong magaling ang númerong ito, at pagaling ñg pagaling[1].

A GRACIANO:

Mi rallegro che non sia ancora uscito il mio articolo contro *La Defensa*[2]: nel numero seguente potete pubblicarlo riformato aggiungendo e lasciando quello che credete, insieme con i dati raccolti da Escosura[3] che ho inviato a Plaridel. Lo stile del periodico è come qui lo desideriamo: giusto, sobrio, chiaro, a fondo e di fondo. Ci congratuliamo con tutti.

Ho mandato (a Maning[4]) un manoscritto perché si stampi lì[5]. Io voglio correggere le bozze. Spese postali, spedizione etc. mettili a mio nome, e passami il conto perché io ti possa mandare i soldi, nel caso che manchino.

Per quanto riguarda gli arresti, solo ora con il periodico *La Solidaridad*[6] accertiamo il motivo per il quale sono stati arrestati. Ora dobbiamo lavorare perché avere libri antifrati non sia alcun crimine. D'altra parte, tutto questo è fatale, e sebbene si debba considerare una sfortuna privata, si deve applaudire come un vantaggio generale. Senza il 1872, non ci sarebbe ora né Plaridel, né Jaena, né Sancianco[7] né esisterebbero le valenti e generose colonie filippine in Europa; senza il 1872, Rizal sarebbe ora gesuita e, invece di scrivere il *Noli me tangere*, avrebbe scritto il contrario. Alla vista di quelle ingiustizie e crudeltà, ancora bambino, si svegliò la mia immaginazione e

[1] Tagalo: Ho ricevuto oggi la tua lettera, insieme a *La Solidaridad*. È molto buono questo numero e il periodico va migliorando.
[2] Articolo contro *La Defensa*, periodico cattolico di Manila.
[3] Patricio de la Escosura y Morrogh, 1807-1878, politico, storico, scrittore, drammaturgo, diplomatico spagnolo, pro clericale. A suo tempo si dedicava ad attaccare i filippini e a difendere i frati.
[4] Mariano Ponce.
[5] *La defensa del Noli* di Blumentritt, con prologo di Rizal.
[6] Periodico della comunità filippina di Barcellona. Poi fu trasferito a Madrid.
[7] Gregorio Sancianco y Goson, 1852-1897, fu il primo economista filippino; scrisse *Il Progresso delle Filippine*, 1881.

giurai di dedicarmi a vendicare un giorno tante vittime, e con queste idee ho percorso gli studi, e questo si può leggere in ogni mio lavoro e scritto: Dio mi darà l'occasione un giorno di compiere la mia promessa. Bene! Che commettano abusi, che ci siano arresti, confini, esecuzioni, bene; che si compia il destino! Il giorno in cui porranno la mano sopra di noi, il giorno in cui martirizzeranno le nostre famiglie innocenti per la nostra colpa, addio, governo fratesco, e forse, addio governo spagnolo! Le crudeltà e gli egoismi di Luigi XIV e XV trascinarono la rivoluzione; le crudeltà dell'Inquisizione uccisero il monachesimo. Noi dimostriamo in libri e scritti che i frati non sono quello che pretendono, né sono ministri di Cristo, né difesa del popolo, né sostegno del governo; questo lo scriviamo e lo affermiamo, e i frati lo provano con i loro fatti. Che vogliamo di più? Non manifestano crudeltà? Non istigano il governo contro il popolo? Non manifestano terrore? Dove sta la santità, la protezione e la forza?

Ebbene, non c'è da temere né c'è da turbarsi che alcuni cadano. In ogni lotta ci devono essere sempre delle vittime e proprio le battaglie più grandi sono quelle più sanguinose. Che è la prigione? Che è la morte? Una malattia a volte ci lega al letto, ci toglie la vita. Il problema è che questa malattia e questa morte non siano poi inutili per quelli che sopravvivono. Alcuni diranno: il fatto è che queste prigioni e queste morti atterriscono e intimidiscono gli altri! Se il popolo è veramente coraggioso, passato il terrore, torna con ogni ardore alla lotta e vendica i caduti, come succede nella cauterizzazione di una piaga: sembra che la parte bruciata sia morta, ma il giorno dopo un elemento più sano e nuovo si vede rimpiazzare la crosta1. Se il popolo non lo è, se è un popolo codardo, un organismo deteriorato, infetto, vicino alla decomposizione, è proprio il fuoco che si raccomanda. Il fuoco sveglia la vita, irrita le cellule, fa vibrare il fluido, etc., e muore solo se lì non c'è più alcuna vitalità. Perché dovremmo consacrarci a lavorare per un popolo senza anima, senza sentimenti? Supponete che lo liberiamo ora dalla tirannia dei frati, bene, domattina cadrà sotto la tirannia degli impiegati.

Con questo arresti e queste vessazioni s'indurisce la troppo dolce corteccia dei nostri compaesani. Alcuni cadranno, e cambieranno bandiera, non importa; altri forse rimangono. Quello che manca ora è gente che dalla prigione o dal confino manifesti valore e integrità, per dare esempio al popolo e lo entusiasmi, come gli antichi martiri cristiani, come i nichilisti[2]. Senza la durezza del governo russo, non si sarebbero forgiate anime della tempra di quelle dei nichilisti. Per questo noi siamo scarsi laggiù. Se Burgos[3] nel morire avesse mostrato il valore di Gómez, i filippini di ora sarebbero diversi. Tuttavia, nessuno sa come ci si deve comportare in quel supremo istante e

[1] Rizal non scorda di essere medico e spesso fa paragoni con la medicina.

[2] Nichilismo: dottrina che si caratterizza per la totale negazione dei valori e dei significati elaborati dai diversi sistemi filosofici (Treccani). Nacque in Germania, si diffuse in Russia.

[3] Quando furono *garrottati* i tre preti filippini Mariano Gómez, José Burgos e Jacinto Zamora il 17-2-1872, Burgos, terrorizzato, urlò, pianse, cercò di sottrarsi alle mani dei carnefici, mentre gli altri rimasero composti.

forse, io stesso, che tanto predico e mi vanto, potrei manifestare più timore e meno energia di Burgos in quel frangente[1]. La vita è così gradevole ed è così ripugnante morire impiccato, giovane e con idee in testa …

Se queste idee vi sembrano accettabili, comunicatele ai nostri compaesani di laggiù perché mostrino più coraggio, più abnegazione, meno paura della morte e delle torture, al fine di farci rispettare dai nostri nemici. Se ne escono confinati, meglio: che, nell'isola dove vanno, comunichino le loro idee agli altri, che facciano propaganda. Se ne escono impiccati, facciano conto che muoiono per una malattia, la fratite o fratifobia: noi li vendicheremo e con il loro sangue marchieremo i nostri nemici. In prigione, non li mangeranno i frati: hanno un ricovero e nel caso migliore da mangiare, e mentre stanno dentro, che meditino, come Regidor, progetti di rivincita. Le prime parole che io dissi alla mia famiglia nell'arrivare in Filippine, quando mi manifestò il suo timore, erano che non facessero il più piccolo passo, se mi arrestavano, né si interponessero, né spendessero niente per me: che educassero i miei nipoti e che questi mi vendicassero.

Lo stesso dico ai miei compaesani. Il giorno in cui mi vediate nelle grinfie dei frati, non perdete tempo a far reclami, né proferite gemiti o lamenti: è inutile. Procurate di mettere un altro al posto mio che mi vendichi e fate pagare loro cara la mia sfortuna. Se io vedessi un mio figlio nella bocca di uno squalo (se avessi un figlio), non cercherei di strapparlo perché è inutile e otterrei solo di distruggerlo; ammazzerei lo squalo, se mi fosse possibile, e se no, gli porrei delle trappole. Ebbene, supponete che i frati siano squali o solo *dalag*[2]. Nel primo caso si devono ammazzare, nel secondo non se ne deve avere paura. Io li ritengo piuttosto *dalag* e per questo non ho paura di cadere nelle loro mani. Devono essere molti, veramente molti per potermi sopraffare e, anche così, molti la pagherebbero.

Consolatevi dunque e incoraggiate i nostri compaesani di laggiù: che sappiano che il carcere non è la morte e, anche se fosse, che cosa è la morte? Non credono in Dio? Suppongo che nell'altra vita non ci siano tanti frati che si comportano come in Filippine e, se ci fossero, sarebbero già stati riformati. E, inoltre, che ora non si ammazza così l'indio.

Ripeto, le mie congratulazioni a *La Solidaridad*.

Che rifondano il mio articolo con le citazioni di Escosura contro i frati. Plaridel[3] potrebbe farmi questo favore. Fate notare che Escosura taceva su molte cose che avrebbe potuto esporre molto facilmente.

Saluti a tutti. Come va *La Solidaridad* e i *Solidari*?

Vostro

RIZAL

[1] In realtà Rizal alla sua fucilazione ebbe un comportamento dignitosissimo, senza neppure un aumento della pressione sanguigna.
[2] Pesce d'acqua dolce, diffuso in Filippine e molto apprezzato; *Neochanna, Galaxiidæ*, detto anche mudfish.
[3] Marcelo Hilario del Pilar.

126. A Mariano Ponce. Parigi, 30 aprile 1889.

Proposta conferenza a Parigi tra Rizal, Plaridel, Apacible, López Jaena, Blumentritt, Llorente y Canon. Rizal rompe un contratto con Regidor.

* * *

Parigi, Rue de Louvois,
30 aprile 1889.

MIO CARO MANING[1]:

Ho ricevuto la tua lettera e i miei conti[2] e ti ringrazio molto per tutto quello che hai fatto per me. Tutto è stato fatto bene. Da qui in avanti indirizzate le vostre lettere alla Rue de Louvois, n.10. Fate il favore di dare questo indirizzo ai compaesani.

Vivo vicino alla Biblioteca Nazionale, che non vale la metà del British Museum.

Non mi inviate mai lettere né manoscritti dentro i giornali: Justo Trinidad[3] ha inviato ricevute a Félix Pardo[4]; l'Amministrazione Postale le ha restituite, ma la prossima volta sarà multato.

Dovete pensare di venire qui per la Esposizione; questa sì che è una esposizione! Almeno che veniate tu, Plaridel, Galicano, Graciano[5], etc., per tenere noi una conferenza. Blumentritt[6] viene: vedrò se anche Llorent[7] e Canon[8] vogliono venire. Per $ 3 al giorno potete stare a Parigi comprese le minute spese, alloggio e mangiare. Se siete economici per $ 2 starete bene. Ditemi in ogni caso quando venite.

Quando avrò sballato i miei libri, allora potrò scrivere l'articolo su Magellano[9]. Domani 1° aprirò il mio pacco!

Ho rotto il mio contratto con Regidor[10] perché non pubblicava la mia opera, come si era impegnato.

---

[1] Pseudonimo di Mariano Ponce.
[2] Mariano Ponce gli vendeva i *Noli* e gli rimetteva i conti.
[33] Un governatorino di S. Ana, che aveva firmato il manifesto del 1-3-1888 contro i frati e poi era dovuto scappare in Europa.
[4] Félix Pardo de Tavera, fratello di T. H. Pardo de Tavera: anche lui medico, si trasferì in Argentina e si dedicò soprattutto all'arte.
[5] Marcelo del Pilar, Galicano Apacible, cugino di Rizal, Graciano López Jaena.
[6] Fernando Blumentritt, 1853-1913, etnografo insegnante, scrittore. austro-ungarico. Grande amico di Rizal.
[7] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda.
[8] Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1938, ingegnere elettrotecnico filippino, nato a Biñan, Laguna, studiò a Barcellona, combatté con i rivoluzionari in Filippine.
[9] Un articolo sulla morte di Magellano, ripreso dalla relazione di Pigafetta, che aveva intenzione di scrivere. Magellano morì nel 1521 per una freccia di Lapu-lapu, ~1491-1542, capo dei nativi filippini contro gli spagnoli; il primo eroe della storia filippina.
[10] Si tratta di Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino (figlio di spagnoli), implicato nella sollevazione di Cavite del 1872 ed esiliato alle isole Marianne; fuggito, si stabilì in Francia; continuò a perorare l'indipendenza delle Filippine; con lui Rizal era in trattative per la pubblicazione di *Avvenimenti delle isole Filippine* di Antonio di Morga con le note dello stesso Rizal.

Luna[1] dice che gli invii direttamente il suo numero e quello di Pardo[2], perché, così, arrivano subito nelle sue mani: il mio, quello di Ventura[3], Abarca[4] e altri possono venire insieme diretti a me e a un altro qualunque. Io tornerò a Chalcot Crescent[5].

Quando sarà distribuito in pagine quello che si sta pubblicando, chiedi a Plaridel, se non è molto occupato, di leggerlo e ripassarlo ancora una volta. Però se può inviarmelo prima della tirata definitiva[6] lo gradirei; preferirei rileggerlo ancora una volta. Mandamelo come stampe.

Quanto costa un esemplare de *La Soberanía monacal*[7]?

Tuo,

RIZAL.

[1] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.
[2] Trinidad Hermenegildo, José, Maria, Juan, Francisco, Pardo de Tavera y Gorricho, 1857-1920, medico, storico, filólogo, patriota filippino di nobile discendenza spagnola e portoghese; fu esiliato nel 1872 per i moti di Cavite; liberato, si trasferì in Francia dove visse a lungo partecipando al movimento di *Propaganda* per la liberazione delle Filippine dal regime spagnolo.
[3] Valentín Ventura, 1860-1935, filippino riformista, sovvenzionò a Rizal la stampa di *Il filibusterismo*.
[4] Ramón Abarca, filippino, residente per molto tempo a Parigi.
[5] Il quartiere dove viveva quando era a Londra.
[6] L'articolo di Rizal intitolato *A La Defensa* (giornale cattolico di Manila).
[7] Opuscolo di Plaridel (Marcelo Hilario del Pilar): *La soberanía monacal en Filipinas*, Imprenta de F. Fossas, Barcellona, 1888.

127. A Fernando Canon. Parigi, 2 maggio 1889.

Nascita di un figlio di Canon. Melanconia di Rizal al pensare che uno di più con sangue filippino potrebbe essere poi un membro perduto per un paese che ha bisogno di uomini.

* * *

Parigi, 2 maggio 1889,
10 Rue de Louvois.

MIO CARO AMICO[1] E ANTICO CONDISCEPOLO:

scusami di non aver potuto rispondere subito alla tua amichevole lettera del 25 del mese passato nella quale m'informavi di una così buona novella come quella della nascita di un figlio. Il mio cambio di domicilio, le cose del Salone[2], dove ho presentato un busto, ed altre piccole occupazioni non mi hanno lasciato un piccolo momento libero per poterlo dividere con te amichevolmente.

Sono passati i tempi in cui i versi o verze sorgevano dalla mia penna con la facilità dell'erba infestante che sboccia su un suolo saturo di *humus*, altrimenti avrei salutato la nascita del tuo piccolino con una anacreontica[3] o una saffica[4] capace di fare addormentare il piccinino anche mentre piange.

Però se quei tempi delle muse sono ormai passati per noi, in cambio rimane nel cuore, con la stabilità di una roccia che resiste ai tempi e alle libecciate, il santuario dove si serbano i buoni sentimenti. Prendo veramente parte alla tua allegria, mi congratulo con te e con la tua sposa, mi congratulo con la Spagna perché sono sicuro che Fernandino[5] sarà solo l'erede delle nobili qualità e buone disposizioni dei suoi genitori, e simili cittadini non abbondano dappertutto. Con questo non posso fare a meno di esprimerti una certa malinconia al pensare che questo nuovo essere, nelle cui vene scorre sangue filippino e che deve essere educato con tanta cura, sia poi un membro perduto per un paese che ha bisogno di uomini. Lo stesso sentimento s'impossessa di me quando tengo nelle mie braccia il figlio di Luna e di Pacetta Pardo[6]: è un francese di più e un filippino di meno.

È vero che anche gli europei che vanno in Filippine ci danno i loro figli: però, che figli, che educazione e che amore hanno per il paese! Però di ciò

[1] Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1939, ingegnere elettrotecnico filippino, nato a Biñan, Laguna, combatté con i rivoluzionari in Filippine e divenne successivamente capo dei lavori pubblici. Era anche un forte giocatore di scacchi, chitarrista e poeta. Aiutò Rizal a portare il *Noli* in Filippine. Erano stati compagni di scuola a Manila.
[2] Al Salone delle Belle Arti di Parigi; non si sa che ne sia stato di questo busto.
[3] Da Anacreonte, ~570-~485 a.C., poeta greco, erotico sentimentale.
[4] Da Saffo, 625-570 a.C., famosa poetessa greca di Lesbo.
[5] Canon era sposato con una spagnola, Teresina Battle; il figlio fu battezzato con il nome del padre.
[6] La moglie del pittore Juan Luna era Maria de la Paz Pardo de Tavera, detta *Paz* (Pace), sorella di Trinidad H. Pardo de Tavera. Fu uccisa dal marito, Juan Luna, nel 1892 in un accesso di gelosia.

non ha colpa nessuno se non lo stesso paese che riserva ai suoi abitanti molte cose oltre la malaria, i terremoti e i tifoni.

Nel grande turbine del mondo, che ogni atomo cerchi il nucleo migliore e si elevi quando e dove può! L'unica cosa che puoi fare è educare bene tuo figlio e inculcargli sentimenti nobili e onorati, perché un giorno, se la buona fortuna lo invia in Filippine, non sia uno dei tanti che sfruttano l'ignoranza degli infelici e sia un tiranno in più per i fratelli di suo padre. Tutti gli uomini onorati del mondo sono compatrioti.

Che sii felice tu e la tua famiglia, che tuo figlio sia uno specchio dove si riflettano le vostre buone qualità e che, se le Filippine perdono un buon figlio, che almeno lo guadagni l'umanità.

Molte affettuosità alla tua signora e baciamo il bimbino.

Che la porchetta e il *dinuguan*[1] sacrificati al suo battesimo, abbiano influito un po' sul tenero essere, come l'atmosfera di una lontana patria, come il profumo dei fiori tropicali … (guarda che dal *dinuguan* al profumo dei fiori …!!!).

Tuo

RIZAL

[1] Piatto filippino: stufato con gli scarti del maiale, sangue, peperoni, verdure, condito con sale, aceto etc.. Si mangia con i *poto*, specie di panini cotti a vapore.

128. A Mariano Ponce. Parigi, 15 maggio 1889.

Il manoscritto dell'articolo umoristico Per telefono.

* * *

Rue de Louvois 10,
Parigi, 15 maggio.

CARO NANING[1]:

Accluse ci sono le pagine corrette[2]: si possono già pubblicare. L'avvertenza dell'Editore che metto al principio deve essere pubblicata, perché così lo desidera Blumentritt.

Questo amico non viene prima del mese di luglio.

L'accluso manoscritto di burla[3] deve essere pubblicato a parte. Non chiedo la sua pubblicazione in *La Solidaridad* perché le toglierei la serietà; è troppo comico. Se la sua pubblicazione non va a costare più di 10 $, preferirei pubblicarlo in forma di opuscolo.

Nient'altro per ora.

Tuo,

RIZAL.

[1] Mariano Ponce, direttore de *La Solidaridad*.
[2] Sono le bozze de *La difesa del Noli* di Blumentritt, con prologo di Rizal in forma di *avvertenze dell'editore*.
[3] *Per telefono*, è un articolo di burla contro il P. agostiniano Salvador Font, capo della censura, che aveva scritto una condanna molto aspra del *Noli*. L'opuscolo era firmato *Dimas Alang* e fu distribuito in Filippine nel 1889.

130. A Marcelo del Pilar. Parigi, 20 maggio 1889.

Completa rottura con Regidor. Piano di spese per i filippini che vogliono venire.

* * *

Parigi, 20 maggio 1889,
10 Rue e Louvois.

MIO CARO PLARIDEL:

benché sia il più giovane di noi due, mi permetterei tuttavia, in vista della nostra amicizia e concordanza di sentimenti, di proporle di darci del tu come tra fratelli, destinati forse a dividere una stessa sorte.

Le ho inviato un manoscritto[1] in risposta a *La voz de España*. Veda se si può pubblicare; tolga quello che crede si debba togliere, quello che possa compromettere. Ho completa fiducia nel suo buon giudizio e nella sua lealtà.

Ho rotto completamente con Regidor perché non si decideva a pubblicare il mio manoscritto come avevamo concordato. Ora lo pubblicherò da solo.

Abbiamo letto *La Solidaridad*: ci è piaciuta molto. Peccato che invece de *I viaggi*[2], quello che scriveva sopra l'istruzione in Filippine non ne abbia pubblicato la continuazione. Chi è? Le mie più sincere congratulazioni e la mia ammirazione.

Quando vuole venire qua? Ecco qui le spese:

Colazione…….	Fr. 2.50	20
Pranzo……..	" 2,50	25
Entrata alla Esposizione …….	" 0,75	
Casa…….	" 3,00	
	8,25	45
	Fr. 8,70	

Io mi impegno ad offrire la colazione a cinque amici durante una settimana: cioccolato o tè e biscotti; benché realmente non sia necessario.

Tuttavia, le spese si possono ridurre se loro vengono il 1° giugno e vivono nella stessa casa dove vivo io, in un appartamento. Però vengano insieme. Il problema è come si potrà pubblicare il periodico.

Dica all'amico Panganiban[3] che apprezzo molto la sua determinazione di studiare il tedesco. Mi congratulo molto. Qui aggiunta c'è una letterina.

Sono molto occupato a tradurre un'altra opera di Blumentritt[4].

Suo aff.mo,

Rizal.

---

[1] L'articolo di Rizal era: *Come s'inganna la patria;* apparve senza firma in *La Solidaridad* il 15 maggio 1889. *La voz de España* era un quotidiano dei frati, pubblicato a Manila.

[2] Un saggio di Rizal sul valore culturale dei viaggi.

[3] José Maria Panganiban y Enverga, 1863-1900, propagandista, linguista, saggista filippino il cui pseudonimo era Jomapa o J.M.P.; fu molto apprezzato da Rizal; morì giovane di tubercolosi.

[4] Si riferisce alle *Memorie di Blumentritt* in otto capitoli.

135. A Mariano Ponce. Parigi, lunedì, maggio 1889.

Le vertenze tra i filippini dovrebbero essere sottomesse a un tribunale eletto dalle parti interessate.

* * *

Parigi, lunedì. Maggio 1889.

CARO MANING[1]:

Fai che sia attivata un po' la pubblicazione dell'opera di Blumentritt.

Raccontami perché Graciano[2] si è separato dalla vostra casa. Se c'è qualche cosa che non puoi dire, non dirmelo. Desidererei che continuaste in buona unione perché tutto prosperi.

Ricordo di avervi detto che, quando ci sono differenze, di sottometterle a una specie di tribunale eletto da entrambe le parti. Quello che questo tribunale decida, sia accettato, e quello che non si sottomette sia cacciato e segregato dalla Corporazione. Mi rallegrerei che non ci fosse niente e che tutto fosse una cosa insignificante.

Si deve conservare l'unione soprattutto.

Acclusa una lettera per Galicano[3].

Tuo,

RIZAL.

[1] Mariano Ponce.

[2] Non si era separato Graciano López Jaena, ma si erano separati José Maria Panganiban e Icasiano (Santiago), più tardi medico di Culiòn, per dissidi con la padrona di casa. Graciano era un temperamento difficile e Rizal ne era sempre preoccupato.

[3] Galicano Apacible, 1864-1949, medico e politico filippino, cugino di Rizal.

136. A Mariano Ponce. Parigi, 26 maggio 1889.

Risposta a Barrantes (Cartolina postale)

* * *

Parigi, 26 maggio 1889

Sig. MARIANO PONCE,
Rambla de Canaletas 2-3°
Barcellona, Spagna

AMICO:

acclusa c'è la mia risposta a Barrantes[1]. Stampala se credi che valga la pena. Metti il mio nome o quello di Laong Laan[2]. Dì a Plaridel[3] o a Jaena[4] che si curino di scorciare o tagliare quello che è inutile o non gli piaccia. Rispondo di tutto.

Non scrivere ancora sopra i giornali, che non procedano a multarmi[5].

Inviate molti esemplari del *Noli me tangere*[6] di Blumentritt.

Se venite mi prendo cura di pagare la vostra entrata alla Esposizione.

RIZAL.

[1] Si tratta della risposta al saggio di Barrantes sul *Teatro tagalo*: la risposta è intitolata *Ecc.mo sig. D. Vincenzo Barrantes* e fu pubblicata su La Solidaridad il 15 giugno 1889.
[2] Che in tagalo significa *Sempre pronto*.
[3] Pseudonimo di Marcelo Hilario del Pilar.
[4] Graciano López Jaena.
[5] Era proibito scrivere sui giornali perché dalla tariffa *stampe* avrebbero dovuto pagare la tariffa *lettere.* Veniva multato il ricevente.
[6] *La difesa del Noli* di Blumentritt.

138. A Mariano Ponce. Parigi, 3 giugno 1889.

Istruzioni per l'utilizzazione di certi soldi.

* * *

Parigi, 3 giugno 1889.
10 Rue de Louvois.

Sig. MARIANO PONCE,
Rambla de Canaletas 2-3°
Barcellona, Spagna.

Caro NANING:
Sconta, dai soldi miei che hai, le seguenti quantità che ho ricevuto qui:

1 *Soberania Monacal* da Regidor ……...	1,25
1 *Soberania Monacal* da Ramos ……	1,25
Abbonamento di Ramos a *La Solidaridad* ……..	1,25
Abbonamento di Pardo de Tavera a *La Solidaridad*. …..	1,75
1 *Soberania Monacal* da Pardo de T. ……	1,00
	6,50
Aggiungi altri esemplari e copie della *Visión* che ormai non ricordo più……	3,50
	10,00

Se rimane qualche avanzo della stampa del Blumentritt e del *Teléfono*[1] dallo tutto a Plaridel, in conto dei numeri della *Soberania Monacal* che mi aveva mandato e che ho inviato a Manila per la sua distribuzione. Il dr. Pardo de Tavera è un nuovo abbonato a *La Solidaridad*. Inviate una *Sob. Mon*. a Juan Luna e Valentín Ventura. Sono *Solidari*.

RIZAL.

Avete ricevuto la mia risposta a Barrantes[2]? Io ha già inviato i numeri a Blumentritt.

[1] *Per telefono*, è un articolo burlesco contro il P. agostiniano Salvador Font, capo della censura, che aveva scritto una condanna molto aspra del *Noli*. L'opuscolo era firmato *Dimas Alang* e fu distribuito in Filippine nel 1889.
[2] Si riferisce alla risposta sotto forma di lettera pubblica a Barrantes sul *teatro tagalo*.

140. A Marcelo del Pilar. Parigi, 18 giugno 1889.

È buona l'idea di vivere in repubblica, senz'altra legge che la stretta uguaglianza e giustizia.

* * *

Parigi, 18 giugno 1889.

CARO PLÁRIDEL:

ti allego il manoscritto[1] del nostro amico Blumentritt. L'ho corretto, ma se ti sembra ancora da correggere, correggilo. Desidero che si pubblichi per il 3° di questo mese.

Sono stato molto occupato; è stato qui Llorente[2] e l'ho accompagnato per ogni parte; così non ho avuto tempo per scrivervi.

Ho ricevuto *La Solidaridad*; mi piace sempre di più e mi congratulo con i suoi direttori. Peccato che sfuggano gravi errori di stampa come *rive del Paese* invece di *rive del Pasig*[3], etc..

Mi sono fatto ritrarre e entro una settimana avrete un diluvio di mie fotografie.

P. Rojas[4] non passerà di qui, ma andrà in Spagna.

Per Torres[5], vi invierò qualche soldino, prodotto di abbonamenti e vendita dei tuoi libri. Inviami, o invia a Pardo de Tavera, un esemplare della tua *Soberania Monacal*.

Sono venuti a mancare numeri de *La Soberania Monacal* n. 8. Tra gli altri 4 che mi hai mandato uno era stampato male. Li ho distribuiti.

Che è successo della mia pubblicazione Blumentritt? Per il prossimo postale, quando vi invierò le mie fotografie vi scriverò più a lungo.

Il circolo ispano-filippino[6] di Madrid lo apre Paterno[7]. Llorente ha dei progetti. Mi pare buona l'idea che avete di vivere in repubblica. Noi facciamo altrettanto. Non abbiamo altra legge che uguaglianza e giustizia. Pardo promette articoli scientifici, ma ora è occupato con l'installazione dell'Esposizione.

Dì a Naning che avvii la pubblicazione della *Defensa del Noli*[8].

Tuo

RIZAL.

---

[1] Sembra che sia l'articolo intitolato *Il cancelliere di ferro nutre ambizioni sulle Filippine?* Fu pubblicato su *La Solidaridad* il 15 giugno 1889. Il cancelliere a cui si riferisce era Otto Eduard Leopold von Bismarck Schönhausen, 1815-1898, famoso politico tedesco, artefice della nascita dell'Impero tedesco. Si diceva che avesse ambizioni coloniali.

[2] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda. Procurò a Rizal la sua laurea di medico nel 1887; Rizal non l'aveva ritirata per ostilità al Rettore protempore in carica.

[3] È il fiume che attraversa Manila.

[4] Pedro Rojas di una nota famiglia di Manila. Fu lui che nel 1896 invitò, inascoltato, Rizal a scendere a Singapore per sfuggire alle persecuzioni spagnole.

[5] Florentino Torres che, più tardi, fu magistrato della Corte Suprema durante il regime USA.

[6] M. H. del Pilar temeva che dietro quella associazione ci fosse il P. Font.

[7] Pedro Alejandro Paterno y de Vera Ignacio, 1857-1911, politico, scrittore e poeta filippino.

[8] Questo articolo è di Blumentritt con prologo di Rizal.

141. A Marcelo del Pilar. Parigi, 22 giugno 1889.

Comportamento con P. Rojas. Nell'opera che intraprendiamo, non vorrei che prendessero parte commedianti e mercanti. Non si deve chiedere eroismi alla borsa. Sopprimiamo gli pseudonimi: chi vuole prendere parte alla crociata, deve avere rinunciato prima alla vita e alla ricchezza. La persecuzione di Rizal e di Plaridel si deve al fatto che sono uomini isolati; il giorno in cui abbondino, potranno vivere tranquilli. Dio non ha sostenuto quelli che hanno lottato per i loro propri interessi. Si ricorrerà alla forza solo quando tutto sarà stato tentato.

* * *

Parigi, 22 giugno 1889.
10 Rue de Louvois

MIO CARO PLARIDEL:

Prima di tutto ti prego di non dimenticare di avvertire che, nel n. 10 de *La Solidaridad*, ci sono due errori che sono scivolati nel mio articolo, difficili da sanare da parte del lettore: uno è di stampa e l'altro è della mia penna. Sono: spiagge del Paese → spiagge del Pasig; spedizione di Villalobos[1] → spedizione di Loaysa[2].

Con questa lettera probabilmente partiranno anche mie fotografie.

Io ti ho già scritto che, secondo notizie ricevute, Pedro Rojas andrà direttamente in Spagna passando per Barcellona e subito da là tornerà qui per starci circa 10 anni. Se viene qui, conta che farò ogni tentativo possibile per intendermi con lui. Se è un uomo che ama veramente il suo paese e vuole fare qualche cosa per esso, state sicuri che otterrò molto. Ebbene, se in realtà non vuole fare niente, ma vuole solo apparire, io, appena lo intuisca, non farò il minimo passo, perché, nell'opera che noi intraprenderemo, non vorrei che vi prendessero parte commedianti e mercanti, ma solo uomini di virtù e coraggio. Sembra però che, fortunatamente questo signore non sia così, anzi che sia il più degno di tutti i filippini ricchi, perché ha sostenuto l'istruzione e la carriera di varie persone, etc.. A me sembra che non gli dobbiamo chiedere nessuna azione compromettente, né chiedere eroismi: alla borsa non si devono chiedere le qualità della foglia di acero e neppure della sua guaina di cuoio o di legno: che ognuno contribuisca secondo le sue forze e le sue attitudini[3].

Si riceve *La Solidaridad* a Manila? Luna sta per cominciare una serie di articoli firmati con il suo nome. Lasciate gli pseudonimi; è necessario che da

[1] Ruy López de Villalobos, ~1500-1541, condusse una spedizione dal Messico alle Filippine. Raggiunsero, sebbene in disordine e separati, le Filippine, ma poi, spinti verso territori portoghesi, furono arrestati; lui, morì in prigione alle Molucche.
[2] Garcia Jofre de Loaysa, 1490-1526. Condusse, dal 1525 al 1526, fino alla sua morte di scorbuto, la spedizione comandata dal re Carlo I di Spagna per le isole delle spezie. Una sola nave riuscì ad arrivarvi nel 1526. Nessuna ritornò alla base di partenza, un equipaggio ritornò in stato di arresto in mano ai portoghesi.
[3] Sembra che Rojas abbia effettivamente aiutato economicamente, ma con riservatezza.

ora in avanti si inauguri un'altra politica, la politica del valore e della vera solidarietà. Il periodico sta prendendo importanza; figurati se apparissero firme come Blumentritt, del Pilar, Jaena, Luna, etc.. I nostri compaesani, nel vedere il nostro coraggio, non il valore di uno, ma di molti, nel vedere che Rizal non è un'eccezione, ma la regola generale, avranno valore, avranno coraggio anche loro e perderanno la paura: non c'è niente di meglio dell'esempio. I nostri nemici si spaventeranno nel trovare una gioventù che niente teme e niente evita, quando si tratta di servire il proprio paese; una gioventù che non arretra per le reazioni inflitte. Succederà quello che ho detto, che quante più vessazioni commettano, più filippini liberali sorgeranno. Inoltre, chi desideri prendere parte in questa crociata, deve avere rinunciato prima di tutto alla vita e alla ricchezza. E in seguito notino che, quanto più un articolo è compromettente, tanto più valore ha chi lo ha scritto. Un articolo indifferente o letterario, che sia o no firmato con uno pseudonimo, non ha importanza; ma un articolo serio e politico deve portare il nome del suo autore, perché vedano che la nostra generazione è un'altra, che non é la generazione passata, non è la generazione dell'autore del *Deputato per le Filippine*[1]. In ogni modo, se si vendicheranno di noi, che almeno la nostra morte e la nostra disgrazia siano un esempio brillante per gli altri. Convincetevi inoltre che, se la vita in Filippine è pericolosa per l'autore del *Noli* o per quello de *La soberanía monacal*[2], è perché questi sono fatti isolati; ma il giorno in cui i Plarideli e i Rizali siano tanti, il giorno in cui Ponce, Panganiban, Graciano, Apacible, Icasiano, Llorente, etc. ed altri pubblichino opere, se si ritireranno là, vivranno tanto tranquillamente come qui: quando quello che sostiene il peso è una colonna sola, questa può rompersi, ma se sono tante, non si corre tanto pericolo. Convincetevi di questo fatto, convincetevi che, per ciascun buon esempio di un filippino, se ne conquisteranno mille e mille, perché la progressione è geometrica[3], che Dio o il Destino sono dalla nostra parte, perché abbiamo la giustizia e la ragione e perché lottiamo, non per egoismo, ma per il sacrosanto amore al nostro paese e ai nostri compaesani. Gli uomini che ci hanno proceduto lottarono per i loro interessi e per questo Dio non li ha sostenuti. Novales[4] per questione di gradi, Cuesta[5] per vendetta, Burgos[6] per i suoi curati; ma noi invece lottiamo perché ci sia più giustizia, per la libertà, per i sacri diritti dell'uomo, niente chiediamo per noi, tutto sacrifichiamo per il bene comune; che dobbiamo temere? Noi non

[1] Scritto da Antonio Ma. Regidor y Juan, 1845-1910, avvocato filippino.
[2] Plaridel, ovvero Marcelo del Pilar.
[3] Il rapporto tra un termine e il precedente è costante. Se questo rapporto è maggiore di 1 la serie cresce in modo esponenziale, cioè molto rapidamente.
[4] Andrés Novales, 1800-1823, capitano filippino creolo, ebbe un problema con il grado acquisito, accese una rivolta a Manila con soldati filippini nel 1923, occupò Intramuros, ma venne sconfitto in un giorno.
[5] Accese una breve rivolta nel 1854, nella provincia di Nueva Ecija.
[6] José Apolonio Burgos y Garcia, 1837-1872, presbitero, scrittore, educatore filippino, uno dei tre preti garrottati dalle autorità spagnole con false accuse, in relazione ai moti di Cavite del 1872. Sosteneva che le parrocchie dovevano essere affidate ai preti filippini invece che ai frati spagnoli.

siamo rivoluzionari, né vogliamo sangue[1], né abbiamo odio, e ricorreremo alla forza solo quando ci riducano a lottare o morire, cha allora Dio dà diritto ad ogni essere di difendersi come può; allora saremo nella legalità e, come i nordamericani, combatteremo per la nostra giusta causa e trionferemo. Che dobbiamo temere? Vedete che gli stranieri ci applaudono e ci stimano, la nostra causa trova difensori; che la gioventù filippina si svegli e mostri agli stranieri che siamo migliori di come ci hanno dipinto, che abbiamo convinzioni e valore. Inoltre, quando cominciano ad attaccarci, bisogna non solo non terrorizzarci ma anzi raddoppiare il coraggio e l'animo e che, ogni volta che ci attaccano, gli altri vedano che il nostro numero cresce di più, apparendo autentici nomi nuovi, più eroi, più combattenti. L'esempio si allargherà e i nostri nemici avranno paura, e siccome staremo uniti per una causa comune, ci aiuteremo mutuamente.

I due articoli de *La Nación*[2] sono così scemi e tanto … che mi provoca disgusto rispondere loro: inoltre, nel libro che sto per pubblicare, quando avrò i fondi, questa materia è stata trattata a sufficienza. Scrivimi, tuttavia, se vuoi che gli risponda.

Quando andrete a Madrid, che ne sarà del periodico[3]?

Saluti a tutti.

Tuo,

RIZAL.

[1] Rizal non opta mai per la rivoluzione, salvo casi estremi.

[2] Gli articoli erano di una donna, Antonia Rodriguez de Ureta. Blumentritt rispose con l'articolo *Un'avvertenza*, pubblicato in *La Solidaridad* il 31-5-1889, e il 15-6-1889 con l'articolo *Quioquiap generis feminini*. Quioquiap era lo pseudonimo di uno scrittore estremamente antifilippino.

[3] Anche *La Solidaridad* fu trasferita a Madrid.

143. A Mariano Ponce. Parigi, 1 luglio 1889.

La malattia di Panganiban. Come va il periodico?

* * *

Parigi, 1 luglio 1889,
111 Rue de S. Lazare.

MIO CARO NANING:

ho saputo con mio grande dispiacere che l'amico Panganiban[1] è malato e, secondo Blumentritt, con emottisi[2]. Bisognerebbe che si curasse bene, perché, a parte le considerazioni umane e facendo attenzione anche solo al lato egoistico, è un essere molto utile e molto necessario nella nostra causa, perché, per quanto ho visto è un grande lavoratore. Pertanto, dunque, gli direi di lasciare ora ogni suo lavoro, che prenda arsenico a dosi molto piccole, come io feci a Berlino, che vada ai bagni sul mare. È un uomo molto disponibile e perderemmo molto se si aggravasse.

Siccome starò vagando per qualche giorno, indirizzate per ora la vostra corrispondenza alla casa 45 Via di Maubeuge, dove vive Ventura[3]. Fate il favore di dirlo agli amici. Qui aspettano con impazienza *La Solidaridad* del 30 giugno.

Blumentritt aspetta la sua *Difesa del Noli*; desidera che gli invii circa 25 esemplari: sai già che sono io che concorro per le spese postali.

Ditemi come va il periodico *La Solidaridad*: perché qui c'impegniamo tutti perché progredisca.

Sembra che Rojas[4] stia venendo a Parigi: sicuramente cercherò di intervistarlo.

Dì a Plaridel che, per quanto abbia cercato i miei articoli su *Il filibusterismo* e *La opinione* in Filippine, non li trovo. Llorente[5] ha di sicuro il primo e il secondo qualcuno di Barcellona.

Come vanno le cose lì?

Saluti a tutti.

Tuo.

RIZAL.

---

[1] José Maria Panganiban y Enverga, 1863-1900, propagandista, linguista, saggista filippino il cui pseudonimo era Jomapa o J.M.P.; fu molto apprezzato da Rizal; morì giovane di tubercolosi.
[2] Perdita di sangue dai polmoni per tisi.
[3] Valentín Ventura, 1860-1935, filippino riformista, sovvenzionò a Rizal la stampa di *Il filibusterismo*.
[4] Ricco imprenditore filippino disposto ad aiutare finanziariamente il gruppo *Propaganda*.
[5] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda.

145. A Marcelo del Pilar. Londra, 1-12 luglio 1889.

Procura a favore di Govantes.

* * *

Londra, 1-12 luglio 1889.
37 Chalcot Crescent, Primrose Hill, N.W.

MIO CARO SELO[1],

Accluso ti invio una procura[2] e una lettera da recapitare a Govantes[3]. Leggi la procura e digli la tua opinione.

Ho fatto la procura a Govantes perché lui è un avvocato registrato lì; tu avrai abbastanza daffare con *La Solidaridad* e i tuoi esami, inoltre non sei registrato lì, nel Tribunale Supremo. Infine, lascio l'affare al vostro chiaro giudizio e conoscenza della legge: io sono un lego[4].

Saluti a tutti gli amici.

Sono molto occupato lavorando in Biblioteca[5].

Tuo,

RIZAL.

[1] Diminutivo per Marcelo (del Pilar).
[2] Si riferisce al problema di suo cognato Manuel Hidalgo, marito della sorella Saturnina, che era stato deportato a Bohol senza alcuna sentenza.
[3] Pedro de Govantes, conte di Albay (regione a sud di Manila)1, 1853-1927, avvocato, politico spagnolo, nato a Manila.
[4] Laico o, nei conventi, converso, frate addetto ai lavori; ignorante.
[5] Alla biblioteca del British Museum per preparare le annotazioni al libro di Morga, *Avvenimenti delle isole filippine*.

147. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 12 luglio 1889.

Contribuzione di duecento pesetas inviata da calambegni a *La Solidaridad*. Numeri del periodico per le Filippine. Ricordo per Sandico. L'articolo *Deputato per le Filippine* di Regidor. Non permettono la sepoltura in luogo consacrato per essere cognato di Rizal.

* * *

45 Rue de Maubeuge
Parigi. 12 luglio 1889.

SIG. M. H. DEL PILAR:

Ho ricevuto la tua lettera come gli esemplari della *Defensa*[1] di Blumentritt. È buona la stampa e vi ringrazio tutti. Sono stato a Londra, per questo non ho ricevuto la tua lettera in tempo[2].

Accluse ci sono duecento pesetas[3] che dei miei compaesani di Calamba offrono a *La Solidaridad*. Quello che mi mandano è maggiore per i fini che io creda convenienti; serbo il resto per certi buoni propositi. Serba queste duecento pesetas per il periodico *La Solidaridad*. Non vi dimenticate d'inviare numeri a Calamba, a nome di Matteo Elejorde, farmacista del paese. È molto l'affetto che hanno per il nostro valido *Sol*.. Inviate sempre numeri anche a Pedro Ramos a Londra, 21 Billiter Street, insieme a quelli diretti a Regidor, perché Ramos ha finito di pagarmi ora il suo trimestre, 1,25. Dice che gli manca il n. 8. A Abarca[4] di qui mancano i numeri 8 e 1, e a me manca il n. 10 o la conclusone della mia lettera a *Desbarrantes*[5], secondo te. Mi piacerebbe che tu mi inviassi molti numeri perché io li mando tutti in Filippine. È lì che devono essere letti i nostri giornali. State molto attenti nel mandarli in Filippine perché, secondo le mie notizie, il Capitano Generale ordina di bruciare tutti i numeri che arrivano. Avvolgeteli e nascondeteli bene. Là piacciono molto anche i nostri opuscoli e altri scritti. Perché non ci costi tanto mandare articoli a Parigi, ecco qui quello che si potrebbe fare: due involti, uno per Luna e Pardo, e l'altro per me, Ventura, Abarca, Trinidad, etc., etc.. Ditemi se mancano soldi a *La Solidaridad*.

Invierò insieme la *Memoria*[6] di Blumentritt che stamperò a mie spese. Io correggerò le bozze. Ditemi quanto si può spendere per mille esemplari.

---

[1] *Difesa del Noli* di Blumentritt, tradotta in castigliano da Rizal, pubblicata in forma di opuscolo, 2000 copie per 30 pesos, a Barcellona.
[2] Era stato a Londra dal 2 all'11 luglio e ora stava a Parigi in casa di Valentín Ventura.
[3] Contributi degli amici di Calamba, inviati tramite il farmacista di Calamba Matteo Elejorde. Questo era stato perseguitato e confinato per aver parteggiato per Rizal.
[4] Ramón Abarca, filippino, residente per molto tempo a Parigi.
[5] *Ecc.mo Sig. D. Vincenzo Barrantes sopra il teatro tagalo* di Rizal, pubblicato su *La Solidaridad* e in forma di opuscolo a Barcellona nel 1889. Quel *des* davanti è spregiativo, come se dicesse *quello che sbarella*.
[6] *Memoria di Blumentritt*, tradotta da Rizal in castigliano.

Saluta da parte mia don Teodoro Sandico[1]. Credo che sia un antico mio conoscente dai tempi di Pandacan[2] o dell'Ateneo Municipale; se non ricordo male, è un uomo svelto, di viso chiaro e agile di movimenti. Se non è lo stesso uomo, ditegli che veda in me un compaesano e amico, e un ammiratore di tutto quello che ha fatto a Malolos[3]. Studiare filosofia e lettere è un proposito molto lodevole e giovani come lui possono andare a Madrid con la sicurezza che non si guasteranno con i cattivi venti che soffiano lì. Solo che deve tornare in Filippine.

Non ho ancora parlato con Rojas[4], perché sono appena tornato da Londra, stanco e con un certo malessere.

Ordina di stampare subito il *Desbarrantes*, in modo da poter inviare gli opuscoli a Manila. Contribuirò alle spese. Fai lo stesso con il *Telefono*[5].

Perché Graciano non aiuta?

Quell'articolo *Deputato per le Filippine* scritto da Regidor è buono, sebbene gli abbia detto che non conviene svegliare il regionalismo o il provincialismo. Se abbiamo qualche elogio o qualche buono studio, si deve attribuire a ogni provincia e a tutti figli delle Filippine.

Accludo con la presente la lettera di Blumentritt. Inviagli la risposta alla sua e a me quella alla mia. Spero che abbiate mandato molti numeri della *Defensa* a Blumentritt. Inviate molti esemplari a Manila per i marinai che vanno là, per posta o per altri mezzi. Non scordare che è lì che dobbiamo seminare se vogliamo raccogliere.

Io ho rivelato alla mia provincia il tuo vero nome, insieme alle tue idee. Spero che il tuo esempio e i tratti della tua penna sveglieranno molti. Così come sta ora, non può retrocedere.

Un cognato mio è morto di colera[6] e, dovuto al mio nome, non è stato sepolto nel Campo Santo. Questo non mi dispiace perché conosci il mio modo di pensare in questa materia; lo stesso per la mia famiglia; però devo accertare e perseguitare la cattiva intenzione.

Senz'altro per oggi, saluta da parte mia tutti i nostri amici e compaesani.

Come sta Panganiban[7]?

Il tuo amico,

RIZAL

---

[1] Teodoro Sandico, agricoltore, patriota, propagandista, studiò Lettere e filosofia in Spagna; fu più tardi Governatore di Bulacan e Senatore durante la dominazione americana e sindacalista.

[2] Distretto di Manila.

[3] Capoluogo della provincia di Bulacan, Luzon centrale.

[4] Pedro Rojas, ricco commerciante filippino, dal quale spera di ottenere sostegno economico per la causa.

[5] *Per telefono*, altro articolo di Rizal di carattere satirico, pubblicato in forma di opuscolo a Barcellona nel 1889.

[6] Un cognato di Rizal, Mariano Herbosa, marito della sorella Lucia, ammalato improvvisamente di colera, fu sepolto fuori dal cimitero con la scusa che non aveva ricevuto i Santi Sacramenti.

[7] José Maria Panganiban y Enverga, 1863-1900, propagandista, linguista, saggista filippino il cui pseudonimo era Jomapa o J.M.P.. Era gravemente ammalato di tubercolosi, di cui morirà.

Mi rallegra la tua notizia che Roger[1] aiuterà: credo che sia il vostro esempio quello che lo ha attratto; non c'è di meglio del buon esempio. Canon dovrebbe aiutare.

Rispondimi se hai ricevuto i soldi.

5 Vale.

[1] Enrico Rogers, spagnolo filippino, che studiava a Barcellona.

148. A Mariano Ponce. Parigi, 19 luglio 1889.

Invio a Manila di periodici e esemplari de *La Soberanía Monacal*.

* * *

Parigi, 19 luglio 1889.

COMPAGNO:

ho ricevuto *La Solidaridad*; grazie. Qui c'è una famiglia di compaesani che si abbona a *La Sol*. dal n. 1, a nome di Mme. Boustead[1], 3 Rue des Bassins, Parigi. Inviale pertanto tutti i numeri, includendo la ricevuta. Blumentritt chiede altri esemplari de *La defensa del Noli*. Inviami molte *Defensas* e qualche *Soberanía Monacal*. Inviate a Manila. Cercate di vendere qui la *Defensa* al prezzo che volete. Dividi in tre parti l'importo della vendita, una per *La Sol.* periodico; una per *La Sol.* società; e la terza per me. Invia una *Defensa* a Font[2] e al P. Rodriguez[3]. Oppure, ci penserò io.

Nient'altro,

LAONG LAAN

[1] Famiglia inglese-filippina; la figlia Nelly fu in relazione sentimentale con Rizal.
[2] P. Salvador Font, capo della censura, aveva dichiarato il *Noli* eretico e pericoloso per lo stato.
[3] Il P. José Rodriguez, agostiniano, aveva scritto una serie di opuscoli per attaccare il Noli; a leggere tali opuscoli si guadagnava un'indulgenza. Dei filippini, per fare una burla, presero tanti di questi libretti e, utilizzando solo la copertina, infilarono dentro degli articoli satirici della Propaganda filippina come Caiğat cayo, Ang Hibic ng Filipinas sa Inang España, Ang Sagot ng España sa hibic ng Filipinas, etc.

149. A Mariano Ponce. Parigi, 13 agosto 1889.

Più articoli per La Solidaridad.

* * *

(timbro postale) Parigi, 22 luglio 1889.

AMICO:

acclusi ti invio con questa due articoli[1] che ti prego di pubblicare in La Solidaridad del 30 di questo mese. Se non possono andare insieme pubblica prima quello riguardante mio cognato. Stampa ormai la Memoria[2]. Stampa o no la mia firma agli articoli, come vuoi. Taglia quello che vuoi tagliare e aggiungi quello che manca. Inviate molte *Defensas*[3] a Madrid. Lascio al vostro arbitrio il prezzo; staremo al terzo. Vi raccomando l'articolo sopra la sepoltura di mio cognato.

Nient'altro

Rizal

I soldi che mando qui vengono dai parenti di lui[4].

[1] Gli articoli erano: *Verità nuove* e *Una profanazione.*
[2] *Memoria* di Blumentritt.
[3] *La difesa del Noli* di Blumentritt, con prologo di Rizal.
[4] Matteo Elejorde, farmacista di Calamba, uno dei perseguitati e deportati a causa della questione dell'Azienda di Calamba.

150. A Mariano Ponce. Parigi, 13 agosto 1889.

Rizal, molto occupato con molte cose insieme, con la testa come una palla vuota.

* * *

Parigi, 13 agosto 1889.

CARO NANING:

ho ricevuto i libretti *Per Telefono*[1] e anche altre cose, e per aver servito le bozze da fascia non li ho visti che stamani quando ho visto quello che c'era dentro.

C'è molto da correggere, però non posso farlo se non mi mandi il manoscritto. Ho ricevuto 9 reali da de Puatù[2], e 4,75 pesetas[3] da Mme Boustead, per i tre trimestri e una *Soberanía Monacal*[4]. Tutto fa 7 pesetas.

Fammi il favore di rimandarmi il manoscritto con le bozze.

Scusa se non ti scrivo di più, ma sono molto occupato con molte cose nello stesso tempo. Ho la testa come una palla vuota.

Ti ringrazia

RIZAL

Aspetto Plaridel[5].

Voglio correggere fino alle seconde bozze.

[1] Opuscolo satirico in cui prende in giro il P. Salvador Font, capo della censura.
[2] Guillermo Puatù y Constantino, di Baliwag, Bulacàn.
[3] La peseta era una moneta da 5 g di argento 900/1000, pari alla vecchia lira italiana del tempo. 1 peseta = 4 reali.
[4] Il libretto (90 p.) scritto da Marcelo del Pilar.
[5] Marcelo del Pilar.

152. A Mariano Ponce. Parigi, 8 settembre 1889.

Risposta ad un articolo contro Rizal.

* * *

Parigi, 45 rue de Maubeuge
8 settembre 1889.

CARO AMICO PONCE:

scusa se non ti ho scritto da molto tempo, ma ho così tante cose da fare, che speravo di vedere qui il nostro Plaridel per parlare con lui e togliermi molti incarichi dalla testa.

Stamani, aprendo il rotolo di carta che mi hai inviato, mi sono accorto che conteneva un articolo contro di me[1]. Gli rispondo immediatamente e, eccolo.

Dì a Plaridel che venga prima di giovedì, che sia qui mercoledì.

Quando mi mandi un periodico che contiene qualche cosa d'importante, scrivi in cima importante.

Ho molta fretta.

Tuo,

RIZAL.

[1] Non si conosce l'articolo contro di lui. Si pensa che l'articolo di risposta fosse *Differenze*, *La Solidaridad*, 15 settembre 1889.

153. A Mariano Ponce. Parigi, 9 settembre 1889.

Visitate segretamente P. Rojas. Arrivo a Barcellona di Angel Marcaida.

* * *

Parigi, 45 Rue de Maubeuge,
Sabato, 9 settembre 1889.

AMICO: Cartolina Postale.

Questa mattina Don Pedro Rojas[1] è partito per codesta città; incaricatevi di riceverlo e fargli visita. Non vuole che lo si festeggi né che si citi il suo nome in La Solidaridad[2]. Perché i tonsurati[3] non sospettino. Fategli visita segretamente uno per volta.

Abbiamo un compaesano che si chiama Angel Marcaida[4], che desidera leggere la mia lettera contro Barrantes[5]. Arriverà là a Barcellona e alloggerà nell'Hotel dell'Oriente. Inviagli un Barrantes[6] perché lo conosca. Ha figlie da marito. Lo lascio nelle tue mai. Non ho ancora ricevuto la *Memoria*[7] di Blumentritt. Sto per finire il Morga[8] e per questo sono molto occupato.

Il tuo amico,

RIZAL.

[1] Ricco commerciante filippino dal quale sperano di avere aiuti finanziari.
[2] La rivista ufficiale dell'associazione filippina omonima.
[3] I frati.
[4] Meticcio spagnolo-filippino; ricco proprietario di Manila.
[5] Vicente Barrantes Moreno, 1828-1898, letterato spagnolo, accademico; aveva scritto un articolo di critica del *Noli* e uno sul teatro tagalo. Rizal lo rimbeccò con due articoli satirici, sotto forma di lettere.
[6] *Barrantes e il teatro tagalo*.
[7] Aveva chiesto di averne le bozze per la correzione.
[8] Voleva pubblicare una nuova edizione dei *Successi delle isole Filippine*, di Morga, con sue note.

154. A José Ma. Basa. Parigi, 21 settembre 1889.

Inconveniente che si stampi la firma di Isaac Fernando de los Rios in articoli scritti da filippini. Una società per la propaganda di conoscenze utili. Contrassegni. Plaridel in Parigi. Trasferimento de *La Solidaridad* a Madrid e sua conversione in settimanale.

* * *

Parigi, 45 Rue de Maubeuge,
21 settembre 1889.

MIO DISTINTO AMICO E COMPAESANO:

abbiamo ricevuto la sua lettera e gli opuscoli *Castighi Dio i malvagi* e Qui non ci sono filibustieri e li abbiamo letti con grande sorpresa. Sono scritti molto bene e siamo d'accordo con le idee esposte. Sono dei migliori che lì siano stati pubblicati. L'unica cosa che ci è dispiaciuta a tutti, soprattutto a Plaridel e a me, è che sono firmati come da Isaac Fernando de los Rios[1] ed ecco qui gli inconvenienti che trovo a seguire questa politica.

1°. Non sta bene usare firme false, perché è bene che quanto diciamo e scriviamo sia serio e sostenibile da noi.

2°. Se usiamo queste scorrettezze, i nostri nemici possono fare lo stesso con noi e pubblicare opuscoli firmati da me o da Plaridel e allora non avremmo diritto di lamentarci e protestare.

3°. Che il nome di Isaac Fernando è molto screditato e le nostre idee si deprezzerebbero nell'uscire sostenute dal suo nome.

4°. Che non abbiamo bisogno della sua autorità del suo nome per illustrare quello che sosteniamo, né abbiamo bisogno di farlo litigare con i frati, perché non lo vogliamo nel nostro partito. Noi ci considereremmo disonorati ad avere le stesse idee sue.

5°. Che le nostre idee lo nobiliterebbero agli occhi dei nostri compaesani e lui potrebbe acquistare prestigio e noi perderlo. Quelli che non lo conoscono, potrebbero considerarlo un grande patriota, e lui potrebbe utilizzare poi questa fama per danneggiarci; quelli che lo conoscono, potrebbero considerarci tanto in basso e astuti come lui, il che non è per niente gradevole.

6°. E ultimo, che io sono sempre partigiano di una politica nobile e franca, perché lo è la nostra causa e, per trionfare, non ha bisogno di certi mezzi. Con una politica nobile e coraggiosa, uscendo ogni articolo firmato con il vero nome, solleveremo di più lo spirito dei nostri timidi compaesani, i quali vedranno che non abbiamo paura, anzi che abbiamo fiducia nell'esito. Così la paura entrerà nei nostri nemici nello scontrarsi con uomini risolti e decisi. Questo per quello che riguarda queste pubblicazioni. Ebbene, ispirati dal suo zelo e dalla sua attività, abbiamo deciso di fondare una società che ha come solo scopo quello di diffondere tutte le conoscenze utili sia

[1] Sembra fosse un avvocato spagnolo estremamente ostile ai filippini e difensore del regime spagnolo.

scientifiche che artistiche, letterarie, etc., in Filippine. Non comprende altro impegno che quello di favorirci mutuamente quando si tratta di diffondere una conoscenza. Per esempio: se lei riceve un pacchetto, un libro, una lettera dove legga le iniziali Rd.L.M., questo basterà perché lei prenda speciale cura della cosa per farla arrivare alla sua destinazione, perché è di somma importanza. Uno scatolone, per esempio, sopra il quale lei veda questi caratteri, deve arrivare alla sua destinazione con la maggiore sicurezza e rapidità. Quando queste iniziali siano così … allora vuole dire che si deve aver più cura della cosa, perché è di moltissima importanza. Facciamo lei nostro corresponsabile e Lei operando per tutto come ha sempre fatto, facendo in modo che cinesi, marinai, domestici, etc., siano a sua disposizione per favorire gli scopi della nostra società, quale è la propaganda dell'istruzione nel paese. La religione non ha niente a che fare con ciò e neppure la politica. Lei sarà il corresponsabile di Hong Kong, come noi lo siamo di lei. Quando lei vuole scrivere una cosa a Barcellona o a Madrid che vuole raccomandare bene, apponga le iniziali sull'involucro con una … nel mezzo, come è disegnata in alto. Questa basterà perché la sua lettera sia curata in modo speciale o il suo incarico portato a termine. Lei può scrivere così a Llorente in Madrid, Aguilera, Roxas, Del Pilar, Ponce1, etc.. Qualunque lettera o scritto che venga da Hong Kong, senza le iniziali Rd.L.M. davanti, si supporrà non valido. Non si chiedono né quote né abbonamenti. Una volta al corrente di questo, bruci la lettera e non la comunichi neppure ai suoi subordinati, perché di questi contrassegni devono essere al corrente solo i principali di ogni dipartimento e le persone nelle quali si può avere fiducia.

Rispetto ai collegi, le dirò che in Inghilterra e in Francia con 60 $ al mese si può vivere: in Germania, in Svizzera e Belgio con 35-40 duri[2]. Per il commercio non c'è altro paese raccomandabile quanto l'Inghilterra, per le scienze, Germania e Francia. Non deve inviarlo in Spagna.

Plaridel ora è qui. La Solidaridad si trasferirà a Madrid e l'anno prossimo sarà settimanale. Porterà davanti le iniziali.

Nient'altro, conti sui membri della società Rd.L.M.

JOSÉ RIZAL

[1] Tutti colleghi della *Propaganda* citati nelle lettere precedenti.
[2] Un duro era pari a cinque pesetas. Una pesata era una moneta di 5 g di argento da 900/1000.

158. A Mariano Ponce. (Parigi) 26 settembre 1889.

Si deve appurare la verità del telegramma sopra la rivoluzione simulata.

* * *

26 settembre 1889.

CARO PONCE:

Ho ricevuto la tua lettera con quello che mandavi, lettere, periodici, etc., etc.. Tante grazie; scriverò. Per quanto riguarda il telegramma[1], credo che quello che si può fare è pubblicarlo semplicemente come una notizia grave, però senza crederci, per questa e quella ragione, di politica, etc., etc.. Non si può fare niente ufficialmente per carenza di prove sufficienti. Che non finiscano per ridere di noi e chiederci prove; potrebbero dire che non abbiamo un criterio proprio e ci fidiamo degli altri. Che Weyler non venga a chiederci danni e pregiudizi per calunnia.

Dì a Canon[2] che mi telegrafi, nell'arrivare in Francia, in quale stazione e a che ora arriva, perché ci sono due stazioni e molti arrivi elencati. C'è la stazione di Lione e quella di Orleans.

Lo lascio al tuo criterio.

Laong Laan[3]

[1] *Weyler azienda Malinta presiede giunta frati simula rivoluzione per fucilare filippini istruiti malfattori pagati effettuarla posto libertà. Eugenio Sales peninsulare altri rivoltosi pagati frati chiedono Ministero sospensione esecuzioni ricorrere.* Valeriano Weyler y Nicolau, marchese di Tenerife, Duke of Rubi, Grande di Spagna, 1838-1930, generale spagnolo, di origini tedesche, fu governatore delle Filippine nel periodo 1888-1891; quando governò Cuba, fu chiamato *il macellaio di Cuba*.

[2] Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1938, ingegnere elettrotecnico filippino.

[3] Pseudonimo di Rizal, significa *sempre pronto*.

159. Agli Indios Bravos. Parigi, 5 ottobre 1889.

Ha ricevuto la lettera con carta di credito per il Credito Lionese; saluterà le famiglie filippine appena le vedrà; Albert è arrivato da Madrid e da lui viene a sapere che molti soffrono del male dell'insolenza. Voglia Dio che non siamo tutti contagiati; incarica che si renda noto a Lauro che quelli di Madrid propagano notizie sfavorevoli sulla sua persona, affinché il nome di *Indios Bravos* non sia macchiato.

* * *

Parigi, 45 rue de Maubeuge
5 ottobre 1889.

AGLI *INDIOS BRAVOS*[1]:

CARI AMICI:

da tempo ho ricevuto la vostra cortese lettera, insieme con la carta per il Credito Lionese[2]. La cosa non necessitava fretta e l'unica cosa che mi faceva aspettare la vostra lettera era il desiderio di sapere come erano arrivati e che impressioni avevano ricevuto.

I nostri amici continuano a stare bene e vi inviano mille saluti. Siccome non ho visitato finora nessuna delle famiglie filippine che eravamo soliti visitare, non ho potuto portare loro i vostri saluti. Ma appena le veda, ottempererò agli incarichi ricevuti.

È già una settimana che ho portato il pacchettino per Levi[3]. Oggi parte l'invio per Simeón Luz[4].

Albert[5] è arrivato qui da Madrid e, da quello che vedo, molti di lì si trovano contagiati dal male dell'insolenza. Voglia Dio che non siamo contagiati tutti.

È possibile che uno di questi giorni vada a visitare la famiglia Luna.

Sono occupatissimo per gli affari che già sapete[6]. Spero che loro non si dimentichino dei buoni propositi che hanno formulato. Vorrei rendere noto

---

[1] Durante l'Esposizione di Parigi dello stesso anno, fu tenuto uno spettacolo sul *selvaggio occidente* dai nativi americani; la folla li applaudiva al grido di *bravi indiani*. Il giorno dopo Rizal si riunì con i suoi amici e propose di creare un'associazione dal nome di *Indios Bravos. Indio* era stato sempre usato dagli spagnoli per gli abitanti nativi con un senso di spregio. Rizal pensò di convertire questo termine spregiativo in un'etichetta di onore. Intendeva indossare questa etichetta con orgoglio raziale fino a fare cambiare idea agli spagnoli sulla stima dei nativi. Gli adepti dovevano impegnarsi a scrivere e comportarsi in modo da produrre onore alle Filippine e diffonderne la conoscenza della storia e dell'attualità e incrementarne la istruzione.

[2] Il valore dell'assegno era di 40 franchi e proveniva dagli abbonamenti raccolti da Rizal a Parigi tra i provenienti da Madrid.

[3] Levi era uno dei fratelli proprietari della gioielleria *Stella del Nord* di Manila. Presumibilmente, ebrei.

[4] Era un proprietario di Lipa, Batangas, provincia al sud di Manila, sempre nell'isola di Luzon.

[5] José Albert studiava medicina a Madrid, si specializzò in Pediatria e Ostetricia a Parigi. Fu dopo professore di pediatria nella Università delle Filippine a Manila.

[6] Stava lavorando per la ripubblicazione degli *Avvenimenti delle isole filippine* di Morga annotati da lui stesso, scriveva articoli, e cominciava a scrivere *Il filibusterismo*.

a Lauro[1] che quelli di Madrid hanno propagato e continuano a propagare notizie sfavorevoli sulla sua persona, per cui lui deve cambiare condotta e riscattare il suo onore, affinché il nome di *Indios Bravos* non sia macchiato, nello stesso tempo per evitare dispiaceri che colpiscano il cuore di … caso che quelle arrivassero a suoi orecchi[2].

M. H. del Pilar[3] verrà là entro pochi giorni.

Ventura e Bautista[4] mandano loro saluti.

Vengano presto.

Il loro amico

EL I. B.[5]

[1] Lauro Dimayuga, giovane di Lipa, Batangas, pur essendo *Indio Bravo*, era di quelli più dediti alle feste che a studiare. Sposò a Madrid una spagnola e tornò poi in patria senza finire gli studi.

[2] Rizal predicava agli studenti filippini in Spagna, di studiare e finire i corsi intrapresi, non lasciarsi prendere dai vizi e di lavorare per le Filippine. Molti si seccavano di essere rimproverati.

[3] La redazione de *La Solidaridad* si trasferiva a Madrid.

[4] Valentín Ventura e Aristón Bautista.

[5] *El Indio bravo* (*L'Indio Bravo)*.

165. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 4 novembre 1889.

Trattamento a Madrid di un fratello.

* * *

Parigi, 4 novembre 1889.

Rd. L. M.

CARO AMICO,

Il portatore di questa lettera è un nostro fratello segreto[1] nella Rd. L. M. con il grado n. 2. Nessuno deve sapere che è fratello al di fuori di noi due.

Va a Madrid con un obbiettivo, a causa dell'oltraggio di cui è stato vittima a Manila. Affinché non possa essere umiliato altra volta nel futuro, ambisce di ottenere un alto posto nella chiesa Cattedrale, come un canonicato. Gli ho offerto il nostro aiuto, con la promessa che mi ha fatto di aiutarci a sua volta segretamente. Credo che tu e Llorente[2], grazie agli incarichi che occupate nella vostra associazione, siate nella situazione di poterlo aiutare. Porta soldi, ma sarebbe meglio, se fosse possibile, che non spendesse troppo. Quello che si potrebbe risparmiare si potrebbe dare a *La Solidaridad*. Credo che potreste ottenere l'appoggio di Morayta[3] e di Becerra[4]; a quelli che, al di fuori di loro due, si dimostrassero sordi, potreste far udire il tintinnio dell'oro.

È chiaro che non si espone, in presenza di altri, il fatto che siamo fratelli. Se parli di questo a Llorente non dirgli di chi si tratta perché io gli ho promesso che solamente tu ed io lo avremmo saputo; non è che tema di Llorente, perché ho piena fiducia in lui. Affido al tuo giudizio e considerazione il segreto e la missione di gestire quello che occorre.

Com'è che non mi scrivono gli I. B. della Rd. L. M.?

Ho ricevuto *La Solidaridad*: è il meglio del meglio. Tutto ciò che c'è è buono. L'articolo di Taga-Ilog[5] è eccellente.

Questo è tutto.

G. Indio Bravo

Rd. L. M.

---

[1] Non si sa chi sia questo personaggio.

[2] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda.

[3] Miguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, massone spagnolo, liberale, professore di storia all'Università di Madrid, favorevole ai filippini; apprezzava molto Rizal.

[4] Manuel Becerra y Bermudez, 1820-1896, matematico e politico spagnolo, ex-ministro di Ultramar (Ministero delle colonie), aveva fatto leggi liberali per le Filippine.

[5] Pseudonimo di Antonio Luna; origine della voce *tagalo,* dialetto di Manila e dintorni, che significa *lungo il fiume*. L'articolo era*: Impressioni madrilene,* pubblicato in *La Solidaridad* del 31 ottobre 1889; fu contestato con un articolo insultante nel *Popolo sovrano* da Mir Deas, per cui Luna sporse querela.

166. A Mariano Ponce. Parigi 11 novembre 1889.

Allargherà e migliorerà il più possibile *Le Filippine entro cento anni*.

* * *

Parigi, 45 Rue de Maubeuge
11 novembre 1889.

MIO CARO AMICO:

Insieme a questa riceverai le bozze[1] che ho corretto. Solo ora le ho ricevute.

D'accordo con la *Feria de las mujeres* (Festa delle donne)[2], sembra che sia vero, cosicché puoi mandarlo alle stampe, solo che devi avvertire che è stato preso dall'Ateneo; se non ci fosse tanta fretta, sarei andato a investigare nella Biblioteca; comunque ti manderò un telegramma, se risulta falso.

Da tempo mi stai domandando dove si può acquistare *Il Sanscrito nella lingua tagala*[3]. Perdonami di non averti risposto immediatamente, per le mie molte occupazioni. Se ti serve un esemplare, chiedimelo per posta, ma se ne hai bisogno di tanti, fallo cercare a Madrid dove si trovano, nella libreria di Fernando Fe, Calle Alcalà, o nella libreria di Cuevas.

Non ho tempo ora per mandarvi un articolo.

Io allargherò *Le Filippine entro cento anni*[4] e userò tutta la mia abilità; cercheremo di indovinarci e sorprenderci mutuamente con i nostri giochi di prestidigitazione.

Ho già terminato l'opera[5] che sto stampando. Puoi sperare che uscirà entro qualche settimana; sono già state corrette le bozze.

Nient'altro per oggi, saluti a tutti.

Saluti a Rojas[6].

LAONG LAAN[7].

---

[1] Sono le bozze delle *Memorie* di Blumentritt.
[2] Sembra che si tratti di un articolo da pubblicare.
[3] È un opuscolo scritto da Pardo de Tavera, stampato a Parigi, tipografia della Facoltà di Medicina, 1887.
[4] Fu pubblicato in *La Solidaridad* in quattro puntate nei numeri 16, 18, 21, 24, 1889/1990.
[5] Si tratta delle annotazioni a *Gli avvenimenti delle isole filippine* di Morga.
[6] Pedro Rojas di una nota famiglia di Manila. Fu lui che nel 1896 invitò, inascoltato, Rizal a scendere a Singapore per sfuggire alle persecuzioni spagnole.
[7] Pseudonimo di José Rizal; in tagalo significa *sempre pronto*.

168. A Mariano Ponce. Parigi, 18 novembre 1889.

Ci sono molti nemici.

* * *

45 Rue Maupeuge
Parigi, 18 novembre 1889.

CARO AMICO:

Io ti ho mandato già da molto tempo le bozze; se non le hai ricevute, vuol dire che si saranno perdute. Mandamene immediatamente altre; ho il manoscritto[1].

Abbiamo molti nemici e sono furiosi; affrontiamo la lotta per non stare disuniti.

Vado alla Biblioteca.

Il tuo amico,

LAONG LAAN.

[1] Deve trattarsi dell'articolo *Incoerenze*, in risposta ad altro del *Pueblo Soberano*. Questo articolo fu pubblicato in La Solidaridad il 30 novembre 1889.

169. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 22 novembre 1889.

Un articolo su Blumentritt. *La Solidaridad* di Madrid è buona, ma è stampata male.

* * *

Parigi, 45 Rue de Maubeuge
22 novembre 1889.

CARO AMICO:

Anticipo l'articolo su Blumentritt[1]. Se vuoi, metti la mia firma Laong Laan o Dimas Alang, ma non Rizal. Acclusa è una lettera di Luna[2], come le note che devono uscire.

La Solidaridad di Madrid[3] è buona, sebbene abbia una cattiva stampa e la correzione sia irregolare; occorre che ti aiutino, perché non puoi farti carico di tutto. Ho inviato molto tempo fa la correzione a Naning[4], ma dice che si è perduta.

Nel seguente numero uscirà il III[5]; sospetto che sarà il principio del II; quello che voglio è che si stia svolgendo, ma che non abbandoni le armi e non mostri debolezza.

Saluta da parte mia tutti gli Indios Bravos[6], Bautista[7], Aguilera[8] e altri. Come sta Llorente[9]?

LAONG LAAN

[1] Forse si tratta dell'articolo intitolato *Lo storico delle Filippine, D. F. Blumentritt*. Un articolo elogiativo su Blumentritt ed il suo lavoro in favore delle Filippine. Per quello Rizal non voleva che il suo nome apparisse in chiaro.
[2] La lettera di Juan Luna e le note per la sua pubblicazione.
[3] Prima era stampata a Barcellona.
[4] Pseudonimo di Mariano Ponce.
[5] Si deve trattare della terza parte dell'articolo *Le Filippine entro cento anni* che fu pubblicata il 15 dicembre 1889.
[6] Specie di gruppo segreto creato da Rizal a Parigi, avente per scopo l'avanzamento delle Filippine specialmente nel campo dell'istruzione.
[7] Aristón Bautista y Limpingco, 1863-1928, medico, filantropo, filippino, patriota, fece parte del movimento *Propaganda* di Madrid.
[8] Gregorio Aguilera y Solis, 1861-1921, avvocato, patriota, membro del gruppo *Propaganda* di Madrid.
[9] Julio Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della *Propaganda*.

172. A Mariano Ponce. Parigi, 29 novembre 1889.

Tutti i filippini a Parigi disposti ad appoggiare Luna in una questione con Mir Deas, in ogni forma. Ponce deve andare a Parigi per il periodico.

* * *

Rue de Maubeuge 45
Parigi, 29 novembre 1889.

AMICO:

Se ricevi questa, prima della tua andata a Madrid, dì ai compaesani di lì che tutti quelli di qui aiuteremo con la volontà, forza, denaro ed altre cose in tutto quello che possa occorrere nella questione di Luna[1]. Manderemo fondi.

Ho ricevuto tutte le tue lettere. Vai, su, a Madrid[2], perché lì hanno bisogno di te. Cammina male il periodico quando non ci sei. Lì riceverai i libri di Pardo[3].

Senz'altro,

LAONG LAAN

[1] Antonio Luna e il giornalista Mir Deas ebbero uno scontro a causa di un articolo di Luna intitolato *Impressioni Madrilene* e altri articoli di Mir che insultavano i filippini in generale e Juan Luna (fratello di Antonio) in particolare; Mir riteneva quest'ultimo l'autore dell'articolo. Si profilò un duello, che non avvenne.

[2] La direzione de *La Solidaridad* si era già traferita a Madrid dal 15 novembre.

[3] Pilar aveva chiesto il libretto *Sanscrito nella lingua tagala* di Trinidad H. Pardo de Tavera.

173. A Mariano Ponce. Parigi, 29 novembre 1889.

Cartolina postale.

Ripete la richiesta a Ponce di andare a Madrid. Molto richiesto il *Noli* in Germania.

* * *

45 Rue de Maubeuge
Parigi, 2 dicembre 1889.

STIMATO AMICO:

Con questa ti invio per posta i due libri di P. de Tavera[1]; te li regalo perché sono troppi i piaceri che ho ricevuto da te. Non pensare che questo sia un saldo di quello che ti debbo, è solo l'interesse. Non ho potuto inviarteli subito perché sono molto occupato. È molto importante che tu vada a Madrid. Fammi il piacere di dirmi quanti *Noli me tangere* ho lì, prima di partire. Sarebbe bene che tu ne inviassi a Amburgo, Germania, circa venticinque, all'indirizzo C. Boysen[2], Buchhandllung, Grosse Bleichen 32, Hamburg, perché questo ne chiede molti, per evadere gli ordini di tanti stranieri.

Mettiglieli un prezzo di otto franchi, includendo le spese postali; non mandarli come stampe, ma come pacchetto, in modo che non risultino troppo cari. Informati prima da uno spedizioniere quanto verrebbero a costare. Mandamene anche quattro o cinque a me.

Il tuo amico,

LAONG LAAN

[1] Uno è *Il sanscrito nella lingua tagala* e l'altro dovrebbe essere *Contributo per lo studio degli antichi alfabeti filippini*.
[2] Un libraio di Amburgo.

174. A Marcelo del Pilar. Parigi, 5 dicembre 1889.

Materiale per *La Solidaridad*. Due articoli di Blumentritt. Chi è Ramiro Franco? Se è spagnolo, le sue lodi a Quioquiap sono sincere; se è filippino, sono una fine ironia. Lo stile di Quioquiap è buono come la sua testa, però con nervi e molta presunzione. Un suggerimento per la fine dell'anno: che *La Solidaridad* pubblichi un numero che porti lavori, articoli, pensieri di tutti i filippini, puramente letterari e istruttivi. Offerta della direzione de *La Solidaridad* a Llorente?

* * *

Rue Maubeuge 45
Parigi, 5 dicembre 1889.

MIO CARO AMICO:

qui acclusa è la continuazione de *Le Filippine entro cento anni*[1], alcune poesie[2] e le lettere[3] di Blumentritt. I sonetti li sottometto completamente al giudizio dei direttori de *La Solidaridad*[4] e solo chiedo che siano attenti a correggere bene le bozze. Desidererei che, se fosse possibile, l'articolo si potesse stampare come opuscolo in modo che *Le Filippine entro cento anni* possa girare per Manila e provincie: *si possibile est*[5]; la poesia può essere pubblicata (se vale la pena) quando manca un articolo, per riempire un vuoto.

Credo che, delle due lettere di Blumentritt, si pubblichi nel periodico solo quella diretta al colonnello Verdugo, facendo tuttavia menzione dell'altra benché Blumentritt mi abbia manifestato il desiderio che si pubblichino entrambe. La lettera per il Generale si può pubblicare in un foglio a parte, per far piacere al nostro buon amico; le linee con lapis rosso devono essere sostituite con punti di sospensione. Chissà che più tardi Blumentritt mi ringrazi.

Ora andiamo al n. 20 de *La Solidaridad*.

È stampato molto bene, ancora meglio corretto, anche se è sfuggito un *dirgli a loro* alla fine delle *Cose di Manila*: *peccata minuta*[6]. Mi congratulo comunque con quelli che l'hanno pubblicato. L'articolo di Blumentritt è dei migliori che il nostro amico abbia scritto ed io mi sono già congratulato; anche quello di Murgas[7] è molto buono; a proposito di Murgas ti accludo la

---

[1] La terza parte di quattro del saggio *Le Filippine tra cento anni*, pubblicato su *La Solidaridad* il 15 dicembre 1889.

[2] Una è *Ai fiori di Heidelberg*, l'altra dovrebbe essere *Alla nostra cara patria Spagna!!!*, ma non si conosce.

[3] Le lettere aperte di Blumentritt erano una diretta Al Generale Weyler per rinunciare al titolo di socio di merito della *Società degli Amici del Paese* e l'altra al colonnello Federigo Verdugo, Direttore della *Reale Società degli Amici del Paese*, sopra la stessa rinuncia. Quest'ultima fu pubblicata su *La Solidaridad* n. 22, 31 dicembre 1889. L'altra fu pubblicata sotto forma di foglietto. Nelle lettere faceva riferimento ai fatti di Calamba.

[4] Il quindicinale organo dei filippini residenti in Spagna del gruppo *Propaganda*.

[5] Latino, *se è possibile*. Rispetta formalmente le gerarchie della redazione, anche se la riempie di osservazioni, direttive e controlli.

[6] Latino, *piccoli errori*.

[7] Pseudonimo di Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.

seguente lettera che ho ricevuto da Pangasinán: è necessario pensare a nominare un corresponsabile a Dagupan[1] o a Lingayen[2].

Per la questione Luna-Mir, il commento diceva che *La Solidaridad* riproduceva gli atti[3]: il lettore rimane con la voglia. Una dimenticanza.
5 Nella sezione Arte e Lettere vedo un sig. Ramiro Franco[4] che io avrei molto piacere di conoscere. È uno scrittore molto elegante e garbato e questo signore deve essere di valore, quando, nonostante la sua ammirazione per gli scritti di Quioquiap[5], non lo hanno colpito le frasi ampollose e vuote di questo, il suo stile gonfio che sorprende sulle prime, ma che, analizzato, rimane
10 ridicolo e denuncia ignoranza e cialtroneria. Credo, nel vedere lo stile bello, naturale e fine del sig. Franco, che le sue lodi a Quioquiap siano pure cortesie necessarie per avere subito più diritto di sferzarlo. Forse mi sbaglio; se il sig. Franco è spagnolo, comprendo la sua ammirazione e la crederei sincera, perché è comune tra gli scrittori spagnoli lasciarsi sedurre da artifici retorici; se
15 è filippino (Rosario? Aguirre[6]?) quasi quasi posso affermare che nelle sue lodi si nasconda una finissima ironia ed una astuzia che più tardi si farà conoscere. Sia come sia, mi rallegro nell'anima e mi congratulo della valida collaborazione del sig. Franco: dimmi chi è, se è possibile, e se è un amico o un compaesano congratulati sinceramente. È un gran peccato che io non ab-
20 bia qui gli *Abbozzi e pennellate*[7] di Quioquiap per comunicargli le frasi fantasmagoriche e ampollose di questo signore. Ora me ne ricordo solo due: *tenere la testa pendente da un abisso*, il sottosuolo *dove germinano le patologie* (le patologie non possono germinare in nessun sottosuolo o dentro il suolo; la patologia o la genesi della malattia, non possono aver luogo che in
25 un corpo vivo). Leggendo e analizzando con cura il suo stile, si vede che è vuoto come la testa. Bisogna riconoscergli che ha molti nervi, molta presunzione (presunzione soprattutto) e molta facilità nella penna. Ripeto le mie congratulazioni al sig. Franco: se è un *castila*[8], non dirgli niente né da parte mia né di altri, oppure contentati di dirgli che mi è piaciuto molto il suo stile,
30 perché si deve riconoscere la verità. In questo caso stai molto attento, che non finisca per fare del nostro periodico un periodico di Quioquiap; si burlerebbero di noi e noi ci deprezzeremo, perché direbbero che dopo la

---

[1] Porto importante della provincia di Pangasinan e centro dell'allevamento del pesce.
[2] Capitale della provincia di Pangasinan al nord di Manila.
[3] Gli atti del Tribunale di Onore della stampa Barcellonese al quale si fece ricorso perché Mir Deas rifiutò la sfida seguita alla lite con Antonio Luna.
[4] Era filippino e attivo nazionalista del gruppo *Propaganda*; il suo vero nome era Dominador Gómez, 1868-1929, medico, nipote di uno dei tre preti che furono garrottati dagli spagnoli nel 1872. Durante il dominio americano fu sindacalista e fu condannato dal governo per sedizione. Poi fu anche parlamentare dell'Assemblea filippina.
[5] Pseudonimo del giornalista spagnolo, estremamente razzista e antifilippino, Pablo Feced, 1834-1900. Nel corso della rivoluzione, combatté contro gli insorti; infine si ritirò a Macao dove morì. Aveva ridicolizzato i filippini come un popolo di imbelli, deboli e umili. Si sarà ricreduto quando vide che, armati di coltelli, erano riusciti a rinchiudere gli spagnoli dentro *Intramuros*.
[6] Evaristo Aguirre, studente meticcio spagnolo, amico di Rizal e parte del gruppo *Propaganda*.
[7] Titolo di un libro che raccoglie molti articoli di giornale di Quioquiap sulle Filippine.
[8] Così i nativi chiamavano gli spagnoli peninsulari: deformazione da *castigliano*.

spazzatura che Quioquiap ha ammucchiato sugli indios, gli cantiamo anche le lodi. Così, attentino. Essere coerenti. Blumentritt lo ha attaccato e con ragione, lui che non era filippino; non dicano che abbiamo avuto paura di questo *Quio* e ne imploriamo la grazia.

Ho scritto agli I. B. (Indios Bravos[1]), ma finora non mi hanno risposto. Ho bisogno di sapere perché gli I. B. non mi rispondono.

Mi viene un'idea. I filippini qui hanno l'uso di riunirsi a cena il 31 dicembre in un ristorante (invece di mangiare in un ristorante si potrebbe mangiare in una casa, più in famiglia). Ebbene, che ne dici tu se La Solidaridad pubblicasse un numero, o un supplemento a parte, che contenesse lavori, scritti, pensieri, etc., di tutti i filippini, con la condizione che non ci siano argomenti politici né polemici, ma puramente letterari e istruttivi? Se ne potrebbero stampare esemplari per regalarli o venderli in Filippine, dando una prova dell'unione dei filippini?

Sonda lì l'opinione di tutti.

Llorente[2] mi ha detto prima che gli avevano offerto la direzione de *La Solidaridad*. Io gli ho risposto che accettasse, consultandoti con te. Che ne è?

Saluti a tutti.

Tuo

Rizal

[1] Associazione fondata da Rizal a Parigi, di carattere segreto, intesa alla diffusione dell'istruzione in Filippine.
[2] Julius Llorent y Abella, 1863-1940, avvocato filippino, membro del gruppo della Propaganda.

179. A Baldomero Roxas. Parigi, 29 dicembre 1889.

Si lamenta di non ricevere lettere dalla famiglia. Il costo della stampa della sua opera lo mette in difficoltà. Dice che Da. Julia non è risentita con loro (Roxas e compagni) e ordina mandorle che le piacciono molto. Rizal parte per Londra e da lì va in Germania. Invierà esemplari del suo libro se arrivano lì senza difficoltà. D. F. Torres riporta tristi impressioni dei giovani filippini a Madrid che sprecano soldi, nonostante siano intelligenti. Deve predicare ai giovani di sforzarsi per il bene della patria. Senza virtù non c'è libertà. Si deve creare una colonia seria, lavoratrice e studiosa. Solo le virtù possono redimere gli schiavi e solo così i tiranni ci rispetteranno e gli stranieri coopereranno con noi.

* * *

45 Rue de Maubeuge
Parigi, 29 dicembre 1889.

MIO CARO AMICO ROXAS[1]:

ho ricevuto la sua pregiata lettera e la ringrazio per quello che in essa mi dice.

La sua missiva è arrivata proprio in tempo: io ero abbastanza preoccupato perché da tempo non ricevo notizie dalla mia famiglia, dal mese di luglio, e il costo della stampa del mio lavoro mi mette in difficoltà.

Oggi invio a Lipa[2] 4 esemplari del Morga[3]. Più in là gliene invierò altri.

Da. Julia[4] non è risentita con loro, tanto che alla festa che hanno dato qua si parlò di lei e di Aguilera[5], e Paz mi disse anzi che quando lei viene le portasse delle mandorle tostate e salate perché piacciono molto a lei e a Heloisa[6]. Il 4 o il 5 di gennaio parto per Londra[7] a raccogliere le mie cose e poi vo in Germania. Da lì le scriverò.

Appena saprò che gli esemplari del Morga arrivano lì senza difficoltà per pacchetto postale, le invierò tre esemplari. Quelli che ho inviato sembra che non siano arrivati perché non ho ricevuto risposta.

Ringrazi tutti i buoni amici che hanno telegrafato. Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

---

[1] Baldomero Roxas y Luz, 1869-?) di Lipa, Batangas, era venuto in Spagna per studiare medicina. Era sostenuto economicamente da piantagioni di caffè che però andarono distrutte da una peste; continuò studiando e lavorando per mantenersi; per questo Rizal lo considera tra quelli che possono dare esempio.
In Filippine svolse attività come ostetrico e istituì una scuola di Ostetricia.

[2] Città della provincia di Batangas, a sud di Manila.

[3] Stava stampando a Parigi l'opera *Avvenimenti delle isole Filippine* di Antonio de Morga, con le sue note; porta la data di stampa 1890.

[4] È un errore; si tratta della sig.ra Juliana Gorricho, mamma di T. H. Pardo de Tavera e di Paz.

[5] Gregorio Aguilera y Solis, 1861-1921, avvocato, patriota, membro del gruppo *Propaganda* di Madrid.

[6] Cugina di Pardo e di Paz de Tavera

[7] Andò effettivamente a Londra, ma non in Germania.

Florentino Torre[1] parte per Manila con impressioni molto tristi della colonia di Madrid. Dice che la gioventù filippina nella capitale pensa solo a divertirsi; e non perché le manchi disposizione o talento (e mi ha citato i nomi di Dimayuga, Abreu e Alejandrino[2]), ma perché le avanzano i soldi. Aggiunge inoltre che sono gli spagnoli che gli hanno dato le cattive notizie. Sembra che vada in Filippine ad influire sui suoi amici perché non mandino i loro figli in Europa.

Veda se lei, con il suo esempio, li ammonisce: proprio in questi momenti nei quali siamo in lotta, bisogna raddoppiare tutti i nostri sforzi, bisogna sacrificare tutto al bene della nostra patria. Senza virtù non c'è libertà. Cerco di dirigermi a tutti i filippini, interessandoli a riformare lo spirito della colonia, a creare una colonia seria, lavoratrice e studiosa. Così mi dirigo a lei, ad Aguirre, a Llorente, a Bautista[3]. Le virtù solo possono redimire gli schiavi: è l'unica maniera per fare sì che i tiranni ci rispettino e gli stranieri facciano causa comune con noi[4].

Porga saluti a tutti gli I. B.[5]

Già sa che ha in me un amico.

J. RIZAL.

[1] Un importante giureconsulto, che ha occupato vari posti nell'apparato della giustizia filippino.
[2] Lauro Dimayuga, José Abreu, José Alejandrino, che allora si dedicavano al gioco.
[3] Gregorio Aguilera, Julio Llorente, Aristón Bautista che Rizal considera validi esempi di serietà.
[4] Rizal non perdeva occasione per richiamare i filippini all'estero alla serietà. Non tutti gradivano le sue prediche.
[5] Gli *Indios Bravos*.

182. A Mariano Ponce. Parigi, 3 gennaio 1890.

Avanti! Non temere, tu hai un buon stile.

* * *

MR. MARIANO PONCE
Rambla de Canaletas 2-3°
Barcellona

Parigi, 45 Rue Maubeuge,
3 gennaio 1890.

AMICO PREDILETTO:

ho ricevuto la tua lettera e immediatamente ho inviato i nove (esemplari del Morga[1]), sebbene a nome di Canon[2], nel caso che tu partissi prima che arrivassero. Se arrivano prima della tua partenza[3], chiedili a Canon che te li consegnerà. Sto per partire per Londra per tornare qui e dopo andare in Germania o Danimarca[4]. Questo è tutto. Ti aiuterò per tutto quanto è possibile a preparare il tuo libro[5], soprattutto per quello che riguarda la storia. Avanti! Non temere; hai un buon stile, scrivi bene.

Chiudo e porgi i miei saluti a tutti.

Felice Anno Nuovo.

RIZAL

[1] Stava stampando proprio allora a Parigi l'opera *Avvenimenti delle isole Filippine* di Antonio de Morga, con le sue note; porta la data di stampa 1890.
[2] Ferdinando Faustino Aluma Canon, 1860-1938, ingegnere elettrotecnico filippino, nato a Biñan, Laguna.
[3] Ponce doveva traferirsi a Madrid, come anche Rizal gli aveva raccomandato; *La Solidaridad* si era già trasferita.
[4] Andò a Londra, ma non in Germania e Danimarca. Dopo, andò invece in Belgio.
[5] Ponce stava preparando un libro sui filippini saggi e illustri.

191. A Mariano Ponce. Bruxelles, 12 febbraio 1890.

Articoli di Ponce che piacciono a Rizal. Vita economica a Bruxelles, città più bella di Barcellona. Perché non ci vengono più filippini?

* * *

38 Rue Philippe de Champagne,
Bruxelles, 12 febbraio 1890.

MIO CARO NANING:

speravo in una tua lettera da Madrid[1], per dirti dove vivo ora, ma, siccome non dai segni di vita, suppongo che ancora continui a stare a Barcellona.

L'indirizzo della mia casa è in cima a questa lettera.

Ho letto il tuo articolo e mi è piaciuto molto. Il nome di *Pandapira*, secondo quanto mi ha suggerito Trinidad Pardo[2], può essere *Pandy Pira*[3]. Sarebbe bene che si collezionassero i tuoi articoli per pubblicarli raccolti in un libretto.

Che ne è dei miei libri[4]? Sono arrivati?

Sono qui a Bruxelles, molto bene: la vita qui è quasi economica come a Barcellona; la città è più graziosa. Mi piacerebbe vedere quei filippini che non sanno che farsene del loro tempo né dei loro soldi a Madrid.

Perché non te ne vai ancora a Madrid?

Saluta tutti gli amici.

Se Galicano[5] è ancora lì digli che sembra che nostra nonna Da. Basilia Bauson[6] sia morta.

Saluti.

Tuo,

RIZAL.

---

[1] Ponce avrebbe dovuto trasferirsi a Madrid per seguire il periodico *La Solidaridad*.
[2] Trinidad H. Pardo de Tavera.
[3] *Pandy Pira* è il nome del filippino di Lamayan, S. Ana, che fondeva cannoni alla venuta degli spagnoli; era anche lo pseudonimo di Pedro Serrano Laktaw.
[4] Si tratta dei nove esemplari del *Morga* che gli aveva inviato tramite Canon.
[5] Galicano Apacible, 1864-1949, medico e politico filippino, cugino di Rizal.
[6] Basilia Bauzon de Leyva, un'anziana parente residente a Manila.

192. A Mariano Ponce. Bruxelles, 16 febbraio 1890.

Un articolo di Mir Deas che non si capisce. Bibliografie che devono essere pubblicate. Ci sono molti rettili nella fila dei nemici. Ponce deve andare a Madrid per aiutare nella redazione del periodico.

* * *

38 Rue Philippe Champagne,
Bruxelles, 16 febbraio 1890.

MIO CARO NANING:

ho ricevuto la tua cartolina postale, la *Defensa* (Difesa) del P. G.[1] e la *Moralidad* (Moralità). Ti ringrazio per le tue congratulazioni e per quelle del sig. Aréjola[2], che ti prego di salutare da parte mia. Penso di far pubblicare la *Defensa* in *La Solidaridad*[3] quando ci vengano a mancare gli originali; in quanto all'articolo di Mir Deas[4], francamente ti dirò che, dopo averlo letto due volte, non l'ho capito; non so che cosa vuole dire questo *tao*[5], né dimostra niente, né deduce niente: io non lo capisco. L'unica cosa che so è che mi da del tu o del voi o del voialtri. Non ho voglia di rispondergli, non posso, né devo, né vedo perché. Avevo un'idea migliore di questo uomo, come uomo e come scrittore.

Riguardo alle bibliografie[6], credo che devi pubblicare quella di Don Francesco di San Juan che salvò 111.000 pesos nella guerra degli inglesi[7]; quella di Francisco Baltazar[8], quella di Cruz Bagay[9]; quella di Rajang Matanda[10], etc..

C'è molta perversità, molta cattiveria nella fila dei nostri nemici; vedo che dobbiamo guardarli non come leoni, ma come rettili. Bisogna dunque

---

[1] P. Vicente Garcia y Teodoro, 1817-1889, prete filippino, canonico penitenziario della Cattedrale di Manila. Scrisse una lettera al Fr. Rodriguez per dimostrare che il *Noli* non era né empio né eretico.
[2] Tomás Aréjola, 1865-1926, studente filippino di legge a Madrid. Ebbe diversi incarichi pubblici nel periodo della rivoluzione, sotto Aguinaldo, e nel periodo della colonizzazione americana.
[3] Periodico, organo ufficiale del gruppo Propaganda.
[4] Celso Mir Deas, 1860-1942, giornalista spagnolo, per gli insulti che aveva scritto in un articolo in contrasto con un altro di Antonio Luna, *Impressioni madrilene*, fu attaccato violentemente e sfidato dallo stesso Antonio Luna.
[5] Letteralmente *la via giusta*. Principio complesso del sistema filosofico-religioso cinese di Lao-Tse (V secolo a. C.), indescrivibile, ineffabile, evanescente, che ha dato origine al cosmo e lo regge. Qui sta per *essenza dell'incomprensibile.*
[6] Ponce aveva espresso l'intenzione di scrivere una raccolta di biografie di uomini importanti della storia delle Filippine.
[7] Nel 1762 gli inglesi conquistarono Manila e, sporadicamente, i suoi dintorni, dove si dedicarono al saccheggio. I filippini considerarono gli inglesi un nemico comune e sostennero gli spagnoli nel contrastarli. Un gruppo di volontari, nella zona di Pansanjan, assalì una pattuglia di inglesi e ricuperò del bottino.
[8] Francisco Baltazar y de la Cruz, 1788-1862, poeta filippino.
[9] Nicolas de la Cruz Bagay, 1702-1755, pittore, tipografo e famoso incisore di Manila.
[10] Rajah Matanda, *Il re vecchio*, 1480-1572, governava Manila insieme a Rajah Sulayman e il cugino Lakan Dula nel periodo preispanico.

armarsi di coraggio e mettersi i guanti prima di prenderli. Ci sono molti rettili!

Io credo che devi andare quanto prima a Madrid per aiutare nella redazione del periodico; vedo che Marcelo non basta, perché l'articolo di Blumentritt è pieno di errori nello stile e non è stato corretto. Il n. 25 mi soddisfa poco, per il disordine in cui è stato redatto.

Continuerò a vivere qui a Bruxelles.

Saluti a tutti.

Tuo,

RIZAL.

Ho letto proprio ora la notizia della morte di tuo zio; ti fo le condoglianze; sembra che fosse un uomo molto apprezzato per le sue conoscenze: il sig. Rojas[1] mi ha parlato bene di lui.

Un uomo buono di meno!

Tuo.

[1] Pedro Rojas di una nota famiglia di Manila. Fu lui che nel 1896 invitò, inascoltato, Rizal a scendere a Singapore per sfuggire alle persecuzioni spagnole. Sovvenzionava segretamente il gruppo *Propaganda*.

197. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 4 aprile 1890.

Mi piacerebbe che tu stampassi sempre il tuo nome perché io vorrei nascondermi poco a poco. Conseguita una rappresentanza parlamentare, si ritirerà per dedicarsi al magistero. Chi è Hector Hartfield? O noi o loro.

* * *

38 Rue de Champagne,
Bruxelles, r aprile 1890.

PREDILETTO COMPAGNO:

Ti rimanderò immediatamente le bozze[1] che mi hai mandato. Ho cambiato tutto quello che avevi marcato in rosso; da oggi in poi lascio al tuo arbitrio cambiare tutto quello che possa offendere molto, purché non si cambino le mie idee e non si interrompa la nitidezza dello stile. Ti do completa libertà per quanto riguarda le cose piccole.

A me piacerebbe che stampassi sempre il tuo nome, perché voglio nascondermi poco a poco; quello che desidero è che tu mi succeda e non altri, e questa è la ragione per cui mi piacerebbe che firmassi sempre mentre io mi vo ritirando. Se otteniamo di avere un deputato in parlamento, mi ritirerei all'insegnamento. Non potrei accettare alcuna nomina a deputato, benché due dei miei avi da parte di mia madre, lo siano stati (Don José Florentino[2] e D. Lorenzo Alberto[3]). Mi sono già allontanato da queste cose. Il mio desiderio sarebbe che tu ti preparassi per riuscire ad ottenere questo. Se lo ottenessimo rimarrebbe colmata la mia ambizione.

Che succede, perché Gómez a Naning non scrivono?

Sto studiando assiduamente gli avvenimenti del nostro paese. Credo che niente ci potrà redimere meglio dell'intelligenza, *materialiter vel idealiter sumptum*[4]. Tuttavia, persisto in questa credenza. La rappresentanza in parlamento affliggerà le Filippine per molto tempo. Se i nostri compaesani avessero sentimenti diversi, dovremmo rifiutare la deputazione, però, così come siamo, con questa indifferenza dei compaesani, la deputazione è buona. È meglio essere legati per i piedi che gomito a gomito[5]. Che vogliamo fare!

Chi è Hector Hartfield?

---

[1] Relative all'articolo *Siamo giusti*, pubblicato in La Solidaridad il 15 aprile 1890. Nello stesso numero apparve l'altro suo articolo *Sopra l'ortografia della lingua tagala.*
[2] Cugino della madre.
[3] Zio della madre.
[4] Latino: *considerato materialmente o idealmente.*
[5] Gli spagnoli non usavano le manette, ma legavano i gomiti dietro la schiena.

Ti sono vicino nel tuo dolore per l'incendio della tua casa[1]. Richiedigli il pagamento della nipa[2], assemblaggio, terreno e chiodi. Pensa bene il modo per farli pagare, magari con uno dei loro conventi. Siamo come le formiche, non dobbiamo confidare nella pace: o noi o loro!

Per il prossimo numero scriverò l''articolo *Giustizia*[3] sopra quello che ammazzò a Iloilo[4].

Nient'altro, saluti da parte mia a tutti.

Il tuo amico

RIZAL

[1] A Bulacan andò a fuoco la casa di del Pilar. Corse voce che fossero stati i frati per vendicarsi dei suoi scritti contro di loro.

[2] *Nipa fruticans, arecaceæ*, palma che vive nei posti umidi, anche salmastri, dalle foglie lunghe fino a 9 m; con le foglie si coprono le case di bambù ottenendo una copertura sicura, termoisolante e areata.

[3] Non si conosce questo articolo.

[4] Provincia nell'isola di Panay, Visaia occidentali.

204. A Mariano Ponce. (Parigi? Maggio?) 1890.

Alcune contribuzioni. Quello che succede a Ponce non mette in imbarazzo un indio.

* * *

Sabato, (maggio?) 1890.

CARO NANING,

Qui ti invio 166,50[1] pesetas prodotto della piccola sottoscrizione che abbiamo fatto qui. Non te l'ho potuta inviare prima per mancanza di *salapi*[2] perché non sono molto ricco.

Le sottoscrizioni sono come segue:

D. T. H. de Tavera..... 50,00
D. F. Pardo de Tavera 20,00
D. Valentín Ventura 50,00
D. Ramón Abarca..... 20,00
D. José Rizal..... 20,00

Mi dispiace molto per quello che ti è successo[3], ma non mi sembra del tipo che allarma un filippino. Si deve conservare il sangue freddo e la tranquillità. È raro entrare in lotta senza uscirne ferito.

Vai quanto prima a Madrid.

Dì a Luna, quando gli scrivi, che non abbiamo potuto mandare prima per la mia mancanza di denaro.

Inviami qualche *Barrantes e il Teatro tagalo* e tutte le *Visioni*[4] che rimangono lì.

Affettuosità a tutti.

Tuo,

RIZAL.

[1] Non si sa perché ci sia una discrepanza così evidente.
[2] Tagalo: *monete*.
[3] La denuncia di Mir Deas, che affermava che Ponce avesse una tipografia clandestina, aveva comportato una perquisizione e un rinvio a giudizio.
[4] Articoli di Rizal; Ponce si prendeva cura di venderli su richiesta.

206. A Mariano Ponce. Bruxelles, 26 maggio 1890.

Lettera scritta in tagalog con la nostra ortografia. La Agenzia Editoriale chiede esemplari del *Noli*.

* * *

38 Phil. De Champagne,
Bruxelles, 26 maggio 1890.

AMICO PREDILETTO:

ho ricevuto i libri che mi hai inviato e ho visto che sono scritti in accordo con la nuova ortografia. Sembra che si sia risolto questo problema. Chiunque potrebbe concludere che già abbiamo la nostra.

È buona la traduzione in tagalo dell'*Arancel*[1]; deve essere lodata e imitata tale traduzione.

Ti ringrazio anche per i numeri de *La Pubblicità*[2] che mi hai mandato; non ho creduto conveniente rispondere perché *La Pubblicità* è nostra amica; quello che dico è *transeat*[3].

Mi rallegro che il giudice abbia deciso o archiviato la vostra causa[4].

Se non hai niente che ti trattenga a Barcellona, fai il favore di andare a Madrid, perché sei necessario là per la redazione de *La Solidaridad*: si nota la tua assenza.

Trasmetti i miei saluti agli amici e agli altri conosciuti.

Il tuo amico,

RIZAL.

P.D.: Don Manuel Arias Rodriguez della Agenzia Editoriale[5] mi chiede esemplari del *Noli*: sarebbe bene che li mandassi al suo corrispondente a Barcellona, avvertendolo solamente che li avvolga e li protegga bene: puoi mandargliene quanti esemplari ne chiedano.

Senz'altro e grazie,

[1] Articolo tradotto in tagalo da Ponce.
[2] Era un periodico di Morayta edito a Barcellona, dove gli articoli dei filippini erano ben accolti. Ponce ne aveva inviati vari numeri a Rizal.
[3] Latino: *passi*.
[4] Ponce era accusato di produrre *stampa clandestina*.
[5] Libreria situata allora in Via Calledo, Manila, che vendeva occultamente i libri di Rizal.

207. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 28 maggio 1890.

Non invio articoli perché scrivano e si facciano conoscere altri nostri compaesani. Ramiro Franco è dei pochi che si sono azzardati a manifestare apertamente le loro idee sopra il *Noli*. Una novella di molta franchezza dello stesso Franco. Il filippino non viene in Europa per giocare, perché in Filippine si gioca già troppo.

* * *

Bruxelles, 28 maggio 1890
38 Rue de Philippe de Champagne.

AMICO PREDILETTO:

Apposta non ti ho mandato alcun articolo per *La Solidaridad*[1], perché i lettori possano riposarsi e gli altri nostri compaesani, che devono essere conosciuti da tutti, possano scrivere. Abbiamo molte perle nascoste o brillanti grezzi, che devono solo uscire alla luce per essere contemplati da tutti e per questo desidero restare in ombra perché ne sorgano dei nuovi.

Ringrazia calorosamente il sig. Ramiro Franco[2] per le buone parole che mi dedica nel suo *Pongale titulos* (*Mettigli titoli*); è uno dei pochi compaesani che, come tu e come Ponce, si sono azzardati[3] a manifestare apertamente le loro idee sopra il *Noli me tangere*: spero con ansia di leggere la continuazione del suo romanzo.

Se mi è permesso fargli una amichevole osservazione, e lo supplico di non prenderla a male, gli direi che si nota troppo nei suoi scritti la nota aristocratica-cavalleresca, sia quando descrive perfino i dettagli della carrozza e dell'albergo, sia quando descrive scene e riproduce dialoghi dei suoi personaggi. Non voglio dire che questo sia un difetto, no; sarebbe perfino un merito, se quello che scrive fosse un *non filippino*. Però nella condizione in cui siamo, e quando scriviamo per illustrare e sollevare l'animo della massa miserabile del nostro paese, parlare delle dorature e dei riflessi degli specchi, parlare del palafreniere e della lussuosa carrozza piuttosto che del nostro stato sociale e politico, è come parlare di quadri, di sculture, di spettacoli e panorami a malati della vista. Indubbiamente la continuazione sarà degna del principio, perché il romanzo comincia con molta franchezza e promette di essere uno studio critico della vita dei filippini in Europa. Sarebbe bene che questi articoli si riproducessero poi in forma di libretti destinati alla vendita in Filippine.

---

[1] Periodico ufficiale della associazione de La propaganda.
[2] Pseudonimo di Dominador Gómez, 1868-1929, medico, nipote di uno dei tre preti che furono garrottati dagli spagnoli nel 1872.
[3] Parlare bene del *Noli* era come dichiararsi *filibustiere*.

I compaesani di Parigi si lamentano di non ricevere *La Solidaridad*; ogni volta che io ricevo dei numeri li mando là. Manda tu il periodico a Mme Boustead[1], 3 Rue des Bassins.

Quando Calvo Muñoz[2] presenta il suo progetto di legge, mandami numeri dei giornali che parlino sopra le sedute del Parlamento.

Luna[3], a Parigi, si lamenta dei giochi dei filippini di Madrid; lo stesso Ventura[4]. Dicono che notizie dalle Filippine riferiscono che i padri sono molto scontenti; sembra che D. Felipe Roxas[5] è quello che li ha informati che a Manila si sa di questi giochi. Ho paura che si stia servendo il gioco ai frati. Non c'è nessuno lì che ricordi loro che il filippino non viene in Europa per giocare e divertirsi, ma per lavorare per la sua libertà e per la dignità della sua razza? Per giocare non c'è bisogno di lasciare le Filippine perché là si gioca anche troppo. Se noi che siamo chiamati a fare qualche cosa, se noi in cui il popolo povero pone le sue modeste speranze, passiamo il nostro tempo in queste cose, proprio quando gli anni della gioventù si devono utilizzare in qualche cosa più nobile e grandiosa, per la stessa ragione per cui la gioventù è nobile e generosa, temo molto che stiamo lottando per una illusione inutile e che invece di essere degni della libertà, siamo solo degni della schiavitù.

Faccio appello al patriottismo[6] di tutti i filippini per dare al popolo spagnolo una prova che siamo superiori alla nostra disgrazia e che non siamo abbrutibili né si possono addormentare i nostri nobili sentimenti con la corruzione dei costumi.

Tuo,

RIZAL.

[1] Famiglia inglese-filippina; la figlia Nelly fu in relazione sentimentale con Rizal.

[2] Francisco Calvo y Muños, liberale spagnolo, ricoprì vari incarichi sia a Madrid sia a Manila; aveva scritto e presentato una legge che conferiva alla Filippine un rappresentante al Parlamento. Ma la legge poi fu ritirata.

[3] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino.

[4] Valentín Ventura, 1860-1935, filippino riformista, sovvenzionò a Rizal la stampa di *Il filibusterismo.*

[5] Felipe Roxas, proprietario e pittore filippino, aveva portato la notizia che i genitori sapevano di questi giochi e ne erano preoccupati. Queste notizie erano riferite da Baldomero Roxas di Lipa, Batangas, che era in Spagna per studiare medicina.

[6] Le prediche venivano da un pulpito inattaccabile: Rizal aveva preso due lauree (medicina e lettere) contemporaneamente, conosceva una ventina di lingue, tra cui latino, greco, arabo, ebraico, aveva un diploma di geometra e di agricoltura, tuttavia molti studenti lo consideravano un asceta fanatico e fastidioso.

209. A Mariano Ponce. Bruxelles, 4 giugno 1890.

Corrispondendo al saluto di Ramón Riego de Dios. Rizal è molto amico di quelli che sanno amare la loro patria. Stima quelli di Cavite e Maragondong. Che non marciscano in Spagna i fiori venuti dalle Filippine.

* * *

Bruxelles, 4 giugno 1890
38 Rue Phil. de Champagne.

SIG. MARIANO PONCE, Barcellona, Spagna.

AMICO PREDILETTO :

Perché ti arrivi la mia lettera, rispondo subito alla tua che ho appena ricevuto e t'invio anche le due copie del *Morga* come pacchetto postale.

Accludo la mia fotografia presa a Parigi quando stavo stampando il Morga.

Considero molto buono il tuo articolo pubblicato su *La Solidaridad*: si vede che guardi e osservi bene ed è un peccato che tu non scriva un libro più lungo.

Ricambia per me il saluto del nostro compaesano Ramón Riego de Dios[1]. Digli che sono amico di tutti i compaesani, simpatizzanti o nemici, e più ancora dei compaesani che sanno amare la patria. Oltre a ciò, io serbo molta considerazione per quelli di Cavite, dove ho molti amici, lo stesso che a Maragondong[2]. Voglia Dio che non si distruggano, che non marciscano i fiori venuti dalle Filippine; sono molti i giovani molto promettenti che, quando arrivano a Madrid, si distruggono e finiscono per perdersi. Spero che l'amico Riego supererà di gran lunga Rizal, che anteriormente era anche lui studente di medicina e pittore, anche se non ottenne alcuna medaglia di pittura ad Amsterdam o a Madrid. Grande è la mia speranza che la gioventù nascente sorpasserà la passata e la futura.

Ho saputo che è morto il figlio di Roxas[3]: come, e di che è morto?

Voglia Dio che tu prenda alla fine il tuo cammino per Madrid; sveglia lì la volontà dei ragazzi[4]; molte sono le lamentele di quelli di Parigi contro i compaesani che si dedicano al gioco a Madrid; dice che sono già informati quelli di Manila e che i padri sono irritati.

Senz'altro, saluti a tutti.

RIZAL.

---

[1] Ramón Riego de Dios, studente di medicina, filippino di Maragondong, Cavite. Era anche un buon pittore che ottenne una medaglia a Amsterdam e un diploma a Madrid. Cavite è una provincia 20 km a Sud di Manila, allora ed ancora, porto della Marina militare.

[2] Distretto meridionale della provincia di Cavite.

[3] Figlio di 19 anni di Pedro Roxas, di nome José, che morì di *scarlattina* a Barcellona dopo tre giorni di malattia.

[4] Un'altra volta Rizal parla del gioco tra gli studenti di Madrid e chiede a Ponce di consigliarli.

211. A Marcelo H. del Pilar. Bruxelles, 11 giugno 1890.

Rizal non si separa: desidera solo riposare e che altre penne si mettano in luce. Tristi presentimenti e sogni infausti: il fondo di un sentiero con una moltitudine di persone vestite di bianco, con luci bianche. Desidera finire ad ogni costo il 2° volume del *Noli* e si prepara per qualunque eventualità.

* * *

Bruxelles, 11 giugno 1890.

Sig. MARCELO H. DEL PILAR, Madrid, Spagna

PREDILETTO AMICO:

Ho appena ricevuto la tua lettera a cui rispondo immediatamente per i tuoi sentimenti[1].

È andata troppo lontano la tua immaginazione nel supporre che sto per separarmi da *La Solidaridad*[2] per dissensi; sembra che tu non mi conosca ancora; io non sono sensibile e anche quando avessi avuto qualche dispiacere, io direi la verità e non cesserei di aiutare e di lottare.

Quello che voglio è che sorgano altri e che l'orecchio si abitui a sentire altri nomi. Mi assalgono tristi presentimenti, sebbene non gli dia interamente credito. Nella mia infanzia credevo fermamente che non sarei arrivato a trenta anni e io non so perché pensassi in quel modo[3]. Sono ora due mesi che, quasi tutte le notti, non sogno altro che amici e parenti morti. Una volta ho sognato che scendevo per un sentiero che portava al centro della terra e lì m'incontravo con una moltitudine di persone sedute vestite di bianco, con volti bianchi, silenziosa, e circondata da luci bianche; lì ho visto due miei fratelli, uno oggi già morto e l'altro ancora vivo. Sebbene non creda in queste cose, sebbene il mio corpo sia forte e non abbia alcuna malattia, con tutto ciò mi preparo per la morte, sistemo quello che devo lasciare e mi preparo per qualunque evento: *Laong Laan*[4] è il mio vero nome. Per questo voglio finire a qualunque costo il secondo libro del *Noli* e, se è possibile, non voglio lasciare quello che ho iniziato senza qualcuno che possa continuarlo. Per questo desidero che i nuovi si facciano conoscere e si mettano in luce. Non credere che mi intristisca o mi abbandoni alla malinconia; ogni due giorni faccio ginnastica e pratico la scherma e mi esercito al tiro. Ma chi può prevedere le disgrazie che possono arrivare?

---

[11] Del Pilar aveva pensato che Rizal volesse allontanarsi da *La Solidaridad* perché si era offeso di qualche cosa ed era preoccupato, considerando Rizal una penna molto valida per la rivista.

[2] Il quindicinale organo ufficiale del gruppo *Propaganda*, che cercava di ottenere dalla Spagna leggi liberali per la colonia filippina, ma invano.

[3] Rizal nutriva spesso lugubri presentimenti e ne parlava con gli amici e con il fratello. In questo tempo i cattivi presagi erano giustificati perché sapeva di essere perseguitato e aveva intenzione di partire presto per le Filippine.

[4] Era il suo pseudonimo, in tagalo significa *pronto da tanto tempo* o *predestinato*.

Di tanto intanto, tuttavia, ti invierò articoli di qualche peso[1].

Che i nostri compatrioti lì obbediscano alla voce del loro cuore e consacrino il prezioso tempo della loro gioventù a qualche cosa di grande, che sia degno di loro. Noi non abbiamo la buona fortuna di altri giovani, che possono disporre del loro tempo e del loro futuro. Abbiamo davanti a noi un dovere: redimere la nostra madre[2] dalla sua prigionia; la nostra madre è data in pegno; dobbiamo riscattarla prima di dedicarci ai divertimenti.

Nient'altro

RIZAL.

[1] In effetti continuò a inviare articoli fino alla fine dell'anno.
[2] La madrepatria.

213. A Antonio Luna. Bruxelles, 3 giugno 1890.

Il maneggio di un'arma da fuoco, dà forza morale all'individuo. Occupazioni di Rizal a Bruxelles. Esercizi di tiro. Possibile viaggio in Germania.

* * *

38 Rue Phil. de Champaagne,
Bruxelles, 3 luglio 1890.

SIG. ANTONIO LUNA[1].

MIO CARO ANTONIO:

mi congratulo cordialmente con tutti voi e con te in particolare per il felice e brillante assalto[2] che avete dato nello studio di tuo fratello[3]. È bene che la gioventù si dedichi a qualche cosa di più nobile e serio che il gioco delle carte: e come dice molto bene Marco Espada, il maneggio delle armi dà forza morale all'individuo e lo rende prudente e gentile.

Mi congratulo anche per i tuoi *Amorios*[4]. Ti raccomando solo che tu abbia molta cura nel non ferire la suscettibilità delle donne: mi hai già capito.

Per lo più i tuoi articoli hanno uno stile facile, fluido, animato. Il tuo *Laksamana*[5], nonostante il bene che ne dici, risulta un infelice. La lettera del padre non si sa dove finisce. Scusami se mi permetto queste piccole osservazioni.

Mia madre si chiama Teodora Alonso de Quintos, della famiglia di José Florentino[6], nipote, se non ricordo male.

Qui continuo a lavorare e studiare. Vo alla clinica, leggo, scrivo, vo in palestra e alla sala di scherma. In quanto al tiro, qui ti invio un cartone con dieci proiettili: il cartone è posto a 7 metri e mezzo. A venticinque metri di distanza spedisco tutti e venti i tiri dentro un cartone di 20 cm x 20 cm. Vo piano, ma a forza di costanza arriverò a tirare regolarmente e supplirò, con la mia volontà, alle poche qualità di tiratore che la natura mi ha dato.

Se mi scrivi dimmi che cosa fanno lì gli *Indios Bravos* e non bravi e che progetto hanno. Siccome sto abbastanza … male a fondi, desidererei sapere

---

[1] Antonio Luna y Novicio San Ignacio, 1866-1899, è stato un generale, farmacista, scienziato e scrittore filippino. Celebre per le imprese militari compiute, fu tra i più valorosi generali della guerra filippino-americana. Fu ucciso dai suoi per gelosie e dissidi interni.

[2] Avevano fatto una gara di scherma nella quale si era distinto Antonio; era stato usato lo studio del fratello Juan, pittore, perché grande.

[3] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.

[4] Titolo di un articolo di Antonio; letteralmente si dovrebbe tradurre *Amorii*, intrighi amorosi. Si era congratulato prima anche per un altro articolo di Antonio: *La maestra*.

[5] L'indio musulmano Malayo Ocuña Lasamäna è citato nell'opera di Morga sotto riportata, p. 49; *Laksamäna* significa generale o ammiraglio in malese.

[6] Nativo di Vigan, Ilocos sud, avvocato, deputato al Parlamento a Madrid; era cugino della madre di Rizal.

se il Morga[1] ha prodotto qualche cosa, e se sono state raccolte delle pesetas. Per questo ti supplicherei ti informarti di quelli che hanno ricevuto pacchetti. Mi ricordo di avertene inviati tre esemplari: uno era per te.

Conservati bene e continua a fare progressi nei tuoi studi.

Il tuo amico,

RIZAL.

P.S. Sembra che Ventura ed io stiamo per intraprendere un viaggio in Germania[2], il mese prossimo.

[1] Aveva ristampato l'opera *Avvenimenti delle Isole Filippine* di Antonio de Morga (prima stampata in Messico nel 1609), a Parigi, Libreria de Garnier Hermanos, 1890, aggiungendo sue note.

[2] Non andò in Germania; per i problemi del cognato Manuel Hidalgo, inviato al confino, e per la causa di quelli di Calamba contro la Azienda dei frati domenicani, dovette andare invece a Madrid.

214. A Mariano Ponce. Bruxelles, 9 luglio 1890.

Pensieri di tornare in Filippine. E Dio dica quello che deve succedere. Il trasferimento proposto di López Jaena a Cuba. È meglio ritornare in Filippine e lasciarsi ammazzare sostenendo i propri ideali.

* * *

38 Rue Phil. De Champagne,
Bruxelles. 9 luglio 1890.

Sig. MARIANO PONCE,
Barcellona, Spagna.

MIO CARO NANING[1]:

ho ricevuto la tua gradita e, letta, ti ho inviato i 6 esemplari all'indirizzo del nostro amico Icasiano (Santiago).

Mi dispiace molto di quello che è successo al nostro amico Panganiban[2]. Desidererei che uscisse bene dal frangente e che poi la sua vita e i suoi giorni, molto preziosi per il nostro paese, non si rendano minacciosi di altri guai simili.

Io non so quanto ti debbo, ma tu devi avere un conto esatto di tutto. Se risulta qualche cosa a mio favore, e non ne hai bisogno neppure in parte, ti sarei grato se tu me lo girassi, perché io sono a corto di fondi: da molti mesi non ricevo niente dalle Filippine. Per questo sto pensando di tornare là quanto prima e Dio dica quello che deve succedere.

Graciano deve fare lo stesso; invece di andare a Cuba[3] per prendersi una febbre gialla, deve andare in Filippine per lasciarsi ammazzare, sostenendo le sue idee: si muore una volta sola e se non si muore bene, si perde una buona occasione che non si ripresenta più. Che vada a sfidare risolutamente il pericolo e il pericolo fuggirà o, almeno, sarà un martire delle sue idee. Sono contrario alla sua andata a Cuba: è inutile, Cuba è esausta; è un guscio di noce. Se uno deve morire, che muoia almeno nel suo paese, per il suo paese e a causa del suo paese[4].

Tuo,

RIZAL.

---

[1] Pseudonimo di Mariano Ponce.

[2] José Maria Panganiban y Enverga, 1863-1900, propagandista, linguista, saggista filippino il cui pseudonimo era Jomapa o J.M.P.. Gli successe un incidente con il marito di una signora con la quale aveva una relazione sentimentale.

[3] Graciano López Jaena non insisté con l'idea di andare a Cuba. A Cuba dal 1868 vi era sorta una ribellione contro la Spagna che era andata avanti più o meno fino al 1898 con la sconfitta della Spagna da parte degli USA.

[4] Condotta che seguì esattamente Rizal; non predicava solo a parole, ma con l'esempio.

217. A Mariano Ponce. Bruxelles, 18 luglio 1890.

Scarsezza di fondi. Desidero tornare in Filippine, benché sia una temerità. Siccome non procediamo bene per il sentiero della prudenza, vo a cercarne altri.

* * *

38 Rue Phil. de Champagne,
Bruxelles, 18 luglio 1890

Sig. MARIANO PONCE.
Barcellona, Spagna.

AMICO PREDILETTO:

In tempo ho ricevuto la tua gradita con i centoventicinque franchi equivalenti a cento sessantasei franchi perché hai il venticinque per cento: cioè, 17 esemplari del *Morga*[1]. Alla fine, sono io che ti debbo: scontalo dai *Noli* che sono stati mandati a Manila.

Ho detto *in tempo*, perché non avevo più di un franco quando ho ricevuto il tuo aiuto. Serrano mi ha mandato cento franchi per le spese del mio viaggio a Parigi, però glieli ho resi. Per questo ti ringrazio molto.

Se credi che sia degna di essere stampata la mia lettera alle *Malolesi*[2], stampala a mio nome; voglio solo che sia migliorato il mio tagalo[3]. Mi piacerebbe anche correggere le bozze e tu, prenditi cura di pulirlo, perché ti credo più versato in tagalo, giacché tu hai qui molti con cui parlarlo; lo *Arancel*[4] è una prova di quello che affermo.

Se Graciano[5] persiste nel suo desiderio di andare all'Avana[6], che vada e che abbia un buon viaggio, chissà che la sua fortuna non sia là. Gli dico, tuttavia, che se le sue speranze non si realizzano, che volga i suoi occhi verso il suo paese, e se io sto là o in qualche colonia vicina, per piccola che sia la mia posizione, che venga da me e potremo vivere insieme.

Io voglio andare in Filippine anche se sia una temerità e un'imprudenza, che importa? I filippini sono tutti molto prudenti. È per questo che il nostro paese va così e siccome non mi sembra che si vada bene per il cammino della prudenza, vo a cercarne un altro: chissà che quello non sia veramente un paese speciale che si deve governare con leggi speciali? L'unica cosa che mi può trattenere è se i miei genitori si oppongono. Io ho il dovere di non turbare

[1] La riedizione, condotta da Rizal con le sue note, di *Avvenimenti delle Isole Filippine* di Antonio de Morga.
[2] La lettera alle ragazze di Malolos, una lunga esortazione alle donne di Malolos che avevano voluto un corso serale di lingua spagnola, contro il parere del parroco, ma con l'approvazione del Governatore Generale.
[3] Più volte Rizal ammette di aver dimenticato un po' il tagalo e il fratello conferma quando esamina la sua traduzione in tagalo del *Guglielmo Tell* di Schiller.
[4] Articolo tradotto in tagalo da Ponce.
[5] Graciano López de Jaena.
[6] Capitale di Cuba.

i loro ultimi giorni. In questo caso aspetterò lavorando, per guadagnarmi la vita, in qualsiasi altra parte del mondo[1].

Pedro Serrano[2] è a Parigi: io non so ancora perché viene. Quando starò meglio a soldi, andrò a trovarlo. Ti ringrazio della tua generosità per invitarmi a vivere con te e con Del Pilar[3] e se fosse possibile anche con Serrano; in quattro potremmo organizzare tutta la colonia filippina in Europa; in quattro potremmo essere quattro moschettieri migliori di quelli di Dumas[4]; ma, amico mio, non voglio essere di peso a nessuno, né voglio altresì contrarre più debiti.

Saluti a tutti.

Tuo,

RIZAL.

P.S. In questo momento sto ricevendo una lettera di mio fratello[5] per dirmi che gestisca a Madrid la causa contro l'Azienda[6]. Se tu vai a Madrid, forse potrei decidere di venire anch'io. Scrivimi. Ci va anche Serrano? E Marcelo (del Pilar) rimane lì?

[1] I suoi genitori lo sconsigliarono decisamente di tornare in Filippine, per cui si stabilì a Hong Kong dove esercitò con successo la professione di medico oculista e trattò molte operazioni di cataratta. Vi riunì anche quasi tutta la famiglia.

[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino. Aveva portato dalle Filippine la procura per rappresentare in tribunale i coltivatori di Calamba nella causa contro l'Azienda dei frati domenicani. Durante il regime USA compilò un grande dizionario tagalo-spagnolo.

[3] Marcelo del Pilar, redattore del periodico *La Solidaridad*.

[4] Alexandre Dumas (padre), 1802-1870, famoso scrittore francese. Scrisse molti romanzi storici con moschettieri come protagonisti.

[5] Paciano Mercado y Alonso, 1851-1930, agricoltore filippino; la differenza di cognomi è dovuta solo ad una legge che imponeva cognomi spagnoli per cercare di ridurre le omonimie. Il decreto fu emesso con data 21-11-1849 dal Governatore Generale Narciso Claveria y Zaldùa, conte di Manila, 1795-1849, Generale spagnolo che fu Governatore delle Filippine nel 1844-1849.

[6] Gli agricoltori di Calamba avevano presentato ricorso alla Corte di Cassazione di Madrid per una causa con l'Azienda dei frati domenicani, su questioni di proprietà e di affitto di terreni agricoli.

218. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 18 luglio 1890.

La causa contro alcuni frati davanti al Tribunale Supremo.

* * *

Bruxelles, 18 luglio 1890.

SIG. MARCELO H. DEL PILAR,
43 Calle de Atocha, Madrid.

AMICO PREDILETTO:

Ho ricevuto la lettera relativa alla nostra causa[1] contro i frati, accusati davanti alla Corte di Cassazione; io ti manderò la procura; se credi necessaria la mia presenza, mi costituirò là[2]; se no, mi ritirerò al nostro paese.

Partirò da qui prima della fine del mese[3].

Mio fratello dice che, giacché quello che mi ha portato in Europa è la nostra lotta contro i *satsat* (curati), dobbiamo vincerli, perché se ne escono vinti si indeboliranno molto. La causa davanti alla Corte di Cassazione deve essere presentata prima della fine del mese.

Rispondimi alla ricezione di questa lettera.

Rizal.

[1] La causa degli agricoltori di Calamba contro l'Azienda dei frati domenicani; aveva già superato i primi due gradi di giudizio in Filippine, con esito negativo per i calambegni.
[2] Del Pilar gli consigliò di andare a Madrid.
[3] Non poté andare a Madrid alla fine del mese di luglio, ma andò nei primi di agosto.

219. A Marcelo del Pilar. Bruxelles, 20 luglio 1890.

Continuazione della *Indolenza dei filippini*. Ancora sulla causa.

* * *

38 Rue Phil. de Champagne,
Bruxelles, 20 luglio 1890.

SIG. MARCELO H. DEL PILAR
43 Atocha, Madrid, Spagna.

AMICO PREDILETTO:

Insieme riceverai la continuazione della *Indolenza dei filippini*[1] e la procura portata dall'amico Serrano[2], relativa al ricorso alla Corte di Cassazione[3].

Accludo la lettera di mio fratello (Paciano); leggila bene, io arriverò entro la fine del mese. Non mostrare a nessuno la lettera di mio fratello. Dimmi se è necessario che io anticipi il mio arrivo. Dicono che il termine di scadenza sia di 60 giorni a partire dal 2 giugno. Presentalo dunque immediatamente ed io ti sostituirò dopo.

È acclusa anche la correzione della *Indolenza*: possiamo stamparla come il *Barrantes*? L'unica cosa che ti chiedo è che tu ti incarichi della correzione; sembra che il compositore sia un po' scarso. Io ti aiuterò quando sarò lì.

Non dire a nessuno che arriverò; non voglio che alcuno venga ad incontrarmi. Voglia Dio che trovi lì Naning[4]; non mi sorprenderebbe che venisse con me anche Serrano.

Leggi attentamente la lettera di mio fratello.

(Avrai dove alloggiarmi lì?)

Niente più,

RIZAL.

È buono il tuo articolo sopra la politica.

---

[1] Sopra l'indolenza dei filippini. Questo articolo lungo di Rizal fu pubblicato in cinque numeri del quindicinale *La Solidaridad*, dal 35 al 39, corrispondenti al 15 luglio fino al 15 settembre 1890. Non sembra che sia stato pubblicato separatamente come la risposta a Barrantes (risposta al saggio di Barrantes sul *Teatro tagalo*, intitolata *Ecc.mo sig. D. Vincenzo Barrantes,* pubblicata su *La Solidaridad* il 15 giugno 1889).

[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino.

[3] Il ricorso degli agricoltori di Calamba contro l'Azienda dei padri domenicani era stato firmato da Antonino López, Silvestre Ubaldo, Nicasio Eigasani, Leandro López, Paciano Rizal, Matías Belarmino, Cayetano de Jesú e altri.

[4] Pseudonimo di Mariano Ponce, direttore de *La Solidaridad*; da tempo Rizal lo esortava ad andare a Madrid, dopo che il periodico era stato spostato nella capitale da Barcellona.

221. A Mariano Ponce. Bruxelles, 29 luglio 1890.

Proposta partenza per Madrid.

* * *

Bruxelles, 29 luglio 1890.

SIG. MARIANO PONCE
Rambla de Canaletas 2-3°
Barcellona, Spagna.

AMICO PREDILETTO:

Partirò di qui, ai primi del mese prossimo venturo, per Madrid. Voglia il cielo che ti trovi lì insieme a del Pilar[1]. Anche Serrano[2] parte per Madrid. Arriverò a Madrid verso il 3 o il 4 .

Nient'altro.

RIZAL.

[1] Marcelo Hilario del Pilar, redattore del periodico *La Solidaridad*.
[2] Pedro Serrano Laktaw, 1853-1928, maestro, filologo, giornalista, patriota filippino. Aveva portato dalle Filippine la procura per rappresentare in tribunale i coltivatori di Calamba nella causa contro l'Azienda dei frati domenicani.

235. Al padre Vicente García. Madrid, 7 gennaio 1891.

La difesa della verità, dell'umanità e della giustizia si degrada se si ringrazia. Abbiamo bisogno dell'esperienza e dell'elogio degli anziani. Volgiamo la vista verso i nostri maggiori. Ci lascino scritti i loro pensieri e il frutto della loro esperienza. Molti sono morti senza lasciarci in eredità nient'altro che la fama del loro nome. C'è un progresso individuale, non nazionale. Una lacrima e una parola di giustizia, quando soccomba. *Io ho sofferto dura morte per salvare gli uomini*. Che hai fatto per i tuoi fratelli?

* * *

Madrid, Principe, 7 gennaio 1891.

SIG. DON VINCENZO GARCIA[1] PARROCO.
Manila.

MIO STIMATISSIMO SIGNORE:

da tempo desideravo scriverle, non per ringraziarla, per la giusta difesa che lei ha fatto prima che alcuno si sia azzardato a scrivere del mio primo libro, ma per rivolgermi a lei in cerca di luce per l'incerto cammino dell'avvenire. Dico che non avevo intenzione di ringraziarla perché la offenderei, e perché azioni simili a quelle fatte da lei in difesa della verità, dell'umanità e della giustizia, demeriterebbero, se si ringraziassero; che Dio le premi e che gli uomini si contentino di ammirarle e imitarle!

Io, che appartengo ad una generazione giovane, ansiosa di fare qualche cosa per il proprio paese e inquieta davanti al misterioso avvenire, ho bisogno di avvicinarmi agli uomini che hanno visto molto e studiato di più, in modo da supplire, con la loro esperienza, ai nostri scarsi anni e brevi conoscenze. Abbiamo anche bisogno dell'approvazione e della benedizione degli anziani, per incoraggiarci nella colossale lotta e nella gigantesca campagna che noi ci siamo buttati sopra le nostre spalle di nani. Per grande che sia il nostro entusiasmo, per fiduciosa che sia la nostra gioventù, per ridenti che siano le nostre illusioni, vacilliamo tuttavia, in certi momenti, soprattutto quando ci vediamo soli e abbandonati.

Nella titanica opera della rigenerazione comune, senza cessare di marciare avanti, volgiamo di quando in quando la vista verso i nostri maggiori per leggere nel loro viso il giudizio sulle nostre azioni. Per questa sete di conoscere il passato, di sapere, per entrare nell'avvenire, ci accostiamo alle persone come lei. Ci lascino i loro scritti, i loro pensieri e i frutti della loro grande esperienza, perché condensati in un libro, non si debba tornare a studiare quello che loro hanno studiato, ma che l'eredità che da loro riceviamo si aumenti o ampliandola oppure aggiungendo ad essa la nostra propria raccolta.

[1] P. Vicente Garcia y Teodoro, 1817-1889, prete filippino, canonico penitenziario della Cattedrale di Manila. Scrisse una lettera a fra Rodriguez per dimostrare che il *Noli* non era né empio né eretico.

Tutto il poco progresso che i filippini hanno avuto in questi tre secoli di spagnolismo si deve, a mio parere, al fatto che i nostri talenti sono morti senza lasciarci in eredità nient'altro che la fama del loro nome. Abbiamo avuto grandissime intelligenze, abbiamo avuto un Pimpin[1], un dr. Pilapil, un padre Pelaez, un Padre Mariano Garcìa, un dr. Josono, etc.: abbiamo anche un Benedicto Luna, un Lorenzo Francisco ed altri ancora e, tuttavia, tutto quello che questi uomini hanno studiato, appreso e scoperto morirà con essi e si concluderà con essi, e noi torneremo a ricominciare lo studio della vita. C'è dunque un progresso o perfezionamento individuale nelle Filippine, ma non ce ne è uno NAZIONALE, GENERALE. Ecco perché l'individuo è l'unico che si perfeziona e non la specie.

Al tramonto della vita quando, alla brezza fresca della sera, si riflette sopra le lotte e le fatiche del giorno, quanto ci sarebbe dolce comunicare i propri pensieri a quelli che si preparano per le lotte del giorno seguente!

La bella e immacolata carriera della sua vita, completata nel sublime lavoro della redenzione dei miserabili e di quelli che soffrono, sarebbe la più bella approvazione dei nostri sacrifici e la santa benedizione per animarci nella lotta. Io non voglio lusingarla dicendole che ha da vivere ancora molto. Voglia il cielo che viva più di me per la gloria della patria e per la mia soddisfazione, perché di sicuro lei avrà una lacrima e una parola di giustizia quando soccombessi per la causa che difendo! Però l'ordine naturale delle cose sembra che chieda che lei muoia prima di me in tempi più o meno lontani; che dirà al suo Dio, sacerdote di una religione che ha dichiarato uguali tutti gli uomini? Che dirà lei al Dio che ha odiato la tirannia e ha fatto l'intelligenza libera, quando le domandi che cosa ha fatto per gli infelici e per gli oppressi? In che cosa ha impiegato la sua straordinaria intelligenza e la sua cultura? Perché non ha seguito gli impulsi del suo cuore che è rabbrividito nel vedere per ogni parte ingiustizia, ignoranza, abbiezione e sofferenza? Che risponderà lei a questo Dio quando le dica *io ho sofferto una dura morte per salvare gli uomini?*

Che hai fatto per i tuoi fratelli?

Mi perdoni queste espansioni del mio cuore, ma in esse non c'è nessuna censura. Chi sono io? Un giovane che ancora non è un uomo, che non ha altri meriti che quello di pensare con ordine ai suoi convincimenti ed esprimerli poi francamente.

Ammirandola sempre e desiderando che ci comunichi parte delle sue conoscenze, chiudo questa mia lunga lettera augurandole buona salute.

Suo aff.mo s.q.b.s.m.[2]

RIZAL.

[1] Thomas Pinpin, il primo tipografo filippino, che è stato attivo nella prima metà del secolo XVII.
[2] Servo che bacia le sue mani.

238. A José Maria Basa. Madrid, 21 gennaio 1891.

Cospirazione ordita contro Rizal. Del Pilar, strumento. Essendo la *Propaganda* opposta al ritorno di Rizal, è stato concepito il progetto di fondare un collegio a Hong Kong, con Rizal come direttore. Per insegnare lingue, scienze e arte. Kunanan sarà l'amministratore e andrà a Hong Kong per scegliere il posto e cercare un edificio adeguato.

* * *

Madrid, 21 gennaio 1891.

SIG. JOSÉ M. BASA

MIO CARO AMICO BASA:

felice anno nuovo e migliore fortuna!

Per la presente lei verrà a conoscenza della cospirazione[1] che hanno voluto ordire contro di me, valendosi del nostro amico Del Pilar che si è prestato inconsciamente: ho trionfato tuttavia, ma questo mi ha lasciato molto disgustato[2].

Siccome la *Propaganda*[3] non vuole che io mi ritiri, abbiamo concepito il progetto di istituire una scuola o collegio a Hong Kong, diretto da me, per insegnare lingue, scienze e arti, nello stile dei collegi dei Gesuiti. Che le sembra a lei questa idea? L'otto febbraio partirà da qui il mio amico Kunanan[4] per andare a Hong Kong: studierà lì la situazione, per quanto riguarda la scelta del posto, la costruzione etc.. Lui sarà l'amministratore e impiegherà parte della sua ricchezza in esso.

Lascio subito Madrid[5].

Nient'altro per ora, la supplico di farmi il favore di rimettere l'allegato alla *Propaganda*.

Suo aff.mo,

RIZAL.

---

[1] Nella nomina del responsabile della colonia filippina di Madrid, furono messi a confronto del Pilar con Rizal. La maggioranza scelse Rizal, ma lui rifiutò l'incarico perché avrebbe voluto avere l'incarico all'unanimità, per non dividere il gruppo della colonia. Si accorse anche che non tutti i filippini di Madrid lo gradivano.

[2] E si ritirò dalla contesa, tornando in Francia e poi in Filippine.

[3] In Manila si era formata una Commissione di *Propaganda*: i compiti di questa commissione, in un primo tempo, erano di condurre una campagna legale pacifica per invocare dal Parlamento spagnolo la reintroduzione di un rappresentante delle isole allo stesso Parlamento. Del Pilar era, in certo modo, il delegato a Madrid di questa commissione. In un secondo tempo sembra che le intenzioni della stessa commissione fossero di spostare nelle Filippine le azioni propagandistiche per il raggiungimento di condizioni di maggiore libertà. Questa seconda parte non fu mai attuata e non fu mai definita con precisione e, comunque, superata dagli avvenimenti. Si veda: John N. Schumacher, S.J., *The Propaganda Movement, 1880-1895*, Ateneo de Manila University press, Manila, 1997-2009, ISBN 97155-0209-1.
John N. Schumaker, gesuita, 1927-2014, nato cittadino degli U.S.A., divenuto più tardi anche cittadino filippino, ha studiato il periodo rivoluzionario filippino in grande estensione e ne ha scritto numerosi libri. Ha insegnato in molte scuole filippine e infine è stato docente di Storia all'Ateneo de Manila University.

[4] Mariano Cunanan, possidente di Pampanga, aveva promesso di finanziare il progetto con 40.000 PP.

[5] A fine mese si trasferì a Biarritz, ospite della famiglia Boustead.

243. A Mariano Ponce. Biarritz, 11 febbraio 1891.

Non posso inviarvi articoli per ora. Solo quando sarà necessaria una replica o contrattacco, e non vogliano scriverlo Selong, Luna o altri, tornerò a impugnare la penna in nostra difesa. È mia speranza che io non sia una necessità imprescindibile. Ho piena fiducia nella vostra capacità. Coltiva codesta amicizia con la mia omonima. Qui in Biarritz la mia salute migliora.

* * *

Villa Eliada[1], Biarritz, 11 febbraio 1891.

SIG. MARIANO PONCE.

DISTINTO AMICO:

Ho ricevuto la tua lettera, con i numeri del *Soli*[2]: grazie.

Non mi chiedete per ora articoli per il *Soli*, perché sono molto preoccupato[3]. Quando fosse necessaria una replica, e non possano iniziarla Selong[4], Luna[5] o altri, anche se questo non possa succedere, allora cercherò di farlo. Grazie a Dio, sembra che si stiano compiendo i miei desideri: che non mi si consideri imprescindibile, perché io credo che ognuno di voi lì sia capace di tutto. Io mi rincantuccerò a poco a poco, e farò quello che possa la mia capacità.

Saluti a tutti gli amici e conoscenti che chiedano di me.

Conserva codesta amicizia con la mia omonima. Cerca di non sbagliare quando mi scrivi, scambiando la e con la a[6].

Fortunato chi come Selong, benché si sbagli, conservi la sua chiarezza simile a quella del sole del mattino e dell'aurora[7].

Sono diventato molto grasso dopo il mio arrivo qui; le mie gote non sono più profonde come prima, perché dormo presto e non ho niente di cui preoccuparmi.

Se arriva Mang Piro, salutalo da parte mia e digli che mi è dispiaciuto molto che sia partito senza esserci visti prima.

È tutto,

JOSÉ RIZAL.

---

[1] Era ospite della famiglia Boustead, di cui corteggiava la figlia Nellie.
[2] Abbreviazione per *La Solidaridad*, il periodico della commissione *Propaganda*.
[3] Forse più che preoccupato, era risentito per i dissidi maturati prima.
[4] Del Pilar: Marcelo > Selo > Selong.
[5] Antonio Luna, perché il pittore, Juan, stava a Parigi.
[6] La fidanzata spagnola di Ponce si chiamava Josefa, ovvero *Pep**a***; Rizal, José, *Pep**e***.
[7] La fidanzata di del Pilar, si chiamava Aurora.

244. A Eduardo de Lete. Parigi, aprile 1891.

(Biglietto da visita)

Congratulazioni a Lete per la sua campagna per le Filippine in *La correspondencia Militar*. Le colonne de *La Solidaridad* aperta alla sua penna.

* * *

Parigi, aprile 1891

SIG. EDUARDO DE LETE,
Madrid.

JOSÉ RIZAL
(Isole Filippine)

Si congratula con il suo amico Lete per l'attiva campagna in *La Correspondencia Militar* a favore del nostro paese, e desidera di tutto cuore che continui in tanto nobile, come disinteressato impegno. Inutile dire che le colonne de *La Solidaridad* sono aperte alla sua penna[1].

[1] Un celato rimprovero perché non pubblica su *La Solidaridad*. Lete risponde a questo biglietto con una lettera dove manifesta amarezza e risentimento. Dissidenze e risentimenti erano comuni tra i filippini di Madrid.

246. A José Maria Basa. Parigi, 4 aprile 1891.

Rizal deciso a riunirsi con il patriota Basa a Hong Kong. Lo trattiene a Parigi solo la mancanza dei soldi per il viaggio. Se Basa potesse gentilmente anticipargli il passaggio … Mediante una cauzione pagabile in Hong Kong. Pensa di esercitare la Oftalmologia e guadagnarsi la vita.

* * *

Grand Hotel
Boulevard des Capucines, 12, Parigi. 4 aprile 1891

SIG. JOSÈ M. BASA[1], Hong Kong.

MIO MOLTO CARO AMICO:

In risposta alla sua gentile lettera le manifesto il mio grande desiderio di venire a riunirmi con lei entro il più breve tempo. Qui mi trattiene solo la mancanza di mezzi per fare il viaggio: se lei potesse gentilmente anticiparmi, per mezzo di una lettera d'ordine alla Compagnia delle Messaggerie Maritime, per un passaggio di prima classe fino a Hong Kong, potrei realizzare la mia idea.

Il problema è che questa somma non gliela potrei restituire se non alcuni mesi dopo sistemato, perché dovrò guadagnarla. Se questo atto la potesse danneggiare nei suoi interessi o le potesse causare disturbo abbastanza grande, la prego di non farlo. Nel caso che sia possibile, potrebbe indirizzarla a Parigi, 4 bis Rue de Chateaudun (presso il sig. Ventura[2]).

La lettera deve essere una specie di fiducia pagabile lì *del solo prezzo del viaggio, nel caso che io mi imbarchi*, perché, siccome potrei morire o potrebbe succedermi qualche cosa, non voglio che lei perda niente se non mi imbarco o se si posticipa il mio viaggio.

Allegata c'è una lettera per la mia famiglia[3] con una fotografia dentro: la prego di farla arrivare alla sua meta.

Tenga presente di mettere questa condizione *se mi imbarco*, perché ho paura che mi succeda qualche cosa e che non possa continuare il viaggio.

A Hong Kong penso di esercitare la Oftalmologia e guadagnarmi con quella la vita[4].

Desiderando che si trovi bene e in buona salute in compagnia di tutta la famiglia, mi congedo fino alla prossima

JOSÉ RIZAL.

---

[1] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio a Hong Kong per la sommossa di Cavite del 1872.
[2] Valentín Ventura, 1860-1935, filippino riformista, sovvenzionò a Rizal la stampa di *Il filibusterismo*.
[3] Mandava le sue lettere alla famiglia tramite Basa perché non venissero intercettate dalla censura.
[4] Effettivamente esercitò la professione medica a Hong Kong, per poco tempo e molto successo.

250. A José Maria Basa. Bruxelles, 19 aprile 1891.

Deciso a partire per Hong Kong appena riceva la lettera di Basa che gli anticipi il passaggio. Ormai niente più lo trattiene in Europa.

* * *

38 Rue Phil. de Champagne,
Bruxelles, 19 aprile, 1891.

SIG. JOSÉ BASA, Hong Kong.

MIO CARO AMICO BASA:

nella mia precedente le ho chiesto se poteva anticiparmi il passaggio per codesta città con le Messaggerie francesi; oggi torno a insistere, deciso a partire appena riceva la sua lettera, perché niente più mi trattiene in Europa[1]. Appena riceva la sua lettera, mi imbarcherò con il prossimo postale: se avessi i soldi, mi imbarcherei immediatamente.

Acclusa c'è una lettera per Buencamino[2] e un'altra per la mia famiglia. Sembra che Buencamino si sia pentito del suo passato e ora lavori un'altra volta per i suoi compaesani.

Spero che ci vedremo presto. Le mando un ritratto mio come un ricordo.

Suo aff.mo

RIZAL.

Può dirigermi la sua lettera a 38 Rue de Champagne, Bruxelles.

[1] I dissidi nati a Madrid per la elezione del delegato della Propaganda, lo avevano indisposto.

[2] Felice Buencamino, 1848-1929, era l'avvocato dei coltivatori calambegni nella causa contro l'Azienda dei frati domenicani per i fatti di Calamba. Sembra che i calambegni si fossero lamentati di come gestiva la causa alla Corte di Cassazione di Madrid. Dopo la rivoluzione del 1898, fu segretario del generale Emilio Aguinaldo e partecipò alla stesura della costituzione di Malolos.

252. A José Maria Basa. Bruxelles, 1 maggio 1891.

Lettera per la *Propaganda*. Desiderio insistente di Rizal di riunirsi quanto prima con Basa o tornare quanto prima a Manila. Aumentando il prezzo del passaggio.

* * *

Bruxelles, 1 maggio 1891.

SIG. JOSÉ M. BASA, Hong Kong.

MIO MOLTO CARO AMICO BASA:

acclusa c'è una lettera per la *Propaganda*[1]; sono impaziente di riunirmi con lei o tornare subito a Manila. Così insisto per i soldi del passaggio, se è possibile, anche eventualmente prendendo soldi con un piccolo interesse.

Mi sento bene.

Lei può prendere visione di queste lettere.

Suo, aff.mo

RIZAL.

[1] In Manila si era formata una Commissione di *Propaganda*: i compiti di questa commissione, in un primo tempo, erano di condurre una campagna legale pacifica per invocare dal Parlamento spagnolo la reintroduzione di un rappresentante delle isole allo stesso Parlamento.

253. A Deodato Arellano. Bruxelles, 1 maggio 1891.

Giroconto di 100$ della *Propaganda* per gennaio e febbraio. Rizal rinuncia alla pensione per tornare a esercitare la sua professione. Filippine, Hong Kong o Giappone. L'Europa gli sembra un confino. Con i 50 $ della sua pensione la *Propaganda* può sostenere le spese per l'istruzione di un altro giovane. Quando sarò indipendente economicamente, tornerò a lottare con più brio.

* * *

Bruxelles, 1° Maggio 1891.
38 Rue Phil. de Champagne.

SIG. A. L. LORENA[1], Manila

MIO CARO FRATELLO:

per mezzo di J. A. ho ricevuto la sua lettera del 13 febbraio, con una lettera di credito di 100 $ che la *Pp*[2] mi invia, per i mesi di gennaio e febbraio, e la ringrazio per tale attenzione.

Per evitare un aumento dei contributi della stessa, credo necessario il mio ritiro per stabilirmi e guadagnarmi la mia sussistenza. Il punto scelto è o le Filippine, o Hong Kong, o il Giappone, perché l'Europa mi sembra un confino: per questo annuncio la mia intenzione alla *Pp*., perché possa prendere la sua decisione.

Con i 50 $ mensili che essa mi invia, potrebbe fare una cosa migliore, cioè sovvenzionare l'educazione di un altro giovane che non sia nelle mie condizioni, perché, sebbene una simile somma sia sufficiente per vivere in qualunque parte di Europa, non basta per *fare qualche cosa,* per portare a termine i progetti che uno può rimuginare nella mente.

In conseguenza ho chiesto all'amico Basa[3] che mi faciliti i mezzi del mio ritorno, perché io possa con il mio lavoro guadagnarmi una piccola fortuna, affinché, se in capo a qualche anno mi potessi collocare in una posizione indipendente, possa intraprendere la campagna con più brio e più effetti di quelli ottenuti finora.

Con la acclusa lettera al vicedirettore mi spiego meglio; la prego di consegnargliela e di esprimere alla *Pp*, la mia profonda gratitudine.

Rimango suo attento servitore

DIMAS ALANG[4].

---

[1] Uno degli pseudonimi di Deodato Arellano.
[2] Abbreviazione per *Propaganda*. In Manila si era formata una Commissione di *Propaganda*: i compiti di questa commissione, in un primo tempo, erano di condurre una campagna legale pacifica per invocare dal Parlamento spagnolo la reintroduzione di un rappresentante delle isole allo stesso Parlamento.
[3] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio per la sommossa di Cavite del 1872. A lui Rizal aveva richiesto un prestito per tornare in Filippine o a Hong Kong.
[4] Altro pseudonimo di Rizal; sembra che in tagalo significhi *intoccabile*.

255. A José Maria Basa. Bruxelles, 30 maggio 1891.

L'opera *Il filibusterismo* già finita e pronta per andare alle stampe. Entro due mesi sarà pronta se ci sono i soldi. Più profonda e raffinata e scritta con più ardore del *Noli*. Da due mesi non ricevo neppure una lettera da Basa. Soldi per la stampa dell'opera.

* * *

Bruxelles, 30 maggio 1891,
38 Rue Phil. de Champagne.

SIG. JOSÉ M. BASA, Hong Kong.

AMICO BASA[1]:

Il mio lavoro è pronto per andare alle stampe: i primi ventidue capitoli sono già corretti e possono essere stampati, e quelli che rimangono li sto ricopiando. Se ricevo i soldi l'avrete di sicuro in luglio. Lo scrivo con più ardore del *Noli* e, benché non sia tanto allegro, almeno è più profondo e più rifinito.

Per la lettera allegata, che lei può leggere, saprà quello che dico alla mia famiglia. Le raccomando e la supplico di farla arrivare efficacemente alla sua destinazione, sicura e rapida.

Mi meraviglio di non ricevere da lei neppure una lettera: sono già due mesi che lei non respira. È malato?

Saluti e ricordi a tutti. Anche se non ricevo i soldi, può lei fare in modo che mi girino i soldi per la stampa dell'opera? Se no, parto da qui e mi riunisco con lei.

Suo aff.mo,

JOSÉ RIZAL

[1] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio per la sommossa di Cavite del 1872. A lui Rizal aveva richiesto un prestito per tornare in Filippine o a Hong Kong.

256. A José Maria Basa. Bruxelles, 13 giugno 1891.

Basa invia a Rizal i soldi per il viaggio. Chiede che gli invii parte del *Noli*. Se il libro non si pubblica in Europa, Rizal glielo invierà. Più grande del *Noli*. Se gli succede qualche cosa, Antonio Luna si occuperà della sua pubblicazione.

* * *

38 Rue Phil. de Champagne,
Bruxelles, 13 giugno 1891.

SIG. JOSÉ M. BASA, Hong Kong.

MIO DISTINTO COMPAESANO E CARO AMICO:

da alcuni giorni ho ricevuto un telegramma che dice: *passaggio*[1] inviato, porti *Noli*[2] *girami imparte*.

Io credo che questo *girami imparte*[3] voglia dire che le invii parte del *Noli*. Sono ora in trattative con una casa e siccome non so se si stampa qui o in Spagna, non posso ancora inviarlo lì; nel caso che non si pubblichi qui, glielo invierò per il prossimo postale. Non mi rimangono che circa tre capitoli da correggere. È più grande del *Noli*, prima parte[4]. Sarà finito prima del 16 di questo mese. Se per caso mi succedesse qualche cosa, lascio la cura della pubblicazione a Antonio Luna[5], per quanto riguarda le correzioni delle bozze.

Non mi mandi ancora telegrammi *per causa mia* perché mi fa male pensare a tanti soldi persi; la ringrazio per la sua gentilezza, ma così è troppo, ed io so aspettare e avere pazienza. Se il mio *Noli*[6] non si pubblica, il giorno dopo aver ricevuto la sua lettera con il *passaggio*, prenderò il treno; se la mia opera si pubblica dovrò aspettare che si concluda la pubblicazione.

Senz'altro per ora, affettuosità a tutti e a presto.

Suo aff.mo,

RIZAL.

[1] I soldi per il viaggio di ritorno che Rizal aveva chiesto a Basa in prestito.
[2] Si tratta della seconda parte del *Noli* che sarà pubblicata col nome *Il filibusterismo*.
[3] *Imparte* (in parte): nei telegrammi si cercava di ridurre il numero delle parole perché si pagava un tanto a parola.
[4] In realtà è risultato più piccolo del *Noli* per economizzare sulla stampa.
[5] Antonio Luna y Novicio San Ignacio, 1866-1899, è stato, farmacista, scienziato, scrittore e infine famoso generale filippino. Fratello del pittore Juan Luna.
[6] Intende la seconda parte, che poi chiamerà *Il filibusterismo*.

257. A José Maria Basa. Gand, 9 luglio 1891.

Rizal riceve il *passaggio* da Basa. Pubblica la seconda parte del *Noli* prima di lasciare l'Europa. Tre mesi senza ricevere un centesimo. Per stampare la sua opera Rizal ha impegnato i suoi gioielli. Tra amarezze e strettezze di vita. Scoraggiato. Lo hanno abbandonato quelli che gli promettevano di sovvenzionare la pubblicazione del suo libro.

* * *

32 Rue de Flandre,
Gand, 9 luglio 1891.

SIG. JOSÉ M. BASA, Hong Kong

MIO DISTINTO E BUON AMICO:

ho ricevuto la sua lettera del 3 giugno insieme a quella diretta al direttore delle Messaggerie Marittime e se non mi imbarco all'istante, è solo perché, in questo momento, sto stampando la seconda parte del *Noli me tangere*, come lei può vedere dalle pagine accluse. Ho preferito pubblicarlo in ogni modo prima di lasciare l'Europa, perché mi sembra che sia un peccato non farlo. Siccome sono tre mesi che non ricevo un soldo, ho impegnato tutto quello che ho per pubblicare questa opera e continuerò a pubblicarla finché possa, e quando non abbia altro da impegnare, allora mi arrenderò e mi volgerò per stare al suo fianco. Sono stanco di credere ai nostri compaesani: sembra che tutti si siano uniti per amareggiarmi la vita; hanno impedito il mio ritorno promettendo d'inviarmi una pensione e, dopo averlo fatto per un mese, non si sono più ricordati di me. Ultimamente ho ricevuto, al principio di aprile, un'altra lettera della Propaganda inviandomi 100 pesos per la pensione di gennaio e febbraio, e promettendomi d'inviarmi altrettanto ogni mese con regolarità: ora siamo in luglio e non ho visto un centesimo! Alcuni ricchi stavano promettendomi e offrendomi i soldi per pubblicare la mia opera; ora che l'accetto, non mi mandano neppure un centesimo. Ormai ho tutti miei gioielli impegnati, vivo in un piccolo appartamento, mangio in un modestissimo ristorante per economizzare e potere pubblicare la mia opera; entro poco dovrò abbandonarla se non arriva alcun denaro[1]. … Ah! Le dico che se non fosse per lei, se non fosse perché credo che ci siano ancora veri buoni filippini, mi verrebbe voglia di mandare al diavolo compaesani e tutto! Per chi mi hanno preso? Proprio quando uno ha bisogno di avere il suo spirito tranquillo e la sua immaginazione libera, venirgli con inganni e meschinità!

Io non so, forse per il postale che viene o entro questo mese, se i fondi che aspetto non arrivano, manderò a spasso opera e tutto e mi imbarcherò

[1] Il libro fu pubblicato grazie all'intervento dell'amico Ventura (Valentìn Hocorma Ventura y Bautista, 1860-1935) che gli anticipò i soldi necessari. Alejandrino (José Cándido Alejandrino y Magdangal, 1870-1951, ingegnere e generale) racconta le strettezze che Rizal soffrì allora, nel suo libro *Il sentiero del sacrificio*.

per vivere e lavorare per conto mio … A volte mi fanno venire la voglia di bruciare il manoscritto, poi penso a lei, e so che ci sono molti buoni, molti che davvero amano il loro paese.

Ringraziandola per la sua bontà nell'inviarmi il mio *passaggio*[1], le invio un fraterno abbraccio.

Suo,

RIZAL

P.D.: Le ho inviato quattro scatole di miei libri e altri effetti, con spese da pagare all'arrivo: qualunque cosa mi succeda lei può vendere tutti miei libri e oggetti e tenersi il prodotto della vendita come indennizzo. In libri e altro ho lì cose per un valore di 600 pesos, quanto meno.

Vale.

Serbi il più assoluto segreto riguardo alla mia opera, perché i frati possono *annusarla* … e prepararsi. Bruci immediatamente le pagine che le invio.

[1] I soldi per il viaggio in nave fino a Hong Kong.

258. A Eduardo de Lete. Gand, 29 luglio 1891.

Dati sopra due colonie agricole in Belgio. Quella di *Hoogstraten* per uomini e quella di *Brujas* per donne. In quella vanno vagabondi, mendicanti e gente disoccupata. Le scuole agricole per i minori. Dissodamento di terreni incolti. (*defrichement*). I criminali vanno in prigione.

* * *

SIG. EDUARDO DE LETE, Spagna. 9, Rue de Hainaut,
MIO CARO AMICO EDUARDO DE LETE: Gand, 29 luglio 1891.

ho ricevuto la tua lettera e, messo al corrente di essa, sono andato a Bruxelles per informarmi del problema presso i ministeri: ecco quello che mi hanno detto in quello della giustizia.

Ci sono due colonie agricole in Belgio, quelle di Hoogstraten per uomini e quella di Brujas per donne: lì vanno tutti i vagabondi, mendicanti, gente disoccupata sopra i 18 anni di età. Lo stesso, stesso, stesso per i minori di 18 anni, non vanno alle colonie agricole ma alle scuole di agricoltura dove devono stare fino a 20 anni, per inculcare loro abitudini di lavoro. Quelli che vanno alle colonie agricole sono impiegati sotto la direzione di un capo del dissodamento dei terreni incolti; guadagnano al massimo 25 centesimi al giorno; si affittano ai privati che hanno terreni, etc.. Questi venticinque centesimi si serbano per darglieli alla fine della loro condanna che dura tre, sei, nove mesi fino a due anni al massimo se sono recidivi. Ce ne sono molti che nell'uscire consumano tuto i loro soldi in una orgia, e poi tornano all'antico vizio per essere di nuovo condannati: secondo quanto mi ha detto l'impiegato, ci sono vagabondi e mendicanti che tornano otto o quindici volte. Durante il tempo della loro permanenza, la loro alimentazione è a carico della regione dove *ultimamente* sono stati residenti per 5 anni, cosa qui molto facile da verificare. Questa regione o comune, paga 65 centesimi al giorno per quelli che possono lavorare e 85 per gli invalidi. Quelli che vanno in queste colonie agricole non sono criminali, ma vagabondi, mendicanti, quelli che si dedicano a vendere cianfrusaglie nelle strade: i criminali vanno nelle prigioni, dove sogliono guadagnare di più perché in generale sono persone che conoscono un mestiere qualsiasi. I vagabondi non apprendono molto; il loro lavoro è molto rozzo e di solito sono pigri, oziosi, etc. Il loro numero arriva a 4000 in inverno e circa 3000 in estate, il numero degli uomini è il doppio di quello delle donne. L'alimentazione che si dà loro non è un gran che.

Ecco qui tutti i dati che ho potuto ottenere dallo stesso impiegato del ministero. Se ti bastano, bene altrimenti scrivimi quello che desideri.

Saluti a quelli che chiedono di me.

Tuo, Rizal

259. A José Maria Basa. Gand, 6 agosto 1891.

Libri di Rizal del valore di più di 600 $ inviati a Basa. Francobolli di Macao per Blumentritt, quello che lavora per la Filippine. La stampa di *Il filibusterismo* avanza. Ma siccome non mi arrivano i soldi dovrò sospenderla. Con 2500 franchi si potrebbe impiantare una buona tipografia e sfruttarla in due.

* * *

9, Rue de Hainaut,
Gand, 6 agosto 1891.

SIG. JOSÉ M. BASA, Hong Kong.

MIO CARO AMICO BASA:

Accluso le invio la fattura d'imbarco di 4 scatole di libri che invio a lei: come già le ho detto, il loro porto deve essere pagato lì. Se mi succedesse qualche cosa, tutti questi libri diventano di sua proprietà nel caso che la mia famiglia non le rimborsi la somma che le devo. Solo in libri, lì c'è più di 600 pesos.

L'amico Blumentritt desidera che gli s'inviino francobolli di Macao; qualche filippino residente in Macao dovrà pure scriverle, inviandole francobolli. Cerchi di compiacerlo, perché è quello che più lavora per le Filippine.

Come lei vedrà dal ritaglio allegato, la stampa della II parte avanza e sono già alla pagina 112. Però siccome non mi bastano i soldi, ho debiti con tutti e ho impegnato tutto, dovrò sospendere la pubblicazione e lasciare l'opera a metà. È un peccato, perché mi sembra che questa seconda parte abbia più importanza della prima; se io non la finisco qui, non verrà terminata mai. Ma la colpa non sarà mia né sua; la colpa sarà degli altri, lei non può fare di più per me di quello che ha fatto, e io non posso scrivere studiare e guadagnarmi la vita … Il mio *Morga* non ha prodotto altro che quello che lei mi ha inviato e i 200 pesos di Rodríguez Arias[1]; il mio *Noli* niente, e questo tutto al contrario. Con il prodotto di questa opera speravo di pagare lei e gli altri creditori[2].

Qui si vendono macchina per la stampa del costo di 1800 franchi: può stampare 8 pagine come il *Noli* e la può manovrare un solo uomo. I caratteri come questi della mia nuova opera costano 3 franchi al chilo: io credo che con 2500 franchi potremmo mettere su una buona tipografia e sfruttarla in due[3].

Senz'altro, molti saluti e affettuosità ai suoi figli.

Suo,

RIZAL.

---

[1] Manuel Arias Rodríguez, massone spagnolo, proprietario dell'*Agenzia Editoriale* di Manila.

[2] Rizal non guadagnò niente dalle sue opere: quest'ultima fu scoperta e sequestrata in Filippine e distrutta dalle autorità.

[3] La stessa idea di mettere su una tipografia la suggerì a Ponce.

262. A Marcelo del Pilar. Gand, 12 agosto 1891.

Risentimenti e dissidenze? È un parlare di ciò che non esiste. Ho smesso di scrivere per *La Solidaridad* per il mio libro, perché si mettano in luce nuove penne e ci sia unità nei lavori. Questo aumenta il tuo prestigio … Nel momento necessario, mi vedrete arrivare come un corpo di esercito per gettarsi sopra i fianchi del nemico … Lotto per la Nazione, non contro imprese private. Alejandrino e Evangelista studiano. Nelle domeniche mangiamo alla filippina e parliamo della Patria.

* * *

9, Rue du Hinaut
Gand, 12 agosto 1891.

SIG. MARCELO H. DEL PILAR, MADRID.

MIO CARO AMICO:

mi ha sorpreso molto la tua lettera che mi parla di risentimenti, dissidi e riconciliazioni[1], etc.; io credo che sia inutile parlare di quello che non esiste e, se è esistito, deve essere già evaporato nel passato. Penso come te che, non essendoci niente, non si deve perdere tempo a parlarne.

Se ho cessato di scrivere sopra *La Solidaridad*[2] è stato per varie ragioni: 1° che avevo bisogno di tempo per lavorare al mio libro; 2° che volevo che anche altri filippini lavorassero; 3° ho considerato che nel partito è importante che ci sia unità nei lavori; e visto che tu sei già in alto e anche io ho le mie idee, è meglio lasciarti dirigere da solo la politica come la intendi e non mettermi in essa. Questo ha due vantaggi: ci lascia entrambi liberi e aumenta il tuo prestigio, il che è molto necessario perché nel nostro paese c'è bisogno di uomini di prestigio. Questo non vuole dire che io non lavori e che non segua il corso dei lavori vostri: io sono come un corpo di esercito che nel momento necessario vedrete arrivare per gettarsi sul fianco del nemico che avete di fronte. Chiedo solo a Dio che mi dia i mezzi per farlo. Inoltre, francamente, non mi piace perder tempo attaccando e lottando con imprese private, come quella del P. Font[3], *Quioquiap*[4] ed altri[5]. Io lotto per la nazione, le Filippine.

---

[1] Si riferisce a supposte rivalità nella elezione del responsabile nella campagna di *Propaganda*. Entrambi negano che ci sia stata rivalità tra loro.
[2] Periodico, organo ufficiale del gruppo della commissione *Propaganda* con sede a Manila, ma attività a Madrid.
[3] P. Salvador Font, frate agostiniano, capo della censura, scrisse una aspra censura ufficiale del Noli.
[4] Pseudonimo del giornalista spagnolo, estremamente razzista e antifilippino, Pablo Feced, 1834-1900.
[5] Rizal era convinto che occorreva cambiare tattica e non perder tempo a rispondere ad articoli o a personaggi singoli, ma a trattare gli argomenti politici globali tra il suo paese e la Spagna.

Se Ponce[1] ha ancora copie del *Noli*[2], lo supplico di inviarne una, con la lettera acclusa, al sig. Vigil[3]; e se questo signore ne chiede altri esemplari, che lo faccia ancora senza chiederne il pagamento. Nel caso che non ne abbia più, fate il favore di dirlo al mio cugino Rianzares[4], che ne deve avere ancora qualche copia.

Qui stiamo tutti bene; Alejandrino[5] e Evangelista[6] lavorano e studiano; le domeniche pomeriggio ci riuniamo e mangiamo alla filippina e passiamo la notte chiacchierando e discutendo su problemi filippini, sulla matematica e su principi politici. Finora non c'è successo di comprare carte né di giocare a scacchi.

Nient'altro, saluti a tutti dagli amici di qui, e tu disponi del tuo amico

RIZAL.

[1] Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino; fu tra i fondatori di *La Solidaridad* e dell'associazione ispano-filippina a Madrid.
[2] *Noli me tangere*, il primo romanzo di Rizal uscito nel 1887 a Berlino.
[3] Francisco de Paula Vigil, direttore del Colonial Museum, Madrid.
[4] Pablo Rianzares Bautista, divenne avvocato a Madrid.
[5] José Cándido Alejandrino y Magdangal, 1870-1951, allora studente di ingegneria; ricoprì posti importanti nel governo rivoluzionario filippino sotto Aguinaldo; fu poi generale nella successiva guerra contro gli USA. Scrisse un resoconto delle sue azioni di guerra *Il sentiero del sacrificio*, Manila, 1933.
[6] Edilberto Evangelista, 1862-1897, si laureò in ingegneria e poi passò subito in Filippine per partecipare alla rivoluzione. Diresse abilmente la costruzione di varie difese e partecipò a varie azioni a Cavite. Morì mentre comandava, come generale, la difesa di un ponte sul fiume Zapote.

263. A Juan Zulueta. Europa, 14 agosto 1891.

Rispetto al responsabile della colonia filippina di Madrid e la direzione de *La Solidaridad*. Rizal spiega la sua attitudine da un piano elevato. Tutto è appianato con la sua ritirata dalla Colonia. Il suo ammirabile spirito di sacrificio. La sua disciplina morale e patriottica. La sua abnegazione e il suo disinteresse messi a prova. La mia completa sottomissione alla sua volontà che voglio interpretare per la volontà del mio paese.

* * *

Europa, 14 Agosto 1891.

SIG. A. TEULUZ[1], Manila.

MIO CARO FRATELLO[2]:

In risposta alla sua gentile del 5 aprile, ricevuta tre giorni fa tramite il fratello Carmelo[3], nella quale mi parla della questione suscitata rispetto al *Responsabile*[4] della Colonia filippina di Madrid e alla direzione del giornale *La Solidaridad*, ho l'onore di comunicarle quanto segue.

Che tutto è appianato con la mia ritirata dalla Colonia di Madrid e con l'elezione dello stesso direttore del periodico all'incarico di Responsabile della stessa.

Che mai è stato nel mio animo provocare conflitti; che l'idea non è partita da me, ma da altre persone; che mai ho avuto desiderio di subordinare né *La Solidaridad* né il suo direttore alla mia direzione. Intendevo solo che se io fossi divenuto *Responsabile* degli atti della Colonia sia per la parte politica che per la parte morale, era naturale che io ne assumessi anche i poteri per impedire ogni atto che potesse compromettere la pace della colonia e, in questo senso, intendevo che *La Solidaridad*, essendo l'organo della stessa, per la parte politica doveva essere subordinata. L'amico *Carmelo* mi disse allora che *La Solidaridad* era una impresa privata e per questo sottomisi la questione al loro alto giudizio. Inoltre, è inutile continuare a parlare del problema, dal momento che, come vi ho già detto, tutto si è appianato con la

[1] Pseudonimo di Juan Zulueta, 1876(?)-1904, giornalista e storico filippino, allora segretario della *Propaganda* di Manila.
[2] Come massone.
[3] Marcelo Hilario del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente come redattore al periodico *La Solidaridad*.
[4] Si erano tenute delle elezioni per nominare il rappresentante a Madrid dell'associazione filippina *Propaganda.* L'associazione manteneva a Madrid il periodico *La Solidaridad* per creare pubblicità politica all'idea di fare delle Filippine una regione della Spagna, se non concedere una completa indipendenza. Secondo Rizal, il rappresentante politico a Madrid doveva sovrintendere anche al periodico *La Solidaridad*, in quanto organo ufficiale dell'associazione; il redattore del giornale, del Pilar, non intendeva perdere l'indipendenza nel comporre il periodico. Tra l'altro motivando con l'idea che il giornale fosse proprietà privata. Ma Rizal si era ritirato dall'elezioni perché, pur avendo la maggioranza, non aveva la totalità degli elettori di Madrid e non voleva creare divisioni.

mia ritirata. Rinuncio a fornire altri particolari o a parlare di ricordi che per me sono penosi e per loro sarebbero indifferenti.

Che consta che tra il fratello Carmelo e la mia umile persona non c'è stato mai alcun serio conflitto; io non so se lui ha da lamentarsi di me; da parte mia posso solo dire che, se in qualche cosa mi sono risentito, è stato per la mancanza di fiducia che lui ha manifestato nel mio intervento nella direzione politica de *La Solidaridad*: però lo comprendo molto bene perché, dal momento che era stato nominato da loro, non aveva il diritto di cedere la più piccola parte delle sue facoltà senza consultare loro. Così tutto svanisce.

Ho saputo, per altri canali, che lì in codesto centro, è stata criticata la mia attitudine e qualcuno ha detto che io disunivo la colonia. Se questo è vero, mi duole davvero, ma rinuncio a spiegarmi e sincerarmi. La mia coscienza mi dice che posso stare tranquillo su questo punto. Che cosa c'era di unito prima del mio intervento? Quale era il potere della colonia che io ho potuto rovinare? Durante tutto il tempo delle elezioni, io ho voluto sempre ritirarmi e, tuttavia, avevo i voti della maggioranza. È questo disunire? In vista dunque di ciò e, siccome non basta che uno abbia buoni desideri e buona volontà per rimanere libero da accuse, credo di prender il prudente partito di ritirarmi dalla politica in modo che, sepolto nell'oblio, divenga un'ombra nel nostro partito. *La Solidaridad* va molto bene, lavorerò solo ispirandomi alla marcia generale della *Propaganda* e alle necessità del paese, perché voglio essere tutto meno che il perturbatore dell'unione, che fino dalla mia più tenera età ho desiderato per i miei compaesani. Testimone, tutto il mio passato, testimoni, i miei scritti.

Supplico la *Propaganda* di accettare questa mia intenzione perché ho bisogno di godere di una certa pace per pensare freddamente agli interessi delle Filippine, senza che mi accechino le impressioni del momento. Ho abbastanza nemici all'esterno e non li voglio avere all'interno e, siccome la mia aspirazione non è avere onori né disimpegnare incarichi, ma vedere il *giusto*, l'*esatto*, il *conveniente* in materia politica e, siccome gli attacchi degli amici mi feriscono più che tutta la massa armata dei nemici, è chiaro che, se mi espongo a tali rischi, mi espongo anche a perdere la mia scarsa serenità.

Vengo a terminare questa lettera ringraziando la *Propaganda* per la sua gentilezza e finezza nei miei riguardi e augurandole un vero successo, assicurandole sempre la mia completa sottomissione alla sua volontà, che voglio interpretare come la volontà del mio paese. Ho soddisfazione nel ricordare che in questa epoca fatale per le personalità, la mia, la più piccola e quella che meno ha fatto, è la più felice perché conserva ancora la loro simpatia. E per cancellare ricordi tanto amari, vengo a dirle che Bismarck[1], dopo aver fondato e consolidato un impero poderoso, come nessun altro, ora se ne sta

[1] Otto Eduard Leopold von Bismarck Schönhausen, 1815-1898, famoso politico tedesco, artefice della nascita dell'Impero tedesco.

abbandonato e dimenticato, perché? Per niente! Parnell[1], che unificò lo spirito irlandese, ora se ne sta senza prestigio e accende la guerra civile, perché? Per una donna. Boulanger[2], dopo aver toccato da vicino una corona imperiale e aver speso quattordici milioni, vive qui oscuro e dimenticato. Perché? Per essere stato troppo prudente. In cambio, io, che non ho creato altro che un P. Dámaso e un capitan Tiago[3], che accanto all'impero tedesco, alla lega irlandese e alla corona imperiale di Francia, sono meno di burattini accanto all'Apollo del Belvedere[4], io me ne sono scappato da questa tormenta e sono felice con l'amicizia che loro mi dispensano.

La supplico di presentare i miei rispetti al Direttore della *Propaganda* i cui ordini sempre aspetto: e confidando che entro poco dovremo vederci, le invio il bacio della pace.

DIMASALANG [5]

[1] Charles Stewart Parnell, 1846-1891, politico irlandese, guidò le agitazioni contadine ed ottenne l'indipendenza dell'Irlanda.
[2] George Ernest Jean-Marie Boulanger, 1837-1891, generale e politico francese.
[3] Personaggi del romanzo di Rizal *Noli me tangere*.
[4] Copia marmorea romana di un bronzo greco di Leocares, circa 390 a. C., ubicato nei Musei Vaticani, Vaticano, Roma.
[5] Un altro pseudonimo di Rizal (Intoccabile?).

266. A Mariano Ponce. Gand, 24 agosto 1891.

La risposta alla *Propaganda* inviata per mezzo di Selo. Lo hanno ferito molto alcuni di quella fratellanza patriottica, senza comprendere la realtà dei fatti.

* * *

9 Rue de Hainaut,
Gand, 24 agosto 1891.

SIG. MARIANO PONCE, Madrid.

DISTINTO AMICO :

accluse alla presente ci sono due lettere che puoi leggere e parlarne con Selo[1]; nel caso che ci sia qualche cosa che non ti piace, usa la tua discrezione. Ho scritto entrambe le lettere e non ti nascondo che mi hanno causato molto dolore le imputazioni contro di me a Manila[2].

Hai inviato per caso qualche libro a Vigil[3]?

Dimmi per favore si ci sono ancora *Noli* per me[4]. Vorrei portarmi via alcune copie nel partire.

Non pensare che le mie idee si allontanino da voi; io sono sempre con voi; voglio solo che passi la tempesta.

Tutto qui, e comanda a questo tuo amico

RIZAL.

P. D. La lettera acclusa è per la *Propaganda*[5]; fra che la lettera è passata per le mani di Selo, anche la risposta deve ripassare per le sue mani.

[1] Marcelo H. del Pilar.
[2] Alcuni a Manila sostenevano che Rizal volesse disunire la colonia di Madrid.
[3] Francisco de Paula Vigil, direttore del Colonial Museum di Madrid.
[4] Ponce aveva l'incarico di vendere copie del *Noli me tangere* di Rizal.
[5] A Manila si era formata una Commissione di *Propaganda*, essenzialmente massonica, che sosteneva le azioni politiche da svolgere a Madrid.

267. A José Maria Basa. Gand, 26 agosto 1891.

Rizal partirà per Hong Kong con la sua opera già stampata.

* * *

9 Rue de Hinaut,
Gand, 26 agosto 1891.

SIG. JOSÉ BASA[1], Hong Kong.

MIO CARO AMICO:

Le scrivo in fretta per dirle che la mia opera avanza: entro un mese l'avrà lei e me con essa. Studio il modo per farla entrare a Manila.
È arrivato Graciano[2].
Suo aff.mo

RIZAL.

[1] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio a Hong Kong per la sommossa di Cavite del 1872.
[2] Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, giornalista, rivoluzionario filippino di Iloilo. Fondò il giornale di propaganda nazionalista *La Solidaridad,* nel 1889. Morì a Madrid povero e malato.

270. A José Maria Basa. Gand, 18 settembre 1891.

A Hong Kong con 800 esemplari del Filibusterismo, se riceve i soldi. Esemplari in anticipo per Basa e Sixto López. Ma che non facciano tanto rumore, perché non si proibisca l'entrata del libro in Manila. Rizal rifiuta l'offerta de *La Propaganda* di ricevere una pensione di 100 $. Arrivano con tanta irregolarità, cioè, non arrivano. Preferisco lavorare e vivere a mie spese.

* * *

Gand, 18 settembre 1891,
9 Rue de Hainaut.

SIG. JOSÉ M. BASA, Hong Kong.

MIO CARO AMICO BASA: per questo postale lei riceverà due esemplari del mio *Fili*[1], un o per lei e uno per l'amico Sixto López[2], nel caso che sia ancora lì.

Se per il postale successivo ricevo i soldi per imbarcarmi, lo farò il 4 o il 5 di novembre portando con me circa 800 esemplari. Conviene dunque che loro leggano questi volumi senza fare molto rumore, perché non possano impedire l'entrata in Manila di quelli che rimangono.

Ringrazio il mio amico Sixto e lei e spero che ci vediamo presto. L'offerta che mi fa *La Propaganda*[3], di darmi 100 pesos mensili non la posso accettare, perché arrivano tanto irregolarmente, cioè, non arrivano e, come lei ben sa, io non posso vivere di speranze né di promesse. Di quanto mi è stato promesso, ho ricevuto finora trecento pesos per i mesi di febbraio, marzo, e aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre mi si dovranno, ed io preferisco lavorare e vivere a mie spese.

Mi dispiace molto che le vadano male gli affari; nel caso che abbia bisogno di soldi, gli esemplari del mio *Morga*[4] e del mio *Fili* risponderanno di quello che io le debbo.

Qui sono stati gli amici Aristón Bautista[5] e Abella[6] e se ne sono andati in Germania.

Se mi arrivassero circa 100 pesos, di sicuro parto il 4 di ottobre.

Nient'altro per ora, riceva un abbraccio dal suo aff.mo

Rizal

Saluti al mio amico Sixto.

---

[1] *Il filibusterismo*, l'ultimo libro scritto da Rizal come proseguimento del *Noli me tangere*.

[2] Sixto Castelo López, 1853-1947, svolse il compito di agente di Rizal per la diffusione dei suoi libri in Filippine, per questo fu perseguitato e dovette fuggire in Inghilterra. Durante il conflitto con gli USA, svolse compiti di segretario di Aguinaldo per collegarsi con gli USA. Rimase molto tempo in USA e fece pubblica propaganda per la libertà delle Filippine, appoggiandosi a movimenti locali anticolonialisti. Tanto che finì per essere perseguitato da Mac Arthur.

[3] La commissione istituita a Manila per propagandare la causa della libertà delle Filippine a Madrid.

[4] La riedizione con note dell'opera: Antonio de Morga, *Avvenimenti delle isole Filippine,* fatta da Rizal.

[5] Aristón Limpingco Bautista, 1863-1928, medico, patriota, filantropo filippino.

[6] Forse Mariano Isaac Abella, patriota di Vicol, nato il 1860, licenziato in legge.

271. A Marcelo H. del Pilar. Gand, 22 settembre 1891.

Il Filibusterismo di tendenza parallela a quella de *La Solidaridad*. Rizal indifferente a qualsiasi critica che si faccia della sua opera. Avviso da Manila di inviare a Luna il premio di 50 $, trasmesso da Rizal a del Pilar. Mi ritiro completamente dalla politica, dice Rizal. Da Manila o da Hong Kong scriverò le mie opere. Non perderò di vista il vostro cammino per restare alla vostra altezza.

* * *

9 Rue du Hainaut,
Gand, 22 settembre, 1891.

SIG. MARCELO H. DEL PILAR, Madrid.

MIO CARO AMICO:

ora inviamo lì alcuni esemplari della mia opera *Il filibusterismo*: un esemplare te lo dedico. Se ne vuoi di più, non hai che da scrivermi.

Io non ho bisogno di darti spiegazioni, perché tu stesso sei in grado di comprendere il fine dell'opera, la cui marcia è parallela a quella de *La Solidaridad.*

Inutile dirti che non desidero che *La Solidaridad* lo lodi o se ne occupi. Può succedere che lo giudichi chi lo trova più cattivo, o che non lo giudichi. Questo sta a te. Una volta che un'opera si pubblica appartiene al dominio pubblico. Quasi perfino conviene che sia attaccato da *La Solidaridad* perché questa appaia come opposta a un'opera filibustiera[1] e consegua i fini che si propone.

Ho ricevuto un avviso da Manila, datato 1° luglio, in cui mi si ripete l'avviso di inviare a Luna 50 pesos[2]. Se lo hai ricevuto ti supplico di rimettermeli, perché io ho già dato avviso a Manila che ho ricevuto da te $ 200; e, siccome *La Solidaridad* fa constatare che il premio non è mio, è bene che ogni cosa stia al suo posto[3].

Io parto il mese prossimo, il 4 credo, se hai da darmi qualche incarico preparalo. *La Solidaridad* può o meno annunciare quando vado via, ma è meglio che non lo annunci, perché, siccome non interessa a nessuno, è inutile.

Io mi ritiro completamente dalla politica, come già te lo avevo annunciato e credo di fare bene. Ho bisogno di pace e tranquillità e giacché lo fate

[1] Filibustiere non aveva in Spagna il significato originale di pirata, ma di persona che lavorava contro la Spagna e le sue autorità ecclesiastiche e civili e di idee nazionaliste e separatiste.
[2] Premio concesso a Antonio Luna su proposta di Rizal per i suoi lavori a *La Solidaridad*.
[3] I soldi venivano dalla Commissione *Propaganda* di Manila ed erano soggetti a disguidi e anche a malversazioni.

bene e non si nota alcun errore[1], perché mettermi in gioco? Da Manila o da Hong Kong scriverò le mie opere e mai perderò di vista il vostro cammino per rimanere alla vostra altezza.

Nient'altro, ricevi un abbraccio dal tuo amico che ti vuole bene e ti augura buon esito in ogni tua impresa.

Tuo,

aff.mo,

Rizal.

[1] Veramente, in una lettera, Antonio Luna diceva che c'era abbastanza confusione nella redazione.

279. A José Maria Basa. Parigi, 3 ottobre 1891.

A Hong Kong con il *Melbourne* con la sua opera stampata. Guadagnare con la sua professione un piccolo capitale E vivere libero senza dipendere dal caso. Lettera di Rizal per la *Propaganda*.

* * *

4 bis Rue Chateaudun,
Parigi, 3 ottobre 1891.

SIG. JOSÉ M. BASA[1], Hong Kong.

MIO CARO AMICO BASA:

Non posso partire con questo postale perché gli scatoloni dei libri[2] che ho spedito da Gand non arriveranno a Marsiglia se non tra qualche giorno. Ho già il mio passaggio fissato nel *Melbourne* in modo che senza dubbio mi avrà al prossimo postale. Porterò con me 600 esemplari dell'opera. A lei ne ho inviati due per il postale precedente.

Eserciterò la mia professione fino a avere un piccolo capitale per vivere libero e non dipendere dal caso. Molto probabilmente, nei primi mesi, guadagnerò molto poco, finché non mi sia fatto conoscere. Infine, là vedremo.

Allegata è una lettera per la *Propaganda*[3].

A quindici giorni!

Saluti a Sixto[4].

Suo aff.mo

RIZAL.

[1] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio a Hong Kong per la sommossa di Cavite del 1872.
[2] *Il filibusterismo*, appena pubblicato.
[3] La commissione di Manila dedicata a ottenere con mezzi pacifici l'indipendenza dalla Spagna con opera di propaganda.
[4] Sixto Castelo López, 1853-1947, svolse il compito di agente di Rizal per la diffusione dei suoi libri in Filippine, per questo fu perseguitato e dovette fuggire in Inghilterra.

280. A Marcelo del Pilar. Parigi, 7 ottobre 1891.

Rispetterà qualunque critica sopra la sua opera *Il filibusterismo*. Ho scritto in *La Solidaridad* credendola organo filippino. Cesso di scrivere perché secondo Selo, è di una impresa privata. Non so a chi servo né come gli servo. Il suo amore e abnegazione si ripagano con recriminazioni. I graffi degli amici fanno più male … Forse il ferro di molecole compresse è inferiore alla corrente di aria delle molecole libere e mobili.

* * *

4 bis Rue de CHateaudun,
Parigi, 7 ottobre 1891.

SIG. MARCELO H. DEL PILAR[1].

MIO CARO AMICO:

ho ricevuto la tua grata lettera con i 230,50 fr. che mi hai mandato, resto delle 1000 pesetas che mi dovevano mandare e ti ringrazio di tutto. Con questi, ammontano a trecento pesos i soldi che ho ricevuto dalla *Propaganda* dal mese di gennaio. Ti ringrazio per la benevolenza con cui tratti la mia opera[2] e a quest'ora spero che abbiate già il vostro giudizio su di essa. Sia come sia, lo devo rispettare, perché chi pubblica deve soffrire con pazienza ogni critica che si faccia su di lui. Ringrazio anche per la *stamburata* che mi assegna *La Solidaridad*[3], "*per il distinto letterato filippino e autore di varie opere sull'Arcipelago, che hanno meritato generale applauso*". È bene che si sappia che José Rizal scrive anche sull'Arcipelago, nel caso che in Filippine si ignori, tra la gente che sa il castigliano.

Mi parli di tornare a scrivere in *La Solidaridad*; ti ringrazio per l'invito, però francamente ti confesso che non ne ho il minimo desiderio e avrai indovinato il motivo. Ho scritto per più di un anno nel quindicinale mentre lo credevo organo filippino e, con questa idea, neppure ho creduto di informarmi di come esiste né perché esiste: io credevo in un'impresa nazionale e sopportavo rassegnato il silenzio che con me il quindicinale conservava dei suoi misteri. Ora mi dici che *La Solidaridad* è un'impresa privata e comprenderai che io non posso lavorare, in queste condizioni, per un'impresa privata: non so a chi servo, né come gli servo, né come accetta i miei servizi. Ecco qui la ragione che avrai indovinato, senza alcun dubbio. Inoltre, in *La Solidaridad* si sono emesse non solo idee, ma anche articoli interi contro le mie opinioni e convinzioni ed io non posso introdurre la dualità in questo quindicinale. Preferisco chiudermi nella mia solitudine e isolamento che andare

[1] Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente al periodico *La Solidaridad* come redattore.
[2] *Il filibusterismo*, appena pubblicato da Rizal, come continuazione del *Noli me tangere*.
[3] Periodico quindicinale, organo ufficiale della Commissione *Propaganda* costituita a Manila, su base massonica, con l'intento di perorare a Madrid le aspirazioni nazionalistiche e liberali dei filippini.

a turbare l'armonia e la pace dei suoi redattori. Io farò tutto quello che da me dipende, eccetto quello di scriverci, perché questo quindicinale continui a vivere. Mi troverai probabilmente molto suscettibile, confesso che lo sono. Però quando uno ha nutrito solo buona volontà, amore e abnegazione per i suoi amici e, in cambio, si trova con recriminazioni e attacchi, credimi che deve cambiare la sua condotta e modificare il suo modo di operare. I graffi di un amico fanno più male delle ferite del nemico. Mi sono tracciato la mia norma di condotta ed è quella di lasciare ai filippini di Madrid di condure la politica, a loro che così bene la capiscono e la conoscono. Che posso fare io con le mie impazienze e le mie pretese dispotiche? Capisco il desiderio di ogni filippino di fare quello che gli pare e rinuncio al mio pensiero di formare con i miei compaesani lo stretto fascio che io sognavo. Forse il ferro delle molecole compresse è inferiore alla corrente d'aria delle molecole libere e mobili: mi sono sbagliato e presento le dimissioni.

Continua tu lì e, visto che sei in alto, cerca di usare il tuo potere per mettere in pratica le tue idee, in modo che niente rimanga da provare. Fin da principio ho voluto introdurre la finezza nella pratica politica: presento le mie dimissioni al primo dissidio.

Riceverai l'opera del Morga[1] con la mia dedica.

Poiché credo che questa sarà l'ultima volta che ti scrivo perché parto il 18, mi accommiato da te inviandoti un abbraccio in ricordo della nostra antica amicizia.

Tuo,

Rizal

P.D.: Ho inviato a Naning[2] delle lettere aperte per Manila, perché le consegnasse a te. Le hai ricevute? Non si è degnato di rispondermi.

[1] *Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio de Morga, riedito e annotato da Rizal.
[2] Soprannome di Mariano Ponce, direttore de *La Solidaridad*.

282. A Marcelo H. del Pilar. Parigi, 13 ottobre 1891.

Su questioni di rivalità politica. *La Solidaridad* era un'impresa privata? Rizal la credeva un'impresa nazionale. Gravi dissensi dividono la colonia sotto il cielo di Madrid. Rizal lavora e non dorme nella notte della patria. Non si offende che il suo migliore amico l'abbia voluto abbattere. Rizal, ingannato, decide di eclissarsi, tornare al patrio Lare e lasciare il campo libero a quelli che vogliono trionfare.

* * *

4 bis Rue de Chateaudun,
Parigi, 13 ottobre 1891.

SIG. MARCELO DEL PILAR, Madrid.

MIO CARO AMICO:

ho appena ricevuto la tua lettera, l'ho letta e ti rispondo subito per mettere le cose a posto, prima di lasciare l'Europa. Tra noi due possiamo spiegarci chiaramente perché, fortunatamente, le nostre relazioni provengono da data lontana, mentre i nostri dissidi sono di data recente, forse figli di codesta atmosfera di Madrid. Dunque, spieghiamoci. Sei tu che dicesti che la rivista *La Solidaridad*[1] era di un'impresa privata che non si intendeva che con te: questo lo hai detto quando ho voluto dare al *Responsabile* la facoltà di impedire questa o quella pubblicazione. Io allora ti ho detto che credevo che fosse un'impresa nazionale. Testimoni i filippini allora presenti (nella discussione del regolamento). Che sia impresa privata o nazionale, nel temere tu che la mia ingerenza attiva, e di diritto nella sua politica, faccia ombra alla tua, *se questo non è poca confidenza nella mia direzione politica*, allora non saprei a che attribuirlo. Preferisco dare questa spiegazione che cercare un'altra causa, offensiva per i sentimenti di entrambi. Tu dici: *non è questo*, *non è questo*. Io ti rispondo: che sia codesto, perché non conviene cercare un'altra ragione, almeno così mi pare.

Io non mi offendo del fatto che, spinto da altri, abbia voluto distruggermi: è naturale che ciascuno cerchi la sua gloria, siamo proprio in un paese dove ognuno fa un atto di dissenso per dichiararsi capo di un partito o di un gruppo. Prima mi faceva male il modo in cui ti sei prestato a distruggermi, ma ora, più calmo, sorrido e considero che l'opposizione che mi hai prestato è stata per me un bene, perché, se mi avessero eletto alla unanimità, sarei rimasto, e in che guaio mi sarei ritrovato dopo! Spuntato il mio potere grazie alla sistematica opposizione, con tanti incarichi e doveri incompatibili, con i pochi diritti che mi volevano lasciare, con consiglieri profondamente ostili, che sarebbe stato di me? Avrei avuto conflitti e mi sarei discreditato del tutto.

[1] Periodico quindicinale, organo ufficiale della Commissione *Propaganda* costituita a Manila, su base massonica, con l'intento di perorare a Madrid le aspirazioni nazionalistiche e liberali dei filippini.

Oggi ringrazio la Provvidenza che ha cercato il mio bene, e sono anche grato a quelli che hanno continuato a votarmi contro, fino all'ultimo momento, per non darmi l'unanimità che desideravo[1]! Hai ragione nel dire che il tempo fa vedere chiaro molte cose: oggi vedo chiaro, quello che consideravo come un male, lo considero ora come un bene. Infatti, non pochi conflitti avrei avuto con gli studenti filippini sospesi, i debiti, i giochi e gli impegni al monte di pietà! Con il mio carattere duro ed impaziente, avrei rotto con tutti, prima di lasciare ignorare un regolamento!

Che peccato che si sia spaccata l'opera a cui lavoravamo insieme! Capisco che in fondo mi stimi e che io sempre ti stimo, ancor più di quanto tu creda forse, perché in me tutti i sentimenti, tutti gli affetti, gli odi o i rancori sono duraturi, non dico eterni! Ho questo difetto, perdono, ma dimentico difficilmente e così come non mi dimentico che fosti il mio migliore difensore e il mio migliore paladino, così ricordo pure che fosti la prima massa con la quale hanno voluto rovinarmi! Che peccato che non si sia potuto continuare l'uno al fianco dell'altro e, dal momento che io rappresentavo fino a un certo punto la testa della politica, abbia voluto affondarmi per alzarti ed essere la prima testa! Però questo è naturale nella condizione umana.

La mia politica, se si può chiamare politica la vita che faccio, è eclissarmi e lasciarti alla testa della politica filippina. Perché io torni a scrivere su *La Solidaridad* bisogna che i rappresentanti del popolo filippino me l'ordinino e che mi dicano di sottomettere la mia politica alla tua. Per altro modo, no. Di mia propria volontà, no. Non posso, non debbo suicidarmi, aspetto la mia esecuzione. *La Solidaridad* in questi ultimi mesi si è comportata con me come con un estraneo, ed io non posso andare verso di lei senza abbassarmi. Aspetto ordini da Manila. Ti ringrazio per quello che mi dici della mia opera e apprezzo molto il tuo giudizio che considera il mio *Filibusterismo* inferiore al *Noli.* Anch'io, francamente, senza ironia né doppi sensi, sono della tua opinione. Per me il *Fili*, come romanzo, è inferiore al *Noli*, cosicché ricevo *cum grano salis*[2] l'opinione di quelli che mi dicono che è superiore al *Noli*. Blumentritt[3], tutti quelli di Parigi e Barcellona, per la loro benevolenza nei miei riguardi, dicono che è superiore; io lo attribuisco solo a benevolenza. Tu sei il primo che mi dice la verità e coincide con il mio modo di pensare. Questo mi lusinga, perché mi prova che ancora so giudicarmi. Ora, bene, in quanto a unità, idee, fondo, etc. sarà un'altra cosa. Capisco che lo trovi scritto fortemente, l'ho fatto così perché gli obbiettivi che La Solidaridad si propone, si differenzino e appaiano meno rossi: credevo che non ci fosse bisogno di darti queste spiegazioni, ma questo ti dà la chiave. Così credevo

[1] Nell'elezione del capo politico della *Propaganda* a Madrid, Rizal aveva affermato che avrebbe accettato l'incarico, solo se fosse stato votato all'unanimità.
[2] Latino, *con un po' di sale*, cioè di intelligenza. Da: Plinio il Vecchio, *Histor. Natur.*, libro XXIII, cap. 77, v. 3.
[3] Fernando Blumentritt, 1853-1913, etnografo insegnante, scrittore. austro-ungarico. Molto amico di Rizal.

opportuno che lo attaccaste. Per questo dico che lavoro parallelamente con *La Solidaridad*. Pensaci meglio.

Non è abbandonarti né lasciarti solo: al contrario credo che ora stai accompagnato meglio che mai. L'idolo di argilla che ha deterso una coppa di champagne, se è effettivamente di argilla, che importa che sparisca? Il tempo dirà chi ha ragione. Voglio far constatare che mai mi oppongo all'innalzamento di qualcuno, anche quando occasiona la mia caduta: lascio il campo libero a tutti quelli che vogliono trionfare e mi ritiro.

Che queste meschinità, che assomigliano ai risentimenti che gli schiavi hanno tra di loro quando discutono sul merito delle loro catene, non cancellino del tutto i ricordi degli anni passati, quando ci siamo visti sotto il cielo di Madrid! Io continuerò a serbare per te stima e amicizia, più amico che indifferente a *La Solidaridad*, e *stai sicuro* che mai entrerò in nessun complotto né cospirazione per cacciarti in basso o per annullare il tuo periodico. Ritirarmi non vuole dire farti la guerra.

A Naning[1] gli scriverò da Marsiglia.

Un abbraccio e sia pace tra vecchi amici.

Tuo,

RIZAL

[1] Soprannome di Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino; fu tra i fondatori de *La Solidaridad* e il suo direttore, e tra i fondatori dell'associazione ispano-filippina a Madrid.

284. A Baldomero Roxas. Marsiglia, 18 ottobre 1891.

Gli dispiace quello che sta succedendo, ma raccomanda molta prudenza perché non ci siano scandali. Non ha risentimenti con la colonia filippina di Madrid, ma dissente sulla sua politica. Ringrazia per il *bagoong*.

* * *

Hotel de Castille, Marsiglia,
18 ottobre 1891.

MIO CARO AMICO ROXAS[1]:

Finalmente ricevo una sua lettera e la ringrazio per quello che in essa mi dice.

Mi dispiace molto per quello che le sta succedendo però, che possiamo fare? Consiglio a tutti molta prudenza perché non si dia scandalo. Anch'io sapevo che il mio nome era motivo di sfruttamento in Filippine, ma spero che le cose si aggiustino. Anche per questo, vado.

Non è che sia risentito con la colonia di Madrid, no. Proprio al contrario. Gli debbo moltissima attenzione, che non dimenticherò mai. Io dissento completamente dalla loro politica, ma mai dagli individui. Saranno sempre amici. Dissento dalla loro politica perché li prevedo camminare alla nostra perdizione, e francamente, non voglio naufragare per una scemenza. Voglio salvare quello che deve rimanere. Dissento dalla loro politica e dalla loro attuale organizzazione (?), dei miei amici, mai.

Mi faccia il favore di dire al cuginetto Rianzares[2] che mi dispiace molto che lui si sia risentito per non averlo ringraziato per il *bagoong*[3]. Quando lo ho ricevuto, Alejandrino mi disse solo che lo mandava Tomàs[4]: poi quando venne (José) Abreu, seppi che lo mandava anche Ruiz[5], e scrissi a questo ringraziandolo. Ora so che anche Pablito (Paolino) è uno dei donatori, ma solo ora, e mi affretto a ringraziarlo nello stesso modo. Nel caso, ringrazio anche Sucgang[6].

---

[1] Dr. Baldomero Roxas y Luz, 1869-(?), di Lipa, Batangas, era venuto in Spagna per studiare medicina; fu, più tardi anche docente di ostetricia.
[2] Pablo Rianzares y Bautista, studente di diritto a Madrid, studente di diritto a Barcellona, figlio di Ambrosio Rainzares, attivo nell'attività politica di allora e, dopo, nella rivoluzione. Lontano parente di Rizal.
[3] Condimento filippino ottenuto da piccoli pesci e gamberetti salati e fermentati; molto popolare in Filippine, poco gradito agli occidentali; simile al *garum* romano.
[4] Tomás Aréjola, studente di legge, attivo nei circoli filippini di Madrid e, dopo la rivoluzione, nell'amministrazione di Manila.
[5] Uno spagnolo sposato con una filippina.
[6] Telesforo Alayon Sucgang, 1855-1916, pittore, scultore, compositore musicale, insegnante.

A Manang Tetoy[1] farà il favore di dire che ho ricevuto i libri e che Cord de Cruz[2] glieli pagherà. *Gratias agimus*[3].

Stasera mi imbarco per il nostro paese.

Saluti a Aguilera[4] e gli dica che ho già ricevuto quello che avevano promesso, ma per i cambi su Barcellona e da Barcellona a Parigi, i 500 pesos sono diventati 360 più o meno. Peccato, soldi persi in banchieri.

Molte affettuosità a Da. Matilde[5], a Elenina, Mme. e Mlle. Angela e lo stesso al nostro oratore, il futuro giudice, e all'Homero *dormitant.*

Addio!

Suo aff.mo

RIZAL.

[1] Secondo il dr. Roxas, che è stato consultato durante la preparazione di questo epistolario nel 1961, si trattava dell'avv. Modesto Reyes, che allora si trovava a Madrid.

[2] Cognato e accompagnatore di Moisés Salvador. Non studiava. Moisés fu uno dei martiri fucilati, pochi giorni dopo Rizal, a Manila.

[3] Latino, *rendiamo grazia*.

[4] Gregorio Solis Aguilera,1861-1921, avvocato e poeta. Sempre lui era l'*Omero dormitant*; dalla frase di Orazio: *quandoque bonus dormitat Homerus*, Arte poetica, v. 359, latino: *talvolta sonnecchia il bravo Omero*.

[5] Da. Matilde Sanchez, governante del dr. Roxas, Elenina, sua nipote. La signora Le Blanc, modista francese, Angela, la figlia, il futuro giudice era Modesto Reyes.

285. Agli amici di Barcellona (?). Fine ottobre 1891.

È vero che il tempo è cattivo, la terra non è fertile, ci sono molte cavallette, molti uragani e le sementi le porta via il vento; ma se i seminativi sono stati coltivati bene, ci si possono trovare anche anguille. Parole e parabole d'oro di Rizal.

* * *

Frammento di lettera[1], Europa, fine ottobre 1891.

…….

… delle piante che sbocciano. Nel caso che mi venga a mancare la vita prima che la semente dia il suo frutto, è possibile che chi la eredita s'incarichi di farne lui la raccolta. È vero che il tempo è brutto, la terra non è fertile, ci sono molte cavallette, molti uragani, e i semi volano via con il vento, però con la buona coltivazione si possono incontrare in essa anguille, come dice D. M.[2].

Voi che ancora avete speranza nel risone[3] bagnato, è meglio che continuiate sperando se per caso … A me, che ho perfino perduta la vista per leggere lo scritto nel cielo, va mancando la fede; io vorrei solo utilizzare le piogge, le cavallette, gli uragani per fertilizzare il terreno; le pietre sparse per solidificare le pozzanghere, il calore del sole per seccare il fango.

Se i nostri compatrioti sperano in noi che stiamo qui in Europa, si sbagliano molto. Io non voglio ingannare nessuno. Senza soldi non possiamo fare niente di grande. Potremmo aiutarli solo con la nostra vita per il bene del nostro popolo. Questa credenza generale, che noi potremmo aiutarli da questa lontana terra, mi sembra molto ingannevole. La medicina deve essere vicina al malato. Se non fosse perché non voglio accorciare la vita ai miei genitori, non sarei scappato dalle Filippine[4], succeda quel che succeda. Quei cinque mesi in cui sono stato là, sono un esempio vivido, un libro scritto meglio anche del *Noli me tangere*. Il campo per la lotta sta in Filippine; è là dove dobbiamo trovarci. Voglia Dio che i miei genitori non muoiano, e mi vedrete allora di nuovo nella nostra patria. È là dove dobbiamo aiutarci mutuamente, è là dove insieme, uniti soffriremo o forse trionferemo.

---

[1] Si crede che si tratti di un frammento di lettera scritta agli amici di Barcellona. La mancata completezza la rende in parte non ben comprensibile.

[2] Si pensa che si tratti di Don Miguel Morayta y Sagraio, 1834-1917, spagnolo, repubblicano, massone, liberale, che appoggiava le rivendicazioni dei filippini. Era professore di Storia generale della Università Centrale di Madrid.

[3] Nell'originale *palay*, parola tagala, corrispondente al riso con la crusca, non ancora brillato.

[4] Nell'agosto 1887 era tornato Manila, mentre il suo romanzo *Noli me tangere* si diffondeva per il paese, facendo insorgere tutto il clero legato ai monasteri contro di lui. Il governatore, incapace di resistere alle reazioni del clero, fu costretto a raccomandargli, e quasi ordinargli, di partire immediatamente dalle Filippine perché lui non ce la faceva a difenderlo. Partì nel febbraio 1888 con direzione Hong Kong, Giappone, U.S.A., Londra. A Londra andava per curare le note al libro *Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio de Morga, studiando le opere antiche al British Museum.

I compatrioti in Europa, nella loro maggioranza, sono paurosi, fuggono dal fuoco, e sono coraggiosi solo quando sono lontano dal pericolo e in popoli pacifici! Da loro non sperino le Filippine il loro salvamento. Confidino nel loro proprio sforzo.

LAONG LAAN[1].

[1] Pseudonimo di Rizal, in tagalo significa *sempre pronto*.

289. A Manuel de Camus. Hong Kong, 26 novembre 1891.

Il suo arrivo a Hong Kong. Una lettera di Luna. Invio di 20 *Fili*, 6 *Morga*, e 4 *Noli* con 25% di commissione. Se possibile spedisca esemplari a Manila.

* * *

Remedios Terrace,
Hong Kong, 26 novembre 1891.

SIG. MANUEL CAMUS[1], Singapore.

MOLTO SIGNOR MIO E AMICO:

Qui siamo arrivati senza molte novità il 20 di questo mese, e qui mi metto a sua disposizione.

Acclusa le invio la lettera del nostro amico Luna[2], lettera che non sapevo di avere tra le mie carte. Mi scuserà, in conseguenza, se conteneva qualche cosa che esigesse fretta.

Le rimetto anche la ricevuta di un pacco, che le invio per pacco postale. Ci sono dentro 20 *Fili*, 6 *Morga*, e 4 *Noli*[3]. Per quello che si perde nel cambio, si vendono qui a 2 dollari, per esemplare del *Fili*; inteso che Lei ha il 25%, condizione *sine qua non*[4], non so se le dà fastidio. Se lei da lì potesse inviare esemplari a Manila, lo gradirei.

Il sig. Basa[5] le invia i suoi saluti.

Usi il suo servitore e amico,

JOSÉ RIZAL.

[1] Manuel R. Camus, 1875-1949, avvocato, senatore, massone, studiò a Singapore, dopo il 1898 lavorò per l'amministrazione americana. Era nipote del capitano che comandava il vapore *Tabo* (Batea) descritto in *Il Filibusterismo*. Fu fra gli amici che cercarono di convincere Rizal a rimanere a Singapore quando transitava per raggiungere Barcellona nel 1896.

[2] Juan Luna y Novicio, 1857-1899, famoso pittore filippino e attivo patriota, amico di Rizal.

[3] *Il Filibusterismo* di José Rizal, *Avvenimenti delle isole filippine* di Antonio de Morga, *Noli me tangere* di José Rizal.

[4] Latino, clausola legale assoluta, *senza cui non si accetta*.

[5] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio per la sommossa di Cavite del 1872.

302. Al direttore e ai redattori de *La solidaridad* e all'Associazione ispano-filippina. Hong Kong, 17 marzo 1892.

Grato a La Solidaridad per il suo appoggio ai Calambegnos. Rizal scrive sopra gli avvenimenti su un periodico inglese. Nessun eco nella stampa spagnola. Linares promette indennizzi per i danni. Alcuni indultati. Difficoltà nell'inviare *La Solidaridad* a Manila. Se mancano compagni per lottare, ci sono vendicatori. Andare a Manila per vedere il toro da vicino.

* * *

2, Rednaxela Terrace,
Hong Kong, 17 marzo 1892.

AL DIRETTORE E AI REDATTORI DE LA SOLIDARIDAD[1] E ALL'ASSOCIAZIONE ISPANO-FILIPPINA.

MIEI CARI AMICI:

ho letto nel periodico la campagna che avete condotto per gli avvenimenti di Calamba e mi sento profondamente grato, come lo saranno tutti i calambegni, per tanto patriottica condotta. Benché io non creda che voi abbiate avuto altro scopo che far vedere che c'è solidarietà, se non effettiva almeno latente, in tutti i filippini, quando una parte di loro è in pericolo, voglio tuttavia ringraziarvi da parte mia e della mia famiglia, poiché per molto tempo ho lavorato nelle sue colonne e con voi, mi sento in diritto di meritare il vostro aiuto quando cerco di difendere una cosa.

Qui ho anche scritto in inglese su alcuni periodici, ma solo perché si constati, perché si sappia e nient'altro. Senza voler consigliare niente né al periodico né all'Associazione, credo che per ora si possa sperare poco dall'opinione pubblica in Spagna; lì sono con l'acqua alla gola e non possono occuparsi molto delle Filippine. In una lettera del 17 febbraio che Linares Rivas[2] mi ha scritto, riconosce il sopruso ripetutamente e promette opportuna compensazione. Ora sono stati già indultati alcuni[3]. Come conservatore, Linares Rivas vuole vegliare sul prestigio dell'autorità e sistemare a poco a poco le cose.

Qui si lotta con una difficoltà grandissima nell'invio de *La Solidaridad* a Manila, per queste poste non è stato possibile inviare niente, al massimo uno o due. Ho cercato di organizzare l'invio, ma quelli di Manila si rifiutano di versare soldi e quelli che se ne occupavano non intendono di incaricarsene

[1] Periodico, organo ufficiale della Commissione *Propaganda* di Manila, edito a Madrid.
[2] Aureliano Linares Rivas, 1841-1903, politico e giornalista spagnolo, più volte ministro; al momento era ministro della economia nel governo presieduto da Antonio Cánovas del Castillo.
[3] Furono indultati 13 dei 17 agricoltori deportati a Jolò (estremo sud delle Filippine) con l'occasione del compleanno del Governatore Generale Despujol (11 marzo).

gratis. Io credo che voi lì dobbiate pensare di farlo entrare in un altro modo. Il comitato di Manila non mi scrive più. La campagna risulta inutile.

La nostra sincera gratitudine al Direttore, a Morayta, a Lete, Cajigas (Tomás)[1] e a tutti quanti si sono occupati della questione di Calamba. I filippini vedranno che, anche se mancano compagni per lottare, almeno hanno dei vendicatori. Questo è già qualche cosa.

Ho cercato più volte di andare a Manila per veder il toro da vicino, però per l'opposizione ripetuta e *panica*, se si può dire così, ho dovuto desistere per ora. Il comitato ha un vero terrore panico ogni volta che dico che vado là. Ho sempre pensato che con molta paura si vada agli angoli.

Sarei grato se Tomás Cajigas mi rimandasse il *Mas*[2] se non gli serve più.

Rispetto a Jugo e a Lete, premiati[3], scriverò a Manila. Ripeto i miei complimenti al primo e li dò molto grandi al secondo, perché credo che giustamente li meriti. Farò quanto sia nelle mie mani per ottenere che glieli assegnino, il male è che non ho più il prestigio di prima. Si farà quanto dipenda da me.

Qui mi avete tutti a vostra disposizione.

JOSÉ RIZAL.

[1] Mariano Ponce e Marcelo H. del Pilar, Miguel Morayta y Sagrario, 1834-1917, Eduardo de Lete, Thomas Cajigas che si occuparono della questione di Calamba; Gli agricoltori di Calamba, coltivatori delle terre che i frati domenicani ritenevano di loro proprietà, fecero causa all'Azienda dei domenicani, e questi ne fecero scacciare gli agricoltori dall'esercito.

[2] Sinibaldo de Mas, *Memoria sobre el Estado de Filipinas en 1842*; è costituito di tre volumi; il terzo fu proibito perché in esso Mas proponeva un governo in condominio per le Filippine.

[3] Premi assegnati dalla Commissione Propaganda per i loro scritti su *La Solidaridad*.

312. A Baldomero Roxas. Hong Kong, 17 maggio 1892.

Annuncia di aver ricevuto già il suo titolo. Lo incarica di avvisare Lete che ci sono 15 $ per il suo premio che non si possono girare da Hong Kong, ma da Manila. Sono pagati da Villavicencio di Taal. Blumentritt ha detto a Rizal che *La Solidaridad* sta per essere sospesa, il che è un peccato, benché Rizal non debba mescolarsi in questa impresa privata di Pilar. È terminata la traduzione del *Noli* in tagalo e ora si traduce il cap. VIII del Morga. Incarica Rianzares che gli invii tutti i *Noli* che ha, perché la sua edizione è esaurita.

* * *

Hong Kong, 17 maggio 1892
2, Rednaxela Terrace

MIO CARO AMICO ROXAS[1]:

rispondo alla sua lettera affettuosa che ho appena ricevuto, ho il piacere di parteciparle che ho già ricevuto il mio titolo[2] e che conservo la sua lettera come ricordo del disinteresse degli impiegati di lì che così bene sbrigano le incombenze dei loro uffici. Solo mi dispiace di non avere ora in mano 35[3] pesetas per versarle il denaro. Qui non vendono lettere di cambio per la Spagna di questo ammontare, ma lo farò alla prima occasione.

La prego di annunciare al sig. Lete[4] che per meriti particolari ha conseguito 15 $ come suo premio, quantità che pure non posso inviare direttamente di qua, perché altrettanto non si possono fare bonifici. Ho dato ordine a Manila. La persona che copre questa premio è il sig. Eulalio Villavicencio di Taal[5]. La *Propaganda* di Manila non mi scrive dal mese di dicembre, il che mi fa credere che non si curino di me. Mi dispiace, ma non mi affliggo e, fino a un certo punto, mi rallegro, perché questo mi prova che le cose vanno avanti bene senza di me, cosa che ho sempre desiderato.

Blumentritt[6] mi ha scritto dicendomi che *La Solidaridad* sta per essere sospesa e questo sarebbe un peccato, ma io non lo posso impedire. Sono anni che, né per bene né per male, mi astengo dal mescolarmi nella politica di Madrid e de *La Solidaridad*: io credo di averle detto che non devo mescolarmi in questa impresa privata. Ho fatto abbastanza nel rifiutare di accettare la direzione di qualche periodico che possa essere rivale oppure supplemento

[1] Dr. Baldomero Roxas y Luz, 1869-(?), di Lipa, Batangas (sud di Manila), era venuto in Spagna per studiare medicina; fu docente di ostetricia. Certe informazioni sono state fornite dallo stesso.
[2] La laurea in medicina presa da Rizal all'Università Centrale di Madrid. Era un duplicato sollecitato da Roxas perché l'originale non era arrivato a Rizal. Anzi, a suo tempo, Rizal lo aveva rifiutato perché firmato da un Rettore reazionario.
[3] Erano le spese sostenute da Roxas per ottenere il duplicato del diploma.
[4] Edoardo de Lete, compagno di scuola di Rizal e parte del gruppo *Propaganda* che si occupava del quindicinale *La Solidaridad* a Madrid. Lo stesso Rizal aveva sollecitato il gruppo *Propaganda* a dare questo premio a Lete, amico d'infanzia, benché i loro rapporti allora non fossero idilliaci.
[5] La *Propaganda* allora non aveva soldi e il premio venne pagato da un socio personalmente.
[6] Fernando Blumentritt, 1853-1913, etnografo insegnante, scrittore, austro-ungarico. Amico di Rizal.

de *La Solidaridad*. Io credo che la responsabilità la devono avere i responsabili, io né mi servo né mi immischio. Credo che lei fosse presente[1] quando Pilar disse che *La Solidaridad* era un'impresa privata e che lui ne era l'unico responsabile[2].

Qui lavoriamo e scriviamo piccole opere. La traduzione del *Noli*[3] in tagalo, sta finendo. Ora traduciamo il capitolo VIII di Morga.

Mi faccia il favore di dire a mio cugino Rianzares[4], se lo vede, che mi invii qui tutti i *Noli* che ha nelle sue mani, perché l'edizione è esaurita. Se ha venduto qualche cosa che consegni i soldi a Pilar in conto delle 35 pesetas prestate.

So che Lauro[5] è a Lipa e mi dicono che ha avuto uno scontro con il capitano della Guardia Civile[6]. Sembra che il suocero torni. Lauro non mi scrive.

Questa lettera è corta perché ho ricevuto la sua lettera alle 9 e ora alle undici parte per il *Mala*[7].

Saluti a tutti gli amici e lei disponga del suo:

J. RIZAL.

Saluti a Da. Matilde, Elenina[8], etc..

[1] Si riferisce alla riunione a Manila della società *Propaganda* quando si discusse gli attributi da dare al responsabile da nominare a Madrid.
[2] Rizal si era allontanato da *La Solidaridad* e dal gruppo *Propaganda* per dissensi politici con i suoi membri.
[3] *Noli me tangere*, il primo romanzo di Rizal.
[4] Pablo Rianzares y Bautista, studente di diritto a Barcellona, figlio di Ambrosio Rainzares, attivo nell'attività politica di allora e, dopo, nella rivoluzione. Lontano parente di Rizal.
[5] Lauro Dimayuga.
[6] Sembra che l'ufficiale fosse irritato perché era arrivato in Filippine con la moglie spagnola, Maria Borja.
[7] Il vapore postale.
[8] Matilde era la governante del dr. Roxas; Elenina, la sua nipote.

313. A Marcelo H, del Pilar. Hong Kong, 23 maggio 1892.

Sdegno per l'attacco di Lete. Che animale vi ha morso per attaccarmi? Se non mi mescolo con la politica, e lavoro solo per preparare un luogo per rifugio? Feci la figura oscura di Simoun perché si veda che quelli de *La Solidaridad* non sono filibustieri. Un articolo sopra il Borneo. Aspetta una spiegazione soddisfacente.

* * *

Hong Kong, 23 maggio 1892,
2 Rednaxela Terrace.

SIG. MARCELO DEL PILAR, Spagna.

AMICO PILAR:

ho finito di scrivere la lettera a Naning[1] e non sono soddisfatto senza scrivere a te. Ho letto l'articolo di Lete contro di me, ho riflettuto molto sopra lo scopo che potevate proporvi nell'attaccarmi e in verità mi perdo in congetture. In certi momenti credo che operiate seguendo una grandissima politica che è inutile spiegare, e ci sono momenti in cui mi sembra che operiate davvero per conto vostro. Mi arrovello inutilmente, come dicono, *je donne ma langue aux chiens*[2], e non so che pensare. Se operate per politica raffinata, perché tanta rabbia, perché non scrivermi privatamente? E se operate per conto vostro, perché lo fate? Non ti avevo io detto, prima di lasciare l'Europa, che non avrei intrapreso niente contro di te? Che animale vi ha morso per attaccarmi quando qui non mi immischio per niente con la politica e lavoro solo per preparare ai filippini un posto libero e di rifugio, dedicando le altre mie ore a scrivere qualche opera? Non ti ho detto che ti lasciavo la politica perché ti porti molto prestigio? C'era bisogno per questo di attaccarmi? Non me lo spiego. Così dunque io mi dico: se avete operato per politica, vi applaudo e desidererei che continuaste perché mi pare che siate sulla buona strada. Per ora io sono molto malvisto dai frati, così disfacendovi di me potreste ottenere molto nell'assimilismo[3]. Questo era il mio scopo nel rendere la figura di Simoun[4] così oscura in modo che si veda che quelli de *La Solidaridad*[5] non sono filibustieri. Io penserei che avete capito la mia idea, solo che nell'eseguirla avete disimpegnato il vostro giornale con tanta naturalezza che me l'avete fatta anche a me. Ma allora, perché non mi

[1] Soprannome di Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino; fu tra i fondatori dei *La Solidaridad* e dell'associazione ispano-filippina a Madrid. Allora direttore del periodico *La Solidaridad*.
[2] Francese, Madame de Sévigné: riconoscersi incapace di trovare la soluzione a un problema, arrendersi. Ora più comune *donner sa langue au chat*.
[3] Politica che pretende di sopprimere le particolarità delle minoranze per favorire l'omogeneità della società (RAE); integrazionismo.
[4] Personaggio del secondo romanzo di Rizal, *Il filibusterismo*.
[5] Organo ufficiale, edito a Madrid, della commissione Propaganda di Manila, redatto proprio da Marcelo del Pilar.

nominate almeno una volta in modo che gli spagnoli, che non sanno tanto delle nostre cose e non sono capaci di leggere tra le righe le allusioni, non dubitino che mi attaccate? Perché lo fate con tanta copertura? I filippini finiranno per dire che nell'attacco c'è odio, odio vero, solo che l'autore non se la sente di farlo viso a viso? Se l'attacco ha i suoi fini politici, confesso che è temerario e imprudente e temo che *La Solidaridad* si sia giocato il suo ultimo centesimo. Dio voglia che questo attacco sia compreso dai miei amici delle filippine, perché non si acerbino le differenze. Se io fossi sicuro che lo fate per politica, scriverei ora a Manila per dire loro che non la prendano male. Ma temo di cadere nel ridicolo, perché, come ho detto, dubito e dubito.

Blumentritt mi scrive che temete che *La Solidaridad* muoia e anche questo mi fa credere che abbiate aver scritto l'articolo in un momento di malumore. Io non so ancora le conseguenze che questo articolo potrà causare, ma, siccome da molto tempo non mi occupo di politica, non so come stiano le cose a Manila, non posso pregiudicare niente. La responsabilità cada sopra quelli che l'hanno premeditato senza avvertirmi. Se io avessi la sicurezza che è una finta politica, scriverei ora a Manila dicendo che non se la prendano, perché lì c'è solo una questione personale, e che la politica non vi ha niente a che vedere. Con ciò scriverei ai miei amici e a quelli non amici che io vi ho scritto e che non adottino nessuna risoluzione fino a che mi rispondiate.

Questo non vuol dire che non vi chieda alcuna spiegazione sull'articolo né vuol dire che lo disprezzo, al contrario, richiama molto la mia attenzione e stimo il valore di Lete di attaccarmi con tanta fierezza e bravura e soprattutto con tanta sicurezza. Mi piacciono gli uomini decisi. Spiegazione me la darete se lo volete; vi avverto però che il passo è delicatissimo e di grande trascendenza. Io me ne lavo le mani.

Io avevo preparato già un articolo per *La Solidaridad* parlando del Borneo e della sua colonizzazione, e ora mi astengo. Il Governo del Borneo ci concede 100.000 acri, porto, governo etc., tutto libero per lo spazio di 999 anni[1].

Sono ansioso di ricevere spiegazioni soddisfacenti perché mi sembra che ora entriamo in crisi. Mio malgrado mi fate di nuovo entrare in politica e dovrò in questi giorni tornare a scrivere lettere a Manila e agli altri posti per scongiurare uno scisma. Ogni volta di più mi sto convincendo che Lete si è precipitato troppo a scrivere l'articolo e tu ti sei lasciato trasportare. Amico o nemico, se l'articolo poteva danneggiarmi, di più potrà danneggiare gli interessi delle Filippine. Chi sa, tuttavia se dopo tutto sia un bene: questo mi sveglia e dopo lungo silenzio scendo di nuovo in campo. E qui torno ad assicurarti: scendo in campo, ma senza lottare, né contro di te né contro alcun filippino; vengo ad attivare di nuovo la propaganda e a rinforzare la Lega.

[1] Rizal era stato in trattative con il governatore inglese per occupare un pezzo di terreno del Borneo per farci una colonia filippina. Il generale Despujol non glielo concesse affermando che avrebbe tolto le braccia alle Filippine.

Questa lettera la può leggere Lete e gli dirai che, nel caso peggiore, considererò il suo articolo come uno sfogo in un momento di malumore.

Tuo,

RIZAL.

Avverto che nell'articolo, Edilberto di Leporel[1] si denunzia confessando i suoi piani di rivoluzione, e sembra che voglia ora solo un manto di assimilismo per preparare meglio la rivoluzione. Questo mi fa pensare che non fosse molto sicuro quando scrisse l'articolo: Perché dire questo? Perché vendersi quando nessuno compra?

Commento di Lete a questa lettera. Giugno 1929.

Lete nega di avere attaccato Rizal. Non è il tipo criticato nel suo articolo. Lui caricaturizzò lo *Illuso* in *La Solidaridad* su incarico di Plaridel. Un tipo di rivoluzionario sognatore, senza mezzi pratici di azione, controproducente per la causa nella metropoli.

* * *

Questa lettera merita un lungo e circonstanziato commento, facendo la storia dei fatti dal loro principio, la quale spiegherà senza grande sforzo il contenuto della stessa.

Noi che a Madrid dirigevamo la campagna politica in modo sereno e senza uscire dalle possibilità che la realtà ci consentiva, sia nel seno della Associazione Ispano-Filippina, sia nella loggia *La Solidaridad*[2], vedevamo con un certo timore, per i suoi effetti controproducenti, le violenze di alcuni dei nostri compagni, sembra fautori dei temperamenti di forza, rivoluzionari, tra essi il mai abbastanza elogiato López Jaena[3]; e per contrastare in parte dette tendenze, che non ci pareva bene rendere pubbliche nella sede stessa del governo metropolitano, il redattore de *La Solidaridad*, Marcelo H. del Pilar[4], il talento supremo, la serenità stessa, la prudenza personificata, il diplomatico insigne, il politico dagli alti voli, l'uomo di cuore, l'amico leale, il martire abbandonato e morto nella miseria, che fece omaggio della sua vita davanti all'altare della Patria, egli, in persona e per le sue proprie labbra, mi incaricò la redazione del lavoro che con il titolo di *Illuso* vide la luce in *La Solidaridad*, in uno dei suoi numeri. Mi spiegò il suo desiderio, mi

[1] Pseudonimo di Eduardo de Lete.

[2] Oltre al periodico, esisteva anche una loggia massonica con lo stesso nome.

[3] Graciano López Jaena, 1856-1896, famoso oratore, temperamento di artista bohemien, giornalista, rivoluzionario filippino di Iloilo. Era il più estremista tra i filippini di Madrid, aspiranti ad una maggiore indipendenza delle Filippine.

[4] Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente, come redattore, al periodico *La Solidaridad*. Quando il periodico chiuse, finì in grande miseria e malato.

raccomandò che calcassi la mano sulla nota umoristica (come lo feci tempo dopo, in un altro lavoro della stessa indole in difesa di Blumentritt[1], che l'odiato Retana[2] denunciava al Governo spagnolo) e così lo feci, caricaturizzando un tipo di rivoluzionario sognatore e senza mezzi pratici di azione, senza che ci passasse per la nostra immaginazione la figura viva di alcuno, e così Marcelo ed io lo dicemmo subito in lettere individuali e lo giurammo sul nostro onore. Così questa lettera che commento, rimase senza valore da quello stesso momento che lo stesso ispiratore del lavoro, della cui onorata parola nessuno era autorizzato a dubitare, lo smentì in modo rotondo e categorico. E adesso si spiega da sé stesso. Forse non sapevamo tutti che Rizal mai aveva fatto manifestazioni nel senso della violenza? Potevamo attribuirgli niente di ciò? Come, conoscendolo intimamente, amandolo svisceratamente, avendo i tre fatto pubblicamente la stessa politica, potevamo giustamente o logicamente attaccarlo in questo senso?

Nello stesso modo ho avuto occasione di manifestarlo al mio amico dell'anima (affettuosamente ci chiamavamo cugini) Aristón Bautista[3] quando da Parigi mi fece alcune osservazioni sul malinteso articolo.

Questa lettera di Rizal rivela, una volta di più in maniera evidente, quel qualcosa di congenito che illuminava la sua anima di capo, di apostolo, di redentore, di testa visibile delle rivendicazioni patrie.

Perché, chi gli conferì questa nomina? Quando il popolo manifestò in tal modo i suoi progetti? Chi lo consacrò con gli attributi del potere, che si ricavano dalla redazione della sua lettera? Il suo genio, il destino, lo stesso Dio sicuramente.

Non in altro modo si spiega la sua protesta davanti all'impersonale, l'innominato, quello che si allontanava tanto, sembra, dai suoi procedimenti conosciuti.

A noi produsse profondissima impressione la sua lettera e lamentiamo con tutta l'anima il suo errore che ci affrettammo a far svanire; e penso che alla fine avemmo la fortuna di poterlo ottenere, per qualche lettera, di data posteriore, che diresse a Marcelo del Pilar. Fortunatamente la nostra coscienza la mantenemmo sempre integra, e riposavamo nella nostra personale tranquillità e nell'assoluta onorabilità dei nostri propositi.

E, fatto straordinario: nessuno degli *illusi*, (forse uno solo) si considerò alluso.

Poi gli avvenimenti precipitarono; Rizal, tornato in Filippine, fu deportato[4]; mancarono i fondi a *La Solidaridad*, fino all'anno 1895;

---

[1] Fernando Blumentritt, 1853-1913, etnografo insegnante, scrittore. austro-ungarico. Amico di Rizal.

[2] Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, filippinologo spagnolo; prima, nemico di Rizal e degli irredentisti, ne diventò un ammiratore e ne scrisse la prima biografia, *Vita e scritti del dr. José Rizal,* Librería General de Victoriano Suarez, Madrid, 1907.

[3] Aristón Bautista y Limpingco, 1863-1928, medico, filantropo, filippino, patriota, fece parte del movimento *Propaganda* di Madrid.

[4] In luglio 1892 fu deportato a Dapitan, penisola di Zamboanga, isola di Mindanao dall'allora governatore Eulogio Despujol y Dusay, 1834-1907, I conte di Caspe, generale spagnolo,

s'intensificarono i lavori nelle logge e fuori di esse, finché una scoperta fortuita e insignificante, opera della delazione di una donna fanatizzata al suo frate confessore, fece inopinatamente accendere la rivoluzione, incubata nel grembo dell'amor patrio e nell'ansia di libertà[1]. Questa è l'origine di quell'articolo ispirato con la migliore intenzione dal nostro eccelso politico, e che fu tanto sfortunatamente interpretato dal nostro eroe nazionale.

Così dunque per fare onore alla gloriosa memoria del più insigne e il più abnegato dei nostri uomini pubblici, questo commentario dovrà essere sempre unito alla lettera che commento. La morte del nostro amato compagno Mariano Ponce[2], ci priva ora dell'unico testimone di maggiore peso.

Io supplico i filippini, miei compaesani, incaricati di conservare queste reliquie, che si degnino di perpetuare questo desiderio dell'unico sopravvissuto di quel triumvirato de *La Solidaridad*, che forse non tarderà a pagare anche lui il suo tributo alla morte.

EDUARDO DE LETE[3]

Madrid, giugno 1929.

[1] In parallelo con le attività politiche, si era sviluppato nelle Filippine un movimento rivoluzionario che stava preparandosi per una vera rivoluzione armata, di nome Katipunan. La rivoluzione non era ancora pronta, quando una donna confessò ad un frate molte notizie riservate del movimento. Le autorità spagnole cominciarono a reagire, ad arrestate e condannare a morte le persone indiziate. La rivoluzione dovette esplodere per cominciare a difendere quelli appartenenti al movimento. Questo avvenne nel 1896. La rivoluzione procedette vittoriosamente, anche con l'intervento armato degli USA. Questi da alleati si trasformarono in conquistatori e si sostituirono alla Spagna, che vendette loro le Filippine nel 1898. Le Filippine ottennero la completa indipendenza dagli USA solo dopo la II guerra mondiale, il 4 luglio 1946.

[2] Mariano Ponce, 1863-1918, medico, scrittore, patriota filippino; fu tra i fondatori de *La Solidaridad* e dell'associazione ispano-filippina a Madrid e direttore del periodico.

[3] Edoardo de Lete, compagno di scuola di Rizal e parte del gruppo *Propaganda* che si occupava del quindicinale *La Solidaridad* a Madrid. Negli ultimi tempi a Madrid, i rapporti con Rizal non furono idilliaci.

314. A Mariano Ponce. Hong Kong, 23 maggio 1892.

Inopinato attacco di Lete. Perché Pilar ha permesso la sua pubblicazione? Si crederà che ci sia uno scisma tra i collaboratori filippini. Rizal non si ritiene offeso perché le cose non peggiorino. Fingono di attaccarlo per dimostrare di essere assimilisti? Seguirò la mia politica e cercherò di indovinare i vostri scopi. Udire gli attacchi perché migliorino quelli che vogliono migliorarsi.

* * *

Hong Kong, 23 maggio 1892,
2, Rednaxela Terace.

SIG. MARIANO PONCE.

MIO CARO AMICO PONCE:

Oggi ho ricevuto un numero della Solidaridad del 15 aprile ed ho letto i suoi articoli compreso quello di Lete diretto contro di me[1]. Non posso manifestare né disprezzo né indifferenza nel leggere simile articolo, perché è pur sempre di un filippino e di quelli buoni, dal momento che è stato premiato con il premio di patriottismo; non posso neppur manifestare alcuna ira o dispetto, perché da tempo non comunico con nessuno su quello che faccio, né sui miei pensieri politici, è facile che Lete non sappia quello che faccio. Inoltre, mi rendo conto dello stato del vostro animo lì, e dell'atmosfera madrilena, perché da quello che mi scrive Blumentritt, sembra che qualcuno creda che io sia la causa del fatto che *La Solidaridad* sia senza fondi o sia per morire. Non c'è niente di tutto questo, perché sempre tengo presente quello che ho promesso a Pilar: che mai entrerò in un complotto che si trami contro di lui o contro il periodico; e finora adempio ed adempirò alla mia promessa. Mi dispiace molto che Pilar abbia lasciato che si pubblichi l'articolo, perché questo farà credere a molti che in effetto ci sia uno scisma tra di noi. Io credo che possiamo ben avere piccoli dissensi o differenze personali tra di noi, senza bisogno di farli trascendere al partito. Dobbiamo stare zitti e rispettarci. Questo è il mio pensiero, ma Pilar e Lete possono pensare diversamente e confesso che c'è libertà per tutti. Ignoro l'effetto che questo articolo farà tra i filippini nelle Filippine. Io per parte mia non mi dichiarerò offeso, perché le cose non peggiorino e non scriverò neppure una parola, come faccio da molto tempo. Non scrivo né a Lete né a Pilar per ragioni che puoi comprendere, essendo loro le persone direttamente interessate nel fatto e perché una mia lettera potrebbe protestare contro questo modo di procedere e allora dovrebbero darmi spiegazioni; o posso consigliare, e allora apparirei come consigliere e semi protettore. Digli solamente che mi dispiace molto, ma che né lo disprezzo né mi arrabbio per questo. Che colpa hanno se non mi hanno

[1] Si tratta dell'articolo intitolato *Illuso* per il quale Rizal si sentì alluso e attaccato.

capito meglio? Forse ho io la colpa nell' avere supposto che comprenderanno i miei scopi senza bisogno di spiegarmi. Può anche darsi che loro perseguano una politica più profonda, e che facciano finta di essermi contrari e di attaccarmi accanitamente per sembrare meglio assimilisti. In questo li applaudo. Ma in questo caso credo che debbano attaccarmi davvero mettendo il mio nome, perché molti spagnoli, che non sono al corrente sulle nostre cose interne, non comprenderebbero le allusioni di Lete e l'articolo non otterrebbe il suo effetto: li prevengo solo che l'idea sarebbe alquanto arrischiata; però, se fosse così, credimi sinceramente che li applaudirei e potrebbero, con la mia segreta approvazione, aumentare gli attacchi. Osservo solo che nel fare questa politica Lete si vende e non si vende. Io nel fare parlare il mio furibondo *Simoún* ho voluto seguire lo stesso fine, ponendo un fondo più oscuro in modo che i filippini di Madrid appaiano bianchi, ma nel farlo non ho venduto alcun segreto. Infine, voi direte se le mie congetture sono false o vere: davvero o per scherzo, io continuerò la mia politica e cercherò di indovinare il fine dei vostri movimenti, per adattare la mia marcia a quella vostra e ottenere il migliore risultato.

Siccome ho sentito dire che tu e Selong[1] pensate di ritirarvi, non comprendo questa politica. …

Come ho annunciato prima all'amico Roxas perché lo comunichi a Lete, un mio amico, Don Eulalio Villavicencio, gli rimette la somma di $ 15 che io non so quanto diverranno con questi benedetti cambi. Siccome qui non si accettano lettere di cambio per la Spagna, li giro a Parigi all'amico Luna che, a sua volta, li giri a Lete. Partiranno anche $ 5 dell'amico Basa per *La Solidaridad*.

L'amico Basa dice che gli mandiate cinque o sei numeri alla volta della vostra *Solidaridad*. In quanto a me, se quello di Lete è vero, non occorre che mi mandiate dei numeri ogni volta, ma solo quando ci sia qualche *leporelada*[2] contro di me, perché a volte ci sono verità che migliorano. Io ho sempre voluto udire gli attacchi perché migliorano chi vuole migliorarsi.

Contro vento o marea io sarò sempre lo stesso per quello che è in relazione con gli affari delle Filippine. L'interesse delle Filippine sopra di me[3].

Tuo come sempre,

RIZAL.

[1] Variante del diminutivo *Selo* da Marcelo (del Pilar), pronunciato in castigliano *Marselo*.

[2] Lete si era firmato con lo pseudonimo *Edilberto di Leporel.* Chiamando l'articolo di Lete *leporelada* ammette che questi atteggiamenti fossero tipici di Lete.

[3] Così fu la condotta di Rizal fino alla morte; un continuo sacrificio di sé stesso per i suoi ideali.

315. A Teuluz (Juan Zulueta). Hong Kong, 24 maggio 1892.

Si lamenta dell'articolo *Illuso* di Lete.

* * *

Hong Kong, 24 maggio 1892.

F(ratello)[1] TEULUZ,
Manila, Filippine[2].

Rizal, dopo avere censurato un articolo di Lete in La Solidaridad che trova offensivo, e la cui soddisfazione lascia all'arbitrio del Comitato, aggiunge: "Ripeto ancora una volta: non comprendo la ragione dell'attacco, in quanto io mi dedico ora a preparare per i nostri compaesani un rifugio sicuro in caso di persecuzione (*la colonia agricola del nord Borneo*) ed a scrivere alcune opere di propaganda, che entro poco usciranno alla luce. L'articolo inoltre è altamente impolitico e pregiudizievole per le Filippine. Perché dire che la prima cosa di cui necessitiamo è avere soldi? Il saggio sta zitto e non si lavano i panni in pubblico. Saluti fraterni a tutti."

Suo aff.mo,

DIMASALANG[3].

[1] Il Comitato di Manila, che sovvenzionava e dirigeva *La Propaganda* di Madrid, era essenzialmente massonico.
[2] Da: *Vita e scritti del dr. José Rizal* di Wenceslao Emilio Retana y Gamboa, 1862-1924, scrittore, giornalista, storico, filippinologo spagnolo. Prima, nemico di Rizal e degli irredentisti, ne diventò un ammiratore e ne scrisse la prima biografia, Librería General de Victoriano Suarez, Madrid, 1907.
[3] Uno pseudonimo di Rizal.

318. A Mariano Ponce. Hong Kong, 15 giugno 1892.

È buona l'idea di una tipografia tagala. Divulga presto quanto chiediamo. Quello che serve è valore, carattere e attività.

* * *

Hong Kong, 15 giugno 1892
2, Rednaxela Terrace.

SIG. MARIANO PONCE, Madrid.

PREDILETTO AMICO:

dalla tua lettera del 18 maggio che ho ricevuto, sono stato messo al corrente dei tuoi desideri e che non ti sei scordato di me.

I miei genitori e i parenti ti ringraziano per i tuoi saluti e contraccambiano.

Se le notizie che ho ricevuto circa il vostro ritorno sono vere, sembra che non sarebbe male che tu pensassi a fondare una tipografia tagala che ci farebbe molto comodo. Una tipografia è quello di cui abbiamo bisogno in Filippine, che possa divulgare subito quanto vogliamo, qualunque notizia. Io credo che tu sia tra i pochi che possono portare in fondo questa impresa. Quello che serve è valore, carattere e attività: una tipografia piccola portatile ed una grande che serva di mostra nel negozio.

Abbiamo qui dei lavori già finiti.

Fin qui e sempre disposto a tutto quanto ordini.

Il tuo compatriota e amico,

RIZAL.

319. A Marcelo H. del Pilar. Hong Kong, 15 giugno 1892.

Attaccarmi in La Solidaridad … sarebbe come se questa nei suoi ultimi giorni rinnegasse i suoi principi. Credono che siamo più utili all'estero, come se un infermo si curasse meglio tenendo lontano da sé il medico e le medicine.

* * *

Hong Kong, 15 giugno 1892.

SIG. MARCELO H. DEL PILAR[1], Madrid.

MIO CARO AMICO:

Vedo dalla tua del 10 maggio che non ti attribuisci la responsabilità dell'articolo che ha pubblicato Lete, attaccandomi. Forse io mi sono sbagliato, e me ne rallegrerei molto, perché sarebbe una grande breccia quella che si sarebbe aperta al nemico, perché attaccarmi in *La Solidaridad*[2] equivarrebbe a che negli ultimi giorni de *La Solidaridad* si rinnegassero i suoi principi: e se questo lo fanno i periodici spagnoli, contraddicendosi e attaccandosi da sé stessi, noi non dobbiamo farlo. Ma tu saprai quello che fai meglio di me. Noto solo che è alquanto puerile fare sapere *urbi et orbi*[3] che per fare le rivoluzioni occorrono armi, navi e soldi, è una scoperta che, anche se non molto antica, è almeno già praticata in molti punti non molto civilizzati del globo. Poteva scusarsi l'amico Lete di dirci simili novità, benché forse mi abbia supposto più tonto, più ignorante e più candido di quanto sono.

Mi rallegro di quello che mi dici che in Filippine è dove saresti più utile: non nego i servizi che presti lì e che sei *per ora l'unico* che li può prestare, ma siccome *La Solidaridad* arriva a Manila con molta difficoltà, i tuoi sforzi si paralizzano molto. È credenza ammessa da molti dei nostri compaesani il dire che siamo o saremmo più utili all'estero che nel nostro paese: quando mi provino che il malato si cura più velocemente, tenendo lontano da sé il medico e la medicina, lo dovrò credere. Cavour diceva che la patria non si serve da fuori, ma da dentro. Io ho trovato rude opposizione per il mio rientro.

Anche io sono pronto a transigere con tutto e tutti e così lo ho manifestato al Comitato che, mi ha risposto chiedendo di dare io delle spiegazioni: siccome gli ho risposto con abbastanza vivacità, il Comitato ha cessato di

---

[1] Marcelo H. del Pilar y Gatmaitàn, 1850-1896, conosciuto anche come *Plaridel*, rivoluzionario filippino, giornalista, eroe nazionale, contribuì vigorosamente, come redattore, al periodico *La Solidaridad*. Rizal lo aveva incolpato di aver accettato, come redattore, l'articolo di Lete che metteva in ridicolo Rizal, secondo l'opinione di quest'ultimo.

[2] Periodico, organo ufficiale dell'associazione *Propaganda* di Madrid, governata e finanziata da una Commissione con sede a Manila.

[3] Latino, *a Roma e al mondo*, espressione associata dal Papa nella sua benedizione universale.

scrivermi. Chissà che si debba anche alla divergenza dei nostri scopi, la ragione per cui io intendevo che dovessimo adottare altra politica e altri principi.

Ho scritto a Manila dicendo che non determinino niente fino a che tu mi scriva sull'articolo di Lete: ancora non hanno risposto.

Ho voglia di vederti qui o a Manila per intenderci e per tornare ad essere quello che siamo sempre stati. Spero che una volta fuori di questa atmosfera e vedendoci da più vicino, ci si possa comprendere.

I miei genitori ti ringraziano per i tuoi saluti e lo stesso mio fratello.

La colonia ti saluta.

Tuo,

RIZAL.

321. Ai suoi compaesani. Hong Kong, 20 giugno 1892.

Annuncia ai filippini che è molto arrischiato il passo che sta per fare, dopo averlo meditato; non può vivere sapendo che molti soffrono persecuzioni per lui, né vedere i suoi fratelli e le loro famiglie perseguitati come criminali; dà con piacere la vita per liberare tanti innocenti dalle persecuzioni.

* * *

AI FILIPPINI: Hong Kong, 20 giugno 1892.

Il passo che ho fatto, o che sto per fare, è molto arrischiato, senza dubbio, e non c'è bisogno di dire che l'ho meditato molto. So che quasi tutti sono contrari; ma so anche che nessuno sa quello che passa nel mio cuore. Io non posso vivere sapendo che molti soffrono ingiuste persecuzioni per causa mia; io non posso vivere vedendo soffrire i miei genitori al confino, senza la comodità del loro focolare, lontano dalla loro patria e dagli amici; io non posso vivere vedendo i miei fratelli e le loro numerose famiglie perseguitati come criminali; preferisco affrontare la morte e dono con piacere la vita per liberare tanti innocenti da così ingiuste persecuzioni. Io so che per ora l'avvenire della mia patria gravita in parte su di me; che morto io, molti trionferanno e che, in conseguenza, molti aneleranno la mia scomparsa. Ma che fare? Ho i miei doveri di coscienza, sopra tutto ho le mie obbligazioni morali con le famiglie che soffrono, con i miei anziani genitori, i cui sospiri mi arrivano al cuore; so che solo io, anche con la mia morte, posso farli sereni restituendoli alla loro patria e alla tranquillità del loro focolare. Io non ho che i miei genitori; ma la mia patria ha ancora molti figli che mi sostituiranno e già mi sostituiscono con vantaggio.

Voglio anche far vedere a quelli che negano il nostro patriottismo che noi sappiamo morire per i nostri doveri e per le nostre convinzioni. Che importa la morte, se si muore per quello che si ama, per la patria e per gli esseri che si adorano?

Se io sapessi di essere l'unico punto di appoggio della politica delle Filippine, e se fossi convinto che i miei compaesani devono utilizzare i miei servizi, forse dubiterei a fare questo passo; ma ci sono ancora altri che mi possono sostituire, che mi sostituiscono con vantaggio; inoltre ci sono alcuni che mi ritengono superfluo e i miei servizi non si possono utilizzare dal momento che mi riducono all'inazione.

Ho amato sempre la mia povera patria e sono sicuro che l'amerò fino all'ultimo momento, se per caso gli uomini mi saranno ingiusti; e esalerò felice l'ultimo respiro, contento di pensare che tutto ciò che ho sofferto, il mio passato, il mio presente e il mio avvenire, la mia vita, i miei amori, le mie gioie, tutto ho sacrificato per l'amore ad essa. Qualunque sia la mia sorte, morirò benedicendola e desiderando l'aurora della sua redenzione.

Si pubblichino queste lettere dopo la mia morte. José Rizal

330. A José Maria Basa. Dapitan, 18 dicembre 1894.

L'invio dei suoi libri di medicina. E il suo vocabolario inglese e tedesco. Il suo trasferimento allo Ilocos o a La Union. La mia libertà non è possibile, dice il Governatore Generale. Rimedio danni da zoppaggini, fratture, ernie, con giunchi e bambù. Pratico le cure migliori con i mezzi che ho.

* * *

Dapitan, 18 dicembre 1894.

SIG. JOSÉ MA. BASA.

MIO MOLTO STIMATO AMICO D. PEPE:

se questa lettera giunge in tempo nelle sue mani, riceva le mie migliori felicitazioni per il prossimo Natale e i miei *wishes for the happy New Year!*[1] Vediamo se avremo un anno più propizio del "94.

Poiché mi ha offerto di inviarmi i libri che le possa chiedere, le sarei grato se mi ponesse in uno scatolone con foglia di latta tutti i miei libri di medicina, che lei riconoscerà facilmente. I più importanti, e che a nessun costo vorrei che venissero dimenticati, sono le opere degli autori Claude Bernard, Wecker, Trousseau, Eichhorn, Bernard y Huette, Nélaton, Mata e altri. Inoltre, il mio dizionario inglese grande di Webster e, se per caso ci fosse posto, il mio dizionario di tedesco. Tutto questo la supplicherei lo tenesse lì preparato, perché siccome sono alla vigilia di *trasferirmi non so dove*, vorrei aver subito i libri più necessari. S. E. Il Governatore Generale[2] è passato di qui ed ha avuto l'amabilità di promettere di mandarmi in un'altra provincia migliore, Ilocos o La Union[3]. Io avrei voluto che mi concedesse la libertà, ma per il fatto che ci sono delle difficoltà, non è possibile per ora.

Ho sentito che Rafaela[4] ha un piccolo tumore nel collo: non si preoccupi per questo, perché quando avrà una buona dimensione lo leveremo. Qui faccio molte operazioni di questa malattia e finora tutte sono andate bene.

Ho saputo che quella casa che stava davanti in vendita nello stesso Remedios Terrace[5], è stata già venduta e a prezzo non molto caro. Se le cose non fossero cambiate, l'avremmo comprata.

Qui vivono con me la mia signor Madre e due mie sorelle Maria e Trinidad, inoltre tre nipoti. Stiamo bene di salute e se qualcuno è un po' malato sono io, che non mi trovo bene con tanto caldo.

---

[1] Inglese: *auguri per un felice Anno Nuovo*. In Hong Kong la lingua ufficiale era l'inglese.
[2] Ramón Blanco Erenas Riera y Polo, 1° Marchese di Peña Plata, 1833-1906, generale spagnolo.
[3] Province molto al nord di Manila.
[4] Una delle figlie di Basa.
[5] La via di Hong Kong dove era vissuto Rizal con la famiglia. Vi aveva impiantato uno studio ben avviato: sarebbe potuto rimanere lì a svolgere la sua professione di oculista.

Non mi mandi ancora i libri a Manila, per vedere ancora se vale la pena di portare via tutta la mia biblioteca con i miei scaffali.

Sto commerciando in abacà[1] e abbiamo avuto una buona annata, ma ora, per il ribasso, abbiamo avuto una crisi.

Questo popolo di Dapitan[2] è molto buono, sto in pace con tutti, vivo tranquillo, ma è molto povero, molto povero. Non mi dispiace la vita qui per essere fuori mano e per la solitudine; però mi dispiace vedere tante cose storte e non poterle rimediare, perché non ci sono mezzi, né soldi per comprare strumenti e medicine. Qui è caduto uno da un cocco e forse lo avrei salvato se avessi avuto attrezzi e cloroformio alla mano. Faccio le operazioni con il poco che ho, rimedio zoppaggini, fratture, ernie con giunco e bambù; faccio le cure più delicate con i mezzi che ho. Non posso prescrivere niente, perché i malati non possono pagare: a volte do anche le medicine gratis.

Con molti saluti dalla mia sig.ra Madre e sorelle a tutti loro - parliamo sempre di loro - e desiderando che si conservino bene e abbiano fortuna nei loro commerci, le invio un grande abbraccio.

Suo aff.mo s. s. q. b. s. m.[3],

JOSÉ RIZAL.

P. D.: La mia pistolina da gara non è arrivata qui. Non potrebbe lei reclamarla a quello che se ne è incaricato o darmi l'indirizzo dello stesso perché io possa reclamarla?

[1] Pianta rizomatosa delle Drusaceae, *Musa textilis*, da cui si ricava una fibra detta in Italia *manila,* molto utilizzata per gomene di navi perché resistente e galleggiante.

[2] Piccolo porto naturale, penisola di Zamboanga, isola di Mindanao, dove fu deportato dall'allora governatore Eulogio Despujol y Dusay, 1834-1907, I conte di Caspe, generale spagnolo, nel luglio 1892.

[3] Servo suo che bacia le sue mani.

332. Al dr. Lorenzo Marquez. Dapitan, marzo 1895.

Libri regalati sopra carpenteria e tornio, concepiti come opere rivoluzionarie. Si dedicherà all'agricoltura. La clientela di Dapitan è povera. Gli propongono la fuga. Ma Rizal non vuole che lo chiamino *run away*.

* * *

Dapitan, 15 marzo 1895.

SIG. DR. LORENZO MARQUEZ.

MIO MOLTO STIMATO AMICO DR. MARQUEZ:

approfitto di questa opportunità per scriverle poche righe e raccontarle come mi trovo. Sto vivendo come un deportato, però abbastanza libero, perché ho un commercio di abacà.

I libri che lei mi ha inviato sopra la carpenteria e il tornio l'hanno presi per opere rivoluzionarie[1] e hanno strappato la pagina della sua dedica.

Penso di dedicarmi all'agricoltura, perché il punto in cui vivo è così povero che ancora devo dare le medicine gratis. Ignoro quanto tempo ancora pensino di tenermi deportato; io sono rassegnato, perché più tempo mi tengono, peggio sarà per la fama del governo.

Mi hanno proposto di scappare[2]; però io, che non ho nulla da rimproverarmi, non voglio che mi chiamino poi *run away*[3]. Inoltre, questo mi impedirebbe di ritornare poi al mio paese.

I frati mi hanno mandato qui una spia chiamato Pablo Mercado[4]; poi me ne hanno mandato un altra, poi hanno commissionato l'attuale medico titolare per vigilarmi, secondo la confessione dello stesso.

Un dottore incaricato di spiarmi! *Is it not sad?*[5]

Non scrivo altro perché finisco per mettermi di mal umore.

Molti saluti dal suo amico che ha nostalgia della sua compagnia così elevata e simpatica.

Suo aff.mo,

JOSÉ RIZAL.

---

[1] Opera della censura a cui era sottoposto.

[2] Gli amici organizzarono diversi tentativi di scappare, ma Rizal non volle accettare, perché aveva promesso di non farlo in cambio di maggiore libertà locale.

[3] Inglese: *evaso*.

[4] In verità si chiamava Florencio Manaman, 30 anni, veniva da Cagayan de Misamis, Mindanao, era stato inviato da un frate recolletto, si doveva spacciare come suo parente (Mercado), aveva l'incarico di trovare carte o documenti per incastrare Rizal con atti gravi che potessero definitivamente eliminarlo. Fu arrestato dal governatore provinciale e fu rinviato a giudizio. Ma la causa svanì nel nulla. L'altra spia era costituita dal dr. José Arrieta, medico titolare, omeopata. Della terza non si conosce l'identità.

[5] Inglese: *non è triste?*

333. A José Maria Basa. Dapitan, 10 aprile 1895.

Pensa di colonizzare Ponot sulla costa. Appena starà nel bosco chiederà la sua biblioteca. In Ponot si possono tenere quattro o cinquemila bovini e 40.000 cocchi.

* * *

Dapitan, 10 aprile 1895.

SIG. JOSÉ M. BASA[1].

MIO MOLTO STIMATO AMICO DON PEPE:

Le scrivo per il fatto che per ora mi decido di rimanere in questa isola di Mindanao; può darsi che il governo accetti la mia domanda e allora qui rimarrei per sempre. Io penso di colonizzare il posto di Ponot[2] sulla costa di questa isola, e se il governo mi concede certi vantaggi o privilegi, è molto facile che cominci il lavoro il prossimo giugno. Pertanto, siccome dovrò stare nel bosco tra gente medio civilizzata, desidererei avere la biblioteca con me; per questa ragione la supplico di tenere i miei libri pronti, perché, se il governo mi permette la loro entrata libera, vorrei averli nel mese di giugno, cioè quando avrò una casa adatta. Spero che il sig. Governatore Generale[3] mi conceda il permesso uno di questi giorni, perché è più di un mese che gliel'ho chiesto.

Nel posto di Ponot si possono tenere quattro o cinque mila bovini, seminare circa 40.000 cocchi, etc. Ha un buon porto, acque, pianura, etc..

Nient'altro e augurandole che non abbia alcuna disgrazia nella presente peste nera[4], rimango il suo sempre aff.mo s. s. e amico

JOSÉ RIZAL.

[1] José Maria Basa, 1839-1907, nazionalista filippino; si trovava in esilio a Hong Kong per la sommossa di Cavite del 1872.
[2] Un po' a sud di Dapitan.
[3] Ramón Blanco Erenas Riera y Polo, 1° Marchese di Peña Plata, 1833-1906, generale spagnolo.
[4] In quel periodo la peste bubbonica devastava Hong Kong.

335. A Pedro Palermo. Dapitan, 16 dicembre 1895.

Condoglianze per la morte del dr. Antonio Paterno. Sono stati così buoni amici il defunto, Minong e Rizal. Triste vivere di ricordi. Quanti amici di gioventù se ne son andati! Come stiamo rimanendo soli, noi vivi!

* * *

Dapitan, 16 dicembre 1895.

SIG. PEDRO A. PATERNO[1].

MIO DISTINTO AMICO:

siccome dove sono deportato, in questo cantuccio del mondo, non arrivano se non raramente le notizie, ed anche confuse, ignoro per questa ragione se il suo sig. Padre viva ancora (come desidero), per il quale motivo indirizzo questa lettera a lei e non a lui, come dovrei fare.

Ho saputo dalla Oceania[2] che il mio antico e buon amico dr. Antonio Paterno[3] è morto in Tambobong[4].

Lei che sa la mai turbata amicizia che sempre c'è stata tra lui, Minong[5] e me, di quasi la stessa età, può figurarsi quanto mi ha afflitto la notizia. Sorgono davanti a me antichi ricordi, occasioni, circostanze, sensazioni, idee che abbiamo vissuto, sentito o sperimentato insieme; lui è morto e non ho potuto stringere la sua mano amica, né gli ho potuto ricambiare tanti servizi come avrei dovuto.

Da quando sto qui, quanti amici della mia gioventù se ne sono andati! Abreu[6], Aguirre[7], Del Rosario[8], Antonio Paterno. Posso ripetere con Thomas Moore[9]:

When I remember all	Ripenso ai tanti amici
The friends, so linked together,	così tra lor legati,
I have seen around me fall,	già furono felici,
Like leaves in wintry weather,	già tutti dileguati.
I feel like one	Io solo ormai mi sento,

[1] Pedro Alejandro Paterno y de Vera Ignacio, 1857-1911, politico, poeta, romanziere filippino; intervenne nelle trattative tra i ribelli e gli spagnoli durante la rivoluzione del 1896-1897 che portarono alla firma del patto Biak-na-Batò e, successivamente, alla creazione della repubblica filippina, di cui fu ministro.
[2] Una rivista.
[3] Fratello di Pedro Paterno.
[4] Nella provincia di Pangasinan, al nord di Manila.
[5] Maximino Paterno, dottore in medicina, studiò a Madrid con Rizal, morì a Manila nel 1928, fratello di Pedro Paterno.
[6] José Abreu y Salazar morto in Europa, studiando in Belgio: era uno dei figli di Flaviano Abreu, di Tondo.
[7] Evaristo Aguirre, che si firmava Cawit, stette con Rizal a Madrid.
[8] Anacleto del Rosario y Sales, notevole chimico, amico e compagno di Rizal nell'Ateneo.
[9] Thomas Moore, 1779-1852, musicista, poeta, cantautore irlandese. Il brano è parte della canzone *Oft, in the Stilly Night* (*Spesso nella notte quieta*, melodia scozzese). La versione italiana è di Lido Pacciardi, Collesalvetti, Livorno.

Who treads alone
Some banquet-hall deserted,
Whose lights, are fled,
Whose garlands dead,
And all but me departed!

son caduti uno ad uno
come foglie nel vento:
intorno a me nessuno.
Le luci affievolite,
il banchetto ormai guasto
tra ghirlande appassite,
io solo son rimasto!

Come stiamo rimanendo soli, noi vivi! Potrei dire parodiando Bécker[1]; perché io qui vivo solo e non vivo più che di ricordi, i ricordi dei buoni amici.

La supplico di partecipare il mio più profondo dolore alla sua distinta famiglia, a suo Padre e alle Signore e Signorine sorelle, così come all'indimenticabile Minong.

Disponga come sempre del suo più cortese s. s. e amico q. b. s. m.[2]

JOSÉ RIZAL.

[1] Gustavo Adolfo Claudio Dominguez Bastida, conosciuto come Bécquer, 1836-1870, famoso poeta spagnolo del post romanticismo.
[2] *S*ervo *s*uo che *b*acia le *s*ue *m*ani.